I

DANTE ALIGH.
COMMEDIA
CON POSTILLE
33

Manoscritti
II
I
33

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss
II
I
33
Provenienza
Magliabechi.
Vecchia Collocazione
Magl. cl. VII. n. 152.
1896

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
Mss
FIRENZE
Proven
Magl
Vecchia C
Magl. cl. VII. n

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss
Proven
Magl
Vecchia C
Magl. cl. VII. n

I

ALIGHIERI (Dante)

Commedia con postille.

Cod. 33.

I

Ex Libris Antonii Magliabechii
4. Iulii 1714.

Catalogus primus nostrae Biblioth.

In Catalogo primo nostrae Biblioth.
Cl. VII. P. 4. Cod. 152. DANTE.
Commedia con molte annotazioni
marginali, di anonimo.

OPERUM SERIES

1. Alighieri (Dante) Commedia con postille marginali, e interlineari, in Cod. integro chart. in fol. foll. 241. cum duabus plagulis membran. initio, Cod. qui a numeratione exulant, scripto manu Antonii Manetti Tuccii fil. Florentini et absoluto die 3. Augusti 1462. ut ad calcem legitur.

2. Postille marginali e interlineari sulla Commedia di Dante in Cod. integro.

Fuit

Simonis Berti Ioannis fil., Simonis filii, Francisci filii, Petri Nepotis, in Academiae Furfureorum cognom. Smunto, ut in prima pag. legitur.

Antonii Magliabechii.

OPERVM SERIES ALPHABETICA

ALIGHIERI (Dante) Commedia.

N.° 1.

.... Postille sulla Commedia suddetta, cum prooemio, incip. a duabus plagg. membranac. Cod. praecedentibus. N.° 2.

Tutti gli huomini adirizano le loro operationi al sommo bene. el quale
è solo la visione di dio. Et questo non è mostrato senon dalla sap
ienza cristiana cioè dalla teologia per laquale in questo libro s'è posto
Beatrice così dinominata perchè ella beatifica. Ma lla maggiore
parte degli huomini stimano che la sia in questo mondo. Et per questa cha
gione chi dietro alle richeze. chi dietro alli onori. chi alla possanza
chi alla gloria. chi alle volupta se da o apparite da loro. et tutti
sono errando dalla sua quiete. Costoro errano tutti nella via. ma non
nella intentione. però che questa intentione è uno naturale nostro
desiderio nato in noi per dote di natura. Dante avendo a venire alla
vera beatitudine elegge [poeta grande] Virgilio come poeta sperto sommamente
delle virtù morali. che gli mostri come gli huomini sono chapitati che
sono privati di questa vita in quello errore in quel credere che la
filicità sia in qualuna o in tutte queste cose. E qui mostra et veramente
che sono in queste vie cioè in questi mezi alla filicità. che sono pene
inspirati medesimi et nelle punitione di quelli cioè per la giustitia
et nel rimorso della coscienza perchè lo sono pechate. onde temendo
dello essere gastigati dagli amministratori della legge. mostrandogli
lo freno per persuaderlo alle virtù morali e lo mena a monte del pur
gatorio. E quivi va una parte con Virgilio solo dove sono le vir
tù schiette morali. et dove si congiungono in qualche parte colle spi
rituali cristiane. et eglino seguitano con Statio come purgato che
fu cristiano segreto. Et con lui giugne alla sommità del monte. dove
figura la chiesa militante. dove Virgilio et Statio lasciano Dante a Be
atrice / che / e / che purghato de' vizi come cristiano cioè fedele egli
portato dalla contemplatione dove sua stanza ovvero la informatione della
teria in cielo. E quivi vede la filicità somma essendo [illegible] et lo
amore vede ciascuno pieno del suo [illegible]. Et giugnendo alla be
atitudine o elli non [illegible] beatitudine. Tu desideri una delle
due cose o amendue. o elli avere tutto quello che tu vorresti
o avere parte di quello che tu non vorresti.

Come si dimostra in quel detto dello autore nella 3 [illegible] principio quasi del 3° [illegible] / Beatrice cosi nostro [illegible]. [illegible] di quella [illegible] Virgilio [illegible] [illegible]

[illegible] intellettuali

[illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE 1883

DANTE Commedia [illegible] MANETTI

D. 152

Nacque Dante Alighieri poeta fiorentino in Firenze nel 1265 [illegible] e passò di
questa vita a dì xiiij di settembre nella città di Ravenna nel 1321

Passò di questa vita Messer Francescho di ser Petrachollo detto messer Petrarcha poeta
fiorentino a dì xviij di luglio 1374. Era nato nel 1304 sì che visse circa anni 70

Passò di questa vita ser Brunetto Latini fiorentino suo maestro in sua degnità
litteratura e fu molto ottimo gramatico e molto [illegible] e molto
famoso nel 1294

La notte tra gli [illegible] di mazo 1300 [illegible] Dante nella selva [illegible] a mezzo
[illegible] in 24 gradi [illegible] Sole in gr. 23 [illegible] 20 del tauro
Marte in gr. 6 m. 52 [illegible] nel primo punto dello [illegible]
Venus in gr. 15 dello aquario. Mercurio in gr. 19 m. 12 dello [illegible] La
luna in gr. 13 m. 40 dello [illegible] Dante pone che la luna fusse piena che
bisognava che la fusse [illegible] gradi della libra [illegible]
[illegible] nello [illegible]
[illegible] molto [illegible]

La figura di tutto el libro di Dante con delle tre cantiche della sua commedia e alle
allegorie [illegible] cioè lo inferno del purghatorio in fino al paradiso terrestre
sono morali el paradiso terrestre et tutta la terza cantica [illegible].
In ciascuno luogo cominciando allo inferno notato el corpo che vi sono [illegible]
[illegible] Limbo. Lussuria. Gola [illegible] che appariscono nello
inferno et nel purghatorio al morale si vuole notare [illegible]
pigla a mostrare quella pena che [illegible] quando si manifesta
per parole [illegible] Dante quando tra Dante et altri che tenevano
quando [illegible] ragionando [illegible] la figura del luogo
[illegible] et molte altre cose [illegible] in tutto [illegible] alla gloria
[illegible] nel purghatorio come nello inferno. Ma nello inferno [illegible]
[illegible] passato di questa vita [illegible] et
[illegible] sanza [illegible] alla moralità [illegible]
[illegible] gratia [illegible]
[illegible] per la figura loro universale [illegible]
[illegible] et [illegible] la magior
parte [illegible] anagogiche

Con questa consideratione et avvertenza si vuole andare a queste [illegible]
[illegible] nella memoria quello che Dante medesimo dice
in una sua opera chiamata Monarchia nel [illegible]
[illegible] Considerandole
[illegible] per la prima parte
[illegible] Agostino nel libro della città
di Dio [illegible] che si [illegible] significhino

alcuno effetto. Ma per ragioni di quelle cose che significhano. seguitano an
chora delle cose che nulla significhano. solo di numero di versi la rima. ma
per potere fare questo ancora l'altra parte dello arato. Perno non si pareua che
laquale cosa esso significho ancora esso nel libro della dottrina xpiana
a questo medesimo proposito. Che dicie che alcuni nelle scripture che solo
che lo scrisse [illegible] condannato. come se alcuno la scrisse lascia ritta et per
lungho veduto gli venisse alcuno medesimo della via ritta. Et dopo questo
agiugnie cosi vuolsi dimostrare ancho che per consuetudine [illegible] ancora
seconda per obliquo. Finalmente significha la ragione per che questo si debba fa
re nelle scripture dicendo. la quale dubita per l'autorita della divina scri
ttura. [illegible]

Breve senso di tutta l'opera della comedia di Dante

La quale [illegible] Dante nella sua comedia [illegible] di dimostrare come
noi mediante [illegible] siamo alla somma beatitudine della vera xpiana
morte. laquale beatitudine non e in questo mondo. pero che la e solamente
nella visione di dio. Et [illegible] gli huomini [illegible] [illegible] la [illegible]
alla detta vera beatitudine per ignoranza sono aviluppati nelle cose
del corpo. Et gli mostra prima l'inferno. laquale cosa dimostrare
dove sono capitati quegli che gli seghuirono. nel purgatorio mostra la
intellettuali [illegible] morali [illegible] alla beatitudine finita [illegible] a quanta
[illegible] in questo mondo laquale disposizione [illegible] alle
[illegible] spirituali et teologiche [illegible] nella patria
celestiale dove [illegible] di [illegible] la somma beatitudine infinita [illegible]

Per [illegible] che la lonza che lo impedisce al salire [illegible]
fusse la [illegible] xpiana laquale e una via per la quale [illegible]
[illegible] tanto [illegible] in questo errore potendo [illegible] ragioni
[illegible] et questo significha la [illegible] che [illegible] vinto
E il leone la superbia della propia eccellenza che gli pareva intendere
et essere capace d'ogni ragione humana et dopo quello che [illegible]
[illegible] non potere vedere altri
La lupa, la cupidita infinita dello intendere ogni cosa dello universo
che gli pareva essere capace che oltre alla sua capacita non
si possa intendere altro e queste cose erano quelle che lo spignie
vano nella selva [illegible] et dura salvo almeno [illegible]
lasciavano [illegible] della fede xpiana [illegible]
selva selvaggia aspra e forte e la notte [illegible]
[illegible] questa lupa [illegible]
tolletto [illegible] del corpo [illegible]
[illegible] capacita pregato che gli [illegible]

Canto primo della prima cantica della comedia del sommo poeta dante alighieri cipta(dino) fiorentino chiamata inferno. Il quale contiene in se canti trentaquattro / Cominciato el nome dello altissimo dio che ce lo dia conpiere in modo sanza fatica ... lantenzione dello autore

NEL MEZO DEL CAMINO
DI NOSTRA VITA
MI RITROVAI PER UNA
SELVA HOSCHURA
CHE LA DIRITTA VIA ERA SMARITA

A quanto addire qualera e cosa dura
questa selua seluaggia e aspra et forte
chenel pansiero rinnoua la paura
Tanto e amara che pocho e piu morte
ma per trattar del ben chio vi trouai
dico dellaltre chose chivo scorte
I nonso ben ridir chomio ventrai
tantera pien disonno insuquel punto
chella uerace uia abbandonai
Ma poi chio fu apie dun collo giunto
la doue terminaua quella ualle
chemmauea dipaura elcor compunto
E guardai innalto et uidi lesue spalle
vestite gia deraggi delpianeta — del sole
chemena dritto altrui perogni challe
Allor fu lapaura unpocho cheta
chenne lagho delquore mera durata
lanotte chipassai contanta pieta
E chome quei che chollena affannata
uscito fuor delpelagho alla riua
siuolge allaqua periglosa e guata
Chosi lanimo mio chancor fuggia

Chel dire di questa comedia sia uelato questo e manifestissimo e non bisogna disputa / Ma che sia piu uelato in uno luogho che in unaltro questo fia manifesto nella parte del purgat(orio) agli 8 canti doue dice / agguza qui lettore bene glocchi al uero ...

nota nel 30 canto del purgatorio et al 44 ternario

trattato di questo medesimo nel 15 canto di questo inferno essendo co ser brunetto latini e quiui mostra che gli era giouane quando si smarrì perche dice non s'era di piena eta

e uuolsi notare lettore quando tu uuoi allegare questa opera i(n) ter(mine) ... nel 20 del 26 canto del purgatorio

a notare la maggior parte della intentione dello autore uuolsi andare al 22 canto del purgatorio al 40 ternario al resto del canto

questa notte che gli entro nella selua ... fu la notte delli ... di marzo 1300 e fu la luna piena ...

questi uersi dal principio insino a qui dimostrano che gli stette circa di notte ... puoi dire una notte insino a qui e questa notte era la luna piena come si puo notare nel 20 canto di questo inferno a l'ultimo ternario

Qui dimostra che gli era poco che era el sole nelle spalle del monte circa nel principio delle ... dopo molti uersi che dice tempo era del principio del mattino ... questa lunata ... della mattina delli ... di marzo

Questo Libro è di Simone di Giovanni, di Simone di Francesco di Piero Berti; nell'Accademia della Crusca
Cognominato lo
SMUNTO.

Biblioteca Nazionale Firenze

Siuolse adrieto arimirare lo passo
che non lasso gammai persona viua
Poi chebbi riposato el corpo lasso
ripresi via per la piaggia diserta
sicche el pie fermo sempre era el piu basso
Et ecco quasi al cominciar dellerta
vna lonza leggiera et presta molto
che di pel maculato era choverta
E non mi si partia dinanzi al volto
anzi impediva tanto el mio chammino
chi fui per ritornar piu volte volto — insino qui e il 1° nota
Tempo era dal principio del mattino — qui comincia il 2°
el sol montava su con quelle stelle — el principio di primavera
cheran collui quando lamore divino
mosse da prima quelle chose belle — Dicesi per naturali et filosofi astrologi teologi che lei era nel principio dello creatore quando di prima si mosse
sicche a bene sperar meran chagione
di quella fiera la ghaietta pelle — nota di questa lonza nel 16 canto dello inferno al 36 ternario
Lora del tempo et la dolce stagione
ma non si che paura non mi desse
la vista che mapparve dun leone
Questi parea che contro a me venisse
cholla testa alta et co rabbiosa fame
sicche parea che laere ne temesse
Et una lupa che di tutte brame
sembiava charcha nella sua magrezza
et molta gente fe gia viver grame
Questa mi porse tanto di gravezza
colla paura chussia di sua vista
chio perde la speranza della altezza
Et quale e colui che volentieri acquista (et que)
egiugne el tempo che perdere lo fa
chentutti suo pensier piange et sattrista

Leopardo o lupo cerviere per lo quale si dinota la lussuria

questo principio del mattino fu ~~[illegible]~~ alla entrata del sole di 12 di marzo 1300 cra nel principio di quello detto anno

questo fu negli anni 1300 secondo che esso pone che gli apparisse in questo inferno al 21 canto [illegible] fare la ragione [illegible] di 12 d'aprile [di marzo] perche questo che fu la luna piena [illegible] come lui [illegible] nella [illegible]
per lo quale si dinota la superbia

per la quale si dinota la avaritia come che testimonia lui medesimo nel canto 20 del purgatorio nel 4° ternario

Tal mi fece labestia sanza pace
chauenendomi incontro appocho appocho
mi ripingneua la doue elsol tace
Mentre chio ruinaua ibasso locho
dinanzi agli occhi misi fu offerto
chi per lungho silenzio parea fiocho
Quando vidi chostui nel gran diserto
miserere dime gridai allui
qual che tu sia / o ombra / o homo certo
Rispuosemi non homo homo gia fui
egli parenti miei furon lonbardi
mantouani per patria ambedui
Naqui sub iulio anchor che fussi tardi
et vissi aroma sotto el buono augusto
altempo degli iddei falsi et bugiardi
Poeta fui et cantai diquel giusto
figliuol danchise che uenne datroia
poi chel superbo ilion fu conbusto
Ma tu perche ritorni attanta noia
perche non sali al diletto so monte
che principio et ragion ditutta gioia
Or se ttu quel virgilio et quella fonte
che spandi diparlar si largho fiume
rispuosi allui con vergognosa fronte
O degli altri poeti onore et lume
vagliami el lungho studio el grande amore
chemma fatto cerchare il tuo volume
Tu se lo mio maestro el mio autore
tu se solo choliu da chui io tolsi
lobello stilo chemma fatto honore
Vedi labestia per chui io mi volsi

cioe no luce

Virgilio poeta mantouano

tratta di questo avenimento nel 15° cap° de .. Inferno trouando ser Brunetto latini

Maraviglierassi qui el lettore che lo ... Marcaccia ... nel 3° canto delpurgatorio al 11 ternario ... nel canto 25 ... al 30 ternario ... el 33 ternario ... lapparenza dellombre ... inferno

sotto cesare giulio dittatore

Attaviano

inanzi allo avenimento di xpo

Enea

Per chi segui la distructione di troya

et tucchi

tratto ellitterale ...

... virgilio ... poeta ... seguire ... / o degli altri poeti onore et lume ...

Et e anotato virgilio secondo emigliori espositori di tutta laragione humana / pero che nel suo poema ... piu ... che alcuno altro poeta latino ... la ... di tutti ephilosaphi operando.

∴ virgilio veggiendo dante con[?]nare nella valle lo confortava andare altrove perche dopo la sua morte eglie avendo lo lame[?] et la gioia della speranza di quella mena alla salute / mentre dimeno pigliando Dante ... nella mena per quella via perche la dottrina sua non fu xpiana / Ma colla sua dottrina lo condusse ... che di qui tolsesi ... condotto alla salute pa[r]ti

Dice nel 20 cap[itol]o di questo inferno ... ultimi ... ... colla ... in punta di ... che ella ... non ... punto ... cammini

alchuni dichono che questa bestia esser lo appetito dello intendere al tutto per ragioni naturali come e filosafi che e inpossibile et pero non lascia altrui passare per la sua via ... Maestro del purgatorio al 20 canto nel quarto ternario pare la ... Canto ... nello inferno al 7° canto et al 3° ternario figura pluto in forma di lupo

Di quale sintende questo ueltro benche molte oppenioni ne sieno per la piu vera si e intendere di xpo al di del giudicio di quale allora da ... ogni avarizia ∴

% Cioe nell'avere franchezza et latina ... per che xpo salvera solo quelli ch'avranno obbedito alla chiesa . . . .
I quali tutti morirono per quella parte di Ytalia dove era Roma chessi dominera ogni amaro.

∴ Cioe gli d... per invidia di lo ...

Come dice nel 28 canto del p[rim]o inferno a 16 ternari et a 17 et nel 29 canto et a 2 ternari

∴ Come lui medesimo confessa nel 21 canto del paradiso dal 19 ternario ... may ...

E nel primo cap[itol]o del purgatorio et al 21 ternario

ai[u]tami dallei famoso et saggio
chella mifa tremar le uene e polsi
%
A te conuien tenere altro uiaggio
rispuose poi chelacrimar mi uide
se uuo' champar duoi desto locho seluaggio
Che questa bestia p[er]laqual tu gride
non lascia altrui passar p[er] la sua uia
ma tanto lompedisce chello uccide
Et a natura si maluagia et ria
chemmai none empie labramosa uoglia
et dopo el pasto a piu fame che pria
Molti sono ghanimali achui sammoglia %
et piu saranno anchora infin chel ueltro
uerra chella fara morir condoglia
Questi non cibera terra ne peltro
ma sapienza amore et uirtute
essua nazion sara tra feltro et feltro %
Di quella humile Italia fia salute
p[er]chui mori lauergine chammilla
eurialo turno et niso di ferute
Questi la chaccera p[er]ogni uilla
fin che lara rimessa nello inferno
∴ la onde inuidia prima dipartilla
Ondio p[er]lo tuo meglio penso et discerno
% chettu missegua et io saro tuo ghuida
et trarrotti diqui p[er] luogho etterno
Oue udirai le disperate strida
uedrai glhantichi spiriti dolenti
chella seconda morte ciaschun grida
E uedrai color chesson contenti

Perche gli huomini perduti la ragione sono animali irrationali

... della speranza ... nel p[rim]o inferno al 28 canto dal 16 ternario

Inferno di quelli che ... no ostinati nel peccato

In purgatorio / perche sperano ... pentiti

nel fuocho perche speran di venire | per il purgatorio
quando chessia tralle beate genti | paradiso
Alla qua poi se tu vorrai salire
anima fia a cio di me piu degna — Beatrice
Con lej ti lasciero nel mio partire
Che quello Inperador che lassu regna
perchio fui rebellante alla sua legge
non vuol chen sua citta per me si vegna
In tutte parti impera et quivi regge
quivi e la sua citta e lalto seggio
o felice colui cui ivi elegge
Et io a luj poeta io ti richeggio
per quello dio che tu non chonoscesti
acio chi fuggha questo male et peggio
Che tu mi meni la dove or dicesti
si chio vegga la porta di santo pietro
e cholor che tu fai cotanto mesti
Allor si mosse e io gli tenni retro

Et effetto egli mostra nello inferno nel purgatorio nella maggior parte in el sesto stazo e beatrice e beatrice poetando tutte le vite spirituali che cosi la chiama Santo Bernardo nel paradiso al ultimo canto ... 8° ternario

Canto secondo della prima chomedia chiamata inferno

LO GIORNO. sendava laer bruno
toglieva glianimali chessono interra
dalle fatiche loro et io solo uno
mapparecchiavo asostener la guerra
si del cammino et si della pietate
che ritrarra la mente che non erra
O muse o alto ingegno or maiutate
o mente che scrivesti cio chio vidi
qui si parra la tua nobilitate
Io cominciai poeta che mi guidi

Inc. 2° cap.° lo autore invocha aiuto dando nel fare questa sua opera

Inc. principio di questo canto dimostra egli esser finito uno di e cominciare unaltra notte ... fu el 11 di marzo 1300 ... ... al 11 el 12 di

Cioe per chotal mente rapresentera no errado

... questo cammino di Dante ... questi ... ... ragioni naturali ... morali sono ...

prima che all'alto passo denota questo medesimo nel canto che segue cioe nel ultimo verso

Ghuarda la mia virtu sella e possente
prima che allo alto passo tu mi fidi
Tu dici che di silvio il parente / cioe enea allo inferno
corruttibile anchora ad inmortale
secolo andò e ffu sensibilmente
Pero se llo aversario d'ogni male
cortese fu pensando lalto effetto
chusir dovea di lui e il chi e il quale
Non pare indegno a homo d'intelletto

cioe excellente

che e fu della alma roma e di suo inperio
nello inpireo cielo per padre eletto
La quale (roma) e il quale (inperio) a voler dir lo vero
fu stabilito per lo locho santo
u siede il successore del maggior piero
Per questa andata onde gli dai tu vanto
intese chose che furon chagione
di sua vittoria et del papale ammanto

Enea andò al inmortal secolo san paulo quando fu ratto al 3° cielo mano preso a loferno

Andovi poi lo vas d'elezione
per recharne conforto a quella fede
che e principio alla via di salvazione
Ma io perche venirvi: o chi il concede
Io non enea io non paulo sono
me degno a cio ne io ne altri il crede
Perche se del venire io mabbandono
temo che la venuta non sia folle
se savio intendi me chio non ragiono
E quale e quel che disvuol cio che volle
e per nuovi pensier cangia proposta
si che dal cominciar tutto si tolle

Tal mi fe io i quella obschura chosta — era nella oscura costa et no nella valle
perche pensando consumai la inpresa
che fu nel cominciare cotanto tosta
Se io o bene la tua parola intesa
rispuose del magnanimo quella onbra
lanima tua e da viltate hoffesa
La quale molte fiate lhuomo ingonbra
si che donrata inpresa lo rivolve
come falso veder bestia quando onbra
Da questa tema acio che tu ti solve
dirotti perche venni et quel chio intesi
nel primo punto che di te mi dolve
Io era tra color che son sospesi — come dice nel 31 canto del paradiso et a 28 ternari
et donna mi chiamo beata e bella — et nel primo cap° del purgatorio et a 23 ternari mostra come magior virtu che umana lo conduce et cetera
tal che di comandare io la richiesi
Lucevan gli ochi suoi piu che la stella — cioe che la stella di venere che e propia detta stella
et cominciomi a dire soave et piana
con angelicha voce in sua favella
O anima cortese mantovana
di chui la fama anchor nel mondo dura
et durera quanto il mondo lontana
Lamicho mio et no de la ventura — Cioe vero amicho in ogni tempo.
nella diserta piaggia e impedito — Conferma quello di sopra che glera nella piaggia e no nella valle
si nel camin che volto e per paura
Et temo che non sia gia si smarrito
chio mi sia tardi al socchorso levata
per quel chio di lui nel cielo udito
Hor movi cholla tua parola hornata
et con cio che bisognia al suo canpare

laquale dicesi fusse donna fiorentina et amata da dante lungo tempo qui intende per la teologia che una grande elevatione di mente ben disposta

Laiuta si chio nesia consolata
Io son beatrice chetti faccio andare
vegno dal locho ove tornar disio
amor mimosse che mi fa parlare
Quando saro dinanzi al signor mio
dite mi lodero sovente allui
tacette allora e poi cominciai io
O donna di virtu sola per cui
lumana spetie eccede ogni contento — cioe ogni contenuto
di quel ciel cha minor li cerchi sui
Tanto migrada il tuo comandamento
che lubidir se gia fusse me tardi — ./. cioe desiderio
piu non te huopo aprirmi il tuo talento ./.
Ma dimmi la cagion che non ti guardi
dello scender qua giu in questo centro — Dice lo 'nferno il centro universale
dello alto locho ove tornar tu ardi — cioe al paradiso
Da che tu vuoi sapere cotanto adentro
dirotti brieve mente mi rispuose
per chio non temo divenir qua entro
Temer si dee di sole quelle cose

Per che la teologia non puo esser conta ne maculata ne da vecchi ne da philosophi ne da potentia alchuna

channo potenza di fare altrui male
delle altre no che non sono paurose
Io son fatta da dio suo merce tale
che la vostra miseria non mi tange — non mi tocha
ne fiamma desto incendio non massale
Donna e gentil nel ciel che si compiange

Per laquale si puo interpretare o la predestinatione o la gratia di dio preveniente

di questo impedimento ovio ti mando
si che duro giudicio lassu frange
Questa chiese lucia in suo dimando — alla quale lucia era tenuta nel ... per del ... 19 tenavi
e disse ora abisogno il tuo fedele

Cioe la gratia dirigente laquale dante dice essere lucia cioe illuminatrice al ben fare

./. Centrale e la mente dello huomo. noi diciamo mente quello lume rationale et intellettuale per loquale noi ragioniamo intendiamo et sappiamo tutte queste sono parole di santo agustino/ vuol dire che chaduto nella miseria di quella valle della selva. dice la mente a dio cioe manda la mente in lo co loratione

dite e io a te loracchomando
Lucia nimicha di ciaschuno crudele
si mosse e venne al locho dovio era
che mi sedea co lanticha rachele
Disse beatrice loda di dio vera
che non sochorri quel che tamo tanto
chusci per te della vulghare schiera
Non odi tu la pieta del suo pianto
non vedi tu la morte chel conbatte
su la fiumana ove l mar no a vanto
Al mondo no fur mai persone ratte
a far lor pro o a fuggir lor danno
chomio dopo cotali parole fatte
Venni quaggiu del mio beato schanno
fidandomi del tuo parlare honesto
chonora te e quei chudito lanno
Posta che mebbe ragionato questo
gliocchi pietosi lagrimando volse
per che mi fece del venir piu presto
E venni a te chosi chomella volse
dinanzi a quella fiera ti levai
che del bel monte il corto andar ti tolse
Dunque che e perche perche restai
perche tanta vilta nel chuore allette
perche ardire et franchezza non ai
Posta che tali tre donne benedette
churan di te nella corte del cielo
el mio parlar tanto ben ti promette
Quali fioretti dal notturno gielo
chinati et chiusi poi chel sol glimbiancha

% o volere pietosa come signora per gli
dove dire gliocchi pietosi

della quale rachele ettrara nel 32 canto
del paradiso al 3° ternario e quivi [illegible]
[illegible]

per che di volgare i gnorante si fa egregio
et sapiente

% corta quella via colla quale come di nota
prendere che verso il cielo cioe la luminatione
della grazia ma questa corta salendo
per le virtu della scienza naturale e mo
rale [illegible] naturale

% cioe lucia grazia et beatrice

sidrizan tutti aperti jn loro stelo
Talmi feci jo dimia virtute stancha
etanto buono ardire alcor mi corse
che chominciai chome persona francha
O pietosa colei chemmi socchorse
ettu cortese chubbidisti tosto
alle vere parole chetti porse
Tu mmai condisidero il cor disposto
si alvenire co le parole tue
chio son tornato nel primo proposto
Ora va chun sol volere e dambe due
tu ducha tu singnore et tu maestro
chosi li dissi et poi chammosso fue
Entrai per lo cammino alto et silvestro

alto pare chi voglia dinotare in sulaltezza della costa del monte cioe gia passato da prima chalaltro passo tumido

Inchomincia il 3° canto principio al qual sua intende trattare della pena di quelli chuomini o captivi et pusillanimi

Canto terzo della prima cantica detta inferno

Per me si va nella citta dolente — dopo tratta di quello nello 8° canto nell altro
per me si va nello etterno dolore
per me si va tralla perduta gente
Giustizia mosse il mio alto fattore
fecemi la divina potestate — cioe il padre
la somma sapienza el primo amore — cioe il figliuolo; cioe lo spirito santo
Dinanzi a me non fur cose create — cioe dio solo
se non etterne et io etterno duro
lasciate ogni speranza voi chentrate
Queste parole di cholore oschuro
vidio scritte al sommo duna porta
perchio maestro il senso lor me duro
Ed egli a me come persona accorta
qui si convien lasciare ogni sospetto
ogni vilta convien che qui sia morta

la quale porta sanza serrami come apparisce nel 8° canto dello inferno in nel principio …

Noi siam venuti al locho ovio to detto
che tu vedrai le genti dolorose
channo perduto el ben dello intelletto

qui si debbe intendere divetto chonferono in universale pero chelo obgietto dello intelletto diverso e volontario verita pensano perfetto e falso

E poi chella sua mano alla mia puose
chollieto volto ondio mi chonfortai
misemi dentro alle segrete chose

qui dinota che luogho dentro sia ricoperto chelluogho e pero dice alle segrete cose

Quivi sospiri pianti e alti ghuai
risonavan per laere sanza stelle

dimostra che questa aria aveva chose per la terra che era sanza stelle

per chio al cominciar ne lagrimai

diversi generazioni di linghue e genti

Diverse linghue horribili favelle
parole di dolore accenti dira
voci alte e fioche et suon di man con elle

dicano alcuni che queste lagrime furon perche egli era nato christiano e lui medesimo in dicho di tanti ro... donde dice che piu solevato che colui raghunatore diverso to passione posta

Facevano un tumulto il qual saggira
sempre in quellaere sanza tempo tinta
chome la rena quando turbo spira

sanza distinzione di di e notte sempre tinta i nero e questo e segno che le ricoperta i quanto a litterale ma allo senso allegoricho nera di ignoranza e confusione

E io chavea derror la testa cinta

qui dinota che la persona sua e posta sopra quella dello ignorante

dissi maestro che e quel chi odo
et qual gente e che pare nel duol si vinta
Et egli a me questo misero modo
tengho lanime triste di coloro
che visser sanza infamia et sanza lodo

et che quivi erano alquanti che non fecero il bene ne il male... non ne e esperienza e grado di male

Mischiate sono a quel cattivo coro
degli angeli che non furon ribelli
ne fur fedeli a dio ma per se foro

dinota che cattivo coro e chomori che i sono sono di quelli che si vidderono dallato et... fu la cosa tra lucifero e lo suo ... angelo

Chaccianli i cieli per non esser men belli
ne lo profondo inferno gli riceve
chalcuna gloria i rei avrebber delli

E qui pare chavogha che quelli ombre sieno nella navita del monte il quale non e la porta dinferno come apare nello ultimo verso del precedente canto cioe e quivi di questa tale condizione genti cominciano otto novelli nella navita del monte

E io maestro che e tanto greve
allor chelli lamentar gli fa si forte
rispuose dicerolti molto breve

per essere in miserabile stato di questa donna
dano spesso la morte et lei si sdegna di
ricordarli

Et pero miserissimi piu che ogni altro misero

Questi non anno speranza di morte
et la lor cecha vita e tanto bassa
che nvidiosi sono d'ogni altra sorte
Fama di loro il mondo esser non lassa
misericordia et giustizia gli sdegna
non ragioniam di lor ma guarda et passa
Et io che riguardai vidi una insegna
che girando chorreva tanto ratta
che d'ogni posa mi pareva indegna
Et dietro le venia si lungha tratta
di gente ch'io non haverei creduto
che morte tanta n'avesse disfatta
Posia ch'io n'ebbi alchun richonosciuto
vidi et conobbi l'ombra di colui
che fece per viltà il gran rifiuto
Incontanente intesi et certo fui
che quella era la setta de captivi
a dio spiacenti et a nimici sui
Gli sciagurati che mai non fur vivi
erano gnudi et stimolati molto
da mosconi et da vespe ch'erano ivi
Elle rigavan lor di sangue il volto
che mischiato di lagrime a lor piedi
da fastidiosi vermi era ricolto
Et poi ch'a riguardare oltre mi diedi
vidi gente alla riva d'un gran fiume
per ch'io dissi maestro or mi concedi
Ch'io sappia quali sono et qual costume
le fa di trapassar parer si pronte
chom'io discerno per lo fiocho lume

questo giro e uno giro particulare et no come gli altri che seguono per cio che lo cerchio che circunda l'abisso in che si giudica conto che e il limbo / ancora per cio che questo girano dietro a questa insegna nella caverna del mondo nel quale si finge la poeta dello inferno et che si uno giri tengha una parte del cerchio loro che sotto lato suo di rimpetto aggiungne nella al porto d'anchoroto (?) ... uno per lo cerchio ne ve deverebbe el gran numero de quali lo autore intenda benche molti affermino di piero del murrone detto papa celestino che rinunzio al papato ... tale errore ... posto nello inferno tale santo huomo et canonizato ... di san ... rinunzio la papa ... et la credita per una ... della ...

dimostra che gran numero de gli sono di questa ragione

captivi che dispiacquono a dio perche non ardimono pensare a perfetto vero

non chiaro

E quegli a me le chose fien conte
quando noi fermeremo e nostri passi
su la trista riviera d'acheronte
Allor cogli occhi vergognosi et bassi
temendo nol mio dir gli fusse grave
infino al fiume di parlar mi trassi
Et ecco verso noi venire per nave
un vecchio biancho per anticho pelo
gridando guai a voi anime prave
Non isperate mai veder lo cielo
i vegnio per menarvi all'altra riva
nelle tenebre etterne in caldo e 'n gielo
E tu che se' costì anima viva
partiti da chotesti che son morti
ma poi che vide ch'io non mi partiva
Disse per altra via per altri porti
verrai a piaggia non qui per passare
più lieve legnio chonvien che ti porti
E 'l ducha allui charon non ti crucciare
vuolsi così colà dove si puote
ciò che si vuole et più non dimandare
Quinci fur chete le lanose gote
al nocchier della livida palude
che 'ntorno agli occhi avea di fiamme ruote
Ma quelle anime ch'eran lasse et gnude
changiar colore et dibattero i denti
tosto che 'ntesor le parole crude
Bestemmiavano dio e loro parenti — el padre e la madre
(della umana in mortale)
l'umana spetie et luogo el tempo e 'l seme
di lor semenza et di lor nascimenti

acheronte cioè [illegible] trapeccato sanza letitia

El quale acheronte e de donde nasce in questo inferno al canto 14 [illegible] 39

Il quale e in trapeccato passo perciò pe quali s'inna allo inferno per colpa [illegible] na a questo luogo dello inferno speculatione [illegible] intelletto e altezza d'ingegno però sanza entrare nella medolla spirituale poi dela

El quale fiume e acheronte come apare per di sopra el quale fiume e il primo fiume d'inferno che deriva dalla in magine che e sopra l'isola di creta come [illegible] come apare in questo inferno al canto 14 et al 32 ternario seguente.

Poi si ritrasser tutte quante īsieme
forte piangendo alla riva maluaga
chattende ciascuno huon che dio nō teme
Charon dimonio et conochi dibraga
loro acennando tutte leracoglie
batte conremo qualunque sadaga
Come dautonno silevan lefoglie
luna apresso dellaltra finchel ramo
vede alla terra tutte lesue spoglie
Simile mente ilmal seme dadamo
gittasi diquellito aduna aduna
percenni come augel ꝑ suo richiamo
Cosi senuanno suꝑ londa bruna
et auanti chessieno dila discese
anche diqua nuoua schiera sauna
Figliuol mio disse ilmaestro cortese
quegli che muoion nellira didio
tutti conuengon qui dogni paese
Epronti sono atrapassar lorio
chella diuina giustizia glisprona
siche latema siuolue ī disio
Quinci nonpasso mai anima buona
et pero secharon dite silagnia
benpuoi sapere homai chelsuo dir suona
Finito questo la buia canpagnia
tremo siforte chedello spauento
lamente disudore anchor mibagnia
Laterra lagrimosa diede uento
che balino huna luce uermiglia
laqual mivinse ciaschun sentimēto
Echaddi chome lohuon chui sonno piglia

Canto quarto della prima canticha detta inferno

Ruppemi lalto sonno nella testa
un greve truono si chio mi reschossi
chome persona che per forza e desta
E locchio riposato intorno mossi
dritto levato e fiso riguardai
per conoscer lo locho dovio fossi
Vero e che in su la proda mi trovai
della valle dabisso dolorosa
che truono acchoglie dinfiniti guai
Obschura profonda era e nebulosa
tanto che per ficchar lo viso al fondo
io non vi discerneva alchuna chosa
Hor discendian quaggiu nel cieco mondo
comincio il poeta tutto smorto
io saro primo et tu sarai secondo
Et io che del color mi fui accorto
dissi chome verro se tu paventi
che suoli al mio dubbiare esser conforto
Et egli a me langoscia delle genti
che son quaggiu nel viso mi dipigne
quella pieta che tu per tema senti
Andian che la via lungha ne sospigne
chosi si misse et chosi mi fe entrare
nel primo cerchio che labisso cigne
Quivi secondo che per ascholtare
non avea pianto ma che di sospiri
che laura eterna facevan tremare
Cio avenia di duol sanza martiri
chavean le turbe cheran molte e grandi

Sequita il capitolo quarto intende lo autore parlare del limbo dove sono posti i fanciulli che morirono sanza battesimo et li huomini valenti dignorança et d'avanti che non furono fedeli et non anno pena sensitiva ma solo di privatione
al truono

Ramemorazione di questo che el primo cerchio che labisso cinge dice nel principio del canto che seguita cosi dicendo del cerchio primaio al ... del primo cerchio nel principio a 22 ... et a 35 ternari

Non aveano pena corporale et pero non piangevano ma di privatione et pero sospiravano

~~chauean~~ dinfanti et difemine et diviri
Lobuon maestro amme tu non dimandi
che spiriti son questi che tu vedi
ovo che sappi inanzi che piu andi
Che non pecharo essegli ubbor mercedi
non basta perche non ebbe battesimo
che porta della fede che tu credi
Esse furon dinanzi al cristianesimo
non adorar debitamente dio
edi questi cotali sono io medesimo
Per tal difetto e non per altro rio
siamo dannati e sol di tanto offesi
che sanza speme viviamo in disio
Gran duol mi prese al chuor quando lo intesi
pero che gente di molto valore
conobbi che in quel limbo eran sospesi
Dimmi maestro mio dimmi singnore
chomincai io per volere esser certo
di quella fede che vince ogni errore
Vscinne mai alchuno ho per suo merto
o per altrui che poi fusse beato
e que che intese il mio parlare coperto
Rispuose io era nuovo in questo stato
quando ci vidi venire un possente
con segnio di vittoria incoronato
Trassene lombra del primo parente
dabel suo figlio e quella di noe
di moyse legista e ubbidente
Abraham patriarcha et david re
Israel e suo padre et e suo nati
e con rachele per cui tanto fe

Marginal notes:

et dinanzi

dice nel 7° canto del purghatorio che qui
oltre a parvoli innocenti i sono tutti que
lli che non ebbero le quatro virtu cardi
nali e quelle seguirono sanza le
virtu teologiche et quello luogho
si chiama assai della tradizione di que
sto limbo etc.

Come appare nel 7° del purg°
al 10 ternario e al 11 etc.

le ragioni di quegli di questo limbo
dirgli nel 7° canto del purghatorio

E altri molti et feceli beati
evo chessappi che dinanzi adessi
spiriti humani no(n) neran salvati
Non lasciavam landare p(er) chei dicessi
ma passavam la selva tuttavia
la selva dicho di spiriti spessi
Non nera lungha anchor la nostra via
di qua dal sonno quandio vidi un focho
chello emisperio di tenebre vincia
Di lungi neravamo ancho(ra) un pocho
ma non si chio non discernessi i(n) parte
cho orrevol gente possedea quel locho
O tu chonori et scienza et arte
chi son costoro channo tanta honoranza
che dal modo degli altri gli diparte
E quelli a me lonorata nominanza
che di lor suona su nella tua vita
grazia aquista nel ciel che si gli avanza
Intanto voce fu p(er) me udita
honorate laltissimo poeta
lombra sua torna chera dipartita
Poi che la voce fu restata e cheta
vidi quatro gran ombre verso noi venire
sembianza avevan ne trista ne lieta
Lo buon maestro comincio a dire
mira colui co(n) quella spada i(n) mano
che vien dinanzi a tutti come sire
Quello e homero poeta sovrano
laltro e horazio satiro che viene (riprenditore de vizi)
ovidio e il terzo et lultimo e lucano

e di molti altri che sono in questo luogho dice stazio poeta nel 22 canto del purghatorio nomina ancha e 33 ~~canto~~ ...

Pero che ciaschun mecho si conviene
nel nome che sonò la voce sola
fannomi honore et di ciò fanno bene
Chosi vidi adunare la bella schola
di quel signiore dello altissimo canto
che sopra glialtri come aquila vola
Da che ebbe ragionato insieme alquanto
volsersi a me con salutevol cenno
el mio maestro sorrise di tanto
E più d'onore anchora assai mi fenno
che e mi fecer della loro schiera
si ch'io fui sexto fra cotanto senno
Cosi andammo infino alla lumiera
parlando chose che 'l tacere è bello
si chome era 'l parlar cola dov'era

p che parlarono di chose convenienti fra loro che erano tutti pagani che sono da tacere fra xpiani

Venimmo a piè d'un nobile chastello
sette volte cerchiato d'alte mura
difeso intorno d'un bel fiumicello
Questo passamo chome terra dura
per sette porte entrai con questi savi
giugnemmo in prato di frescha verdura
Genti v'eran con occhi tardi et gravi
di grande autorita ne lor senbianti
parlavan rado con voci soavi

descrive leffige et aspetto de lo huomo savio

Traemoci chosi dall'uno de canti
in luogho aperto luminoso et alto
si che veder si potien tutti quanti
Cola diritto sopra 'l verde smalto
mi fur mostrati gli spiriti magni
che di vederli in me stesso ne salto

Jo uidi electra co molti conpagni
traquai conobbi ettore et enea
cesare armato co gliocchi grifagni
Vidi cammilla et lapontassilea
dallaltra parte uidi elre latino
che collauina sua figlia sedea
Vidi quel bruto che caccio tarquino
lucretia giulia martia et cornilia
et solo i parte uidi elsaladino
Poi chio inalzai unpocho piu leciglia
uidi elmaestro dicolor chessanno
sedere tra philosophicha famiglia
Tutti lomiran tutti honor glifanno
quiui uidi io socrate e platone
chennanzi aglialtri piu presso glistanno
Democrito chelmondo acaso pone
diogenes anassagora ettale
empedocles eraclito ezenone
E uidi elbuono achoglitor delquale
diascoride dico et uidi horfeo
tulio et lino et seneca morale
Euclide geometra et tolommeo
ypocrate auicenna et galieno
auerrois chelgran comento feo
Jo nonposso ritrar ditutti apieno
pero chessi mi caccia illungho tema
chemmolte uolte alfatto ildir uien meno
La sesta compagnia i due si scema
peraltra uia mimena elsauio ducha
fuor della queta nellaire (aure) che trema
E uegnio i parte oue none che lucha

Per questo che dice cesare armato [illegible] [illegible] qui potrebbe parere [illegible] alcune altre i qualche altro luogo [illegible] secondo el testo medesimo come appare nel 7° canto del purgatorio circha a 12 ternari pare che tutti costoro fussino huomini morali con buoni ma senza fede [illegible]

come apare i questo al 7 canto et a 37 ternari [illegible]

tutti questi famosi [illegible] qui sono [illegible] [illegible]

co aristotile [illegible]

Come aparisce i [illegible] canto [illegible] et a 19 ternarii [illegible] [illegible] del castello [illegible] nel castello erano questi [illegible] luce

Jn q° cap° 5° tracta lautore tractare de la pena de lussuriosi

Canto quinto della prima cantica detta inferno:~

ancora testimonia che d'ispiriti d'inferno è posto nel 12° ... et nel 13° ternario

Cosi discesi del cerchio primaio
giu nel secondo che men luogho cinghia
et tanto piu dolor che punge a ghuaio
Stavi minos horribil mente et ringhia
essamina le colpe nella entrata
giudicha et manda secondo ch'avvinghia
Dicho che quando l'anima malnata
gli vien dinanzi tutta si chonfessa
e quel conoscitore delle pecchata
Vede qual luogho d'inferno è da essa
cignesi co la choda tante volte
quantunque gradi vuol che giu sia messa
Sempre dinanzi allui ne stanno molte
vanno a vicenda ciaschuna al giuditio
dicono et odono et poi son giu volte
O tu che vieni al doloroso hospitio
disse minos a me quando mi vide
lasciando l'atto di cotanto hoffitio
Guarda chome entre et di chui tu ti fide
non t'inghanni l'ampiezza dell'entrare
e 'l ducha mio allui perche pur gride
Non impedire lo suo fatale andare — *si piace a dio*
vuolsi chosi cola dove si puote — *a questo atto*
cio che si vuole et piu non dimandare
Hor incominciano le dolenti note
a farmisi sentire hor son venuto
la dove molto pianto mi perchuote — *meglio ...*
Io venni in loco d'ogni luce muto
che mugghia chome fa mare per tempesta

piaque a dio che questo ... fosse cosi fatto et questa grazia ... cosi dell'alta volta

... Davanzati

se da contrari venti e combattuto.
La bufera infernale che mai nō resta
mena glispirti colla sua rapina
voltando epercotendo glimolesta.
Quando giungon dinanzi alla ruina
quivi lestrida elcompianto et lamento
biastemmian quivi lavirtu divina
Intesi cha chosi fatto tormento
erano dannati ipecchator carnali
che laragion sommettono altalento scor allo apetito
Et chome glistornej neportan lalj
nelfreddo tempo aschiera longha et piena al lungha
chosi quelfiato glispiriti malj
Diqua dila digiu disu glimena
nulla speranza glichonforta maj
nonche diposa madiminor pena
Et chome igru van chantando lorlaj
faciendo inaere dise lungha riga
chosi vidio venir traendo guaj
Ombre portate dalla detta briga
perchio dissi maestro chisson quelle
genti chellaura nera sigastiga
La prima dicholoro dichui novelle
tu vuoi sapere midisse quegli allotta
fu īperadrice dimolte favelle
A vitio dilussuria fu sirotta
che libito (piacimento) fe licito insua legge
pertorre ilbiasimo inche era condotta scor tirata
Et la Semmiramis dichui silegge

che succedette a nino et fu sua sposa
tenne la terra chel soldan corregge
Laltra e colei che sancise amorosa
e ruppe fede al cenere di sicheo

La reina didone

laltra e cleopatras luxuriosa
Elena vidi per chui tanto reo
tempo si volse et vidi el grande achille
che per amore al fine combatteo
Vidi paris tristano et piu di mille
ombre mostrommi et nominolle a dito
chamor di nostra vita dipartille
Poscia chio ebbi el mio doctore udito
nomar le antiche donne e chavalieri
pieta mi giunse et fui quasi smarrito
Io cominciai poeta volentieri
parlerei a que due che nsieme vanno
e paion si al vento esser leggeri
Et egli a me vedrai quando saranno
piu presso a noi et tu allor gli priega
per quello amor che i mena e quei verranno
Si tosto come il vento a noi gli piega
mossi la voce o anime affannate
venite a noi parlar saltri nol niega
Quali colombe dal disio chiamate
con lali alzate et ferme al dolce nido
vanno per laere dal voler portate
Cotali uscir della schiera dove dido
a noi venendo per laere maligno
si forte fu laffettuoso grido

O animal grazioso et benigno
che visitando vai p(er) laere perso
noi che tignemmo elmondo disanguigno
Se fusse amicho el re dello universo
noi pregheremo luj della tua pace
poi cha pieta delnostro mal p(er)verso
Di quel che udire et che parlar vi piace
noi udiremo et parleremo avoi
mentre che elvento chome fa si tace
Siede la terra dove nata fuj — Cioe ravenna
sulla marina dove el po discende
p(er) aver pace co seguaci suoj — Cioe riposarsi nel mare cogli altri fiumj che entrano i luj cioe piu correre
Amor chal cor gentil ratto sapprende — Idest cosi presta sensa
prese costui della bella p(er)sona — p(er) rispetto alla bellezza diparere ancho essere tanto piu sfacciata — Cioe paolo fratello del suo marito gli quali amendunj furono morti da loro parenti
che mi fu tolta elmodo ancor moffende
Amor channullo amato amar p(er)dona — quasi dica negando mi essere amato da luj come poteva io fare chio nol amassi
mi prese del costui piacer sifforte
che chome vedi ancor no mabbandona
Amor condusse noi aduna morte
chaina attende chi avita ci spense — p(er)che loro uccisori andarono allo inferno dove e chaina dove vanno gli uccisori de loro parenti et e uno luogo cosi nominato chaina
queste parole dallor cifur porte
Poi chio intesi quelle anime offense
chinai elviso et tanto eltenni basso — questa grande compassione dinota chostuj era inclinato aquesto diletto della lussuria
fin chel poeta midisse che pense
Quando rispuosi cominciai o lasso
quanti dolci sospiri quanto disio
meno costoro aldoloroso passo — della morte et anche della pena
Poi mi rivolsi alloro et parlai io
et cominciai francescha etuo martiri
alagrimar mi fano tristo et pio

Ma dimmi altempo de dolci sospiri
a che et come concedette amore
che conoscesti e dubbiosi desiri
Et ella ame nessun maggior dolore
che ricordarsi deltempo felice
nella miseria et cio sa iltuo dottore — che fu questo vag[illegible] / tanta grazia [illegible] / tora nello inferno
Ma sse a conoscer la prima radice
del nostro amor tu ai cotanto affetto
faro chome colui che piange et dice
Noi leggavamo ungiorno per diletto
di lancilotto chome amor lo strinse
soli eravamo et sanza alchun sospetto
Per piu fiate gliocchi ci sospinse
quella lettura et scholorocci il viso
ma solo chunpunto fu quelche ci vinse
Quando leggemo il disiato riso
esser baciato da chotanto amante
questi che mai da me non fia diviso
La bocca mi bacio tutto tremante
Galeotto fu il libro et chi lo scrisse — i(d est) che ilibro fece quello medesimo effetto / fralloro che fe galeotto che fu mezano / da ginevra infra lancilotto et ginevra
quel giorno no leggemo piu avante
Mentre che lluno spirto questo disse
laltro piangeva si che di pietade
io venni men cosi chomio morisse
Et chaddi chome corpo morto chade

Canto sesto della prima cantica detta inferno

Incipit cap(itul)o 6 in che lo autore [illegible] tractare della pena de golosi del 3o cerchio

A l tornar della mente che si chiuse
dinanzi alla pieta de due cognati
che di tristitia tutto mi chonfuse
Nuovi tormenti et nuovi tormentati
mi veggo intorno chome chio mi muova

chio mi volgha et chomunche chio mi guati
Io sono al terzo cerchio della piova
etterna maladetta fredda et greve
regholla et qualita mai no(n) rinnuova
Grandine grossa et aqua tinta et neve
per laere tenebrosa si riversa
pute la terra che questo riceve
Cerbero fiera crudele et diversa
chon tre gholle caninamente latra
sopra la gente che quivi e somersa
Gliocchi a vermigli et la barba unta et atra — coe oscura overo nera
el ventre largho et unghiate le mani
graffia gli spiriti scoia et isquatra
Urlar gli fa la pioggia chome chani
dellun de lati fan delgli altro schermo — coe da luno lato della persona fanno scher|emo dellaltro lati
volgonsi spesso i miseri prophani — di lungi dalla fede o dalla relligione
Quando ci scorse cerbero il gran vermo — volgonsi spesso denota che la divina giustizia tormenta ogni parte del corpo
le bocche aperse et mostrocci le sanne — questo denota la gran disolutione deglhuomini nella persona di cerbero
non avea membro che tenesse fermo
El ducha mio distese le sue spanne — per dimostrare che ogni terrestre et animale e pero
prese la terra et con piene le pugna — saziato dalla terra e lo suo nato per questo e
la gitto dentro alle bramose canne — per le cose altre
Quale e quel chane che abbaiando agogna
et racheta poi che il pasto morde
et solo a divorarlo intende e pugna
Cotal si fecer quelle facce lorde
dello dimonio cerbero che intona
lanime si chelle esser vorrebber sorde
Noi passavam su per lombre chaddona — coe che aduna
la greve pioggia et ponavam le piante

sopra lor vanità che par persona
Elle giacean per terra tutte quante — questo anchora denota che ... terrestre ... della mente ... di questo ... nessuna buona meditatione
fuor d'una ch'a seder si levò ratto
ch'ella ci vide passarsi davante
O tu che se' per questo 'nferno tratto
mi disse riconoscimi se sai
tu fusti prima ch'io disfatto fatto
E io a lui l'angoscia che tu ai
forse ti tira fuori della mia mente
sì che non par ch'io ti vedessi mai
Ma dimmi chi tu se' che 'n sì dolente
luogo se' messo e ai sì fatta pena
che s'altra è maggio nulla è sì spiacente — per la sua ...
Egli a me la tua città ch'è piena
d'invidia sì che già trabocca il sacco
seco mi tenne in la vita serena
Voi cittadini mi chiamasti Ciacco
per la dannosa colpa della gola
come tu vedi alla pioggia mi fiacco
E io anima trista non son sola
che tutte queste a simil pena stanno
per simil colpa et più non fe' parola
Io li rispuosi Ciacco il tuo affanno
mi pesa sì ch'a lagrimar mi 'nvita
ma dimmi se tu sai a che verranno
E cittadini della città partita
s'alcun v'è giusto et dimmi la cagione
per che tanta discordia la assalita
E quegli a me dopo lunga tencione — cioè parlando
verranno al sangue e la parte selvaggia — cioè ... e la ...
caccerà l'altra con molta offensione — ...

Denota qui questo ... della città di firenze come altrove questo medesimo in più luoghi

Cioè di firenze che allora erano divisi i bianchi et neri circha al 1300 anno la qual divisione venne da pistoia et della parte bianca era capo ... et della nera ...

Cioè bianca per che ... erano venuti nella decta ...

Poi appresso convien che questa caggia
infra tre soli et che laltra sormonti
cholla forza di tale che testé piaggia
Alte terrà lungho tempo le fronti
tenendo laltra sotto gravi pesi
chome che di ciò pianga et che naonti
Giusti son due et non vi sono intesi
superbia invidia et avaritia sono
le tre faville channo i cori accesi
Qui puose fine alla grimabil suono
et io allui anchor vo che mi segni
et che di più parlar mi facci dono
Farinata el Tegghiaio che fur si degni
Iachopo Rusticucci Arrigho el Moscha
et gli altri challben far poser glingegni
Dimmi ove sono et fa chio gli chonoscha
che gran disio mi stringe di sapere
sel ciel gli addolcia o linferno gli attoscha
Et egli ei son tra lanime più nere
diverse colpe giù gli grava al fondo
se tanto scendi gli potrai vedere
Ma quando tu sarai nel dolce mondo
priegoti challa mente altrui mi rechi
più non ti dicho et più non ti rispondo
Li diritti occhi torse allora in biechi
guardommi un pocho et poi chinò la testa
cadde con essa al par deglaltri ciechi
E lduca disse a me più non si desta
di qua dal suon della angelicha tromba
quando verrà la nimicha podesta

Marginal glosses (right):
cioè infra 3 revolutioni di sole cioè 3 anni
non in alto ne basso
cioè donna che di quella parte o d'alcuna la essere amata et lui amaula
credesi intendesse per due giusti Dante et Guido Chavalcanti del quale si fa menzione nel 10 capitolo di questo inferno
fu de Lamberti
at poser
cioè quel poser per ben fare meglio disse poser ...
ogni ... furono ... eccellenti ...
at vedea

Marginal glosses (left):
... degli Uberti
... Adimari
at son

Caschuno rivedra la trista tonba
ripigliera sua carne et sua figura
udira quel che in etterno rinbonba
Si trapassammo per sozza mistura — della grandine neve e acqua tinta [illegible]
dellonbre et della pioggia apassi lenti
toccando un poco della vita futura
Perch'io dissi maestro esti tormenti
cresceranno e dopo la gran sentenza
o fien minori o saran si cocenti
Et egli a me ritorna a tua scienza
che vuol quanto la cosa e più perfetta
più senta el bene e cosi la doglienza

Essere i tormenti della voce dopo el dì del giudicio che di qua ove [illegible] al giudicio che è tempo futuro

Tutto che questa gente maladetta
in vera perfezion giammai no vada
dila più che di qua esser aspetta
Noi aggirammo atondo quella strada
parlando più assai ch'io no ridico
venimo al punto dove si digrada

Il quale da poeti è detto iddio dello inferno et posto per lo demonio della terra della quale nasce ogni ricchezza delle quali nasce la avaritia

Quivi trovammo Pluto el gran nimico

Canto settimo della prima cantica detta inferno

Incipit capitolo 7 nel quale lo autore tratta della pena degli avari et prodighi fra quali si cerchiano

Satam è detto el principe de demoni dal quale Pluto domanda aiuto mostrando maraviglia che un vivo venga quivi

Pape satam pape satam aleppe
comincio Pluto co la voce chioccia
ma quel savio gentile che tutto seppe
disse per confortarmi non ti noccia
la tua paura che poter ch'egli abbia
non ti torra lo scender questa roccia
Poi si rivolse a quella enfiata labbia
et disse taci maladetto lupo
consuma dentro te co la tua rabbia
Non e sanza ragion landare al cupo
vuolsi cosi cola dove Michele

fe la vendetta del superbo strupo — Cioè violenza laquale lucifero e gli altri angeli vollero fare alla maestà di dio altissima stupro chiamato di suo regnare cosi gli parlato di lucifero che fu il primo peccato di tentazione superbo dice strupo
Quali dal vento le gonfiate vele
chaggiono avolte poi che l'albor fiaccha
tal cadde a terra la fiera crudele — rivolgere ritornata
Chosi scendemo nella quarta laccha — Cioè costa ovvero ~~cerchio~~ e latonamento
pigliando più della dolente ripa
che 'l mal dello universo tutto insaccha
Ai giustizia di dio: tanto chi stipa — quasi voglia dire chi stipa tanto e tanti
nuove travaglie et pene quanti viddi
et perché nostra colpa si ne scipa — cioè sono squarciata e tormentata
Chome fa l'onda la sopra cariddi — lo stretto tra sicilia e ytalia
che si frange con quella in chui s'intoppa
chosi convien che qui la gente riddi
Lvidio gente più ch'altrove troppa — prima degli avari sono molti come ne dimostra nel xx° canto del
et d'una parte et d'altra con grandi urli — purgatorio al quarto circulo
voltando pesi per forza di poppa
Percoteansi incontro et poscia pur li
si rivolgea ciaschuno voltando a retro — cioè i prodighi agli avari perché tieni et gli avari a prodighi perché burli
gridando perché tieni et perché burli (getti)
Così tornavan per lo cerchio tetro — oscuro
da ogni mano allo opposito punto
gridando anche loro ontoso metro — canto
Poi si volgea ciaschuno quando era giunto
per lo suo mezo cerchio all'altra giostra
et io ch'avea lo cuor quasi compunto
Dissi maestro mio hor mi dimostra
che gente è questa et se tutti fur cherci
questi cherchuti a la sinistra nostra
Et egli a me tutti quanti fur guerci
si della mente in la vita primaia

spenderono chi non poche chi molto [illegible]

che con misura nullo spendio ferci
Assai la voce loro chiaro labbaia
quando vengono alla punti del cerchio
dove colpa contraria gli dispaia
Questi fuor cherci che non han coperchio
piloso al capo papi et cardinali
in cui usa avarizia il suo soperchio
E io maestro tra questi cotali
dovrei io ben riconoscere alcuni
che ffuro immondi di cotesti mali
Ed egli a mme vano pensiero adduni
la sconoscente vita che i fe sozzi
a ogni conoscenza or gli fa bruni
In etterno verranno agli due cozzi
~~et~~ questi risurgeranno del sepulcro
col pugnio chiuso et questi co crin mozzi
Mal dare et mal tenere lo mondo pulcro — *cio è bello il paradiso*
a tolto loro o posti a questa zuffa
quale ella sia parole non ci apulcro — *nota bellissimo*
vanita
Hor puo figliuol veder la corta buffa
de ben che sson commessi alla fortuna
perche lumana gente si rabuffa
Che tutto loro che sotto la luna
et che gia fu di queste anime stanche
non ci potrebbe far posare solo una
Maestro mio dissi io or mi di anche
questa fortuna di che tu mi tocche
che e che i ben humani a ssi fra branche
E egli a mme o creature sciocche
quanta ignoranza et quella che vi offende

Nota che allo autore pare che gli avari [illegible] non meritino alcuna gloria [illegible] non avendo notizia d'alcuno che onora [illegible] o d'alcuna altro vizio che si truove alla [illegible] ca la superbia

al [illegible] di [illegible]

ornò che qui mia sententia ne 'mbocche
Colui lo cui saver tutto trascende
feci li cieli e die lor chi conduce
si ch'ogni parte a ogni parte splende
Distribuendo equalmente la luce
simile mente agli splendor mondani
ordinò general ministra e duce
Che permutasse a tempo gli ben vani
di gente i gente e d'uno i altro sangue
oltre alla difension de senni humani
Perche una gente impera et altra langue
seguitando el giudicio di costei
che sta occulta come i erba langue — la serpe
Vostro saver no a contasto a lei
questa provede giudica et persegue
el regnio suo come loro gli altri dei
Le sue permutation no ano triegue
necessita la fa esser veloce
si spesso vien chi vicenda consegue — avevamo a vedere la volta d'uno avendo
Questa e colei che tanto e posta i croce
pur da color che le dovrian dar lode
dandole biasmo a torto e mala boce
Ma ella s'e beata e ciò no ode
co l'altre prime creature lieta
volge sua spera et beata si gode
Hor discendiamo homai a magior pieta
gia ogni stella cade che saliva
quando io mi mossi e 'l troppo star si vieta — % denota che gli era passata la mezza notte circa, cioè quella e questa fu la notte che fu tra 12 e 13 di marzo 1300 secondo il sole nell'ariete
Hoi ricidemmo el cerchio all'altra riva

sopra una fonte chebolle et riversa
per un fossato che dallei deriva
Laqua era buia assai più che persa
et noi i chonpagnia delle onde bigie
entramo giù per una via diversa
Nella palude va cha nome stigie — el quale stigie nel 19 canto degl[illegible] et a 39 trovarai
questo tristo ruscel quando è discieso
appiè delle maligne piagge grigie
Et io che dimirare stava atteso
vidi gente fanghose inquel pantano
ignudi tutti et consenbiante offeso
Questi si percotean nonpur conmano
ma cholla testa col petto et co piedi
tronchandosi co denti abrano abrano
Lo buon maestro disse figlio orvedi
lanime di color chui vinse lira
et anche vo che tu per certo credi
Che sotto laqua agente che sospira
che fanno pullulare questa aqua al sommo
chome locchio ti mostra ove saggira
Fitti nellimo (cioè nel fango) dichon tristi fummo
nellaere dolce che dal sol sallegra
portando dentro accidioso fummo.
hor ci attristiam nella belletta negra
questo ino si gorgoglian nella strozza
che dir nol posson con parola integra
Chosi giramo della lorda pozza
grande archo tra la ripa secha el mezzo
cogli occhi volti a chi del fango ingozza
Venimo appiè duna torre al dassezzo.

Stigie è detto da odio

In el fango aparissono gli irachundi

Sotto el fango sono gli accidiosi

questa torre è sulla riva in mezzo alla palude stigie et sopra quel muro è su questo luogo è spatio tra el muro [illegible] de [illegible] sono aquelli della citta di dite

Canto ottavo della prima canticha detto Inferno

Io dicho seghuitando chassai prima
chennoi fussimo apie dellalta torre
gliochi nostri nandar suso alla cima
Per due fiammette chivedemo porre
euna altra da lungi render cenno
tanto chappena ilpotea locchio torre
Et io mivolsi almar ditutto il senno
dissi questo che dice / et che risponde
quello altro focho / et chi son quei chelfenno
Et egli amme superle sucide onde
gia puoi tu scorger quello chessaspetta
selfummo delpantan noltinasconde
Corda nonpinse mai dasse saetta
chessi corresse via per laere snella
chomio vidi una naue piccioletta
Venir per laqua verso noi inquella
sotto il gouerno dun sol galeotto
che gridaua hor segiunta anima fella
Flegias flegias tu gridi auoto
disse lomio singniore aquesta uolta
piu nonciaurai che sol passando il loto
Quale colui che grande inghanno ascolta
chegli sia fatto et poi sene rammarcha
fecesi flegias nellira accolta
Lo ducha mio discese nella barcha
et poi misfece entrare apresso lui
et sol quandio fui dentro parue carcha
Tosto chel ducha et io nel legno fui
segando senua lanticha prora

In q(ue)sto cap(itol)o tracta lautore de ... delle pene ... et come fu ... della porta della citta dello inferno
Cor della arroganza che e uno grado di superbia laquale arroganza fa questi ... gli huomini maggiore et megliore degli altri ... q(ue)sto ... rispondere ...

Per fiammette dellautore ... cio ... allarma ... chegli ... et ... della altra ... risposono ... furono ... subito flegias ...

dellaqua piu che non suol con altrui
Mentre noi corravam la morta gora
dinanzi misifece un pien di fangho
et disse chi se tu che vieni anzi ora
E io allui sio vengho io non rimangho
ma tu chi se che se si fatto brutto
rispuose vedi chi sono uno che piangho
E io allui con piangere et con lutto
spirito maladetto ti rimani
chi ti chonoscho anchor sia lordo tutto
Allora stese al legnio anbo le mani
per che 'l maestro accorto lo sospinse
dicendo via costa co gli altri chani
Lo chollo poi colle braccia mi cinse
baciommi il volto et disse alma sdegnosa
benedetta colei che in te s'incinse
Quei fu al mondo persona orgogliosa
bonta non e che sua memoria fregi
cosi e l'ombra sua qui furiosa
Quanti si tengon or cola su gran regi
che qui staranno chome porci i brago
di se lasciando orribili dispregi
E io maestro molto sarei vago
di vederlo attuffare i questa broda
prima che noi uscissimo del lago
Et egli a me avanti che la proda
ti si lasci vedere tu sarai sazio
di tal disio converra che tu goda
Dopo cio pocho vidi quello strazio
far di chostui a le fanghose genti

che dio ancor nelodo et neringratio
Tutti gridavano a filippo argenti
el fiorentino spirito bizarro
inse medesimo si volgea co denti
Quivi il lasciamo che piu non ne narro
ma nell orecchie mi percosse un duolo
per chio avanti locchio intento sbarro
Lo buon maestro disse homai figliuolo
sappressa la citta cha nome dite
co gravi cittadini col grande stuolo
Et io maestro gia le sue meschite
la entro certo nella valle cerno
vermiglie come se di fuoco uscite
fussero / et ei mi disse il fuoco eterno
chentro laffuoca le dimostra rosse
come tu vedi in questo basso inferno
Noi pur giugnemo dentro a lalte fosse
che vallan quella terra sconsolata
le mura mi parevan che ferro fosse
Non sanza prima far grande aggirata
venimo in parte dove il nocchier forte
uscitici grido qui e lintrata
Io vidi piu di mille in su le porte
dal ciel piovuti che stizosamente
dicean chi e costui che sanza morte
va / per lo regno de la morta gente
el savio mio maestro fece segno
di voler lor parlar segretamente
Allor chiusono un poco il gran disdegno
et disson vien tu solo e quel sen vada

Marginal glosses:

- (beside "Quivi il lasciamo…") Cioe suono di genti che si dolevano.
- (beside "co gravi cittadini") di peccati
- (beside "Et io maestro…") Cioe edifici simili a chiese et templi ma di pagani o altri infedeli [illegible] torri [illegible]
- (beside "Noi pur giugnemo…") alte fosse / alte in latino denota profondo onde significhano alte perche [illegible] erano in piu bassa regione alquanto
- (beside "che vallan…", left margin) vallan, in latino denota [illegible]
- (beside "che vallan…") fosse in parlare poetico [illegible] secondo lordine de peccati capitali [illegible] erano [illegible] superbi
- (beside "Non sanza prima…") perche le fosse erano alle mura [illegible] la [illegible] era regione piu bassa [illegible] erano al pari del fango della palude
- (beside "dal ciel piovuti…") cioe demoni che caddono da cielo
- (beside "dicean chi e costui…") [illegible] [illegible]
- (beside "et disson vien tu solo…") In questo verso [illegible] [illegible] moral [illegible] che [illegible] [illegible] per ragione [illegible] Dante per lo suo virgilio per ragione

chessi ardito entro per questo regnio
Sol si ritorni per la folle strada
pruovi sessa chettu qui rimarrai
chellai scorto si buia contrada
Pensa lettor sio mi sconfortai
nel suon delle parole maladette
che non credetti ritornare gammai
O charo ducha mio che piu di sette
volte mai sichurta renduta e tratto
dalto pericholo chencontro mi stette
Non mi lasciare dissio chosi disfatto
e sel passar piu oltre ne negato
ritroviam lorme nostre insieme ratto
E quel singnior che li mavea menato
midisse non temer chel nostro passo
non ci puo torre alchuno da tal ne dato
Ma qui mattendi e lo spirito lasso
conforta e ciba di speranza buona
chio non ti lascero nel mondo basso
Chosi sen va et quivi mabbandona
lo dolce padre et io rimangho in forse
chel si e no nel chapo mi tencona
Udir non potte quel challor si porse
ma e non stette la con essi guari
che ciaschun dentro a pruova si ricorse
Chiuser le porte que nostri aversari
nel petto al mio singnior che fuor rimase
e rivolsesi a me con passi rari
Gliocchi alla terra e le ciglia avea rase
dogni baldanza et dicea ne sospiri

Cioe no sbigottire

[illegible] non ci puo torre [illegible] celesti [illegible] ... calcare

chima neghato lidolenti chase

Eamme disse tu perchio madiri
nosbighottire chio uincero laprouua
qualchalla difension dentro saggiri
Questa lor tracchutanza none nuoua
chegia lusaro amen segreta porta
laqual sanza serrame anchor sitruoua
Souressa uedestu lascritta morta
egia diqua dallei discende lerta
passando perli cerchi sanza schorta
tale cheperlui nefia laterra aperta [interlinear: la porta]

/ tracotanza cioe volere piu che lautore nelsuo convivio do 8° capitolo della 3ª sua ragiona i riverenza ... dicendo che questi demoni nella porta della citta di dite ... lo usorono negare appresso quando ... ando a spogliare il limbo quando Cristo loro tolse ... [illegible]

% come dice nel 3° cap° dello inferno ... [illegible]

qui dimostra virgilio come gia vedeva langelo essere entrato per quella prima porta che gli avevano lasciata ... che scendeva giu lerta ... bisogno di scorta ... per questa porta della terra ... aperta ... [illegible] / come dice ... [illegible]

Canto nono della prima cantica detto Inferno.

Quel color che uilta difuor mipinse
ueggendo elducha mio tornare inuolta
piu tosto dentro ilsuo nuouo ristrinse
Attento sifermo chome huom chascholta
che locchio nolpotea menare allungha
per laere nero et per la nebbia folta
Pure anoi conuerra uincer lapungha
comincio el senon tal nesofferse
oquanto tarda ame caltri qui giungha
Jo uidi ben sichome ei ricoperse
locominciar collaltro che poi uenne [interlinear: cioe lesue parlare]
che fur parole alle prime diuerse
Manondimeno paura ilsuo dir dienne
perchio traeua laparola troncha [interlinear: at forse]
forse apeggior sententia che non tenne
Jnquesto fondo della tristachoncha
discende mai alchun delprimo grado
chesol per pena ha lasperanza cioncha

Jn questo capitolo si tratta come ... dentro nella porta dello inferno et nella ultima parte tratta della pena degli eretici

Entra in piu intima parte ... et intende trattare di quella parte et ... per laquale lo suo extimo ... laqual ... [illegible]

... gli aspettava ... [illegible]

questo dice ... quello che gli ha detto ... [illegible]

questo muove dante come ... tenendolo bene per le parole ... questa loro tracotanza non e nuova ...

cioe de poeti i filosofi ...

qui ... la pena loro ... [illegible]

Questa question fanno/e qui/ e rado
Trontra mi chespuose che di nui
faria'l camino alchuno per qual io vado
Vero e ch'altra fiata quaggiù fui
congiurato da quella erithon cruda
che richiamava l'ombre a chorpi sui
Di pocho era di me la charne nuda
ch'ella mi fece entrar dentro a quel muro
per trarne huno spirto del cerchio di giuda
Quello è 'l più basso locho e 'l più oschuro
e 'l più lontan dal cielo che tutto gira
ben so 'l camin pero ti fa sichuro
Questa palude che 'l gran puzo spira
cinge dintorno la citta dolente
u' non potemo entrare homai sanza ira
E altro disse ma non l'o a mente
pero che l'ochio m'avea tutto tratto
ver l'alta torre alla cima rovente
Dove in un punto furon dritte ratto
tre furie infernali di sangue tinte
che membra femminili aveano et atto
E con idre verdissime erano cinte
serpentelli e ceraste avien per crine
onde le fiere tempie erano avinte
E quei che ben conobbe le meschine
della regina dello etterno pianto
guarda mi disse le feroci erine
Questa e megera dal sinistro canto
quella che piange dal destro e aletto
tesifone e nel mezo e taque a tanto

Interlinear notes: "femmina maliga" (above "erithon"); "nella quale ora" (above "non potemo"); "gran" (above "furie"); "mitere fanciulle" (beside "meschine"); "crudeli" (above "feroci").

Left margin:

dicesi che questo non fu vero ma che virgi-
lio lo finse per conforto di dante :~
pure questa e una favola delle femine giovane

Et benche non vera atamente si mettere pero che
fusse questo spirto del cerchio di giuda
il quale e ch'e[illegible] occhiuire adal-
chuno che tutto ch'egli e [illegible] per
mostrare che gli entro insino nel centro do-
ve e giuda a conforto di dante :~

Questa e la palude stige che dura dall
i magine che ave esser [illegible] diretta
oggi detta cruda come apare nel
canto 14 di questo inferno e 32 ternari
esquadrati

./. cioe uno serpente che a sette teste

./. Cioe di proserpina che e detta regina dello inferno

./. megera e interpetrata grande contenzione
o grande fermezza di male che da risponder
alla perseveranza del male operazione
./. aletto e interpetrata impassibile cioe sen-
za posa la quale a cio risponder al mal
vagio pensiero
./. tesifone e interpetrata sottoposta non cioe malvagio parlare

Right margin:

come recita nel 11° [illegible] [illegible] ferno anch 12° [illegible]
La quale femmina dice lucan[o] a tempi delle battagl[ie] civili di cesare et di po[m]peo fece parere ma[gi]-
che[?] suscitare un chorp[o] overamente fece ap[pa]-
rire ossi a lucan[o] [illegible]

— el quale luog[o] nel ultimo fondo del-
lo inferno ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ che si chiama giu[decca]
con queste parole pr[o]-
va essere stata fin'[al]-
tro lo inferno.

cioe per i crini

./. crine

Cioe furia

Cholunghie sifendean ciaschuna ilpetto
battiensi apalme et gridavan sialto
chimi strinsi alpoeta per sospetto.
Vengha medusa siilfaren dismalto
dicevan tutte riguardando ingiuso
(cio vendichiamo) (ilquale ancho credean esser dio allo inferno)
mal non vengiammo inteseo lassalto
Volgiti indietro etieni loviso chiuso
che selgorgon simostra ettu lovedessi
nulla sarebbe ditornare mai suso.
Cosi disse ilmaestro et elli stessi
mi volse et non si tenne alle mie mani
che cholle sue anchor non mi chiudessi
O voi chavete lintelletti sani
mirate ladottrina chessaschonde
sottol velame delli versi strani (i. al sensi)
E gia venia superle torbide onde
unfrachasso dunsuono pien dispavento
per chui tremavano ambo due lesponde
Nonaltrimenti fatto che dunvento
impetuoso per gli aversi ardori
chefiere laselva sanza alchun rattento
li rami schianta abatte et porta fuori
dinanzi polveroso va superbo
et fa fuggire lefiere elipastori
Gliocchi misciolse et disse drizza ilnerbo
del viso su per quella schiuma anticha
per indi onde quelfummo e piu acerbo
Come lerane innanzi alla nimicha
biscia per laqua sidileguan tutte
finchalla terra ciaschuna sabbicha

Cioe glimassimo terrore

Cioe medusa chiamando ella gorgone

Vergilio [illegible] qui paragone et la ragione [illegible] daquesto [illegible] infernali [illegible] o voi [illegible]

Per laquale [illegible] allaltre expositioni lo autore avoluto dimostrare [illegible] nellanima delle [illegible] non [illegible] la paura [illegible] dalchuno terrore ospavento [illegible] per mezzo [illegible] similitudine [illegible] questo equello [illegible] nellultimo [illegible] passato [illegible]

Coe merchurio per lo quale lo autore vuole
intendere la grande virtu della eloquentia
Alchuni altri pongono che fussi uno angelo

Vidi piu dimille anime distrutte
fuggire chosi dinanzi adun chal passo
passava stige co le piante asciutte
Dal volto rimovea quellaere grasso
menando la sinistra i anzi spesso
et sol diquella angosscia parea lasso
Ben maccorsi chegli era dal ciel messo
et volsimi al maestro e quei fe segno
chi stessi cheto e chinassi adesso
Ai quanto mi parea pien di disdegno
giunse alla porta e con una verghetta
lapriese che non vebbe alchun ritegno
O chacciati del cielo gente dispetta
chominciò elli i su lorribil soglia
onde esta tracotanza i voi salletta
Perche richalcitrate a quella voglia
achui nonpuote el fin mai esser mozzo
et che piu volte va cresciuto doglia
Che giova nella fata dar di cozzo
cerbero vostro se ben vi richorda
neporta anchor pelato il mento el gozzo
Poi si rivolse per la strada lorda
et non fe motto a noi ma fe sembiante
dhuomo chui altra chura stringa et morda
Che quella di cholui che gli e davante
e noi movemmo i piedi i ver la terra
sichuri apresso le parole sante
Dentro ventramo sanza alchuna ghuerra
e io chavea di riguardar disio
la condition che tal forteza serra

per lo quale s'intende la grande virtu della eloquentia; altri dicono ... angelo ... come credono ... da loro ...

·/· questo vocabolo tracotanza è difinito dallo
[illegible] nel suo convivio nello 8 cap della 3 ragiona
nota come questo fu quello lonta dice
et di grazia propia

Com'io fu dent[...]

Comio fui dentro loscorso i torno miro
et daogni man veggio gran compagna
piena di duolo et di tormento rio
Si chome ad arli oue rodano stagna
si chome apola presso del quarnaro
che italia chiude e suoi termini bagna
fanno i sepulcri tutti illocho varo
chosi faceuan quiui dogni parte
saluo chel modo vera piu amaro
Che tra gli auelli fiamme erano sparte
per le quali eran si del tutto accesi
che ferro piu non chiede veruna arte
Tutti li loro coperchi eran sospesi
et fuor nusciuan si duri lamenti
che ben pareua di miseri e doffesi
Et io maestro quai son quelle genti
che sseppellite dentro da quelle arche
si fan sentire coi sospir dolenti
Et egli a me qui sono gli eresiarche
coi lor seguaci dogni setta et molto
piu che non credi son le tombe carche
Simile qui con simile e sepolto
e monimenti sono piu e men caldi
et poi challa man destra si fu volto
Passamo tra martiri e glialti spaldi

arli e una cipta oue ha uno stagno i sul rodano che a molte sepolture
pola e unaltra cipta nella prouincia distria presso del quarnaro per italia i sul mare adriano

eresiarche / coe capi deresie

Cioe quegli duna eresia sono tutti in i sepolcro e que dunaltra i unaltro

Cioe fra le chiose e spaldi cioe le mura della terra et unaltra uia stretta dentro alle mura

Canto decimo della prima cantica detta inferno

Hora sen va per un segreto calle
tral muro della terra e li martiri
lo mio maestro et io drieto le spalle
O uirtu somma che per li empi giri al olimpi

Incomincia x capitolo nel quale si figura pena degli eretici et di molte sorti deresie

mi volvi chominciai chome atte piace
parlami et satisfammi a mio disiri
La gente che per li sepulcri giace
potrebbesi vedere gia son levati
tutti i coperchi et nessun guardia face
Et egli a me tutti saran serrati
quando da Iosafath qui torneranno
cho chorpi che lassu anno lasciati
Suo cimiterio da questa parte anno
con epichuro tutti i suo seguaci
che l'anima col corpo morta fanno

Il quale nego la inmortalita della anima la quale fu resia no solamente theologicha ma ancora filosofica et contro a ogni positione di filosofi

Pero alla domanda che mi faci
quinc'entro satisfatto sarai tosto
et al disio anchor che tu mi taci
Et io buon ducha non tegnio riposto
a te mio chuore se non per dicer pocho
et tu m'ai non pur mo a cio disposto
O tosco che per la citta del focho
vivo ten vai chosi parlando honesto
piaccati di restare in questo locho
La tua loquela ti fa manifesto
di quella nobil patria nato
alla qual fui forse troppo molesto
Subitamente questo suono uscio
d'una delle archo pero m'achostai
temendo un pocho piu al ducha mio
Ed el mi disse volgiti che fai
vedi la farinata che s'e dritto
dalla cintola in su tutto il vedrai
I avea gia il mio viso nel suo fitto
et el s'ergea col petto et con la fronte

qui non pare cosa verisimile che vergilio della conoscenza farinata essendo stato al modo di vergilio molto piu [illegible] anni inanzi. Ma quelle parole che dice [illegible] la bocha a vergilio nel [illegible] canto della [illegible] [illegible] della alta [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] del [illegible] canto [illegible] [illegible] [illegible] vergilio volge [illegible] quelle parole che [illegible] vergilio a dante nel [illegible] canto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sanza paura alchuno che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] parola ornata [illegible] che [illegible] al suo [illegible] la vita [illegible] [illegible] [illegible]

Come avesse lonferno a gran despitto
Elanimose mani del ducha et pronte
mi pinser tralle sepolture allui
dicendo le parole tue sien chonte
Comio al pie della sua tomba fui
guardommi un poco et poi quasi sdegnoso
mi domando chi fur gli maggior tui
Io chera dubbidir desideroso
non gliel celai ma tutto gliel apersi
onde levo le ciglia un poco in suso
Poi disse fieramente furo avversi
a me et a miei primi et a mia parte
si che per due fiate gli dispersi
Se fur cacciati ei tornar dogni parte
rispuosi allui luna et laltra fiata
ma i vostri non appreser ben quella arte
Allor surse alla vista schoperchiata
una ombra lungho questa insino al mento
credo che sera inginochion levata
Dintorno mi guardo chome talento
avesse di veder saltri era mecho
ma poi chel suspicciar fu tutto spento
Piangendo disse se per questo cieco
carcere vai per altezza dingegno
mio figlio ove e perche non e techo
Et io allui da me stesso non vegno
colui chattende la per qui mi mena
forse chui guido vostro ebbe a disdegno
Le sue parole el modo della pena
mavean di chostui gia letto il nomo

Farinata fu chapo de ghibellini essendo quando Dante fieramente avversi allui furono e quelli ma nota qui che Dante vuol dimostrare che sua anticha furono a [illegible] quando sua prima [illegible] amica [illegible] degli uberti furono assai [illegible] et nobili [illegible] Dante chiamati [illegible] nobilta

Cavalcante de Cavalcanti il quale ebbe un figliuolo detto guido il quale a tempo di Dante fu suo eccellente et grande filosafo

desiderio

[illegible] guido suo figliuolo

perche guido piu fu exercitato in filosofia che in poesia benche facesse anche versi bene [illegible] sonetti ... detto

questo denota che questo messer cavalcante era infamato dello epicuro e pero disse el modo della pena

però fu la risposta chosì piena
Di subito drizato gridò chome
dicesti egli ebbe non vive egli anchora
[al chorsi] non fiere gli ochi sua lo dolce lume
Quando s'achorse d'alchuna dimora
ch'i' facieva dinanzi alla risposta
supino ricadde e più non parve fora — supino cioè rovescio
E quello altro magnianimo a cui posta
restato m'era non mutò aspetto
né mosse collo né piegho sua chosta
E sé continuando al primo detto
s'eglj àn quell'arte disse male apresa
ciò mi tormenta più che questo letto
Ma non cinquanta volte fia racesa
la faccia della donna che qui regge
che tu saprai quanto quell'arte pesa
E se tu mai nel dolce mondo regge
dimmi perché quel popolo è sì enpio
incontro a' miei in ciaschuna sua legge
Ond'io a lui lo strazio e 'l grande scempio — stratio
che fece l'Arbia [fiume] colorata in rosso
tale oration fa fare nel nostro tempio
Poi ch'ebbe sospirando il chapo mosso
a ciò non fui solo disse né certo
sanza cagion cogli altri sarei mosso — contro lo suo lignaggio
Ma fu' io sol colà dove sofferto — qui vuole comendar luj solo
fu per ciaschun di torre via Fiorenza
colui che la difesi a viso aperto.
Deh se riposi mai vostra semenza
prega' io luj solvetemi quel nodo

Marginal notes:

Cioè la luna laquale da alchunj è detta regina dello inferno ... cioè d'abominare quegli che ... infino alla cacciata di Firenze dicendo furono meno di 50 lunarj de laqual cacciata di Firenze e perdita di stato dice nel 17° canto del paradiso.

Cioè el sangue per la grande sconfitta che e' ghibellini dierono a' guelfi a monte Aperti l'anno 1260 ... per la gagliardia di detto messer Farinata.

Che dello consiglio che fu fatto a Empoli dove fu fatta una deliberatione che era fatta tra e' ghibellini di disfare Firenze ... solo fu a Empoli.

che qui è sì inviluppata mia sentenza
E par che voi veggiate se ben odo
dinanzi quel chel tempo secho adduce — Cioè dice poco innanzi ma no inquanta volte sarà accesa ecc. cioè che sia abbandonato; no sapeva seghondo sera ala speranza et in sopagna di dante oro ne fu gli[illegible] morto [illegible]
e nel presente tenete altro modo — cioè no sapete
Noi veggian chome quei cha mala luce
le chose disse che ne son lontano
chotanto anchor ne splende il sommo duce
Quando sappressano o sono tutto è vano
nostro ntelletto e saltri non ci apporta
nulla sapen di vostro stato humano
Però comprender puoi che tutta morta
fia nostra conoscenza da quel punto
che del futuro fia chiusa la porta — cioè dal giudicio in là
Allor chome di mia colpa compunto
dissi hor direte a quel chaduto
chol suo nato è coi vivi ancor congiunto
E sio fui innanzi alla risposta muto
fatei saper chil fe perchio pensava
già nello error che mavete soluto
E già el maestro mio mi richiamava
perchio pregai lo spirto più avaccio
che mi dicesse chi con lui stava
Dissemi qui con più di mille giaccio
qua dentro è lo secondo Federigho — Il quale fu nipote di Federigo primo detto Barbarossa
el cardinale et degli altri mi taccio — Sponsi [illegible] che tenne del cardinale Optaviano degli Ubaldini
Indi sasschose e io inver lantico
poeta volsi e passi ripensando
a quel parlar che mi parea nimicho — cioè ma no inquanta volte ecc.
Elli si mosse e poi chosì andando
mi disse perchè sei tu sì smarrito

tracta dequella sua futura vita esta gura mo(n)stra(n)a nel 15 canto dello Inferno co(n) s(er) Brunetto latini

Lo ciò ch'io satisfeci al suo dimando — (ciò è risposto a quello che fa ci(e)na facesti / mano in guardia)
Lamente tua conserva quel ch'udito
ai contro te / mi comandò quel saggio
et hora attendi qui et drizzò el dito
Quando sarai dinanzi al dolce raggio
di quella il cui bello ochio tutto vede
da lei saprai di tua vita el (futuro) viaggio — (ciò è Beatrice)
Appresso volse a man sinistra el piede
lasciamo el muro et gimo inver lo mezzo
per un sentier ch'a una valle fiede
Che 'nfin lassù facea spiacer suo lezzo.

Canto undecimo della prima cantica detta Inferno .i.

Ingresso capitolo 11 lo autore distingue el sito dello Inferno e le parti della (s)cripta

In su l'estremità d'un'alta ripa (ciò è profonda)
che facevan gran pietre rotte in cerchio
venimmo sopra più crudele stipa (ciò è stipa de' violenti)
E quivi per l'orribile soperchio
del puzzo che 'l profondo abisso gitta
ci accostammo drieto ad un coperchio
D'un grande avello ov'io vidi una scripta
che diceva Anastagio papa guardo (i. al fortino)
lo qual trasse Fotino (phbo) della via dritta

photino greco eretico che diceva che Xpo era nato et di maria di copula matrimoniale et indusse Anastasio papa 2° in questa medesima eresia .i.

Lo nostro scender conviene esser tardo
sì che s'ausi un poco prima il senso
al tristo fiato e poi non fia riguardo
Così 'l maestro / et io alcun compenso
dissi lui trova / che 'l tempo non passi
perduto / et elli vedi ch'a ciò penso.
Figliuol mio dentro da cotesti sassi — (ciò è dopo la vista delle pietre... dentro passati sepolcri / ... ne' tutti / ... mala bolgia ... di ... nella ...)
cominciò egli a dire son tre cerchietti
di grado in grado come quei che lassi

ciò è come ... che tu lasci ... perciò che lasciati sono ...

Tutti son pien di spirti maladetti
ma perche poi ti basti pur la vista
intendi chome e perche son costretti.
D'ogni malizia ch'odio in cielo aquista
ingiuria è il fine, et ogni fine cotale
o chon forza o chon frode altrui contrista
Ma perche frode è dello huom proprio male
più spiace a dio, e però stan di sotto
gli frodolenti et più dolor gli assale
De violenti il primo cerchio è tutto
ma perche si fa forza a tre persone
in tre gironi è distinto e costrutto
A dio, a sè, al prossimo si puone
far forza: dicho in loro e in lor cose
chome udirai con aperta ragione
Morte per forza e ferute dogliose
nel prossimo si danno, e nel suo avere
ruine incendi et tollette dannose
Onde omicidi et ciaschun che mal fiere
guastatori e predon tutti tormenta
lo giron primo per diverse schiere
(vel per stranissime)
Puote huomo avere in se man violenta
e ne suoi beni; et però nel secondo
giron convien che sanza pro si penta
Qualunque priva se del vostro mondo
(getta) bischaza et fonde (straziа) la sua fachultade
e piange la dove esser de giochondo
Puossi far forza nella deitade
chol chuore neghando et bestemmiando quella
e dispregiando natura e sua bontade

Intendi in che modo e per che ragione

d'ogni trasgressione e peccato

Ingiuria — forza / frode

Sotto i frodolenti

al prossimo, i tiragni e omicidi nel sanguine gli puniscie / a sse, i prodighi nel bosco nelle pruni e lacerati da cagne / a dio, in l° campo d'arena con fuoco a ragione di fiamme

nota che questo cerchio delle tre persone contiene in se tre gironi di violenti

violenza al prossimo puniti nel sanguine che più tuffato consumano come appare nel 12 canto e contra essi stanno che gli saettano per correggerli nella sete del loro ammenti

violenza a sse medesimo puniti in istrepi d'una selva e lacerati dalle cagne nere, come appare nel 13 canto chorsi dalle arpie

violenza a dio puniti in una rena arida dove vengono da sopra fiamme che li accendono come appare nel 14 et 15 canto et anco nel 16 et 17 capitolo tocca della natura che sono soddomiti e tocca all'arte che sono usurari

E pero lo minor giron suggella
del segnio suo et soddoma et chaorsa
et chi spregiando dio col chuor favella — ogni fraude conscientia [illegible]

La frode onde ogni coscienza e morsa
puo luomo usare in cholui che ssi fida
et quel che ffidanza non imborsa — .i. at ricoglie

Questo modo diretro par chuccida
pur lo vinchol damor che ffa natura
onde nel cerchio secondo sannida

Ypocresie lusinghe et chi affattura — contro malefici [illegible]
falsita ladroneccio et symonia — verso coloro che non si fidano
ruffian baratti et simile lordura

Per laltro modo quello amor soblia
che ffa natura e quel che poi aggiunto
di che la fede spetial si cria

Honde nel cerchio minore ove el punto — cioe lo inferno
dello universo in su che dite siede — verso coloro che ssi fidano
qualunque trade in eterno e consunto — consumati

E io maestro assai chiaro procede
la tua ragione et assai ben distinggue
questo baratro el popol che possiede

Ma dimmi que della palude pingue — cioe iracondi et forse superbi et [illegible]
(lussuriosi) che mena il vento et che batte la piogga — golosi
et che ssincontran chon si aspre linghue — prodighi e avari

Perche non dentro dalla citta roggia
son puniti sedio glia in ira
et senoglia perche sono attal foggia

Et egli a me perche tanto delira — cioe della via in [illegible]
disse lingegnio tuo da quel che suole
over la mente dove altrove mira

Marginal gloss (left):

distinguere la frandolenza in due parti luna inverso colui che ssi fida dellaltra verso colui che non se fida quella frode verso colui che non si fida dice e male massimo che gli rompe lo vincolo dello amore naturale et e gli e minore male onde nel secondo cerchio ove dopo quello primo si glia detto di sopra

.i. quasi schura voragine

at .i. over la mente tua dove altro mira

Non ti rimembra diquelle parole
cholle quay latua etica pertratta — accuratamente tracta
le tre disposition che lcielo no vuole
Incontinenzia: malizia: et lamatta
bestialita et come incontinenzia
men dio offende et piu biasimo acchatta
Se tu raguardi ben questa sententia
et rechiti allamente chi son quelli
che su difuor sostenghon penitenzia
tu vedrai ben percha daquesti felli
sien dipartiti et perche men crucciata
ladivina giustizia gli martelli
O sole che sani ogni vista turbata
tu mi contenti si quando tu solvi
che no men che savere dubbiare magrata
Anchora un pocho indietro ti rivolvi
dissio la dove che usura offende
ladivina bonta el groppo solvi
Phylosophia mi disse et chi la intende
nota nonpure in una sola parte
chome natura losuo corso prende
dal divino intelletto edassua arte
ettu ben latua fisicha note
tu troverai nondopo molte carte
Chellarte vostra quella quanto puote
segue chome elmaestro fal discente — discepolo
sicche vostra arte adio quasi e nipote
Daquesti due settu tirechi amente
logenesi dalprincipio conviene
prender sua vita et avanzare lagente

Glosse interlineari: "nel" (sopra etica); "al animo" (sopra raguardi); "della cipta" (sopra su difuor); "al vendetta" (sopra giustizia); "coe modo" e "scioglj" (sopra groppo solvi); "Dantesca" (sopra nota); "coe quella natura" (sopra quella quanto).

Qui parla lautore molto acutamente della ragione del sito dello inferno perche quelli che glia trovati in sino a qui sono tutti quelli che sono nella piu leggiere colpa del peccato et questo sono nella grossezza del vizio, et la ragione anche ci rapporta (?) chi in viaggio dello autore ne [illegible] [illegible] cosi [illegible] essere di maggiore [illegible] tormento

Coe come lo usuraio offende dio Repone che offenda dio spessimo

lanatura e imagine di dio et pero figliuola: e lanostra arte et imagine della natura et pero chi offende i arte offende lanatura et per conseguente dio che e sua figliuola

Et pero apare chiaro come lanostra arte et nipote adio perche e figliuola della natura et lanatura figliuola di dio
Da lanatura abiamo lessere overo la generatione dallarte albene essere coe aluitto per guadagnio overo nostro sudore come nota el genesis ne primi comandamenti

oe natura et arte

Sone

E pche lusuriere altra via tene
per se natura e p la sua seguace
dispregia poi che in altro pon la spene
Ma seguimi horamai chel gire mi piace
che pesci guizan su per lorizonta
el carro tutto sovra choro giace
El balzo via la oltra si dismonta.

Canto duodecimo della prima cantica detta inferno

Era lo locho onda scender la riva
venimmo alpestro et per quel chivi era ancho
tal chogni vista ne sarebbe schiva
Quale e quella ruina che nel fiancho
di la da trento ladice percosse
o per tremuoto ho per sostegno mancho
Che da cima del monte honde si mosse
al piano e si la roccia discoscesa
chalchuna via darebbe achi su fosse
Cotal di quel burrato era la scesa
e 'n su la punta della rotta lacha
la infamia di creti era distesa
Che fu concetta nella falsa vacha
e quando vide noi se stesso morse
sicome quei chui lira dentro fiacha
Lo savio mio inver lui grido forse
tu credi che qui sia el ducha dathene
che su nel mondo la morte ti porse
Partiti bestia che questi non viene
ammaestrato dalla tua sorella
ma vassi per vedere le vostre pene
Quale quel toro che si slaccia in quella
cha ricevuto gia el colpo mortale

che gir non sa maqua et la saltella
Vidi lominutauro fare cotale
e quello achorto grido chorri alvarcho
mentre chen furia e buon che tu ti chale
Chosi prendemo via giu per loscharcho
diquelle pietre chespesso moviensi
sotto imiei piedi per lo nuovo charcho
Io gia pensando equei disse tu pensi
forse aquesta ruina che guardata
daquelira bestiale chio ora spensi
Hor vo che sappi che laltra fiata
chio discesi quaggiu nel basso inferno — (come tratta in altro nel 9° canto e nello 9° [illegible])
questa roccia nonnera anchor caschata
Ma certo pocho pria sebben discierno — (per che infino a che fu data vero morte che furono nel patire di xpo allo andare al limbo)
che venisse cholui chella gran preda
levo adite delcierchio superno — (tutto lo inferno chiama dite el cierchio supra el limbo)
Datutte parti lalta valle fieda — (i. brattata)
tremo si chipensai che luniverso
sentisse amor per loquale e chi creda — ([illegible] cioe ... ph…) (Cioe che tutte le chose si riducessono in uno per amor naturale)
Piu volte ilmondo in chaosso converso
et inquel punto questa vecchia roccia
qui e altrove tal fece riverso — (Cioe nel cerchio degli sporcizi al 22 capitolo dinota quello altrove)
Ma ficcha gliocchi avalle che sapproccia
lariviera delsangue in laqual bolle — (questa riviera e flegetonte fiume dinferno come che dicie nel 14° canto insino alfine ~~ne~~ a trovar li 39 questo flegetonte e detta da [illegible])
qual che per violenza inaltrui noccia
O cieca cupidigia e ira folle — et ovvero
che si ci sproni nella vita corta
et nella etterna poi si mal cimmolle — (cioe di sangue)
Io vidi una ampia fossa in archo torta

Cor nella distruzione fatta nel precedente cap.

chome quella chettutto elpiano abraccia
secondo chauie detto lamia schorta
E tralpie della ripa et essa traccia
correan centauri armati disaette
chome solean nelmondo andare achaccia
Vedendo calare ciaschuno ristette
et della schiera tre sidipartiro
chonarchi et asticciuole prima elette

tanto pare che sia dano fare per le parole del centauro che poi che mi mosso a guardare in quella bolgia lanima a andare ella mia di sabazzo in bazzo in fino aquel luogo

Ellun grido da lungi aqual martiro
venite voi chescendete lachosta
ditel costinci seno larcho tiro
Lomio maestro disse larisposta
faren noi achiron chosta dipresso
mal fu lauoglia tua sempre sitosta

per lo suo male

per che per la prestezza dingiuriare altrui fu morto daercholi

Poi mi tento e disse quegli enesso
che mori perlabella deianira
effe disse lauendetta elli stesso

quando la camicia attoscata a dianira

E quel dimezzo chalpetto simira
elgran chiron ilqual nodri achille
quellaltro efolo che fu sipien dira
Intorno alfosso vanno amille amille
saettando quale anima siscuelle
delsangue piu che sua colpa sortille

% pare che questa operatione de centauri che tiene sotto ... in quella ... della di quello ... voglia dinotare li ... di quegli cotali quali che ano la loro humanita fondata in una bestialita potente come el cavallo fra gli animali

Noi capressamo aquelle fiere snelle
chiron prese uno strale et cholla chocha
fece labarba indietro alle mascelle
Quando sebbe schoperta lagran bocha
disse achompagni siete voi achorti
che quel diretro muove cio chettocha
Cosi non soglion fare lipie dimorti
elmio buon ducha chegia glera alpetto

dove le due nature son consorti
Rispuose ben è vivo et sì soletto
mostrar li mi convien la valle buia — Coe gli fu comandato per suo salute come fu tocco nel primo capitolo
necessità lo 'nduce e non diletto
Tal si partì da cantare alleluia — Come si dimostra nel secondo capitolo dello inferno al 18 ternario et più innanzi da principio in nel medesimo capitolo
che mi commise questo ufficio novo
non è ladrone né io anima fuia — coe involante — quasi furva coe oscura quasi voglia dire io non sono nello inferno per peccatore e non son qui a ogni per andare a porre di punizione
Ma per quella virtù per chui io movo — coe per la virtù di dio
li passi mia per sì selvaggia strada
danni un de' tua a chui noi siamo a provo — coe apressati
Che ne dimostri là dove si guada
e che porti costui in su la groppa — perché si sarebbe attuffato nel sangue che bolliva
che non è spirto che per l'aere vada
Chiron si volse in su la destra poppa
e disse a Nesso torna e sì li guida
e fa cansar s'altra schiera v'intoppa — come che non fussono offesi in dare essere così la volontà di dio ove là dove che tanto è dato di pena nello inferno come è stato quanto permette dio e non più
Noi ci movemmo colla scorta fida
lungo la proda del bollor vermiglio
dove e bolliti facieno alte strida
Io vidi genti sotto infino al ciglio
e 'l gran centauro disse e' son tiranni
che dier nel sangue e nello aver di piglio — grandi violatori nella persona et nella roba
Quivi si piangon gli spietati danni — per coloro che gli fecono
quivi è Alessandro et Dionisio fero
che fe Cicilia aver dolorosi anni
E quella fronte c'ha 'l pel così nero
è Azolino et quell'altro ch'è biondo — tiranno crudelissimo da romano castello trevisano et potente molto nella marcha trivigiana e signore di Verona ecc.
è Obizo da Esti il qual per vero — Signiore di Ferrara il quale fu morto affogato dal suo figliuolo e benché per onestà dicha figliastro.
fu spento dal figliastro su nel mondo
Allor mi volsi al poeta e quei disse

In the left margin: a tiranno

questi ti sia hor primo et io secondo — *[margin:]* cioè nesso centauro i nomi dessi cioè ... poi va a meglio ...
Poco più holtre el centauro s'affisse — *[gloss:]* cioè si fermò
sovra huna gente che 'nfino alla ghola
parea che di quel bulicame huscisse
Mostrocci hun'ombra dall'un canto sola — *[margin:]* per lo singulare omicidio malefitio
dicendo colui fesse in grembo a dio — *[margin:]* Cioè guido da monforte che uccise arrigo in chiesa ... a viterbo
lo cor che 'n su tamigi anchor si chola
Poi vidi gente che di fuor del rio
tenean la testa e anchor tutto el casso
e di costoro assai richonobbi io
Così a più a più si facea basso — *[margin:]* cioè che dimoravano i meno peccatori ... meno delle persone ... erano meno ...
quel sangue si che cocea pur li piedi — *[margin:]* per aver fatto minori violenze
e quivi fu del fosso el nostro passo
Sì come tu da questa parte vedi
lo bulicame che sempre si scema
disse el centauro voglio che tu credi
che da quest'altra a più a più giù prema
lo fondo suo infino che si raggiunge
ove la tirannia convien che gema
La divina giustizia di qua punge
quell'attila che fu flagello in terra
et pirro et sesto et in etterno munge
le lagrime che col bollor disserra — *[gloss:]* cioè da arezzo
a rinier da corneto e rinier pazo
che fecero alle strade tanta guerra
Poi si rivolse e ripassossi el guazo.

Canto terzodecimo della prima cantica detta inferno ./.

Non era anchor di là nesso arrivato — *[margin:]* a denotare che ... era molto ...
quando noi ci mettemmo per un boscho
che da nessun sentiero era segniato — *[gloss:]* cioè viottolo

---

[Left margin notes:]

Cor aperto di sull'altare in una chiesa levandosi il corpo di Cristo ./.

Cor in londra che gli fu facto ... dove ancora ... di decto arrigo in balsimato in uno calice posto in mano a una statua orata fatta assimilitudine di decto arrigo ./.

... degli ... ... dagli ... che fu figliuolo di sopro et grampizzato

Che furono 2 grandi ladroni nelle strade di Roma ./.

Incipit capitulo 13 tracta lo autore ... della seconda spezie di violenti contro a sé proprio nelle persone et nella roba

Non fronda verde ma di color fosco
non rami schietti ma nodosi et involti
non pomi v'eran ma stecchi con tosco
Non han si aspri sterpi ne si folti
quelle fiere selvagge che in odio hanno — Doue e gran quantità dorsi porci et altre fiere terribili
tra Cecina et Corneto i luoghi colti — uno castello oggi rouinato
Quivi le brutte arpie lor nidi fanno
che cacciar delle Strofade i Troiani
con tristo annunzio di futuro danno
Ale anno late et colli et visi humani
pie con artigli et pennuto il gran ventre
fanno lamenti in su gli alberi strani
El buon maestro prima che piu entre
sappi che se' nel secondo girone — del primo detto laghetti ultimo del terzo dello inferno
mi cominciò a dire et sarai mentre
Che tu verrai nell'orribil sabbione — per el terzo girone poi de violenti
pero riguarda bene et si vedrai
cose che torrien fede al mio sermone
Io sentia d'ogni parte trager guai
et non vedea persona che 'l facesse
per ch'io tutto smarrito m'arrestai
Credo ch'ei credette ch'io credesse
che tante voci uscisser tra que' bronchi
da gente che per noi si nascondesse
Pero disse 'l maestro se tu tronchi
qualche fraschetta d'una d'este piante
li pensier c'hai si faran tutti monchi
Allor porsi la mano un poco avante
et colsi un ramuscello da un gran pruno
el tronco suo grido perche mi schiante

Da che fatto fu poi di sangue bruno
richominciò a gridare perchè mi scerpi
non ai tu spirito di pietate alchuno
Huomini fummo et or sian fatti sterpi
ben dovrebbe esser la tua man più pia
se stati fussimo anime di serpi
Chome d'un stizo verde ch'arso sia
dall'uno de' chapi che dall'altro geme
zágola per vento che va via
Chosì di quella schegia uscia insieme
parole et sangue ond'io lasciai la cima
chadere et stetti chome l'huom che teme
S'elli avesse potuto creder prima
rispuose 'l savio mio anima lesa — voi offesa
ciò c'à veduto pur colla mia rima
Non averebbe in te la man distesa
ma la chosa incredibile mi fece
indurlo ad opra ch'a me stesso pesa
Ma digli chi tu fusti sì che 'n vece
d'alchuna ammenda tua fama rinfreschi
nel mondo su dove tornar gli lece
E 'l troncho sì col dolce dir m'adeschi
ch'io non posso tacere et voi non gravi
perch'io un pocho a ragionar m'inveschi
Cioè piero dalle vigne dottore et consigliere di federigho 2° imperadore detto barba rossa — Io son cholui che tenni ambo le chiavi
del cor di federigho et che le volsi
Cioè ronpiando allui — serrando et diserrando sì soavi
Che dal segreto suo quasi ogni huo' tolsi
fede portai al glorioso uficio dello 'mperio
tanto ch'i' ne perdei le vene e' polsi cor la quale da famiglia

cioè la 'nvidia

La meretrice che mmai dallospitio
di cesare non torse gliochi putti
morte chomune e delle corti vitio
Infiammo contro ame glianimi tutti
egli infiammati infiammar si augusto
che lieti honor tornorno in tristi lutti
Lanimo mio per disdegnoso ghusto
credendo col morire fuggir disdegno
ingiusto fece me chontro amme giusto — credendo se stesso [illegible] innocente
Per le nuove radici desto legnio — vo' [illegible] morto [illegible] però dire nuove radici
vi giuro che giammai non ruppi fede
al mio signor che ffu donor si degnio — con queste parole Dante fa onore a [illegible] delle [illegible] et allo imperadore [illegible]
E sse di voi alchun nel mondo riede
chonforti la memoria mia che giace — dicha come esso fu fedele al suo signore buono
anchor del cholpo che nvidia le diede — morta — [illegible] malfare
Un pocho attese e poi da chel si tace
disse il poeta a me non perder lora
ma parla et chiedi allui se piu ti piace
Ondio allui domanda tu anchora
di quel che credi chamme satisfaccia
chio non potrei tanta pieta maccora
Pero richomincio se llo huom ti faccia — virgilio
liberamente cio chel tuo dir pregha
spirito incarcerato anchor ti piaccia — in quel broncho
di dirne chome lanima si legha — come sia [illegible] la sua anima humana [illegible] quella pianta [illegible] [illegible] della [illegible]
in questi nocchi et dinne se tu puoi
salchuna mai di tai membra si spiegha
Allor soffio il troncho forte e poi
si converti quel vento in tal voce
brieve mente sara risposto a voi

Quando si parte lanima feroce
del corpo ondella stessa se disvelta
minos la manda alla settima foce.
Cade in la selva et non le parte scelta —— come sono stolti ...
ma la dove fortuna la balestra
quivi germoglia come gran di spelta.
Surge in vermena et in pianta silvestra
le arpie pascendo poi delle sue foglie
fanno dolore et al dolor fenestra.
Come laltre verren per nostre spoglie
ma non pero chalchuna sen rivesta
che non e giusto aver cio chuom si toglie.
Qui le strascineremo et per la mesta
selva saranno i nostri corpi appesi
ciaschuno al prun dellombra sua molesta.
Noi eravamo anchora al troncho attesi
credendo chaltro ne volesse dire
quando noi fummo dun romor sorpresi.
Similemente a cholui che venire
sente il porcho alla chaccia alla sua posta
chode le bestie et le frasche stormire.
Ed ecco due dalla sinistra costa
nudi et graffiati fuggendo si forte
che della selva rompiano ogni rosta.
Quel dinanzi ora accorri accorri morte
et laltro chui pareva tardar troppo
gridava Lano si non furo accorte
le ghambe tue alle giostre dal toppo
et poi che forse gli fallia la lena
di se et dun cespuglio fece un groppo

E qui dispone chel poeta parli ora poeticamente altrimenti sarebbe oppenione eretica Et che questa ombra credesse cosi perche sinceramente avesse creduto la resurrectione de corpi non si sarebbe [illegible] ::

Cioe Lano sanese et Jacopo padovano et dinotansi qui i violenti contro a beni propij per modo di giuocho o altro modo violente ciascuno ... che bene spendono sanza modo o in altro modo

Cioe alla pieve del toppo vicina ad arezzo dove Lano fu morto in battaglia essendo prima in basso stato

Diretro a loro era la selva piena
di nere cagne bramose et correnti
come veltri ch'uscissor di chatena.
In quel che s'appiattò miser li denti
e quel dilacerato a brano a brano
poi sen portar quelle membra dolenti.
Presemi allor lo mio ducha per mano
e menommi al cespuglio che piangea
per le rotture sanguinenti invano.
O giacomo dicea da santo andrea
che t'è giovato di me fare schermo
che cholpa ò io della tua vita rea?
Quando 'l maestro fu sovr'esso fermo
disse chi fusti che per tante punte
soffi col sangue doloroso sermo?
E quegli a noi: o anime che giunte
siete a veder lo strazio disonesto
c'ha le mie fronde sì da me disgiunte
raccoglietele a piè del tristo cesto.
I' fui della città che nel Batista
mutò 'l primo padrone [se marte] ond'ei per questo
sempre co l'arte sua la farà trista;
et se non fusse che 'n sul passo d'arno
rimane anchor di lui alchuna vista
que' cittadini che poi la rifondarno
sopra la cener che d'Attila rimase
avrebber fatto lavorare indarno.
Io fei gubbotto a me delle mie chase.
Canto quatordecimo della prima cantica detta inferno :-

nō lo nomina lo autore perche asuo tempo furono piu che uno se stesso :-

Sarebbe questa oppenione cronica che per levare la statua di marte la citta fusse infortunata et trista. ma fu già una oppenione vana negli antichi di firenze / E altri spone che firenze a tribolationi poi che la lasciarono dessi suoi termine. e ritornasi ad acquistare fiesoli dove e la i ponta di santo giovanni

dinotasi per lo presente verso del canto che questi che fu fiorentino

Seguita questo 14° cap° della 3a violenza [illegible] contro a dio o contro alla natura o arte o cose

Poi che la carita del natio locho
mi strinse raunai le fronde sparte
e rendele a colui chera gia fiocho
Inde venimmo al fine onde si parte
lo secondo girone dal terzo e dove
si vede di giustizia horribile arte
A ben manifestare le chose nuove
dicho che arrivammo a una landa
che dal suo letto ogni pianta rimuove
La dolorosa selva gli e ghirlanda
intorno chome il fosso tristo ad essa
quivi fermammo e passi a randa a randa
Lo spazo era huna rena arida e spessa
non daltra foggia fatta che cholei
che fu da pie di Caton gia soppressa
O vendetta di dio quanto tu dei
esser temuta da ciaschuno che legge
cio che fu manifesto agli occhi miei
Danime nude vidi molte gregge
che piangean tutte assai miseramente
et parea posta loro diversa legge
Supin giacea in terra alchuna gente
alchuna si sedea tutta raccholta
e altra andava continuamente
Quella che giva intorno era piu molta
et quella meno che giacea al tormento
ma piu al duolo avea la lingua sciolta
Sovra tutto il sabbion dun chader lento
piovean di fuocho dilatate falde

del primo [illegible] che el terzo
questo dice egli perche quella che la sua e piena di pianto
cioè che la grica intorno
come il fosso del sangue [illegible]
[illegible] entrare nella rena arsa e per quello [illegible]
questi sono violenti a dio che [illegible]
questi sono violenti ala arte che sono gli usurai [illegible]
questi sono violenti ala natura cioè sodomiti
quegli che [illegible]

Come [illegible]

chome neve i alpe sanza vento
Quali alexandro i quelle parti calde
dindia vedea sopra del suo stuolo
fiamme cadere i fino a terra salde
Perche provide a scalpitar lo suolo
colle sue schiere acio che lo vapore
me si stingnea mentre chera solo
Tale scendeva leternale ardore
onde larena saccendea come escha
sotto focile a doppiar lo dolore
Sanza riposo mai era la trescha
delle misere mani hor quindi hor quinci
iscotendo da se larsura frescha novella
I o cominciai maestro tu che vinci
tutte le chose fuor che i demon duri
challentrar della porta i contro usciro
Chi e quel grande [illegible] che non par che churi
lo ncendio et giace dispettoso et torto
si che la pioggia non par che il maturi
E quel medesimo che si fu accorto
chio domandava il mio ducha di lui
grido qual io fui vivo tal son morto
Se giove stanchi il suo fabro da chui
crucciato prese la folgore aguta
onde lultimo di percosso fui
O selli stanchi gli altri a muta a muta
i mongibello alla fucina negra
chiamando buon vulcano aiuta aiuta
Sichome el fece alla pugna di flegra

Dicono gli storiografi che parlano dallexandro no dicono di questa alchuna chosa pure si dice che allexandro lo scrisse ad altri essergli intervenuto in india che certi vapori accesi chadevano dellaria in terra

cioe a mutarsi da una volta a unaltra

Cioe alla battaglia de fulmini che gittati a flegra che e contrada di thesaglia

amme saetti ditutta sua forza
nonne potrebbe auere vendetta allegra
Allora elducha mio parlo diforza — i. cholera parlato tanto alomo
tanto chi nollauea sifforte hudito
o campaneo: in cio che non si ammorza
la tua superbia: se tu piu punito
nullo martirio fuor chella tua rabbia
sarebbe al tuo furor dolor compito
Poi si riuolse amme con miglior labbia
dicendo quel fu luno de sette regi
chassiser tebe et ebbe et par chegli abbia
dio indispetto et pocho par chel pregi
ma chome io dissi lui li suoi dispetti
sono al suo petto assai debiti fregi — la rabbia sua medesima lo punisce
Or mi vien dietro et guarda che non metti
anchor li piedi nella rena arsima
ma sempre albosco gli terrai ristretti
Tacendo diuenimo doue spiccia
fuor della selua unpicciol fiumicello
lo chui rossore anchor mi raccapriccia
Qual del bullichame esce ruscello
che parton poi tra loro le pecchatrici
tal per la rena ingiu sen giua quello
Lo fondo suo et ambo le pendici
fatti eran pietra et margini dallato
perchio mauidi chel passo era lici
Tra tutto laltro chio to dimostrato
poscia che noi entramo perla porta
lo chui sogliare anessuno e neghato
Chosa non fu dagli tuoi occhi schorta
notabile chome el presente rio

Cor campaneo te dicto

Dice che auiene del bullichame esce certa aqua calda che passa doue stanno le meretrici della quale ciaschuna ne piglia i parte et fanno bagno nella sua chasella ...

chessopra asse tutte fiammelle amorta
Queste parole fur del ducha mio
perchjo 'l pregai che mi largisse il pasto
di chui largito mauea il disio
In mezo il mare siede un paese guasto
disse gli allora che s'appella creta
sotto 'l chui regie fu gia il mondo chasto
Una montagnia v'e che gia fu lieta
d'aque e di fronde che si chiamo Yda
ora e diserta chome chosa vieta
Rhea la scielse gia per chuna fida (*per la chulla*)
del suo figliuolo et per celarlo meglio
quando piangia vi facea far le grida
Dentro dal monte sta ditto un gran veglio
che tien volte le spalle inver damiata
et roma guarda si chome suo speglio
La sua testa e di fin horo formata
e puro argiento sono le braccia e 'l petto (*son le*)
poi e di rame fino alla inforchata
Da indi ingiuso e tutto ferro eletto (*in romano*)
salvo che 'l destro piede e terra chotta
e sta in su quel piu che in su l'altro eretto
Ciaschuna parte fuor che l'oro e rotta
d'una fessura che lagrime ghocia
le quali acholte foran questa grotta
Lor chorso in questa valle si dirocia
fanno acheronte stige e flegetonta
poi sen va giu per questa stretta docia
Infin la ove piu non si dismonta
fanno cocito e qual sia quello stagno

[margin, left:] moglie di saturno

[margin, left:] el quale acherote pha trovato chi ch'etro nel chanto 3° et a ternali 26
el quale stige e trovato nel 7° chanto et a 36 ternari

[margin, right:] La quale oggi e detta candia da una ciera (?) che e in quello che si nominata
Cioe saturno nel chui tenpo si disse l'eta dell'oro chome scrive ovidio nel libro di metamorfoseos

Questa montagnia fu anticamente ne tenpi di saturno famosa pastura pero era abondante di frondi et di belle acqua / questa montagnia si e posta bene a punto nel mezo della ysola ed e la magiore montagnia di quella che di la e detta chastella valle in creta

Per che Rhea aveva comandamento da saturno di fare uccidere qualunque figliuolo partorisse et nascendo Giove lo fece allevare segretamente in detta ysola

Per lo quale si porta intende figurare tutta l'eta et di corsi del mondo
Cioe verso babillonia dove il dominio era gia mancato
Et verso roma dove ancora dura

Dove si denota che questi 3 fiumi d'inferno cioe acherote stige e flegetonta sono de questa doccia in detto / la quale va infino al cocito fino al quale si dismonta pero che da questi in fuori dove si va si sale. Cioe per lo cocito fanno lo stagno che si vedra ...

El quale fiume flegetonta si tratta nel 12° chanto al trato 12 ternali ... 16 chiamala riviera di sangue

tutto lu vedeai pero qui non si conta

Et io allui se lu presente rigagno
si deriua cosi del nostro mondo
perche ci appare pure a questo vivagno

Et egli amme tu sai che lluogo è tondo
et tutto che tu sii venuto molto
pur asinistra giu chalando al fondo

Nonse anchora per tutto il cerchio volto
perche se chosa napparisse nova
non de adducer maraviglia al tuo volto

Et io anchor maestro ove si truova
flegetonte et lete che dellun tacj
et laltro di che si fa desta piova

In tutte tue quistion certo mi piacj
rispuose ma il bollor dellaqua rossa
dovea ben solvere luna che tu facj

Lethe vederaj ma fuor di questa fossa
la ove vanno lanime alavarsi
quando la cholpa pentuta e remossa

Poi disse homai e tempo da schostarsi
dal boscho / fa che dietro ame vegne
li margini fan via che non son arsi

Et sopra lloro ogni vapor si spegne

Canto quindecimo della prima cantica detta inferno .15.

Hora cen porta luno de duri margini
el fumo del ruscello di sopra aduggia
si che dal focho salva laqua et gli argini

Quali i fiamminghi tra guizante et bruggia
temendo il fiotto che in ver lor savventa
fanno lo schermo perche il mare si fuggia

dice qui virgilio rispondendo alla dimanda dellautore di flegetonte / che flegetonte è quel fiume dove sono i violenti sotto al pessimo ... riguardar da centauri ... ... diritto il nome di quella fossa ... ... inferno

% al. quando la colpa e ben tutta remossa

... ... contro ... ... contro alla natura

E terra overo porto tra al mare e la ... di bruggia

E quale i padovani lungho labrenta
per difender lorville elor chastelli
anzi che charentana ilcaldo senta
A tale imagine eran fatti quelli
tutto che nesi alti nesi grossi
qual che si fusse lo maestro felli
Gia eravamo dalla selva rimossi
tanto chio nonnavrei visto dove era
per chio indietro rivolto mi fossi
Quando inchontramo danime una schiera
che venia lungo largine e ciaschuna
ci righuardava chome suol dassera
Ghuardare lun laltro sotto nuova luna
e si ver noi aghuzzavan le ciglia
chome vecchio sartor fa nella cruna
Cosi adocchiato da chotal famiglia
fu chonosciuto da un che mi prese
per lo lembo e grido qual maraviglia
E io quando lo suo braccio amme distese
ficchai gliocchi per lo cotto aspetto
si chel viso abbruciato non difese
La chonoscenza sua al mio intelletto
et chinando la mia alla sua faccia
rispuosi siete voi qui ser brunetto
E quegli che figliuol mio non ti dispiaccia
se brunetto latini un pocho techo
ritorni adrieto e lasci andar la traccia
I o dissi lui quanto posso ven priegho
e se volete che con voi masseggia
farol se piace a choststui che vo secho
O figliuol disse qual di questa greggia

E fiume vicino apadova

E il luogo [illegible] nellomagna dove nasce la brenta dove per caldo strugge dosi le nevi la brenta gonfia cresce molto

questo e segno che il fummo [illegible] nogera [illegible] diretro

quasi voglia dire io notavamo quando era al mondo [illegible] dilungo che punito [illegible]

Questo fu uno notaio fiorentino detto ser brunetto latini valente huomo eloquente et noto in arte adornare el quale fu molto errore fatto in scritture esser bando del fuocho et forse chosi potuto difendere confessando lerrore e ascrivergliele chella grandezza [illegible] animo no uolle [illegible]
ogni detto ser brunetto nel 1295

sarressa punto gaver poi centoanni
sanza arrostarsi quandol fuogo il feggia — il fersa

Pero va holtre io tiverro apanni
e poi raggiugnero lamia masnada
chiva piangendo isuoi etterni danni

Io nono sava scender della strada
per andar paredilui malchapo chino
tenea chome huom chireverente vada

Elcomincio qual fortuna ho destino
anzi lultimo di quaggiu timena
ecchie questi chemostra il cammino

Come aparesce nel p° cap° del p° libro cioe nel p° trenovero 15

La su disopra i lavita serena
rispuos io lui mismarri i una valle
avanti chelleta mia fussi piena

Come aparesce nel p° cap° et nel 21 trenovero

Pur ier mattina levolsi lespalle — cioe quando gli entro n porta dello nferno chevolsi lespalle cioe fu lamarrezza
questi mapparve ritornando i quella
e reducemi a cha per questo challe

% p che lo autore naque i buono punto cioe nel segno de gemini ascendendo di sole come dicie nel 22 cap° del paradiso :~

Egli ammme setu seguj tua stella — % canti potrebbe parlare per reflazione propria della stella umiglio(?) in parte che dimostra la ropellazione del loro di Burnetto cioe che gli fia stato uno presagio(?)
nonpuoi fallire alglorioso porto
sebben maccorsi nella vita bella

Et sio non fussi sitempo morto
veggendo ilcielo ate chosi benigno
dato tarei allopera conforto

Come parla apertamente nel 17° canto del paradiso

Ma quello ingrato popolo e maligno
chedescese difiesole abantiquo
e tiene anchor delmonte edelmacigno

% Riguarda scrupolosamente questi due chesiano de fiesole cioe che daquella parte di fiorentini che resti di fiesole fussi imaggiori suoi pe scandoli et anchora daquello che dice piu oltre fanno delle bestie fiesolane strame ecc.

Ti si fara per tuo benfare nimicho
et e ragion cheteagli lazi sorbi
sidisconvien fruttare lodolze ficho

Vecchia fama nelmondo gli chiama orbi
gente avara invidiosa et superba

dai lor costumi fa che tu ti forbi
La tua fortuna tanto honor ti serba
che luna parte et laltra avranno fame
di te ma lungi fia dal becho lerba
Faccian le bestie fiesolane strame
di lor medesme non tocchin la pianta
salchuna surge anchor nellor letame
In chui riviva la sementa santa
di que romani che ui rimaser quando
fu fatto el nido di malizia tanta
Se fusse tutto pieno el mio dimando
rispuosi io lui voi non saresti anchora
della humana natura posto i bando
Chen la mente me fitta et ora machora
la chara et buona imagine paterna
di voi quando nel mondo adora adora
M insegnavate chome lhuom setterna
et quanto labbia i grato mentre io vivo
chonvien che nella mia lingua si scerna
Cio che narrate di mio chorso scrivo
et serbolo a chiosar chon altro testo
a donna che sapra salle arrivo
Tanto voglio che vi sia manifesto
pur che mia coscienza non mi garra
cha la fortuna quanto vuol son presto
Non e nuova alli orecchi mia tal arra
pero giri fortuna la sua rota
chome le piace et il villan la sua marra
Lo mio maestro allora in su la gota
destra si volse i dietro et riguardommi

%. dove par che si dimostri che lo ingegno di Dante fu di quelli romani che rimasono ad abitare nel principio della citta

%. grandezza che ser Brunetto fu suo singhulare ammaestratore et suo governatore

%. del corso della sua vita

Cio e insieme con quello che fu gia pro(fetato) nel X° canto di questo Inferno et al XV, et nel 42 et nel 44 .... pure di questo canto.

per gli stato a sopra particularmente detto .... nel 10 canto di frenata ....

%. qui pare che voglia dimostrare che qualunque degli avversi suoi cittadini ....

%. questo in su la gota destra ....

per coae abraturi

poi disse bene ascholta chi la nota
Ne pertanto dimeno parlando vommi
chon ser brunetto et domando chi sono
gli suo conpagni più noti et più sommi
Et egli ammme saper dalchuno ebuono
degli altri fia laudabile tacerci
chel tempo saria corto attanto suono
Insomma sappi che tutti fur cherci
et litterati grandi et di gran fama
dun pecchato medesimo almondo lerci
Prisciam senva chon quella turba grama
et francescho dachorso ancho vederui
sauessi auuto di tal tignia brama
Colui potei che dal servo di servi
fu trasmutato darno i[n] bachillona
doue lascio li mal protesi nerui
Di più direi mal venire e'l sermone
più lungo non puote esser però chi veggio
la surger nuovo fummo del sabbione
Gente vien con laquale esser no deggio
sieti rachomandato il mio tesoro
nelquale io vivo anchora e più no cheggio
Poi si rivolse e parve di coloro
che corrono a verona il palio verde
per la champagnia et parve di chostoro
Colui che vince et non cholui che perde

Canto sedecimo della p[rima] cantica detta inferno

Gia era in locho oue sudia il rinbonbo
della aqua che chadea nell altro giro
simile a quel che larnie fanno ronbo
Quando tre ombre insieme si partiro

i. più noti e più sommi perchè vogliava [illegible] conoscere persone notabili perchè quelli gli sono più [illegible] di grande [illegible] dauanzi a depenzali

questo francesco fu doctore di leggi [illegible] achorso suo padre [illegible] bolognesi benchè achorso fu nato di firenze
questo fu uno messer andrea de mozzi uescouo di firenze suo tempo [illegible] e vitioso et fu trasmutato del uescouado di firenze doue passa arno al uescouado di vicenza doue passa bachilone per operatione di suoi [illegible] [illegible] doue morì

per questo tesoro sintende i. el libro chel fece chiamato tesoro nelquale compuose delle chose naturali et di loquentia et del sito del mondo et altre materie

In questo capitolo tracta lo autore de lo [illegible] chel mondo [illegible] propria [illegible] [illegible] usato turpitudine romasi et nel fine piglia nuova materia di frandolenti

ati turba

chorrendo duna torma chepassava
sotto la pioggia dello aspro martiro
Venian ver noi et ciaschuna gridava
sostati tu chalabito ne sembri
esser alchuno di nostra terra prava
Aime che piaghe vidio ne lor membri
et fresche
recenti et vecchie dalle fiamme incese
ancor me ne duol pur chio me ne rimembri
Alle lor grida il mio dottor sattese
volse il viso verme et hora aspetta
disse a chostor si vuole esser cortese
E se non fusse il fuocho che saetta
la natura del locho i dicerei
che meglio stesse a te challoro la fretta — Cioe che tu fussi loro incontro perche furono huomini valenti et degni di riverenza ~
Ricominciar come noi ristemo ei
cioe maladolendosi
lantico verso et quando anoi fur giunti
fanno una rota di se tutti et trei
Qual soliano i champion far nudi et unti — Cioe combattenti in champo agnudi a loro exercizio ~
avisando lor presa et lor vantaggio
prima che sien tra lor battuti et punti
Cosi rotando ciaschuna il visaggio — questo avolere che glihavevano fatto di loro tre una ruota et andare presto et non fermarsi continuamente guardando dante e rivolgendosi erano fermi
drizzava a me si che in contrario il collo
faceva a pie continuo viaggio
E se miseria desto locho sollo — per che era luogho di rena
rende in dispetto noi et nostri prieghi
comincio luno e il tristo aspetto et brollo — Cioe spelato di capegli et di barba
La fama nostra il tuo animo pieghi
a dirne chi tu se che i vivi piedi
cosi sicuro per lonferno freghi
Questi lorme di chui pestar mi vedi

tutto che nudo e dipelato vada
fu di grado maggior che tu non credi
Nipote fu della buona ghualdrada
ghuido ghuerra ebbe nome e in sua vita
fece col senno assai et colla spada
L'altro chappresso me la rena trita
e tegghiaio aldobrandi la cui voce
nel mondo su dovria esser gradita
Et io che posto sono con loro in croce
Iacopo rusticucci fui e certo
la fiera moglie piu chaltro mi nuoce
Se io fussi stato dal fuocho choperto
gittato mi sarei tra llor di sotto
e credo chel dottor lavria sofferto
Ma perchio mi saria brusciato et cotto
vinse paura la mia buona voglia
che di loro abbracciar mi facea ghiotto
Poi cominciai non dispetto ma doglia
la vostra condizion dentro mi fisse
tanta che tardi tutta si dispoglia
tosto che questo mio singnior mi disse
parole per le quali io mi pensai
che qual voi siete tal gente venisse
Di vostra terra sono et sempre mai
lovra di voi e gli onorati nomi
chon affezion ritrassi e ascholtai
Lascio lo fiele e vo per dolci pomi
promessi a mme per lo verace ducha
ma infino al centro pria convien chi tomi
Se lungamente lanima conducha
le membra tue rispuose quegli anchora

Questo conte ghuido fu nipote del p° conte ghuido et di madonna ghualdrada che ffu dotata della singnioria di casentino et fu valente huomo et di senno et darme

Questo tegghiaio fu degli adimari et valente huomo et a quelli che molto ardentemente consigliò ... la rotta di monti aperti

Questo Iac° fu nobile cavaliere et ebbe una moglie diversissima della quale lui si scusa desser caduto nella bructura contro a natura

Guido ghuerra

Messer tegghiaio aldobrandi degli adimari

Iacopo rusticucci

cioè che non mi fussi potuto venire adosso

cioè della grotta del fiume

cioè per frutti delle virtu et per la eterna gloria

cioè promissi a lui per Virgilio come dice nel p° cap° di questo inferno

esse la fama tua dopo te lucha
Chortesia et valore di se dimora
nella nostra citta si chome sole
o sse del tutto se n'e gita fora
Che Ghuglielmo Borsiere il qual si duole
con noi per pocho e va la co' compagni
assai ne crucia colle sue parole
La gente nuova e subiti ghuadagni
orgoglio e dismisura anno generata
Fiorenza in te si che tu gia te ne piagni
Chosi gridai co la faccia levata
e i tre che cio intesero per risposta
ghuardar l'un l'altro chom' al vero si ghuata
Se l'altre volte si pocho ti chosta
rispuosero tutti il sattisfare altrui
felice te se si parli a tuo posta
Pero se champi d'esti luoghi bui
e torni a rivedere le belle stelle
quando ti giovera dicere Io fui
fa che di noi alla gente favelle
Indi ruppero la rota e a ffuggirsi
ale sembiaro le ghambe loro isnelle
Uno amen non saria potuto dirsi
tosto chosi chom'e' fuoro spariti
per che al maestro parve di partirsi
Io lo seghuiva et pocho eravamo iti
che 'l suon della aqua n'era si vicino
che per parlare saremo appena uditi

Guglielmo Borsiere

at dire (?)

coe tempo brieve (?) cruzii (?)

Questo fu uno gentile huomo de' Borsieri di Firenze el quale fu maggiore (?) uso molto co' signori et gentili huomini et fu molto liberale. Era nella schiera donde fuccano (?) partiti questi tre

pare che gli abbia detto che Firenze non e chortesia ne valore come solea a loro tempo

che furono tratti in Firenze dopo la rotta di Carbia (?) ecc.

fiume del Flegetonte fiume infernale

Chome quel fiume che a proprio chammino
prima da monte veso inver levante
dalla sinistra chosta dappenino
Che si chiama aqua cheta suso avante
che si divalli giu nel basso letto
e a forli di quel nome e vachanto

E in chiamato montone

Rinbomba la sovra san benedetto
dellalpe per chadere aduna scesa
ove dovria per mille esser ricetto

qui si pone che sarebbe luogo da fare uno castello atto a ricevere piu di mille come gia volle fare uno conte di quello paese benche poi no lo fece

Cosi giu duna ripa discoscesa
trovammo risonar quellaqua tinta
siche in pocha hora avria lorechia offesa
Io avea una chorda intorno cinta

questa corda da alchuni e interpretata la prudentia et la malitia che qui dice la lonza

et con essa pensai alchuna volta
prender la lonza alla pelle dipinta — della quale lonza tratta nel primo canto dal 11 ternario 15°
Poscia che io lebbi da me tutta sciolta
sicome el ducha mavea chomandato
porsila allui agroppata e ravolta
Ondei si volse inver lo destro lato — perche dal sinistro stava la riviera di flegetonte ... alto vuol dire profondo
e alquanto di lungi dalla sponda
la gitto giuso in quellalto burrato
E pur convien che novita risponda
dicea fra me medesmo al nuovo cenno
chel maestro chon gliochi si seconda
Ai quanto cauti gli huomini esser denno
presso a choloro che non veggon pur lopra
ma per entro ei pensier miran chol senno
El disse a me tosto verra di sopra
cio che io attendo e chel tuo pensier sogna

tosto conuien chaltuo uiso si scuopra
Sempre aquel uer cha faccia di menzogna
de lhuon chiuder le labra quanto puote
pero che sanza colpa fa vergogna
Ma qui tacer non posso e per le note
di questa comedia lettor ti giuro
selle non sien di lunga grazia uote
Chio uidi per quellaere grosso e scuro
uenir notando una figura insuso
marauigliosa adogni cor sicuro
Siccome torna colui che ua giuso
taluolta asoluere lancora chagrappa
o scoglio o altro che nel mare e chiuso
Che insu si stende e dapie si rattrappa

Canto dicessettesimo della p^a cantica detta inferno

Ecco la fiera colla coda aguzza — Cioe gerione ilquale singnifica la frodolenza
che passa i monti e rompe i muri et larmi — In questo cap° 17 lo autore discriue di ogni sua parte e poi seghuirae della pena della usura
ecco colei che tutto il mondo apuzza — la frode
Si chominciò lo mio duca a parlarmi
e accennolle che uenisse a proda
vicina al fin de passeggiati marmi — cioe al fine del argine doue il fiumicello passa nato fino quiui correndo in quel pozzo ultimo mancha ma pima si uede fiumana fatta chella romore quasi si roco che mi pareua simile al pistrica
E quella sozza imagine di froda
sen uenne e arriuo la testa el busto
ma in sulla riua non trasse la coda — Cioe il suo ueneno perche era meglio che posto di tutta la cagione qua lagato sono di fondo
La faccia sua era faccia duon giusto — Cosi fa la frodolenza ciuuie sotto colore di bene
tanta benigna auea difuor la pelle
e dun serpente tutto laltro fusto — Dalla fama in fuori tutto e inganno
Due branche auea pilose infino lascelle — quella parte donde escono le branca fino la scelle i mali le branche pilose uuole dire le sue opazioni dimostralo per membra bestiali perche ella no dimostra humano se no la fama
lodosso el petto e ambedue le coste — cioe tutto il busto dinanzi

Philippo ... ... / voc. tosc. ... era dato colore

dipinto avea dinodi et dirotelle
Chompiu color sommesse esopraposte
nonfer mai drappi tartari neturchi
nefuor tai tele perAragne imposte
Chome talvolta stanno ariva iburchi
cheparte sono inaqua et parte interra
et chome la tralli tedeschi lurchi
Lobivero sassetta affar suo ghuerra
chosi lafiera pessima sistava
sullorlo chedipietra elsabbion serra
Nelvano tutta sua choda ghuizzava
torcendo insu lavenenosa forcha
chaghuisa discorpion lapunta armava
Loducha disse orconvien chessi torcha
lanostra via unpocho insino aquella
bestia malvagia checola si chorcha
Pero scendemmo alla destra mammella
et diece passi femmo al lostremo
per ben cessare larena et lafiammella
Et quando noi allei venuti semo
pocho piu oltre veggio insu larena
gente seder propinqua alluogho scemo
Quivi elmaestro acio chettutta piena
esperienza desto giron porti — era nel ultimo girone ...
midisse ova evedi lalor mena
Li tuoi ragionamenti sien lacorti
mentre chettorni parlero conquesta
chenne conceda isuoi homeri forti
Cosi anchor super la strema testa
diquel settimo cerchio tutto solo

al / et diece passi femmo in sullo stremo

andai sone sedea la gente mesta
Per gliocchi fuori scoppiava lor duolo.
di qua dila socorrein co le mani
quando a vapori et quando al caldo suolo. *(interlinear gloss: cioe pioveano; della rena)*
Non altrimenti fan di state i cani
hor col piedi hor col ceffo quando morsi
da pulci sono da mosche o da tafani
Poi che nel viso a certi gliocchi porsi
ne quali il doloroso focho chascha
non ne conobbi alchuno ma io macorsi
Che dal collo a ciaschuno pende huna tascha
chavea certo colore et certo segno
e quindi pare chel loro occhio si paschala
Et chome io riguardando tra lor vegno
i una borsa gialla vidi azurro
che duno leone avea faccia contegno
Poi procedendo di mio sguardo il curro
vidine unaltra chome sanguie rossa
mostrare huna ocha biancha piu che burro
E uno che duna scrofa azurra et grossa
segnato avea lo suo sacchetto biancho
mi disse che fai tu qui in questa fossa
Hor te ne va et perche se vivo ancho
sappi chel mio vicino vitaliano
sedera qui dal mio sinistro fiancho
Con questi fiorentini son padovano
spesse fiate mi tentonan gliorechi
gridando vegna il chavalier sovrano
Che rechera la tascha con tre bechi

Similitudine questo sacchetto dello usuraio ... alle vesti ... degli huomini

Cioe nedanari et quelli sta ogni loro pensiero et diletto :~

Per questo segno si disignia chi furono dalle loro armi et questo primo fu uno usuraio de gianfigliazzi che anno per arme uno lione azurro nel campo giallo :~

Questo fu uno degli ubriachi usuraio che anno per arme locha biancha nel campo rosso
Questo altro si chiamo messer Rinaldo degli scrovigni da padova che anno per arme una porcha azurra nel campo biancho :~

Questo fu unaltro padovano usuraio che ancora vivena :~

Per questo intende uno messer giovanni buiamonte fiorentino usuraio pessimo che ancora era vivo :~

quidi storse laboccha edifuor trasse
lalingua chome bue chelnaso lechi
Edio temendo nolpiu star crucciasse
lui chedipocho star mavea ammonito
tornami indietro dallanime lasse
Trovai loducha mio chera salito
gia sulla groppa delfiero animale
et disse amme hor sia forte ardito
Omai siscende per sifatte schale
monta dinanzi chio voglio esser mezo
siche lachoda nonpossa far male
Quale cholui chassipresso alriprezo
della quartana chagialunghie smorte
etriema tutto pur guardando elrezo
Taldivennio alle parole porte
ma vergogna mife lesue minacce
chennanzi abuon signore fa servo forte
Jo massettai insu quelle spallacce
sivolsi dir ma la voce nonvenne
chomio credetti. fa chettu mabracce
Ma esso chaltra volta misovenne
adaltro forse: tosto chio montai
colle braccia mavinse emmi sostenne
Edisse gerion muoviti homai
lerote larghe elloscender sia pocho
pensa la nuova soma chettu ai
Come lanavicella esce diloco
indietro indietro siquindi si tolse
epoi chaltutto sisenti agioco — tornia posposto
La houe eralpetto lachoda rivolse

In questo luogho comincia apuntoare
et fornito chiaramente atutto lonferno

E quella tesa chome anguilla mosse
et colle branche laere asse racolse
Maggior paura non credo che fosse
quando fetonte abbandono lifreni
per che il ciel come pare ancor si cosse
ne quando ycaro misero lereni
senti spennare per la schaldata cera
gridando il padre allui mala via tieni
Che ffu la mia quando vidi chi era
nellaere dogni parte e vidi spenta
ogni veduta fuor che della fiera
Ella sennva notando lenta lenta (nellaria)
rota et discende ma non me naccorgo
se non chal viso e di sotto mi venta
Jo sentia gia dalla man destra il gorgo
far sotto noi un orribile scroscio
per che chogliocchi in giu la testa sporgo
Allor fui piu timido allo schroscio
pero chio vidi fuochi e senti pianti
ondio tremando tutto mi rachoscio
E vidi poi che nol vedea davanti
lo scendere el girar per li gran mali
che sappressavan da diversi canti
Come falcon che stato assai su lali
che sanza veder loggoro ho uccello
fa dire al falchonier ome tu chali
Discende lasso onde si move snello
per cento rote e dallungi si pone
dal suo maestro disdegnoso e fello
Chosi ne puose al fondo gerione

Per che si cosse che allora apparì la via lattea in cielo per quella cottura

Perche la rota del poggio e molto largha et ancho churva buio

Fetonte e quel figluolo del sole il quale chiedendo graçia al padre male radde il carro nel fiume del po come dice ovidio nel ii° [illegible] peccato per lo quale [illegible] del sole il carro [illegible] nel po per che tutti gli altri fiumi si seccharono in lombardia eccetto quello

Dedalo fingono i poeti che volo co lali di penne e cera i icaro suo figluolo volendo fare il simile per volare troppo alto si strusse la cera [illegible] cadde [illegible] cosi chiunque che vuole ascendere piu alto che sua forza

Si gran ruote fa et si poco scende

Cioe vacillava al mio viso [illegible]

Cioe la profondita de laqua

Perche si dinota che quando gerione pose lauma [illegible] mano destra e in questo modo girarono dala destra ancho il gorgo

apie apie della stagliata rocca
et discharcate le nostre persone
si dileguo chome da chorda chocha

Canto diciottesimo della p.a Canticha detta Inferno

Luogo e jn jnferno detto male bolge
tutto di pietra di color ferrigno
chome la cerchia che dintorno il volge
Nel dritto mezo del campo maligno
vaneggia un pozo assai largo et profondo
di chui suo locho contero lordigno
Quel cinghio che rimane adunque e tondo
tra il pozo e il pie dellalta ripa dura
et a distinto in dieci valli il fondo
Quale dove per guardia delle mura
piu e piu fossi cingon li chastelli
la parte dove sono rende figura
tale imagini quivi facien quelli
et come a tai fortezze da lor sogli
alla ripa di fuor son ponticelli
Chosi da imo della roccia scogli
movien che ricidean gli argini e fossi
infino al pozzo che i tronca e racchogli
In questo locho dalla schiena scossi
di gerion trovammoci e il poeta
tenne a sinistra e io dietro mi mossi
Alla man destra vidi nuova pieta
nuovi tormenti et nuovi frustatori
di che la prima bolgia era repleta
Nel fondo erano ignudi i peccatori
dal mezzo in qua ci venien verso il volto

Jncip. cap.o 18 nel quale [illegible] di frau dolenti in generali e poi prima delle [illegible] et [illegible] delli [illegible]

delle [illegible] usate verso il prossimo che e confidente la quale e distinta in dieci spetie cosi e distinto lo cerchio in dieci bolge e in questo primo canto tracta della prima et comincia a tractare della seconda e [illegible]

tutto questo valle delle 10 bolge e detta male bolge [illegible] nel canto 19 [illegible] nel 14 [illegible]

Le dieci spetie per dieci bolge sono queste

1 Seductione overo ruffianesimo
2 Adulatione o vero lusinghe
3 Simonia
4 Afatturamento over malie
5 Baratteria
6 Jpocresia
7 Ladronecio
8 frandolente consiglio
9 Seminamento di scandolo
10 falsita dalchimisti

come lume della ripa [illegible]

volendo [illegible] meglio [illegible] bolge [illegible] nel 24 canto al [illegible] et nel 29 canto [illegible]

nota [illegible] delle [illegible] nel 24 canto [illegible]

Jn sum ale bolge [illegible] a sinistra

1 Della seductione la quale seductione e inducimento al prossimo a mal fare o con veri beni o apparenti Seductione tanto viene a dire quanto inducimento con inganno a mal fare et questi seductori e che tracta al presente qui sono per [illegible] ruffiani o lusinghatori

Perche p[er]che gli erano sforzati e parla facto

Dila connoi ma conpassi maggiori
Come i romani p[er] lo essercito molto
lanno delgiubileo suplo ponte
anno apassar lagente modo colto
Che dallun lato tutti ano lafronte
verso il castello z vanno asanto pietro
dallaltra sponda vanno verso il monte / Cioe verso monte giordano.
Diqua dila suplo sasso tetro
vidi demon cornuti congran ferze
che gli battien crudelmente diretro
Ai chome facen loro levare leberze [illegible]
alle prime p[er]cosse / gia nessuno
leseconde aspettava ne leterze
Mentre io andava gliochi miei inuno
furon scontrati z io si tosto dissi
gia diveder costui nonson digiuno
Perio affigurarlo ipiedi affissi
z eldolce ducha mecho siristette
z assenti alquanto indietro gissi — p[er]che coloro veniano verso andando cholui chebisogno che tornassi un poco adietro
E quel frustato celar sicredette
bassando el viso ma pocho gli valse
che dissi tu che lo ochio aterra gette
Se lle fazion che porti nonson false — che pregato ogni colpa tumena asi pungenti aviodare
venedicho settu chacianimicho
ma che ti mena assi pungenti salse
Et egli amme mal uolentier lo dicho
ma sforzami latua chiara favella
che mi fa sovvenir delmondo antico
I fui colui chella ghisola bella

questa seductione diuide lautore i due parti luna parte e quelli che fanno p[er] se e questi sono detti igannatori di femine p[er] se daltri sono detti ruffiani e fanno lo autore distintione i questo modo luna quelli che vengono verso a lui e questi sono ruffiani / laltra di quelli che vanno come lui e questi sono linganatori

questo fu uno cavaliere bolognese decaccianimici ilquale i[n] sua sirocchia bellissima conduxe a fare alla volonta del marchese azo z° di ferrara

queste salse sono dette p[er] i[l] luogo presso a bologna detto le salse dove sigittavano icorpi delli usurai et disperati

questo solo nomina de ruffiani cioe chome dice la chiosa di sopra messer venedico caccianimici bolognese

Chondussi affare lavoglia delmarchese
chome che suoni lasconcia novella
Etnonpurio qui piango bolognese
anzi nequesto locho tanto pieno
che tante lingue nonsono hora aprese
Adire sipa tra savana et reno
etsedicio voi fede otestimonio
rechati amente elnostro avaro seno
Cosi parlando elpercosse undemonio
della sua schuriata edisse via
ruffiano qui nonson femmine daconio
Jomiraggiunsi co lascorta mia
poscia conpochi passi divenimo
ladove unoschoglio della ripa uscia
Assai leggeramente quel salimo
volti adestra su plasuo scheggia
daquelle cerchie etterne cipartimo
Quando noi fumo la dove el vaneggia
disotto perdare passo agli sferzati
loduca disse attienti effa che feggia
Loviso inte diquesti altri malnati
aquali anchor nonvedesti lafaccia
pero che sono connoi insieme andati
Delvecchio ponte guardavam latraccia
che venia verso noi dallaltra banda
eche laferza similmente schaccia
Elbuon maestro sanza mia dimanda
midisse guarda quelgrande chevene
eperdolor nonpare lagrima spanda
Quanto aspetto reale anchor ritiene

Marginal notes:

Che alchuni dichono che lui no lavea saputo altri del marchese amicho altri [illegible]

questo suppa [illegible] tra savena et reno [illegible]

Cioe abologna per che lo autore uera stato a studio

no vedeste di que peccatori che erano almeno volgono perche ce poriti dal loro la vista et ragionamento

che ora ito insieme aquini come loro e pero no gliaveva veduti [illegible]

Laquesta et laltra parte puoi della prima bolgia [illegible] ruffiani et [illegible] lastoria di giansone e nota et anche puoi [illegible] la nel secondo del paradiso

nove dicono della magna bassa

della ripa della [illegible] poi [illegible]

[illegible]

[illegible]

quello

elli è iason che per cuore et per senno
gli colchi del monton privati fene
Ello passò per l'isola di Lenno
poi che l'ardite femmine spietate
tutti li maschi loro a morte dienno.
Ivi con segni et con parole ornate
Isifile ingannò la giovinetta
che prima tutte l'altre avea ingannate.
Lasciolla quivi gravida et soletta
tal colpa a tal martiro lui condanna
et ancho di Medea si fa vendetta
Con lui sen va chi da tal parte inganna
et questo basti della prima valle
sapere et di color che 'n sé assanna
Già eravam là 've lo stretto calle
con l'argine secondo s'incrocicchia
et fa di quello ad un altro archo spalle
Quindi sentimmo gente che si nicchia
nell'altra bolgia et che col muso scuffa
et sé medesma colle palme picchia
Le ripe eran grommate d'una muffa
per l'alito di giù che vi s'appasta
che con gli occhi et col naso facea zuffa
Lo fondo è cupo sì che non ci basta
luogho a vedere sanza montare al dosso
dell'archo ove lo scoglio più sovrasta
Quivi venimmo et quindi giù nel fosso
vidi gente attuffata in uno sterco
che dagli umani privati parea mosso.

E anche questa storia è nota ·//·

liberando el padre

la quale ancho inghannò colla uccise e figli e poi lui fu morto da suo ·//·

a nota qui che questi ponti erano stretti

2 E questi sono gli adulatori overo lusinghieri

col soffiare per gran puzo dello sterco

at tanto che non basta

ov'è al sommo al ponte

Et mentre chio laggiu chollocchio cercho
vidi un cholchapo sidimerda lordo
che non parea sera laicho o cherecho
Quei misgrido perche settu singhordo
diriguardar piu me che glialtri brutti
et io allui perche sebben richordo
Gia to veduto cho chapegli asciutti
esse alexo Interminelli dallucha

questo fu un chavaliere luchese e grande adulatore

pero tadocchio piu che glialtri tutti
Et egli allor battendosi lazucha
quaggiu manno sommerso le lusinghe
ondio non nebbi mai lalinghua stucha
Appresso cio loducha fa che pinghe
mi disse elviso unpocho piu avante
siche lafaccia ben cogliocchi attinghe
Diquella soza e schapigliata fante
che la sigraffia chollunghie merdose
et or sachoscia e ora inpiede stante
Tayde e la puttana che rispuose

questa fu una meretrice bellissima da roma e in terenzio si legge avere detto le parole che qui si narrano :·

aldrudo suo quando disse ho io grazie
grandi appo te anzi maravigliose
E quinci sian le nostre viste sazie :·

Canto diciannovesimo della p^a cantica detta inferno :·

In questo capitolo 19 si tratta de simoniaci et delle loro pene :·

O Simon mago o miseri seghuaci
che le cose di dio che di bontate
deono essere spose e voi rapaci

e de simoniaci tutto questo capitolo

Per oro e per argento adulterate
or convien che per voi suoni latromba
pero che nella terza bolgia state

Facevanamo alla seguente tomba — ro alla terza colla sponda i[n]sul mezzo
montati dello scoglio in quella parte
ch'apunto sopra mezo il fosso piomba
O somma sapienza quanta è l'arte
che mostri in cielo in terra e nel mal modo
et quanto giusta tua virtu comparte
Io vidi per le coste et per lo fondo
piena la pietra livida di fori
dun largho tutti e ciascuno era tondo
Non mi parean meno ampi ne maggiori
che que che sono nel mio bel san giovanni
fatti per luocho de battezatori
l'uno de quali ancor non e molti anni — questo dice per chiarire la chagione per che lo fece che nessuno potesse dire che gli avesse violato luogho sacro
ruppi io per un che dentro v'annegava
et questo sia sugel ch'ognuomo sganni
Fuor della bocha a ciascun soperchiava
dun peccator li piedi et delle gambe
infino al grosso el altro dentro stava
Le piante erano a tutti accese intrambe
per che si forte guizavan le giunte
che spezate avrebono ritorte e strambe
Qual suole il fiammeggiar delle cose unte
muoversi pur su per la strema buccia
tale era li dal calchagno alle punte
Chi e colui maestro che si cruccia
guizando piu che gli altri suo consorti
dissi io et cui piu roggia fiamma succia
Ed egli a me se tu vuoi ch'io ti porti
la giu per quella ripa che piu giace — qua discende che luna ripa e piu ripida che laltra
da llui saprai di se et de sua torti
Et io tanto m'e bel quanto a te piace

·/· Dove qui che largine del quarto fosso montava su ove che salzava et che inanzi che passassono a quello luogho ove sono ciascono [illegible] a mano sinistra nella 3a bolgia

Questo che parla fu papa nicholao 3° degli orsini il quale aveva veduto per profetia che papa bonifazio doveva essere pronunziato dove lui essere nel papato 8 anni certi mesi che non v'erano anchor passati
Per trattato fece rinunziare el papato a papa celestino suo antecessore e poi lo fece morire in pregione e la chiesa tenne con molte simonie

tu se' singnore et sai che non mi parto
dal tuo volere et sai quel che si tace
Allora montammo su l'argine quarto
volgemmo et discendemmo a man stancha
la giu nel fondo foracchiato et arto — cioè stretto
Lo buon maestro anchor della sua ancha
non mi dispuose si mi giunse al rotto — cioè aquel foro
di quel che si piangeva colla zancha
O qual che se' che 'l di su tien di sotto — perche papa [illegible] [illegible] cose mondane che le spirituali
anima trista come pal commessa
cominciai io a dire se puoi fa motto
I' stava come il frate che confessa
lo perfido assassino che poi che fitto
richiama lui per che la morte cessa
Et el grido se' tu gia costi ritto
se' tu gia costi ritto bonifazio
di parecchi anni mi menti lo scritto
Se' tu si tosto di quello aver sazio
per lo qual non temesti torre a 'nganno
la bella donna et poi di farne strazio
Tal mi fec' io qual son color che stanno
per non intender cio ch'e lor risposto
quasi scornati et risponder non sanno
Allor virgilio disse dilli tosto
non son colui non son colui che credi
et io rispuosi come a me fu imposto
Per che lo spirto tutti storse i piedi
poi sospirando et con voce di pianto
mi disse dunque che a me richiedi
Se di saper chi sia ti cal cotanto
che tu abbi pero la ripa corsa
(di questa ragione)

sappi chessi vestito delgran manto
Et veramente fui figliuol della orsa
chupido si perauanzar gliorsatti
chessu lauere et qui mi missi inborsa
Disotto alchapo mio son glialtri tratti
che precedetter me simoneggiando
perle fessure della pietra piatti
Laggiu chaschero io altresi quando
uerra cholui chio credea chettu fussi
allor chio feci elsubito dimando
Ma piu eltempo gia che ipie micossi
chi sono stato cosi sotto sopra
chel non stara piantato copie rossi
Che dopo luj uerra dipiu laide opra
diver ponente unpastor sanza legge
tal checonuien chelluj et me ricuopra
Nuouo Iason sara dicuj silegge
ne maccabei et come aquel fu molle
suo re chosi fia luj chi francia regge
Io non so simifui qui troppo folle
chi pur rispuosi luj aquesto metro
deh ormi di quanto tesoro uolle
Nostro singnore inprima dassanpietro
chegli ponesse lechiaui in sua balia
certo nonchiese senon uienmi retro
Ne pier neglialtri chessono ammattia
oro oargento quando fu sortito
alloco che perde lanima ria
Pero tista chettu se ben punito
et guarda ben lamal tolta moneta
chessi tifece
chesser ti fece contra carlo ardito

Coe arrichire et far grandi chua consorti

Coe logie dannato qui ∴

Se noi consideriamo elmodo della sententia diquesto poeta noi giudicheremo che somigliante in molti luoghi credendo essere intesa lettera per poeta et maxime inquesto: con dire perle fessure della pietra piatti Cosi considerando dobbiamo forse intendere che tutti cholui crudeli ... debbono essere considerati ... cosi per tutto il corpo della terra come fanno lespere celeste ... ragionevole forma dello inferno ... di dante inuno luogo ... parte dogni parte ...

Questo intese di papa clemente v° che fu di guascogna in francia et fu peggio che bonifatio e quasi fu subdito del re filippo di francia perche lo fece eleggere papa

Questo giasone si intende di quel greco ... ouero ... del quale si legge nel libro de maccabei che per operatione del re antiocho fu detto sommo sacerdote et per sue ... operationi fu priuato del sacerdotio et chacciato del regno ∴

E sse non fusse ch'ancor lo mi vieta
la reverenza delle sommo chiavi
che ttu tenesti nella vita lieta
Jo userei parole ancor più gravi
che lla vostra avarizia al mondo attrista
calcando e buoni et sollevando e pravi
Di voi pastori s'accorse el vangelista
quando colei che ssiede sopra l'acque
puttaneggiare co' regi a llui fu vista
Quella che colle sette teste nacque
et dalle dieci corna ebbe argomento
fin che virtute al suo marito piacque
Fatto v'avete dio d'oro e d'argento
et che altro è da voi all'idolatre
se non ch'elli uno et voi n'orate cento
Aì Gostantino di quanto mal fu matre
non tua conversione ma quella dote
che da te prese el primo ricco patre
Et mentre jo li cantava cotai note
o ira o coscienza che 'l mordesse
forte spingava con ambo le piote
Jo credo ben ch'al mio duca piacesse
con sì contenta labbia sempre attese
lo suon delle parole vere espresse
Però con ambo le braccia mi prese
et poi che tutto su mi s'ebbe al petto
rimontò per la via onde discese
Ne ssi stancò d'avermi a ssé distretto
sì me'n portò sovra 'l sommo dello arco
che dal quarto al quinto argine è tragetto
Quivi soavemente spose el carco

Questo papa Niccola richiese dal re Carlo p(rim)o di fare parentado co· llui fra loro nipoti et perché re Carlo rispuose che 'l sangue di quel papa non si convenia col reale [illegible] però sempre [illegible] il re Carlo [illegible] del regno di Cicilia e più altre persecuzioni [illegible]

Dice Johanni nella Apocalisse nel x° capitolo dove dice che l'angelo lo chiamò a vedere una meretrice ~~[illegible]~~ la quale sedea sopra l'acque colla quale avevano fornicato e re della terra inebriati et stavano sopra una bestia rossa che avea vij capi et x corna [illegible] vestita di porpora et d'oro et di pietre preziose et avea uno calice d'oro in mano pieno d'abominazione et immundizia di fornicazioni nel quale era scritto Babillonia magna madre della fornicazione della terra ecc./ la quale è figurata per la Chiesa

Va detto [illegible] regno [illegible] tratta da Gostantino imperadore

Questo dice che spingava con ambo le piote perché ricordando che ancora lui con Niccola [illegible] santo sedendo nel pontificato fe' obligare a Ridolfo imperadore le possessioni di Bologna et di Romagna

al dal terzo al quarto

Questo Gostantino imperadore fu figliuolo di Gostantino che imperò [illegible] fu fatto imperadore dopo la morte del padre negli anni di Cristo CCCXij et imperò anni [illegible] fu fatto sano della lebbra per mano di santo Silvestro papa [illegible] battezzato [illegible] licenza [illegible] liberamente [illegible] [illegible] Roma fusse madre [illegible] tutte le chiese del mondo [illegible] la chiesa di Laterano [illegible] palazzo [illegible] nel fondamento [illegible] di santo Piero [illegible] di santo Pagolo [illegible] sua mano [illegible] papa tutta la degnità dello imperio [illegible] in Grecia [illegible] d'argento [illegible] fussono fatte [illegible] buono [illegible] sono nate molte [illegible] quello che dice lo autore

Soave per lo scoglio sconcio et erto
che sarebbe alle capre duro varcho
Indi un altro vallon mi fu scoperto

Canto ventesimo della prima Cantica detta Inferno

Inferno capitolo 20 si tratta della pena degli indovinatori

Di nuova pena mi conven far versi
et dar materia al ventesimo canto
della prima canzon che de sommersi

Come dannati nello inferno erano posti sotto la terra

Io era gia disposto tutto quanto
a riguardar nello scoperto fondo
che si bagnava dangoscioso pianto
E vidi gente per lo vallon tondo
venir tacendo et lagrimando al passo
che fanno le letanie in questo mondo

Come come si fa colle processioni dove si fanno le letanie con lenti passi et con divozione lagrimando

Come l viso mi scese in lor piu basso
mirabilmente apparve esser travolto
ciascun tral mento e l principio del casso
Che dalle reni era tornato il volto
et indietro venir gli convenia
per che l veder dinanzi era lor tolto
Forse per forza gia di parlasia
si travolse cosi alchun del tutto
ma io nol vidi ne credo che sia
Se dio ti lasci lettor prender frutto
di tua lettione or pensa per te stesso
come io potea tener lo viso asciutto
Quando la nostra imagine da presso
vidi si torta che l pianto degli occhi
le natiche bagnava per lo fesso
Certo io piangea poggiato a un de rocchi
del duro scoglio si che la mia scorta

mi disse ancor se tu degli altri stolti

Perche la nostra pieta e non avere pieta agli scelerati dannati :~

Qui vive la pieta quando e ben morta
chi e piu scelerato che colui

:. al passion comporta

ch'al giudicio divin compassion porta
Drizza la testa drizza et vedi a chui
s'aperse agli occhi de Theban la terra
perche gridavan tutti dove rui — rovini

Di questo parla oratio/ che fu grecho yndovino e magicho essendo in battaglia in su uno carro a combattere la terra s'aperse e ghiottì lui el carro e poi si richiuse :~

Amphyarao perche lasci la guerra
e non resto di ruinare a valle
fino a Minos che ciaschaduno afferra
Mira c'ha fatto petto delle spalle
perche volse veder troppo davante
di retro guarda et fa retroso calle

Di questo tiresia parla come che passando per aplia vide ii serpenti congiunti gli dette con la vergha e per questo lui diventò femmina e dopo vii anni battendo ii altri serpenti al medesimo modo diventò maschio e fingendo che disputando giove e giunone sua donna chi più sente il diletto nel coito commesso la sententia a tiresia e perche lui dette la sententia sicondo la oppinione di giove giunone gli fece perdere il lume degli occhi et giove gli dono lo spirito dello indovinare

Vedi Tiresia che muto sembiante
quando di maschio femmina divenne
changiandosi le membra tutte quante
Et prima poi ribatter gli convenne
li due serpenti avolti colla vergha
che riavesse le maschili penne

:. Di questo aronta parla il quale abito in la spelonca in lunigiana detta dalla città che oggi è disfatta presso a carrara dove si chiama almarmo che fu chiamato a roma al tempo di cesare et di pompeo a indovinare chi di loro dovea vincere

Aronta et quel ch'al ventre gli s'atergha
che ne monti di Luni dove ronca
lo charrarese che di sotto alberga
Ebbe tra bianchi marmi la spelonca
per sua dimora onde a guardar le stelle
e 'l mar non gli era la veduta tronca
Et quella che ricuopre le mammelle
che tu non vedi colle treccie sciolte
et a di la ogni pelosa pelle

Manto nome greco in latino significa divinatione

Di questa manto fa menzione statio che fu figliuola di tiresia che fu magicha et dopo la morte del padre si parti da tebe et ultimamente si fermo dove oggi è mantova :~

Manto fu che cercho per terre molte
poscia si puose la dove naqui io

onde lun porta inpregio e laltro in mascholo
Posta del padre suo Brata giusto
e nome prese la cita da Bacho Cor tobo laquale nomina da Bacho che fu di quella
opra nato discendente del sangue di Nemo
questa gran tempo per lo mondo giò
Suso in italia bella giace un lagho
appie dellalpe che serra lamagnia
sopra tiralli cha nome Benacho oggi si chiama lago di garda
Per mille fonti e piu si bagnia lequali entrano in esso
tra garda e valchamonicha e apennino
dellaqua che nel detto lago stagnia
Luogho e nelmezzo la doue il trentino
pastore e quel di brescia e il veronese
segniar porria sel fesse quel cammino per che in quello luogo confinano tutti e detti
tre veschovadi
Siede peschiera forte e bello arnese cioe castello
da fronteggiar bresciani et berghamaschi
oue la riua intorno piu discese
Iui comoun che tutto quanto caschi
lo che ingrembo a benacho star non puo
et fassi fiume giu per uerdi paschi
Tosto che laqua ancora mette cho
non piu benacho ma mencio si chiama
fino a ghouerno doue cade in po
Non molto a corso che teneua una lama
nella qual si distende e simpaluda
e suol destate talora esser grama
Quindi passando la uergine cruda
uide terra nelmezzo del pantano
sanza coltura et dabitanti nuda
Li per fuggire ogni consorzio humano
ristette co suo serui affar sua arte

et visse et ui lasciò suo corpo vano
Li huomini poi che intorno erano sparti
saccolsero a quello locho cheera forte
per lo pantano chauea da tutte parti
Fer la citta sovra quellossa morte
et per colei che il locho prima elesse
mantua lappellar sanzaltra sorte
Gia fur le genti sue dentro piu spesse
prima che la mattia da chasalodi
da pinamonte inganno riceuesse

Casa lodi e il castello presso a brescia del quale naquero conti che lungho tempo signoreggiarono mantova i quali furono ingannati da messer chramena nome pinamonte de bonachosi che ci frodo tolse loro la signoria con morte et chacciata di molti cittadini di quella

Pero tassenno che se tu mai odi
originar la mia terra altrimenti
la uerita nulla menzogna frodi
Et io maestro i tuoi ragionamenti
mi son si certi et prendon si mia fede
che gli altri mi sarieno carboni spenti
Ma dimmi della gente che procede
se tu ne uedi alchuno degno di nota
che solo a cio la mia mente rifiede
Allor mi disse quel che dalla ghota — cioe Euripilo augure
porge la barba in sulle spalle brune
fu quando grecia fu di maschi uota
Si cha pena rimaser per le cune

Cioe quando andarono a oste a troya rimanevano sere ogni maschio insino a fanciulli

augure et diede il punto con chalchanta — che fu un altro augure
in aulide a tagliar la prima fune — delle navi che andavano a oste a troia
Euripilo ebbe nome et cosi il canta
lalta mia tragedia in alchun locho
ben lo sai tu che la sai tutta quanta
Quellaltro che ne fianchi e cosi pocho
michele scotto fu che ueramente

Perche fu magro per natura et per istudio

Di questo si dice che per arte magica [illegible] convito che donava [illegible] pur [illegible] che gli [illegible] in chapo portava [illegible] lasciata [illegible] in una [illegible] che [illegible] [illegible] gli [illegible] in chapo [illegible]

delle magiche frode seppe elgiocho
Vedi guido bonatti et vedi asdente
chavere atteso alchuoio et allo spagho
ora vorrebbe ma tardi sipente
Vedi le triste chellasciaron lagho
laspuola elfuso et fecersi indivine
fecion malie con erbe et con immagho
Ma vienne homai che gia tiene elconfine
dambedue gli emisperi et tocha londa
sotto sobilia chaino et le spine
Et gia iernotte fu laluna tonda
ben tene de ricordare che non ti nocque
alchuna volta perla selva fonda
Sì mi parlava et andavamo introcque

Guido bonatti fu grande astrolago [illegible] guido [illegible] [illegible] questi libri [illegible] [illegible] [illegible] astrologia [illegible] tenuto [illegible] [illegible] astrologo [illegible] a tempi suoi
Asdente fu un calzolaio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] astrologia
E generale mostra molte femine che lasciando gli esercitij loro attesono a malie

sono camminati [illegible] [illegible] notte [illegible] 12 ore

Caino cor la luna [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] caino andava [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in quella notte [illegible] ~~[illegible]~~

La quale della luna [illegible] [illegible]

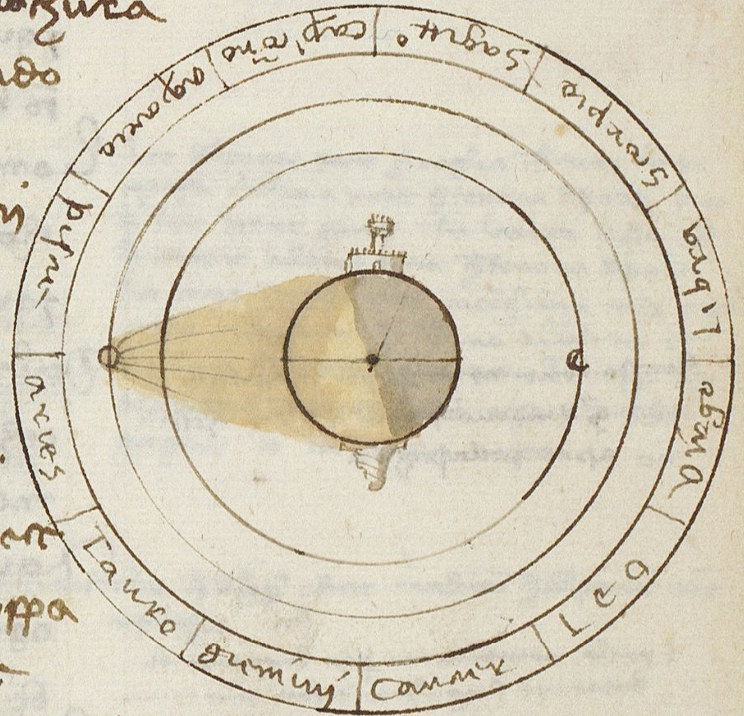
[illegible] [illegible] nella selva [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] un altra volta [illegible] [illegible] [illegible]

Canto ventunesimo della pa canticha detta inferno 21

[illegible] [illegible] [illegible] de barattieri

COsi diponte inponte altro parlando
chella mia chomedia cantar non chura
venimo et tenavamo elcolmo quando
Restamo per vedere laltra fessura
di malebolge et glialtri pianti vani
et vidila mirabil mente oschura
Quale nellarzana deviniziani
bolle linverno latenace pece
arimpalmare ilegni lor non sani
Che navichar non puono inquella vece
chi fa suo legnio nuovo et chi ristoppa
le choste aquel che piu viaggi fece
Chi ribatte daproda et chi dapoppa
altri fa remi et altri volge sarte



questa figura [illegible] [illegible] alla fine del canto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tanto [illegible] [illegible]

Chi terzeruolo et artimon ritoppa
tal non p(er) fuoco ma p(er) divina arte
bollia laggiuso una pegola spessa
che inviscava la ripa dogni parte
Io vedea lei ma non vedea i(n) essa
mai che le bolle che 'l bollor levava
e gonfiar tutta e riseder compressa
Mentre laggiu fisamente mirava
lo duca mio dicendo guarda guarda
mi trasse a se dalluogo dou'io stava
Allor mi volsi come luom cui tarda
di veder quel che gli convien fuggire
e cui paura subita sgagliarda
Che p(er) veder non indugia 'l partire
e vidi dietro a noi un diavol nero
correndo su p(er) lo scoglio venire
Ai quanto egli era nello aspetto fero
e quanto mi parea nellatto acerbo
co(n) lali aperte e sop(r)a i pie leggero
Lomero suo che era aguto et sup(er)bo
charcava un peccator con ambo lanche
e quei tenea de pie ghermito il nerbo
Dal nostro ponte disse o malebranche
ecco uno degli anziani di santa zita
mettetel sotto che io torno p(er) anche
A quella terra che ne ben fornita
ogni huom v'e barattier fuor che bonturo
del no p(er) li denari vi si fa ita
La giu 'l butto e p(er) lo scoglio duro

Questo nome non propio ma di tutti cosi ch(e) dimonii parla ... no ... nella pegola

e parla ironicamente p(er)che Bonturo fu barattiere singulare ...

cioe dessignori di lucca ... santa zita

rivolse et mai non fu mastino sciolto
con tanta fretta a seghuitar lo furo
Quel sattuffo et torno su convolto
ma i demon che del ponte avean coperchio
gridar qui non a luogho il santo volto
Qui si nuota altrimenti che nel serchio
pero se tu non vuoi de nostri graffi
non far sopra la pegola soperchio
Poi laddentar con piu di cento raffi
disser coverto qui convien che balli
si che se puoi nascosamente accaffi
Non altrimenti i cuochi a lor vassalli
fanno attuffare in mezo la caldaia
la carne cogli uncin perche non galli
Lo buon maestro acio che non si paia
che tu ci sia mi disse giu taquatta
dopo uno scheggio chalchuno schermo taia
E per nulla offension che mi sia fatta
non temere tu chio o le chose conte
perchaltra volta fui a tal baratta
Posca passo di la dal co del ponte
e com el giunse in su la ripa sesta
mestier gli fu daver sichura fronte
Con quel furore et con quella tempesta
che escono i cani adosso al poverello
che di subito chiede ove sarresta
Usciron quei di sotto al ponticello
e volser contra lui tutti i ronchigli
ma el grido nessun di voi sia fello
Innanzi che luncino vostro mi pigli

quanto questo demonio sciolse lo foglio

quel sattuffo cor quello spirito lucchese

cioe che erano sotto il ponte

chel volto santo ne giova niente ma tu dici a dio [illegible]

fiume allato a lucha

cioe pigli

% Il co del ponte pare che voglia dire il capo e questa e lultima parte che tenea il ponte pero che dice come giunse in su la ripa sesta / et che ancora lultima parte che tenea il ponti fra capo i tiendo una medesima cosa capo e testa [illegible] alcuno [illegible] et [illegible] che di [illegible] parole cosi / noi discendemmo il ponte dalla testa dove sa [illegible] giugnie co la ottava ripa

che si usci fuora che di sotto erano medesimo che del ponte avean coperchio [illegible]

traggasi avanti lun di voi che moda
et poi da runcigliarmi si chonsigli
Tutti gridavan vada malachoda — quel tormentatore del quale fuoco eternale in fine
per chun si mosse e gli altri stetter fermi
e venne allui dicendo che ti approda — parola de lamento
Credi tu malachoda qui vedermi
esser venuto disse il mio maestro
(ne salvo e sino a qui da tutti le nostre offensioni)
sichuro gia da tutti vostri schermi
Sanza voler divino et fato destro
lasciane andar che nel cielo e voluto
chi mostri altrui questo camin silvestro
Allor gli fu lorgoglio si chaduto
che si lascio chascare luncino a piedi
et disse agli altri homai non sia feruto
El duca mio a me o tu che siedi
tra gli scheggion del ponte quatto quatto
sichuramente homai a me ti riedi
Perchi mi mossi et allui venni ratto
e i diavoli si fecer tutti avanti
(al non tenesser)
si chi temetti che non tenesser patto
Cosi vid io gia temer gli fanti
chusciuan patteggiati di Chaprona — qui dimostra che tanta paura avea dante quanto questi guardiani di questo chastello come quello che romanno abandonato andare ancor lungo dalle rosse (?)
veggendo se tra nimici chotanti
Io maccostai chon tutta la persona
lungho el mio ducha e non torcea gli ochi
dalla sembianza loro chera non buona
Ei chinavan gli raffi et vuo che il tocchi
diceva lun chollaltro in sul groppone
e rispondiano si fa che gliel acchocchi
Ma quel dimonio che tenea sermone
chol duca mio si volse tutto presto

questo caso di caprona che fu un chastello de pisani fu nel 1289 che essendo assediato da fiorentini e da luchesi s'arrenderono salvo l'avere et le persone

Et disse posa posa sgharmiglione
Poi disse a noi più holtre andar per questo
scoglio non si può però che giace
tutto spezato al fondo l'archo sesto
Et se l'andare avanti pur vi piace
andatevene su per questa grotta
presso è un altro scoglio che via face — Infino a qui à detto el nero che questo scoglio era lo bugia
Ier più holtre cinque hore che questa otta
mille dugento con sessanta sei — perchè se s'agiugnieva ~~agli anni di Cristo~~ a questo numero gli anni che Cristo visse che furono 34 anni cominciati fra 1300 che allora fece lo autore questa opera
anni compiè che qui la via fu rotta — Coe per tremuoti della passione di Cristo
Io mando verso là di questi miei
a righuardar s'alchuno se ne sciorina
gite con loro che non saranno rei
Tra'ti avanti alichino et chalchabrina
chominciò egli a dire et tu chagnazo
e barbariccia ghuidi la decina
Libichocho vegnia holtre et draghignazo
ciriatto sannuto et graffiachane
e farfarello et rubichante pazo
Cerchate 'ntorno le boglienti pane
chostor sien salvi 'nfino all'altro scheggio
che tutto intero va sopra le tane
Omè maestro che è quel ch'i' veggio
dissi deh sanza scorta andianci soli
se tu sa' ire ch'i per me non la cheggio
Se ttu se' sì achorto chome suoli
non vedi tu che digrignian li denti
e colle ciglia ne minaccian duoli
Et egli a me non vo' che ttu paventi
lasciagli digrignar pur a lor senno.

1 alichino
2 chalchabrina
3 chagnazo
4 barbariccia
5 libichocho
6 draghignazo
7 ciriatto
8 graffia cane
9 farfarello
10 rubicante

Pane sono dette le vergate spaniate co che si pigliano gli uccelli et a quella similitudine nomina la pece

pure qui dimostra che lo bugio di quello altro scoglio

questo dice egli perchè poco più di sotto mostra uno rotto sopra le tane cioè il fosso quello della bolgia degli ipocriti i quali egli cercarono di seguitare el cammino/

che fanno cio pegli lessi dolenti — no aspetto avoi
Per largine sinistro volta dienno
ma prima avea ciascuno lalingua stretta
choi denti verso llor ducha per cenno
Et egli avea del chul fatto trombetta

Canto ventiduesimo della prima cantica detta inferno

Io vidi gia chavalieri muovere campo
et cominciare stormo et fare lor mostra
et talvolta partire per loro schampo
Corridor vidi per la terra vostra
o aretini et vidi gir gualdane
fedir torniamenti et correre giostra
Quando con trombe et quando con campane
con tamburi et con cenni di castella
et con cose nostrali et con istrane
Ne gia con si diversa cennamella
chavalier vidi muovere ne pedoni
ne nave a segnio di terra o di stella
Noi andavam colli dieci demoni
ai fiera compagnia ma nella chiesa
choi santi et in taverna cho ghiottoni
Pure alla pegola era la mia intesa
per veder della bolgia ogni contegnio
et della gente dentro vera incesa
Come dalfini quando fanno segnio
a marinai con larcho della schiena
che sargomentin di champar lor legnio
talor chosi ad alleggiar la pena
mostrava alchun de peccatori el dosso
e naschondeva in men che non balena
Et chome allorlo dellaqua dun fosso

adunque apie del ponte de barattieri presono la via da lato sinistro et andaro alla lor poste ... ghiavano ...

Incipit capitulum vigesimo secondo per ... de barattieri

stanno e ranocchi pur col muso fuori
si che celano e piedi e laltro grosso.
Si stavan dogni parte e peccatori
ma come sappressava barbariccia
chosi si ritraean sotto e bollori
Jo vidi et ancho el cor men accapriccia
uno aspettar chosi chomegli incontra
chuna rana rimane e laltra spiccia
E graffiacan che glera piu di contra
gliarronciglio le impegolate chiome
e trassel su che mi parve una lontra
Jo sapea gia di tutti quanti el nome
sigli notai quando e furono eletti
e poi che si chiamaro attesi chome
O rubicante fa che tu li metti
gli unghioni adosso si che tu lo squoi
gridavan tutti insieme e maladetti
E io maestro mio fa se tu puoi
che tu sappi chi e lo sciagurato
venuto a man degli aversari suoi
Lo ducha mio gli saccosto allato
domandollo onde fusse e quei rispuose
in spagna
Jo fui del regno di navarra nato — e fu nominato campolo
La madre a servo dun signor mi puose
che mavea generato dun ribaldo
distruggitor di se e di sue chose — per che suo padre consumo lavere e poi simpicho
Poi fui famiglio del buon re tebaldo
quivi mi missi a far barattaria
di chio rendo ragione in questo caldo
E ciriatto a chui di bocha uscia

dogni parte una sanna chome a porcho
glife sentire chome luna sdrucia
Tra male gatte era venuto elsorcho
ma barbariccia il chiuse colle braccia
et disse state in la mentreio lanforcho
Et almaestro mio volse la faccia
domanda disse anchor sepiu disij
saper dallui prima caltri il disfaccia
Lo ducha dunque or di deglialtri rij
chonosci tu alchuno che sia latino
sotto lapece / e quegli io mipartij
Pocho e da uno che fu dila vicino
chosi fussio anchora collui choperto
chio non temerei unghia ne uncino
Et libicocho troppo avem sofferto
disse e presegli il braccio col ronciglio
si che stracciando neporto un lacerto — Presa del braccio
Draghinazo anche il volle dar dipiglio
giu alle ghambe onde el dechurio loro — capo di diavoli cioe barbariccia
si volse intorno intorno con mal piglio
Quando elli un pocho rappaciati furo
allui chanchor mirava sua ferita
domando elducha mio sanza dimoro
Chi fu colui da chui mala partita
di che facesti per venire aproda
et ei rispuose fu frate ghomita
quel di ghallura vasel dogni froda — [illegible] sardigna [illegible]
chebbe inimici di suo donno in mano
e fe si lor che ciaschuno sene loda
Danari si tolse et lasciogli di piano

quest fu di sardigna [illegible] signore duna parte di sardigna [illegible] molti [illegible] signori [illegible] di sardigna [illegible] ghallura [illegible] pisani [illegible] uno ghallo

Ci vuol dire che non erano ragionato insieme che così verisimile che quelli che si ritenevano insieme domandino l'uno l'altro e ragionino chi si sono in questo luogho nel tempo che costui gli arrivassi detto molte sue malvagità torno alla baratteria

sichome dice et neglialtri uffici anche
barattier fu nonpicciol masovrano
Usa chonesso donno (signore) michel zanche
dilugodoro et adir disardigna
lelinghue loro nonsisentono stanche
Ome vedete laltro chedigrigna
idirei anche maso temo chello
nonsapparecchi agrattarmi latigna
Elgranproposto (barbariccia) volto affarfarello
chestralunava gliocchi pferire
disse fatti ichosta malvagio uccello
Sevoi volete vedere ho udire
richomincio lospaurato appresso
toschi olonbardi io nefaro venire
ma stian lomale branche unpocho incesso
sichenonteman delle loro vendette
et io seggiendo inquesto luogho stesso
P un chio son nefaro venir sette — cioè molti
quando zufolero chome nostro uso
difare allor chefuori alchun simette
Cagnazo acotal motto levo elmuso
crollando elchapo et disse odi malizia
chegli a pensata pgittarsi giuso
Ondei cavea lacciuoli agran divizia
rispuose malizioso sono troppo — vuol dire che simulava la sua fraude mostrando d'esser sciocco
quando porchuro ammia magior tristizia
Alichin nonsitenne et dirintoppo
aglialtri (et) disse allui setu ti chali
io nonti verro dietro digualoppo — cioè correndo · mandando

Questo fu della medesima isola di Sardigna conosciuto al suo signore perchè la madre primo gli e morto signore di parte di Sardigna fe molte baratterie

del quale michele zanche vedi chi fu in inferno nel canto 33 et a l. 48 ...

o barattieri anno simili a tenere di le mani zufolare per avisare i greggi e simile cose

vuol dire che quei barattieri sitanno questo segno l'uno a l'altro che quando gli esce col capo punto fuori e non veggiono alcuno dimonio appresso sel chiamano zufolando non sbiano che vogliano l'uno a l'altro nonpercio che questo simili cose non sono laggiu ma fizione di simile un'altra volta altri

ma batterò sopra alla pec l'ali
lascisi il collo et sia la ripa scudo
a veder se tu solo più di noi vali

O tu che leggi udirai nuovo ludo
ciascun dall'altra costa gli occhi volse
quel prima ch'a ciò fare era più crudo
Lo navarrese ben suo tempo colse
fermò le piante a terra e in un punto
saltò e dal proposto lor si sciolse
Di che ciascun di colpa fu compunto
ma quei più che cagion fu del difetto
però si mosse e gridò tu se' giunto
Ma poco i valse che l'ali al sospetto
non potero avanzare quelli andò sotto
et quei drizzò volando suso il petto
Non altrimenti l'anitra di botto
quando il falcon s'appressa giù s'attuffa
et ei ritorna su crucciato et rotto
Irato Calcabrina della buffa
volando dietro gli tenne invaghito
che quei campasse per aver la zuffa
Et come il barattiere fu disparito
così volse gli artigli al suo compagno
et fu con lui sopra il fosso ghermito
Ma l'altro fu ben sparviere grifagno
ad artigliar ben lui et ambedue
cadder nel mezzo del bogliente stagno
Lo caldo sghermidor subito fue
ma però di levarsi era neente
sì aveano inviscate l'ali sue

Marginal notes:

ov'è ove meglio to la sua difesa

gioco

al ·/· ripa

al ·/· caldo

Io ho preso caldo l'uno sghermi dall'altro e spiccaronsi ma non potevano però uscire dalla pece

Barbariccia

Barbaricia cogli altri suo dolenti
quatro ne fe volare dallaltra costa
contutti raffi et assai prestamente
Diqua dila discesero alla posta
porser gliuncini verso glinpaniati — perche i diavoli apichassino et tornassono alla riva
cheran gia cotti dentro dalla crosta
E noi lasciamo loro cosi inpacciati

Canto ventitre della prima cantica detta inferno .23.

Taciti soli et sanza compagnia — Jnprimo cap° pertracta della pena degli ipocriti
nandavam luno dinanzi laltro dopo
come frati minori vanno pervia
Volto era in su la favola disopo
lomio pensier perla presente rissa
dove parlo della rana et del topo
Che piu non si pareggia mo et issa
chellun conlaltro fa se ben sacoppia
principio et fine con la mente fissa
Et come lun pensiero dellaltro scoppia
cosi naque diquello unaltro poi
chella prima paura mise doppia
Jo pensava cosi questi per noi
sono scherniti et condanno et con beffa
sifatta chassai credo che lor noi
Selira sovral mal voler saggueffa — questi vogla dire chedimoni sempre vogliono male ma sopra giugniendo lira ce sta allaminano
ene verranno dietro piu crudeli
chel cane aquella lievre che glacceffa
Gia mi sentia tutto arricciar lipeli
della paura et stavo indietro intento
quandio dissi maestro senon celi

Te et me tostamente: io ho pavento
dimale branche. noi glavem gia dietro
jo glimmagino si chegga gli sento
E quei sio fussi dimpiombato vetro
limaggine difuor tua no trarrei
piu tosto ame che quella dentro impetro
Pur mo veniano etua pensier tra miei
con simile atto et consimile faccia
siche dintrambi un sol consiglio fei
Segli e che si la destra costa giaccia — pilagarsi i tal maniera
che noi possiamo nellaltra bolgia scendere
noi fuggiren limaginata caccia
Gia non compie ditral consiglio rendere
chegli vidi venire collali tese
non molto lungi per volerne prendere
Lo duca mio disubito mi prese
come la madre chal romore e desta
e vede presso asse le fiamme accese
Che prende il figlio e fugge e no sarresta
avendo piu di lui che di se cura
tanto che solo una camicia vesta
E giu dal collo della ripa dura
supin si diede alla pendente roccia
che lun delati allaltra bolgia tura — cioe lolato di fuori
Non corse mai si tosto aqua per doccia — dice che la costa daquello lato e molto repente
avolger ruota di mulin terragno
quandella piu verso le pale approccia
Come il maestro mio per quel vivagno — chiama vivagno quella ripa che e lo [illegible] dalluna bolgia allaltra
portandosene me sopral suo petto
come suo figlio no come compagno — cioe giuso diriotta per la ripa supino

Dice che questo mostra chegli di maestro un grande amore

Appena furo ipie suoi giunti alletto
del fondo giu che furono insul colle
sovresso noi ma non gliera sospetto
Chellalta providenza chellor volle — che ministro duna parte non e dunaltra cioe e demonstrare che fanno grande piacere dodio
porre ministri della fossa quinta
poter dipartirsi indi atutti tolle
Laggiu trovamo una gente dipinta — questi sono gli ipocriti ecce sesto fosso di male bolge metteglii dipinti perche lipocrito simostra buono difuori et altrimenti di dentro parte buono ad tristo come dipinti paion quei
che givan intorno assai co lenti passi — che pena assai a durare il male suo pensiero
piangendo e nel sembiante stancha et vinta
Egli avevan cappe con cappucci bassi — ovvolendo che di quello che lo ipocrito e/ci fanno nelle poche che rapuci bassi ricoprivano quasi tutto il viso et era la cappe di rapucino e sono vanita no fanno cordiua quasi punto
dinanzi aglocchi fatte della taglia
che i cologna pe monaci fassi
Difuor dorate sono siche gli abaglia — perche paion be difuori risprendere di bonta
ma dentro tutte pionbo e gravi tanto — perche sono brutti sotto come di dio be rispetto al loro — delloglier grave cosa al cattivo mostrarsi buono
che federigho lemettea dipaglia — Cioe federigho secondo il quale alchuna volta per ultimo rennato faceva adani nati fare uno vestire di pionbo et mettere in una caldaia alla quale facendo fuocho colavano levavano insieme colpionbo
O invetterno faticoso manto
noi ci volgemo anchor pure ama mancha
chollor insieme intenti altristo pianto
Ma per lo peso quella gente stancha
venia sipiano chenoi eravam nuovi
di compagnia a ogni muover dancha
Per chio alducha mio fa che tu truovi
alcun calfatto e alnome siconoscha
egliocchi siandando intorno muovi
Euno chentese laparola toscha
di dietro anoi grido tenete ipiedi
voi checchorrete siperlaura foscha
Forse chavrai dame quel che tu chiedi
onde il ducha sivolse e disse aspetta
et poi secondo il suo passo procedi

Rispetti e vidi due mostrare granfretta
dello animo colviso desser mecho
matardavagli elcharcho et lavia stretta
Quando fur giunti assai collocchio biecho
mi rimiraron sanza far parola
poi si volsero inse e dicien secho
Chostui par vivo allatto della gola
e se son morti per qual privilegio
vanno schoperti della grave stola
Poi disser me o tosco chal chollegio
delli ipocriti tristi se venuto
dir chitu se non avere indispregio
Et io allora io fui nato e cresciuto % in firenze la quale dice villa
sovra al granfiume darno alla gran villa
et son col chorpo chio o sempre avuto
Ma voi chi siete a cui tanto distilla
quantio veggio dolor giu per le guance
et che pena e invoi che si sfavilla
Ellun rispuose ame le chappe rance
son di piombo si grosse che lipesi
fan chosi cigolar le loro bilance
Frati godenti fumo e bolognesi — frate catalano malavolti bolognese e frate loderingo de liandolo bolognese e ghebellini
Io catalano e questi loderingo
nomati e da tua terra insieme presi — che chiamati
Come suole esser tolto un uomo solingo — cioe i podesta
per conservar suo pace e fumo tali — cioe della cipta
chancor si pare intorno dal guardingo
Io cominciai o frati e vostri mali
ma piu non dissi challo occhio mi corse
uncrocifisso interra con tre pali

Co gliocchi biechi cioe nolbbono chonosciuti gli co(n)oscevano che furono in firenze podesta insieme operando e dicendo che sarebbono insieme al male e qualle loro fede e lotta et insieme furono conosciuti per chattivi e ancora si puo vedere lo luogo loro che i ponevano far vista guardare in uno luogo guarda in uno altro

Questi furono e frati electi a firenze come due podesta per tenere la cipta in pace (per)che era in grande divisioni fra ghuelfi e ghibellini e questi furono ragioni di molte discordie de le quali furono disfatte molte chase degli uberti presso a san piero scheraggio dove si chiama oggi guardingo e cio fu nel 1266

Questi frati si chiamorono frati di santa maria e portavano uno abito bianco e chappa nero avevano moglie e figliuoli e non potevano essere se non cavalieri e prendevano cio che gli attendevano e gli dava e stare buon tempo furono chiamati frati godenti

quando mi vide tutto si distorse
soffiando nella barba co sospiri
el frate catalan ch a ciò s accorse
mi disse quel confitto che tu miri
consiglio e farisei che convenia
porre huno huom per lo popolo a martiri
Attraversato e nudo e nella via
come tu vedi ed e mestiere ch el senta
qualunque passa come pesa pria
E a tal modo il suocero si stenta
in questa fossa e gl altri del concilio
che fu per gli giudei mala sementa
Allor vid io maravigliar virgilio
sovra colui ch era disteso in croce
tanto vilmente nello etterno essilio
Poscia drizzo al frate cotal voce
non vi dispiaccia se vi lece dirci
s a la man destra giace alchuna foce
Onde noi amendua possiamo uscirci
sanza costringer degli angeli neri
che vegnan d esto fondo a dipartirci
Rispuose adunque piu che tu non speri
s apressa un sasso che della gran cerchia
si muove e varcha tutti e vallon feri
Salvo che questo e rotto e nol coperchia
montar potete su per la ruina
che giace in costa e nel fondo soperchia
Lo ducha stette un pocho a testa china
poi disse mal contava la bisogna
colui che i peccator di qua uncina

Cio e Caifas principe de sacerdoti ipocriti
consiglio e farisei sotto colore di bene quello
che era di fare male pero come grande ipocrito
patisce pena cioe porta tutta la pena degli altri

Cio e anna suocero di caifas

nota che a questo modo tormentati sono e detti
sacerdoti e massimamente quegli del consiglio che fu
alla morte di xpo

[illegible] detto lo bugio

cioe frate gaudenti

El frate Jo udi gia dire a bologna — cioe dove egli erano et stando quella terra studiorum
del diavol vitii assai tra quali udi
chegli e bugiardo et padre di menzogna
Apresso il duca a gran passi sen gi
turbato un poco dira nel sembiante
ondio dagli incharchati mi parti
dietro alle poste delle chare piante

Canto ventiquatro della p^a cantica detta inferno

Inferno cap° ... delle pene de ladri

Inquella parte del giovinetto anno
chel sole icrin sotto laquario tenpra
et gia lenotti almezzo di sen vanno.
Quando labrina in su laterra assenpra
limmagine di sua sorella biancha
mapocho dura alla sua penna tenpra
Lo villanello acui laroba mancha
si leva et guarda et vede lacampagna
biancheggiar tutta onde si batte lancha
Ritorna a chasa et qua et la si lagna
chome 'l tapin che non sa che si farra
poi riede et la speranza ringavagna — rinnuova
Veggendo 'l mondo aver changiata farra
in pocha dora et prende suo vinchastro
et fuor le pecorelle a pascer caccia
Cosi mi fece sbigottir lo mastro
quando gli vidi si turbar la fronte
et cosi tosto al mal giunse lonpiastro
Che chome noi venimmo al guasto ponte
lo ducha a me si volse chon quel piglio
dolce chio vidi prima apie del monte

Principalmente vuol dire fino a mezzo gennaio

Come tocca nel p° cap° del inferno quando prima virgilio gli apparvi

Le braccia aperse et dopo alcun consiglio
eletto secho riguardando prima
ben la ruina et diedemi di piglio
Et chome quei che adopera et extima
che sempre par che nnanzi si proveggia
chosi levando me su ver la cima
D'un ronchione avisava un'altra scheggia
dicendo sopra quella poi t'agrappa
ma tenta pria s'è tal ch'ella ti reggia
Non era via da vestito di chappa — Comevano spenzolatori in terto
che noi appena ei lieve et io sospinto
potavam su montar di chiappa in chiappa
Et se non fusse che da quel precinto
più che da ll'altro era la chosta corta
non so di lui ma io sarei ben vinto
Ma perché male bolge in ver la porta — Nota parte della teditione
del bassissimo pozo tutto pende — como sta male bolge diche
lo sito di ciascuna valle porta — vida ancho notitia in teatro
che l'una costa surge et l'altra scende — al 17 canto nel principio
noi pur venimmo infino in su la punta
onde l'ultima pietra si schoscende
La lena m'era del polmon sì munta
quando fui su ch'io non potea più oltre
anzi m'asisi nella prima giunta
Omai convien che tu chosi ti spoltre
disse 'l maestro che giacendo in piuma
in fama non si vene né sotto coltre
Sanza la qual chi sua vita consuma
cotal vestigio in terra di sé lascia

moralmente vuol dire che no basta partirsi da vizi che bisogna andare alla virtu che sono alle cornici purgatorie della costa del purgatorio e al paradiso.

qual fumo facer o/ inaqua laschiuma
Epero leua su vinci lambascia
chollanimo che vince hogni battaglia
sechol suo graue corpo non saccascia
Piu lungha schala conuien che si saglia
non basta da costoro esser partito
setu mintendi hor fa si che ti uaglia
Leuami allora mostrandomi fornito
meglio dilena chio non mi sentia
edissi va chio son forte e ardito
Su per lo schoglio prendemo lavia
che era ronchioso stretto e malagevole
et erto piu assai che quel di pria — pche quel di prima era [illegible]
Parlando andaua per non parere fieuole
onde huna voce uscì dello altro fosso
aparole formare disconueneuole
Non so che disse anchor che sovra al dosso
fossi dellarcho gia che uarcha quiui
ma chi parlaua adira parea mosso.
Io era volto giu ma gliocchi viui
non potieno ire al fondo per lo schuro
perchio maestro fa che tu arriui
[dalagonolo]
Dallaltra cinghia e dismontiam lo muro
che chome Jo odo quinci et non intendo
chosi giu veggio e niente affighuro
Altra risposta disse non ti rendo
se no lo far che la dimanda honesta
si de seguire co lopera tacendo
Noi discendemo il ponte dalla testa
doue saggiugne collottaua ripa

e poi mi fu la bolgia manifesta — Ladroni che ci stanno posti in male bolge
E vidivi entro terribile stipa
di serpenti et di si diversa mena
che la memoria el sangue ancor mi scipa
Piu non si vanti libia con sua rena
che se quella chelidri, jaculi et faree
produce et cencri con anphisibena — tutti nomi di serpenti
Ne tante pestilentie ne si ree
mostro giammai con tutta la ethiopia
ne con cio che di sopra al mare rosso ee
Tra questa cruda et tristissima copia
correvan genti nude et spaventate
sanza sperar pertugio o elitropia — pietra
Con serpi le man dietro avean leggate
quelle ficavan per le reni la choda
el capo et eran dinanzi agroppate
Et ecco ad un chera da nostra proda
savento un serpente che l trafisse
la dove l collo alle spalle sannoda
Ne o si tosto mai ne i si scrisse
come s'accese et arse et cenere tutto
convenne che cascando divenisse
E poi che fu a terra si distrutto
la polver si racolse per se stessa
e n quel medesmo ritorno di butto
Cosi per li gran savi si confessa
che la fenice muore et poi rinasce
quando al cinquecentesimo anno appressa
Erba ne biado in sua vita non pasce

Cor o luogo dove fuggirsi o cosa [illegible] per coprirsi
Dicesi esser una pietra verde simile allo smeraldo che chi la a adosso viene [illegible] di buona fama [illegible] contro avvenimenti con certa mistura viene [illegible] non e veduto.

ma sol dincenso lagrime edamomo
et nardo emirra son lultime fasce
E qualo quei che cade et nonsa como
per forza di demon chaterra il tira
o daltra oppilazion che legha lo huomo
quando silieva che intorno simira
tutto smarrito della grande angoscia
chegli a sofferta eguardando sospira
tale era el peccator levato poscia
o potenza di dio quanto e severa
che cotai colpi per vendetta croscia
Lo duca il domando poi chi egli era
perche rispuose i piovui di toscana
poco tempo e in questa gola fiera
Vita bestial mi piacque e non humana
sicome a mul chio fui son vanni fucci
bestia e pistoia mi fu degna tana
E io al duca dilli che non mucci
et dimanda qual colpa qua giu il pinse
chio lo vidi huon di sangue e di crucci
E l peccator che intese non sinfinse
ma drizo verso me lanimo el volto
e di trista vergogna si dipinse
Poi disse piu mi duole che tu mai colto
nella miseria dove tu mi vedi
che quando fui dellaltra vita tolto
Jo non posso negar quel che tu chiedi
in giu son messo tanto per chio fui
ladro alla sagrestia de begli arredi

vanni fucci . . . . pistoia

at Ch'io 'l vidi huom già di

E falsamente gia fu posto altrui
ma perche di tal vista tu non godi
se mai sarai di fuore de luoghi bui
Apri gliorecchi al mio anunzio et odi
pistoia pria di neri si dimagra
poi firenze rinnuova gente et modi
Tragge marte vapori di val di magra
che di torbidi nuvoli e involuto
et con tempesta impetuosa et agra
sopra campo piceno fie combattuto
onde repente spezzera la nebbia
si che ogni biancho ne sara ferito
Et detto lo perche doler ti debbia

[Margin glosses: Il quale vapore e detto lunigiana dove passa il fiume della magra — [illegible] impeto venne a combattere pistoia — campo piceno e quello dove fu morto catellina — Coe combattenti avversari — cioe tutta la parte biancha sara cacciata [illegible] 3 miglia da pistoia — [illegible] pistoia [illegible] nel 1305 [illegible] nel 1300]

Canto ventesimoquinto della prima cantica di dante inferno

Al fine delle sue parole il ladro
le mani alzo con ambe due le fiche
gridando togli dio che a te le squadro
Da indi in qua mi fur le serpi amiche
che una li savvolse allora al collo
come dicesse io non vo che piu diche
Et unaltra alle braccia et rilegollo
ribadendo se stessa si dinanzi
che non potea con esse dare un crollo
Hai pistoia pistoia che pche non stanzi
dincenerarti si che piu non duri
poiche in mal fare il seme tuo avanzi
Per tutti cerchi dello nferno scuri
spirto non vidi in dio tanto superbo
non quel che cadde a tebe giu da muri

[Margin glosses: [illegible] capitolo [illegible] ladri — Coe catellina overo [illegible] sono piu [illegible] — Coe campaneo nominato [illegible] nel 14 capitolo]

El si fuggi che non parlo piu verbo
et io vidi un centauro pien di rabbia
venir chiamando ove ove l'acerbo
Maremma no credo io che tante n'abbia — ./. gridando
quante bisce egli avea su per la groppa
infino ove comincia nostra labbia
Sopra le spalle dietro dalla coppa
co l'ali aperte gli giacea un draco
e quello affuoca qualunque s'intoppa
Lo mio maestro disse questi e Caco
che sotto el sasso di monte Aventino — e quali e i monti a roma
di sangue fece spesse volte lago — ./. al. molte
Non va co suo frati per un cammino — che non e coll'altri centauri
per lo furare che frodolente fece — trovato l'armenti nella sua spelonca per la coda perche l'orme aparessino fussino uscite
del grande armento ch'egli ebbe a vicino
Onde cessar le sue opere biece
sotto la mazza d'Ercole che forse
lindde cento et non senti le diece
Mentre che si parlava et ei trascorse
e tre spiriti venner sotto noi
de quai ne io ne 'l duca mio s'accorse
Se non quando gridar chi siete voi
per che nostra novella si ristette
e intendemmo pur ad essi poi
Io non gli conoscea ma e' seguette
come suol seguitar per alcun caso
che l'un nomare un altro convenette
Dicendo Cianfa dove fia rimaso — questo fu uno cavaliere de Donati che fu morto
per ch'io acco che 'l duca stesse attento.

mi puosi ldito su dal mento al naso:
Se tu sei hor lettore a credere lento
cio chio diro non sara maraviglia
che io chol vidi appena il me consento
Chomio tenea levate i loro le ciglia
et chun serpente con sei pie si lancia
dinanzi allun et tutto allui sappiglia
Co pie di mezzo gli avinse la pancia
et choli anteriori le braccia prese
poi gli addento et luna et laltra guancia
Li dirietani alle chosce distese
et misseli la choda tramendue
et dietro gli reni su la ritese
Ellera abarbichata mai non fue
ad arbore si chome lorribil fiera
per laltrui membra aviticchio le sue
Poi sappichar chome di calda cera
fussero stati et mischiar lor colore
nellun nellaltro gia parea quel chera
Come procede inanzi dallo ardore
per lo papiro (foglio) suso un color bruno
che non e nero anchora el biancho more
Gli altri due riguardavano et ciaschuno
gridava, Ome agnol come ti muti
vedi che gia non se ne due ne uno
Gia eran li due capi un divenuti
quando napparver due figure miste
in una faccia ove eran due perduti
Fersi le braccia due di quattro liste

— questo agnolo fu uno de brunelleschi di firenze

Lecoscie co le ghambe el uentre el casso
diuenner membra che non fur mai viste
Ogni primaio aspetto iui era chasso
due et nessuno limmagine peruersa
parea et tal sen gia co lento passo
Chome il ramarro sotto la gran fersa
dei di caniculari cangiando sepe
folgore par se lauia atrauersa
Si pareua uenendo uerso lepe
delli altri due un serpentello acceso
liuido et nero chome gran di pepe
Et quella parte onde prima e preso
nostro alimento lun di loro trafisse
poi chadde giuso i(n)anzi lui disteso
Lo trafitto il miro ma nulla disse
anzi co pie fermato sbadigliaua
pur chome sonno o febbre lassalisse
Elluj il serpente e quel luj reguardaua
lun per la piagha et laltro per la bocha
fummauan forte el fummo si schontraua
Taccia luchano homai la doue tocha
del misero sabello et di nasidio
et attenda a udire quel chor si schocha
Taccia di chadmo et daretusa ouidio
che se quello in serpente e quella in fonte
conuerti poetando io no lo inuidio
Che due nature mai affronte affronte
non trasmuto si chamendue le forme
a chambiare lor materia fusser pronte

Insieme sirispuosero atai norme
chel serpente lachoda in forcha fesse
elferito ristrinse insieme lorme
Legambe co lecosce secho stesse
sappichar si chenpocho lagiuntura
nonfacea sengnio alchun chessiparesse
Toglea lachoda fessa lafighura
chessiperdea la et lasua pelle
sifacea molle equella dela dura
Jo vidi intrar lebraccia perlascelle — cioe laparte dondesce elbraccio
edue pie della fiera cheran corti
tanto allunghar quanto accorciavan quelle
Poscia lipie didietro insieme attorti
diventaron lomembro che luom cela
elmisero delsuo navea due porti
Mentre chelfummo luno et laltro vela
dicolor nuovo egenera il pel suso
per luna parte et dalaltra ildipela
Lunsilevo ellaltro cadde giuso
nontorciendo pero lelucerne empie
sotto lequali ciaschuno cambiava muso
Quel chera dritto iltrasse ver letempie
et ditroppa materia chella venne
uscir lorecchie delle ghote scempie
Cio chenon corse indietro esiritenne
diquel soverchio fe naso lafaccia
et lelabbra ingrosso quanto convenne
Quel che giacea ilmuso innanzi caccia
et gliorecchi ritira perla testa

come fare le corna la lumaca
E la lingua chavea unita e presta
prima a parlare si fende e la forcuta
nellaltro si richiude el fumo resta
Lanima chera fiera divenuta
si fugge sufolando per la valle
et laltro dietro a lui parlando sputa
Poscia gli volse le novelle spalle — cioè messer Buoso Donati
e disse allaltro io vo che Buoso corra
come faro io carpon per questo calle
Cosi vidio la settima zavorra
mutare et trasmutare e qui mi scusi
la novita se fior (punto) la penna aborra
Et avegna che gli occhi miei confusi
fussero alquanto ellanimo smagato
non poter que fuggirsi tanto chiusi
Chio non scorgessi ben Puccio Sciancato — costui fu de Galighai di Firenze
et era quel che sol de tre compagni
che venne prima non era mutato
Laltro era quel che tu Gaville piagni

Questo fu messer Francesco Guercio Cavalcanti che fu morto da certi huomini da Gaville per che molti poi di loro (contadini) ne furono morti

Canto venzei della prima cantica detta Inferno

Incip. cap. [illegible] della pena degli [illegible]tori ne fatti dellarme

GOdi Fiorenza poi che se si grande
che per mare et per terra batti lali
et per lo Inferno el tuo nome si spande
Tra li ladron trovai cinque cotali
tuo cittadini onde mi vien vergogna
et tu in grande honoranza non ne sali
Ma se presso al mattino del ver si sogna
tu sentirai di qua da picciol tempo
di quel che Prato non che altri tagogna

e i mal capitare come era comune di Prato di tanti che rubelli a loro signiori

E sse gia fusse non saria per tempo
chosi fuss'ei da che pure esser de
che piu mi gravera com piu m'attempo
Noi ci partimmo et su per le scalee
che n'avean fatti i borni a scender pria
rimonto el duca mio et trasse mee — ·/· Rimonto el mio maestro et trasse mee
E proseguendo la solingha via
tralle scheggie et tra rochi dello schoglio
lo pie sanza la mano non si spedia
Allor mi dolsi et hora mi ridoglio
quando drizo la mente a cio ch'i vidi
et piu lo 'ngegno affreno ch'io non soglio
Perche non corra che virtu nol guidi
si che se stella buona o miglior chosa
m'a dato el ben ch'io stesso nol m'invidi
Quante il villan ch'al poggio si riposa
nel tempo che colui che 'l mondo schiara — cioe el sole
la faccia sua a noi tien mino aschosa — cioe dignugno quando sono maggiori e di
Come la moscha cede alla zenzara — cioe da sera nocte quando le mosche si raccholgono et si levano le zenzare
vede lucciole giu per la valle
forse cola dove vendemmia et ara — cioe vigne et campi
Di tante fiamme tutta risplendea
l'ottava bolgia si chom'io m'archorsi
tosto che fui la ove 'l fondo parea
E qual colui che ssi vengio (munaro) cholgli orsi
vide 'l charro d'Elia al dipartire
quando i cavagli al cielo erti levorsi
Che nol potea si cho gli occhi seguire
ch'ei vedesse altro che la fiamma sola

Cioe Eliseo che essendo aloggiato da fanciulli gli mal adisse ... essendo morsi da orsi ne furono 42 e cosi fu fatta la sua vendetta
E partendosi Elia dallui lo vide in cielo portato in uno carro di fuoco tirato da cavalli et portato in cielo

sicome nuvoletta i su salire
Talsimove ciaschuna per la ghola
delfosso chennessuna mostra el furto
et hogni fiamma unpecchatore invola
Jo stava sopral ponte avedere surto
sicche sio non navessi chun ronchion preso
chaduto sarej giu sanza esser churto
El ducha chemmi vide tanto atteso
disse dentro dafuochi son lispirti
ciaschun sifascia diquel chegliè inceso
Maestro mio rispuosi per udirti
sono io piu certo magiamera aviso
checosi fusse et gia volea dirti
Chi è inquel focho che vien si diviso
disopra che pare surgere della pira — la catapira dove si / salomonio ardere / e mori
dove eteocle colfratel fu miso
Rispuosemi laentro simartira
Ulisse et diomede et cosi insieme
alla vendetta vanno chome allira
Edentro dalla loro fiamma sigeme
laghuato delchavallo chefe la porta
onde uscie deromani elgentil seme — cioe di troya
Piangievisi entro larte per che morta
deydamia anchor siduol dachille
et delpalladio pena visi porta
Se posson dentro da quelle faville
parlare dissio maestro assai tenpriegho
et ripriegho chelpriegho vaglia mille
Chenonmi facci dello attendere niegho
finchella fiamma cornuta qua vegna

Cioe lanima chessta nascosta nella fiamma delsu oro come sinascose elfurto

Cioe polinice et eteocle amendunj fr[atelli] di tebe equali combattendo assolo assolo amendunj morirono e ardendosi i[n] uno medesimo fuocho la fiamma in cacho losommete sidivise mostrando elgrande odio chera tralloro come nera stato

laquale fu sua moglie e chon grande astutia gliffu tolto e innamorato ellej rimase pregna e morj abandonata

El palladio era una statua di pallade i[n] troya laquale era fatale che mentre chellera i[n] troya non si potea troya perdere ./.

vedi che del desio ver lei mi piegho
E egli amme la tua preghiera e degna
di molta laude et io pero laccetto
ma ffa che la tua lingua si sostegna
Lascia parlare amme chio o chonceto
cio che tu voi che sarebbero schivi
perche fur greci forse del tuo detto
Poi che la fiamma fu venuta quivi
dove parve al mio ducha tempo et logo
in questa forma lui parlare audivi
O voi che siete due dentro adun focho
sio meritai di voi mentre chio vissi
sio meritai di voi assai o pocho
quando nel mondo gli alti versi scrissi
non vi movete ma lun di voi dicha
dove per lui perduto amorir gissi
Lo maggior corno della fiamma anticha
comincio acrollarsi mormorando
pur chome quella chui vento affaticha
Indi la cima qua et la menando
chome fusse la lingua che parlasse
gitto voce di fuori et disse quando
mi diparti da circe che sottrasse
me piu dun anno la presso agaeta
prima che si enea la nominasse — Dir voglio che ghaeta fu posta da enea et nominata da la sua nutrice cosi chiamata che quivi si sepelli
Ne dolceza di figlio nella pieta
del vecchio padre ne il debito amore
loquale dove penelope far lieta
Vincer poter dentro dame lardore

chio ebbi adivenir delmondo experto — questo fu anche el disiderio di Dante
et delli vizii humani et del valore
Ma missi me per lo alto mare aperto
sol con un legno et con quella compagna
picciola dalla quale non fui diserto
L un lito et laltro vidi infin laspagna
fino almorrocho et lisola di Sardi — % cioè di rimpetto a Sardinia
et laltre che quel mare intorno bagna

% del Mare mediterraneo

% el morroco è una citta nella ultima parte della Affricha verso ponente

Jo e compagni eravam vecchi et tardi
quando venimmo a quella foce stretta — lo stretto di Sibilia
dove Ercole segnò lisuoi riguardi
Acciò che lhuom più oltre non si metta
Dalla man destra milasciai Sibilia
dallaltra già mavea lasciata Setta — % è una citta in sulla riva del mare dal lato daffricha
O frati dissi che per cento milia
perigli siete giunti alloccidente
a questa tanto picciola vigilia
De nostri sensi ch è del rimanente — cioè a questo piccolo resto della vita de nostri sensi
non vogliate negare lexperienza
di retro al sol del mondo senza gente

% questo medesimo mostra che andare di sopra dove non e abitato da huomini nel 12° canto del paradiso cap. 17 ternari

Considerate la vostra semenza
fatti non fusti a viver come bruti
ma per seguir virtute et conoscenza
Li miei compagni fec io si aguti
con questa oration picciola al cammino
ch appena poscia gli arei ritenuti
E volta nostra poppa nel mattino
de remi facemmo ali al folle volo
sempre acquistando dal lato mancino

Tutte lestelle gia dello altro polo — tutte vedeva ogni lalto polo
vedea lanotte elnostro tanto basso
che non surgeva fuori delmarin suolo — cioe sopra lasuperficie della aqua
Cinque volte racceso et tante casso — cioe per cinque mesi cioe per 5 lunari
lolume era disotto dalla luna — secondo chessi stima laluna disotto
poi chentrati eravam nelalto passo
Quando napparve huna montagna bruna — cioe vuol dire della montagna del purgatorio/ dice che laparve huna madre per la distanza
perladistanza et parvemi alta tanto
quanto veduta non navea alchuna — cioe volse dire/ la montagna era alta chessi de la vista
Noi rallegramo et tosto torno in pianto
che dalla nuova terra hunturbo naque
et percosse dellegno il primo canto — cioe laprora
Tre volte ilfe girare contutte laque
alla quarta levare lapoppa insuso
et laprora ire ingiu comaltrui piaque
Infin chelmare fu sopra noi richiuso.

Canto vengette della prima cantiga detta inferno

Gia era dritta insu lafiamma et queta — Ingiu corpo spezzato della medesima astuzia degli Greci vedremo
per non dir piu et gia dan noi sengia
con lalicenza del dolce poeta
Quando hunaltra che dietro allei venia
ne fece volger glocchi alla sua cima
per un confuso suon che fuor nuscia
Comel bue cicilian chemugghio prima
colpianto dicolui et cio fu dritto — cioe giusto perche colui che fece per tormento altrui fu il primo chel pono (?) morire dentro
chellavea temperato consua lima
Mugghiava colavoce dello afflitto
sichecontutto chefusse dirame
purelpareva daldolore trafitto

Cosi per non aver via ne forame
dal principio del fuoco in suo linguaggio
si convertian le parole grame
Ma poscia ch'ebber colto lor viaggio
su per la punta dandole quel guizzo
che dato avea la lingua in lor passaggio
Udimo dire o tu a chui io drizzo
la voce et che parlavi mo lombardo
dicendo istra ten va più non t'adizzo — e vocabolo lonbardo che disse virgilio a ulisse
Perch'io sia giunto forse al quanto tardo
non t'incresca restare a parlar mecho
vedi che non incresce a me et ardo
Se tu pur mo in questo mondo cieco
caduto se di quella dolce terra — questo dice cercando che conte [illegible] di romagnia
latina ondio mia colpa tutta recho — questo fu conte durbino nato nel monte feltro di romagnia
Dimmi se romagnuoli an pace o guerra
ch'io fui de monti la intra orbino (above: intra)
e 'l giogo di che tever si disserra — cioè monte apennino donde nasce il tevere
Io era in giuso ancora attento e chino
quando il mio duca mi tento di costa
dicendo parla tu questi e latino
Et io ch'avea gia pronta la risposta
sanza indugio a parlare incominciai
O anima che se laggiu nascosta
Romagna tua non e e non fu mai
sanza guerra ne cuor de suoi tiranni
ma 'n palese nessuna or vi lasciai
Ravenna sta come stata e molti anni — per che i signori di ravenna et cervia sono nati del castello da pollenta et portano per arme una aquila
l'aquila da pollenta la si chova

cioè sue penne

siche ceruia ricuopre cosuo vanni
La terra che fe gia la lunga pruova
et di franceschi sanguinoso mucchio
sotto le branche verdi si ritruova

cioè forli dove fu morto i(n) messer giovanni di ... co(n) molti 800 franceschi ma dati dal papa nel 1282 ... romagna ... [illegible] ... cioè sotto ... chiamano porere uno leone verde

E l mastin vecchio et nuovo da verrucchio
che ffecer di montagna il mal ghoverno
la dove soglion fan de denti succhio

cioè malatesta vecchio e malatestino nuovo equali chiama mastini p(er) la loro crudelita et ebono origine dal castello di verrucchio et ffecero morire montagna nobile cavaliere da rimino

La citta di lamona et di santo rreno
conduce il lioncel dal nido biancho
che muta parte dalla state al verno

cioè mainardo singnore di faenza dove passa lamona et imola ove passa santerno et porta per arme i(n) leone

E quella cu il savio bagna il fianco

cioè cesena appresso alla quale passa il fiume detto savio

cosi chomella sie tral piano el monte
tra tirannia si vive et stato francho

e dice muta dalla state al verno perche mainardo i(n) romagna tenne co ghibellini e poi i(n) firenze co fiorentini fue alla distruzione de ghibellini i(n) casentino perche pupillo fu lasciato i(n) custodia alla signoria di firenze

Hora chi se ti priego che ne conte
non esser duro piu chaltri sia stato
se l nome tuo nel mondo tegna fronte
Posta chel fuoco alquanto ebbe rugghiato
al modo suo lacuta punta mosse
di qua di la et poi die cotal fiato
Sio credessi che mia risposta fusse
a persona che mai tornasse al mondo
questa fiamma staria sanza piu scosse
Ma pero che giamai di questo fondo

cioè del fondo dinferno che dice sanza dubbio che ... che i(n)nanzi che ... nolla ... ... i(n) questo fondo ... alla ... ... tiene a quello luogho ... tiene forma ... ... o del suo fondo

non torno vivo alcuno sio odo il vero
sanza tema dinfamia ti rispondo
Io fui huon darme e poi fui cordelliero

cioè frate minore et detto ... cosi gli chiamano i franceschi

credendomi si cinto fare amenda
et certo il creder mio venia intero
Se non fusse il gran prete acui mal prenda

cioè papa bonifazio 8°

Chemi rimisse nelle prime colpe
et come et quare voglio chettu mintenda
Mentre chio forma fui dossa et di polpe
che la madre mi die lopere mie
non furon leonine ma di volpe
Egli argumenti et le coperte vie
io seppi tutte et seminai loro arte
chal fine della terra el suono uscie
Quando mi vidi giunto in quella parte
di mia eta dove ciaschuno dovrebbe
calar le vele et raccogliar le sarte
Cio che pria mi piaceva aller mincrebbe
et pentuto et confesso mi rendei
ai miser lasso et giovato sarebbe
Lo principe de nuovi farisei cioè il papa detto papa Bonifatio principe de nuovi farisei christiani
avendo guerra presso a laterano
et non chon saracini ne con giudei perchè aveva guerra coi Colonnesi
Che ciaschun suo nimicho era christiano
et nessuno era stato a vincere acri per liquali dice così: vietati dalla chiesa loro mercatassono bene che christiani che disnignitati da christiani
ne merchatante in terra di soldano
Ne sommo uficio ne ordini sacri
guardo in se ne in me quel capestro
che solea fare e sua cinti piu macri per la penitenzia
Ma chome gostantino chiese silvestro
dentro a siratti a guarire della lebre Siratti si dice ch'è monte presso a Roma XXX miglia dove era santo Silvestro quando Gostantino lo chiamò ecc.
chosi mi chiese questi per maestro
a guarire della sua superba febre
domandommi consiglio et io tacetti
perche le sue parole parvero ebre

E poi ridisse tuo chuor non sospetti
finor t'assolvo et tu m'insegna fare
sì chome Pelestrina in terra getti
Lo ciel posso io serrare et disserrare
chome tu sai però son due le chiavi
che 'l mio antecessor non ebbe chare

Cor. perch(é) a Pelestrino guerreggiava el papato

Allor mi pinser li argomenti gravi
là 've 'l tacer mi fu avviso el peggio
et dissi padre da che tu mi lavi

Perché ella era spontanea contraddire alla potenza di dio et a suoi comandamenti. Benché questo non sia sufficiente per essa a fare contro a coscienza.

Di quel peccato ove mo chader deggio
lungha promessa co lo attender corto
ti farà triunfar nello alto seggio
Francescho venne poi chom'io fu morto
per me ma un de neri cherubini
li disse nol portar non mi far torto
Venir se ne de giù tra miei meschini
perché diede il consiglio frodolente
dal quale in qua gli sono stato a' crini
Ch'assolver non si può chi non si pente
nè pentere et volere insieme puossi
per la chontradition che nol consente
O me dolente chome mi richossi
quando mi prese dicendomi forse
tu non credevi ch'io loycho fossi
A Minos mi portò et quegli attorse
otto volte la choda al dosso duro
et poi per la gran rabbia la si morse
Disse questi è de rei del fuocho furo — che fura gli spiriti

perch'io ladove vedi son perduto
et sì vestito andando mi ranchuro — *mi rammarico* [gloss above: cioè di quella fiamma]
Quando egli ebbe il suo dir così compiuto
la fiamma dolorando si partio
torcendo et dibattendo il corno aguto
Noi passamo oltre et io el duca mio
su per lo scoglio infino in sull'altro archo
che cuopre il fosso ove si paga il fio — *cioè il fondo [illegible]*
A quei che scommettendo aquistan charcho — *cioè i seminatori di scandali*

Canto ventotto della prima cantica detta inferno

Incipit [illegible] della pena de' scismatici

Chi poria mai pur con parole sciolte
dicer del sangue et delle piaghe a pieno
ch'io hora vidi per narrar più volte
Ogni linghua per certo verria meno
per lo nostro sermone et per la mente
c'hanno a tanto comprender poco seno
Se s'adunasse anchor tutta la gente
che già in sulla fortunata terra
di Puglia fu del suo sangue dolente — *per la battaglia che era [illegible] in Italia*
Per li troiani o per la lungha guerra
che delle anella fe sì alte spoglie [gloss above: di Canne]
come Livio scrive che non erra

Cioè per più lunghe guerre che Annibale fe' a romani et ultimamente quella di Canne in Puglia ove [illegible] una gran quantità d'anella al [illegible]

Con quella che sentì di colpi doglie
per contastare a Ruberto Guiscardo — *il quale [illegible] agustia*
et l'altra il cui ossame anchor s'accoglie — *[illegible] di Puglia [illegible]*
A ceperano ladove fu bugiardo
ciaschun pugliese et là da Tagliagozo
ove sanza arme vinse il vecchio Alardo
E qual forato suo membro et qual mozo

Carlo fratello del re di Francia ebbe gran vittoria presso a Tagliacozzo contro a Curradino [illegible] d'un vecchio detto messer Alardo che sforza darme [illegible]

mostrassi da quai parrebbe nulla
al modo della nona bolgia sozo.
Già veggia per mezul perdere o lulla — una parte del fondo allato al mezulo della botte
chomio vidi un chosi non si pertugia
rotto dal mento infino dove si trulla — dal culo dove si spetezza
Tralle ghambe pendevan le minugia — id est dal mezo
la curata parea et tristo sacho
che merda fa di quel che si trangugia
Mentre che tutto in lui veder mattaccho
ghuardommi et colle mani s'aperse il petto
dicendo vedi come io mi dilaccho.
Vedi chome storpiato è maommetto
dinanzi a me ne sen va piangendo ali
fesso nel volto dal mento al chiuffetto — questo fu ali et maometto e i principali fondatori di quella septa
Et tutti gli altri che tu vedi qui
seminator di schandoli et di scisma
fur vivi et però son fessi chosi
Un diavolo è qua dietro che n'accisma — ci taglia
sì crudelmente al taglio della spada
rimettendo ciaschuno di questa risma
Quando avem volta la dolente strada
però che le ferite son richiuse
prima ch'altri dinanzi gli rivada.
Ma tu chi se' che in su lo scoglio muse
forse per indugiar d'ire alla pena
ch'è giudichata in sue achuse
Nè morte il giunse anchora nè colpa il mena
rispuose il mio maestro a tormentarlo
ma per dar lui experienza piena

A mme che morto son convien menarlo
p lo inferno quaggiu di giro ī giro
et questo e vere chosi chomi ti parlo
P iu fur di cento che quando ludiro
sarrestaron nel fosso a riguardarmi
p maraviglia obliandol martiro
O r di a fra dolcino dunque che sarmi
tu che forse vedrai il sole ī breve
selluj non vuol qui tosto seguitarmj
S i di vivanda che stretta di neve
non rechi la vittoria al noarese
chaltrimenti aquistar non saria lieve
P oi che lun pie p girsene sospese
machomitto mi disse esta parola
ī di a partirsi ī terra lo distese
U n altro che forata avea la gola
et troncho el naso ī fin sotto le ciglia
et non navea mancho una orecchia sola
R esto a riguardare p maraviglia
cogli altri ī nanzi agli altri apri la canna
che era di fuori dogni parte vermiglia
E disse tu chui colpa nō condanna
et cui io vidi ī su terra latina
se troppa simiglianza non minghanna
R imembriti di piero da medicina
se mai torni a vedere lo dolce piano
che da vercelli a marcabo dichina
E fa assapere a dua miglior di fano
a messer guido et ancho ad angiolello

questo fu uno ischismaticho da noara frate
pi da bonifatio ottavo. E quando dante
principio questa opera chostui avea chogni chosa
i fino alle mogli si che niuna avere comu
ne ebbe parecchi migliaia di seguj
tatori sarebbe fatto gram male se no
che da noaresi et molti altri fu assedi
ato ī i monte et p fame fu preso e morto
con grande strazio luj et la moglie semp
stando p tuttj questo dice che ssarmj di
vivanda p potere durare alassedio.

./. questo e tutto il piano di lombardia i
sino al principio di romagna. Ver
celli e marcabo castel de viniziani

Se llo antivedere qui non e vano
Gittati saran fuori di lor vasello
et mazerati presso alla cattolicha
per tradimento dun tiranno fello
Tra lysola di cipri et di maiolicha
non vide mai si gran fallo nettuno
non da pirati non da gente argolicha — cioe grecha
Quel traditor che vede pur collun(o)
et tien la terra che tale qui mecho
vorrebbe di veder esser digiuno
fara venir gli a parlamento secho
poi fara si chal vento di focarra
non sara lor mistier voto ne pricho
Et io allui dimostrami et dichiara
se vuoi chi porti su di te novella
chi e colui della veduta amara
Allora puose la mano alla mascella
dun suo compagno e la bocha gli aperse
gridando questi e desso e non favella
Questi scacciato il dubitar sommerse
in Cesare affermando chel fornito
sempre con danno lattender sofferse
O quanto mi pareva sbigottito
co la lingua tagliata nella strozza
curio cha dire fu cosi ardito
Et un chavea luna et laltra man mozza
levando i moncherin per laura fosca
si chel sangue facea la faccia sozza

questo moscha fu i° cittadino de lamberti
di firenze che consiglio la morte di messer buon
delmonte dicendo cosa fatta capo a.
perche molte battaglie nacquero in
firenze e poi per tutta toschana et fu
come cacciati e sua consorti

E ricorderati anchor del moscha
che disse lasso: capo a chosa fatta
che fu mal seme per la gente toscha
E io gli aggiunsi: et morte di tua schiatta
perche gli acchumulando duol con duolo
sen gi come persona trista et matta
Ma io rimasi a riguardar lo stuolo
et vidi chosa chio avrei paura
sanza più pruova di contarla solo..
Se non che choscienza massichura
la buona conpagnia che luom francheggia
sotto losbergo del sentirsi pura
Io vidi certo et anchor par chi lueggia
un busto sanza capo andar si chome
andavan glialtri della trista greggia
El chapo troncho tenea per le chiome
pesol con mano a ghuisa di lanterna
et quel mirava noi et dicea ome
Di se facea a se stesso lucerna
et eran due in uno et uno in due
chome esser puo quei sa che si governa
Quando diritto appie del ponte fue
levo il braccio alto con tutta la testa
per appressarne le parole sue
Che fuoro: or vedi la pena molesta
tu che spirando vai veggendo i morti
vedi salchuna e grande chome questa
E perche tu di me novelle porti
sappi chi son beltram dalbornio quelli

questo beltramo fu cavaliere che le fu
dato a ghuardia donouans figliuolo
del re dinghilterra e misse tanto
odio tra loro che il padre conbatte col
figliuolo e vinselo et uciselo

che diedi are giovanni i ma conforti
Jo feci el padre el figlio in se rebelli
achitofel non fe più dabsalone
e di david co malvagi punzelli
Perch io parti chosi giunte persone
partito porto el mio cerebro lasso
dal suo principio che in questo troncone
Cosi sosserva in me lo contrapasso

Canto ventinove della prima cantica detta inferno .i.

La molta gente et le diverse piaghe
avean le luci mie si inebriate
che dello stare a piangere eran vaghe
Ma virgilio mi disse che pur guate
perche la vista tua pur si soffolge
laggiu tra lombre triste smozzichate
Tu non ai fatto si allaltre bolge
pensa se tu annoverar le credi
che miglia ventidue la valle volge
E gia la luna e sotto i nostri piedi
lo tempo e poco omai che ne concesso
et altro e da vedere che tu no vedi
Se ttu avessi rispuosi io appresso
atteso alla ragion perch io guardava
forse mavresti ancor lo star dimesso
Parte sengia et io dietro gli andava
lo duca gia faccendo la risposta
Jo sobgiugnendo dentro a quella chava

El quale misse tanta discordia tra assalone e david che assalone caccio el padre del regnio et poi luj in detta guerra fu morto .i.

Perchel nove sensa pena i noi chalca

Incip.° cap.° si tracta delle pene di falsatori alchimisti

Dunque a miglia 22 era dintorno

Quando la luna e piena et ella sta nello altro emisperio et sotto i nostri piedi viene a essere nello emisperio dove noi siamo mezodi adunque egli erano cominciati in sino a giorni ore 18.

Dovio tenea orgliocchi si apposta
credo chun spirto delmio sanghue pianga
lacolpa chellaggiu cotanto chosta
Allor disse elmaestro nonsi franga
lo tuo pensier daqui inanzi sovrello
attendi adaltro ey la sirimangha
Chiuidi luj appie delponticello
mostrarti et minacciar forte coldito
et udil nominar geri delbello
Tueri allor sideltutto impedito
sopra colluj chegia tenne alta forte
chenon ghuardasti inla sisfu partito
O ducha mio laviolenta morte
chenogli è vendichata anchor dissio
peralchun chedellonta sia consorte
fece luj disdegnioso ondel sengio
sanza parlarmi sicomio stimo
e inciò ma elfatto asse piu pio
Chosi parlamo infino alluogo primo
chedello schoglio laltra valle mostra
sepiu lume vifusse tutto adimo
Quando noi fummo insu lultima chiostra
dimale bolge sichesuoi conversi
poten parere alla veduta nostra
Lamenti saettaron me diversi
chedipietà ferrati avien glistrali
ondio gliorecchi collemam copersi
Qual dolor fora sedegli spedali

Costui fu nobile figliuolo dimesser cione delbello delli alleghieri consorto didante ... fu morto da i sacchetti per aver seminato certa discordia et dopo 30 anni messer lancillotto i suo fratello che uccise i sacchetti in sulluscio suo.
castello in ghuascogna

qui in parte [illegible] chenoglia ... cioè messer guardava beltram dal bornio [illegible] ... i nanno [illegible]

di valdichiana tra luglio el settembre
et di sardegna et di maremma e mali
fussero in una fossa tutti insembre
tale era quivi et tal puza nuscia
qual suol venire delle marcite membre
Noi discendemmo in su lultima riva
dellungo scoglio pur daman sinistra
et allor fu la mia vista più viva
Giu per lo fondo la dove la ministra
dello alto sire infallibil giustizia
punisce e falsator che qui registra
Non credo che a veder maggior tristizia
fusse in egina el popol tutto infermo
quando fu laere si pien di malizia
Che gli animali infino al picciol vermo
cascharon tutti et poi le genti antiche
secondo che i poeti anno per fermo
Si ristorar di seme di formiche
chera a vedere per quella oscura valle
languire gli spirti per diverse biche
Qual sovra el ventre et qual sopra le spalle
lun dellaltro giacea et qual carpone
si trasmutava per lo tristo calle
Passo passo andavam sanza sermone
guardando et ascoltando gli amalati
che non potean levar le lor persone
Io vidi due sedere a se poggiati
come a scaldar si appoggia teghia a teghia

questa favola scrive ovidio nel 7
libro per corruptione dellaria et per
cagione di giunone irata morirono
quasi tutti gli habitanti nella ysola
di gina infino agli animali
et poi giove a preghiera di re Eaco
[illegible] fece che tutte formiche diventa
rono huomini [illegible]
onde poi si chiamorono mirmidoni
cioe nati di formiche

dalcapo alpiè dischianze maculati
Enonvidi giammai menare streghia
daragazzo aspettato dalsegnorso
nedacoluj chemal volentier vegghia
Chome chaschun menava spesso elmorso
dellunghie sovrase plagran rabbia
delpizicor chenonha più socorso
Ecosi traevan giu lunghie lascabbia
come coltel discardova lescaglie
odaltro pesce chepiù larghe labbia
O tu chechole dita tidismaglie
cominciolduca mio adun diloro
et chefai desse tal volta tanaglie
Dimi salchun latino et tracchostoro
chesson quinentro selunghia tibasti
etternalmente achotesto lavoro
Latin sian noi chetu vedi sighuasti
qui ambo due rispuose lunpiangendo
matu chisse chedinoi dimandasti
Elducha disse Jo sono hun chedischendo
conquesto vivo giu dibalzo inbalzo
et dimostrar linferno allui intendo
Allor siruppe locomun rincalzo
ettremando chaschuno ame sivolse
conaltri chello udiron dirimbalzo
Lobuon maestro ame tutto saccolse
dicendo di alloro cio chetu vuoli

nota lacondicion delsito dello nferno

cho i cominciai poscia chei volse
Se la vostra memoria non simboli
nel primo mondo della humane menti
massella viva sotto molti soli
Ditemi chi voi siete et di che genti
la vostra sconcia et fastidiosa pena
di palesarvi a me non vi spaventi
Io fui darezo et alberto dasiena
rispuose lun mi fe mettere al fuocho
ma quel perchio mori qui no mi mena
Vero e chio dissi allui parlando agiocho
Io mi saprei levar per laere avolo
et quei chavea vagheza et senno pocho
Volle chio li mostrassi larte: et solo
perchio nol feci dedalo: mi fece
ardere a tal chellavea per figliuolo
Ma ne lultima bolgia delle diece
me per lalchimia che nel mondo usai
danno minos a chui fallar no lece
Et io dissi al poeta hor fu gia mai
gente si vana come la sanese
certo no la francescha si dassai
Onde laltro lebbroso che mintese
rispuose al detto mio tranmene stricha
che seppe far le temperate spese
E nicholo che la chostuma richa
del gharofano prima dischoperse

Costui fu chiamato grifolino darezzo grande archimista et chostui chon sua fagarita i° sanese detto alberto dasiena leggieri p(er)sona et figliuolo del vescovo et chavassi gli danari assai dandogli a i(n)tendere di fare p(er) archimia oro et di farlo volare chome dedalo il p(er)che el vescovo sdegnato gli fecero contro una inquisitione chome magicho et farlo ardere ./.

dice avea p(er) che duna meretrice no si poteo sapere avere uno figliuolo che fussi suo certo/

Questo nicholo fu unaltro sanese che tra laltre disordinatissime spese aro stiva la gharofani sopra i charboni posto vi su gharofani p(er) chel fumo sappichasse allo arosto

Qui vuole dimostrare come i sanesi sono vanissimi ... ricchissimi et... Niccholo della spina [illegible]
[illegible] da siena [illegible] ... tutti [illegible]
tutti [illegible] ... erano [illegible]

Cosi s'una che di leggiere s'appicchano chi / nuovi chostumi.

nell'orto dove tal seme s'appiccha

E tra'mi la brighata in che disperse

Costui fu [illegible] et mentre che fu vivo fu reputato savio et poi neto fu abbagliato cosi chiamato del suo senno

Chaccia dasciano la vilia et la gran fronda (interlinear: et la vigna)

et l'abbagliato suo senno proferse

Ma perche sappi chi si ti seconda

contro a sanesi aguzza ver me l'occhio

si che la faccia mia ben ti risponda

Costui fu fiorentino et arso a siena

Si vedrai chio son l'ombra di chapocchio

che falsai li metalli con l'alchimia

et dei ricordar se ben t'adocchio

Per che bene contrafaceva ciascuno.

Com'io fui di natura buona scimia

Canto trenta della prima canticha detta inferno.

In questo capitolo si tracta dell'altra spetie di falsatori

Nel tempo che giunone era crucciata

per semele contro al sangue tebano

Semele fu figliuola di chadmo re di thebe colla quale giacque giove per che giunone era adirato contro al sangue tebano

Chome mostro l'una et altra fiata

Athamante divenne tanto insano

Athamante fu genero di chadmo il quale impazzo et uccise uno de suoi figliuoli et la moglie per paura si gitto in mare co l'altro in braccio.

Che veggendo la moglie con due figli

venire charchata da ciaschuna mano

Et fu l'una et l'altra fiata per che fosse fulminata semele et fece impazzare athamante.

Grido tendiam le reti si ch'io pigli

la leonessa et leoncini al varcho

et poi distese i dispietati artigli

Prendendo l'uno ch'avea nome learcho

et rotollo et perchosselo a un sasso

et quella s'annegho coll'altro charcho

E quando la fortuna volse in basso

l'altezza de troiani che tutto ardiva

Si che insieme col regno il re fu chasso

Echuba trista misera et chattiva

poscia che vide pulisena morta
e del suo polidoro in sulla riva
Del mar si fu la dolorosa accorta
forsennata latrò si come cane
tanto il dolor le fe la mente torta
Ma già di tebe furie ne troiane
si vider mai in alchun tanto crude
non punger bestie non che membra humane
Quanto vidi due ombre smorte e nude
che mordendo correvan di quel modo
che il porcho quando del porcil si schiude
L'una giunse a chapocchio e in sul nodo
del collo lassanno si che tirando
grattar gli fece il ventre al fondo sodo
E l'aretin che rimase tremando
mi disse quel folletto e gianni schicchi
e va rabbioso altrui così conciando
O dissi lui se l'altro non ti ficchi
li denti addosso non ti sia fatica
a dir chi è pria che di qui si spicchi
Et quegli a me quell'è l'anima antica
di mirra scellerata che divenne
al padre fuor del dritto amore amica
Questa a peccar con esso così venne
falsificando se in altrui forma
come l'altro che là sen va sostenne
Per guadagnar la donna della torma

questa mirra fu figliuola di cinira re et giacquesi col padre con inghanno mostrando esser un'altra donna con lui ingravidò come narra ovidio nel x°

questo buoso fu da firenze et i(n) vecchiezza fu la
dro et alla morte volendo per testamento
restituire, e figliuoli per non perdere la redita
promissono al detto gianni schicchi i(n)coma
lla che gli entrato nelletto di buoso fin
gnesse che lui e testasse secondo la loro
volenta della quale cosi fece e piu lascio a sse
medesimo certa quantita di danari di
che turbati nolleno fare resistenza o
di lui gli minacciavano di ricordargli questo
per paura di non essere per longanno biso
gnio carressono pazienza.

falsificando in se buoso donati
testando et dando al testamento norma
E poi che due rabbiosi fur passati
sopra cui io avea locchio tenuto
rivolsilo a guardar gli altri malnati
Io vidi un facto a guisa di liuto
pur chegli avesse avuta languinaia
troncha dal lato che luomo a forchuto
La grave ydropisi che si dispaia
le membra col humor che mal converte
che il viso non risponde alla ventraia
Faceva lui tener le labra aperte
come letico fa che per la sete
lun verso il mento et laltro in su riverte
O voi che sanza alchuna pena siete
et non so io perche nel mondo gramo
disse gli a noi guardate et attendete
Alla miseria del maestro adamo
Io ebbi vivo assai di quel chi volli
e hora lasso un gocciol dacqua bramo

Costui fu monetiere da brescia

Li ruscelletti che de verdi colli
del casentino discendon giuso in arno
faccendo i lor canali freddi et molli
Sempre mi stanno innanzi et non indarno
che la imagine loro vie piu masciugha
che l male ond io nel volto mi discarno
La rigida giustizia che mi frugga

trage ragion delluogho ouio pecchai
ammetter piu limiei sospiri in fuggha
Ivi e romena la dovio falsai
la legha suggellata del batista
per chio il corpo su arso lasciai
Ma sio vedessi qui lanima trista
di guido o dalessandro o di lor frate
· per fonte branda non darei la vista
Dentro ce luna gia selle arrabiate
ombre che vanno dintorno dicon vero
ma che mi val colle membra leghate
Sio fussi pur di tanto anchor leggiero
chi potessi in cento anni andare unoncia
io sarei messo gia per lo sentiero
Cercando lui tra questa gente sconcia
con tutto chella volge undici miglia — chra di diametro miglia tre e mezo
et piu dun mezo di traverso non ci a
Io son per loro tra si fatta famiglia
e mindussero a battere gli fiorini
chavevan tre carati di mondiglia
Et io a lui chi sono gli duo tapini
· che fuman come man bagnate il verno
giacendo stretti a tua destri confini
Qui gli trovai et poi volta non dierno
rispuose quando piovvi in questo greppo
et non credo che dieno in sempiterno

Questa fu donna di Putifar eunucho di Fa
raone al quale fu venduto Giuseppo tratto
della cisterna da fratelli costei volle usare
collui e faccendogli forza lo prese pel mantello
e lui fuggi e lasciolle el mantello onde
ella sdegnata achuso lui al marito
e fecello mettere in prigione

Questo Sinone fu grecho e con false parole
indusse e troiani a mettere el cavallo
del quale era pieno di gente d'arme
in Troya che ffu ragione della sua ruina
chome scrive Vergilio nel ii°

L'una è la falsa ch'achusò Giuseppo
l'altro è 'l falso Sinon grecho da Troya
per febbre aguta gittan tanto leppo
E l'un di loro che si rechò a noya
forse d'esser nomato sì oschuro
col pugno gli perchosse l'epa croya
Quella sonò chome fusse un tamburo
e mastro Adamo gli perchosse il volto
col braccio suo che non parve men duro
Dicendo allui ancor che mi sia tolto
lo muovere per le membra che son gravi
i'o il braccio a tal mestier disciolto
Ond'ei rispuose quando tu andavi
al fuocho non l'avevi tu così presto
ma sì e più l'avevi quando coniavi
E l'idropico: tu di' il ver di questo
ma tu non fosti sì ver testimonio
là chome del ver fusti a Troia richiesto
S'io dissi il falso e tu falsasti il conio
disse Sinone e son qui per un fallo
e tu per più ch'alchuno altro dimonio
Ricorditi spergiuro del cavallo
rispuose quel ch'aveva enfiata l'epa
e siati reo che tutto il mondo sallo
Et te sia rea la sete onde ti crepa
disse 'l grecho la lingua e l'acqua marcia

Chel ventre

chel uentre inanzi agliocchi ti sassiepa
Allora il monetier chosi si squarcia
la bocha tua per tuo mal chome suole
che sio o sete e umor mi rinfarcia
tu ai larsura el chapo che ti duole
et per lechar lo spechio di narcisso
non vorresti a invitar molte parole
Ad ascoltargli ero del tutto fisso
quando el maestro mi disse or pur mira
che per pocho che techo non mi risso
Quando io senti a me parlar chon ira
volsimi verso luj con tal vergogna
chanchor per la memoria mi si gira
E quale colui che suo dannagio sogna
che sognando disidera sognare
si che quel che chome non fusse agogna
tal mi fec io non potendo parlare
che disiava schusarmi e schusava
me tutta via e nol mi credea fare
Maggior difetto men vergogna lava
disse el maestro che il tuo non e stato
pero dogni tristizia ti disgrava
E fa ragion chio ti sia sempre allato
se piu avien che fortuna taccoglia
ove sien genti in simigliante piato
Che voler cio udire e bassa voglia

Canto trentuno della prima cantica detta inferno

Piglia in questo luogo lautore questa chagione a fare contendere maestro adamo falsatore di metalli e di moneta con sinone greco falsatore delle sue parole e del sermone a fare dimostrare le pene che patischono distinte luna da laltra perche le spezie sono diverse. M° adamo dice la pena che patisce el falsatore del sermone a simone greco. Et sinone dice a m° adamo quella che patisce el falsatore di metalli e della moneta sotto colore di dirsi villania luno allaltro. Maggior difetto men vergogna lava [illegible] volontieri [illegible] male [illegible] el maggiore [illegible] virgilio [illegible] di questo. quel [illegible] altro poema [illegible] riprensione [illegible] morale

Incip.° cap.° [illegible] si tracta dello ultimo cerchio dello Inferno dove si tracta de traditori [illegible]

Vna medesma lingua pria mi morse
si che mi tinse luna et laltra ghuancia
et poi la medicina mi riporse
Chosi hodo io che solea la lancia
dachille e del suo padre esser cagione
prima di trista et poi di buona mancia
Noi demo el dosso al misero vallone
su per la ripa che il cinge dintorno
atraversando sanza alchun sermone
Quivi era men che notte et men che giorno
si chel uiso mandava innanzi pocho
ma io senti sonare un alto corno
tanto chavrebbe ogni tuon fatto fiocho
che contra se la sua via seguitando
drizo gliocchi mia tutti ad un locho
Dopo la dolorosa rotta quando
Charlo magno perde la santa gesta
non sono si terribil mente orlando
Pocho portai in la volta la testa
che mi parve veder molte alte torri
ondio maestro di che terra e questa?
Egli a me pero che tu trascorri
per le tenebre troppo dalla lungi
avien che poi nel maginare aborri
Tu drai ben se tu la ti congiungi
quanto il senso singanna di lontano
pero alquanto piu te stesso pungi

Sup. la largheza della ripa [illegible] pozzo de giganti

Poi charamente mi prese per mano
et disse pria che noi sian più avanti
acciò che 'l fatto men ti paia strano
Sappi che non son torri ma giganti
et sono nel pozo intorno dalla ripa
dallo bellico in giù son tutti quanti
Come quando la nebbia si dissipa
lo sguardo a poco a poco raffighura
ciò che cela il vapor che l'aere stipa
Chosì forando l'aere grossa et schura
più et più appressando in ver la sponda
fuggiemi errore et giugniemi paura
Però che come in su la cerchia tonda
monte reggion di torri si incorona
così la proda che 'l pozo circonda
torreggiavan di meza la persona
gli orribili giganti cui minaccia
Giove dal cielo ancora quando tuona
Et io scorgeva già d'alcun la faccia
le spalle e 'l petto et del ventre gran parte
et per le coste giù ambo le braccia
Natura certo quando lasciò l'arte
di sì fatti animali assai fe bene
per torre tali exechutori a marte
Et s'ella d'elefanti et di balene
non si pente chi guarda sottil mente
più giusta et più discreta la ne tiene
Chè dove l'argomento della mente

monte reggione e i castello i quel di siena

Dice alle ... di ... ... della natura e gli ... agli altri ... troppo potenza

saggiugnie al mal volere e da la possa
nessun riparo vi può fare la gente

at duno

La faccia sua mi parea lungha et grossa

la pina e alta br. 5 2/5 fiorentine

chome la pina di san piere a roma
et a sua proporzione eran laltre ossa
Si che la ripa chera perizoma — e quello che cinghiava lui come grembiule e simile
dal mezo in giu ne mostrava ben tanto
di sopra che di giugnere alla chioma

frison e il luogho nella magna dove nascono molti grandi huomini

tre frison saverien dato mal vanto
pero chio ne vedea trenta gran palmi
dal luogho in giu dove huomo affibia il manto

Benche molti si sforzino dare singnificazione a questi vocaboli nondimeno lantenzione dello autore e che non abbino singnificato alcuno a intendere che non si possono intendere

Raphel may amech zabi almi
cominciò a gridar la fiera boccha
chui non si convenien più dolci salmi
El ducha mio ver lui anima sciocha
tienti col corno et con quel ti disfogha
quando ira o altra passion ti tocha

id est theta

Cerchati al collo et troverai la sogha — cor la fune

qui si fa ragione della confusione degli altri... confuso in medesimo

che il tien leghato o anima confusa
et vedi lui che il gran petto ti dogha
Poi disse a me egli stesso saccusa
questi è nembrotto per lo chui mal coto — coe cogitato
pure un linguagio nel mondo non si usa
Lasciallo stare e non parliamo a voto
che cosi è a lui ciaschun linguaggio
chome il suo ad altrui cha nullo è noto
Facemmo adunque più lungho viaggio

volgiesi a mano sinistra in sulla ripa del pozo de giganti

volti a sinistra et al trar dun balestro
trovammo laltro assai più fiero et maggio

A cingere lui qual che fusse il maestro
non so io dir ma el tenea soccinto
dinanzi l'altro et dietro il braccio destro
D'una catena che 'l tenea avinto
dal collo in giù sì che in sullo scoperto
si ravolgeva infino al giro quinto
Questo superbo volle esser sperto
di sua potenza contro al sommo giove
disse il mio duca ond'egli a cotal merto
Fialte a nome et fece le gran pruove
quando i giganti fer paura a i dei
le braccia che menò già mai non muove
Et io allui s'esser puote io vorrei
che dello smisurato briareo
esperienza avesser gli occhi miei
Ond'ei rispuose tu vedrai anteo
presso di qui che parla et è disciolto
che ne porrà nel fondo d'ogni reo
Quel che tu vuo' veder più là è molto
et è legato et fatto come questo
salvo che più feroce par nel volto
Non fu tremuoto già tanto rubesto
che scotesse una torre così forte
come fialte a scuotersi fu presto
Allor temetti più che mai la morte
et non v'era mestier più che la dotta
s'io non avessi viste le ritorte
Noi procedemo più avanti allotta
et venimo ad anteo che ben cinque alle
sanza la testa uscia fuor della grotta

Anteo fu un gigante in libia il quale ercule uccise levandolo in alto in sul suo petto stringnendolo perchè come egli toccava la terra gli cresceano le forze perchè era suo figliuolo della terra

al alunno

Per paura che sola bastava a farmi morire

E misura in fiandra che è 3 bracci delle nostre

che qui vinse anibale

O tu che nella fortunata valle
che fece scipione digloria reda
quando anibal cosuoi diede lespalle
Rechasti gia mille lion per preda
et che se fussi stato allalta guerra
detuo fratelli ancor par che si creda

Che arebber vinto i figli della terra

che e giganti arebbono vinto

mettine giu e non ti vegna aschifo
dove cocito lafreddura serra
Nonci fare ire atizio ne atifo
questi puo dar diquel che qui sibrama

ne typosso ... / pero che gli giganti molto si dilettavano assai

pero techina et nontorcere elgrifo
Ancor tipuo nelmondo render fama
che vive et lungha vita anchora aspetta
senanzi tempo grazia asse nolchiama
Cosi disse el maestro equegli infretta
lamani distese epresse elducha mio
onde ercole senti gia grande stretta
Virgilio quando prender sisentio
disse ame fatti qua si chio tiprenda
poi fece si chun fascio era egli edio

Carisenda e i[a] torre i[n] bologna che pende riguardando e passano inuvoli allegiano paiono dallato dovella pende pare che si aggia a leggere ...

Qual pare ariguardar lacarisenda
sottol chinato quando chun nuvol vada
sovressa si chella incontro penda
tal parve anteo ame che stava abada
divederlo chinare et fu talora
chio avrei voluto ir per altra strada
Ma lievemente alfondo che divora
lucifero congiuda ci sposo

la lettera vuole dire sposo

ne si chinato lifece dimora

Chome albero di nova silvio

Canto trentaduo della prima canticha detta inferno 32

Se io avessi le rime aspre e chiocce
come si converrebbe al tristo bucho
sopral qual pontan tutte laltre rocce
Jo premerei di mio concetto il sucho
più pienamente ma perchio no labbo
non sanza tema a dicer mi conducho
Che non e impresa da pigliare a gabbo
discriver fondo a tutto luniverso
ne da lingua che chiami mamma o babbo
Ma quelle donne aiutino il mio verso
chaiutaro anfione a chiuder tebe
sì che dal fatto il dir non sia diverso
O sopra tutte mal creata plebe — cioe popolazo
che stai nel locho onde parlare e duro
me foste state qui pechore o zebe — cioe capre
Come noi fumo giù nel pozo oschuro
sotto i piè del gighante assai più bassi
e io mirava anchora allalto muro
Dicere udimi guarda chome passi — qui comincia la chaina 5 pena.
va sì che tu non calchi colle piante
le teste de frategli miseri lassi
Per chio mi volsi e vidimi davante
e sotto i piedi un lagho che per gielo — questa ghiaccia e quella che chiama cocito nel 14 canto ... ...
avea di vetro e non dacqua sembiante
Non fece al corso suo sì grosso velo — cioe si grosso ghiaccio
di verno la danoia in osterichi
ne tanai la sotto il freddo cielo
Chomera quivi che se tambernichi — e più alto monte della magna

Inque corpo si tracta di un altra sp(eci)e di tra ditori che tradischono e parenti et la patria.

% questo sentenza non e scrivere. Ma discrivere cioe discrivere quel che e fondo a tutto luniverso

anfione fu re di tebe ... nel reame ... sua eloquentia et virtu ... gli huomi rozzi ... ... atebe 32

— che mi bisognia chiedere laiuto delle muse

— che sarebbe stato el male vostro

bisognia che gli andassimo di pietra in pietra scendendo tanto che furono in su la ghiaccia altrimenti none verisimile

questa ghiaccia e quella che chiama cocito nel 14 canto ... ... anche ... dalla ... ...

del più alto monte d'Italia

Espongono alchuni questi 2 monti cioè Tambernicchi e Pietrapana significhare el papa e lo 'mperadore: Pietrapana per lo papa in Ytalia ove la sua sedia; Tambernicchi per lo 'mperadore nella Magna ove la sua sedia; a dovere a intendere che tanto è spento ogni carità e amore in costoro dal minore peccatore al loro, faccendolo Iddio o gli Tambernicchi papa o in Pietrapana nessuno moverebbe punto i posto accanto a loro.

nel fusse su caduto o Pietra pana
non navria pur dallorlo fatto cricchi
E come a gracidar si sta la rana
col muso fuor della aqua quando sogna
di spigholar sovente la villana
Livide in sin la dove apar vergogna
eran lombre dolenti nella ghiaccia
mettendo e denti in nota di cicogna
Ognuna in giu tenea volta la faccia
da bocha il freddo et dagli occhi il cor tristo
tra llor testimonanza si procaccia
Quando io ebbi dintorno alquanto visto
volsimi a piedi et vidi due si stretti
che il pel del capo avieno insieme misto
Ditemi voi che si stringete e petti
dissio chi siete e quei piegaro i colli
e poi chebbero a me gli visi eretti
Gli occhi lor cheran pria pur dentro molli
gocciar su per le labbra e il gielo strinse
le lagrime tra essi e riserrolli
Con legno legno spranga mai non cinse
forte cosi onde ei come due becchi
cozzaro insieme tanta ira gli vinse
E un chavea perduti ambo gli orecchi
per la freddura pur col viso in giue
disse perche cotanto in noi ti specchi
Se vuoi sapere chi son costi due
la valle onde Bisenzo si dichina
del padre loro Alberto et di lor fue
Dun corpo usciro et tutta la Caina

questi furono due fratelli cioè Napoleone et Allessandro de' conti Alberti figliuoli del detto conte Alberto e quali venendo a discordia per la ereditta s'uccisono insieme.

Nota che la Caina è la 1ª delle 4 distinzioni de' traditori detta da Caino che tradì el fratello dove si punisce chi tradisce e parenti.
La 2ª detta Antenora dove sono quegli che tradirono la patria detta da Antenore che tradì Troya.
La 3ª Tolomea dove sono quegli che tradirono gli amici e benefattori detta da Tolomeo re d'Egipto che tradì Pompeo che l'aveva restituito.
La 4ª Giudecha dove si punisschono que' che tradirono e signori et maestri temporali e spirituali et fu dicto quanto dal conto nostro detta da Giuda che tradì Cristo.

potrai cerchare et no(n) trouerai honbra
degnia piu d'essere fitta i(n) gelatina
Non quella a chui fu rotto il petto et l'onbra
con esso un colpo per la man d'Artu
non Focchaccia non questi che m'ingonbra — Fochaccia fu de' Chancellieri da Pistoia et ucchise il suo zio ~
Col capo si ch'i' no(n) veggo oltre piu
et fu nomato Sassol Mascheroni — questo fu de' Toschi da Firenze il quale per auere l'heredita d'un suo fratello uccise uno suo proprio figliuolo cioe del fratello a tradimento ~
se tosco se' ben sai omai chi fu
E perche non mi metti i(n) piu sermoni
sappi ch'i fu il Camiscion de' Pazzi — Costui uccise un suo consorto a tradimento detto messer Ubertino ~
et aspetto Carlin che mi schagioni — Costui fu Carlino de' Pazzi rendette il castello dove mori il fratello del padre e il altro suo consorto ~
Poscia vid'io mille visi cagniazzi
fatti per freddo onde mi vien ribrezo
et uerra sempre de' gelati guazzi — qui finisce la Caina
E mentre ch'andauamo inuer lo mezzo — qui comincia l'Antenora spera
al quale ogni graveza si rauna
et io tremaua nello etterno rezzo
Se uoler fu o destino o fortuna
non so ma passeggiando tralle teste
forte percossi il pie nel uiso ad una
Piangendo mi sgrido perche mi peste — questo ebbe nome messer Bocha degli Abati il quale per tradimento fu cagione della rotta de' Fiorentini a Monte Aperti il quale a tradimento uccise messer Iacopo del Vacca de' Pazzi che portava la'nsegna de' Fiorentini ~
se tu non vieni a crescer la uendetta
di Monte Aperti perche mi moleste
E io maestro mio or qui m'aspetta
sich'io escha d'un dubbio per chostui
poi mi farai quantunque uorrai fretta
Lo ducha stette et io dissi a cholui
che bestemmiaua duramente anchora
qual se' tu che chosi rampogni altrui
Or tu chi se' che vai per l'Antenora

percotendo rispuose altruj le ghote
siche se fussi viuo troppo fora
Viuo sonio et caro esser ti puote
fu mia risposta se dimandi fama
chio metta il nome tuo tra laltre note
Et gli a me del contrario o io brama
leuati quinci et non mi dar piu lagna
che mal sai lusinghar per questa lama
Allor lo presi per la cuticagna
et dissi el conuerra che tu ti nomi
o che capel qui su non ti rimagna
Ond gli a me perche tu mi dischiomi
non ti diro chio sia ne mosterrolti
se mille uolte in sul capo mi torni
Io auea gia i chapegli in mano auolti
et tratti glien auea piu duna ciocca
latrando luj cogli occhi in giu raccolti
quando un altro grido che ai tu bocca
non ti basta sonar colle mascelle
se tu non latri qual diauol ti tocca
Omai dissio non uo che tu fauelle
maluagio traditore challa tua onta
io portero di te uere nouelle
Va via rispuose et cio che tu uuoi conta
ma non tacer se tu di qui entro eschi
di quel chebbe or cosi la lingua pronta
El piange qui largento de franceschi
Io vidi potrai dir quel da duera
la doue i peccatori stanno freschi
Se fussi domandato altri chi vera

vuole dire che non desidero di fama ne paura di vergogna lo ignominioso dattale pensiero in mala opinione

questo fu messer Bocca degli abati traditore nella rotta di monte aperti per la lor bra come ...

questi fu messer buoso da duera caualiere cremonese principale di parte ghibellina il quale tradi la sua parte per danari

tuai dallato quel di beccheria
di chui sego fiorenza lagorgiera
Gianni de soldanier credo chessia
piu la chongannellone etebaldello
chapri faenza quando sidormia
Noi eravam partiti gia dallo
chio vidi due ghiacciati in una bucha
siche lun capo allaltro era cappello
E chome l pan perfame simanducha
cosi lun sopra laltro e denti puose
laue l cervel sigiugne cholanucha
Non altrimenti Tideo si rose
letempie amenalippo perdisdegno
che quei faceva elteschio elaltre chose
O tu che mostri persi bestial segnio
odio sopra cholui chettu ti mangi
dimmi il perche dissio pertal convegnio
Che settu a ragion dilui tipiangi
sappiendo chi voi siete ela sua pecha
nelmondo suso anchora io tene cangi
Se quella chonchio parlo non si secha

Canto trentatre della pa chantica detta inferno

La bocha sollevo dal fiero pasto
quel peccator forbendola acapelli
delcapo chegli avea dirietro ghuasto
Poi cominco tu vuoi chio rinnovelli
disperato dolor chelchuor mipreme
gia pur pensando pria chio nefavelli
Ma sselle mie parole esser den seme
che frutti infamia altraditor chio rodo

Gianni de Soldanieri fu ... [illegible] ... di firenze nel 1266

questi fu j° abate di valembrosa da pavia di que di beccheria el quale preso in firenze ... [illegible] ... fu decapitato in sula piazza di santo pulinari

Ganellone costui a tempi di carlo magno tradi lo essercito de cristiani ... [illegible] ... e fu da carlo fatto squartare ...

teribaldello fu bastardo e tradi ... [illegible] ... di bologna ... a faenza

Stazio ... che tideo ... ferito a morte in campo da menalippo ... [illegible] ... per rabbia le tempie rodendo

Incomincia ... [illegible] ... ugolino da pisa ... [illegible] ...

parlare et lagrimare vedrai insieme
Jo non so chi tu se ne per che modo
venuto se qua giu ma fiorentino
mi sembri veramente quandio tho odo
Tu dei saper chi fu conte Ughollino
et questo e larcivescovo ruggieri
or ti diro perche i son tal vicino
Che per leffetto de suo ma pensieri
fidandomi di lui io fussi preso
et poscia morto dir non e mistieri
Pero quel che non puoi avere inteso
cioe chome la morte mia fu cruda
udirai et saprai sel ma offeso
Breve pertugio dentro dalla muda — con recevere
laqual per me al titol della fame — chiamata la torre della fame rispetto per questo caso
et che conviene ancor chaltrui si chiuda
mavea mostrato per lo suo forame
piu lume gia quando feci il mal sonno
che del futuro mi squarcio il velame
Questi pareva a me maestro et donno
cacciando e lupo e lupicini al monte
per che i pisan veder lucha non ponno
Con cagne magre studiose et conte
Gualandi con sismondi et con lanfranchi
savea messo dinanzi dalla fronte
Jn picciol corso mi pareano stanchi
lo padre e figli et colle aghute sanne
mi parea lor veder fender li fianchi
Quando fui desto innanzi la dimane
pianger senti fra il sonno i miei figliuoli

cheran commecho et dimandar del pane
Ben se' crudel se tu gia non ti duoli
pensando cio che 'l mio cor s'annunziava
et se non piangi di che pianger suoli
Gia eran desti et l'ora s'appressava
che 'l cibo ne solea esser adotto
et per suo sogno ciaschun dubitava
Et io senti chiavar l'uscio di sotto
all'orribile torre ond'io guardai
nel viso a' mie' figliuoli sanza far motto
Io non piangeva si dentro impetrai
piangevano elli et Anselmuccio mio
disse tu guardi si padre che ai
Pero non lagrimai ne rispuosi io
tutto quel giorno nella notte apresso
infin che l'altro sol nel mondo uscio
Come un pocho di raggio si fu messo
nel doloroso carcere et io scorsi
per quatro visi il mio aspetto stesso
Ambo le mani per dolor mi morsi
et ei pensando ch'io 'l fessi per voglia
di manichar di subito levorsi
Et disser padre assai ci fie men doglia
se tu mangi di noi tu ne vestisti
queste misere charni et tu le spoglia
Quetami allor per non fargli piu tristi
quel di et l'altro stemo tutti muti
hai dura terra perche non t'apristi
Poscia che fummo al quarto di venuti
Gaddo mi si gitto disteso a piedi

dicendo padre mio che non maiuti
Quivi mori et come tu mi vedi
vidio cascar gli tre aduno aduno
tral quinto el sexto ondio mi diedi
Gia cieco abrancolar sopra ciaschuno
et tre di gli chiamai poi che fur morti
poscia piu chel dolor pote el digiuno
Quando ebbe detto cio cogliocchi torti
riprese el teschio misero coi denti
che furo allosso come dun can forti
Ay pisa vituperio delle genti
del bel paese la dovel si sona
poi che i vicini a te punire son lenti
Movasi la capraia et la gorgona
et faccino siepe adarno in su la foce
si che gli anneghi in te ogni persona
Che se il conte ugolino aveva voce
daver tradito te delle castella
non dovevi e figliuoi porre a tal croce
Innocenti facea leta novella
novella tebe uguiccione el brigata
egli altri due chel canto suso appella
Noi passammo oltre la dove la gelata
ruvidamente unaltra gente fascia
non volta in giu ma tutta riversata — al' riversata
Lo pianto stesso li pianger no lascia
el duol che truova in su gliocchi il rintoppo
si volge in dentro a far crescer lambascia
Chelle lagrime prime fanno groppo
et si come visiere di cristallo

dice ytalia chiamata lavalle del si et unaltra pisa e [illegible]

[illegible]
qui finisce lantenora
qui comincia latolomea [illegible]

rimpion sottol ciglio tutto il coppo
Et avegna che si chome dun callo
per la freddura ciaschun sentimento
cessato avesse del mio viso stallo
Gia mi parea sentire alquanto vento
per chio maestro mio questo chi muove
nonne qua giu ogni vapore spento
Ondegli a me avaccio sarai dove
di cio ti fara locchio la risposta
veggendo la chagion che l fiato piove
Et un de tristi della fredda crosta
grido a noi o anime crudeli
tanto che data v e lultima posta
Levatemi dal viso i duri veli
si chio sfoghi el dolor che l cor mimpregna
un pocho pria che l pianto si ragieli
Per chio a lui se vuo chio ti sovegna
dimmi chi se et sio non ti disbrigo
al fondo della ghiaccia ir mi convegna
Rispuose adunque io son frate alberigo
io son quel delle frutte del mal orto
che qui riprendo dattero per figo
O dissio lui or se tu ancor morto
Et egli a me come l mio corpo stea
nel mondo su nulla scienza porto
Cotal vantaggio a questa tolommea
che spesse volte lanima ci chade
innanzi chantropos mossa le dea
Et perche tu piu volentier mi rade
le nvetriate lagrime dal volto

questi fu messer alberigo de manfredi da faenza della parte de manfredi et fu frate gaudente el quale ebbe una gotata da un manfredo suo fratello minore et fingendo non se ne churare a una cena ordino che al giugnere delle frutte venissono certi che uccisono il nominato manfredo et un suo figliuolo

Alchuni dicono questa tolommea esser detta da tolomeo genero di simone re di gerusalem et fu sommo sacerdote della casa de machabei el quale a una cena et convito fu morto dal detto suo genero et due suoi figliuoli per avere loro la signoria et sacerdotio come si trova ne machabei

sappi che tosto che lanima trade
Come fecio lo corpo su letolto
daun demon che posta lo gouerna
mentre chel tempo suo tutto sia uolto
Ella ruina isifatta cisterna
et forse pare ancor lo corpo suso
dellonbra che di qua dietro mi uerna
Tuldei sapere settu uien pur mo giuso
egliè ser brancha doria e son piu anni
posta passati chelfu si racchiuso
Jo credo dissio lui chettu minganni
che brancha doria no mori unqua anche
et mangia bee e dorme et veste panni
Nelfondo su dissel di malebranche
ladoue bolle latenace pece
ancor nonnera giunto michel zanche
Che questi lasciò ildiauolo isua uece
nelcorpo suo e dun suo possimano
chel tradimento insieme collui fece
Ma distendi horamai i qua la mano
aprimi gliocchi et io nongliele apersi
et cortesiá fu lui esser uillano
Ay genouesi huomini diuersi al quesi
dogni costume et pien dogni magagnia
perche nonsiete uoi delmondo spersi
Chon colpiggiore spirto diromagnia
trouai di uoi huntal che persua hopra
i namima i cocito ancor si bagnia
Et ilcorpo parrevivo ancor disopra
Canto xxxiii° e ultimo della prima cantica detta inferno ::

questi fu unoaltro genovese che fece ad cena ilsuocero ::

questo michele zanche e trabaratteri al 22 canto dello inferno et al 30 ternario

Con messer brancha e frate alberigho ::

qui finisce latolomea

Vexilla regis prodeunt inferni
verso dinoy pero dinanzi mira
disse el maestro mio settul discerni
Chome quando una grossa nebbia spira
oquando lemisperio nostro annotta
par dilungi chun mulin chelvento gira
Veder mi parve chuntal dificio allotta
poi per lo vento mi ristrinsi retro
alducha mio che non glera altra grotta
Gia era et con paura il metto in metro
la dove lombre tutte eran coperte
et trasparien chome festucha in vetro
Altre sono agiacere altre stanno erte
quella colchapo et quella colle piante
altra chome archo ilvolto apie rinverte
Quando noi fummo fatti tanto avante
chalmio maestro piaque dimostrarmi
la creatura chebbe ilbel senbiante
Dinanzi mi si tolse et fe restarmi
ecco dite dicendo. ecco elloco
oue convien chedifortezza tarmi
Comio divenni allor gelato et fiocho
noldimandar lettor chio nollo scrivo
pero chogni parlar sarebbe pocho
Io non mori et no rimasi vivo
pensa hoggimai perte sai fior dingegno
qual divenni duno et daltro privo
Lomperador deldoloroso regno
damezzo elpetto uscia fuor della ghiaccia
et piu conungigante mi convegno

Incipit l'ultimo capitolo che tracta della ultima spetie de traditori cioe che tradiscono quelli signori loro

Qui comincia la giudecha spera

del quale se tracta nella 3a cantica [illegible] al 29 canto e al 18 ternario

Che giganti non fan colle sue braccia
vedi hoggimai quante esser de quel tutto
cha cosi fatta parte si confaccia
Se fu si bel chomegli e hora brutto
e contro al suo fattore alzo le ciglia
ben de dallui procedere ogni lutto
O quanto parve a me gran maraviglia
quand io vidi tre facce alla sua testa
luna dinanzi et quella era vermiglia
laltre eran due che saggiugnieno a questa
sovresso il mezzo di ciaschuna spalla
et si giugnieno al luogo della cresta — i(n)sul mezo del capo
E la destra parea tra biancha et gialla
la sinistra a vedere era tal quali
vegnono di la onde il nilo savvalla
Sotto ciaschuna uscivan due grandi ali
quanto si convenia a tanto uccello
vele di mare (nave) non vidi io mai chotali
Non avean penne ma di vipistrello
era lor modo e quelle svolazzava
si che tre venti si movien da ello
Quindi cocito tutto sagelava
con sei occhi piangea et per tre menti
gocciava il pianto et sanguinosa bava
Da ogni bocca dirompea co denti
un peccatore a guisa di maciulla
si che tre ne facea cosi dolenti
A quel dinanzi (gieda) il mordere era nulla
verso il graffiare che tal volta la schiena
rimanea della pelle tutta brulla

giuda scariotto

Quella anima lassu cha maggior pena
disse el maestro et giuda scariotto
che dentro al capo et fuor le gambe mena
Degli altri due channo el capo di sotto
quel che pende dal nero ceffo e bruto
vedi come si storce et non fa motto
E laltro e cassio che par si membruto
ma la notte resurge et ora mai
e da partire che tutto aven veduto
Come allui piacque el collo gli avvinghiai
ed el prese di tempo et luogo poste
et quando lale furo aperte assai
appigliossi alle vellute coste
di vello in vello giu discese poscia
tral freddo pelo et le gelate croste
Quando noi fummo la dove la coscia
si volge apunto in sul grosso delle anche
lo duca con fatica et con angoscia
volse la testa ovegli aveva le zanche
et aggrappossi al pelo come huon che sale
sicche in inferno io credea tornare anche
Attienti ben che per cotali scale
disse el maestro ansando come huon lasso
conviensi dipartir da tanto male
Poi usci fuor per lo foro dun sasso
et puose mi in su lorlo assedere
appresso porse a me lacorto passo
Io levai gli occhi et credetti vedere
lucifero chomio lavea lasciato
et vidili le gambe in su tenere
Et sio diventai allora travagliato

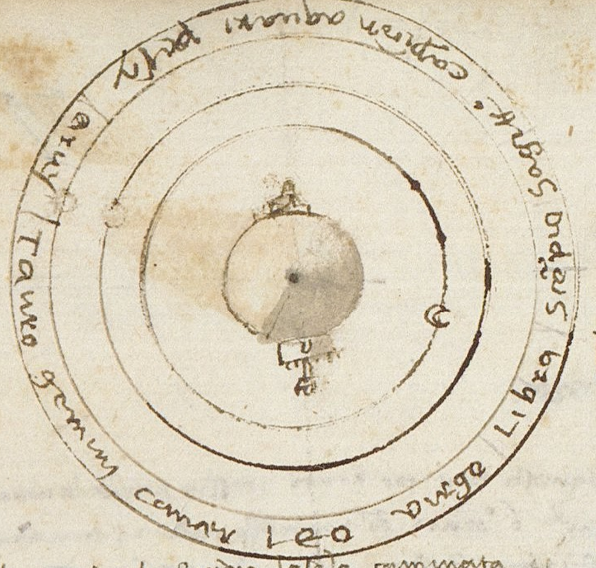
Di questi due cioe bruto et cassio parla lautore nel 6° canto del paradiso nel 25 ternario et inanzi di questa sentenza nel medesimo canto et al 19 ternario dice che tutto el cielo fu disposto a ridurre el mondo al suo modo sereno adunque loperatione di bruto et di cassio come contro alla dispositione di tutto el cielo [illegible] disse lautore [illegible] tenne la parte di pompeo [illegible] quella di cesare [illegible] gravissima [illegible] Mantova [illegible] messo in quello luogo bruto et cassio [illegible] nel suo convivio [illegible] della 3ª ragione nel 4° et nel 5° capitolo.

della ghiaccia

della regione del centro [illegible] nel 9° canto et nel 10 ternario

mostra qui che la notte [illegible] adunque [illegible] questo [illegible]

[illegible] folto



chiamasi in lonbardia la sala caminata

la gente grossa che non vede
qual era il punto chio avea passato
Levati su disse el maestro in piede
la via e lungha el chammino e malvagio
e gia il sole a meza terza riede — nota che lhora nellaltro emisperio ... nello oposito a gierusalem ... era meza terza
Non era chamminata di palagio
la overa ma natural burella
chavea mal suolo et di lume disagio
Prima chio dello abisso mi divella
maestro mio dissi io quando fui dritto
a trarmi derro un pocho mi favella
Ove la ghiaccia et questi come e fitto
si sotto sopra et come in si pocha ora
da sera a mane affatto il sole ragitto
Et egli a me tu imagini anchora
desser di la dal centro ovio mi presi
al pel del vermo reo che il mondo fora
Di la fusti cotanto quanto scesi
quandio mi volsi tu passasti il punto
al qual si traggono tutti i pesi (d'ogni parte)
Et se hor sotto lemisperio giunto
che e opposito a quel che la gran secha
coverchia e sotto il qual fu morto
fu luom che nacque et visse sanza pecha — (to fu xpo)
tu ai i piedi in su picciola spera
che laltra faccia fa della giudecha — (dice che quella ... parte opposita ...)
Qui e da mane quando di la e sera — (...)
e questi che ne fe scala col pelo
fitto e anchora si chome prima era
Da questa parte cadde giu dal cielo

Margin notes (left):

... canto in detto ... la notte resurgendo ... poco sopra il sole ... a meza terza riede / ... da sera a mane affatto il sole ragitto

Cioe lo emisperio che e opposito a la terra abitabile

quella ... canto in detto ... opposita ... della giudecha ... la quale ... traditori ... della ... tradimento ... tradito cristo

et la terra

Nota el 29 canto del paradiso et a 17 terzari

et la terra che pria di qua si sporse
per paura di lui fe del mar velo
Et venne a l'emisperio nostro et forse
per fugir lui lasciò qua il loco voto
quella ch'appar di qua et su ricorse
Luogo è laggiù da Belzebub remoto
tanto quanto la tomba si distende
che non per vista ma per suono è noto
D'un ruscelletto che quivi discende
per la buca d'un sasso ch'egli à roso
col corso ch'egli avolge et poco pende
Lo duca et io per quel camino ascoso
entramo a ritornare nel chiaro mondo
et sanza cura aver d'alcun riposo
Salimo su el primo et io secondo
tanto ch'i' vidi de le cose belle
che porta il ciel per un pertugio tondo
Et quindi uscimmo a riveder le stelle

Amen

Qui si finisce la prima canticha detta inferno di Dante Alighieri la quale contiene canti XXXIIII°

Comincia el canto primo della seconda canticha di Dante Alighieri detto purghatorio el quale contiene trentatre canti. Cap° j°

Et avendo infino a qui la notizia de tutti i vitij. La quale sincero massimamente per intendere per mezo di quella potessi a lo suo, con felicita o beatitudine, o temporale o eterna. Et trovando in ogni cosa el contrario con mestizia et pianto et tormenti in questo secolo et ne l'altro. Et ne è necessario cercare per altra via possano conseguire. El quale cercando fia in questa seconda cantica. Secondo gli amaestramenti filosophici. Pure che quegli seguitiamo secondo le virtu morali et intellettuali. Operando /

Settu noti bene questa fantasia o oppenione tu notterai che el mezo di lucifero o Belzebu . . . come tu te voglia chiamare . . . qui esso è el centro universale, non è el centro della terra pero che ssi la terra si sta nel mezo di . . . emisperio per la caduta del detto lucifero el centro universale si muto in lui . . . bene el centro della terra et della aqua che sono insieme

. . . esse el monte del purghatorio . . . quella che appare di qua per paura nello emisperio dove è el monte del purghatorio . . . del nostro emisperio di qua . . . Jerusalem . . . quel foro del sasso in che . . . tomba . . . salito . . . quello . . . nol vede . . .

el quale ruscelletto si chiama . . . fiume . . . lo stagnio dove sono i dannati . . . nota al 14 canto de lo inferno al 40 ternario

vennono su per la gola di questo fiumicello la quale . . . andata . . . molto malagevole . . . sagliva . . . poco pende / et tanto andaro che gli uscì in sula isola . . . del purgatorio come apparisce nel p° canto del purgatorio

// . . .

Per correr migl
iore aqa alza levele ~
Omai lanavicella delmio ingegno
Che lassa retro asse mar si crudele ~
Et chantero diquel secondo regnio
dove lo humano spirito si purgha
et di salire al ciel diventa degnio
Ma qui lamorta poesi resurgha
O sante muse poi che vostro sono
et qui chaliope alquanto surgha
Seguitando elmio canto conquel sono
dichui lepiche misere sentiro
lo cholpo tal che disperar perdono
Dolce color dorïental zaffiro
che saccoglieva nel sereno aspetto
dellaere puro infino al primo giro
Agliocchi miei ricominciò diletto
tosto chio usci fuor dellaura morta
che mavea contristato gliocchi el petto
Lobel pianeta chadamar conforta
faceva tutto rider loriente
velando e pesci cherano in sua scorta
Io mivolsi amandestra et puosi mente
allaltro polo et vidi quatro stelle
non viste mai fuor dellaprima gente
Goder pareva elciel dilor fiammelle
o settentrional vedovo sito
poi che privato se dimirar quelle
Chomio dalloro sguardo fui partito
unpocho me volgendo allaltro polo

Questo che si purgha sono iquesti tormenti del purgatorio usciendo dinanto ... libero arbitrio ... al 21 canto et al 22 ...

Caliope e lanona ... et principale dellemuse laquale fu quella come dice ovidio ... la sentenzia ... le muse ... le figliuole di piero ... furono ... per che ...

... al dal mezzo

... del purgatorio al 8° ...

... nel ... alla ... tanto piu ... [illegible]

... velando ... [illegible]

Catone [illegible] qui dinota l'abito delle virtù morali.

la onde il carro gia era sparito — cioè era nell'altro emisperio passato il cerchio equinoziale cioè era sparito il carro

vidi presso di me un veglio solo — Dante che era stato graziato volgendosi verso le condizioni humane fu poi soccorso da Catone cioè soccorso per grazia

degno di tanta reverenza in vista — delle virtù morali poi ch'ebbe conosciuto le condizioni de' vizi alle loro pene

che più non dee a padre alcun figliuolo

Lunga la barba et di pel biancho mista — i frutti sua con essa perfetti dinota che maturi per la barba e per i capegli bianchi, ancora che paia

portava et suo capegli al simigliante — Catone morisse giovane ma fu vecchio di senno

di qua cadeva al petto doppia lista

Li raggi delle quattro luci sante — le quattro virtù morali cardinali [illegible] nota qui versi del 31 canto del purg. dove dice noi siam qui ninfe e nel ciel siamo stelle

fregiavan sì la sua faccia di lume

ch'il vedea chome 'l sol fosse davanti — come il tempo lo gran mente [illegible] per le quali Catone quasi voglia dire io lo vedeva così buono come quegli che avea avuto la spezza della fede

Chi siete voi che contro al cieco fiume — il fiume negro tristo acquello che giù da [illegible] all'acque sue e il fiume [illegible] nel canto [illegible] dello inferno a 44 ternari

fuggito avete la pregione etterna — pare che Catone dica così: perché l'anime venne nell'isola gli è noto venendo del mare [illegible]

diss'el movendo quelle honeste piume — avea ordinato, non ne avendo notizia non può

Chi v'ha guidati o che vi fu lucerna — venire per quello [illegible] fuori venire

uscendo fuor della profonda notte — dello inferno il quale gli pare che noto come

che sempre nera fa la valle inferna — cosa [illegible] adunque così che

Dice esser nota ancora nelle 8 capitolo del purg. et a 20 ternari

[illegible] 16 del purg. et a 13 ternari

Son le leggi d'abisso chosì rotte — che vogliono essere che chiunque non esce

o è mutato in ciel nuovo consiglio — sarebbe mai che altri avesse presa la signoria del cielo o fussi mutato leggi

che dannati venite alle mie grotte — come può esser questo.

Lo ducha mio allor mi diè di piglio

et con parole et con mano et con cenni

reverenti mi fe le gambe e 'l ciglio — perché in quello luogo gli ministri della [illegible] delle virtù morali sono purgatori

Poscia rispuose allui da me non venni

donna scese del ciel per li cui prieghi — e qui mostra che questo suo andare fu liberazione di grazia

della mia compagnia costui sovvenni

Ma da che tuo voler che più si spieghi

di nostra condizion chome la vera — per che non siamo venuti come fugitivi né contro al volere del cielo né dannati

esser non puote il mio che atte si nieghi

cioè Dante dice Virgilio

Questi non vide mai l'ultima sera — questi voglia dire quegli che vivono mai non usciro

ma per la sua follia le fu sì presso — cioè ancora lui nella ignoranza et nei peccati come dice nel primo ternario dello inferno.

che molto pocho tempo a volger era — a vedere l'ultima sera cioè la morte

Come dice nel p° cap° dello inferno

Si chome io dissi fu mandato adesso — cioè donna sesta del cielo

per lui champare et non v'era altra via — [illegible]

che questa per la quale io mi son messo

Come gli afferma nel 7° canto del purgatorio et al 8 ternario et nello 8° et al 20 ternario

Mostrato o lui tutta la gente ria — [illegible]

et ora intendo mostrar quelli spirti

che purgan se sotto la tua balia — [illegible]

Com io lo tratto saria lungo a dirti

Come dice nel secondo canto dello inferno a 18 ternari

dello alto scende virtu che m'aiuta

conducerlo a vederti et a udirti

Or ti piaccia gradir la sua venuta

Che conosciuto le condizioni de dannati come gli a mostro nello inferno e purgati gli mostrera le 4 virtu cardinali l'uomo e la liberta che sara dopo divenuto libero nota nel 31 canto del paradiso et a 29 ternario

liberta va cercando che si chara — [illegible]

chome sa chi per lei vita rifiuta

Tul sai che non ti fu per lei amara — [illegible]

in Uticha si uccise come morì

In Uticha la morte ove lasciasti

la vesta ch al grand di sara si chiara — [illegible]

Non son gli editti etterni per noi ghuasti — [illegible]

che questi vive et minos me non lega — [illegible]

ma son del cerchio ove sono gli occhi casti

di Marzia tua che in vista ancor ti priega

o santo petto che per tua la tegni/

per lo suo amore/ adunque a noi ti piega

7 Lasciane andar per li tuoi sette regni
gratia riportero di te a llei
se d'esser mentovato laggiu degni

Marzia piaque tanto agliocchi miei

mentre che io fu di la diss egli allora

che quante gratie volse da me/ fei

Alchuni spongono qui che Chatone fuora fu dello inferno dopo Cristo.
Altri dicono che per la morte dell uno o sia finito el matrimonio e prima dopo la resurressione de corpi

Or che di la dal mal fiume dimora

piu muover non mi puo per quella legge

che fatta fu quando me n usci fora — [illegible]

Ma se donna del cielo ti muove et regge

chome tu di non v'e mestier lusinghe

basti ben che per lei mi richegge
Va dunque e fa che tu costui ricinghe
dun giuncho schietto et che gli lavi il viso
sì chogni sucidume quindi stinghe
Che non si converria locchio sorpriso
dalchuna nebbia andar dinanzi al primo
ministro che di que di paradiso
Questa isoletta intorno ad imo ad imo
laggiù colà dove la batte londa
porta di giunchi sopra il molle limo
Nulla altra pianta che facesse fronda
o indurasse vi puote aver vita
però che alle percosse non seconda
Poscia non sia di qua vostra reddita
lo sol vi mostrerrà che surge homai
prendete il monte a più lieve salita
Così sparì e io su mi levai
sanza parlare et tutto mi ritrassi
al ducha mio e gli ochi a lui drizzai
El cominciò figliuol segui i miei passi
volgianci indietro che di qua dichina
questa pianura a sua termini bassi
Lalba vinceva lora mattutina
che fuggia innanzi sì che di lontano
conobbi il tremolar della marina
Noi andavam per lo solingo piano
come huo che torna alla solinga strada
che infino ad essa gli pare ir in vano
Quando noi fummo dove la rugiada
pugnà col sole per essere in parte

Marginal notes:

quasi dicha io sono che ministro [illegible] che da parte [illegible] merce [illegible] per mostrargli [illegible]

del giuncho per la humilta [illegible] torna a penitenzia

[illegible] la disposizione da non fare più male

ogni [illegible] dipennato

che non [illegible] dipennato [illegible] la chattiva [illegible]

[illegible] di paradiso

questo dinota che quel piano pende verso la marina

tutta humilta [illegible] per la grazia e altezza [illegible] humilta [illegible]

[illegible] dun giuncho schietto

[illegible] coglie [illegible] spirituale

[illegible] la disposizione [illegible] surge la grazia

Lo sole la grazia [illegible] moralmente

[illegible] la penitenzia più aspra ma la più lieve [illegible] pigliare tale disposizione [illegible] altra esposizione [illegible]

a drizzai [illegible] ritrassi [illegible]

quando noi [illegible] verso [illegible] nellaltezza

[illegible] la luce [illegible]

[illegible] solinga [illegible] al perduta al smarrita

pugna col sole p esser i parte
dove adorezza poco si dirada
Ambe le mani i su lerbetta sparte
soavemente el mio maestro puose
ond io che fui accorto di sua arte
Porsi ver lui le guancie lagrimose ·/· piene di devozione
quivi mi fece tutto discoverto
quel color che lonferno mi nascose
Venimo poi i su lito diserto
che mai non vide navicar sue acque
homo che di tornar sia poscia sperto
Quivi mi cinse si come altrui piacque
o maraviglia che quale egli scelse
lumile pianta cotal si rinacque
Subitamente la onde la svelse

·/· perche veramente humile posto che fama di humilita mai si leva in superbia

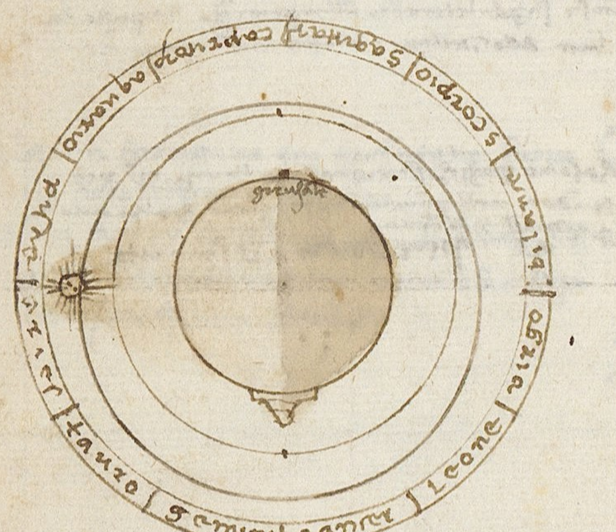
Canto secondo della seconda cantica detta purgatorio

Incomincia cap° secondo nel quale fa menzione di quegli che non feciono penitenzia insino alla morte che dissono esser legati a tempo fuori del purgatorio

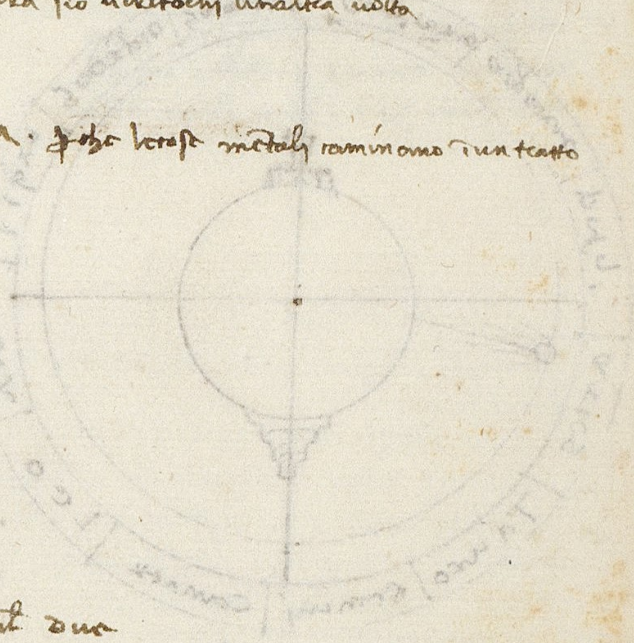
Gia era il sole allo orizonte giunto
el cui meridian cerchio coverchia
Ierusalem col suo piu alto punto
Et la notte che opposito allui cerchia ·/· cioe allo opposito del sole
uscia di gange fuor colle bilance
che le caggion di man quando soverchia ·/· cioe ragione di mattino quando le soverchiano al cerchio meridiano
Si che le bianche et le vermiglie guance
la dove io era della bella aurora (nell altro emisperio)
per troppa etate divenivan rance
Noi eravamo lunghesso el mare ancora
come gente che pensa a suo cammino
che va col cuore et col corpo dimora
Et ecco qual suol presso dal mattino
per li grossi vapor marte rosseggia

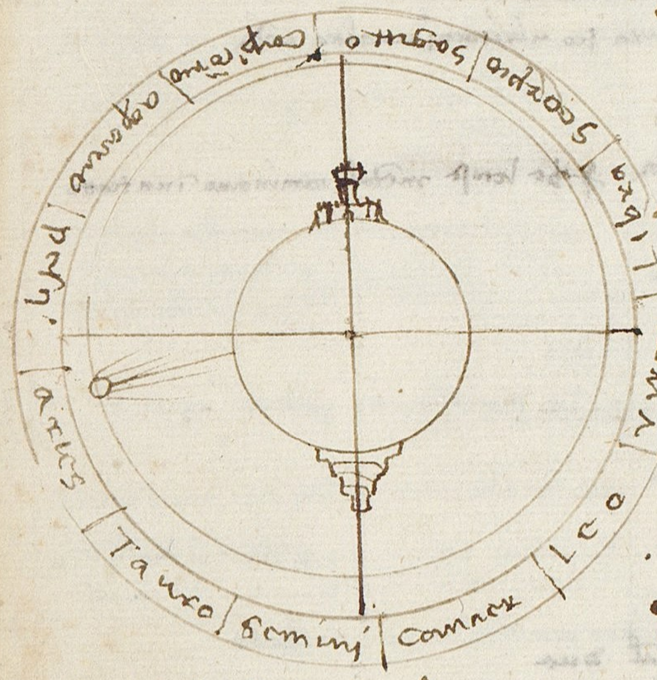
·/· Gange e uno fiume che e in oriente che poeti dicono che quando el sole si leva esce della sua foce essendo loro nellaltro emisperio nuscia la notte col segno opposito dove era el sole che era la bilancia

·/· cioe diventavano



giu nel ponente sovra 'l suol marino
Cotal m'apparve s'io anchor lo veggia — cioè se io rivedessi un'altra volta
un lume per lo mar venir si ratto
che 'l muover suo nessuno volar pareggia. — questo lume ... camminava in un tratto
Dal qual com'io un pocho ebbi ritratto
l'ochio per domandar lo duca mio
rividil piu lucente et maggior fatto
Poi d'ogni lato ad esso m'appario
un non sapea che biancho et di sotto
a pocho a pocho un altro a lui uscio
Lo mio maestro ancor non facea motto
mentre che i primi bianchi apparser ali — cioè al duca
allor che ben conobbe il galeotto
Grido fa fa che le ginocchia cali
et ecco l'angel di dio piegha le mani
omai vedrai di si fatti officiali — non vedrai più demoni come erano nello 'nferno
Vedi che sdegna gli argomenti humani
si che remi non vuole ne altro velo
che l'ali sue tra liti si lontani — adunque l'ale erano la vela e remi
Vedi come l'a dritte verso el cielo — l'ale
trattando l'aere co l'eterne penne
che non si mutan come mortal pelo
Poi come piu et piu verso noi venne
l'uciel divino piu chiaro appariva
per che l'ochio da presso nol sostenne
ma chinal giuso e quei sen venne a riva
con un vasello snelletto et leggero — questo è uno navicho piano che à la similitudine d'uno fagiuolo.
tanto che l'acqua nulla ne 'nghiottiva
Da poppa stava il celestial nocchiero
tal che parea beato per iscritto





era el sole alto [illegible] i ora

et piu di cento spirti entro sediero. numero grande
In exitu ysrael de egypto
cantavan tutti insieme ad una voce
con quanto di quel salmo e poscia scritto
Poi fece el segno lor di santa croce
ond ei si gittar tutti in sulla piaggia
ed el sen gi come venne veloce
La turba che rimase li selvaggia
parea del loco rimirando intorno (margin: al ora)
chome colui che nuove cose assaggia
Da tutte parti saettava il giorno
lo sol chavea co le saette conte [illegible] lo lancote
di mezzo el ciel cacciato capricorno
Quando la nuova gente alzo la fronte
ver noi dicendo a noi se voi sapete
mostratene la via di gire al monte
E virgilio rispuose voi credete
forse che siamo sperti desto locho
ma noi sian peregrini come voi siete
Dianzi venimo inanzi a noi chun pocho
per altra via che fu si aspra et forte (margin: cioe per quel fummo detto [illegible] come nel ultimo canto dello inferno)
che lo salire homai ne parera giocho
Lanime che si fur di me accorte
per lo spirar chi era anchora vivo
maravigliando diventaro smorte
Et chome a messaggier che porta ulivo
tragge la gente per udir novelle
et di calcare nessun si mostra schivo
Cosi al viso mio saffisaron quelle
anime fortunate tutte quante

quasi obliando dire affarsi belle
Io vidi una dilor trarsi avanti
per abracciarmi consi grande affetto
chemosse me affare losimigliante
O ombre vane fuor che nello aspetto
tre volte dietro allei lemani avinsi
et tante mitornai co esse alpetto
Di maraviglia credo midipinsi
per che lombra sorrise et siritrasse
et io seguendo lei oltre mipinsi
Soave mente disse chio posasse
conobbi allor chi era et pregai
che per parlarmi unpoco sarrestasse
Rispuosemi cosi comio tamai
nelmortal corpo cosi tamo sciolta
pero marresto matu perche vai
Casella mio per tornare altra volta
ladove io sono fo io questo viaggio
ma te come era tanta terra tolta — egli e unpezo che tumoristi che vuol dire che tu ai penato tanto a venire inquesto loco.
Et egli ame nessun mifatto oltraggio
seque che leva et quando et cui glipiace
piu volte ma negato esto passaggio
Che digiusto voler losuo sifare — cominciando il perdono del giubileo concesso per bonifazio 8° a dì 25 di dicembre 1300 della natività et mesi 3 et questo era circha mezo marzo
veramente da tre mesi egli a tolto
chi a voluto entrare contutta pace — per gli era della colpa et della pena
Ondio che era alla marina volto — dice ancora fansta nel 25 canto del purgatorio et al 29 [illegible]
dove laqua deltevero sinsala — dove capitano tutti e fedeli che muoiono cioè che muoiono co la fede cattolica di roma
benigna mente fui dallui ricolto
Aquella fove a egli ordrita lala — vuole intendere lo autore che raccoglie l'anime alla bocca del tevero, cioè a roma, cioè qualunque è ubbidiente alla chiesa romana [illegible]
pero che sempre quivi siricoglie

questo acheronte e uno fiumicello che [illegible] in quello di napoli e quivi e posto e finge essere la porta per la quale si va allonferno e tenuasi quell'altro acheronte dello inferno che e il primo fiume dinferno

qual verso dacheronte non si chala — qualunque non a dannazioni
E jo se nuova legge non ti toglie
memoria o uso allo amoroso canto
che mi solea quetar tutte sue doglie (mie voglie)
Di cio ti piaccia consolare alquanto
lanima mia che colla sua persona
venendo qui e affannata tanto
Amor che nella mente mi ragiona — cominciamento d'una canzona di dante [illegible] in quel tempo che si cantava
chomincio egli allor si dolcemente
che la dolcezza ancor dentro mi suona
Lo mio maestro e jo e quella gente
cheran collui parevan si contenti
come a nessun toccasse altro la mente
Noi eravamo (eravamo) tutti fissi et attenti
alle sue note et ecco il veglio onesto
gridando che e cio spiriti lenti

qui moralmente vuol dire che li uomini mortali che si dilettano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di questo mondo che quel [illegible] questa [illegible] per questo modo [illegible]

Qual negligenza quale stare et questo
correte al monte a spogliarvi lo scoglio
chessere non lassa a voi dio manifesto
Come quando cogliendo biada o loglio
gli colombi adunati alla pastura
queti sanza mostrar lusato orgoglio
Se cosa appare ondegli abbian paura
subitamente lasciano star lescha
perche assaliti sono da magior chura
Cosi vidi jo quella masnada frescha
lasciare el canto et gire inver la costa
come chuon che va ne sa dove riescha
Ne la nostra partita fu men tosta

Canto terzo della seconda cantica detta purghatorio

Avegnia che la subitana fugha
dispergesse color per la champagnia
rivolti al monte ove ragion ne frugha
Jo mi ristrinsi alla fida compagnia
et come sarei jo sanza lui corso
chi m'avrie tratto su per la montagnia
El mi parea da sse stesso rimorso
o dignitosa coscienza et netta
come t'è picciol fallo amaro morso
Quando li piedi suoi lasciar la fretta
che l'onestate ad ogni atto dismagha
la mente mia che prima era ristretta
lo 'ntento rallargho sichome vagha
et diedi il viso mio incontro al poggio
che 'nverso il ciel più alto si dislaga
Lo sol che dietro fiammeggiava roggio
rotto m'era dinanzi alla figura
ch'aveva in me de' suoi raggi l'appoggio
Jo mi volsi dallato con paura
d'essere abbandonato quando vidi
solo dinanzi a mme la terra oscura
El mio conforto perchè pur diffidi
a dir mi comincio tutto rivolto
non credi tu me techo et ch'io ti ghuidi
Vespro era già cholà dove sepolto
el corpo dentro al quale io facevo ombra
Napoli l'à et da Brandizio è tolto
Hora se inanzi a mme nulla s'adombra
non ti maraviglia più che de' cieli
che l'uno all'altro raggio non ingombra

Incomincia capitolo sesto menzione di prima spezie di spiriti negligenti di quegli che morirono in contumacia di santa chiesa pentuti …

al. mai

Ch'è più alto che nessuno alto poggio del mondo … contenuto

adunque el raggio del sole ch'era verso ponente

al. oscura

Rispondegli che non si maravigli che non faccia ombra perchè gli è spirito et ha lasciato el corpo … da Brandizio e venne a Napoli

Virgilio per Stazio come questi tali corpi
si faciano come apparisce in texto purg.
nel canto 25 circha 30 ternari in su
in uno circa el 37 ternario

A sofferir tormenti caldi et geli
simili corpi la virtu dispone
che come fa non vuole cha noi si sveli
Matto et chi spera che nostra ragione
possa trascender linfinita via
che tiene una substanza in tre persone

Cioe di una substanza in tre persone non para che ...

State contenti humana gente al quia
che se possuto aveste veder tutto
mestier non era partorir Maria

Credere o intendere le chose per quia e intendere per gli effetti sanza ragione o ragione solo per che cosi e /

Perche se dio avesse voluto che lo suo intendimento ogni cosa elomo no navrebbe peccato e per consequente xpo no sarebbe incarnato

Altri dicono che in ogni modo xpo sarebbe incarnato ma no bisognava che si credesse la fede per ciò ... che intendere e credere no possono stare insieme in uno medesimo subgepto in uno medesimo tempo et in quella spositione ... pare piu esser secondo lo intentione dello autore

E disiare vedesti sanza frutto
tal che sarebbe lor disio quetato
che eternalmente e dato lor per lutto
Io dico daristotile et di plato
et di molti altri et qui chino la fronte
et piu non disse et rimase turbato

Et questa anchora per altra ragione come huomo debbe stare contento al quia che se fussi intelletto supposto sopra e filosaphi sarebbono saputo e no sappono pure le chose naturali et molto meno le divine la quale chosa conta loro per etterna pena :~

... del vedere ... ragione la speranza ... dopo la morte come appare ... purg. ... canto ... al ... ternario ...

Noi divenimmo intanto a pie del monte
quivi trovamo la roccia si erta
che indarno vi sarieno le gambe pronte

Adunque cominciavano verso la parte di ponente come dice poco di sotto ... no ... nel monte

Tra lerici et turbia la piu diserta
la piu romita via e una scala
verso di quella agevole et aperta

Lerici et turbia sono ... marina di genova et ... mele turbia et ... castello sopra morocho a quali chastissima salita :~

Hor chi sa da qual man la costa cala
disse il maestro mio fermando il passo
sicche possa salir chi va sanza ala
E mentre che tenea il viso basso
esaminando del cammin la mente
et io mirava suso intorno al sasso
Da man sinistra mapparei una gente
danime che movieno i pie ver noi
et non pareva (che si movessono a pie) si venivan lente

Leva dissio o maestro gliocchi tuoi
ecco diqua chi ne dara consiglio
setu datte medesimo aver nol puoi
Guardommi allora et co libero piglio
rispuose andiamo in la chei vegnon piano
et tu ferma laspeme dolce figlio
Ancora era quel popolo dilontano
io dico dopo enostri mille passi
quanto chun buon gittatore trarria co mano
Quando sistrinser tutti aduri massi
de lalta ripa et stetter fermi et stretti
come aguardar fa chi va dubiando stassi
Hobenfiniti oga spiriti eletti
virgilio incominco per quella pace
chi credo che per voi tutti saspetti
Ditene dove lamontagnia giace
siche possibil sia landare insuso
che perder tempo achi piu sa piu spiace
Come lepechorelle escon delchiuso
auna adua atre et laltre stanno
timidette atterando locchio elmuso
Et cio che fa laprima et laltre fanno
addossandosi allei sella sarresta
semplici et chete et lonperche non sanno
Si vidio muovere avenire latesta
diquella mandria fortunata allotta
pudicha infaccia et nello andare honesta
Come color dinanzi vider rotta
laluce interra dalmio destro canto
siche lonbra era dame alla grotta
Restaro et trasser se indietro alquanto

et tutti glialtri che venieno appresso
non sappiendo el perche fero altrettanto
Sanza vostra dimanda io vi confesso
che questo e corpo humano che voi vedete
per che lume del sole in terra e fesso
Non vi maravigliate ma credete
che non sanza virtu che dal ciel vegna
cercha di soverchiar questa parete
Cosi el maestro / et quella gente degna

Costoro erano giunti alla montagna col sole alle reni vedendo a mano [sini]stra che si voltorono andare verso quelle anime quivi dare che dissono tornate adunque la volta loro fu da mano destra

tornate disse intrate innanzi dunque
co dossi delle mani faciendo insegna
Et un di loro incominciò chiunque
tu se / cosi andando volgi il viso
pon mente se di la mi vedesti unque
Io mi volsi ver lui et guardai fiso
biondo era et bello et di gentile aspetto
ma lun de cigli un colpo avea diviso
Quando mi fui humilmente disdetto
daverlo visto mai / disse hor vedi
et mostrommi una piaga a sommo el petto

Questi fu re di puglia nominasi dallano la persona bastardo et figliuolo di federigo secondo imperadore / fu huomo molto dissoluto et nimicho della chiesa come suo padre Questa sua figlia ebbe nome gostanza che fu donna di don piero re daragona della quale nacque tre figliuoli re alfonso che mori giovane et federigo re di cicilia et iacopo re daragona

Poi sorridendo disse io son manfredi
nipote di gostanza imperadrice
ondio ti priego che quando tu riedi
Vadi a mia bella figlia genitrice
dello onor di cicilia et daragona
et dica a llei il ver saltro si dice
Poscia chio ebbi rotta la persona
di due punte mortali io mi rendei
piangendo a quei che volentier perdona
Orribil furon gli peccati miei

Questo re fu operatore della morte del padre et di churradino suo nipote et visse schomunichato. poi fu vinto e rotto a benivento da karlo di francia chiamato in ytalia da papa urbano iiii°

ma labonta infinita a si gran braccia
che prende cio che si rivolge allei
Se il pastor di cosenza cha la caccia
di me fu messo per clemente allora
avesse in dio ben letta questa faccia
L ossa del corpo mio sarieno anchora
in co del ponte presso a benevento
sotto la guardia della grave mora
O r le bagna la pioggia et muove il vento
di fuor dal regnio quasi lungo il verde
dove le trasmuto allume spento
P er lor maladizion si non si perde (vel in Talmoto)
che non possa tornar letterno amore
mentre che la speranza a fior del verde
V ero e che quale in contumacia muore
di santa chiesa ancor chal fin si penta
star gli convien da questa ripa in fore
P er ogni tempo chegli e stato trenta
in sua presunzion se tal decreto
piu corto per buon prieghi non diventa
V edi horamai se tu mi puoi far lieto
rivelando alla mia buona chostanza
chome mai visto et anche esto divieto
Che qui per quei dila molto savanza

Canto quarto della seconda cantica detta purgatorio

Q uando per dilettanze o ver per doglie
che alcuna virtu nostra comprenda
lanima bene ad essa si raccoglie
P ar cha nulla potenza piu attenda
et questo e contra aquello error che crede

questo fu lorcivescovo cosenno mandato
legato dal papa clemente a scomunicare detto
manfredi

questo dice per che esso sepolto stava e fattogli
addosso un gran monte di pietre, poi fu tratto
et gittato alla campagna presso al fiume
del verde sanza lumi come si fa agli
scomunicati

1. chi ne sono danato che io sono nel purgatorio
e quanto tolleranza mi possono giovare

Inci[pit] cap[itolo] si fa menzione della 3a spetie
di negligenti

In questo errore furono alchuni filosafi che diceano che in noi erano tre anime distinte cioè
vegetativa sensitiva et razionale et adoperavano distintamente / per experienza si vede
contrario che tanto attende l'anima intellettiva a sperchulare che l'altre potenze
non possono adoparare :-

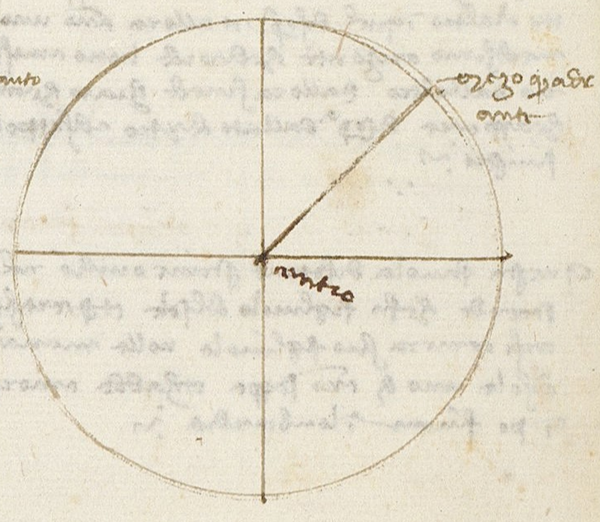
era il sole alto ore 1 ...

San leo è i(n) terra i(n) romagna et è uno monte altissimo.
Noli nella riviera di genova simile
Bismantova i(n) lonbardia dove co(n) grandissima salita si puo salire :-

Adunque a entrare nella montagna e a salire quella ... i(n) salamanno sinistra et la mia era stretta ... adoparare i piedi e le mani

chun anima sovr'altra i(n) noi s'accenda
E però quando s'ode chosa o vede
che tenga forte a sé l'anima volta
vassene el tempo e l'uom non se n'avede
Ch'altra potenza è quella che l'ascholta
et altra è quella cha l'anima intera
questa è quasi leghata et quella è sciolta
Di ciò ebbi io esperienza vera
udendo quello spirto et amirando
che ben cinquanta gradi salito era
Lo sole / et io non m'era achorto quando
venimo dove quelle anime ad una
gridaro a noi qui è vostro dimando
Maggiore aperta molte volte i(m)pruna
chon una forchatella di sue spine
lo huo della villa quando l'uva i(m)bruna
Che non n'era la challe onde saline
lo duca mio et io apresso soli
come da noi la schiera si partine
Vassi i(n) Sanleo et discendesi i(n) Noli
montasi su Bismantova et i(n) Chacume
chon esso i piè ma qui conven ch'uo voli
Dicho co l'ali snelle et co le piume
del gran disio di retro a quel condotto — a quel conductore cioè Virgilio
che speranza mi dava et facea lume
Noi salavam per entro el sasso rotto
et d'ogni lato ne stringea lo stremo
et piedi e mani volea il suol di sotto
Quando noi fumo i(n) su l'orlo supremo
dell'alta ripa alla schoverta piaggia

maestro mio dissi io che via faremo
Et elli amme nessun tuo passo chaggia
pur su al monte dietro amme acquista
fin chennapparà alchuna scorta saggia
alasommita del monte no agiungnieva lavista et la costa era piu erta che lo [illegible] canto
Lo sommo era alto che vinceva la vista
e la costa superbia più assay
che da mezzo quadrante a centro lista



Jo era lasso quando io cominciay
o dolce padre volgiti e rimira
com io rimangho solo se no ristay
O figlio disse infin quivi ti tira
additandomi un balzo pocho in sue
che da quel lato el poggio tutto gira
Si mi spronaron le parole sue
chio mi sforzay carpando apresso luy
tanto che lcinghio sotto i piè mi fue

e anche qui voleva lavia lo spazio [illegible] per le mani [illegible] pero ma quelle delle mani [illegible] carpando

A seder ci ponemmo ivi amendui
volti allevante onde ravam saliti
che suole a riguardar giovare altrui
Gli occhi prima drizzai a bassi liti
posca gli alzay al sole et amirava
che da sinistra neravam feriti
Ben savidde el poeta chio stava
stupido tutto al charro della luce
dove tra noi e aquilone entrava
Ond elli amme se castore et polluce
fussono in chonpagnia di quello specchio
che su et giù del suo lume conduce
tu vedresti el zodiacho rubecchio (rosso)
anchora allorse più stretto rotare

i. castore e poluce e el segno de gemini
cioè del sole
e qui si dinota che el sole e la fonte del lume che da lume alle pianete che sono sotto luy et alle pianete et alle altre stelle che sono sopra dally

se non ne uscisse fuori del camin vecchio
Come ciò sia se lo vuoi poter pensare
dentro racholto imagina sion
chon questo monte in sulla terra stare
sì chome due anno un solo horizon
e diversi emisperi onde la strada
la qual non seppe carreggiar feton
(di questo emisperio)
vedrai chome a chostui convien che vada
(e dell'altro emisperio)
da lui quando a cholui dall'altro fiancho
se llo intelletto tuo ben chiaro bada
Certo dissi maestro mio unquancho
non vid'io chiaro sì chom'io discerno
la dove lmio ingegno parea mancho
Chel mezzo cerchio del moto superno
che si chiama equatore in alchuna arte
et che sempre riman tral sole el verno
Per la ragion che di quinci si parte
verso settentrione quando gli ebrei
vedevan lui verso la calda parte
Ma s'a te piace volontier saprei
quanto avemo ad andare chel poggio sale
più che salir non posson gli occhi miei
Et egli a me questa montagna è tale
che sempre al chominciar di sotto è grave
e quanto huon più va su e men fa male
Però quand'ella ti parrà soave
tanto che l'andar su ti fia leggero
chome a seconda giù andar per nave
Allor sarai al fin d'esto sentiero
quivi di riposar l'affanno aspetta

Left margin notes:

Questo sion è uno monte in gerusalem dovera la rocha di gerusalem [illegible] che è opposito a quello del purgatorio cor l'uno nello emisperio di sotto e l'altro in quel di sopra et allora anno uno medesimo orizonte che divide l'uno emisperio dall'altro e allora si vede chiaro che [illegible] apparere el sole dal lato destro nel chorpo dal sinistro.

Questa favola di feton pone ovidio nel secondo che fu figliuolo del sole et pregandolo [illegible] che conciedesse al suo figliuolo volle menare il sole uno dì e non seppe e chadde e morì in po fiume in lombardia.

Cor tral caldo el freddo in mezo tra sei segni del sole che sono caldi e sei che sono freddi.

Cor al monte di sopto di sion dove solevano abitare gli ebrei che vi erano anticamente perchè oggi non vi sono.

Right margin notes:

che l'orizonte di gerusalem con quello del purgatorio ma l'emisperi sono diversi.

denota che l'altezza era grandissima.

più non rispondo e questo so per vero
E chom'egli ebbe sua parola detta
una voce dapresso sono forse
che di sedere in prima avray distretta
Al suon di lei ciaschun di noi si torse
et vedemo amano mancha un gran petrone
del quale ne io ne ei prima s'accorse
La citraemo et ivi eran persone
che si stavano all'onbra dietro al sasso
chome l'huon per negligenza a stare si pone
E un di lor che mi sembiava lasso
sedeva et abracciava le ginocchia
tenendo el viso giù tra esse basso
O dolce singnor mio diss'io adocchia
colui che mostra se più negligente
che se pigrizia fosse sua sirocchia
Allor si volse a noi e puose mente
movendo el viso pur su per la coscia
et disse va su tu che se valente
Conobbi allor chi era et quella angoscia
che m'avacciava un pocho ancor la lena
non m'impedì l'andare allui et poscia
Ch'a lui fu giunto alzò la testa a pena
dicendo ai ben veduto chome el sole
dallo mero sinistro el carro mena — sguardando verso ponente
Gli atti suoi pigri et le corte parole
mosson le labbra mie un pocho a riso
poi cominciai belaqua a me no duole
Di te omai ma dimmi perche assiso
qui ritta se attendi tu iscorta

opur lomodo husato ta ripriso   era nigligente

E egli ofrate andare insu che porta
che non milascerebbe ire amartirj
langel didio chessiede insu laporta
Prima convien chetanto ilciel maggirj
difuor daessa quanto fecie in vita
perchio indugiaj alfine ebuon sospirj
Se orazione inprima non maita
chessurga su dicuor chengrazia viva
laltra chevual chenciel none udita
E gia il poeta innanzi misalia
et dicea vienne omai vedi chettocho
meridian dalsol ecchalla riva
Chuopre lanotte gia colpie morrocho.

Canto v° della seconda cantica detta purghatorio

tratta dep(o) medesimo nel 24 canto di questo purghatorio et al 28 trenario nel 30

Jncip(it) cap(itul)o ... della 4a spezie di neglienti

Io era gia daquelle ombre partito
e seghuitava lorme delmio ducha
quando didietro ame drizando eldito
Vna grido ve chenon par cheluca
loraggio dassinistra aquel disotto
ecchome vivo par chessichonducha
Gliocchi rivolsi alsuon diquesto motto
et vidile ghuardar permaraviglia
pur me pur me ellume chera rotto.

al. / pur me e lume che era rotto

Perche lanimo tuo tanto simpiglia
disse ilmaestro chellandare allentj
chetti fa cio chequivi sipispiglia
Vien dietro ame elascia dir legentj
sta come torre ferma chenon crolla
giamai lacima persoffiar diventj

Chesempre

Che sempre lo huomo in chui pensier rampolla
sopra pensier da se dilungha el segnio
perche la fogha l'un dell'altro insolla
Che potea io dire se non io vegnio
dissilo alquanto del color consperso
che fa l'huon di perdon talvolta degnio
E ntanto per la costa di traverso
venivan genti inanzi a noi un pocho
chantando miserere a verso a verso
Quando s'achorsen ch'io non dava locho
per lo mio corpo al trapassar de raggi
mutar lor chanto in un o lungo e rocho
E duo di loro in forma di messaggi
chorsero incontro a noi e dimandarne
di vostra condition fatene saggi
E 'l mio maestro voi potete andarne
e ritrarre a choloro che vi mandaro
che 'l corpo di chostui è vera charne
Se per veder la sua hombra restaro
chom'io aviso assai è lor risposto
fategli honore e esser può lor charo
Vapori accesi non vid'io si tosto
di prima notte mai fender sereno
ne sol calando nuvole d'aghosto
Che cholor non tornasser suso in meno
et giunti la chogli altri a noi dier volta
chome schiera che scorre sanza freno
Questa gente che preme a noi è molta
et vegnonti a pregar disse el poeta
però pur va e in andando ascolta

che può pregare in questo mondo per loro e portare ambasciata agli amici loro

O anima che vai per esser lieta
con quelle membra con le quai nascesti
venian gridando un poco il passo queta
Guarda salcun di noi unqua vedesti
si che di lui di la novelle porti
deh perche vai deh perche non ti arresti
Noi fummo gia tutti per forza morti
et peccatori infino allultima hora
quivi lume del cielo ne fece accorti — ne allultima ora
Si che pentendo et perdonando fora
di vita uscimo a dio pacificati
che del disio di se veder n'accora
Et io perche ne vostri visi guati
non riconosco alcun ma s'a voi piace
cosa chio possa spiriti ben nati
Voi dite et io faro per quella pace
che dietro a piedi di si fatta guida
di mondo in mondo cercar mi si face

Dice messer Iacopo del Cassero da Fano che fu fatto morire dal marchese di Ferrara infrachini tra vinegia et padova

Et uno incomincio ciascun si fida
del beneficio tuo sanza giurarlo
pur che 'l voler non possa non ricida
Ondio che solo inanzi agli altri parlo
ti priego se mai vedi quel paese
che siede tra romagna et quel di carlo
Che tu mi sia de tuoi prieghi cortese
in fano si che ben per me s'adori
perch'io possa purgar le gravi offese

Dice toccando l'oppenione d'alchuni filosofi che pongono la sedia della anima

Quindi fui io ma gli profondi fori
onde usci il sangue in sul quale io sedea
fatti mi fuoro in grembo agli antenori

in sul padovano che padova la puose antenore

la dov'io più sichuro esser credea
quel daesti il fe far che m'avea i nyra — que daesti sono d'esterana
assay più là che dritto non volea
Ma s'io fussi fuggito i ver la mira
quando fu sovragiunto ad oriacho
anchor sarei dela dove si spira — ora dipoi dopo morto
Corsi al palude e le channucce e'l bracho
m'impigliar si ch'i caddi eli vid'io
delle mie vene farsi i terra lacho
Poi disse un altro deh se quel disio
si compia che ti tragge all'alto monte
con buona pietate aiuta il mio
Io fui di monte feltro io son buonconte
giovanna o altri non a di me chura
perch'io vo tra costoro co bassa fronte
E io a lui qual forza o qual ventura
ti travio si fuor di campaldino
che non si seppe may tua sepoltura
O rispuose egli a piè del casentino
traversa un'aqua c'a nome l'archiano
che sovra l'ermo nasce i appennino
La dove il vochabol suo diventa vano
arrivai io forato nella ghola
fuggendo a piè e sanguinando il piano
Quivi perde la vista e la parola
nel nome di maria fini e quivi
chaddi e rimase la mia carne sola
Io dirò il vero e tu il ridi tra i vivi
l'angel di dio mi prese et quel d'inferno
gridava o tu del ciel perchè mi privi

% l'estrema del monte era alto

tu te ne porti di chostui l'etterno
per una lagrimetta che 'l mi toglie
ma io farò de l'altro altro governo
Ben sai chome ne l'aere si rachoglie
quello humido vapor che in acqua riede
tosto che sale la dove il freddo il choglie
Giunse quel mal volere che pur mal chiede
coll'intelletto et mosse il fummo e 'l vento
per la virtù che sua natura diede
Indi la valle chome 'l dì fu spento
da Pratomagno al gran giogho coperse
di nebbia e 'l ciel di sopra fece intento

e'l giel. Così il Buti.

Sì che 'l pregno aere in acqua si converse
la pioggia chadde e a' fossati venne
di lei ciò che la terra non sofferse
E chome ai rivi grandi si chonvenne
ver lo fiume real tanto veloce
si ruinò che nulla la ritenne
Lo chorpo mio gelato in su la foce
trovò l'Archian rubesto e quel sospinse
nello Arno e sciolse al mio petto la croce
Ch'io fe' di me quando 'l dolor mi vinse
voltommi per le ripe et per lo fondo
poi di sua preda mi coperse et cinse
Deh quando tu sarai tornato al mondo
et riposato della lungha via
seghuitò il terzo spirito al secondo
Ricorditi di me che son la Pia
Siena mi fé disfecemi Maremma
salsi colui che 'nnanellata pria

Questa fu una donna senese della chasa de' tolomei e moglie di messer nello da pannocchieschi el quale la fece precipitare una sera da una finestra a uno suo famiglio per sospetto ch'avea di lei

Di sposato m'avea co la sua gemma

Canto VI° della seconda cantica detta purgatorio :·

Incip(it) cap(itol)o sexto della 2ª p(ar)te di Dante Allighieri

Quando si parte el giuocho della zara
cholui che perde si riman dolente
repetendo le volte et tristo impara
Chon l'altro se ne va tutta la gente
qual va dinanzi et qual di drieto il prende
et qual dallato li si recha a mente
El non s'arresta et questo e quello intende
a cui porge la mano più non fa pressa
e così dalla calcha si difende
Tale era io in quella turba spessa
volgendo a loro in qua e là la faccia
e promettendo mi sciogliea da essa
Quivi era l'aretin che dalle braccia
fiere di Ghino di Tacco ebbe la morte
e l'altro ch'annegò correndo in caccia
Quivi pregava co le mani sporte
Federigo Novello e quel da Pisa
che fe parere lo buon Marzucho forte
Vidi conte Orso e l'anima divisa
dal corpo suo per astio et per inveggia
chome dicea non per colpa commessa
Pier dalla Broccia dicho e qui proveggia
mentre è di qua la donna di Brabante
sì che però non sia di peggior greggia
Io cominciai e' pare che tu mi nieghi
o luce mia expresso in alchun testo
che decreto del cielo oration pieghi
Et questa gente prega pur di questo

questo fu i° giudice d'Arezzo nominato messer Benincasa il quale avendo giudichato i° fratello di Ghino di Tacco i° de nobili conti della Fratta di Siena e gran rubatore di strada et fu a morte, tenendolo questo messer Benincasa poi che fu auditore di papa per sua sichurta e il detto Ghino l'uccise nel luogo proprio dove egli [illegible] a suo giudicio :·

L'altro ch'annegò fu i° altro aretino Guccio de' Tarlati che combattendo fu trasportato dal chavallo in Arno et affogho.

Federigho fu i° giovane de conti Guidi di Casentino

Quel da Pisa fu i° figliuolo di Marzucho da Pisa che fu fatto uccidere dal conte Ugolino et Marzucho suo padre andando al conte co fortezza d'animo gli disse che sarebbe di suo onore al meno farlo soppellire rispuosegli che la sua pazienza aveva vinta la sua durezza e fello :·

Come libero fui da tutte quante
quell'ombre che pregar pur ch'altri preghi
sì che s'avacci lor divenir sante

Questo conte Orso fu figliuolo del conte Napoleone della Cerbaia che fu morto dal conte Alberto suo consobrino

Questo dell'anima divisa fu i° Francesco detto Pietro dalla Broccia segretario di Filippo re di Francia il quale lo fece impicchare per [illegible] a suo [illegible] et [illegible] dalla moglie gli fu [illegible] accusato di torto d'averla voluta violare et però si volge a donna [illegible] dicendo che ne faccia penitenzia acciò che non sia di peggiore greggia che quei [illegible] :·

parebbe dunque loro speme vana
o non m'è el detto tuo ben manifesto

E egli a me la mia scrittura è piana
et la speranza di costor non falla
se ben si guarda con la mente sana

Che cima di giudicio non s'avvalla
perchè fuoco d'amor compie in un punto
ciò che de' sodisfar chi qui s'astalla

Et là dov'io fermai cotesto punto
non si ammendava per pregar difetto
perchè 'l priego da Dio era disgiunto

Veramente a così alto sospetto
non ti fermar se quella nol ti dice
che lume fia tra 'l vero et lo 'ntelletto

Non so se 'ntendi io dico di Beatrice
tu lla vedrai di sopra in su la vetta
di questo monte ridere et felice

E io buon duca andiamo a maggior fretta
che già non m'affatico come dianzi
et vedi omai che 'l poggio l'ombra getta

Noi anderem con questo giorno innanzi
rispuose quanto più potremo omai
ma 'l fatto è d'altra forma che non stanzi

Prima che sia lassù tornar vedrai
colui che già si cuopre della costa
sì che suoi raggi tu romper non fai

Ma vedi là un'anima che posta
sola soletta inverso noi riguarda
quella ne 'nsegnerà la via più tosta

Venimmo allor. O anima lombarda

chome ti stavi altera e disdegnosa
et nel muovere degli occhi honesta et tarda
Ella non ci diceva alchuna chosa
ma lasciavane gire solo sguardando
a guisa di leon quando si posa
Pur virgilio si trasse alluj preghando
chen ne mostrasse la miglior salita
et quella non rispuose al suo dimando
ma di nostro paese et della vita
ci nchiese el dolce ducha incominciava
mantova / et lombra tutta in se romita
Surse ver luj del locho ove pria stava
dicendo o mantovano io son sordello
della tua terra et luno laltro abracciava
Ay serva Italia di dolore hostello
nave sanza nocchiere in gran tempesta
non donna di provincia ma bordello
Quella anima gentil fu chosi presta
sol per lo dolce suon della sua terra
di fare al cittadino suo qui vi festa
Et hora in te non stanno sanza guerra
li vivi tuoi, et lun laltro si rode
di que chun muro et una fossa serra
Cercha misera intorno dalle prode
le tue marine et poi ti guarda in seno
salchuna parte in te di pace gode
Che val perche ti rachonciasse el freno
giustiniano se la sella e vota
sanzesso fora la vergognia meno
Hay gente che dovresti esser devota

questo dice per quello detto dello evangelio reddite que sunt cesaris cesari et que sunt dei deo

e lasciare sedere cesare in la sella
se bene intendi ciò che dio ti nota
G. Guarda come esta fiera è fatta fella
per non esser corretta dagli sproni
poi che ponesti mano a la predella
O alberto tedescho chabandoni
costei ch'è fatta indomita et selvaggia
et dovresti inforchar gli suoi arcioni
Giusto giudicio dalle stelle caggia
sovra al tuo sanghue et sia nuovo et aperto
tal che il tuo successor temenza n'aggia
Chavete tu e il tuo padre sofferto
per chupidigia di costà distretti
che il giardin dello imperio sia diserto
Vieni a vedere montecchi et cappelletti
monaldi et filippeschi huom sanza chura
color già tristi et questi con sospetti
Vien crudel vieni et vedi la pressura
de tua gentili et chura lor magagne
et vedrai santa fior come è sichura
Vieni a vedere la tua roma che piagne
vedova et sola dì et notte chiama
cesare mio perchè non m'achonpagne
Vieni a vedere la gente quanto s'ama
et se nulla di noi pietà ti move
a vergognar ti vieni della tuo fama
E se licito m'è o sommo giove
che fosti in terra per noi crocifisso
son gli giusti occhi tuoi rivolti altrove
O è preparation che nello abisso

che disse nel vangelo date a cesare quello che è di cesare

la predella si chiama quella parte della redina che tiene in mano

Coe due nobili famiglie di verona due altre d'orvieto

questi di santa fiore furono conti nella maremma di siena

deltuo consiglio fay per alchun bene
Ttutto dallo achorgere nostro scisso — diviso separato
Che lle terre ditalia tutte piene
son ditirann et un marcel diventa
ogni villano che parteggiando viene
fiorenza mia ben puoy esser contenta
diquesta digression che nonti tocha
merce delpopolo tuo chessarghomenta
Molti an giustizia inchuore ma tardi schocha
et non venir sanza consiglio allarcho
malpopol tuo lan sommo della bocha
Molti rifiutan lo chomune incharcho
mal popol tuo sollecito risponde
sanza chiamare et dice imisobbarcho
Or ti fa lieta che tu ay bene onde
tu richa tu chonpace tu chosenno
sio dicho il uer leffetto nolnaschonde
Atene et lacedemonia chefenno
lantiche leggi et furon si civili
ferono alviuere bene un picciol ceno
Verso dite che fay tanti sottili
provedimenti chamezo novenbre
nonguigne quel chettu dottobre fili
Quante volte deltempo che rimenbre
leggi monete uffici et costumi
ai tu mutato et rinnovato menbre
Et seben ticordi et vedi lume
vedrai te simigliante aquella inferma
che non puo trovar posa insu lepiume
Ma chon dar volta suo dolore schrema

Canto vij della seconda canticha della purghatorio

Inqu° cap° seghuita della v° spetie de nee glighenti

Poscia che laccoglienze honeste et liete
furo iterate tre et quatro volte
Sordel si trasse et disse voy chi siete

perche inanzi a christo non era purgatorio

Prima che a questo monte fusser volte
lanime degne di salire a dio
fur lossa mie per ottaviano sepolte
Io son virgilio et per nullo altro rio
lo ciel perdei che per non avere fe
chosi rispuose allora il ducha mio
Quale cholui che chosa inanzi asse
subita vede onde si maraviglia
che crede et no dicendo ella e non e
tal parve quegli et poi chino le ciglia
et humilmente ritorno ver luy
et abracciollo hove il minor sappiglia
O gloria de latini disse per cui
mostro cio che potea la lingua nostra
o pregio etterno del locho ondio fuy
qual merito o qual gratia mi ti mostra
sio son dudire la tua parola degno
dimmi se vien dinferno et di qual chiostra

Come disse ancho a catone nel p° canto di questo purgatorio et a 22 trenay

Per tutti i cerchi del dolente regno
rispuose luy son io di qua venuto
virtu del cielo mi mosse et con lei vegno
Non per fare ma per non fare ho perduto

Il sole della giustitia cioe christo

a vedere lalto sol che tu disiri
et che fu tardi per me conosciuto

Come apare nel 4° dello inferno

Logho e laggiu non tristo da martiri
ma di tenebre solo ove i lamenti

non suonan come ghuai ma son sospiri
Quivi sto io co parvoli innocenti
da denti morsi della morte avanti
che fussero dalla humana colpa esenti — Con peccato originale
Quivi sto io con que che le tre sante
virtù non si vestiro et sanza vizio
conobber l'altre et seguir tutte quante
Ma se tu sai et puoi alcuno indizio
da a noi perchè venir possiam più tosto
la dove purgatorio à dritto inizio
Rispuose luogo certo non c'è posto
licito m'è andar suso et intorno
per quanto ir posso guida mi t'accosto
Ma vedi già come dichina il giorno
et andar su di notte non si puote
però è buon pensar di bel soggiorno
Anime sono a destra qua remote
se mi consenti io ti merrò ad esse
et non sanza diletto ti fien note
Com'è ciò fu risposto chi volesse
salir di notte fora egli impedito
d'altrui o non sarria che non potesse
El buon Sordello in terra fregò il dito
dicendo vedi sola questa riga
non varcheresti dopo il sol partito
Non però ch'altra cosa desse briga
che la notturna tenebra ad ir suso
quella col non poter la voglia intriga — [illegible]
Ben si porria con lei tornare in giuso
et passeggiar la costa intorno errando

mentre chelorizonte ildi tien chiuso
Allora ilmio singnore quasi ammirando
menane dunque disse la doue dici
chauere sipuo dilecto dimorando
Pocho allunghati ceravamo dilici
quando maccorsi chelmonte era scemo
aguisa chei valloni sceman quici
Cola disse quella ombra nandremo
doue lacosta face dise grembo
equiui ilnuouo giorno attenderemo
Tra erto epiano era uno sentiero schembo
chene condusse alfiancho della lacca
ladoue piu chalmezzo muore illembo
Oro eargento fine cocho ebiaccha
indacho legno lucido et sereno
frescho smeraldo in lora chessi fiacca
Dallerba edalli fiori dentro aquel seno
posti ciascun saria dicolor vinto
come dalsuo maggiore e vinto ilmeno
Non auea pur natura iui dipinto
ma disoauita dimille odori
vifacea uno incognito indistinto
Salue regina insu lerba ensu fiori
quiui sedere cantando anime vidi
che perla ualle non parean difuori
Prima chelpocho sole omai sannidi
comincio ilmantovan che ci avea volti
tracostoro non vogliate chio vi guidi
Diquesto balzo meglio et gliatti euolti
conoscerete voi ditutti quanti

che nella lama giu tra essi acholti
Cholui che piu siede alto e fa sembianti
davere negletto cio che far dovea — coe venire a ytalia
et che non muove bocha agli altrui canti
Ridolfo imperador fu che potea — questo fu pimolo conte digremania et per suo senno co lavenne imano fu tanto che fu electo imperadore :.
sanar le piaghe channo Italia morta
si che tardi per altro si ricrea
Laltro che nella vista lui conforta
resse la terra dove lacqua nasce
che molta in albia et albia in mar neporta
Ottachero ebbe nome et nelle fasce
fu meglio assai che vincislao suo figlio
barbuto cui lussuria et ozio pasce
Et quel nasetto che stretto a consiglio — questo nasuto fu filippo figliuolo lo detto lodovicho re di francia, laltro fu arrigho re di navarra :.
par con colui cha si benigno aspetto
mori fuggendo et disfiorando il giglio
Guardate la come si batte il petto
laltro vedete cha fatto alla guancia
della sua palma sospirando letto
Padre et suocero son del mal di francia
sanno la vita sua viziata et lorda
et quindi viene il duol che si gli lancia
Quel che par si membruto et che saccorda — questo fu don pietro re daragona bellissimo huomo et valente in virtu et in arme :.
cantando con colui dal maschio naso
dogni valor porto cinta la corda
Et se re dopo lui fusse rimaso
lo giovinetto che retro allui siede
bene andava il valor di vaso in vaso
Che non si puote dir dellaltre rede — % al. che a re non si puo dellaltre rede
Iacomo et federigho anno e regni

del retaggio maggior nessun possiede
Rade volte risurge per gli rami
lumana probita et questo vuole
quel che la da perche dallui si chiami
Anche al nasuto vanno mie parole
non meno cha laltro pier che collui canta
onde puglia et proenza gia si duole
Tanto et del seme suo miglior la pianta alt. minor
quanto piu che biatrice et margherita
ghostanza dimarito ancor si vanta
Vedete il re della semplice vita
seder la solo arrigo dinghilterra
questi a ne rami suo migliore uscita
Quel che piu basso tra chostor sattera
guardando in suso e ghuglielmo marchese
per chui et alessandra e la sua ghuerra
fa piangere monferrato et chanavese

Ghostanza fu moglie di piero re / beatrice et margherita furono sue nuore cioe loro mariti furono Karlo dapoche cristo non sene possono vantare come ghostanza

Questo fu arrigho figliuolo del re riccardo et fu huo di buona vita et di buona fede et ebbe i° figliuolo migliore di se cioe el re adouardo

i° contrada presso a monferrato / piangere dice perche dopo lui no rimase successore

Canto viii della seconda cantica della purgatorio

Era gia lora che volge il disio
ai navichanti et intenerisce il chore
lo di channo detto ai dolci amici addio
Et che lo nuovo pellegrin damore
punge se ode squilla di lontano
che paia il giorno pianger che si muore
Quando io incominciai a render vano
ludire et a mirare una delle alme
surta che lascholtar chiedea con mano
Ella giunse et levo ambo le palme
ficchando gli occhi verso loriente
come dicesse a dio daltro non calme

Incipit capitolo octavo ... in quello luogho questi della 5a spetie di negligenti

alt. punge

Te lucis ante si devotamente
gli usci di bocha con si dolci note
che fece me a me uscire di mente
Et laltre poy dolcemente et devote
seguitar lei per tutto linno intero
avendo gliochi alle superne rote
Aguza qui lettor ben gliochi al vero
chel velo e ora ben tanto sottile
certo chel trapassar dentro e leggiero
Jo vidi quello essercito gentile
tacito poscia riguardare insue
quasi aspettando palido et humile
Et vidi uscire dellalto et scendere giue
due angeli con due spade afochate
tronche et private delle punte sue
Verdi come foglette pur mo nate
erano in veste che da verdi penne
percosse traean dietro et ventillate
Lun poco sopra noi a star si venne
et laltro scese in lopposita sponda
si che la gente in mezo si contenne
Ben discernea in lor la testa bionda
ma nella faccia locchio si smarria
come virtu che a troppo si confonda
Ambo vegnon del grembo di Maria
disse Sordello a guardia della valle
per lo serpente che verra via via
Ond io che non sapeva per qual calle
mi volsi intorno et stretto maccostai
tutto gelato alle fidate spalle

Et sordello ancho hora avalliamo homay
tralle grandi honbre et parleremo adesse
gratioso fia lor vederui assay

Solo tre passi credo chio scendesse
et fui di sotto et vidi un che mirava
pur me come conoscer mi volesse

Tempo era gia che laere sannerava
ma non si che tra gli occhi suoy e miey
non dichiarasse cio che pria serrava

Ver me si fece et io ver lui mi fey
giudice nino gentile quanto mi piaque
quando ti vidi non esser tra rey

Nullo bel salutar tra noy si taque
poi dimando quante che tu venisti
a pie del monte per le lontane aque

O dissio luy per entro i luoghi tristi
venni stamani et sono in prima vita
ancor che laltra si andando acquisti

Et come fu la mia risposta udita
sordello et egli indietro si rachols
come gente di subito smarrita

Luno a virgilio et laltro a un si volse
che sedea li gridando su currado
vieni a veder che dio per gratia volse

Poi volto a me per quel singhular grado
che tu dey a colui che si nasconde
lo suo primo perche che non li e guado

Quando sarai di la dalle larghe onde
di a giovanna mia che per me chiami
la dove agli innocenti si risponde

Margin notes:

questo fu nobile et potente cittadino pisano della famiglia degli visconti et fu giudice di quella parte di sardegna detta gallura

Come apare nel primo canto di questo purgatorio et a 14 ternarj

questo currado fu de malaspini

cioe dio

cioe di la del mare

questa giovanna fu sua figliuola et fu poi moglie di messer riccardo da treviso

cioe a dio in cielo

Non credo che la sua madre più mami
posia che trasmutò le bianche bende
le qua convien che misera ancor brami
Per lei assai di lieve si comprende
quanto in femina foco damor dura
se locchio o l tatto spesso non laccende
Non le farà si bella sepoltura
la vipera che melanesi accampa
come avria fatto il gallo di gallura
Così dicea segnato della stampa
nel suo aspetto di quel dritto zelo
che misuratamente in cuore avampa
Gli occhi miei ghiotti andavan pur al cielo
pur la dove le stelle son più tarde
si come rota più presso allo stelo
E l duca mio figliuol che la su guarde
et io allui a quelle tre facelle
di che l polo di qua tutto quanto arde
Et egli a me le quattro chiare stelle
che vedevi staman son di la basse
et queste son salite ove eran quelle
Com ei parlava et sordello assé il trasse
dicendo vedi la l nostro aversaro
e drizò il dito perche n la guardasse
Da quella parte onde non a riparo
la picciola vallea era una biscia
forse qual diede ad eva il cibo amaro
Tra lerba e fiori venia la mala striscia
volgendo ad ora ad or la testa e l dosso
leccando come bestia che si liscia

Costei si rimaritò a messer galeazo visconti el quale fu poi signore di milano e fu soldato di castruccio castracani Sr di lucha :.

Cor casto amore del proximo

Io nol vidi et pero dire nol posso
chome mosser gli astor celestiali
ma vidi bene et luno et laltro mosso
Sentendo fender laere alle verdi ali
fuggil serpente e glangioli dier volta
suso alle poste rivolando iguali
Lombra che sera al giudice racholta
quando chiamo per tutto quello assalto
punto non fu da me guardare sciolta
Se la lucerna che ti mena in alto
truovi nel tuo arbitrio tanta cera
quante mistieri infino al sommo smalto
Comincio ella se novella vera
di val di magra o di parte vicina
sai dilla a me che gia grande la era
Fui chiamato churrado malaspina
non son lanticho ma di lui discesi
a mei portai lamore che qui raffina
O dissio lui per li vostri paesi
giammai non fu ma dove si dimora
per tutta europa che non sien palesi — al' ytalia
La fama che la vostra casa honora
grida i signori et grida la contrada
si che ne sa chi non vi fu anchora
Et io vi giuro sio di sopra vada
che vostra gente horrata non si sfrega
del pregio della borsa et della spada — Dela bonta del pregio della spada
Uso et natura si la privilega
che perche il capo reo lo mondo torcha — Per capp.a et altri dicono el diavolo che capo reo storce el mondo
sola va dritta el mal cammin dispregia.

Et egli hor va che 'l sol non si richorcha
sette volte nel letto che 'l montone
con tutti quatro i pie chuopre e inforcha
Che chotesta cortese oppenione
ti fia chiavata in mezo della testa
con maggior chiovi che d'altrui sermone
Se corso di giuditio non s'arresta

Canto nono della seconda canticha detta purgatorio

La concubina di titone anticho
gia s'inbianchava al balco d'oriente
fuor delle braccia del suo dolce amicho
Di gemme la sua fronte era lucente
poste in figura del freddo animale
che colla coda percuote la gente
Et la notte de passi con che sale
fatto avea due nello loco ove eravamo
e 'l terzo gia chinava in giuso l'ale
Quand'io che meco avea di quel d'adamo
vinto dal sonno in su l'erba inchinai
la ove gia tutti et cinque sedavamo
Nell'ora che comincia i tristi lai
la rondinella presso alla mattina
forse a memoria de suo primi guai
Et che la mente nostra peregrina
piu dalla carne e men da pensier presa
alle sue visioni quasi e divina
In sogno mi parea veder sospesa
una aquila nel ciel con penne d'oro
con l'ali aperte e a calare intesa
Et esser mi parea la dove foro

In q° cap° lo autore s'appressa all'entrata del purgatorio

qui descrive el principio della notte a similitudine della descrizione che sogliono fare e poeti del principio del dì et attribuisce alla notte l'aurora che s'appartiene al dì et e uno nuovo modo di descrizione non mai usato :-

Dice secondo la favola do[illegible] perche essendo una donna detta Pognie et moglie del re Tereo el quale avendo violata la sorella di lei chiamata Filomena per la detta morte el suo figlio uccise et dello mangiare al detto el quale per seguitandola per vendetta gli dii la convertirono in rondine :-

Ghanimede sendo a posti fu figluolo di priamo re di troia essendo a cacciare co più altri fu preso da una aquila e menato in cielo e facto ministro alla mensa di Giove ;-

abandonati i suoi da Ghanimede.
quando fu ratto al sommo concistoro
Fra mme pensava forse questa fiede
pur qui per uso, e forse daltro locho
disdegna di portarne suso in piede
Poi mi pareva che si rotata un pocho
terribil come folgor discendesse
et me rapisse suso infino al focho
Ivi parea che ella e io ardesse
e si lo ncendio imaginato cosse
che convenne chel sonno si rompesse
Non altrimenti achille si rischosse
li occhi svegliati rivolgendo in giro
et non sappiendo la dove si fosse

Questa ci^a e isola in grecia ove deidamia sua madre lo tenne nascoso più anni in abito feminile onde ulisse e diomede con astuzia lo trassono e menarono nella battaglia di gran contro a troia ;-

Quando la madre da chiron a schiro
trafuggo lui dormendo in le sue braccia
la onde poi li greci il dipartiro
Che mi scossi io si come dalla faccia
mi fuggi il sonno e diventai smorto
come fa lo huo che spauntato agghiaccia
Dallato mera solo il mio conforto
el sole era alto gia più che due hore
el viso mera alla marina torto
Non avere tema disse il mio signiore
fatti sichur che noi siamo a buon punto
non stringer ma rallargha ogni viggore
Tu se omai al purghatorio giunto
vedi la il balzo chel chiude dintorno
vedi lentrata la ve par disgiunto
Dianzi nellalba che precede il giorno

quando lanima tua dentro dormia
sopra li fiori ondel laggiu et adorno
Venne huna donna et disse Jo son lucia | / della quale luca ancora vedi nel 2° cap° dello inferno ·
lasciatemi pigliar chostui che dorme
si lagevolero per la sua via
Sordel rimase et laltre gentil forme
et la ti tolse et come il di fu chiaro
sen venne suso et io per le sue orme
Qui ti poso et pria mi dimostraro
gliocchi suoi begli quella entrata aperta
poi ella e il sonno aduna sen andaro
A ghuisa duom che in dubbio si racherta
et che muti in chonforto suo paura
poi che la verita glie dischoperta
mi chambiai io et chome sanza chura
vidimi il ducha mio su per lo balzo
si mosse et io dietro in ver laltura.
Lettor tu vedi ben chomio innalzo
la mia matieria et pero con piu arte
non ti maravigliar sio la rinchalzo.
Noi ci appressamo et eravamo in parte
che la dove veder pareami rotto
pur chome un fesso che muro diparte
vidi huna porta et tre gradi di sotto
per gire ad essa di colori diversi
et un portiere chancor non facia motto
Et chome locchio piu et piu vapersi
vidil seder sopra il grado sovrano
tal nella faccia chio nollo soffersi
Et una spada nuda avea in mano

che reflettea e raggi si ver noi
cho drizzava spesso el viso invano
Dite costinci che volete voi
cominciò egli a dire dov'è la scorta
guardate che 'l venire su non vi noy
Donna del ciel di queste chose accorta
rispuose el mio maestro a llui pur dianzi
ne disse andate la quivi e la porta — rec. l'una come .i. come poch. decto
Et ella e passi vostri in bene avanzi
richominciò il chortese portinaio
venite dunque a nostri gradi innanzi
p. questo spongono alchuni la contritione — La ne venimmo e lo schaglion primaio
biancho marmo era si pulito e terso
ch'io mi specchiava in esso qual io paio
p. questo altro la confessione — Era il secondo tinto piu che perso
d'una petrina ruvida et arsiccia
crepata per lo lungho et per traverso
E p. questo la satisfatione — Lo terzo che di sopra s'ammassiccia
porfido mi parea si fiammeggiante
chome sangue che fuor di vena spiccia
p. questo la qualita del confessoro che debbe esser lucido di scienza forte contro a peccati nella penitenzia e nel tenere segreto — Sopra questo tenea ambo le piante
l'angel di Dio sedendo in su la soglia
che mmi sembiava pietra di diamante
Per li tre gradi su di buona voglia
mi trasse el ducha mio dicendo chiedi
humile mente che 'l serrame scioglia
Divoto mi gittai a santi piedi
misericordia chiesi che mm'aprisse
ma pria tre volte nel petto mi diedi
Sette .p. nella fronte mi descrisse

col punton della spada et fa che lavi
quando se dentro queste piaghe disse
Cenere o terra che secca si cavi
dun color fora col suo vestimento
et di sotto da quel trasse due chiavi
L una era doro et laltra era dargento
pria colla biancha et poscia colla galla
fece alla porta si chio fuy contento
Qualunque luna deste chiavi falla
che non si volga dritta per la toppa
dissegli a noy non sapre questa calla
Piu cara et luna ma laltra vuol troppa
darte et dingegnio avanti che disserri
perche ella e quella che l nodo disgroppa
Da pier le tegnio et dissemi chio erri
anzi ad aprir chatenerla serrata
pur che la gente a piedi mi satterri
Poi pinse luscio alla porta sagrata
dicendo entrate ma facciovi accorti
che di fuor torna chi indietro si guata
Et quando fur ne cardini distorti
gli spigoli di quella reggie sacra
che di metallo son sonanti et forti
Non rugghio si ne si mostro si acra
tarpea come tolto li fu el buono
metello: perche poi rimase macra
Jo mi rivolsi attento al primo tono
et te deum laudamus mi parea
udire in voce mista al dolce sono
Tal imagine appunto mi rendea

per la spada el giudicio e la penitentia

per lo vestimento si dinota che lo humilita debbe tenere lauctorita grande e la scienza che glie conmessa

la galla cio e doro per lauctorita
la biancha cio e dargento per la scienza

per che ritornando al vomito de peccati non e piu in purgatorio :·

Incip.° cap.° si tracta della purgazione del vizio della superbia nel p.° cerchio .i.

ch'io udia qual prender si suole
quando a chantar chon organi si stea
Ch'or sì or no s'intendon le parole

Canto X° della seconda chantica della purghatorio

Poi fumo dentro al soglio della porta
che 'l mal amor delle anime disusa
perchè fa parer diritta la via torta
Sonando la senti' esser richiusa
et s'io avessi gli occhi volti ad essa
qual fora stato al fallo degna schusa
Noi salavam per una pietra fessa
che si moveva d'una et d'altra parte
sì chome l'onda che fugge et s'apressa
Qui si chonviene usare un pocho d'arte
chominciò 'l ducha mio in achostarsi
or quinci or quindi al lato che si parte
Et ciò fece li nostri passi scharsi
tanto che pria lo scemo della luna
rigiunse al letto suo per richorchasi
Che noi fussimo fuori di quella cruna
ma quando fumo liberi et aperti
su dove 'l monte indietro si ragunna
Io stanchato et amendue incerti
di nostra via restemo in su un piano
solingho più che strade per diserti
Dalla sua sponda ove chonfina il vano
a piè dell'alta ripa che pur sale
misurerebbe in tre volte un chorpo humano
Et quanto l'occhio mio potea trar d'ale
or dal sinistro et or dal destro fiancho

questa cornice mi parea cotale
Lassu non neran mossi e pie nostri ancho
quand io conobbi quella ripa intorno
che dritto di salita aveva mancho — p(er)che era angulare et tortuosa
Esser di marmo candido et adorno
dintagli si che non pure policreto
ma la natura li avrebbe scorno
Langel che venne in terra col decreto
della molti anni lacrimata pace
chaperse il ciel dal suo lungo divieto
Dinanzi annoi pareva si verace
quivi intagliato in uno atto soave
che non sembiava imagine che tace
Giurato si saria che dicesse ave
pero che ivi era imaginata quella
chadaprir lalto amore volse la chiave
Et avea in atto impressa esta favella
ecce ancilla dei propria mente
come figura in cera si suggella
Non tenere pure ad un luogo la mente
disse el dolce maestro che mavea
da quella parte onde el cuore a la gente
Per chio mi mossi col viso et vedea
di retro da maria da quella costa
onde mera colui che mi movea
Unaltra storia nella roccia imposta
per chio varchai virgilio et femi presso
acio che fusse agliocchi miei disposta
Era intagliato li nel marmo stesso — questa storia si legge nella bibbia nel
lo charro e buoi tirando larcha santa — che davit morto saul trasporto larcha del testamento nella sua cipta in suno carro tirato da buoi con molta gioia et festa e sonando leggendo e buoi oza poso la mano alarcha p(er)che non chadesse et p(er)che a niuno era licito di toccharla excetti e sacerdoti per laqual chosa dio lo chasso et uciselo p(er) atto presuntuoso et davit sinanzi andava innanzi allarcha cantando et danzando et festeggiando et quando entro collarcha nella sua cipta michol sua donna lo dispregio et fessi beffe di quegli atti che facea david.

perche si teme ofitio non commesso.
Dinanzi parea gente et tutta quanta
partita in sette cori adue mie sensi
facea dire lun no laltro si canta
Simile mete al fumo degli incensi
che vera imaginato gli occhi el naso
et al si et al no discordi fensi
Li precedea al benedetto vaso
trescando alzato lhumile psalmista
et piu et men che re era in quel caso
Dicontra efigiata aduna vista
dun gran palazo micol amirava
si chome donna dispettosa et trista
I mossi e pie del locho dovio stava
per avisare dapresso unaltra storia
che dietro a micol mi biancheggiava
Quivi era storiata lalta gloria
del roman principato il cui valore
mosse gregorio alla sua gran vittoria
Io dicho di traiano imperadore
et una vedovella lera al freno
di lagrime atteggiata et di dolore
Dintorno allui parea calchato et pieno
di cavalieri et laquile nelloro
sovressi in vista al vento si movieno
La miserella infra tutti costoro
parea dire signior fammi vendetta
dimio figliuol che morto ondio maccoro
Et egli allei rispondere hora aspetta
tanto chi torni et quella signior mio

Cor a lonchio callore anche ... lonchio ... cantano ... no ... :-

Et qui ... questo ... ... lo ... ... :-

Micol fu donna di david che biasimavalo ... facendo tale atto :-

Questo atto di traiano imperadore sopra tutti gli altri ... humile ... noto come andando in battaglia una povera ... donna gli prese al freno domandandogli giustizia dun suo figliuolo ... stato morto dal figliuolo di traiano ... da chavallo ... parevasi ... gano :-

Come persona in cui dolor saffretta .
Se tu non torni; et ei chi fia dovio
la ti fara: et ella laltrui bene
a te che fia se'l tuo metti in oblio
Ond'egli hor ti conforta che convene
chio solva il mio dovere anzi chi mova
giustizia vuole et pieta mi ritene
Colui che mai non vide cosa nuova
produsse esto visibile parlare
novello a noi perche qui non si truova
Mentre io mi dilettava di guardare
limmagine di tante humilitadi
et per lo fabro loro a veder care
Ecco di qua ma fanno i passi radi
mormorava el poeta molte genti
questi ne nvieranno agli alti gradi
Gliocchi mei chammirare erano intenti
per veder novitadi onde son vaghi
volgendosi ver lui non furon lenti
Non vo pero lettor che tu ti smaghi
di buon proponimento per udire
come dio vuol chel debito si paghi
Non attender la forma del martire
pensa la succession pensa chal peggio
oltre la gran sentenzia non puo ire
Io cominciai maestro quel chio veggio
muovere a noi non mi sembran persone
et non so che si nel veder vaneggio
Et egli a me la grave conditione
di lor tormento a terra gli rannicchia

sirgemia chonci pria nebbe tenzone
ma guarda fiso la et disviticchia
coluiso quel che uien sotto aque sassi
gia scorger puoi chome ciaschun si picchia
O superbi christiani miseri lassi
che della vista della mente infermi
fidanza auete ne retrosi passi
Non vaccorgiete voy che noi siam vermi
nati a formare langelicha farfalla
chenola alla giustizia sanza schermi
Di che lanimo vostro inalto ghalla
poi siete quasi antomata indifetto
antonoma
sichome vermo inchuy formatio falla
Come persostenere solaio o tetto
perm̄ensola tal uolta una fighura
si uede giugner leginocchia al petto
La qual fa delnonuero uera rancura
nascere anchi glivede cosi fatti
vid io coloro quando puosi ben chura
Vero e che piu et meno eran contratti
secondo chauean piu et meno adosso
et qual piu patienza auea neglatti
Piangendo parea dicer piu nonposso
Canto xi° della seconda canticha detta purghatorio
O padre nostro che neicieli stay
non circhunscritto ma per piu amore
chapimi effetti dilassu tu ay
Laudato sia iltuo nome iltuo valore
da ogni creatura chome degnio
direnderer gratia altuo dolce vapore

Coe vermi nati diquesta vita

al x. per spontare

per chepare chessabbi di loro compassione chessemo vera

Inqui° capi° si tracta desuperbi inspezialta prima interpreta sapientissimamente loratione del patrenostro

Vegna ver noi la pace del tuo regnio
che noi ad essa non potem da noi
s'ella non vien con tutto nostro ingegnio
Come del suo voler gli angeli tuoi
fan sagrificio a te cantando osanna
così faran gli huomini de suoi — al. così faran gli huomini de suoi
Da hoggi a noi la cotidiana manna
sanza la qual per questo aspro diserto
a retro va chi più di gir s'affanna
Et come noi lo mal ch'avem sofferto
perdoniamo a ciascuno et tu perdona
benignio et non guardar al nostro merto
Nostra virtù che di leggier s'adona
non spermentar collo antico avversaro
ma libera da lui che sì la sprona
Questa ultima preghiera signior caro
già non si fa per noi che non bisognia
ma per color che dietro a noi restaro
Così a sé et noi buona ramognia — Cioè orazione
quelle ombre orando andava sotto il pondo
simile a quel che tal volta si sognia — Dicono che questi tanti abbiamo per morbo naturale detto Tubo per lo quale noi sogniamo andare al mondo ad esso et ire parere sotto gran pesi
Disparmente angosciate tutte a tondo
et lasse su per la prima cornice
purgando la caligine del mondo — In questo cerchio o cornice s'a purgarsi Alighiero [?] di Dante figliuolo di messer Cacciaguida come apparisce nel 15° di paradiso et a 30 ternarj
Se di là sempre ben per noi si dice
di qua che dire et far per loro si puote
da que c'hanno al voler buona radice — cioè che hanno radice della volontà nella grazia di Dio
Ben si de loro atar lavar le note
che portar quinci sì che mondi et lievi
possano uscire alle stellate ruote — andare al cielo

De se giustitia et pieta vi disgrievi — che la giustitia di dio et la sua pieta
tosto si che possiate muovere lala
che secondo il disio vostro vi lievi
mostrate da qual mano inver la scala
si va piu corto et se ce piu dun varcho
quel ne insegnate che meno erto cala
Che questi che vien mecho per lo incarcho
della charne dadamo onde si veste
al montare su contra sua voglia et parcho — cioe massaio
Le lor parole che rendero a queste
che detto avea colui chui io seguiva
non fur da chui venissere manifeste
Ma fu detto a man destra per la riva
con noi venite et troverete il passo
possibile a salire persona viva
Et sio non fussi impedito dal sasso
che la cervice mia superba doma
onde portare conviemmi il viso basso · ./. perche tropo arrogante portato troppo alto
Cotesti chanchor vive et non si noma
guarderei io per vedere sio il conoscho · ./. che pregasse dio per lui
et per farlo pietoso a questa soma
Io fui latino et nato dun gran toscho
Guiglielmo aldobrandescho fu mio padre
non so sel nome suo giamai fu voscho
L antico sangue et lopere leggiadre
de miei maggior mi fer si arrogante
che non pensando alla comune madre
Ogni huomo ebbi in dispetto tanto avante
chio ne mori chome sanesi sanno
et sallo in champagnaticho ogni fante

./. questo notitia chavea gia dello ([illegible]) nati tutti gli huomini dadamo et non ne (ch)esta dopo la morte perche gli non anno tal notitia / questa notitia e degli ebrei et de christiani

questo fu Uberto de conti da santa fiore et ma remma di siena che glavea regando che sanesi fu morto lui et tutti e suoi consorti ·

% figluolo di mes. ghuglielmo aldobrandeschi

Io sono Umberto et non pure a me danno
superbia fa che tutti i miei consorti
à ella tratti secho nel malanno
Et qui convien ch'io questo peso porti
per lei tanto che a dio si sodisfaccia
poi ch'io nol fe' tra vivi qui tra morti
Ascoltando chinai in giù la faccia
et un di loro non questi che parlava
si torse sotto 'l peso che gli impaccia
Et videmi et conobbemi et chiamava
tenendo gli occhi con faticha fisi
a me che tutto chin con loro andava
O dissi lui non se' tu Oderisi
l'onore d'Aghobbio et l'onore di quell'arte
ch'alluminare è chiamata in Parisi
Frate diss'egli più ridon le carte
che pennelleggia Francho Bolognese
l'onore è tutto or suo et mio in parte
Ben non sare' io stato sì cortese
mentre ch'io vissi per lo gran disio
dell'eccellenza ove mio core intese
Di tal superbia qui si paga il fio
et ancor non sarei qui se non fusse
che possendo pecchar mi volsi a dio
O vanagloria dell'humane posse
coe come pocho
cō pocho verde in su la cima dura
se non è giunta dall'etati grosse
Credette Cimabue nella pittura
tener lo champo et ora à Giotto il grido
sì che la fama di colui oscura

questo Oderisi fu d'Aghobbio et abito a Bologna et fu gran maestro di miniare

% Che la fama d'uno nel mondo dura pocho se in que' tempi sono excellenti come lui ma se s'abbatte a tempi di gente grosse dura più

questo Cimabue fu dipintore a tempi di Dante et mori nel 1336

et Giotto fu in questi medesimi tempi et benché più giovane di Cimabue mori 2 anni inanzi et fu el più excellente dipintore de moderni insino a tempi sua.

Questi Ghuidi l'uno fu da Bologna e l'altro
era quel che gli tolse la fama fu da Firenze
e amendui furono buoni dictatori in rima
et fu detto il primo Guglielmo Ghuido Chavalchanti
di cui si tratta nello x.° dello inferno el primo
Ghuido Ghuinizelli di cui si tratta nel 26
canto del purgatorio

Per che tal cosa si loda in un luogho si biasima in un altro

Cioè al cielo mobile che fa suo movimento in 36000 anni

Questo dice perchè essendo ghuerra co fiorentini
fu rotto et morto a Cholle et fu portata la
sua testa in su una lancia per tutto il champo

Per che la fama è spesso tolta da que' medesimi
che la danno in sì come il sole che produce le foglie
dell'erba e dalle poi mente e chosì le sfoglia

Cosi a tolto l'uno all'altro Ghuido
la gloria della lingua et forse è nato
che l'uno et l'altro chaccerà del nido
Non è il mondan romore altro ch'un fiato
di vento ch'or vien quinci et or vien quindi
et muta nome perchè muta lato
Che voce avrai tu più se vecchia scindi
da te la charne che se fussi morto
anzi che tu lasciassi il pappo el dindi
Pria che passin mille anni ch'è più corto
spatio allo etterno ch'un muover di ciglia
al cerchio che più tardi in cielo è torto
Coluy che del chammin sì pocho piglia — va adagio per che gli ha gran peso addosso per la molta colpa
dinanzi a me Toschana sonò tutta
et hora appena in Siena sen pispiglia
Ond'era sire quando fu distrutta
la rabbia fiorentina che superba
fu a quel tempo sì chom'ora è putta
La vostra nominanza è color d'erba
che viene et va e quei la discholora
per chui ella esce della terra acerba
Et io allui lo tuo ver dir m'incora
buona humiltà: et gran tumor m'appiani
ma chi è quei di chui tu parlavi hora
Quelli è rispuose Provenzan Salvani
et è qui perchè fu presuntuoso
a rechare Siena tutta alle sue mani
Ito è chosì et va sanza riposo
poi che morì cotal moneta rende
a satisfar chi è di là troppo oso — ardito

Et jo a llui quello spirto chattende
pria chessi penta lorlo della vita
laggiu dimora e quassu non ascende
Se buona horation luj non naita
prima che passi tempo quanto visse
come fu la venuta a luj largita
Quando viuea piu glorioso disse
liberamente nel campo di siena
ogni vergognia diposta saffisse
Et li per trar lamicho suo di pena
che sostenea nella prigion di charlo
si condusse a tremar per ogni vena
Piu non diro e scuro so che parlo
ma pocho tempo andra che tuo vicinj
faranno si che tu potraj chiosarlo
Questa hopera gli tolse que confinj

questo provenzano salvani nel tempo chera signore et piu glorioso, essendo preso .j. suo amicho detto vingnia dal re carlo alla battaglia di churradino e poseglj di taglia X^m in brevissimo tempo costuj posta giu ogni vergognia e quasi tremando umilissimamente chon grande preghiere si puose accattargli e libero lamicho suo et per questo atto di virtu merito di salvarsi :-

perche narra cio dante che gli bisognera umiliarsi per che come costuj per altri :-

Cor anfreno :-

Canto xij della IIda chantica detta purgatorio :-

In questo capitolo seguita poeta della superbia narrando molte storie darti di superbia intagliate nel pavimento :-

Di pari chome buoi che vanno a giogho
mandava jo con quella anima charcha
fin che sofferse il dolce pedagogho
Ma quando disse lascia luj et varcha
che qui e buon cholla vela et co remj
quantunque puo ciaschun pingere suo barcha
Dritto si chome andar vuolsi rifemj
colla persona avegnia che pensierj
mi rimanessero chinati e scemj

perche i pensieri lagravavano per il male avanzo che gli aveva fatto oderisi nel fine del capitolo precedente :-

Jo mera mosso et seguiva volentierj
del mio maestro i passi et amendue
gia mostravan chomeravan leggierj
Et ei mi disse volgi gliocchi in giue

al tranquillare

buon ti sara per alleggiar la via
veder lo letto delle piante tue

Come per che di lor memoria sia
sopra a sepolti le tombe terragne
portan segnato quel che gli era pria
Onde li molte volte si ripiagne
per la puntura della rimembranza
che solo a pii da delle calcagne
Si vidd'io li ma di miglior sembianza
secondo l'artificio figurato
quanto per via di fuor del monte avanza
Vedea colui che fu nobil creato (di Lucifero demonio)
piu ch'altra creatura giu dal cielo
folgoreggiando scender da un lato

Di questo briareo è fatto menzione nel cap° 31 dello inferno come secondo i poeti tentando briareo gigante di cielo fu dalli fulminato con gli altri giganti ./.

Vedea briareo fitto dal telo
celestial giacer dall'altra parte
grave alla terra per lo mortal gielo

per timbreo s'intende appollino detto dall'isola

Vedea timbreo vedea pallade et marte
armati ancora intorno al padre loro
mirar le membra de giganti sparte

Di questo nebrot è fatto menzione nello inferno cap° 14 come edificava la torre per salire in cielo onde dio confuse le linguaggie degli edificanti et non s'intendevano l'uno l'altro ./.

Vedea nebrot a pie del gran lavoro
quasi smarrito et riguardar le genti
che 'n sennaar con lui superbi furo

Questa niobe secondo ovidio nel sesto fu figliuola di tantalo re superbissimo et fu moglie di anfione re di tebe et ebbe 7 figliuoli maschi et 7 femmine. Et per essere oltramodo superba dispregiava latona la madre d'appollino et di diana et pero e figliuoli maschi furono fulminati da appollino et le femmine da diana et lei poi fu convertita in sasso ./.

O niobe con che occhi dolenti
vedea io te segnata in su la strada
tra sette et sette tuoi figliuoli spenti

Saul fu re del popolo di dio et il primo dopo e giudici et fu posto dal dio in grande stato et poi fu superbissimo et dispregiando el comandamento di dio permisse dio che in battaglia fu rotto et lui stesso s'uccise colla sua spada in sul monte di gelboe onde david maladisse quel monte che non vi venisse ne piova ne rugiada et così fu ./.

O saul come in su la propia spada
qui ni parevi morto in gelboe
che poi non senti pioggia ne rugiada
O folle aragne si vedea io te

Aragne secondo ovidio nel 6 fu maravigliosa tessitrice et per superbia di venire a quistione con minerva in filando gone dono lercio per che gone la percosse nel capo con il legno del telaio per la quale percossa lei in furiata s'impiccò et minerva la converti in ragnatelo et per questa sempre impiccata nelle sue tele ./.

ga meza aragna trista in sugli straci
dello pera che mal per te se fe
O roboam ga non par che minaci
quivi el tuo segnio ma pien di spavento
nel porta un carro prima ch'altri il cacci
Mostrava ancor lo duro pavimento
come almeon a sua madre fe caro
parer lo sventurato addornamento
Mostrava come i figli si gittaro
sopra a sennacherib dentro al tempio
et come morto lui quivi il lasciaro
Mostrava la ruina e 'l crudo scempio (strazio)
che fe tamiri quando disse a ciro
sangue sitisti et io di sangue t'empio
Mostrava come in rotta si fuggiro
gli assiri poi che fu morto oloferne
et anche le reliquie del martiro
Vedeva troya in cenere et in caverne
o ilion come te basso et vile
mostrava el segnio che li si discerne
Qual di pennel fu maestro o di stile
che ritraesse l'ombre e i tratti ch'ivi
mirar farieno uno ingegnio sottile
Morti li morti et i vivi parean vivi
non vide me di me chi vide el vero
quanto calcai fin che chinato givi
Or superbite et via col viso altero
figliuoli d'eva non chinate el volto
si che veggiate el vostro mal sentiero
Piu era gia per noi del monte volto

Roboam come scritto nel terzo de re fu figliuolo
di salomone cominciando el populo a dargli
peggio del padre nel giogo de tributi el populo si
levo contro di lui et lui fuggi in su uno carro
in ierusalem et quivi fu assediato da sisach
re d'egipto et rimase povero et suo tributario

Almeon come storie di tebe nel 2° cap° dello in
ferno uccise la madre detta eriphile per la qual cosa
anfiarao suo padre dallei menato che era
nascosto per non andare cogli altri alla battaglia
di tebe avendo per venduto per uno vano mo
nile cioe fore corrotta da argia moglie
di polinice per gli dono uno prezioso gioiello overo
ornamento feminile

Sennacherib come scritto nel 4° de re fu morto
nel tempio a morte da figliuoli perche essendo
ito con grande superbia ad assediare ierusalem per
la orazione del re ezechia et ysaia fu
rotto dall'angelo furono morti del suo exercito
185000 huomini fu disfatto et superbo exaltato humilo
ezechia
Ciro fu re de persi con grande potentia et superbia
venne alla asseditio di scitia dove regniava la
reina tamiris et uccise el suo figliuolo colla
sua gente ed ella uccise lui in uno monte et
uccise lui con 200 migliaia de suoi et poi gli taglio
la sua testa et misela in uno otre pieno di sangue
dicendo di sangue ai avuto sete di sangue bei
Come scritto nel libro di iudit essendo oloferne
capitano di nabucdonosor et superbo re degli
assiri et assediando alla citta di betulia di figli
oli d'israel implorato lo aiuto di dio iudit
onesta et bellissima donna adornata molto
andò nel campo et inebriato oloferne ce
na con lui gli taglio la testa et recholla in
betulia per la qual cosa tutti gli assiri furono rotti
et que di betulia arricchirono delle spoglie
et erano stati 120 anni et anni ...

Cor occupato a guardare quelle figure

e del cammin del sole assai più speso
che non stimava l'animo non sciolto
quando colui che sempre innanzi atteso
andava: cominciò drizza la testa
non è più tempo d'andar sì sospeso
Vedi colà un angel che s'appresta
a venir verso. noi vedi che retorna
dal servigio del dì l'ancilla sesta
Di reverenza gli atti e 'l viso addorna
sì che i diletti lo 'nviarci in suso
pensa che questo dì mai no raggiorna
Io era ben del suo ammonir uso
pur di non perder tempo sì che 'n quella
matteria non potea parlarmi chiuso
A noi venia la creatura bella
biancho vestito e nella faccia quale
par tremolando mattutina stella
Le braccia aperse e indi aperse l'ale
disse venite qui son presso e gradi
e agevolemente omai si sale
A questo annunzio vegnon molti radi
o gente umana per volar su nata
perché a poco vento così cadi
Menocci ove la roccia era tagliata
quivi mi batté l'ali per la fronte
poi mi promisse sicura l'andata
Come a man destra per salir al monte
dove siede la chiesa che soggioga
la ben guidata sopra Rubaconte
si rompe del montar l'ardita foga

per le schalee che si fero adetade
chera sichuro il quaderno et la dogha
Cosi sallenta la ripa che cade
quivi ben ratta dallaltro girone
ma quinci e quindi lalta pietra rade
Noi volgendo ivi le nostre persone
beati pauperes spiritu voci
cantaron si che nol diria sermone
Ai quanto son diverse quelle foci
dallinfernali che quivi per canti
sentra et laggiu per lamenti feroci
Gia montavam su per li schaglion santi
et esser mi parea troppo piu lieve
che per lo piano non mi parea davanti
Ondio maestro di qual chosa grieve
levata se da me che nulla quasi
per me faticha andando si riceve
Rispuose quando e p. che son rimasi
ancor nel volto tuo presso che stinti
saranno chome lun del tutto rasi
fien li tuoi pie dal buon voler si vinti
che non pur non faticha sentiranno
ma fia diletto lor esser su pinti
Allor fecio come color che vanno
con chosa in chapo non dallor saputa
se non che cenni altrui sospicciar fanno
Per che la mano ad accertar saiuta
et cercha et truova et quello ufficio adempie
che non si puo fornir colla veduta
Et colle dita della destra scempie

al' trouay pur sey le lettere chan ̄ [i]ncise

trouay pur sey quelle lette che ncise
quel delle chiaui a me sopra le tempie
A che guardando elmio ducha sorrise

Canto xiii della s[econ]da cantica detta purgatorio

Incip[it] cap[itolo] [...] del purgato[rio] della [...]

Noy erauamo al sommo della schala
Doue secondamente si risegha
Lomonte che salendo altruj dismala
Iui chosi huna cornice legha
Dintorno elpoggio chome la primaia
Se non chellarcho suo piu tosto piegha
Ombra non ue ne segnio che si paia
Parsi la ripa et parsi la uia schietta
Col liuido cholore della petraia
Se qui per dimandar gente saspetta
Ragionaua el poeta io temo forse
Che troppo aura dindugio nostra eletta
Poy fisamente al sol gliochi suo porse
Fece del destro lato amuouere centro
Et la sinistra parte di se torse
O dolce lume a chuj fidanza jo entro
Per lo nuouo camyn tune conduci
Dicea chome condur si uuol quinc entro
Tu scaldi el mondo tu sourasso luci
Saltra ragione in contrario non ponta
Esser den sempre gli tuo ragi duci
Quanto di qua per un migliaio si conta
Tanto di la erauanoy gia iti
Con pocho tempo per la uoglia pronta
Et uerso noy uolar furon sentiti
Non pero uisti spiriti parlando

i. dice al sole

alla mensa damor cortesi inviti
La prima voce che passò volando
vinum non habent altamente disse
et dietro a noi landò reiterando
Et prima che del tutto non sudisse
per lallungarsi: unaltra io sono horeste
passò gridando et ancho non saffisse
O disse padre che voci son queste
et comio domandai et ecco la terza
dicendo amate da cui male avesse
El buon maestro questo cinghio sferza
la colpa della invidia et però sono
tratte damor le corde della ferza
Lo fren vuol esser del contrario suono
credo che lo udirai per mio aviso
prima che giunghi al passo del perdono cor dove langelo cantava beati misericordes
Ma ficcha gliocchi per laere ben fiso
et vedrai gente inanzi a noi sedersi
et ciaschuno e lungho la grotta assiso
Allora più che prima gliocchi apersi
guardami inanzi et vidi ombre con manti
al color della pietra non diversi i. la pietra era livida perche glera detto di sopra
Et poi che fummo un pocho più avanti
udi gridar maria ora per noi
gridar michele e pietro et tutti santi
Non credo che per terra vada ancoi
huomo si duro che non fussi punto
per compassion di quel chi vidi poi
Che quando io fui si presso di lor giunto
che gliatti loro a me venivan certi

per gli ochi fuor scoppiava dolor muto
Di vil ciliccio mi parean coperti
et lun sofferia laltro colla spalla
et tutti dalla ripa erano sofferti
Cosi li ciechi acui la roba falla
stanno aperdoni achieder lor bisognia
et lun il capo sopra laltro avalla
Perche in altrui pieta tosto si pognia
non pur per lo sonar delle parole
ma per la vista che non meno agognia
Et come agli orbi non approda il sole
cosi alle ombre chi parlavamo hora
luce del ciel di se largir non vole
Chatutti un fil di ferro i ciglio fora
et cusce si come asparvier selvaggio
si fa perche quieto non dimora
A me pareva andando fare oltraggio
veggendo altrui non essendo veduto
perchio mi volsi al mio consiglio saggio
Ben sapeva ei che volea dir lo muto
et pero non attese mia dimanda
ma disse parla et sia breve et arguto
Virgilio mi venia daquella banda
della cornice onde cader si puote
perche da nulla sponda singhirlanda
Da laltra parte meran le divote
ombre che per la horribile costura
premevan si che bagnavan le gote
Volsimi aloro et o gente sicura
incominciai di veder lalto lume

chel desio vostro solo a in sua chura
Se tosto gratia risolua le schiume
di vostra coscientia si che chiaro
per essa scenda della mente il fiume
Ditemi che mi fia gratioso e charo
sanima e qui tra voi che sia latina
et forse allei sara buon sio lapparo
O frate mio ciaschuna e cittadina
duna vera citta ma tu vuoi dire
che vivesse in italia pellegrina
Questo mi parve per risposta udire
piu la alquanto che la dovio stava
ondio mi feci anchor piu la sentire
Tra laltre vidi chuna ombra aspettava
invista et se volesse alchun dir chome
lo mento aguisa dorbo in su levava
Spirto diss io che per salir ti dome
se tu se quelli che mmi rispondesti
fammiti conto o per luogo o per nome
Io fui sanese rispuose et con questi
altri rimendo qui la vita ria
lacrimando a colui che se ne presti
Savia non fui avegna che sapia
fussi chiamata et fui degli altrui danni
piu lieta assai che di ventura mia
Et perche tu non creda chio tinghanni
odi sio fui chomio ti dicho folle
gia discendendo larcho dimia anni
Erano cittadini miei presso a cholle
in champo giunti co loro aversari

cho pregato dio daquel che volle
Tolti fur quivi et volti nogli amari
passi afuga et seguendo largamia
letitia possi a tutte altre dispari
Tanto che io levai in su lardita fama
gridando ad dio hormai piu no ti temo
come fe Almerlo che porsa bonama
Pare volti rendo in su lo stremo
della mia vita et amor no sarebbe
lo mio dover per penitentia scemo
Sero non fusse che amemoria mebbe
puro pettinagnio in su santi locationi
anchui dime per carita non recebbe
Matu chesse che nostre conditioni
vay diman dando et poco gliocchi stolti
singiornio reddo chespirando ragioni
Gliocchi dissi mi fecero amor gia tolti
mappiuol tempo che porga e loffesa
fatta possi ro in verita volti
Troppo et piu lapaura che non fo sospesa
lanima mia deltormento disotto
che ga lo rancço dilaggiu mi pesa
Et talli amor che ta dunque rodotto
quassu tra noy seggui ritornar vuol
cho costui che mirço et non fa motto
Et vivo sono apresso mi che
spirito eletto settu noy che muova
ala dite ancora in morta pur
Ho questo charidade senza nuova
rispuose che gran segno crede tanti

pare che voglia dire tavere che in steso il poga via

confessa che sta poso dalla superbia

però col priegho tuo talor mi giova
Et cheggioti per quello che tu più brami
se mai calchi la terra di toschana
che a' mia propinqui tu ben mi rinfami
Tu lli vedrai tra quella gente vana
che spera i Talamone et perderagli
più di speranza che trovare la diana
ma più vi metteranno gli ammiragli

Canto xiiii° della 2da cantica detta purgatorio

Chi è costui che 'l nostro monte cercha
prima che morte gli abbi dato il volo
et apre gli occhi a sua voglia et coperchia
Non so chi sia: ma so che non è solo
dimandal tu che più gli t'avvicini
et dolcemente, sì che parli, accolo
Così duo spiriti l'uno all'altro chini
ragionavan di me ivi a man dritta
poi fer li visi per dirmi supini
Et disse l'uno: o anima che fitta
nel corpo ancora inver lo ciel ten vai
per charità ne consola et ne ditta
Onde vieni et chi se' che tu ne fai
tanto maravigliar della tua gratia
quanto vuol cosa che non fu più mai
Et io: per mezza toschana si spatia
un fiumicel che nasce i Falterona
et cento miglia di corso nol satia
Di sovr'esso rechò questa persona
dirvi chi sia sarìa parlare indarno
però che 'l nome mio molto non suona

Talamone è uno castello de' sanesi i maremma allato alla marina dove gli hanno facto molta spesa i vano per farvi uno porto e mai no l'hanno potuto per che è posto in [illegible]
La diana è uno fiume che i sanesi anno oppenione che corra sotterra, co' anno facto molta spesa per trovarlo e mai no l'anno potuto
Gli ammiragli furono una famiglia che tolsono a fare una fossa per trovare decto fiume i darno

fagli accoglienza

Questi duo spiriti l'uno fu uno nobile et prudente homo da Brettinoro di Romagna detto messer Guido del Ducha: l'altro fu da Furli [illegible] detto Rinieri de Calboli

Se ben lontendimento tuo accharno
chollo intelletto allora mi rispuose
quel che diceua pria tu parli darno
Et laltro disse allui perche nascose
questi il uochabol di quella riuera
pur chome huon fa delle orribil chose
Et lombra che di cio domandata era
si sdebito chosi non so ma degno
bene che il nome di tal valle pera
Che dal principio suo oue e si pregno
lalpestro monte ondel troncho peloro
che in pochi luoghi passa oltra quel segno
Infin la oue si rende per ristoro
di quel chel ciel della marina asciugha
onde anno i fiumi cio che ua cholloro
ertu chosi per nimicha si fugha
da tutti chome biscia o per isuentura
delluogho o per mal uso che gli frugha
Ondanno si mutato lor natura
gliabitator della misera valle
che par che circe gli auesse in pastura
Tra brutti porci piu degni di ghalle
che daltro cibo fatto in humano uso
drizza prima il suo pouero challe
Botoli truoua poi uenendo giuso
ringhiosi piu che non chiede lor possa
et allor disdegnosa torce il muso
Vassi chaggendo e quanta ella piu ingrossa
tanto piu truoua di can farsi lupi
la maladetta et sventurata fossa

Interlinear glosses: "chi nasce i apennino [illegible]" (above "Che dal principio suo"); "di altezza dalpe" (above "pochi luoghi"); "i suo al mare" (above "Infin la"); "tutti questi ualle [illegible]" (above "da tutti").

Marginal notes (left): ./. questi fiumi [illegible] grossi [illegible] [illegible] piouano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di quello [illegible] [illegible] ./. [illegible] pouera [illegible] sono gli [illegible] di quella [illegible] [illegible] [illegible] ./. ghiauini

Marginal notes (right): [illegible] [illegible] lungo [illegible] — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — [illegible] [illegible] — chiauini

Discendendo giu poi per pelaghi chupi
truova le volpi si piene di froda
che non temono ingegno che le occhupi
Ne lascero di dir perchaltri moda
et buon sara chostui sanchor sammenta
di cio che vero spirto gli disnoda *(et mi disnoda)*
Io veggo tuo nipote che diventa
chacciator di que lupi in su la riva
del fiero fiume e tutti gli sgomenta
Vende la charne loro essendo viva
la scala tal che di qui a mille anni
nello stato primaio non si rinselva
Chome allo annunzio di dogliosi danni *(de' futuri)*
si turba il viso di colui chascolta
da qual che parte il periglio lassanni
Chosi vid io laltra anima che volta
stava a udire turbarsi et farsi trista
poi chebbe la parola a se raccolta
Lo dir delluna et dellaltra la vista
mi fe voglioso di saper lor nomi
et dimanda ne fe con prieghi mista
Per che lo spirto che di pria parlomi
richomincio tu vuoi chi mi deducha
nel fare a te cio che tu far non vuo mi
Ma da che dio in te vuol che tralucha
tanto sua gratia non ti saro scharso.
pero sappi chi sono Guido del Ducha
Fu il sangue mio d'invidia si riarso
che se veduto avessi huon farsi lieto
visto mavresti di livore sparso

Margin: ·1· offesanti

Margin: Questo fu il nipote di messer Rinieri da Calvoli el quale essendo podesta di Firenze corrotto da danari dannò molti in morte fiorentini ... alquanti principali cittadini di Firenze che erano ghibellini et di parte biancha et fece loro confessare aver trattato contro a certi che regievano ... [illegible]

Margin: poscia gli ancide come anticha belva
molti di vita e sse di pregio priva
Sanguinoso esce della anticha selva

Margin: favore de' bianchi ... [illegible]

Margin: teza questo spirito

Margin: Selva per Firenze avendo chiamati gli habitatori lupi ·i·

Elo cuore cor lo amore dove è mestiere di lau[?]to di compagnia cor ne beni terreni e quali no si possono tenere in compagnia sanza invidia da quegli che non nanno altri che quegli soli e ma ne saranno che uno gli abbi, tutti ovvolere che non nabbi invidia onde si ponga lo amore agli spirituali dove quantunque ciascuno na più tanto più ne gode ognuno per sé.

Di mia semenza cotal paglia mieto
o gente humana perché poni il chore
la ove mestier di consorto divieto
Questi è Rinieri questo è il pregio et lonore
della chasa da Chalboli ove nullo
fatto s'è reda poy del suo valore.
Et non pure lo suo sanghue è fatto brullo
tral Po e 'l monte et la marina e 'l Reno
del ben richiesto al vero et al trastullo.
Che dentro a questi termini è ripieno
di velenosi spirti sì che tardi
per cultivare homay verrebbe meno
Ove il buon Litio et Arrigho Manardi
Pier Traversaro e Ghuido di Charpigna
o Romagnuoli tornati in bastardi
Quando in Bologna hun Fabro si ralligna
quando in Faenza un Bernardin di Fosco
vergha gentile di picciola gramigna
Non ti maravigliar s'io piango Tosco
quando rimembro con Ghuido da Prata
Hugholino d'Azo che vivette nosco
Federigho Tignoso et sua brighata
la chasa Traversara e gli Anastagi
et l'una gente et l'altra è diretata
le donne e i chavalieri gli affanni et gli agi
che ne 'nvogliava amore et cortesia
la dove i chuori son fatti sì malvagi
O Brettinoro che non fuggi via
poscia che gita se n'è la tua famiglia
et molta gente per non esser ria.

Questi furono amendumi da Brettinoro huomini excellenti et di gran virtù in vita

Questo Piero fu signore di Ravenna magnanimo et liberale la chui figliuola fu moglie di Stefano re d'Ungheria

Questo Ghuido di Charpigna fu di Montefeltro con animo e gran altezza i magnanimità

Questo Fabro ebbe nome per cognome de' Lambertacci ma fu della chasa de' Lambertazzi huomo di gran consiglio et prudenza

Questo Bernardino figliuolo d'un contadino di Faenza ma huomo di gran virtù et fama

Questo Hugholino fu degli Ubaldini signore in Romagna et in Mugello et questo Ghuido in Romagna con lui huomini di gran virtù et fama

Questo Federigho fu da Rimino huomo liberale

Queste due chase furono amendune di Ravenna molto famose dell'una fu il sopradetto Piero dell'altra è nominata ancora una delle porte di Ravenna

Questi sono tutti chastelli in Romagna

Ben fa bagnacaval che non rifiglia
et mal fa castrocaro et peggio conio
che di figliar tai conti piu simpiglia
Ben faranno i pagani dache il demonio
lor sengira ma non pero che puro (sanza bugia)
giamai rimagna dessi testimonio
O Ugolino de fantolin sicuro
e il nome tuo da che piu non saspetta
chi far lo possa tralignando oscuro
Ma va via tosco omai chor mi diletta
troppo di piangere piu che di parlare
si mha nostra ragion la mente stretta
Noi sapavam che quelle anime chare
ci sentivano andare pero tacendo
facean noi del cammin confidare
Poi fummo fatti soli procedendo
folgore parve quando laere fende
voce che giunse di contra dicendo
Anciderammi qualunque mi prende
et fuggi come tuono che si dilegua
se subito la nuvola scoscende
Come dallei ludir nostro ebbe triegua
et ecco laltra con si gran fracasso
che somiglio tonar che tosto segua
Io sono aglauro che divenni sasso
et allor per ristrignermi al poeta
in destro feci et non innanzi il passo
Gia era laura dogni parte queta
ed el mi disse quel fu il duro camo
che dovria luom tener dentro a sua meta

Pagani furono una nobile famiglia della quale v'era una che hora mainardo di faenza et d'imola ... valente huomo lo nomina demonio per la sua grande astutia.

Questo fu da faenza huomo di singulare bonta et virtu nondimeno lasso figliuoli che potessono macularla.

Queste furono parole di chaino quando ebbe morto il fratello per invidia che dio lo domandando dove abello.

Questo aglauro secondo che scrive ovidio nel ii fu figliuola di cecrope p° re d'athena ebbe due altre sirocchie delle quali l'una ebbe nome erse molto bella della quale essendo innamorato merchurio et avendo avuto promessa per denari da aglauro di potere mettergli carnalmente erse sua sirocchia mossa da invidia che la sorella avesse si nobile amatore richiese mercurio di se et che lui recusando la converti in sasso.

Ma voi prendete lescha sì che lamo
dello anticho avversario a sé vi tira
et pero pocho val freno o richiamo
Chiamavi il cielo e intorno vi si gira
mostrandovi le sue bellezze etterne
e locchio vostro pure a terra mira
Onde vi batte chi tutto discerne

Canto xv della seconda canticha detta purgatorio

Incip. cap. seguita del pechato della invidia

Quanto tra lultimare della hora terza
el principio del dì par della spera
che sempre a guisa di fanciullo scherza
tanto pareva già inver la sera
essere al sol del suo corso rimaso
vespro era la et qui mezza notte era
Et i raggi ne ferivano per mezzo il naso
perche per noi girato era sì il monte
che già dritti andavamo inver locchaso
quando senti a me gravar la fronte
allo splendore assai più che di prima
e stupor meran le cose non conte
Ondio levai le mani inver la cima
delle mie ciglia e fecimi il solecchio
che del soverchio visibile lima
Come quando dalla aqua o dallo specchio
salta lo raggio alla opposita parte
salendo su per lo modo parecchio
a quel che scende et tanto si diparte
dal cader della pietra in igual tratta
sì come mostra esperienza et arte
Chosì mi parve da luce rifratta

quivi dinanzi amme esser percosso
per che affuggir la mia vista fu ratta
Che e quel dolce padre a che non posso
schermar lo viso tanto che mi vaglia
dissio et pare inver noi esser mosso
Non ti maravigliar sancor tabbaglia
la famiglia del cielo a me rispuose
messo e che viene ad invitar chuom saglia
Tosto sara cha veder queste cose
non ti fia grave ma fiati diletto
quanto natura assentir ti dispuose
Poi giunti fummo allo angel benedetto
con lieta voce disse entrate quinci
ad un scaleo vie men che gli altri eretto
Noi montavamo gia partiti di linci
et beati misericordes fue
cantato retro et godi tu che vinci
Lo mio maestro et io soli amendue
suso andavamo et io pensai andando
prode acquistar nelle parole sue
Et dirizza'mi allui si dimandando
che volse dir lo spirto di romagna
et divieto et consorte menzionando
Per chegli a me di sua maggior magagna
conosce il danno et pero non si ammiri
se ne riprende perche men si piagna
Perche sappuntano i vostri disiri
dove per compagnia parte si scema
invidia muove il mantaco a sospiri
Ma se lo amor della spera suprema

[illegible]
Qui si dimostra onde nasce la invidia per lo bene temporale non si puo possedere da due che quello che ha il compagno non puo esser nostro. Et il secondo huomo per natura richiede tutte le cose humane onde la invidia muove il mantaco a sospiri dolendosi che altri la tal bene

Qui mostra el rimedio che e amare e beni spirituali che sono di natura che tanto quanto piu gente gli possede et tanto na piu ciascuno per se solo

torcesse in suso el disiderio vostro
non vi sarebbe al petto quella tema
Perche quanto si dice piu li nostro
tanto possiede piu di ben ciascuno
et piu di charita arde in quel chiostro
Io son d'esser contento piu digiuno
dissi che s'io mi fussi prima tacuto
et piu di dubbio nella mente aduno
Chome esser puote ch'un ben distributo
in piu possessori faccia piu ricchi
di se che se da pochi et posseduto
Et egli a me pero che tu rificchi
la mente pure alle chose terrene
di vera luce tenebre dispicchi
Quello infinito et ineffabil bene
che lassu e cosi chorre ad amore
chome a lucido corpo raggio viene
Tanto si da quanto truova d'ardore
si che quantunque charita si stende
cresce sopra essa l'etterno valore
Et quanta gente piu lassu s'intende
piu v'e da bene amare et piu vi s'ama
et chome specchio l'uno all'altro rende
Et se la mia ragion non ti disfama
vedrai Beatrice et ella pienamente
ti torra questa et ciascun'altra brama
Procaccia pur che tosto sieno spente
chome son gia le due le cinque piaghe
che si richiudon per esser dolente
varati Chom'io volea dire tu m'appaghe

Chomio volova dire tum mapaghe
vidimi giunto i sullaltro girone
siche tacer mi fer le luci vaghe
Ivi mi parve in una visione
extaticha disubito esser tratto
vedere in un tempio più persone
Et huna donna in sullentrare con acto
dolce di madre dire figliuol mio
perche ai tu chosi verso noi fatto
Ecco dolenti lo tuo padre et io
ti cerchavamo et chome qui si tacque
cio che pareva prima dispario
Indi mapparve unaltra con quelle aque
giu per le gote che'l dolor distilla
quando di gran dispetto in altrui naque
Et dire se tu se sire della villa
del chui nome tra dei fu tanta lite
et onde ogni scienza disfavilla
Vendicha te di quelle braccia ardite
chabbracciar nostra figlia o pisistrato
el signor mi parea benigno et mite
Risponder lei con viso temperato
che farem noi achi mal ne disira
se quei che ci ama e per noi condannato
Poi vidi genti accese in foco dira
con pietre un giovinetto ancider forte
gridando a sse pur martira martira
Et lui vedea chinarsi per la morte
che llagravava gia in ver la terra
ma degli occhi facea sempre al ciel porte

A intelligenza di questo è da sapere che si crede che
naverra natrero realty pisistrato fu rapta
bino atteniese gran filosofo et oratore et
per sua astutia fatto S[ignor]e et tiranno datena
costui avena una bellissima figliuola la
quale andando uno di colla madre per
la via fu basciata per grande amore
da un giovane. per che la madre con grande
ira torno al marito domandandone ven-
detta. allui con grande umanita rispu-
ose che faremo noi achi mal ne desidera se
per stendere la lite che fu tra gli dei con sapere
posposte le favole che secondo che scrive santo
agostino nel 18 de civitate dei a tempo di
..., fu posto nome alla citta atena
et fu dinominata da minerva la quale in
grecho e detta athena et la chagione di questo
assegna varrone per che in quel tempo appa-
ruono .2. gran segni l'uno fu che subito na-
que un ulivo sopra la terra l'altro che uscì
della terra una gran vena daqua il perche il
re mando a explorare da appolline que-
llo che questo significhava il quale ebbe
per risposta che l'ulivo significhava miner-
va e laqua nettunno e che lui si consi-
gliasse da cittadini da quale volesse di que-
sti .2. dinominare la citta. per lui ragunò
gli uomini et le femine le quali allora usava-
no entrare in consiglio co gli uomini e fa-
tta la proposta gli huomini dierono le boci per
nettuno e lle femine per minerva et perche le femine furono una più fu dinominata la citta da minerva
il perche nettuno irato mando gran diluvio sopra loro terra il perche per placarlo fu fatto per decreto che lle fe-
mine non entrassino più in consiglio.

Orando allo alto sire i tanta guerra
che perdonasse a sua persecutori
con quello aspetto che pietà disserra
Quando lanima mia torno di fuori
alle cose che sono fuor di lei vere
io riconobbi i mia non falsi errori
Lo duca mio che mi potea vedere
far si come huom che dal sonno si slega
disse che ai che non ti puoi tenere
Ma se venuto piu che meza lega
velando gliocchi et colle gambe avolte
a guisa di cui vino o sonno piega
O dolce padre mio se tu m'ascolte
Jo ti diro diss'io cio che m'apparve
quando le gambe mi furon si tolte
Et ei se tu avessi cento larve
sopra la faccia non mi sarien chiuse
le tue cogitation quantunque parve
Cio che vedesti fu perche non scuse
daprir lo core alla que della pace
che dallo etterno fonte son diffuse
Non dimandai che ai per quel che face
chi guarda pur con locchio che non vede
quando disanimato il corpo giace
Ma dimandai per darti forza al piede
cosi frugar conviensi i pigri et lenti
ad usar lor vigilia quando riede
Noi andavam per lo vespero attenti
oltre quanto potea gliocchi allungarsi
contro a raggi serotini et lucenti

Et echo apocho apocho vun fumo farsi
verso dinoi chome lanotte hoschuro
ne daquello era locho dachansarsi
Questo netolse gliochi elaere puro

Canto XVI° della seconda canticha detta purgatorio

Inq° cap° si tracta del peccato della ira

Buio dinferno et dinotte privata
dogni pianeto sotto pouer cielo
quanto esser puo dinuuol tenebrata
Non fece al uiso mio si grosso uelo
chome quel fumo chivi ci coperse
ne assentir di chosi aspro pelo
Che locchio stare aperto non sofferse
onde lascorta mia saputa et fida
mi saccosto et lomero mofferse
Si chome cieco va drieto assua guida
per non smarrirsi et per non dar di cozzo
in chosa chel molesti o forse anccida
Mandaua io per laere amaro et sozzo
ascholtando il mio ducha che dicea
pur guarda che da me tu non sia mozzo
Io sentia voci et ciaschuna pareua
pregar per pace et per misericordia
lagnel di dio che le peccata leua
Pure agnius dei eran laloro exordia
una parola intutti era et un modo
si che parea ~~[illegible]~~ tra essi ogni concordia
Quei sono spirti maestro chio odo
dissio et egli a me tu uero apprendi
et diracundia van soluendo il nodo
Or tu chi se chel nostro fumo fendi

dinoy parli pure chome settue
partissi ancore lotempo per chalendi
Chosi p una boce detto fue
onde l maestro mio disse rispondi
et dimanda se quinci siva sue
Et io. o creatura che ti mondi
ptornare bella acholui che ti fece
maraviglia udirai semmi sechondi
Jo ti seghuitero quanto mi lece
rispuose esse vedere fummo nolascia
ludire ci terra giunti inquella vece
Allora incominciay conquella fascia
chella morte dissolve menvo suso
et venni qui p linfernale ambascia

come apare nel p° canto degli era in terra

Et sedio ma insua gratia rinchiuso
tanto che vuol chi veggia lasua corte
p modo tutto fuori delmoderno uso
Non mi celar chi fusti anzi la morte
madilmi edimmi sio vo bene alvarcho
et tue parole fieno lenostre schorte
Lombardo fui et fui chiamato marcho
delmondo seppi et quel valore amay
alquale ora ciaschuno disteso larcho

questo marcho fu j° nobile chavaliere della cipta di vinegia molto stimato dasignori di lombardia coquali tutti conuerso et p° fu nominato generale lombardo :

Permontar su dirittamente vay
chosi rispuose et soggiunse Jo ti priegho
che perme prieghi quando su sarai
Et io allui p fede miti leggo
difar cio che mmi chiedi ma io schoppio
dentro adundubbio snon mene spiegho
Prima era scempio et hora e fatto doppio

nella sententia tua che mi fa certo
qui et altrove quello ov'io l'achoppio
Lo mondo e ben chosi tutto diserto
d'ogni virtute chome tu mi soni
et di malitia gravido et coverto
Ma priegho che m'additi la chagione
si ch'io la veggia et ch'io la mostri altrui
che nel cielo l'uno et l'uno qua giu la pone
Alto sospiro che duolo strinse in hui — al Thui
misse fuor prima et poy cominciò frate
lo mondo e cecho et tu vien ben dallui
Voi che vivete ogni chagion rechate
pur su al cielo si chome se tutto
movesse secho di necessitate
Se chosi fusse fora in voi distrutto
libero arbitrio et non fora giustizia
per bene letizia et per male avere lutto
Lo cielo i vostri movimenti inizia
non dicho tutti ma posto ch'il dicha — Cioe corporali soli
lume v'e dato a bene et a malizia
Et libero volere che s'ella fatigha
nelle prime battaglie col ciel dura
poi vince tutto se ben si nutricha — Con la consuetudine delle buone opere
A maggior forza et a migliore natura — Cioe a dio et alla natura naturante
liberi soggiacete et quella cria
la mente in voy che'l cielo non a in sua chura — Cioe non a podesta sopr'essa
Pero se'l mondo presente disvia
in voy e la chagione in voy si cheggia
et io te ne saro hor vera spia
Esce di mano a llui che la vagheggia

[Margin, beside lines 2–3:] p. la propria sententia gli disse nel 14 cap.° [illegible] parlando della valle d'arno

Cioè non sente nulla ma sola è disposta a intendere ·/·

·/· Cioè intendere e discernere collo intelletto ma non à l'affetto cioè l'amore distinto cioè et al possessione delle cose temporali e spirituali

·/· cioè in lonbardia

prima che sia a guisa di fanciulla
che piangendo et ridendo pargoleggia
l'anima semplicetta che sa nulla
salvo che mossa da lieto fattore
volontier torna a ciò che la trastulla
Di picciol bene in pria sente sapore
quivi s'inganna et dietro ad esso corre
se guida o freno non torce suo amore
Onde convenne legge per fren porre
convenne rege aver che discernesse
della vera città almen la torre
Le leggi sono ma chi pon mano ad esse
nullo, però che 'l pastor che procede
rugumar può ma non à l'unghia fesse
Per che la gente che sua guida vede
pure a quel ben ferire ond'ella è ghiotta
di quel si pasce et più oltre non chiede
Ben puoi veder che la mala condotta
è la cagion che 'l mondo à fatto reo
e non natura che 'n voi sia corrotta
Solea Roma che 'l buon mondo feo
due soli avere che l'una et l'altra strada
facean vedere e del mondo et di Deo
L'un l'altro à spento et è giunto la spada
col pasturale et l'uno coll'altro insieme
per viva forza mal convien che vada
Però che giunti l'uno l'altro non teme
se non mi credi pon mente alla spiga
ch'ogni erba si conosce per lo seme
In sul paese ch'Adice e Po riga

solea valore et cortesia trovarsi
prima che federicho avesse brigha
Or puo sichuramente indi passarsi
per qualunque lasciasse per vergogna
di ragionare cho buoni ho dappressarsi
Ben vene tre vecchi anchora in chui rampogna
lanticha eta lanuova et par lor tardo
che dio a miglior vita gli ripogna
Churrado da palazo el buon gherardo
et ghuido da chastello che mme si noma
franciescamente il semplice lonbardo
Di hoggimai che la chiesa di roma
per confondere in se due reggimenti
chade nel fangho et se brutta et la soma
O marcho mio dissio bene arghumenti
et hor discerno perche dal retaggio
li figli di levi furono exenti
Ma qual gherardo e quel che tu per saggio
di che rimaso della gente spenta
in rimprovero del secol selvaggio
O tuo parlar minghanna o el mi tenta
rispuose a mme che parlandomi tosco
par che del buon gherardo nulla senta
Per altro sopranome io nol conoscho
sio nol togliessi da ssua figlia ghaia
dio sia con voi che piu non vegno voscho
Vedi lalbore che per lo fummo raia
gia biancheggiare e mme convien partirmi
langelo e ivi prima chio li appaia
Chosi parlo e piu non volle udirmi

Cor con papa i nocenzio quarto costui ebbe
gram ghuerra :·

Questo churrado fu da brescia effere grande
nome i ghuerra per la patria sua :·
Gherardo fu da trevigi et nobile chavaliere
di quegli da chammino :·
Ghuido fu de roberti da reggio effu a tempi
di dante et uditore i costumi et valore ...

La tribu di levi fu libera da ogni altro obli
go mondano et da battaglia et da ogni retagio
perche solamente attendesse al sacerdotio et
al culto divino :·

In questo capitolo tracta lo autore del vitio dell'ira

per che la talpa à coperta pellicola sopra li ochi anzi agli ochi

Ricorditi lettore se mai nell'alpe
ti colse nebbia per la qual vedessi
non altrimenti che per pelle talpe
Come quando i vapori humidi et spessi
a diradar cominciasi et la spera
del sol debilemente entra per essi
Et fia la tua imagine leggiera
in giugnere a veder chom'io rividi
lo sole in pria che già nel chorchare era
Si pareggiando i miei co passi fidi
del mio maestro usci fuor di tal nube
a raggi morti già ne bassi lidi
O imaginativa che ne rube
tal volta si di fuor ch'uom non s'achorge
perche dintorno suonin mille tube
Chi muove te se 'l senso non ti porge
muoveti lume che nel ciel s'informa
per se o per voler che giu lo schorge
Della impiezza di lei che mutò forma
nell'ucel ch'a chantar più si diletta
nella imagine mia apparve l'orma
Et qui fu la mia mente si ristretta
dentro da se che di fuor non venia
chosa che fusse anchora da lei recetta
Poi piove dentro all'alta fantasia
un crocifisso dispettoso et fero
nella sua vista et cotal si moria
Intorno ad esso era il grande Assuero
Hester sua sposa e 'l giusto Mardoceo

Dichiara chome benche sensi no porgha alchuna chosa no dimeno la mente imagina per lume infuso dal cielo o per natura de cieli o per volonta divina

Questa fu Filomena della quale è detto nel capitolo 9 che per ira uccise el figliuolo et dello a mangiare al padre et essa fu convertita in rusignuolo et fu sirochia di Progne

Questa storia è scritta nella bibbia come Aman essendo grande apresso al re Assuero et faccendosi adorare et non volendolo adorare Mardoceo aveva ordinato di crocifiggere detto Mardoceo et tutta la generatione de giudei fare morire el perche per oratione di Ester moglie e ebrea et per natione ebrea el re si mosse ira contro Aman e fece crocifiggere lui in quello medesimo legno che gli avea ordinato per fare crocifiggere Mardoceo

che fu al dire et al fare cosi intero
Et chome questa imagine ronpeo
se per se stessa aghuisa duna bulla / cor. quando piove
chui mancha laqua sotto qual si feo
Surse in mia visione huna fanciulla
piangendo forte et dicea o regina
perche per yra ai voluto esser nulla
Ancisa tai per non perder Lavina
or mai perduta Jo sono essa che lutto
madre alla tua pria che alaltrui ruina
Chome si franghe il sonno ove di butto
nuova luce perchuote il viso chiuso
che fratto ghuizza pria che muoia tutto
Chosi limagine mia li chadde giuso
tosto che lume il volto mi perchosse
maggiore assai che quello che in nostro huso
Jo mi volgea per vedere ondio fosse
quando huna voce disse qui si monta
che da chognialtro intento mi rimosse
Et fece la mia voglia tanto pronta
di righuardar chi era che parlava
che mai non posa se non si raffronta
Ma chome al sol che nostra vista grava
et per soperchio sua figura vela
chosi la mia virtu quivi manchava
Questi e divino spirito che ne la
via dandare su ne drizza sanza prego
et col suo lume se medesimo cela
Si fa con noi chome lhuom si fa sego
che quale aspetta priegho et luopo vede

Di questa storia fa menzione Vergilio nel 7° come
Lavina amata madre di Lavina vegendo
venire le genti dEnea contro alla sua terra
di Laurento et imaginato che avessono morto
Turno al quale re aveva data Lavina per mo
glie Amata la quale voleva la madre dare
a Turno simpicco ai ... come ...

malignamente gia si mette al niego
Or accordiamo a tanto invito il piede
procaciam di salir pria che sabbui
che poy non si poria se il di non riede
Cosi disse il mio ducha et io con lui
volgiamo i nostri passi ad una schala
et tosto chio al primo grado fui
Senti'mi presso quasi chun muover dala
et ventarmi nel viso et dir beati
pacifici che sono sanza yra mala dastrezza dalla buon
Gia eran sopra noi tanto levati
gli ultimi raggi che la notte segue
che le stelle apparivan da piu lati
O virtu mia perche si ti dilegue
fra me stesso dicea che mi sentiva
la possa delle gambe posta in triegue
Noi eravamo dove piu non saliva
la schala su eravamo affissi ed affissi
pur come nave che alla piaggia arriva
Et io attesi un pocho sio udissi
alcuna chosa nel nuovo girone
poy mi volsi al maestro mio et dissi
Dolce mio padre di quale offensione
si purga qui nel giro dove semo
se i pie si stanno non sta tuo sermone
Et egli a me lamore del bene scemo
del suo dovere qui ritta si ristora
qui si ribatte il mal tardato remo
Ma perche piu aperto intenda anchora
volgi la mente a me e prenderai

alcun buon

alcun buon frutto di nostra dimora.
Né creatore né creatura mai
cominciò el, figliuolo, fu sanza amore,
o naturale o d'animo; et tu 'l sai.
Lo naturale è sempre sanza errore,
ma l'altro puote errar per malo obietto
o per troppo o per poco di vigore.
Mentre ch'elli è nel primo ben diretto,
et ne' secondi sé stesso misura,
esser non può cagion di mal diletto;
ma quando al mal si torce, o con più cura
o con men che non dee corre nel bene,
contra 'l fattore adopera sua fattura.
Quinci comprender puoi ch'esser conviene
amor sementa in voi d'ogni virtute
et d'ogni operazion che merta pene.
Or perché mai non può dalla salute
amor del suo subgietto muover viso,
da l'odio proprio son le cose tute;
Et perché intender non si può diviso,
et per sé stante, alcuno esser dal primo, — P che ogni cosa creata non potrebbe odiare se stessa ne dio
da quello odiare ogni affetto è deciso. — P che niente puo esser dasse sanza muovere l'essere da dio
Resta, se dividendo bene stimo,
che 'l mal che s'ama è del prossimo; et esso
amore nasce in tre modi in vostro limo.
E' chi, per esser suo vicin soppresso,
spera eccellenza, et sol per questo brama — E da questo nasce la superbia
ch'el sia di sua grandezza in basso messo;
Et è chi podere, grazia, onore et fama
teme di perder perch'altri sormonti, — E da questo nasce la invidia

onde sattristra sel contrario ama
Et e chi per ingiuria par chadonti
si che si fa della vendetta ghiotto
et tal convien chel male altrui impronti

E da questo nasce la ira.

Questo triforme amor qua giu disotto
si piange hor vo che tu dellaltro intende
che corre al ben con ordine corrotto
Ciaschuno confusamente un bene apprende
nel qual si queti lanimo et disira
per che di giungere lui ciaschun contende
Se lento amore allui veder vi tira
o allui aquistar: questa cornice
dopo giusto penter ve ne martira

E da questo nasce la accidia

Altro bene e che non fa lhuom felice
non e felicita non e la buona
essentia dogni ben frutto e radice
Lamor chad esso troppo sabandona
di sovra a noi si piange per tre cerchi
ma chome tripartito si ragiona
tacciolo acciò che tu per te ne cerchi.

Per che o lo bene ama troppo la roba e nascene la avarizia / o ssi medesimo et nascene la gola / o troppo di se medesimo et nascene la luxuria.

Canto xviii della seconda cantica detta purgatorio

Inquesto capitolo tracta lo autore della purgagione del vizio della accidia.

Posto avea fine al suo ragionamento
lalto dottore e attento guardava
nella mia vista sio parea contento
Et io chui nuova sete ancor frugava
di fuor taceva et dentro dicea forse
lo troppo domandar chio fo lo grava
Ma quel padre verace che saccorse
del timido voler che non sapriva
parlando di parlare ardir mi porse

O mio maestro elmio veder saviva
si nel tuo lume chio discerno chiaro
quanto la tua ragion porta o discriva
Pero ti priegho dolce padre charo
che mi dimostri amore a chui reduci
ogni bene hoperare elsuo contraro
Driza disse verme lagute luci
dello intelletto et fieti manifesto
lerror de ciechi che si fanno duci — cioe de doctori ignoranti
Lanimo che creato adamare presto.
ad ogni chosa e mobile che piace — cioe ogni dilectabile
tosto che dal piacere in atto e desto
Vostra aprensiva da esser verace — cioe dalla sentia della cosa vera
tragge intenzione dentro a voi la spiega
si che lanimo adessa volger fare
Et se rivolto inver di lei si piegha
quel pieghare e amore quelle natura
che per piacere di nuovo in voi si legha — perche puo dire nuova natura in essa nella anima
Poi chome el fuocho muovesi in altura
per la sua forma che nata assalire
la dove piu in sua materia dura
Chosi lanimo preso entra in disire
che moto spiritale et mai no posa
fin che la chosa amata il fa gioire
Or ti puote apparere quante nascosa
la verita alla gente chavvera
ciaschuno amore in se laudabil chosa — perche ogni cosa in se e buona ma per questo non ciaschuno amore e laudabile
Pero che forse appar la sua matera
sempre esser buona ma non ciaschun segno
e buono anchor che buona sia la cera

Le tue parole e 'l mio seguace ingegno
rispuosi io lui m'hanno amor discoperto
ma ciò m'a fatto di dubbiar più pregno

Che s'amore è di fuori a noi offerto
e l'anima non va con altro piede
se dritta o torta va non è suo merto

Et egli a me quanto ragion qui vede
dir ti poss'io da indi in là t'aspetta
pure a Beatrice ch'è opera di fede

Ogni forma sustanziale che setta — cioè separata come l'anima dal corpo
è da matera ed è con lei unita
specifica virtù à in sé colletta — cioè ragunata

La qual sanza operare non è sentita
né si dimostra mai che per effetto
come per verde fronde in pianta vita

Però là onde vegna lo 'ntelletto — al. la dunque
delle prime notizie huomo non sape
e de' primi appetibili l'affetto

Che sono in voi sì come studio in ape
di far lo mele et questa prima voglia
merto di lode o di biasmo non cape

Or perché a questa ogni altra si raccoglia — quasi dica comune
innata v'è la virtù che consiglia — al. nella virtù innata che consiglia
e dell'assenso de' tener la soglia

Questo è 'l principio là onde si piglia
ragion di meritare in voi secondo
che buoni e rei amori accoglie e viglia

Color che ragionando andaro al fondo
s'accorser d'esta innata libertate
però moralità lasciaro al mondo

Onde ponciamo che di necessitate
surgha hogni amor che dentro a noy saccende
diritenerlo è i voi la potestate
La nobile virtu beatrice intende — cioe per ptica
per lo libero arbitrio et pero ghuarda
che labbi a mente sappar la te prende
La luna quasi a terza notte tarda
facea le stelle a noi parere più rade
fatta chome hun sechion che tuttuto arda
Et correa contro al cielo per quelle strade
che il sole infiamma allor che quel da roma
tra sardi e corsi il vede quando cade
Et quell'ombra gentil per chui si noma
pietola più che villa mantovana — E una piccola villa dove naque vergilio
del mio carchar disposto avea la soma
Perch'io quella ragione aperta e piana
sovra le mie quistioni avea ricolta
stava chome huon che sonnolento vana
Ma questa sonnolenza mi fu tolta
subitamente da gente che dopo
le nostre spalle a noi era già volta
Quale ysmeno già vide et asopo — Questi sono e fiumi ī grecia lungo i quali andavano correndo faciendo versi quelli a onore di bacho quando mancava loro vino
lungo di se di notte furia et chalcha
pur che i tebani di bacho avessero huopo
tale per quel giron suo passo falcha — cioe muove con prestezza quasi come fa il falcone
per quel ch'io vidi di color venendo
chui buon volere et giusto amor chavalcha
Tosto fur sopra a noy perche correndo
si movea tutta quella turba magna
et due dinanzi gridavan piangendo

Questa storia scrive santo Lucha del p° cap° come la vergine Maria avuta la salutatione dallo angelo con gran sollecitudine n'andò alla montagna a visitare santa Elisabetta et stettevi 3 mesi .:.

Cesare essendo allo assedio a Marsilia vi lasciò Bruto et con gran fretta n'andò a sobiogare Spagna nella quale è la terra detta Ylerda .:.

at.'. amore

Maria corse con fretta alla montagna
et Cesare per sobgiogare Ilerda
punse Marsilia et poy corse in Ispagna
Ratto ratto che 'l tempo non si perda
per pocho amor gridavan gli altri appresso
che studio di ben far gratia rinverda
O gente in cui fervore aguto adesso
ricompie forse negligenza e 'ndugio
da voi per tepidezza in ben far messo
Questi che vive et certo io non vi bugio
vuole andar su purché 'l sol ne riluca
però ne dite ond'è presso il pertugio
Parole furon queste del mio ducha
et un di quegli spirti disse vieni
di dietro a noi et troverai la bucha
Noi siam di voglia a muoverci sì pieni
che restar non potem però perdona
se villania nostra giustitia tieni
Io fui abate in san Zeno a Verona
sotto lo 'mperio del buon Barbarossa
di cui dolente anchor Melan ragiona
Et tale à già l'un piè dentro la fossa
che tosto piangerà quel munistero
et tristo fia d'avere avuto possa
Perché suo figlio mal del corpo intero
et della mente peggio et che mal nacque
à posto in locho di suo pastor vero
Io non so se più disse o s'ei si tacque
tanto era già di là da noi trascorso
ma questo intesi et ritener mi piacque

Costui ebbe nome Alberto et fu noto da Dante

Questo fu Federigo p° da Soavia detto Barbarossa figliuolo del ducha di ... regnò 37 anni et da principio fu amicho della chiesa poi ebbe guerra con papa Alexandro iij° pontefice dal quale fu scomunichato et per questo fe guerra alla chiesa et disfe molte terre et fra l'altre Melano nel 1163 et fecevi arare et seminare el quale fu poi rifatto nel 1168 et dè a Romani fare gran fragello. Il perché papa Alexandro fuggì a Vinegia et collo aiuto loro et altri sconfissono Federigo a cui venne a piè del papa a raccomandarsi misericordia chui gli puose el piè in sulla gola et mandollo allo acquisto della terra santa et là morì in un fiume .:.
Qui contra ... che d'Alberto abate di Verona ... uno capitano Bartolomeo Albertino della Scala et più ebbe i° figliuolo bastardo detto Gioseppo et fu abate della detta san Zeno ... fu buono ... consiglio ... sì aggiunse ... scelleratissimo et fu ragione ... de' detti signori et fu zoppo .:.

Et quei che m'era adogni huopo soccorso
disse volgiti qua vedine due
venir et dare alla ccidia dimorso
Diretro attutti dicean prima fue
morta lagente achui lomar saperse
che vedesse Iordano lerede sue
Et quella chello affanno nonsofferse
fino alla fine colfigliol danchise
sestessa avita sanza gloria offerse
Poi quando fuor danoi tanto divise
quellombre che piu nonpotiersi
novo pensiero dentro damme simise
Delquale piu altri nacquero et diversi
et tanto duno inaltro vaneggiai
che gliocchi pervaghezza ricopersi
El pensamento insogno trasmutai

Canto xviiii° della seconda cantica detta purgatorio.

Nellora che nonpuo elcalor diurno
intepidir piu elfreddo della luna
vinto daterra otalor dasaturno
Quando igeomanti lor maggior fortuna
veggono inoriente innanzi allalba
surger perva che pocho lista bruna
Mi venne insogno una femina balba
neglocchi guercia et sopra ipie distorta
colle man monche et dicolore scialba
Io lamirava et chome il sol conforta
lefredde membra chelanotte aggrava
chosi losguardo mio lafacea scorta
lalingua et poscia tutta ladrizzava

Margin notes:

dl' accidia

Qui si nota lagrande accidia degli ebrei che peneorono 40 anni andare per terra di promissione [illegible]

Per parte della gente dinea [illegible] rimasono in talia [illegible]

Inquesto capitolo [illegible] lavisio di luna

[illegible] laurora

Balbuziente

Scolorita

Inpoco dora elosmarrito volto
come amor vuole chosi lacolorava
Poi chellavea ilparlar chosi disciolto
cominciava acantar sichi con pena
dallei avrei chomio intento rivolto
Io son cantava io son dolce sirena
che marinari inmezo elmare dismaggo
tanto son dipiacere asentir piena
Io volsi hulisse delsuo cammin vaggo
alcanto mio equal meco sa husa
rado senparte situtto loappaggo,
Ancor nonnera sua bocha richiusa
quando huna donna apparve santa epresta
lunghesso me perfare colei confusa
O virgilio virgilio chi e questa
fieramente dicea edeluenia
cogliocchi fitti pure inquella honesta
Laltra prendea edinanzi lapria
fendendo idrappi emostrandomi elventre
quel misveglio colpuzo chenuscia
al Maestro Io volsi gliocchi/ ~~elmaestro vigilio~~ /almen tre
voci to messe dicie/ surgi et vieni
troviam laperta perlaqual tu entre
Su mi levai ettutti eran gia pieni
dallalto di igironi delsanto monte
e andavan colsol nuovo alle reni
Seguendo lui portava lamia fronte
come colui chella dipensier carcha
chefa disse hun mezo archo diponte
quando hudi venite qui si varcha

parlare i modo soave et benigno
qual non si sente i questa mortal marcha
Con l'ali aperte che parean di cigno
volseci in su colui che si parlonne
tra due pareti del duro marigno
Mosse le penne poi et ventilonne
qui lugent affermando che beati
haveran di consolar l'anime donne
Che ai che pure inver la terra guati
la guida mia incominciò a dirmi
poco amendue dall'angel sormontati
Et io con tanta sospecion fa irmi
novella vision ch'a se mi piegha
sichio non posso dal pensar partirmi
Vedesti disse quella anticha stregha
che sola sovra noi omai si piangne
vedesti come l'huomo da lei si slegha
Bastiti et batti a terra le calchagne
gli occhi rivolgi al logoro che gira
lo rege etterno co le rote magne
Quale il falcone che prima a piè si mira
indi si volge al grido e si protende
per lo disio del pasto che la il tira
tal mi fec'io e tal quanto si fende
la roccia per dar via a chi va suso
n'andai infino dove il cerchiar si prende
Com'io nel quinto giro fui dischiuso / questo el quinto giro del monte poi che sono intrati nella porta ove l'angiolo gli lasciava
vidi gente per esso che piangea
giacendo in terra tutta volta in giuso
Adhesit pavimento anima mea

senti due loro con sì alti sospiri
che la parola appena s'intendea
O tutti d'odio lingue sofrivei
et giustitia et speranza fa mondarei
drizzate noi verso gli alti salirei
E noi venite dal garrire sichuri
voglate trovare la via più tosto
le nostre destre sien sempre di fuori
Così pregho el poeta: et sì risposto
pocho dinanzi a noi ne fu: perch'io
nel parlare avisai l'altro nascosto
Et volsi gli occhi agli occhi al signor mio
ond'egli m'assentì con lieto cenno
ciò che chiedea la vista del disio
Poi ch'io potè di me fare a mio senno
trassimi sopra quella creatura
le cui parole pria notare mi fenno
Dicendo spirto in cui pianger matura
quel sanza 'l quale a dio tornar non puossi
sosta un poco per me tua maggior cura
Chi fusti et perchè volti avete e' dossi
al su mi di' et se vuoi ch'i t'impetri
cosa di là ond'io vivente mossi
Et egli a me perchè nostri diretri
rivolga il cielo a sè saprai ma prima
scias quod ego fui successor Petri
Intra Siestri et Chiaveri s'adima
una fiumana bella et del suo nome
lo titol del mio sangue fa sua cima
Un mese et pocho più provai io come

Chostui fu della casa dal Fiescho

pesa elgran manto achi dalfango elguarda
che piume senbran tutte laltre some
La mia conversione ome fu tarda
ma chome fatto fui roman pastore
chosi schopersi la vita bugiarda
Vidi che li non si quetava elchore
ne piu salir potesi inquella vita
per che di questa inme sacese amore
fino aquel punto misera et partita
da dio anima fui del tutto avara
orchome vedi qui nesson punita
Quel chavarizia fa qui si dichiara
in purghagion delle anime converse
e nulla pena elmonte a piu amara
Si chome locchio nostro non sadierse
in alto fisso alle chose terrene
chosi giustizia qui atterra elmerse
Come avaritia spense aciaschun bene
lo nostro amore onde operar perdesi
chosi giustitia qui stretti citiene
Ne piedi enelle mani leghati epresi
et quanto fia piacer delgiusto sire
tanto staremo inmobili et distesi
Io mera inginocchiato et volea dire
ma chomio chominciai et el sachorse
solo ascholtando delmio reverire
Qual chagion disse ingiu chosi ti torse
et io allui per vostra dignitate
mia coscienza dritta mi rimorse
Drizza le ghanbe levati su frate

rispuose non errare. conservo sono
techo et cogli altri aduna potestate

Attendimento diqui da sapere della risposta che fece cristo nello vangelo di san matteo cap. 22 che essendo domandato duna donna che avea avuti 7 mariti di quali sarea nella resurrectione di chi moglie sarebbe dalchuno perche nellaltro mondo non durava matrimonio per la qual vuol che intendere che dopo la morte non si porta alchuna dignita avuta di qua

Se mai quel santo evangelico sono
che dice neque nubent intendesti
ben puoi veder perchio chosi ragono
Vatene homai non vo che piu tarresti
che la tua stanza mio piangere disagia
col qual maturo cio che tu dicesti
Nipote o io dila channo me laga
buona da se pur che la nostra casa
non faccia lei per essempro malvagia
Et questa sola dila mera masa

Canto XX della seconda cantica della purgatorio

In questo capitolo tratta lo autore de avaritia

Contra miglior voler voler mal pugna
onde contra al piacere mio per piacerli
trassi dellaqua non satia la spugna
Mossimi el ducha mio simosse per li
luoghi spediti pur lungho la roccia
come si va per muro stretto a merli
Che la gente che fonde a gocia a goccia
per gliocchi il mal che tutto il mondo occhupa
dallaltra parte in fuor troppo sapprossa

al. in tutto

questa pare quella lupa che dice nel primo canto dello inferno et al 17 ternario

Maladetta sia tu anticha lupa
che piu che tutte laltre bestie ay preda
per la tua fame sanza fine chupa
O ciel nel chui girar par che si creda
le condition di qua giu trasmutarsi
quando verra per cui questa disceda

per questo intende di quel veltro di cui et fatto mentione nel principio dello inferno cioe nel primo canto et nel 33 et 34 ternario

Noi andavam chon passi lenti et scarsi
et io attento allombre chio sentia

pietosamente piangere et lagniarsi
Et per ventura udi dolce maria
dinanzi a noi chiamar cosi nel pianto
come fa donna che in parturir sia
Et seguitar povera fusti tanto
quanto veder si puo per quello hospitio
dove sponisti il tuo portato santo
Seguentemente intesi o buon fabritio
con povertà volesti anzi virtute
che gran richeza posseder con vitio
Queste parole meran si piaciute
chio mi trassi oltre per aver conteza
di quello spirto onde parean venute
Esso parlava ancor della largheza
che fece nicholao alle pulcelle
per condurre a honor lor giovineza
O anima che tanto ben favelle
dimmi chi fusti dissi et perche sola
tu queste degne lode rinnovelle
Non fia sanza merce la tua parola
sio ritorno a conpier lo chammin corto
di quella vita chal termine vola
Et egli Io ti diro non per conforto
chio attenda di la ma perche tanta
gratia in te luce prima che tu sia morto
Io fui radice della mala pianta
che la terra christiana tutta aduggia
si che buon frutto rado se ne schianta
Ma se doagio lilla guanto et bruggia
potessero tosto ne saria vendetta

Della poverta et sobrieta di fabrizio molte cose si possono dire ma principalmente il dato presente per la risposta che fece a sanniti profferendogli oro dicendo che i romani non desideravano di possedere oro ma quelli che possedevano loro

Benche di questi re di francia ne sieno stati molti santi et buoni et amici di santa chiesa nondimeno a questi tempi furono il contrario

Per questo s'intende del re filippo detto il buon re di francia il quale prese ingiuriosamente tutte le dette terre di fiandra nel 1296 poi infra 2 anni i fiamminghi se gli ribellarono et fecero grande uccisione delle sue genti

che la terra christiana tutta aduggia

per che grande parte de re di Francia dopo lui son sutti chiamati per detti nomi :.

Chiamato fui di la Ugho Ciappetta
di me son nati i Filippi e i Luigi
per cui novellamente Francia e retta
Figliuol fu io d'un beccaio di Parigi — dice cosi perche il padre fu molto ricchissimo et grande come un beccaio di ... dello signore

Cor nel 986 ———

per questo s'espongono alchuni che esso fusse frate minore ma non vero perche non era ancora quello ordine ma dovesse forse monacho in quello abito :.

quando li regi antichi venner meno
tutti fuor ch'uno renduto in panni bigi
trovami stretto nelle mani il freno
del governo del regno et tanta possa
di nuovo acquisto e si d'amici pieno
che la corona vedova promossa
la testa di mio figlio fu dal quale
cominciar di costoro le sagrate ossa

Per da sapere che due di suoi successori che re Lodovicho che fu poi santo et Carlo suo fratello re di Cicilia tolsono per moglie le figliuole de' re Ramondo Berenghieri da Tolosa e sotto nome delle dote presono per forza et usurpatione tutta la Provenza Narbonese che di ragione chade ne prima erano chiamati de la nascimento re d'un beccaio furono poi chiamati de esser usurpatori :.

Mentre che la gran dote provenzale
al sangue mio non tolse la vergogna
pocho valea ma pur non facea male
Li comincio con forza et con menzogna
la sua rapina et poscia per ammenda
Ponti e Normandia prese e Guascogna

Qui narra e racconta parte per Carlo l'una di Curradino il quale essendo sotto tempo ... figliuolo dal ... et venendo in Italia fu preso la ... per ammenda ... da Roma et fu presentato a Carlo et dopo al ... gli fece tagliare la testa ... in sulla piazza di Napoli :.

Carlo venne in Italia et per ammenda
vittima fe di Churradino et poi
ripinse al ciel Tommaso per ammenda

Allora fu chiamato e sospetto santo Tomaso d'Aquino che andava al concilio dubitando non lo riprendesse in concilio delle sue rapine lo fece avvelenare al medicho alla badia di Fossa nuova dove e morto :.

Tempo veggio non dopo molto ancoi
che tragge un altro Carlo fuor di Francia
per far conoscer meglio esse e suoi

Questo altro Carlo si chiamo de Valos il quale chiamato in Italia da papa Bonifatio venne per pace in Firenze et misse molta turbazione poi venendo in Italia per racquistarla et fecero loro vituperosa pace ... ritornato in Francia con perdita delle sue genti :.

Sanza arme n'esce solo et con la lancia — per che per danari fu vergogna a suoi ... chiamato da papa Bonifatio ... in ogni parte ... per Chiarlo lo chiamo :.
colla qual giostro Giuda et quella ponta
si ch'a Fiorenza fa scoppiare la pancia
Quindi non terra ma peccato et onta
guadagnera per se tanto piu grave

quanto più lieve simil danno conta
L'altro che già uscì preso di nave
veggio vender sua figlia e patteggiarne
come fanno e chorsali dell'altre schiave
O avaritia che puoti più farne
poscia c'ha' il sangue mio a te sì tratto
che non si chura della propria charne
Perchè men paia il mal futuro e 'l fatto
veggio in Alagna entrar lo fior dalisò
e nel vicario suo Cristo esser catto (*marg.:* esser preso)
Veggiolo un'altra volta esser deriso
veggio rinnovellar l'aceto e 'l fiele
e tra nuovi ladroni esser anciso
Veggio il nuovo Pilato sì crudele
che ciò non sazia ma sanza decreto
porta nel tempio le chupide vele
O signor mio quando sarò io lieto
a veder la vendetta che nascosa
fa dolce l'ira tua nel tuo segreto
Ciò ch'io dicea di quella unicha sposa
dello Spirito Santo et che ti fece
verso me volger per alchuna chiosa
tanto è risposto a tutte nostre prece
quanto 'l dì dura ma come el s'annotta
contrario suon prendemo in quella vece
Noi ripetian Pigmalione allotta
cui traditore ladro et paricida
fece la voglia sua dell'oro ghiotta
E la miseria dello avaro Mida
che seguì alla sua dimanda ingorda

Marginal gloss (left, beside "Perchè men paia"): Perchè paiano gli mali ch'è stato et quegli altri sarà minori :.

Marginal gloss (beside "veggio rinnovellar"): Chiamavasi dolori che ebbe detto papa Bonifazio che Sciarra della Colonna assaltarono e poi rotollo [illegible] avendo voluto altri dicono fra certi cardinali che vi furono presenti :.

Questo altro Carlo fu figliuolo del prefato il quale essendo lasciato dal padre a Napoli con comandamento che non pigliasse alchuna battaglia per lui non tornava di Provenza dove era ito per fare grande armata per racquistare Sicilia che ribellata gli s'era; subbitamente il padre entrato da Ruggieri di Loria ammiraglio del re Piero uscì fuori a Napoli a battaglia col detto Ruggieri et fu costui preso et menato a Messina con grande quantità di sua baroni de' quali fu morti più di 200 per vendetta di Churradino; et tornando Carlo suo padre dissi che era meglio che fusse stato morto poi che la aveva disubbidito; et morto questo suo padre il detto Carlo gonaime preso fatto con re di Taragona e lasciato tornò nel suo reame et dè la sua figliuola a Azo marchese da Esti facendogli grandissima diminuzione.
Qui racconta che Filippo il bello re di Francia venne in grande inimicizia con papa Bonifazio 8° perchè detto papa gli aveva promesso fare imperadore Carlo di Valos suo fratello quando venne a Roma come è detto per pacificare Toscana et poi non gli attenne per tempo; non volle fare il detto papa; poi sanza l'uno fare gran guerra all'altro con parole et con fatti in segreto et in palese et per il detto re Filippo mandò certi suoi ambasciadori in Toscana con messer Musciatto Franzesi cavaliere fiorentino il quale così a Staggia mostrando di trattare di pace essendo tornato con molti baroni di Campagna con certi di Ceccano con [illegible] d'Alagna dov'era il papa et Sciarra della Colonna con 300 cavalli entrò in Alagna et insieme col popolo assediarono il papa; mano andarono per atto rapire la sua persona benchè lo straziassono di parole; dopo 3 dì il popolo subitamente si rivoltarono et liberarono il papa il quale tornando a Roma con sdegno et dolore ricorse contra al re Filippo et per grande dolore per quello aveva fatto il papa al re suo antecessore non potendosi mai rallegrare infermò et morì rodendosi le mani proprie nel 1303.
Qui racconta che detto Filippo fece ardere il maestro del tempio di santo Giovanni con 55 compagni presi et rubati nelle sue terre a' quali appuose molte falsità le quali mai non le confessarono anzi come martiri per la loro franchezza de' loro padri furono arsi nel luogo et tutto che si disse fu per pigliare la ricchezza che assai n'avevano, a [illegible] e per volontà del papa Bonifazio sepulto :.
Questo Pigmalione fu cognato di Didone il quale uccise Sicheo suo fratello sanza alchuna cagione nè cagione solo per cupidità et per avaritia.
Questo Mida fu re di Lidia et domandò di grazia a' gli dèi che ciò che toccasse diventasse oro e per ciò mangiando il cibo diventava oro et così morì di fame

per la qual sempre conviem che si rida
Del folle acham ciascuno poy si richorda
chome furo le spoglie si che lira
di Josue qui par chanchor lo morda
indi achusiamo col marito saphira
lodiamo i calci chebbe eliodoro
et in infamia tutto il mondo gira
Polinestor chamazo polidoro
ultimamente ci si grida crasso
dilci che say di che sapore e loro
Talor parla luno alto e laltro basso
secondo laffection chadir ci sprona
ora a maggiore et hora a minor passo
Pero al ben chel di ci si ragiona
dianzi non ero solo ma qui da presso
non alzava la bor [?] altra persona
Noi eravam partiti ga da esso
et brighavamo di sovrchiar la strada
tanto quanto al poter nera permesso
quando senti come chosa che chada
tremar lo monte onde mi prese un gielo
qual prender suol colui chamorte vada
Certo non si schotea si forte delo
pria che latona in lei facesse el nido
a parturire gli due occhi del cielo
Poi comincio da tutte parti un grido
tal chel maestro inver di me si feo
dicendo non dubbiar mentre io ti guido
Gloria in excelsis tutti Deo
dicean per quel chio da vicin compresi

questa storia dacham e scritta nel libro di Josue cap° 7 come Josue ducha del populo di dio dopo moises preso la terra di Jericho et arsela et per comandamento di dio domando al populo che non togliessono di quella alchuna chosa e acham contro al comandamento prese alchune chose et sotterolle nel suo tabernacholo. Per che irato dio andando a unaltra terra furono ributtati et ebbero alchuni morti. Et domandando dio la chagione disse che acham avea [illegible] punito [?] di che Josue [illegible] tanto che lo feciono chon le lapidare

questa saphira fu moglie danania e quali avendo venduto certo campo portarono il prezzo a san piero ma ritenendosene una parte et quando cio essi [illegible] di subito morti [illegible] per questa malattione

polinestor fu re di tracia al quale priamo sendo suo cognato mando polidoro suo figliuolo [illegible] domandandogli che gli [illegible] avuto argento lui per avaritia uccise [illegible] polidoro et ebbegli il tesoro

questo crasso essendo consolo de romani per avaritia con gran esercito [illegible] andando contro a parthi fu [illegible] per pompeo. Et allora fu rotto et morto lui el figliuolo et misogli in bocha oro strutto dicendo oro avesti sete et oro bei

questa saphira [?] [illegible] delli apostoli

questo eliodoro [illegible] nelli machabei cap° 3° essendo mandato da seleucho re di Siria a Jerusalem a spogliare il tempio avendo udito da appollonio che v'era grande tesoro entro dentro per forza gli apparve uno chavallo et uno armato sopra il quale gli dava [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma non [illegible]

Delo e una isola in grecia laquale prima continuamente si movea nella quale fuggi latona gravida essendo perseguitata da giunone e in quella partori il sole e la luna [?] [illegible] lisola stette sempre poi ferma

onde i(n)tender lo grido si potea
Noy istavamo i(m)mobili et sospesi
come i pastori che p(ri)ma udir quel canto
fin che 'l tremar cessò et el compiesi
Poy ripigliamo nostro camin santo
guardando l'ombre che giacean p(er) terra
tornate gia i(n) su l'usato pianto
Nulla ignioranza may co(n) tanta guerra
mi fe desideroso di sapere
se la memoria mia i(n) cio non erra
quanta pareami allor pensando avere
ne p(er) la fretta dimandare era oso
ne p(er) me li potea cosa vedere
Chosi m'andava timido e pensoso.

Canto XXI° della s(econ)da cantica detta purgatorio

La sete natural che may non satia
se non cho l'aqua onde la femminetta
sammaritana adimando la gratia
mi travagliava e pungeami la fretta
p(er) la 'mpacciata via dietro al mio ducha
e condoleami alla giusta vendetta
Et ecco si chome ne scrive Lucha
che Cristo apparve a due ch'erano i(n) via
gia surto fuori della sepulcral bucha
Ci apparve un'ombra e dietro a noi venia
dal pie guardando la turba che giace
ne ci addemmo di ley si parlo pria
Dicendo frati miei Dio vi dia pace
noy ci volgemmo subito et Virgilio
rendegli el cenno ch'a cio si conface

Ingq° cap° si tracta del luogo della podgalita [illegible] ... ro la [illegible] ... aqua [illegible] che lo [illegible] canto

Qui e da sapere che poeti pongono 3 fate
sopto figura di 3 donne delle quali
la prima e detta cloto che interpetrata produ-
ctione che produce lo huomo dando nascere o
dice la prima inconochia la roccha / la seconda
e detta lachesis e quella che fila et inter-
petrata sorte e significha el corso della
vita humana / la terza e chiamata
antropos et e interpetrata sanza con-
versione per che dalla morte alla vita
none ritorno e questa pone termine
alla vita e taglia el filo

Poi comincio nelbeato concilio
tiponga inpace laverace corte
chemmi rilegha nello etterno exilio
Come disse egli e parte andavam forte
sevoi siete ombre chedio su non degni
chiva perlasua schala tanto scorte
Eldottor mio setu riguardi asegni
chequesti porta eche langel profila
ben vedrai checo buon convien chregni
Ma perche lei chedi et notte fila
nonglavea tratta anchora laconochia
checloto impone aciaschuno et conpila
Lanima sua che tua et mia sirocchia
venendo su nonpotea venire sola
pero chalnostro modo nonadochia
Ondio fui tratto fuori dellampia ghola
dinferno permostrargli et mosterrolli
oltre quantol potea menare mia squola
Ma dimmi setu sai perche tai crolli
die dianzi elmonte e perche tutti aduna
parve gridare infino asuo pie molli
Si mi die dimandando perla cruna
delmio disio che pur colla speranza
si fece lamia sete men digiuna
Quei comincio chosa none che sanza
ordine senta lareligione
della montagna o che sia fuor dusanza
Libero e qui da ogni alterazione
diquel chel ciel dase inse riceve
esser ci puote e non daltro chagione

Perche non pioggia grando ne nieve
non rugiada non brina piu su chade
che la schaletta de tre gradi breve
Nuvole spesse non paion ne rade
ne coruschar ne figlia di taumante
che dila cangia sovente contrade
Secho vapor non surge piu avanti
chal sommo de tre gradi chio parlay
dove al vichario di pietro le piante
Trema forse piu giu pocho o assay
ma per vento che 'n terra si nasconda
non so chome qua su non tremo may
Tremaci quando alchuna anima monda
sentesi si che surga o che si mova
per salir su e tal grido seconda
Della mondizia sol voler fa pruova
che tutta libera a mutar convento
lalma sorprende e di volar le giova
Prima vuol bene ma non lascia il talento
che divina giustizia contro voglia
chome fu al pecchare pone al tormento
Et io che sono giaciuto a questa doglia
cinquecento anni e piu pur mo sentij
libera volonta di miglior soglia
Pero sentisti il terremoto e pij
spiriti per lo monte render lode
a quel signore che tosto su glinvij
Cosi gli disse et pero che si gode
tanto del ber quanto e grande la sete
non potrei dir quanto mi fece prode
El savio ducha omay veggo la rete

Coe yride che a l'archo che ssi fa ne nuvoli

Coe di volere satisfare [illegible] non gli lassa volere quello che sempre vogliono cioe insieme perche dio vogliono cioe volere libero e involontario perche tucti sono liberi [illegible]

./. per la loro propria volonta

Che qui vi piglia et come si schalappia   ce quando la pargola ro ... [illegible]
perche ci trema et di che congaudete.

Ora chi fusti piaciati chio sappia
et perche tanti secholi giaciuto
qui se nelle parole tue mi chappia
Nel tempo chel buon tito con laiuto
del sommo rege vendicho le fora
onde uscì el sangue per giuda venduto
Col nome che più dura et più honora
ero io dila rispuose quello spirito
famoso assai ma non con fede anchora
Tanto fu dolce mio vocale spirto
che tolosano a se mi trasse roma
dove mertai le tempie ornar di mirto
Stazio la gente anchor dila mi noma
cantai di Tebe et poi del grande achille
ma chaddi in via colla seconda soma
Al mio ardor fur seme le faville
che mi schaldar della divina fiamma
onde sono allumati più di mille
Delleneyda dicho la qual mamma
fummi et fummi nutrice poetando
sanza essa non fermai peso di dramma
Et per essere vivuto dila quando
visse virgilio assentirei un sole   / cioè uno anno
più che non deggio al mio uscir di bando
Volser virgilio a me queste parole
con viso che tacendo disse taci
ma non può tutto la virtù che vuole
Che riso et pianto son tanto seghuaci

./. ce per la liberatione de quella tale anima ... [illegible]

Costui fu romano et poeta et visse ... anni dopo la morte di Christo ... molti ... degli apostoli et ... la loro dottrina ... la distructione di Gerusalem.

alla passione

alla passion diche rasciun sispiccha
chemen seguon voler nepiu veraci
Io pur sorrisi chome lhuon chammiccha
perche lonbra si tacque eriguardommi
neglochi ovel sembiante piu sificcha
E se tanto labore (fatiha) i bene assommi
disse perche latua faccia testeso
un lampeggiar diriso dimostrommi
Or son io duna parte edaltra preso
luna mi fa tacere laltra schongiura
chio dicha ondio sospiro essono inteso
dalmio maestro et non avere paura
midice diparlare ma parla et digli
quel che domanda con cotanta chura
Ondio forse chettu timaravigli
antico spirto delridere chio fei
ma piu damiration vo chettu pigli
Questi che guida inalto gliocchi miei
e quel virgilio dalqual tutoglesti
forte acantare degliuomini et dei
Se cagione altra almio ridere credesti
lasciala pernonvera et esser credi
quelle parole chedilui dicesti
Gia sinchinava adabbracciare glipiedi
almio dottore magli disse frate
nonfar chettu se ombra et ombra vedi
Et ei surgendo hor puoi laquantitate
comprendere dello amore chatte miscalda
quandio dismento nostra vanitate
trattando lonbre chome chosa salda

Canto xxii della ij^a cantica della purgatorio

Incip° cap° settemma della po[illegible] et cominciasi della gola

Gia era langel dietro anoy rimaso
langel che navea volti alsesto giro
avendomi dalviso uncholpo raso
E quei channo agiustitia lor disiro
detto navean beati elle sue voci
consitiò (dir) sanza altro ciò forniro
Et io più lieve che per laltre foci
mandava si che sanza alchun labore — fatiga
seguiva insu gli spiriti veloci
Quando virgilio comincio amore
acceso divirtu sempre altro accese
pur chela fiamma sua paresse fore — cioè che lo amato [illegible] dello amante
Onde da lora che tra noy discese
nel limbo dello inferno giovenale
chella tua affetion mife palese

nota come inmezzo virgilio poi stazio et poi dante e più chiaro apparisce in p° purg° al c° 27 et altro° 16

Mia benvoglienza inverso te fu quale
più strinse may dinon vista persona
sichora miparran corte queste scale
Ma dimmi et chome amicho miperdona
setroppa sichurta malarga elfreno
et come amicho chomay mecho ragiona
Come poteo trovar dentro altuo seno
luogo avaritia tra cotanto senno
diquanto pertua cura fusti pieno
Queste parole statio muovere fenno
unpocho arriso pria: poscia rispuose
ogni tuo dir damore mie charo cenno
Veramente più volte apparon cose
che danno adubitar falsa matera

perle uere ragion chesson naschose
La tua dimanda tuo creder mauera
esser chio fussi auaro inlaltra uita
forse per quella cerchia doue io era
O rsappi chauaritia fu partita
troppo da me e questa dismisura
migliaia di lunari ano punita
Et se non fusse chio drizai mia chura
quando intesi la doue tu chiame
cruciato quasi allumana natura
P erche non reggi tu o sacra fame
de loro lappetito de mortali
uoltando sentirei le giostre grame — Doue sono tormentati nelo inferno gli auari et prodighi che giostrano insieme uoltando pesi
A llor macchorsi che troppo aprir lali
potean le mani a spender et pentimi
chosi di quel come degli altri mali
Q uanti risurgeran cho crini scemi — Per che molti non credono pechare essendo prodighi giudicandosi liberali et pero ne in uita ne in morte non si possono pentire
per ignoranza che di questa pecha
toglie el pentir uiuendo et negli stremi
Et sappi che la colpa che rimbecha
per dritta oppositione alchun pecchato
con esso insieme qui suo uerde secha
P ero sio son tra quella gente stato — Per queste parole si nota che in questo girone di mezzo tra gli auari si punischono anchora quelli che furono prodighi come nello inferno ancora in medesimo cerchio sono gastighati
che piange lauaritia per purgarmi
per lo contrario suo me inchontrato
O r quando tu cantasti le crude armi
della doppia tristitia di Iochasta
disse el cantor de buccholici carmi
P er quel che clio techo li tasta
non pare che ti facesse ancor fedele

[left margin, partly cut off:] ...che stanno nello i... ...no gli auari et ... ...purgati col purg... ...el moto che poco si... ...anni e mezzo

Iochasta regina fu moglie di laio re di tebe laquale essendo pregna laio domandò consiglio ad appollino del figliuolo che doueua nascere. el quale rispuose che lui doueua esser morto dal detto figliuolo et che piglierebbe la madre per isposa. per che comandò che 'l nato fusse morto e quegli a chi fu comandato per compassione gli foro i piedi et fe in uncho la piedi a uno albero onde trouato da pastori fu dato a mettere per moglie ~~Corinto~~ di polibo re di corinto laquale lo alleuo per suo figliuolo et nominollo edippo. cresciuto sentendo non era suo figliuolo lo suo padre. effenne morta diseguendo colpelo. fece et uinse lo suo padre et la madre tolse per moglie colla quale ebbe figliuoli. Et per detto dello oracholo si ciecho poi. dopo uno tempo essendoui grande pistilenzia perche edippo per uerghogna si chauo gli occhi e figliuoli per lo regno s'uccisono luno laltro. chome detto nello inferno.

la fe sanza laqual benfare nonbasta
Se chosi e qual sole oqua candele
ti stenebraron si che tu drizasti
posia dretro al peschator levele
Et egli allora tu primo minviasti
verso parnaso abere nelle sue grotte
eppoi apresso dio malluminasti
facesti chome quei chea dinotte
che porta il lume dretro e sse nō giova
ma dopo se fa lepersone dotte
quando dicesti secol sirinnova
torna giustitia eprimo tempo humano
et progenie discende dalciel nuova
Per te poeta fui perte xpiano
ma perche veggi mei cio chio disegno — % cioe meglio
acholorare distendero lamano
Gia era ilmondo tutto quanto pregno
della vera credenza seminata
perli messaggi dello etterno regno
Et laparola tua sopra tocchata
siconsonava anuovi predicanti
ondio avisitarli presi usata
Vennermi poy parendo tanto santi
che quando domitiano liperseguette
sanza mio lacrimar nō fur lor pianti
Et mentre che dila per me si stette
io lisovvenni e lor dritti costumi
fer dispregiare ame tutte altre sette
Et pria chio conducessi igreci afiumi
ditebe poetando ebbi battesmo

ma per paura chiuso cristiano fumi
lungamente mostrando paganesmo
et questa tiepideza al quarto cerchio
cerchiar mi fe piu che 'l quarto centesimo
Tu dunque che levato ai il choperchio
che m'ascondeva quanto bene i' dicho
mentre che del salire avem soverchio
Dimmi dove Terentio nostro amicho
Cecilio Plauto e Varro se lo sai
dimmi s'e son dannati e in qual vicho
Costoro et Persio e io e altri assai
rispuose el duca mio sian co quel grecho
che lle muse alattar piu ch'altro mai
Nel primo cerchio del carcere cieco
spesse fiate ragioniam del monte
che sempre a le nutrici nostre secho
Euripide v'e nosco et Antifonte
Simonide Agatone et altri piue
greci che gia di lauro ornar la fronte
Quivi si veggion delle genti tue
Antigona Deyfile et Argia
et Ysmene si trista come fue
Vedesi quella che mostro Langia
evvi la figlia di Tiresia et Teti
et cholle suore sue Deydamia
Tacevansi amendui gia li poeti
di nuovo attenti a riguardar d'intorno
liberi dal salire et da pareti
Et gia le quatro ancille eran del giorno
rimase a dietro et la quinta era al temo

Ciò fa testimonianza che el cerchio dello
inferno cioè el primo cerchio che cinge l'abisso.

Antigona et Ysmene furono figliuole d'Edippo
et Argia ... sventurata ... del pa
dre ... madre et ... de fratelli
Isifile fu figliuola di ... che
mostrò Langia fonte ...

lli ... fu
... figli
... rdasteo
... una
... figliuo
... lalt...
... fratello ...
...

drizando pur in su l'ardente corno
Quando il mio duca: io credo ch'a lo stremo
le destre spalle volger ci convegna
girando il monte come far solemo.
Così l'usanza fu lì nostra insegna
et prendemo la via con men sospetto
per lo assentir di quell'anima degna.
Elli givan dinanzi et io soletto
diretro et ascoltava i lor sermoni
ch'a poetar mi davano intelletto.
Ma tosto ruppe le dolci ragioni
un arbore che trovamo in meza strada
con pomi a odorar soavi et buoni.
Et come abete in alto si digrada
di ramo in ramo così quello in giuso
credo perché persona su non vada.
Dal lato onde 'l camin nostro era chiuso
cadea dell'alta roccia un liquor chiaro
et si spandeva per le foglie suso.
Li due poeti all'alber s'apressaro
et una voce per entro le fronde
gridò: di questo cibo avrete caro.
Poi disse: più pensava Maria onde
fusser le noze horrevoli et intere
ch'alla sua bocca ch'or per voi risponde.
Et le romane antiche per lor bere
contente furon d'aqua et Daniello
dispregiò cibo et aquistò savere.
Lo secol primo quanto oro fu bello
fe' savorose con fame le ghiande

Con questa forma prima Virgilio poi Stazio poi Dante come si dinota nel 27 canto del purgatorio nel 16 ternario

Come è scritto nel libro di Daniello quando Nabucdonosor prese Ierusalem menò seco Daniello con altri nobili famigli da esser nutriti del cibo della mensa regale et Daniello pregò tanto il preposito dal suo governatore di nutricarsi di leguminj et d'aqua per la qual cosa [illegible] da dio fu dono di gratia di sapienza [illegible]

et nectare consete dogni ruscello
[illegible] Mele et locuste furon lor vivande
che nutriro el batista nel deserto
per chegli e glorioso et tanto grande
quanto per lo evangelyo ve aperto

Canto xxiii della seconda cantica detta purgatorio

Mentre che gliocchi per la fronda verde — In questo capitolo si tracta del peccato della gola
ficchava io sicome far suole
chi dreto a luscellino sua vita perde
Lo piu che padre mi dicea figliuole
vienne hoggimay chel tempo che ne imposto
piu utilmente compartir si vuole
Io volsi el viso el passo non men tosto
appresso a savi che parlavan sie — tal modo
che lo andar mi facean di nullo costo
Et ecco piangere et cantare sudie
labia mea domine per modo
tal che diletto et doglia partorie
O dolce padre che e quel chio odo
cominciai io et egli ombre che vanno
forse di lor dovere solvendo el nodo
Si come i peregrin pensosi fanno
giugnendo per camin gente non nota
che si volgono ad essa et non ristanno
Cosi dretro a noi piu tosto mota
venendo et trapassando ci ammirava
danime turba tacita et devota
Negliocchi era ciascuna obscura et cava
palida nella faccia et tanto scema
che dallossa la pelle sinformava

Non credo che cosi abuccia strema
erisitone fosse sifatto secho
perdigiunar quando piu nebbe tema
Io dicea frame stesso pensando eccho
lagente che perde gerusalemme
quando maria nelfiglio die dibecho / cioe che disse mangio il figliuolo per fame
Parean locchiaie anella sanza gemme
chi nelviso deglhuomini legge homo
bene avria quivi conosciuto lemme
Chi crederebbe che lodor dunpomo
1 si governasse generando brama
et quel duna aqua nonsappiendo como
Gia era inammirar che si glaffama
plachagione anchora nomanifesta
dilor magreza et dilor trista squama / la spoglia de pesce
Et cheo delprofondo della testa
volse ame gliocchi unombra et guardo fiso
poy grido forte qualgratia me questa
Mai non lavrey riconosciuto alviso
ma nella voce sua mifu palese
ciochello aspetto inse avea conquiso
Questa favilla tutta mi raccese
mia conoscenza alla cambiata labbia
et ravisai lafaccia diforese
Deh non contendere allasciutta schabbia
che mi scolora pregava lapelle
ne adifetto dicarne chio abbia
Madimmi ilver dite et chison quelle
due anime che lati fanno scorta
non rimaner chettu non mi favelle

Questa favola derisitone trova ovidio nello 8 libro che dice quando lui laveva [illegible] una sagrestia taglio el bosco consegrato alli [illegible] et perche il suo famiglio temeva di tagliarlo in quella amazo lui e poi taglio la quercia [illegible] nelle [illegible] tanta fame che consumo ogni sua sustanza et vende la mina sua figliuola e poi se [illegible] propio

Questa e quella maria la quale si legge in gosefo che allo assedio di gerusalem mangio per fame uno suo figliuolo propio

Omo si legge nel viso dell huomo in questo modo che due occhi sono due o e il naso colle ciglia fanno la emme et quanto lo huomo e piu magro meglio si [illegible]

1. ovvero tal modo governasse

La faccia tua chio lagrimay gia morta
mida dipiangere mo non minor doglia
rispuosi io luy veggendola si torta
Pero midi per dio che si vi sfoglia
nonmi far dire mentre io mi maraviglio
che mal puo dire chi e pien daltra voglia
Et egli ammi dello etterno consiglio
cade vertu nellaqua et nella pianta — vuole dire per la purgatione de loro peccati
rimasa adietro ondio si mi assottiglio
Tutta esta gente che piangendo canta
per seguitar la gola oltra misura
in fame et in sete qui si rifa santa
Di bere et di mangiare naccende cura
lodore che esce del pomo et dello sprazzo
che si distende su per sua verdura
Et non pure una volta questo spazzo (questo modo)
girando si rinfrescha nostra pena
io dico pena et dovria dire sollazzo
Che quella voglia allalbero ci mena
che meno xpo lieto a dire eli
quando ne libero colla sua vena
Et io allui forese da quel di — questo fu forese donati di firenze fratello di messer corso · et amicho et domesticho di dante
nel qual mutasti mondo amiglior vita
cinque anni non son volti insino a qui — nel 1300 che dante finge questa sua fantasia non erano anchora passati 5 anni
Se prima fu la possa in te finita
di peccar piu che sopravenisse lora
del buon dolore che a dio ne rimarita
Come se tu qua su venuto anchora
io ti credea trovare laggiu disotto
ove tempo per tempo si ristora

Ondegli ammi si tosto ma condotto
aber lo dolce assentio de martiri
la nella mia con suo pianger dirotto — *(interlinear: nome propio)* / Nella fu moglie di messer forese donati

Cosua prieghi divoti et con sospiri
tratto ma della chosta onde saspetta — come tu puoi notare nel nel 4° canto del purg. nel 44 ternario
et liberato ma degli altri giri

Tanto et a dio piu chara et piu diletta
la vedovella mia che tanto amai
quanto in bene operare e piu soletta

Che la barbagia di sardigna assai — *(interlinear: cioe questa montagna)* — che sono sfacciatissime
nelle femmine sue et piu pudicha
che la barbagia dovio la lasciai — mostra per esser barbagia la patria di firenze per le sfacciate ree delle femmine che sono sfacciate

questa e una montagna altissima in sardigna nella quale stanno abitano huomini et femmine quasi salvatiche sanza alchuna legge o religione e quali stanno tra cavernosi grandi et richiamano barbarici et sono le donne molto sfacciate a inclinare gli huomini
Cioe firenze che per similitudine de sua costumi dice si puo una altra barbagia

O dolce frate che vuoti chio dicha
tempo futuro me gia nel chospetto
chui non sara questora molto anticha

Nel qual sara in pergamo interdetto
alle sfacciate donne fiorentine
landare mostrando colle poppe il petto

Qual barbare fure mai qual saracine
chui bisognasse per farle ire coperte
o spirituali o altre discipline

Ma se le svergognate fussino certe
di quel che il ciel veloce loro ammanna — di bocche
gia per urlare avrien le labra aperte

Che se lo antivedere qui no minganna
prima fien triste che le guance impeli
cholui che mo si consola con nanna

Deh frate horsa che piu non mi ti celi
vedi che non pure io ma questa gente
tutta rimira la dove il sol veli

Per chio allui se tu riduci amente
qual fusti meco e qual io teco fui
ancor fia grave il memorar presente
Di quella vita mi volse costui
che mmi va inanzi laltrier quando tonda
vi si mostro la suora di colui
E il sol mostrai et costui per la fonda
notte menato ma de veri morti
con questa vera carne che l seconda — dello nferno
Indi mato tratto su gli suoi conforti
salendo et rigirando la montagna — del purgatorio
che drizza voi che il mondo fece torti
Tanto dice di farmi sua compagna
che io saro la dove fia beatrice
quivi conven che sanza lui rimagna
Virgilio e questo che cosi mi dice
ed additalo et questo altro e quella ombra
per cui scosse dianzi ogni pendice
lo vostro regno che da se lo sgombra

Canto xxiiii° della seconda cantica della purgatorio

Nel dire landar ne landare lui piu lento
facea ma ragionando andavam forte
si come nave pinta da buon vento
Et lombre che parean cose morte
per le fosse degli occhi amiratione
traean di me di mio vivere accorte
Et io continuando il mio sermone
dissi ella sen va su forse piu tarda
che non farebbe per altrui cagione
Ma dimmi se tu sai dove e piccarda

Incomincia capitolo [illegible] della gola [illegible]

dimmi s'io veggio da notar persona
tra questa gente che sì mi riguarda
La mia sorella che tra bella et buona
non so qual fusse più triumpha lieta
nell'alto olimpo già di sua corona
Sì disse prima et poy qui non si vieta
di nominar ciascun da ch'è sì munta
nostra sembianza via per la dieta
Questi e mostrò col dito è buona giunta
buona giunta da lucha et quella faccia
di là da lui più che l'altre trapunta
Ebbe la santa chiesa in le sue braccia
dal torso fu et purga per digiuno
l'anguille di bolsena e la vernaccia
Molti altri mi nomò ad uno ad uno
et del nomar parean tutti contenti
sì che però non vid'io un atto bruno
Vidi per fame a voto usar li denti
ubaldin da la pila et bonifatio
che pasturò col rocho molte genti
Vidi messer marchese ch'ebbe spatio
già di bere a forlì con men secchezza
et sì fu tal che non si sentì satio
Ma come fa chi guarda e poi s'apprezza
più d'un che d'altro fe' io a quel da lucha
che più parea di me voler contezza
El mormorava et non so che gientucha
sentiva io là ov'el sentia la piagha
della giustitia che sì gli pilucha
O anima diss'io che par sì vagha

Marginal notes:

fu uno luchese dato a' vitii volgari della famiglia degli urbiciani

questo fu papa martino dal torso di francia

questo fu ubaldino fratello del cardinale et degli ubaldini

Bonifatio fu arcivescovo di ravenna el quale a molti vescovi suffraganei sopto se et con gl'altri portano el pasturale torto lui lo portava dirit-to fatto a modo d'uno rocho

questo marchese fu da furli

di parlar meco fa sì ch'io t'intenda
et te et me col tuo parlare appaga
Femmina è nata et non porta ancor benda
cominciò el che ti farà piacere
la mia città come ch'uom la riprenda
Tu te n'andrai con questo antivedere
se nel mio mormorar prendesti errore
dichiareranti ancor le cose vere
Ma di s'io veggio qui colui che fore
trasse le nuove rime cominciando
Donne ch'avete intelletto d'amore
Et io a lui i' mi sono un che quando
amor mi spira noto et a quel modo
che ditta dentro vo significando
O frate issa veggio diss' elli il nodo
che 'l notaio et Guittone et me ritenne
di qua dal dolce stil nuovo ch'io odo
Io veggio ben come le vostre penne
di retro al dittatore sen vanno strette
che delle nostre certo non avvenne
Et qual più a guardar oltre si mette
non vede più dall'uno all'altro stilo
et quasi contentato si tacette
Come gli augelli che vernan lungo 'l Nilo
alcuna volta in aere fanno schiera
poi volan più in fretta et vanno in filo
Così tutta la gente che li era
volgendo il viso raffrettò suo passo
et per magrezza et per voler leggiera
Et come l'uom che di trottare è lasso

Questo fu Jacopo da Lentino dictore
i rittimi che per excellenza fu chiamato
notaro

Guittone fu d'arezzo

lascia andar gli compagni e si passeggia
finche si sfoghi lo affollar del casso
Si lascio trapassar la santa greggia
forese e dietro meco sen venia
dicendo quando fia chio ti riveggia
Non so rispuosi io lui quanto mi viva
ma gia non fia il tornar mio tanto tosto
chio non sia col voler prima alla riva
Pero che 'l loco u fui a viver posto
di giorno in giorno piu di ben si spolpa
et a trista ruina par disposto
Or va disse che quei che piu na colpa
veggio io a coda duna bestia tratto
inver la valle ove mai non si scolpa
La bestia ad ogni passo va piu ratto
crescendo sempre fin chella il percuote
et lascia il corpo vilmente disfatto
Non hanno molto a volger quelle ruote
e drizzo gli occhi al ciel che ti fia chiaro
cio chel mio dir piu dichiarar non puote
Tu ti rimani omai chel tempo e caro
in questo regno si chio perdo troppo
venendo teco si a paro a paro
Quale esce alcuna volta di gualoppo
lo cavalier di schiera che cavalchi
et va per farsi honor del primo intoppo
tal si parti da noi con maggior valchi
et io rimasi in via con essi due
che fur del mondo si gran maniscalchi
Et quando innanzi a noi entrato fue

qui vuole intendere di messer corso donati suo fratello in la bestia per la superbia cavallo per lo inferno, vuole che quanto peggiore cagioni fu in Roma più che perche tanto che ne fu morta ghiado.

v. al gran

che gli orechi miei sentiro allui seguari
come lamente alle parole sue
P arevami vedervi granchi et cervi
dunaltro pomo et non molto lontani
parevasi pure allora volto in lari
Vidi gente sotto esso alzare le mani
et gridare non so che verso li fronde
quasi dicenno si fantolini o nani   al ·/· cuani
Che pregavano chel legato non risponde
massimamente esser bene la voglia aguta
tiene alto ellor destro et no la sconde
P oy sopraveti siccome riveduta
enoi venimo al grande arbero addesso
gittanti prieghi et lagrime refiuta
E ta passate volte sanza fareni passo
legno et piu su che fu morso da eva
et questa pianta silvio dacesso
Se tra alle frasche non so che gridava
che consiglio istava edoveressi
oltre andavan dallato chessi leva
V troviamo terra di maladetti
nei nuvoli formati che satolli
theseo combatter poi co doppi petti
E t degli ebrei che albere fino stare molti
che non ebbe gedeon compagni
quando in ver madian discese colli
Si acostati a lui dove rimagni
passamo vedendo colpe della gola
seguite da damesimi guadagni
P oi rallargati per la strada sola

[left margin, beside "E t degli ebrei":] mancarono ... ebrei ... ...

q ui tocca lo autore de centauri i quali gli poeti fingono che nacquono nellaria et alle noze di perietoo / tremo ondo che essendo ebbri et inebriati vollono fare violenza alla sposa et allaltre donne teseo · et perietoo egli altri comba tterono co loro et vinsogli ·/·
q uesta storia scripta nel libro de giudici co me gedeone col popolo ebreo circa 300 an dando per comandamento di dio contro a madianiti chererano circa 120 et dio coman do a gedeone che menasse tutto lo exer cito alfiume a bere et non assi stesso a combattere solo quegli che pigliassono lacqua co mano · aquali furono circa 300 et co que pochi per divina virtu vinse tutti quegli madiani et uccisegli tutti circa 120

ben mille passi et più ci portar solo
contemplando ciascun sanza parola
Che andate pensando si voi sol tre — cioè 3 poeti
subita voce disse ondio mi scossi
come fan bestie spaventate et poltre
vero angelo — Drizai la testa per veder chi fossi
et gia mai non si vider in fornace
vetri o metalli si lucenti o rossi
Comio vidi uno che dicea sa voi piace
montare in su qui si convien dar volta
quinci si va chi vuole andar per pace
Laspetto suo mavea la vista tolta
per chio mi volsi dietro a miei dottori
come huom che va secondo chegli ascolta
Et quale annunziatrice degli albori
laura di maggio muovesi et oleza
tutta impregnata da lerba et da fiori
tal mi senti un vento dar per meza
la fronte et ben senti muover la piuma
che fe sentir dambrosia loreza — della virtù della temperanza
Et senti dir beati cui alluma
tanto di gratia che lamor del gusto
nel petto lor troppo disir non fuma
esuriendo sempre quanto è giusto — esuriendo cioè volendo mangiare
Canto xxv° della seconda cantica detta purgatorio

Ora era onde 'l salir non volea storpio
che 'l sole avea il cerchio di merigge
lasciato al tauro et la notte allo scorpio
Per che come fa lhuom che non saffigge
ma vassi alla via sua che che gli appaia

Quivi si pone una quistione come la nima separata puo patire pena et diventare magra etc.
Furon le sei ore cioè era passato meza ½ del dì

se di bisogno stimolo il trafigge
Così entrammo noi per la callaia
uno innanzi altro prendendo la scala
che per artezza i salitor dispaia
Et quale il cicognin che leva l'ala
per voglia di volare et non s'attenta
d'abbandonare lo nido e giù la cala
tale era io con voglia accesa et spenta
di dimandare venendo infino all'atto
che fa colui ch'a dire s'argomenta
Non lasciò per l'andare che fusse ratto
lo dolce padre mio ma disse scocca
l'arco del dire che 'nfino al ferro ai tratto
Allor sicuramente apri' la bocca
et cominciai come si può fare magro
là dove l'uopo di nudrire non tocca
Se t'ammentassi come meleagro
si consumò al consumare d'un stizzo
non fora disse a te questo sì agro
Et se pensassi come al vostro guizzo
guizza dentro allo specchio vostra imagi-
ne ciò che pare duro ti parrebbe vizzo
Ma perché dentro a tuo volere t'adagi
ecco qui Statio et io lui chiamo et prego
che sia sanatore delle tue piage
Se la veduta etterna li dislego
rispuose Statio là dove tu sie
discolpi me non potere' io fare nego
Poi cominciò se le parole mie
figlio la mente tua guarda et riceve

Con gli lettori molto stretta conveniva andare
a1° a1°

Questa favola di meleagro è scritta in ovidio allo 8 libro come fu figliuolo d'altea regina di calidonia et madre del fortissimo tideo del quale più volte è fatto menzione / Nato meleagro subito le fate missono uno ramo d'albero nel fuoco et dissono che tanto doverà la sua vita quanto quello ramo et però la madre lo spense et ripuoselo / Et poi trovata caccia d'un porco terribile del quale meleagro ebbe onore d'ucciderlo lui donò la testa alla bellissima vergine atalante amata molto da lui tirata alla fama el quale donò i fratelli della detta altea madre di meleagro tolsono alla detta vergine atalante per che meleagro gli uccise amendui di che la madre irata prese il tizzone et misselo nel fuoco così finissimo la vita di meleagro come il tizzone :~

na / figlio la mente tua guarda et riceve / cit

lume ti fiano al come che tu die

Sangue perfetto che mai non si beve

dalle assetate vene et si rimane

quasi alimento che di mensa leve / per che la natura lo ri[illegible]

Prende nel core a tutte membra humane

virtute informativa come quello

che a farsi quelle per le vene vane

Ancor digesto scende ove più bello

tacer che dire et quindi poscia geme / cioè a testicoli

sovra altrui sangue in natural vasello / de' testicoli al vaso della donna

Ivi s'accoglie l'uno et l'altro insieme

l'un disposto a patire et l'altro a fare

per lo perfetto loco onde si preme / cioè dal core

Et giunto lui comincia ad operare

coagulando prima et poi aviva

ciò che per sua materia fe constare / i. al sangue della donna / cioè il sangue

Anima fatta la virtute attiva

qual d'una pianta in tanto differente

che questa è in via et quella è già a riva / cioè perfetta

Tanto ovra poi che già si move et sente

come fungo marino et quindi imprende

ad organare le posse ond'è semente

Or si spiega figliuolo or si distende

la virtù che dal cor del generante

dove natura a tutte membra intende

Ma come d'animal divegna fante / i. huomo

non vedi tu ancor questo è tal punto

che più savio di te fe già errante / i. Averrois

Sì che per sua dottrina fe disgiunto

Qui comincia a tractare che el cibo si [illegible] na nello stomacho et quivi si fa [illegible] del figato [illegible] grossi [illegible] più sottili [illegible] al figato et fa un'altra digestione [illegible] la vesicha el purissimo manda al cuore et un'altra [illegible] alle membra [illegible] et aborte le membra [illegible] digestita suprema el quale poi a testicoli si fa bianco poi [illegible] sangui della donna [illegible] coagulando [illegible] corpo dello huomo [illegible] sangue [illegible] patiente [illegible]

* coagulare si[illegible] [illegible] della [illegible]

dallanima ilpossibile intellecto
perche dallui nonvide orghano assunto
Apri alla verita che viene ilpetto
et sappi che si tosto chome alfeto
larticular delcerebro e perfetto
Lomotor primo allui si volge lieto
sovra tanta arte dinatura et spira
spirito nuovo divertu repleto
Che cio che truova activo quivi tira
insua sustantia et fassi unalma sola
che vive et sente et se in se rigira
Et perche meno ammiri laparola
ghuarda alcalor delsol che sifa vino
giunto allumore che della vite chola
Et quando lachesis nona piu lino
solvesi dalla carne et invirtute
neporta secho elumano eldivino
laltre potenze tutte quante mute
memoria intelligentia et volontate
Inatto molto piu che prima acute
Sanza restarsi perse stessa cade
mirabilmente alluna delle rive
quivi conosce prima lesue strade
Tosto che lluogho li la circunscrive
lavertu formativa raggia intorno
cosi equanto nelle membra vive
Et come laere quando e ben piorno (i. pregno domore)
perlaltrui raggio che inse si reflecte
didiversi colori diventa adorno
Cosi laere vicino quivi si mecte

Lontellecto possibile e quello che e atto nato a ricevere tutte le forme intelligibili / Come la tavola rasa al dipintore / Et lo altro intellecto oposto e questo che e detto agente e sono insieme i° ma diversi i operazioni etc. Perche lui [illegible] non e sanza lo senso / ne lintendere sanza lo [illegible] etc.

Cioe alla morte

Lumano cioe razionale sensitivo vegetativo
El divino la gratia etc.
Cioe le potenze sensitive vegetative generative ne agiugne cosi

allo inferno o al purgatorio chome gli a o
[illegible] nel 24 [illegible] del [illegible] del purg.
cioe o alla riva del tevere che mena [illegible] mezo
dello spirito [illegible] ne lloro [illegible] al purg.
o alla riva d[illegible] allo inferno [illegible]
Cioe la virtu formale rimane quella medesima
prima nella anima che quando era nel corpo

Et in quella forma che in lui suggella
virtualmente lalma che ristette
Et simigliante poy alla fiammella
che segue il foco la unque si muta
segue lo spirto sua forma novella
Pero che quindi posta sua paruta
et chiamata ombra: et quindi organa poy
ciascun sentire infino alla veduta
Quindi parliamo et quindi ridiam noy
quindi facciam le lagrime e sospiri
che per lo monte aver sentito puoy
Secondo che ci affligono e disiri
e gli altri effetti lombra si figura
et questa e la chagion di che tu miri
Et gia venuto a lultima tortura
sera per noy e volti a la man destra
et eravamo attenti ad altra chura
Quivi la ripa fiamma in fuor balestra
e la cornice spira fiato in suso
che la reflette e via da lei sequestra
Onde ir ne convenia dal lato schiuso
ad uno ad uno e io temeva il focho
quinci et quindi temia di chader giuso
Lo ducha mio dicea per questo locho
si vuol tenere agli occhi stretto il freno
pero che errore potrebbesi per pocho
Summe deus clementie nel seno
del grande ardore allora udi cantando
che di volger mi fe chaler non meno
Et vidi spirti per la fiamma andando

perch'io guardava

perchio ghuardava loro, e mie passi
conpartendo la vista aquando aquando
Apresso al fine cha quello inno fassi
gridavano alto. virum non chognoscho
indi richominciavan l'inno bassi
Finitolo anche gridavano al boscho
si tenne diana e elice caccionne
che di venere avea sentito il toscho
Indi al cantar tornavano indi donne
gridavano e mariti che fur casti
chome virtute e matrimonio inponne
Et questo modo credo che lor basti
per tutto il tempo che 'l fuocho gli abrucia
chon tal chura conviene e con cotai pasti
Che la piaga da sezzo si richucia

Pero che chosi come prima chostoro cantavano le lode delle caste, chosi le donne cantavano quelle de mariti.

Canto xxvj° della seconda cantica detta purgatorio.

Mentre che si per l'orlo uno inanzi altro
ce nandavamo spesso il buon maestro
diceva guarda giovi ch'io ti scaltro
Feriami il sole su l'omero destro
che gia raggiando tutto l'occidente
mutava in biancho aspetto di cilestro
E io facea co l'ombra piu dolente / che l'onbra la facea piu oscura
parer la fiamma et pure attanto indizio
vidi molte ombre andando poner mente
Questa fu la chagion che diede inizio
loro a parlar di me et cominciarsi
a dir colui non pare corpo fittizio
Poi verso me quanto potean farsi
di loro
certi si fecion sempre con riguardo

Incep° cap° sextodecimo de lussuriosi contro a natura.

dinon uscir dove non fusser arsi
O tu che vai non per esser più tardo
ma forse reverente agli altri dopo
rispondi a me che in sete e in fuoco ardo
Ne solo a me la tua risposta e huopo
che tutti questi nanno maggior sete
che dacqua fredda indo o ethiopo
Dinne come che fai di te parete
al sol come se tu non fussi anchora
di morte intrato dentro dalla rete
Si mi parlava un dessi e io mi fora
gia manifesto sio non fussi atteso
ad altra novita chapparse allora
Che per lo mezzo del cammino acceso
venne gente col viso incontro a questa
laqual mi fece a rimirar sospeso
Li veggio dogni parte farsi presta
ciaschuna ombra e baciarsi una con una
sanza restar, contente a brieve festa
Cosi per entro loro schiera bruna
sammusa luna con laltra formicha
forse a spiar lor via et lor fortuna
Tosto che parton laccoglienza amicha
prima che il primo passo lì trascorra
sopra gridar ciaschuna saffaticha
La nuova gente soddoma et gomorra
et laltra nella vacca entro pasife
perche il torello a sua lussuria corra
Poi come grue che alle montagne rife
volasser parte et parte inver larene

questi fu i° cavaliere bolognese detto messer ghuido ghuinizelli della famiglia de principi

Cioe e soddomiti

Cioe quegli che non servarono humana legge ma bestiale

quelle del cielo quelle del suolo piene
Luna gente senva laltra senviene
et tornan lagrimando aprimi canti
et algridare che piu lor siconviene
Et raccostansi ame come davanti
essi medesmi chemmavean pregato
attenti adascoltare neloro sembianti
Io che due volte avea visto lor grato
incominciai oanime sicure
davere quando chessia dipace stato
Nonson rimaste acerbe nemature
lemembra mie dila massen qui mecho
colsanghue suo et colle sue giunture
Quinci su vo pernon esser piu ciecho — segnale che gliera stato ciecho ma peccatore
donna e di sopra chemmacquista gratia
perche l mortal pel vostro mondo recho
Ma se la vostra maggior voglia satia
tosto divegna sicche l ciel valberghi
che pien damore e piu ampio si spatia — Come dice nel 30 canto del paradiso et a 14 ternari
Ditemi accio chancor carte neverghi
chi siete voi et chi e quella turba
che sen va dirietro avostri terghi — alle vostre spalle
Nonaltrimenti stupido si turba
lo montanaro et rimirando ammuta
quando rozo et salvaticho sinurba
Che ciaschuna ombra fece in sua paruta
ma poi che furon di stupore scarche
loqual neglialti cuori tosto sattuta
Beato te che delle nostre marche
richomincio colei che pria minchiese

nota che tra gli huomini morali cor che si serviron o a prima tenza loro de honeste s'aparelano cantamente che moli onesti el piu che se sepino / e pero pigla q(ue)sto exe(m)po di cesare

P(er)ché peccando in p(er)versità co(me) in r(egina) subica
ito tolto in suo corpo mirando
fu chiamato regina

at aiutan

per morir meglio esperienza imberche
La gente che non viene con noi offese / cor dio nel peccato della soddomia
di ciò per che ga Cesar triunfando
regina contra sé chiamar s'intese
Però si parton soddoma gridando
rimproverando a sé come ai udito
et aggiunta l'arsura vergognando
Nostro peccato fu ermafrodito
ma perché non servammo humana legge
seguendo come bestie l'appetito
In obrobrio di noi per noi si legge
quando partianci il nome di colei
che s'imbestiò nelle imbestiate schegge
Or sai nostri atti et di che fummo rei
se forse a nome vuoi saper chi semo
tempo non è di dire e non saprei
Farotti ben di me volere scemo
son Guido Guinizzelli et già mi purgo
per non dolermi prima ch'allo stremo
Quali nella tristitia di Ligurgo
si fer due figli a riveder la madre
tal mi fec'io ma non a tanto insurgo
Quando i' odo nomar se stesso el padre
mio et degli altri miei miglior che mai
rime d'amore usar dolci e leggiadre
Et sanza udire et dir pensoso andai
lunga fiata rimirando lui
né per lo fuoco in là più m'appressai
Poi che di riguardar pasciuto fui
tutto m'offersi pronto al suo servigio

questa madre fu isifile et fu quella che campo el padre quando le femmine uccisono tutti i maschi ... di lenno ... poi annutricare a figliuoli che ... parto ... giasone ... dosi quello ... fatto del padre ... de l'altre femmine si fugi ... el re ligurgo el quale ... allevare ... suo figliuolo el quale fu morto ... spinte ... mentre ella era a mostrare ... fonte ... ch'erano ... di ligurgo ... tristitia del figliuolo morto ... due figliuoli ... giasone et ... sa ... arono

chollo affermar chessa creder altrui
Et egli ame tu lasci tal vestigio
per quel chio odo in me et tanto chiaro
che lete nol puo torre ne far bigio

> Per qui dante dice medesimo tredicando ad esso guido guinizelli che questa cosa per quello che pare alli parlamentatori non si potra [illegible] della sua chiarezza ne si mutera pure in bigio.

Ma se le tue parole hor ver giuraro
dimmi che e chagion per che dimostri
nel dire et nel guardar davermi charo
Et io allui li dolci detti vostri
che quanto durera luso moderno
faranno chari anchora i loro inchostri
O frate disse quel chio mo ti cerno

> questo fu detto arnaldo daniello

col dito et dito un spirto innanzi
fu miglior fabro del parlar materno
Versi damore et prose di romanzi

> Cioe parlar vulghare cioe detto franciescho

soverchio tutti et lascia dir gli stolti
che quello di lemosi credon chavanzi

> Cioe gueraldo bornello da lemogi di franza

A voce piu chal vero drizan gli volti
et chosi fermano sua oppinione
prima carte o ragion per lor sascholti
Chosi fer molti antichi di guittone
di grido in grido pur lui dando pregio
fin che la vinto il ver chon piu persone
Or se tu ai si ampio privilegio
che licito ti sia landare al chiostro
nel quale e cristo abate del collegio
Fagli per me un dir dun paternostro
quanto bisogna a noi di questo mondo
dove poter pecchar non e piu nostro
Poi forse per dar luogo altrui secondo
che presso avea disparve per lo focho

Come per la aqua pesce andando al fondo

ser arnaldo

I mi feci al mostrato inanzi un pocho
et dissi ch al suo nome il mio disire
apparechiava gratioso locho
El comincio liberamente a dire

Cotanto mi piace vostra cortese domanda — tam mabelis vostre cortes deman
Ch io non posso ne uo ricoprire — che no me puos ni voil a vos cobrire
Io sono arnaldo che piango et vo cantando — Ieu sunt arnalt che plor et va cantan
Pensoso veggio il passato fallire — consiros vei la passada follor
Et veggio lieto l ora che spero dinanzi — et vei jausen lo ioi che esper denan
Ora priego voi per quel valore — Ara vos prec pera chella valor
che vi conduce al sommo di questa scala — che vus guida al sol dell escalina
vi ricordi a tempo del mio dolore — sovegna vos a tem pus de ma dolor

Poi s ascose nel fuoco che gli affina

Canto xxvii della ii^a cantica detta purgatorio

Incip. cap° 27 della cantica della purgatorio et del 3° trattato che e del paradiso terrestre dove [illegible] la chiesa militante

Si come quando i primi raggi vibra — vibra cioè sparge [illegible]
la dove il suo fattore il sangue sparse — [illegible]
cadendo Ibero sotto l alta libra
Et l onde in gange di nuovo riarse
si stava il sole onde il giorno sen giva
come l angel di dio lieto ci apparse

[illegible] era terza sera

Fuor della fiamma stava in su la riva
et cantava beati mundo corde
in voce assai piu che la nostra viva
Poscia piu non si va se pria non morde
anime sante il fuoco entrate in esso
et al cantar di la non siate sorde
Ci disse come noi li fummo presso
per ch io divenni tal quando lo intesi
quale colui che nella fossa e messo

In sulle mani commesse mi protesi
guardando el fuocho et imaginando forte
humani corpi gia veduti accesi.
Volsersi verso me le buone schorte
e virgilio mi disse figliuol mio
qui puote esser tormento ma non morte
Ricordati ricordati et se io
sovresso gerione ti ghuidai salvo
che faro hora qui piu presso a dio
Credi per certo che se dentro a l'alvo
di questa fiamma stessi ben mille anni
non ti potrebbe fare d'un capel calvo
Et se tu credi forse ch'io t'inghanni
fatti ver lei et fatti far credenza
colle tue mani al lembo de tua panni
Pon giu homai pon giu ogni temenza
volgiti in qua et vieni entra sichuro
e io pur fermo et contro choscienza
Quando mi vide star pur fermo e duro
turbato un pocho disse hor vedi figlio
tra beatrice et te e questo muro
Chome al nome di tisbe aperse il ciglio
piramo in su la morte e riguardolla
allor che 'l gelso diventò vermiglio
Chosi la mia durezza fatta solla
mi volsi al savio ducha udendo il nome
che nella mente sempre mi rampolla
Ond'ei crollo la fronte et disse chome
volenci star di qua indi sorrise
chome al fantin si fa ch'e vinto al pome

chiamatte o veramente chuoggo vano daraunare

Et che credeva di essere chuocere ma pure temeva del fuocho .~

questa storia o favola di tisbe scrive ovidio
piramo et tisbe furono di bambillonia
et giovani amantissimi l'uno dell'altro et
vicini a muro chomune essendo vietati
da loro padri di maritarsi deliberarono
da chozarsi insieme in uno boscho a una fonte
appie d'un moro. et venuta prima tisbe
trovo in quel luogo una lionessa et fuggi lasciandovi
el mantello. el quale la lionessa imbratto di
sanghue che aveva intorno alla bocha et
venendo piramo credendo fusse stata
divorata uccisesi et non essendo ancho spento
giunse tisbe et chon gran pianto lo chiamo
per nome dicendo jo sono la tua tisbe alle
quali parole piramo aperti gli occhi
subito gli rechiuse et mori. ella preso el
medesimo coltello anche uccise sopra lui .~

Dice santo Isidero in quel libello della imagine
del mondo che 'l paradiso terestre è d'intorno
circundato d'uno fuoco come mura che andassero
in fino al cielo / e però dice poeta dentro vergi
lio tra Beatrice et te è questo muro etc.

Poi dentro al foco inanzi mi si mise
pregando Statio che venisse retro
che pria per lunga strada ci divise
Com'io fu' dentro in un bollente vetro
gittato mi saria per rinfrescarmi
tanto era ivi l'incendio sanza metro — over sanza misura
Lo dolce padre mio per confortarmi
pur di Beatrice ragionando andava
dicendo gli occhi sua già veder parmi
Guidavaci una voce che cantava
di là et noi attenti pur a lei
venimmo fuor là ove si montava
Venite benedicti patris mei
sonò dentro a un lume che lì era
tal che mi vinse et guardar nol potei
Lo sol sen va soggiunse et vien la sera
non v'arrestate ma studiate il passo
mentre che l'occidente non s'annera
Dritta salia la via per entro 'l sasso
verso tal parte ch'io toglieva i raggi
dinanzi a me del sol ch'era già basso
Et di pochi scaglion levamo i saggi
che 'l sol corcar per l'ombra che si spense
sentimmo dietro et io et gli miei saggi
Et pria ~~che tutte~~ le sue parti immense — cha 'n tutte
fosse orizonte fatto d'uno aspetto
et notte avesse tutte sue dispense
Ciaschun di noi d'un grado fece letto
che la natura del monte ci affranse
la possa del salir più che 'l diletto

Quali si stanno ruminando manse — gonfiete
le capre state rapide et protreve
sovra le cime avanti che sien pranse — chesono sate
Tacite all'onbra mentre che 'l sol ferve — coe riscalda ribolle
guardate dal pastor che 'n su la verga
poggiato s'è et lor poggiato serve
Et quale il madriano che ffuori alberga
lungho il pecugliho suo queto pernotta
guardando perché fiera nollo sperga
Tali eravamo tutti etre allotta
Io come capra ei come pastori
fasciati quinci et quindi dalla grotta
Poco parea li del di fori
ma per quel poco vedea io le stelle
di lor solere et più chiare et maggiori — questo e segno che l'aera molto chiaro et che le stelle in quelluogho ne si possono veder maggiori per ... bisogna che lle fussero ... per soprimeto
Si ruminando et si mirando in quelle
mi prese il sonno il sonno che sovente
anzi che 'l fatto sia sa le novelle
Nell'ora credo che nell'oriente
prima raggio nel monte citerea — Vuol dire che era l'ora nella quale entro prima in purgatorio do veglia apparve la stella di venere che si fu alalba
che di fogho d'amor pare sempre ardente
Giovane et bella in sognio mi parea
donna veder andare per una landa
cogliendo fiori et cantando dicea
Sappia qualunque il mio nome dimanda
ch'io mi son lia et vo movendo intorno — cioè questa pone per la vita attiva
le belle mani a farmi una ghirlanda
Per piacermi allo spechio qui m'addorno
ma mia suora rachel mai non si smaga — et questa per la vita contenplativa
dal suo do miraglio et siede tutto giorno — contenplando

Ella di sua begli occhi vedere vagha
chomio dello addornarmi colle mani
lei lo vedere (contemplare) et me lo oprare (l'attiva) appagha

Et gia per li splendori antelucani
che tanto a pellegrini surgon più grati
quanto tornando albergan più lontani
le tenebre fuggian da tutti i lati
e 'l sonno mio con esse ondio levami
veggendo i gran maestri gia levati

Quel dolce pomo che per tanti rami
cerchando va la chura de mortali
oggi porra in pace le tue fami

Virgilio inverso me queste chotali
parole usò et mai non furo strenne
che fusser di piacere a queste equali

Tanto volere sopra voler mi venne
dello esser su cha ogni passo poi
al volo mi sentia crescer le penne

Come la schala tutta sotto noi
fu corsa et fummo in sul grado superno
in me ficcho Virgilio gliocchi suoi

Et disse il temporale (di purgatorio) fuocho ello etterno (di inferno)
veduto ai figliuol et se venuto in parte
dovio per me più oltre non discerno

Tratto to qui chon ingegno et con arte
lo tuo piacere omai prendi per duce
fuor se dellerte vie fuor se dellarte

Vedi lo sole che 'n fronte ti riluce
vedi lerbette e i fiori e gliarbuscegli
che quella terra sol da se produce

(margin: manca i Franzesi)

Mentre che vengon lieti gli occhi begli
che lagrimando a te venir mi fenno — *come dice nel primo canto dello inferno*
seder ti puoi et puoi andar tra egli
Non aspettar mie dire più nè mio cenno
libero dritto e sano è tuo arbitrio
et fallo fora non fare a suo senno
Per ch'io te sopra te corono e mitrio

Canto xxviii della seconda cantica detta purgatorio

Vago già di cercar dentro e dintorno — *Incomincia capitolo primo [illegible] del paradiso terrestro*
la divina foresta spessa et viva
ch'agli occhi temperava il nuovo giorno
Sanza più aspettar lasciai la riva
prendendo la campagna lento lento
su per lo suolo che d'ogni parte oliva — *getta buono odore*
Un aura dolce sanza mutamento
avere in sé mi feria per la fronte
non di più colpo che soave vento
Per chui le fronde tremolando pronte
tutte quante piegavano alla parte
u' la prima ombra gitta il santo monte — *Cor verso lo ondante di quello emisperio che [illegible] mostro quella aura [illegible] del primo mobile*
Non però dal loro esser dritto sparte
tanto che gli augelletti per le cime
lasciasser d'operare ogni loro arte
Ma con piena letizia l'ore prime
cantando riceveano intra le foglie
che tenevan bordone alle sue rime
tal qual di ramo in ramo si raccoglie
per la pineta in sul lito di Chiassi — *questa si [illegible] in sul lito di mare presso a Ravenna [illegible] tale forma lauree negli alberi del paradiso terrestro quale [illegible] scilocco nella pineta in sul lito di Chiassi*
quand'Eolo scilocco fuor discioglie
Già m'avean trasportato i lenti passi

dentro alla selua anticha tanto chio
non potea riuedere ondio mentrassi
Et ecco più andare mi tolse un rio
che uerso sinistra co sue picciole onde
piegaua lerba che in sua ripa uscio
Tutte laque che sono di qua più monde
parrebbono auere in se mistura alchuna
uerso diquella che nulla nasconde
Auegna che si muoua bruna bruna
sotto lombra perpetua che mai
raggiar non lascia sole iui ne luna
Co pie ristetti et cogliocchi passai
dila dal fiumicel per mirare
la gran uariazion de freschi mai
Et la mapparue si chome gli appare
subitamente chosa che disuia
per marauiglia tutto altro pensare
Vna donna soletta che si gia — questa e la contessa matelda secondo che appare nellultimo canto del purgatorio al 40 ternario
cantando et sciegliendo fior da fiore
ondera pinta tutta la sua uia
Debella donna che a raggi damore
ti scaldi sio uo credere a sembianti
che sogliono esser testimon del quore
Vegniati uoglia di trarreti auanti
dissio allei uerso questa riuera
tanto chio possa intender che tu canti
Tu mi fai rimembrare doue e quale era
proserpina nel tempo che perdette
la madre lei et ella primauera
Come si uolge colle piante strette

questa donna e quella che lla tuffa poi nella aqua di lete come appare al 31 canto del purgatorio et al 33 ternario

Dicono e poeti che Cerere dea delle biade che fu inuentrice del cultiuare della terra hebbe una bella figliuola detta proserpina la quale gli fu tolta da plutone e menata nello inferno et la madre co fiaccole la notte landaua cercando tanto che lla trouo e fu patto co plutone che la meta del tempo stesse con plutone nello inferno et laltra meta co lei

a terra contra sé donna che balli
et piede inanzi piede appena mette
Volsesi in su vermigli e in su gialli
fioretti verso me non altrimenti
che vergine che gliocchi onesti avalli
Et fece i prieghi miei esser contenti
sì apressando sé che 'l dolce sono
venia a me co suoi intendimenti
Tosto che fu là dove l'erbe sono
bagnate già dall'onde del bel fiume
di levare gliocchi suoi mi fece dono
Non credo che splendesse tanto lume
sotto le ciglia a Venere trafitta
dal figlio fuor di tutto suo costume
Ella ridea dall'altra riva dritta
traendo più colori colle sue mani
che l'alta terra sanza seme gitta
Tre passi facea il fiume lontani
ma Ellesponto là dove passò Serse
anchora freno a tutti gli orgogli humani
Più odio da Leandro non sofferse
per mareggiare intra Sesto et Abido
che quel da me perché allora non s'aperse
Voi siete nuovi et forse perch'io rido
cominciò ella in questo luogo eletto
all'umana natura per suo nido
maravigliando tienvi alcun sospetto
ma luce rende il salmo Delectasti
che puote disnebbiare vostro intelletto
Et tu che se' dinanzi e mi pregasti

Questa favola di Venere scrive Ovidio nel x° Metamorfoseos suo figliuolo in prima saetta saetto la madre onde essa innamorò d'Adone il quale essendo morto da un porcho salvatico venere lo convertì in fiore.

Ellesponto è uno stretto di mare presso a Gostantinopoli di larghezza circha ii miglia dove fu il [illegible] re di Persia potentissimo passò con grande exercito in grande fortuna sopra [illegible] et poi rotto lo ripassò con una picciola navicella il che debbe essere essempro et freno a ogni orgoglio humano.

Et più come scrive Ovidio d'amendue lati del detto stretto dalla parte d'Asia è una terra detta Abido dove era un giovane detto Leandro il quale amava una giovane detta Ero abitante dall'altro lato d'Europa in una terra detta Sesto et spesse volte di notte notando andava allei et infine una volta per tempesta affogò el corpo fu riportato dalla aqua a Sesto et lei veggiendo essa el morto di subito morì.

perché puo piacere la speranza humana in questa volontaria

[illegible] parve onesto [illegible] giovane [illegible] verso [illegible]

[illegible] il salmo [illegible] [illegible]

% dubbi filosofici

perche stazio avea detto che sopra la porta del purgatorio non ha alcuna passione d'aria

Et saltro vuoli chiedi chio vegni presta
adogni tua quistion tanto che basti
Laqua dissio e il suon della foresta
impugnan dentro ame novella fede
dicosa chio udi contraria aquesta
Ondella io dirò come procede
per sua cagion ciò chammirar ti face
et purgherò la nebbia che ti fiede
Lo sommo ben che solo esso asse piace
fece lhuom buono et abene et questo loco
diede per arra allui detterna pace
Per sua difalta qui dimorò poco
per sua difalta in pianto et in affanno
cambiò honesto riso et dolce gioco

% comincia a rispondere alle due quistioni filosofiche dell'aqua et del suono della foresta

Perche il turbar che sotto dasse fanno
lesalation dellaqua et della terra
che quanto posson dietro al calor vanno
Allhuomo non facesse alcuna guerra
questo monte salì verso il ciel tanto — cioè alto quanto in cielo
et libero nè dindi ove si serra — cioè dalla porta
Hor perche in circuito tutto quanto
laere si volge colla prima volta — cioè il primo mobile
senon glie rotto il cerchio dalcun canto — cioè che nessuno monte non aggiunge
In questa altezza che tutta è disciolta

% Cor mettare che puro sta in ... dal trei napori che le esalatori non vi aggiungono. Et crede plinio questa purità d'aria bisognera che sia sopra l'altezza di 40 stadi che sono miglia 5

nellaere vivo tal moto percuote
et fa sonar la selva perche è folta — percuote luna fronda collaltra
Et la percossa pianta tanto puote
che della sua virtù laura impregna
et quella poi girando intorno scuote — e fa odore grande ...
Et laltra terra secondo che degna — ... delle ...

placidi sopra ipla uirtu delcielo appropiatoli

presse et essuo cielo concipe et figlia
diuerse virtu diverse legnia — diverse piante
Non parebbe dila poi maraviglia
udito questo quando alguna pianta
sanza seme palese visi appiglia — par perchè abino uirtu seminative ed cagionevole
Et sapere dei che lacampagnia santa
oue tu sse dogni semenza et piena
et frutto a i se che dila nonsi schianta — qui sono tutti efrutti come diquegli che sono nel resto delmondo / ceterminata larisposta itorno alsuono della foresta
Laqua che uedi nonsurge divena — cioè dalla pioggia
che ristori il vapor che gel converta — cioè delle nuvole
come fiume chaquista et perde lena — nota questa fonte aquel modo
Ma esce difontana salda et certa — dalauolonta didio
che tanto dal voler di dio riprende — et aquesta
quantella versa dadue parti aperta — cioè ed eunoe 2 / rende lamemoria del benfatto
Daquesta parte con virtu discende — ed lete / toglie lamemoria delpeccato
che toglie altrui memoria delpeccato
dallaltra dogni ben fatto larende
Quinci lete cosi dallaltro lato / lete e interpetrato oblivione et delquale lete ancora nota nel 14° canto dellonferno a 46 ternari
Eunoe sichiama et non adopra / eunoe buona mente
sequinci etquindi pria none gustato — cioè dalete adimenticare lecolpe chegli sono state perdonate equindi cioè dalaltro lato dalunoe sono sigusta dellaqua deunoe che lamemoria di tutti ibeneficii equali glisono facti enti idarono [illegible] siquinci equindi pria none gustato dechè deche adimenticare lecolpe et ramemorare ebenefici secoa lasalute ouero beatitudine del
atutti altri sapori esto e disopra
Et auegna chassai possa esser sazia
lasete tua perchio piu nontiscuopra
Darotti un corollario ancor pergrazia — corollario vuole dire una cosa sanza aquello che glianena detto disopra messa di meno ne nessendo sua originale intenzione
ne credo chelmio dir tisia men charo
se oltre apromessione teco sispazia
Quelli chanticamente poetaro — cioè epoeti anticamente come fu ovidio ed glialtri
leta dello oro et suo stato felice
forse inparnaso esto locho sognaro
Qui fu innocente lumana radice — cioè adamo — cioè questo essendo lascriptura delpromo uomo a chi parla qui alla poesia secondo epoeti medelian di quella eta dello oro

[left margin, partly cut off:] che delle alla pioggia et sopra dellaqua / [illegible] ogni sa possa dimenticare male [illegible] / di ogni bene fatto / el lamento

qui primavera sempre: et d'ogni frutto
nettare è questo di che ciascun dice
Io mi rivolsi a dietro allora tutto
a' miei poeti; et vidi che con riso
udito aveano l'ultimo costrutto
Poy alla bella donna tornai il viso

Canto xxviiii° della 2a parte detta purgatorio

Cantando come donna innamorata
continuò col fine di sue parole
beati quorum tecta sunt peccata
Et come ninfe che si givan sole
per le salvatiche ombre disiando
qual di vedere qual di fuggire lo sole
Allor si mosse contra al fiume andando
su per la riva: et io pari di lei
picciol passo con picciol seguitando
Non eran cento tra suoi passi e' miei
quando le ripe igualmente dier volta
per modo ch'a levante mi rendei
Ne ancor fu così nostra via molta
quando la donna mia a me si torse
dicendo frate mio guarda et ascolta
Et ecco un lustro subito trascorse
da tutte parti per la gran foresta
tal che di balenare mi mise in forse
Ma perchè 'l balenar come vien resta
et quel durando più e più splendeva
nel mio pensier dicea che cosa è questa
E una melodia dolce correva
per l'aere luminoso onde buon zelo·

% li quali parole el maestro sperarono aquerdare poeti Ma virgilio lintendeva col sentimento della eta delloro estato et quella medesima ma anche insieme co dante / di quello stato della innocenza di adamo et eva

al % notato

Ingo° cap° sechreme la chiesa militante

%. poi che dante conobbe la piacevolezza di quella donna

% com'è questi vogliono dire che poeti guardavano come questa cose paragonavano quanto ...

al % simosse

di quale corre gli verso la cominciava donna dunque el fiume ... ne verso mezzodi

che dall'uno lato ... del fiume che ... seguitando el fiume alla ... si volsono al ...

cioè deue riprensione a eua del suo ardimento

mise riprender lardimento deua — per compassione della humana natura
Che la doue hubidia la terra el cielo
femmina sola et pur teste formata — [gloss: al modo] [gloss: della costa di adamo]
non sofferse di stare sotto alcun uelo — di leggi d'ubidienza ouero dignorança
sotto 'l qual se diuota fosse stata
auria quelle ineffabili delitie — del paradiso terrestre
sentite prima et poy lunga fiata — che ella sarebbono seguitate et poy lungamente che quando ella mori andò al limbo
Mentre io mandaua tra tante primitie
dello eterno piacer tutto sospeso
et disioso ancora a più letitie
Dinanzi a noy tal quale un foco acceso
ci si fe laere sotto uerdi rami
el dolce suon per canto era già inteso
O sacre sante uergini se fami
freddi o uigilie may per uoy soffersi
cagion mi sprona chio merze ui chiami
Hor conuien che helicona per me uersi — Helicona et Hippocrate buono suono
et urania maiuti col suo choro — Vrania et Hippocrate celeste
forti cose a pensare mettere in uersi
Poco più oltre sette alberi doro
falsaua nel parere il lungo tratto
del mezo [gloss: la distanza] chera anchora tra noy e loro — che gli erano loro dilungi e pareuano una altra cosa che l'ardo uera erano candelieri doro portati da 7 ninfe e pareuano di lungi 7 albori doro
Ma quando fuy si presso di lor fatto
che lobbietto chomune chel senso inganna
non perdea per distanzia alcun suo atto
La uertu chaccagion discorso ammanna — Cioe la uirtu cogitatiua che rapresenta dentro l'aspetto delle cose uedute et cosi appare che discorso alla ragione dintendere che questi candelieri sono exposti e 7 doni dello spirito santo
si come glieran candelabri apprese
et nelle uoci del cantare hosanna
Di sopra fiammeggiaua il bello arnese — del candeliere
più chiaro assay che luna per sereno — serenatione notturna

qui comincia lo autore a descri vere la chiesa militante

damezza notte nelsuo mezo mese — i punta di luna

Io mi rivolsi dammirazion pieno — che in uno aqui esliera satisfatto da virgilio e da altri socto che dica la ragione / Cotali sono cose e sperte e spiana che si ne maraviglia non meno virgilio

albuon virgilio eesso mi rispuose

convista carcha distupor non meno

Indi rendei laspetto allaltre chose

chessi movieno incontro anoi sitardi

chessi foran vinte da novelle spose

Ladonna misgridò perche pur ardi

sinello affetto delle vive luci — [illegible] dello effecto e amore de lumi che [illegible] guardava con amirazione

e ciò che viene dirietro allor non guardi

Gente vidi io allora come allor duci — questo denota che erano portati da [illegible]

venire appresso vestite di biancho

ettal candor diqua giamai non fuci

Lacqua prendeami dalsinistro fiancho — dal fiumicello

rendeami la mia sinistra costa — come fa lo specchio

sio riguardava i lei come spechio ancho

Quandio dallamia riva ebbi tal posta

che solo il fiume mi facea distante

perveder meglio apassi diedi sosta

Et vidi le fiammelle andar davanti

lasciando dietro asse laere dipinto

e ditratti pennelli avean sembianti

Di che lisopra rimanea distinto

di sette liste tutte in que colori

onde fa larcho ilsole edelia il cinto — Larcho .i. lo arco celeste .i. quel che apare in gallo i torno alla luna quando laere non e puro

Questi ostendali dietro eran maggiori — delle 7 liste non mostravano la fine loro

che lamia vista equanto almio aviso

dieci passi distavan que difuori — era secondo che gli pareva di questa squadra di sette candelieri portati da quello di fuori della mano ritta a quello di fuori della manca dieci passi di largho

Sotto cosi bel cielo comio diviso

ventiquattro seniori adue adue

questi 24 seniori sono e 24 libri del testamento vecchio essono que che si convengono pone nella apocalis

coronati venian difior dalisô
Tutti cantavan benedicta tue
nelle figlie dadamo et benedette
sieno i netterno lebellezze tue
Poscia che fiori et laltre fresche erbette
arinpetto dime dallaltra sponda
libere fur daquelle genti elette — cioe poi che no passarono piu
Sicome luce i luce inciel seconda
vennero appresso allor quatro animali — cioe e 4 vangelista
coronati ciaschuno diverde fronda
Ciaschuno era pennuto disei ali — qui si tende figurare il nuovo testamento
lepenne piene docchi egliocchi darcho
sefussier vivi sarebber chotali
A descriver lor forme piu nonspargho
rime lettor caltra spesa mistrigne — al' cura
tanto chaquesta nonposso esser largho
Ma leggi ezechiel chegli dipigne
come gli vide dalla fredda parte
venir convento connube et conigne
Et quali itrouerrai nelle sue carte
tali eran quivi salvo challe penne
govanni emecho edallui sidiparte
Lospatio dentro allor quatro contenne
uncarro i su due ruote triomfale — per questo carro sifigurava la chiesa; due ruote .i. due vite attiva et cotemplativa altri il vecchio eluovo testamento
chalcollo dungrifon (xpo) tirato venne
Esso tendeva suluna et laltra ale
tra lamezzana eletre z tre liste — le due ale del grifone mettevano in mezo la lista del mezo haveva dunque che ciascuno messo depoi i mezo loco da ogni lato dalle liste; alchuni spongono 3 liste cioe 3 sagramenti altri le 3 ope della misericordia chonoscono co 3 doni dello spirito santo
sicche nulla fendendo facca male — alcha lista bile
Tanto salivan chenonneran viste — per che niuno ochio puo salire alla divinita overo po che li alti conoscano la sua divinita
lemembra doro avea quantera uccello — per le membra doro si figurava la divinita; per laltre la umanita

coe membra che sono simile aluomo cosi
denota la humanita di xpo

ebianche laltre divermiglio miste
Non che roma dicarro cosi bello
rallegrasse affricano ouero augusto
ma quel delsol saria pouer conello
quel delsol che sviando fu conbusto
ploration della terra devota
quando fu Jove arcanamente giusto
(virtu teologiche)
Tre donne ingiro dala destra rota — cioe carro
venian danzando luna tanto rossa — karita
cappena fora dentro alfocho nota
Laltra era come se lecarni elossa — speranza
fussero state dismeraldo fatte
la terza parea neve teste mossa — fede
Et hor pareuan dalla biancha tratte
ordalla rossa edalcanto di questa
laltre toglien landare et tarde et ratte
Dalla sinistra quatro facien festa — coe 4 virtu cardinali
inporpora vestite dietro almodo
duna diloro chavea tre occhi intesta — prudenza
Apresso tutto ilpertrattato nodo — ato nodo
vidi due vecchi inabito dispari — coe santo piero et santo pagholo
ma pari in atto et honestato et sodo
Lun si mostrava alcuno defamigliari (coe santo per familiare di xpo)
diquel sommo ypocrate che natura — parla per santo luca et intende per esso ypocrate xpo
aglianimali fe chella apiu cari
Mostrava laltro lacontraria cura
conuna spada lucida et aguta
tal che diqua dal rio mi fe paura
Poi vidi quatro inhumile paruta — coe dottori
et dietro datutti unvecchio solo

Di questa favola di Fetonte figliuolo del sole s'è fatta menzione adietro che giunse dello orbita del sole cadde (...) [illegible] per oratione (...) [illegible] fulmino Fetonte (...) [illegible] senza tuoni obaleni

fede speranza et carita

ma pari in atto onesto esodo

coe santo piero medico delle anime colla ungnento della misericordia

coe san paolo col rigore delle reprensioni et disputationi contro agli avversari

Alcuni pongono di sotto Bernardo
altri per meglio di san giovanni (...) [illegible]

vidi due vecchi

venir dormendo colla faccia arguta
Et questi sette col primaio stuolo
erano abituati; ma di gigli
dintorno al capo non facean brolo — [gloss: cioè ghirlanda]
Anzi di rose et dalti fior vermigli
giurato avria poco lontano aspetto
che tutti ardesser di sopra dacigli
Et quando il carro a me fu a rimpetto
un tuon s'udi e quelle genti degne
parvero aver l'andar piu interdetto
fermandosi ivi colle prime insegne — [gloss: candelieri]

Canto XXX della seconda cantica della purgatorio

Quando il settentrion del primo cielo
che ne occaso mai seppe ne orto
ne d'altra nebbia che di colpa velo
Et che faceva li ciaschuno accorto
di suo dover, come il piu basso face
qual timo gira per venire a porto
fermo s'affisse la gente verace
venuta prima tra il grifone et esso
al carro volse sé come a sua pace
Et un di loro quasi da ciel messo
Veni sponsa de libano cantando
gridò tre volte et tutti gli altri appresso
Quali i beati al novissimo bando
surgeran presti ognun di sua caverna
la revestita voce alleluiando
Cotali in su la divina basterna
si levar cento ad vocem tanti senis
ministri et messaggieri di vita etterna

[Marginal glosses:]
Poi che presequita la discrezione della chiesa militante
Intende lo autore per questo settentrione e 7 lumi de 7 candelieri i quali sono i 7 segni simile al settentrione che e posto de 7 stelle le quali la tramontana ... ne occaso ne orto perche sono sopra el primo mobile ...
... mostrare di qual settentrione parla ... qualita cioe del primo cielo che non a orto ne occaso ...
Da la similitudine del nostro basso settentrione dove e la tramontana che il timone ... per venire a porto
Dice come tutti que 24 vecchi venuti tra detti 7 candelieri e il grifone prima si fermarono poi si volsono al carro come a loro pace faciendo reverenza alla detta del grifone
Come fusse uno angelo
... alleluiando
... cantando alleluia ... salvatore signore
... carro
Dice che si levarono ... cento ... a quello ... sposa ...

Tutti dicieno benedictus qui venis
et fior gittando di sopra e dintorno
manibus odate lilia plenis — cioè date, spargete colmani piene

Io vidi gia nel cominciar del giorno
laparte horiental tutta rosata
et laltro ciel di bel sereno addorno
Et lafaccia del sol nascere hombreata
si che per temperanza di vapori
locchio lasostenea lungha fiata

Cosi dentro huna nuvola di fiori
che dalle mani angheliche saliva
ricchadeva giu dentro edifuori
Sopra candido velo cinta doliva — i. fede — i. sapienza
donna mapparve sotto verde manto — i. speranza
vestita di color di fiamma viva — i. carita
Et lo spirito mio che gia cotanto
tempo era stato con la sua presenza
non era di stupor tremando affranto
Sanza degliocchi aver piu conoscenza
per occulta virtu che dallei mosse
damicho amor senti lagran potenza
Tosto che nella vista mi percosse
lalta virtu che gia mavea trafitto
prima chio fuor di puerizia fosse
Volsimi alla sinistra con respetto — i. alla sinistra qui ... questa ... ragione più ...
col quale il fantolin corre alla mamma
quando a paura o quando egli afflitto
Per dicere avirgilio men che dramma
di sangue merimaso che non tremi
conosco esegni dellanticha fiamma

Per questi fiori s'intendono alquanti la quantita grande de libri i quali scripsi i doctori in lode et adornamento della santa scriptura

questa ella sua beatrice la quale dinota qui uno subgetto che tiene tre fede speranza et carita ... dinota anche in questa ... ragione la sapienza ... sotto candido velo dinota quando nel mondo ella era i ... che quando prima dante s'innamoro nel quale tempo ella era ... suo ... gloriosi suoi

al monte

...che s'innamoro di beatrice essendo anchora nella eta puerile et per doppio senso vuole dire che nella sua puerizia fu buono xpiano. donde seguita dinotare che beatrice non era allora cinta doliva cioe unta dello olio della sapienza

nel tempo ... amor ...

Ma virgilio navea lasciati scemi
di se virgilio dolcissimo padre
virgilio a chui per mia salute dienmi

> Perche virgilio non nera buono per tener discepolo. La stessa partito virgilio cio quello che virgilio significava

> Perche virgilio con le virtu morali virgilio conosceva quello che era da fare e quello che era da schifare le quali virtu morali sono humane e comuni alla filosofia naturale

Ne quantunque perde lantica madre

> i. eva. Cioe tutta la schiatta del paradiso non pote fare che io non piagnessi

valse alle ghuance nette di rugiada
che lagrimando non tornassero atre

> In virgilio mostra che dante sospeso con gran constanza e con forza passione da termini della filosofia naturale e morale che per la sacra per di maggiore autorita

Dante perche virgilio sen vada
non piangere ancho non piangere anchora
che piangere ti conviem per altra spada

> vuol dire che tutto dessa questa non ti lascera cotesto come ella bisogna daltra ragione

Quasi amiraglio che di poppa in prora
viene a vedere la gente che ministra
per gli altri legni et a ben fare glincora
In su la sponda del carro sinistra
quando mi volsi al suono del nome mio
che di necessita qui si registra

> vuol dire questo si nomina qui la persona sua non e che porza altri [illegible] forse in molti altri luoghi

vidi la donna che pria mapparvio
velata sotto langelicha festa
drizar gli occhi verme di qua dal rio

> [illegible]

Tutto chel vel che le scendea di testa
cerchiato dalla fronda di minerva
non la lasciasse parere manifesta

> vuol dire benche la mapparisse velata quando m'innamorai di lei cioe dice che la m'apparisse sotto langelicha festa non intendere pero che io l'avessi ora discoperta ma con tutto ra uno velo et la fronda di minerva ma tolto la spezza e speranza ne sapeva ella tenendo tutta

Regal mente nello atto ancor proterva
continuo come colui che dice
el piu caldo parlar dietro serba
Ghuardaci ben ben sem ben sem beatrice
come degnasti d'accedere al monte (salire)
non sapei tu che qui e luom felice

> quasi voglia dire io sono bene beatrice cioe quella che tu lasciasti e colui gran fatto rispetto a quello atto che facevasti già che tu abbi degnato di salire a questo monte e nella fine gli dice come non sapevi tu come sapere che qui e lo huomo felice. queste parole gli toccono gli occhi della mente a dante e vergognossi e debbe cotesto il suo cuore sperchato

Gli occhi mi cadder giu nel chiaro fonte
ma veggendomi in esso trassi allerba
tanta vergogna mi gravo la fronte

Cosi lamadre alfiglio pare superba
comella parve ame perche damaro
sente elsapor della pietate acerba
Ella sitacque egliangeli cantaro
disubito in te domine speravi
ma oltre pedes meos non passaro
Si chome neve tralle vive travi
perlo dosso ditalia si congela
soffiata et stretta dagli venti schiavi
Poy liquefatta inse stessa trapela
pur che laterra che perde ombra spiri
siche pare fuogho fonder lacandela
Cosi fui sanza lacrime et sospiri — al cantare
anzi il cantar diquei che notan sempre
dietro alle note degli etterni giri
Ma poi che intesi nelle dolci tempre — al contrario
lor compatire ame: come sedetto
avessen: donna perche si lo stempre
Lo gel che mera intorno alcor ristretto
spirito et aqua fessi et con angoscia
della bocca et degliocchi usci delpetto
Ella pur ferma insu ladestra costa — del carro
delcarro stando alle sustanze pie — i. agliangeli che vennono a pascione altri
volse lesue parole cosi poscia
Voy vigilate nello etterno die — con dio dove non a niuna oscurita
siche notte ne sonno avoy non fura
passo che faccia elsecol per sue vie
Onde lamia risposta con piu cura
che mintenda colui che dila piagne
perche sia colpa et duol duna misura

i. unguina elvento australe chi viene dal mezo di daquella terra donde sole no fa ombra alle persone per che per diritta linea viene loro sopra capo a quelli chessono sotto elcerchio equinoziale — al cotale

Non pur per ovra delle rote magne
che drizan ciascun seme ad alcun fine
secondo che lle stelle son compagne — *Dice che Dante nella sua giovaneza non fu experiente solamente della sua natività ma per larghezza di grazie di Dio*
ma per larghezza di grazie divine — *ciò è che Dante ave' ricevuto da Dio grandissimi doni intellettuali*
che sì alti vapori anno a llor piova
che nostre viste la non van vicine
questi fu tal nella sua vita nuova — *nella sua adolescenza dove e' fece uno libretto di sonetti e ballate, il quale è denominato Vita Nuova*
virtualmente ch'ogni abito destro — *diventato di bontà*
fatto averebbe in lui mirabil pruova — *dice che se Dante si fusse dato al bene, al libero ne [illegible] era atto per natura e per grazia divina, dove il giovane ogni gran cosa [illegible]; ma Dante lasciata la figurata nella selva oscura*
ma tanto più maligno et più silvestro
si fa 'l terren col mal seme e non colto
quant'egli à più del buono vigor terrestro
Alcun tempo il sostenni col mio volto — *qui dinota che alcun tempo nela sua prima età el [illegible] per quella prima fede che lla [illegible] figura negli occhi di Beatrice*
mostrando gli occhi giovinetti a llui
meco il menava in dritta parte volto
Sì tosto come in su la soglia fui — *Espongono alcuni allegoricamente la prima età la prima parte teologia et la seconda l'altra parte cioè la spirituale et che Dante nel principio della seconda [illegible] alla poesia et alla filosofia*
di mia seconda età e mutai vita
questi si tolse a me et diessi altrui
Quando di carne a spirito salita — *Qui dinota che morendo Beatrice mancò la fede in lui et [illegible] la sua vita nuova fino i 25 anni [illegible] nel 25 anno di sua vita litteralmente*
et bellezza et virtù cresciuta m'era
fu' io a llui men cara et men gradita
Et volse i passi suoi per via non vera — *pare che voglia dire [illegible] che si smarrissi nella selva nel mezo del cammino che litteralmente [illegible] anni 35 [illegible]*
imagini di ben seguendo false
che nulla promession rendono intera — *la filosofia [illegible] alla salute [illegible] più [illegible]*
Né l'impetrare ispiration mi valse
con le quali in sogno et altrimenti — *come si dinota nella vita nuova*
lo rivocai sì poco a llui ne calse
Tanto giù cadde che tutti argumenti — *Come apparisce nel primo capitolo [illegible] dello Inferno*
alla salute sua eran già corti
fuor che mostrargli le perdute genti — *Come apparisce nel primo capitolo dello Inferno et a 29 [illegible]*

./. Come apare nello inferno nel secondo canto dal 18 ternario al 25 ./.

Per questo visitai luscio demorti
cioe virgilio
et acholui chella quassu condotto
li prieghi miei piangendo furon porti

Alto fato didio sarebbe rotto — cioe cie alla fine degesto fato sa reclusione della sua ra allultimo verso del 32 ternario del canto 33 ... dopo lacqua
se lete si passasse ettal vivanda
fusse gustata sanza alchuno scotto
di pentimento che lagrime spanda

Canto XXXI° della 2da cantica detta purgatorio :/

Jn questo capitolo seguita lo autore la riprensione di beatrice a dante piu aspra et piu particulare :/

O tu che sse dila dal fiume sacro — ripiglia il parlare Beatrice a dante
volgendo suo parlare amme per punta
che pur per taglio mera paruto acro

Ricominciò seguendo sanza cunta — cioe sanza dimora
di di se questo e vero: attanta accusa
tua confession conviene esser congiunta

Era la mia virtu tanto confusa
chella voce si mosse e pria si spense
che dagli organi suoi fusse dischiusa

Beatrice
Pocho sofferse. poy disse che pense adante
rispondi a me che lle memorie triste
in te non sono ancor dallaqua offense

./. cioe tu ttene ricordi bene / tu non ai anchora beuto di lete

Confusione paura insieme miste
mi pinsero un tal si fuor della bocha
al quale intender fur mestier le viste

Come balestro frange quando schocha
da troppa tesa la sua corda et larcho
et con men foga lasta il segno tocha

Si schoppiai io sottesso grave carcho
fuori sgorgando lagrime et sospiri
et la voce allento per lo suo varcho

Onde ella amme per entro i mie disiri

chetti menavano adamare lobene
dila dalquale nonne anche saspiri
Quai fosse attraversati o qua catene
trovasti perche delpassare innanzi
dovessiti cosi spogliar laspene
Et quali agevolezze o quali avanzi
nella fronte degli altri simostraro
perche dovessi loro passeggiare anzi.
Dopo latratta dun sospiro amaro
appena ebbi io la boce che rispose
et le labbra affatica la formaro
Piangendo dissi le presenti cose
colfalso lor piacer volser mie passi
tosto che il vostro viso sinascose
Et ella se tacessi o se negassi
cio che confessi nonsarea men nota
lacolpa tua datale giudice sassi
Ma quando scoppia dalla propria gota
laccusa delpeccato in nostra corte
rivolge se contro altaglio laruota
Tuttavia perche mo vergogna porte
deltuo errore et perche altra volta
udendo lesirene sie piu forte
Pon giu ilseme delpiangere et ascolta
si udirai come incontraria parte
muover doviti mia carne sepolta
Mai non tapresento natura o arte
piacer quanto lebelle membra inchio
rinchiusa fui chor son interra sparte
Et selsommo piacer sisi fallio.

equesto e tempo che si stimaron nella selva oscura

Cioe lecose diquesto secolo lequali ornamente anno falso piacere

equesta pare una spositione della lonza

Perche lo iudice questo nellasua mente dicio chella a leggere dinanzi alsuo cospetto.

cioe in cielo nella quale corte cessa le dette parti

cioe lepresenti cose colfalso loro piacere che si fecero pe glorie lamia desinenza

Alchuni spongono per lesirene lapoesia che colla sua dolceza astrae lo intelletto dagli studii della scrittura sancta :~

per lamia morte qual cosa mortale
dovea poy tirare te nel suo disio
Ben ti doveui per lo primo strale
delle cose fallaci levare suso
diretro ame che non era piu tale
Non ti dovea gravare lo penne in giuso
ad aspettare piu colpi o pargholetta
o altra novita con si breve uso
Novo augelletto due o tre aspetta
ma dinanzi dagliochi depennuti
rete si spiegha indarno o si saetta
Quali fanciulli vergoghgnando muti
cogliochi atterra stannosi ascholtando
et sericonoscendo et ripentuti
tal mistava io et ella disse quando
prendir se dolente alza la barba
et prenderay piu doglia riguardando — a udirmi riguardando la mia bellezza la vera sententia fatto
Con men di resistenza si dibarba
robusto cerro o vero al nostral vento
o vero aquel della terra di Jarba
Che io non levay al suo comando el mento
equando per la barba el viso chiese
ben conobbi el veleno dello arghomento
Et come la mia faccia si distese — cioe guardando in alto
posarsi quelle prime creature — cioe quelle de gli angeli
da loro apparsion lochio comprese
Et le mie luci ancor poco sichure
vider beatrice volta in su la fiera — cioe in sul grifone
che sola una persona in due nature
Sotto suo velo et oltre la riviera

Marginal notes:

questa pargholetta fu da lungha exposta per alchuni per la poesia detta pargoletta per la gente sua apparenza essi non è gessono si ... mali homini buffoni :—

per vento nostrale intende borrea cioe tramontana che viene dal nostro polo / per quelle di Jarba intende mezo di che viene dallaltro polo :—

·/· nominandomi nostro per la barba per che ma gran vergognia a attendere cose vane :—

vincer pareami più se stessa anticha — Dice che ancora velata qui gli pareva che ella vincesse di bellezza più sé, che quando la vide in questo mondo, che ella non vinceva l'altre in quel tempo.
vincer che l'altre qui quand'ella c'era
Di penter sì mi punse ivi l'orticha
che di tutte altre chose qual mi torse — quella cosa che gli aveva amata più oltre abbastanza più la odiò
più dal suo amor più mi si fe nimicha — Ancho pare che voglia dire che gli venne tanto che fussi nimicho lo studio della filosofia perché l'avea menato lo gito alla filosofia per etta
Tanta riconoscenza el cor mi morse
ch'i caddi vinto e quale allora femmi
salse colei che la cagion mi porse — cioè essa Beatrice. Come che veramente si vide in colpa di quel peccato d'avere amato altro che lei dopo lei.
Poi quando el cor di fuor virtù rendemmi
la donna ch'io avea trovata sola — Come apare nel 28 canto di questo purgatorio al 14 ternario etc. matelda
sopra me vidi et dicea tiemmi tiemmi
Tratto m'avea nel fiume fino a gola
et tirandosi me dietro sen giva
sovresso l'aqua lieve come scola
Quando fui presso alla beata riva
asperges me sì dolce mente udissi
che nol so rimembrar non ch'io lo scriva
La bella (matelda) donna nelle braccia aprissi
abbracciommi la testa e mi sommerse
ove convenne ch'io l'aqua inghiottissi
Indi mi tolse e bagnato m'offerse
dentro alla danza delle quatro belle — cioè tutte 4 virtù morali che dinota che la menava per brazo
e ciascuna del braccio mi coperse
Noi sian qui ninfe e nel ciel siamo stelle — qui si può vedere che sono le stelle appresso al polo antartico che dice nel 1° canto di questo
pria che Beatrice discendesse al mondo
fummo ordinate a lei per sue ancelle
Merrenti agli occhi suoi ma nel giocondo
lume che dentro aguzzeranno e tuoi — occhi
le tre di là che miran più profondo — queste sono quelle 3 di che è tratta nel paradiso al canto 20 dela 43 ternario et sono le 3 virtù teologiche.
Così cantando cominciaro e poi

al petto del grifon secho menarenmi
ove Beatrice volta stava annoi
Disser fa che le viste non risparmi
posto tavem dinanzi alli smeraldi
onde amor gia ti trasse le sue armi
Mille disiri piu che fiamma caldi
strinsermi gliochi agliochi rilucenti
che pure sopra al grifone stavan saldi
Chome in lo specchio il sol non altrimenti
la doppia fiera dentro vi raggiava
or chon altri hor chon altri reggimenti
Pensa lettor sio mimaravigliava
quando vedea la chosa in se star queta
et nello idolo suo si trasmutava
Mentre che piena di stupore et lieta
lanima mia gustava di quel cibo
che saziando di se di se asseta
Se dimostrando del piu alto tribo
neglatti laltre tre si fero avanti
danzando al loro angelicho caribo
Volgi Beatrice volgi gliochi santi
era la lor canzone al tuo fedele
che per vederti a mossi passi tanti
Per grazia fa noi grazia che disvele
allui la bocha tua si che discerna
la seconda bellezza che tu cele
O isplendore di viva luce etterna
chi palido si fece sotto lombra
si di parnaso o bevve in sua cisterna
che non paresse aver la mente ingombra

[Marginal notes:]
ço è gliochi di Beatrice
ciò è gliochi di Beatrice dela cui amore anticho
Per che la speculatione de theologia separatamente guarda cristo secondo la natura divina et secondo el verbo humanato et e grandissima meditatione
teologiche
ço è danza overo ballo et tenno al canto
qui dinota che sono tutti pieni di carita
che scuopra il volto
Cioè lo viso che interpreta ogni persuasione cose tatione et ammonitione et illustratione divine et ancho la bocha dinota la scrittura santa per la bocha de sancti...

tentando arender te qual tu paresti — cioe a discrivere Beatrice quale ella gli parea
la dove armonizando il ciel tadonbra
Quando nellaere aperto ti solvesti — qui dinota chella salute che e quello chellanima ... come apare nel tertio ... gratia ... gratia ...

Canto xxxii della seconda cantica della purgatorio

Tanto eran gli occhi miei fissi et attenti — Inchomincia il capitolo ... lattornata della chiesa militante ...
a disbramarsi la decenne sete — che dieci anni aveva desiderato Beatrice cioe dalla sua morte che fu nel 25 anno di lei et di lei come apare esser dun tempo quasi nella sua vita nuova ... notare ... ne 25 anni ... nella ... fino i 35
che glialtri sensi meran tutti spenti
Et essi quinci et quindi avea parete
di non caler cosi lo santo riso — di Beatrice laquale ... nella ... della ...
a se traeli con lantica rete — colla piacente effigie dellaquale ... si innamoro ...
Quando per forza mi fu volto il viso
ver la sinistra mia da quelle dee
perchio udi da loro un troppo fiso — cioe riguardando troppo fiso ... in questi ... come una sottilissima questione ... quelle ... lo ... dello ... humano ... aldivino
E la disposition chavedere ee
negliocchi pur teste dal sol percossi
sanza la vista alquanto esser mi fee — Cosi gli fece riguardare Beatrice ...
Ma poy chal poco il viso riformossi
io dico poco per rispetto al molto
sensibile onde a forza mi rimossi
Vidi in sul braccio destro esser rivolto
lo glorioso essercito et tornarsi
col sole et colle sette fiamme al volto
Come sotto li scudi per salvarsi
volgesi schiera et se gira col segno
prima che possa tutta in se mutarsi
Quella militia del celeste regno
che procedeva tutta trapassonne
pria che piegasse il carro il primo legno
Indi alle rote si tornar le donne
el grifon mosse il benedetto carco

sicche pero nulla penna crollonne
La bella donna che mi trasse al varcho
et Statio et io seguitavam la rota
che ffe lorbita suo co minore archo
Si passeggiando lalta selva vota
colpa di quella chal serpente crese
temprava i passi in angelicha nota
Forse in tre voli tanto spatio prese
disfrenata saetta quanto eramo
rimossi quando Beatrice scese
Io senti mormorare a tutti Adamo
poi cerchiaro una pianta dispogliata
di foglia et daltra fronda in ciaschun ramo
La chioma sua che tanto si dilata
piu quanto piu e su fora dalli Indi
ne boschi lor per altezza mirata
Beato se grifon che non discindi
col becco desto legno dolce al gusto
poscia che mal si torce el ventre quindi
Cosi dintorno allalbore robusto
gridaro gli altri et lo animal binato
si si conserva il seme dogni giusto
E volto al temo chegli avea tirato
trasselo al pie della vedova fraska
et quel di lei a lei lascio legato
Come le nostre piante quando cascha
giu la gran luce mischiata con quella
che raggia dietro alla celeste lascha
turgide fansi et poi si rinnovella
di suo color ciascuna pria che l sole

come il fiume quella donna che llo tuffo i Lete et Statio e Dante essendo da quello llato del fiume che stava quasi fermo quando giacea
lorbita cioe la revolutione

cioe quella parte della carruota fa picolo archo

colpa d'Eva per che pensato che quello luogo fu ordinato solo a lui e non invece

cioe credette

per questo albero spongono alchuni el libero arbitrio humano che fu spogliato d'ogni le cose exteriori et interiori seperandosi dalla nova signoria overo molti doni gratuiti

cioe non offendi

cioe disse

per quella sua giustitia ciascuno e giusto

alchuni spongono che la sposa legata la chiesa colli suoi medesimi cioe San Piero e gl'altri apostoli et papi

cioe di primavera

cioe gonfiato

giungha li suoi corsieri sotto altra stella
M enche di rose et più che di viole
colore aprendo sinnovo la pianta — E questo fu nella passione di christo
che prima avea lee ramora si sole
I o non lontesi ne qui non si canta
linno che quelle genti allor cantaro
ne la nota soffersi tutta quanta
S io potessi ritrar come assonnaro — Questa favola dovidio fu sotto brevita narrata che avendo giove violata yo vergine la converti i vaccha et della a guardia argo che aveva 100 occhi mercurio gli adormento tutti cantando e sonando / di siringa che fu convertita i calamo palustre ... la sua sampogna ... gliocchi spietati ... adormentato ... mercurio gli tolse la testa et un solo ...
gliocchi spietati udendo di siringha
gliocchi a cui più vegghiar costo si charo
C ome pintor che con essemplo pingha
disegnerei comio maddormentai
ma qual vuol sia che lassonnar ben fingha
P ero trascorro et quando mi svegliai
dico chuno splendor mi squarcio il velo
del sonno: et un chiamar surgi che fai
Q uali a veder de fioretti del melo — i. pomo bene
che del suo pomo gliangeli fa ghiotti — i. frutto di beatitudine
et perpetue noze fa nel cielo
P ietro giovanni et iacopo condotti
et vinti ritornaro alla parola
dalla qual furon maggior sonni rotti — cioe di morti resuscitati
Et videro scemata loro scuola
cosi di moyse come delia
et al maestro loro cangiata stola
T al tornai io et vidi quella pia
sovra me starsi che conducitrice
fu de mia passi lungo il fiume pria — come apare nel purgatorio nel 28 canto et a lei tornai cioe matelda
Et tutto in dubbio dissi ove beatrice
ond ella vedi lei sotto la fronda

nuova sedere in su la sua radice
Vedi la compagnia che la ricironda
gli altri dopo il griffon sen vanno suso
con più dolce canzone et più profonda
Et se fu più lo suo parlare diffuso
non so però che già negli occhi m'era
quella che d'altro intender m'avea chiuso — la quale era Beatrice la quale m'avea rimosso d'ogni altro intento
Sola sedeasi in su la terra vera
come guardia lasciata lì del plaustro — del carro
che legare vidi alla biforme fiera
In cerchio le facevan di sé claustro — cioè guardia
le sette ninfe con que' lumi in mano
che son sicuri d'aquilone et d'austro — cioè che non si spengono per venti
Qui sarai tu poco tempo silvano
et sarai meco sanza fine cive — intende qui el paradiso per Roma
di quella Roma onde Cristo è romano
Però in pro del mondo che mal vive
al carro tieni or gli occhi et quel che vedi
ritornato di là fa che tu scrive
Così Beatrice et io che tutto a' piedi
de' suoi comandamenti era devoto
la mente e gli occhi ove quella volle diedi
Non scese mai con sì veloce moto
fuoco di spessa nube quando piove
da quel confine che più va remoto
Com'io vidi calar l'uccel di Giove — cioè l'aquila, cioè a poco a poco s'intende qui gl'imperadori che lasciarono l'aquila (?)
per l'arbore giù rompendo della scorza — qui si pongono alchuni degl'imperadori che feciono danno alla Chiesa onde ebbe grande avversità et perdé molte grazie spirituali
non che de' fiori et delle foglie nuove
Et ferì il carro di tutta sua forza
ond'el piegò come nave in fortuna

vinta dallonda hor da poggia or da orza
Posia vidi aventarsi nela chuna
del triunfal veicolo una volpe
che dogni pasto buono parea digiuna
ma riprendendo lei di laide colpe
ladonna mia la volse in tanta futa
quanto sofferse lossa sanza polpe
Posia per indi onde era pria venuta
laquila vidi scender giu nellarcha
del carro et lasciar lei di se pennuta
Et quale esce di cuor che si rammarcha
tal uoce usci del cielo et cotal disse
o navicella mia co mal se carcha
Poi parve a me che la terra saprisse
tra ambo le ruote et vidi uscirne un dragho
che per lo carro su la choda fisse
Et come vespa che ritragge lagho
a se traendo la choda maligna
trasse del carro et gissen vagho vagho
Quel che rimase come di gramigna
vivace terra della piuma offerta
forse con intenzione sana et benigna
Si richoperse et funne richoperta
et luna et laltra rota al temo intanto
che piu tiene un sospiro la bocha aperta
Trasformato cosi ledificio santo
misse fuor teste per le parti sue
tre sopral temo et una in ciaschun canto
Le prime eran cornute come bue
ma le quattro un sol corno avien per fronte

nella chulla dove si reposa

Per questa volpe sponghono alchuni el [illegible] molta malizia [illegible] molti popoli

Cioe fuga

quanto ella pote piu essendo si magra

per questo drago sponghono alchuni di macometto

Qui vuole dire che il resto della chiesa [illegible] della piuma [illegible] gramigna per la disposizione del terreno

cioe che gostantino la dotò forse con buona intenzione

trasformato dice per i parecchi della chiesa fu si [illegible] dalla malizia di macometto / laltra fu contaminata dalle richezze [illegible] peccati mortali [illegible] per tutte le sue parti le prime cioe lussuria gola et avarizia

mostra che questi cioe lussuria gola et avarizia sono [illegible] quelli che hanno [illegible]

Qui spongono alchuni chonelle di francia lo stato della chiesa a tempi di bonifatio viii et di filippo re di francia altri dicho no che anchora a esser :-

simile mostro visto may non fue
Sicura quasi rocha i alto monte
seder sovresso una puttana sciolta
m'apparve colle ciglia i torno pronte
Et come perche non gli fusse tolta
vidi di costa a llei dritto un gogante
et basciavansi i sieme alchuna volta
Ma perche l'occhio cupido e vagante
a me rivolse: quel feroce drudo
la flagello dal chapo i fin le piante
Poi di sospetto pieno et d'ira crudo
disciolse il mostro et trassel per la selva — ne strano trasformato i mostro
tanto che sol di lley mi fece scudo
Alla puttana et alla nuova belva

Canto XXXIII della 2ª cantica detta purgatorio

In questo psalmo si piagne dando la consolatione che torna a avere la terra santa da romani :-
In questo capitolo di scrive di presente che torno lo spirito liberato della zulima per purgazione chiara la chiesa avendo narrato prima l'altre :-

Deus venerunt gentes alternando — prendevano mente cantando salmo leggendo ciascuno
Or tre hor quatro dolce salmodia
le donne i chominciaron lagrimando
Et beatrice sospirosa et pia
quella ascholtava si fatta che pocho
piu alla croce si chanbio maria
Ma poy che l'altre vergini dier logho
a llei di dir levata ritta i pe
rispuose colorata chome fuocho
Modicum et non videbitis me — i un poco non mi vedrete
et iterum sorelle mie dilette
modicum et vos videbitis me
Poi le si misse i nanzi tutte et sette
et dopo se solo accennando mosse
me et la donna e'l savio che ristette
dante matelda stazio

Cosi sengiua et non credo che fosse
lo decimo suo passo interra posto
quando cogliocchi gliocchi mi percosse
Et con tranquillo aspetto vien piu tosto
midisse tanto che sio parlo teco
adascoltarmi tu sia ben disposto
Si comio fui comio douea secho
dissemi frate perche non tattenti
adomandarmi homai uenendo mecho
Come acolor che troppo reuerenti — cioè al signiore
dinanzi alsuo maggior parlando sono
che non traggon la uoce uiua adenti
Avenne ame che sanza intero sono
incominciai madonna mia bisogna
voi conoscete et cio ca dessa e buono
Et ella ame da tema et davergogna
voglio che tu homai ti disviluppe
siche non parli piu come huon che sogna — cioè sopto figura o imagine come ai fatto
Sappi chel uaso chel serpente ruppe
fu et non e ma chi na colpa creda — questo fu et non è / sponghono alchuni che la chiesa per questa divisione et trasformazione quasi perde l'esser suo essere
che uendetta didio non teme suppe — perchè era oppenione falsa che mangiando in su la suppa sopra il corpo del morto non si potea fare vendetta
Non sara tutto tempo sanza reda
laquila che lascio le penne al carro
perche diuenne mostro et poscia preda — cioè di quelle penne sopto
Chio ueggio certamente et pero il narro
adarne tempo gia stelle propinque
sichure dogni intoppo et dogni sbarro
Nel quale un cinquecento diece et cinque — questo numero vuole significare dux perchè D significha 500 V 5 et X 10 che vuol dire che verrà un mandato da dio el quale gastigherà el papa et la fuia
messo daddio anciidera la fuga — cioè la sfoia
con quel gigante che collei delinque — cioè pecha

(left margin:) cioè tranquillo

Et forse che la mia narration buia
qual Temi et Spinge men ti persuade
perche allor modo lontellecto attuia — cioe offusca
Ma tosto fier li fatti le naiade
che solveranno questo enigma forte. — cioe parlare oscuro
senza danno di pecore o di biade
Tu nota et si come da me son porte
cosi queste parole segna a vivi
del vivere che un correre alla morte
Et aggi a mente quando tu le scrivi
di non celare qual ai vista la pianta
che or due volte dirubata quivi
Qualunque ruba quella o quella schianta
con bestemmia di fatto offende dio
che solo alluso suo la creo santa
Per morder quella in pena et in disio
cinque mila anni et piu lanima prima
bramo colui chel morso in se punio
Dorme longegno tuo se non istima
per singular ragione essere excelsa
lei tanto et si travolta nella cima
Et se stati non fussero aqua delsa
li pensier vani intorno alla tua mente
el piacer loro un piramo alla gelsa
Per tante circustanze solamente
la giustitia di dio nello interdetto
conosceresti allarbor moralmente
Ma perche io veggo te nello intellecto
fatto di pietra et impeccato tinto
si che tabbaglia il lume del mio detto

Temi fu i sacerdotessa che stava nel monte parnaso la quale rispondea di questioni molto scure.
Spinge fu i mostro che stava in monte [illegible] passava dava dubbi a sciogliere oscuri e chi non gli sapevano sciogliere gli uccideva.
vuol dire che tosto verra chi exporra questa oscurita senza danno di pecore o di biade cioe grani

[illegible] pensieri che hai avuto intorno alla mente erano stati aqua delsa laquale aqua generalmente converte in pietra ciò che vi sta un tempo [illegible]

cioe per apparer [illegible] pensieri diventati [illegible] una cosa [illegible]
cioe sanza piu [illegible] conosceresti la giustitia di dio [illegible] moralmente [illegible] lalbore

cioe come apporre qui quella aqua delsa di che fatto di pietra nello intelletto [illegible] della anima [illegible] intelletto [illegible] tinto [illegible] peccato [illegible] che come [illegible] gravamo corpo[illegible] ralmente tanto [illegible] [illegible] cosi [illegible] quello intelletto [illegible] tinto

che ai ben

Voglio ancor et se non scritto almen dipinto
che te ne porti dentro a te per quello
che si recha il bordon di palma cinto
E io: Sì come cera da suggello
che la figura impressa non trasmuta
segnato è or da voi lo mio cervello +
Ma perché tanto sopra mia veduta — beatrice è p(er)sona della teologia
vostra parola disiata vola
che più la perde quanto più s'aiuta
Perché conoschi disse quella scuola — cioè partito dallei ch(e) à seguito e filosafi e poeti
c'hai seguitata et veggi sua dottrina — cioè de filosafi e poeti
come può seguitar la mia parola
Et veggi vostra via dalla divina
distar cotanto quanto si discorda — vuol dire ch(e) dalla dottrina filosophica e poeticha a quella ... è bassa a rispetto della teologia come è dal[illegible] la terra al cielo empireo
da terra il ciel che più alto festina
Ond'io rispuosi lei: non mi ricorda — qui dice no(n) si ricordare essersi straniato dallei come confessa i(n) altre sue opere e vita nuova [illegible]
ch'i' straniasse me giamai da voi — dice ch(e) ... ricorda [illegible] egli à bevuto l'aqua di lete
né honne coscienza che rimorda. — ch(e) fa dimenticare tutte le colpe
Et se tu ricordar non te ne puoi
sorridendo rispuose or ti rammenta
come bevesti di lete ancoi — % lete è detta da oblivione
Et se dal fummo foco s'argomenta
cotesta oblivion chiaro conchiude
colpa nella tua voglia altrove attenta
Veramente oramai saranno nude
le mie parole quanto converrassi
quelle scoprire alla tua vista rude
Et più corruscho et con più lenti passi
teneva il sole il cerchio di merigge
che qua et là come gli aspetti fassi

Quando saffissir sichome saffigge
chiva dinanzi a gente per ischorta
se truova novitade o sue vestigge
Le sette donne al fin dun ombra smorta
qual sotto foglie verdi et rami nigri
sovra suo freddi rivi lalpe porta
Dinanzi ad esse eufrates et tigri
veder mi parve uscir duna fontana
et quasi amici dipartirsi pigri
O luce o gloria della gente humana
che aqua e questa che qui si dispiega
da un principio et se da se lontana
Per cotal priego detto mi fu priega
matelda che til dicha et qui rispuose
chome fa chi da cholpa si dislega
La bella donna questo et altre chose
dette li son per me et son sichura
che laqua di lete non gliel naschose
Et beatrice forse maggior chura
che spesse volte la memoria priva
fatta a la mente sua negli occhi oschura
Ma vedi eunoe che la diriva
menalo ad esso et come tu se usa
la tramortita sua virtu ravviva
Come anima gentil che non fa schusa
ma fa sua voglia della voglia altrui
tosto chome per segno e fuor dischiusa
Cosi poi che da essa preso fui
la bella donna mossesi et a statio
donneschamente disse vien chollui

Questa matelda fu i[n] chontessa dona di gran virtu liberale pudicha et litterata et tenne singnoria di gran parte di lombardia et fu grande fenditrice di santa chiesa et fece et doto molti e gran munisterei et mori nel 1015 et fu sepulta in munistero presso a mantova al tempo di papa pasquale secondo . . . la chiesa . . .

a l'i. del fiume

Eunoe è un fiume che nel paradiso terrestre che . . . la memoria de beni che altrui a fatti et è detto da buona mente

Questi posti versi stanno bene dopo la fine dellultimo canto del purghatorio et principio della 3a cantica manca un spatio et pero e messo qui

Trovata la beatitudine et felicita temporale dello huomo per quanto saper se ne puo o quanto egli ne pare et come si dimostrasse nel terrestre paradiso. Seguitando per conseguire lultimo fine resta trovare la beatitudine et felicita eterna. la quale sanza operatione di maggiore importanza . . . la terra . . . rispecto alla eterna e una piccola cosa. la quale beatitudine et felicita eterna e conseguita mediante gli ammaestramenti spirituali che trascendono la humana ragione. pure che quegli seguitiamo operando secondo le virtu theologiche. fede speranza et carita. le quali cose ci sono mostre dal santo spirito: per e posti e sacri scriptori et per lo eterno figliuolo di dio yhesu christo et per sua discepoli e quali le virtu sopra naturali et le cose . . . ne . . . riempierono

Sio anesi

S'io avessi lettor più lungo spatio
da scrivere io pur canterei in parte
lo dolce ber che mai non m'avria satio
Ma perchè piene sono tutte le carte
ordite a questa cantica seconda
non mi lascia più ir lo fren dell'arte
Io ritornai dalla santissima onda
rifatto sì come piante novelle
rinnovellate di novella fronda
Puro et disposto a salire alle stelle. Amen

Eunoè è una fontana che è nel paradiso terrestro ovvero un fiumicello della quale aqua bagnandosi ritorna la memoria de' gran bene fatto come quella di Lete detta di sopra fa dimenticare ogni memoria del peccato.

Qui finisce la seconda cantica detta purgatorio di Dante alighieri laquale contiene canti XXXIII.

Comincia il canto p° della terza cantica di Dante alighieri detto paradiso e contiene in se canti trentatre. cap° j°

LA GLORIA. DI COLVI. CHE
tutto move. Per l'universo
penetra et risplende. In una
parte più et meno altrove
Nel ciel che più della sua luce prende
fui io et vidi cose che ridire
né sa né può chi di lassù discende
Perchè appressando sé al suo disire
nostro intelletto si profonda tanto
che dietro la memoria non può ire
Veramente quanto del regno santo
nella mia mente potè far tesoro
sarà hora materia del mio canto

che altrimenti splende la sua gloria negli angeli che ne' beati e altrimenti ne' beati che nelle piante et c.

Chi discende di cielo bisogna che sia prima salito nel cielo quivi sua [illegible] per meditazione contemplazione et queste lumi si levano al cielo che più [illegible] nostro intelletto

che venire a esso una parola cosa

dio della sapienza — al paradiso

O buono appollo a lultimo lavoro
fammi del tuo valor si fatto vaso — ricettacolo
come dimandi a dar lamato alloro — a chi be(n) e poeta
Insino a qui lungiogo di parnaso — cioe nissa (poetica)
assai mi fu ma hora con amendue — amendue cioe
me huopo intrar nella ringo rimaso — i(n) quel che mi resta a parlare
Entra nel petto mio et spira tue — tu apollo
si come quando marsia traesti
della vagina delle membra sue — di guaina
O divina virtu se mi ti presti — apollo o vero sapienza
tanto che lonbra del beato regno
segnata nel mio capo manifesti — nella memoria
Venir vedrami al tuo dilecto legno — dello alloro ragionevolmente
et coronarmi allor di quelle foglie
che la matera et tu mi farai degno — latina sapienza
Si rade volte padre se ne coglie — del dicto alloro
per triunfare o cesare o poeta — perche a questi due si dava la corona dello alloro
colpa et vergogna delle humane voglie — che gli huomini non si danno alle lettere
Che parturire letitia in su la lieta
delphica deyta dovria la fronda
peneia quando alcun di se asseta
Pocha favilla gran fiamma seconda
forse di retro a me con miglior boci
si preghera perche cirra risponda — laltro giogo di parnaso dedicato a apollo
Surge a mortali per diverse foci — uscite
la lucerna del mondo ma da quella — el sole — foce
che quatro cerchi giugne con tre croci
Con miglior corso et con migliore stella
esce congiunta et la mondana cera
piu a suo modo tempera et sugella

Parnaso e el monte de poeti e a ii gioghi luno decto nissa laltro cirra nel quale era adorato appollino laltro celebrato a bacho / luno e figurato per la sapienza humana laltro per la divina.

Questa favola di marsia e scritta da ovidio nel 6 el quale fu i° satiro presuntuoso della generatione de satiri el quale presunse volere combattere con appollino del sonare appollino sonava la cetera et lui el piffero el quale piffero diceva esser suto di pallade et essendo vinto da appollo apollo lo fece scorticare et poi fu convertito i(n) fiume.

La cirra delphica fu apollo perche nella ysola delfo fu el tempio dove piu fu venerato apollo perche fu in grandissimo tempo apresso de gentili i(n) grandissima fama.

La fronda peneia cioe dello alloro perche secondo le favole fu fatto di dafne ninfa figliuola del fiume peneo della quale ninfa sinamoro apollo.

Cioe dal segno dello ariete nel quale quando e il sole la giornata si come chiaro si mostra a occhio nella spera si congiungono 4 cerchi cioe lo equinoctiale el zodiaco orizonte et coluro et fanno tre croci.

Perche in quel segno dello ariete ogni operatione del sole e migliore et piu temperata.

cioe nello emisperio dove e il monte del purgatorio

Facto aura dila mane et di qua sera — cioe nel nostro emisperio del quale e il mezzo Gerusalem

era il sole ancora in quello emisperio et era il sole nello oriente

tal foce quasi et tutto era la biancho

questa

quello emisperio et laltra parte nera

Quando beatrice sul sinistro fiancho

vidi rivolta et riguardar nel sole

aquila si non li si affisse unquancho — giamai

Et si chome secondo raggio suole

uscire del primo et risalire in suso

pur come peregrin che tornar vuole

Cosi delli acti suoi per gliocchi in giuso

nellimmagine mia il mio si fece

et fissi gliocchi al sole oltre a nostro uso

cioe nel paradiso terrestre come lo suo e purgato di peccati

Molto e licito la che qui non lice — cioe nel mondo nostro di qua dove generalmente noi siamo in peccati

alle nostre virtu merze del logo — perche quivi fu creato Adamo et era senza macula la natura humana

facto per proprio della humana spece

Io nol soffersi molto ne si pocho — del sole

chio nol vedessi sfavillar dintorno

chome ferro bolliente esce del fuocho

Et di subito parve giorno a giorno — rispetto alla presenza di beatrice che era un altro sole

esser agiunto chome quei che puote — cioe dio

avesse il ciel dun altro sole adorno

Beatrice tutta nelle eterne rote

fissa con gliocchi stava et io in lei

le luci fissi di la su remote

Nel suo aspetto tal dentro mi fei

qual si fe glaucho nel gustar della erba

che il fe consorto in mare delgli altri dei

Transumanar significar per verba

non si poria pero lexemplo basti

a cui experienza gratia serba

Questa fabula di glaucho si trova per ovidio nel 13 come essendo pescatore grasso in boscho pose i pesci presi in un prato la qual erba mai era stata gustata da altri e gustata da pesci si misero da quella e saltarono in mare Et cosi gustata da glaucho salto in mare sentendosi tutto trasmutare dentro et fuori et per prieghi degli altri dii marini fu accettato per dio marino perche era stato suo gusto

S io era sol di me quel che creasti — cioè la anima rationale ... che 'l corpo ... recato
novellamente amore che 'l ciel governi
tu 'l sai che col tuo lume mi levasti
Q uando la rota che tu sempiterni — % cioè tu che quale io desidero
desiderato a sse mi fece atteso
con l'armonia che tempri et discerni
P arvemi tanto allor del cielo acceso
della fiamma del sol che pioggia o fiume
lago non fece alcun tanto disteso
L a novità del suono e 'l grande lume
di lor cagion m'accese un disio — manifesto un disio della cagione della armonia e della luce del cielo
mai non sentito di cotanto acume
O nd ella che vedea me sì com io
a quietarmi l'animo commosso
pria ch'io a dimandar la bocca aprio
Et comincio tu stesso ti fai grosso
col falso imaginar sì che non vedi
ciò che vedresti se l'avessi scosso — della falsa imaginatione
T u non se' in terra sì come tu credi
ma folgore fuggendo el proprio sito
non corse come tu ch'ad esso riedi
S io fui del primo dubbio disvestito
per le sorrise parolette brevi
dentro a un nuovo fui più irretito — intricato nella ...
Et dissi già contento requievi
di grande ammiratione ma hora ammiro
com io trascenda questi corpi levi
O nd ella appresso d'un pio sospiro
gli occhi drizzò ver me con quel sembiante
che madre fa sopra figliuolo deliro

Et cominciò: le cose tutte quante
anno ordine intra loro: et questo è forma
che l'universo a dio fa simigliante
Qui veggion l'alte creature l'orma — la regola
dello etterno valore il quale è fine — di ogni regola e di ogni bene [illegible] tutto
al quale è fatta la toccata norma — regola
Nell'ordine ch'io dico sono accline — cioè inclinate
tutte nature per diverse sorti
più al principio loro et men vicine — cioè a dio o alla natura
Onde si muovono a diversi porti
per lo gran mar dell'essere et ciascuna
con istinto a lei dato che la porti
Questi ne porta il foco inver la luna — cioè verso el fuoco [illegible]
questi ne' cor mortali è permotore
questi la terra in sé stringe et aduna
Né pur le creature che son fore — cioè le piante e bruti [illegible]
d'intelligenza quest'arco saetta
ma quelle c'hanno intelletto et amore — cioè gli angeli e gli huomini
La provedenza che cotanto assetta — cioè ordina
del suo lume fa il ciel sempre quieto — cioè el cielo empireo
nel qual si volge quel c'ha maggior fretta — cioè el primo mobile [illegible]
Et hora lì, come a sito decreto — cioè determinato
cen porta la virtù di quella corda — cioè l'ordine della divina providenza
che ciò che scocca drizza in segno lieto — cioè sommo bene
Vero è che come forma non s'accorda
molte fiate alla 'ntenzion dell'arte
perch'a risponder la materia è sorda
Così da questo corso si diparte
talor la creatura c'ha podere
di piegar così pinta in altra parte — [illegible] buona volontà

Coe contro assua natura andando in giu: chosi limpeto del falso piacere atterra lo huomo contro assua natura :.

Et si chome veder si puo chadere
fuocho di nube se limpeto primo
laterra torto da falso piacere
Non dei piu ammirar se bene stimo
lo tuo salir se non chome dun rivo
se dalto monte scende giuso adimo
Maraviglia sarebbe in te se privo
dimpedimento giu ti fussi asiso
chome aterra quiete in focho vivo
Quinci rivolse i ver lo cielo lo viso

Cap° ii della terza parte detta Paradiso :.

Incip° cap° lo autore tracta del suo salimento alla p^a spera della luna et p^a da certo consiglio agli lettori :.

O voi che siete in piccioletta barcha
desiderosi dascoltar seguiti
dietro al mio legno che cantando varcha
Tornate a riveder vostri liti
non vi mettete in pelago che forse
perdendo me rimarreste smariti

i. non narrerete cio che suposto della mia fantasia

Laqua chi prendo giamai non si corse
minerva spira et conducemi appollo
et nuove muse mi dimostran lorse
Voi altri pochi che drizasti il collo
per tempo al pan degli angeli del quale
vivesi qui ma non sen vien satollo

Coe allo studio della divina scrittura che in q° mondo non si ne puo avere perfetto conoscimento :. maximamente nella speranza et nella meditatione et speculatione

Metter potete ben per lalto sale
vostro navigio servando mio solcho
dinanzi allaqua che ritorna equale

Questa storia o fanola e notissima chome andando per lo vello dello oro semino denti di serpenti e naquono huomini armati et poi si uccisono :.

Que gloriosi che passaro a colcho
non si ammiraron chome voi farete
quando Iason vider fatto bifolcho
La concreata et perpetua sete

del diforme regno ce portava
veloci quasi chome 'l ciel vedete — cioe veloci come si vede girare il cielo
Beatrice in suso et io in lei guardava
et forse in tanto in quanto un quadrel posa
et vola et dalla noce si dischiava
Giunto mi vidi chove mirabil cosa
mi torse el viso a sse et pero quella
cui non potea mia chura essere aschosa
Volta verme si lieta chome bella
drizza la mente in dio grata mi disse
chenna congiunti co la prima stella — co la luna
Pareva a mme che nube ne choprisse
lucida spessa solida et pulita
quasi adamante che lo sol ferisse
Per entro se l'etterna margherita — cioe il corpo lunare
ne ricevette come aqua recepe — penetrammo come el sole l'aqua
raggio di luce rimanendo unita
S'io era corpo et qui non si concepe — Io ero m'entrato in tale disposizione che io lo potessi non so s'io ero o no ne glo... bene ch'io lo dicha
chome l'una dimessione altra patio — Ogni corpo a 3 dimessioni cioe lunghezza larghezza et profondita et naturalmente niuno corpo puo entrare in l'altro sanza guastare le sue dimessioni almeno una etc.
ch'esser convien se corpo in corpo repe
Accender ne dovria piu il disio — cioe entra o trapassa.
di veder quella essenzia in che si vede
chome nostra natura et dio s'unio
Li si vedra cio che tegniam per fede
non dimostrato ma fia per se noto
a guisa del ver primo che l'uom crede — cioe delle massime note che sono principio d'ogni scienza etc.
Io rispuosi madonna si devoto
chom'esser posso piu ringrazio lui
lo qual dal mortal mondo m'a rimoto
Ma ditemi che sono gli segni bui

della luna

di questo corpo che laggiuso in terra
fan di chaym favoleggiare altrui
Ella sorrise alquanto, et poy s'egli erra
l'oppinion, mi disse, de mortali
ove chiave di senso non disserra,
Certo non ti doverien pungere li strali
d'ammiratione homay, più dietro a sensi
vedi che la ragione ha corte l'ali.
Ma dimmi quel che tu da te ne pensi.
Et io: ciò che n'appare quassù diverso
credo che fanno i corpi rari et densi.
Et ella: certo assai vedray sommerso
nel falso il creder tuo, se bene ascolti
l'argomentare ch'io li farò averso.
La spera ottava vi dimostra molti
lumi, li quali nel quale et nel quanto
notare si posson di diversi volti.
Se raro et denso ciò facesse tanto
una sola virtù sarebbe in tutti
più et men distributa et altrettanto.
Virtù diverse esser convegnon frutti
di principij formali, et quey fuor ch'uno
seguiterieno a tua ragion distrutti.
Anchora se raro fosse di quel bruno
cagion che tu dimandi, o d'oltre in parte
fora di sua matteria sì digiuno
esto pianeta, o sì come comparte
lo grasso e 'l magro un corpo, così questo
nel suo volume cangerebbe carte.
Se 'l primo fusse, fora manifesto

Marginal glosses:

perchè fanno dire quelle macchie della luna esser caino

cioè non te doveresti forte maravigliare poi che li sensi ch'estimano el vero che tu credi in un altro modo

perchè non si può intendere per sentimenti naturali quello che è

santi (above "io ciò")

cerchio stellato (above "La spera ottava")

Vedesi per esperienza molti variati effetti delle stelle et questo vengono da molti et varij principij et ragioni; et se ogni cosa procedesse da raro et denso ogni effetto sarebbe uniforme d'equalità, la qual cosa come è detto si pruova esser el contrario.
Argumenta per sufficiente divisione: ovvero che la rarità passa tutto el corpo della luna, o non rimane se non in sino a certa parte dentro; et se passa per tutto nello eclissi del sole passerebbono e raggi del sole per quella rarità in sino a noi, et sarebbe el contrario.

nello eclisse del sol pretrasparire
lo lume, in laltro raro in questo, come
Questo non pero et da vedere
dellaltro et segli avien chio laltro cassi
falsificato fia lo tuo parere
Segli e che questo raro non trapassi
esser conviene un termine da onde
losuo contrario piu passar non lassi
Et indi laltrui raggio si rifonde
cosi come color torna per vetro
loqual diretro asse piombo nasconde
Or dirai tu chel si dimostra tetro — oscuro
quivi lo raggio piu che in altre parti
per esser li refratto piu adretro
Daquesta instantia puo deliberarti
esperienza se giamai la pruovi
chesser suol fonte a rivi di vostre arti
Tre specchi prenderai et due rimuovi
dase dun modo et laltro piu rimosso
tr'ambo trambo gli primi gliocchi tuoi ritruovi
Rivolto ad essi fa che dopo il dosso
tistia un lume che tre specchi accenda
et torni a te da tutti ripercosso
Ben che nel quanto tanto non si stenda
lavista piu lontana li vedrai
come conven che igualmente risplenda
Hor come a colpi degli caldi rai
della neve riman nudo il subgetto
et dal colore et dal freddo primai
Cosi rimaso te nellintelletto

% quello che è corpo. chel philosopho di tutto quello che è corpo possiede da questo primo mobile che nona spera nessuno

% che el cielo stellato che riceve dal primo mobile lo distribuisce in ragi delle stelle che sono in lui

voglio informar di luce sì vivace
che ti tremolerà nel suo aspetto
Dentro dal ciel della divina pace [.i. el cielo empireo]
si gira un corpo nella cui virtute [.i. el primo mobile]
l'esser di tutto suo contento giace
Lo ciel seguente c'ha tante vedute [.i. la ottava spera cioè il firmamento]
quell'esser parte per diverse essentie [alle stelle fisse]
dallui distinte et dallui contenute
Li altri giron per varie differentie [cioè e 7 pianeti]
la distinzion che dentro da sé hanno
dispongono a llor fini et lor semenze
Questi organi del mondo così vanno
come tu vedi omai di grado in grado
che di su prendono et di sotto fanno
Riguarda bene omai sì com'io vado
per questo loco al vero che disiri [cioè a lo intendere delle materie]
sì che poi sappi sol per te tener lo guado
Lo moto et la virtù de' santi giri [de' cieli]
come dal fabro l'arte del martello
da' beati motor convien che spiri [cioè dalle intelligenze angeliche]
E 'l ciel cui tanti lumi fanno bello [la ottava spera cioè il firmamento stellato]
dalla mente profonda che lui volve [cioè da Dio senza mezo]
prende l'image et fassene sugello
Et come l'alma dentro a vostra polve [a nostro corpo]
per differenti membra et conformate
a diverse potenze si risolve
Così l'intelligenza angelica sua bontate
multiplicata per le stelle spiega
girando sé sovra sua unitate
Virtù diversa fa diversa lega

col pretioso corpo chella viva
nel qual siccome vita i uoi si legha
Per la natura lieta onde diriva — Dimostrando lo oppenione chomune delli filosophi lo schuro della luna venghi da denso et raro non dimeno lo autore theolaco i sua oppenione vuole che i neffetto che queste machule la luna labbia di sua natura datigli dal primo motore :~
la uertu mista p lo corpo luce
chome letitia p pupilla viua
Da essa vien cioche dalluce alluce — cioe delle machie della luna
par differente non da denso et raro
essa e formal principio che produce
Conforme assua bonta loturbo elchiaro

Cap° iii° della terza cantica detta paradiso :~

Quel sol (beatrice) che pria damor mi schaldo elpetto — Incomincia cap° terzo ove si tracta delle anime beatificate nella gratia della virginita et castita :~
dibella verita mavea scoverto
provando e riprovando il dolce aspetto
Et io per confessar corretto et certo
me stesso tanto quanto si convenne
levai il chapo a profferer piu erto
Ma visione apparve che ritenne
asse me tanto stretto per vedersi
che di mia confession non mi sovenne — non mi ricordai di dire quello che io volevo dire
Quali per vetri trasparenti et tersi
over per acque nitide et tranquille
non si profonde che i fondi sien persi
tornan de nostri visi le postille
debili si che perla in biancha fronte
non vien men tosto (forte) alle nostre pupille — Vuol dire che quelle facce che gli apparivano si debili di colore che poco si discerneuano chome fa i una perla i biancha fronte di donna o chome la magine nostra i aqua o i vetro trasparente :~
Tal vidio apparlar piu facce pronte
per chio dentro allerror contrario corsi
a quel chaccese amore tral huomo el fonte — questa favola di narciso e noverata da ovidio che essendo bellissimo giovane i namoro della sua i magine che appariva nella aqua duna fonte credendo che fussi chosa vera et gittandosi nudo nella aqua per abracciarla i nanegò et i quello errore si mori et fu convertito i fiore del suo nome biancho dentorno et rosso nel mezo et pero dice dante che radde nel contrario errore che questi credette la i magine vera chosa vera et lui i magino quelle anime che erano vere i magini dehuomini :~
Subito si chomio di lor maccorsi
quelle stimando specchiati sembianti

vel forte

per vedere chi gli fusser glhiochi torsi
Et nonghi vidi, et ritorsigli avanti
dritti nellume della dolce ghuida abeatrice
che sorridendo ardea neglhiochi santi
Non ti maraviglhar perchio sorrida
mi disse appresso al tuo puerile coto. cogitato
poi sopra al vero ancor lo pie non fida
ma te rivolve chome suole avoto cioè i[n] vano
vere substanze son cio che tu vedi non sono qui come i[n] specchio ma sono quelle [illegible]
qui relegate per manco di voto. no[n] furono il voto interamente [illegible] loro [illegible] loro
Pero parla con esse et odi et credi
che la verace luce dio che gli appaga
dasse non lascia lor torcer li piedi
Et io alombra che parea piu vagha
diragionar drizami et cominciai
quasi chome huom chui troppa voglia smagha
O ben creato spirito che a rai
di vita etterna ladolceza senti
che non ghustata non si intende mai non si puo dire quella
Gratioso mi fia se mi contenti
del nome tuo et della vostra sorte
Ondella pronta et con occhi ridenti carita
La nostra carita non serra porte io ti [illegible] volentieri
a giusta voglia se non come quella dio
che vuole simile asse tutta sua corte
Io fui nel mondo vergine sorella cioè monaca
et se la mente tua ben me reguarda
non mi ti celera lesser piu bella che molto [illegible] di bellezza
ma riconoscerai chio son Piccarda ./. la risposta che le [illegible]
che posta qui con questi altri beati
beata sono in la spera piu tarda perche quello che e piu presso allo [illegible] va piu adagio

./. fa due domande Dante luna chi e quegli parla. laltra che sorte beata quivi

Questa fu sorella di messer Corso Donati laquale entro in munistero [illegible] per forza dal detto messer Corso et maritata [illegible] perche ella non [illegible] la sua virginita mori prima che andasse a marito

desiri

Li nostri affetti che solo infiammati
son nel piacer dello spirito santo
letizian del suo ordine formati
Et questa sorte che par giu cotanto — detti e nella spera della luna che e la piu bassa de pianeti
pero ne da: perche furon negletti
li nostri voti et voti in alcun canto — % Et questa e detta sorte [illegible] quel che sia
(left margin: di questa ragione; above "voti": vani)
Ond'io allor: ne mirabili aspetti — negli aspetti vostri da riguardare
vostri risplende non so che divino — che risplende di piu degna sorte che humana
che vi trasmuta da primi concepti — % cioe che huomo fuor vedendovi al modo [illegible] [illegible] mente [illegible] non so [illegible] vo[illegible]
Pero non fui a rimembrar festino — cioe veloce
ma hor m'aiuta cio che tu mi dici
si che raffigurar m'e piu latino — cioe piu largo
Ma dimmi voi che siete qui felici — in questa bassa pianeta spera
desiderate voi piu alto loco — un'altra domanda
per piu vedere et per piu farvi amici — et vedere meglio o esser piu in grazia di dio
Con quell'altre ombre pria sorrise un poco
da indi mi rispose tanto lieta
ch'arder parea d'amor nel primo foco
Frate la nostra volunta quieta
virtu di carita che fa volerne — la risposta che non desideriamo piu alto loco [illegible] che [illegible] [illegible] ragioni
sol quel ch'avemo et d'altro non ci asseta
Se disiassimo esser piu superne
foran discordi li nostri disiri
dal voler di colui che qui ne cerne — cioe ordina o dispone che quello dio
che vedrai non capere in questi giri — per che qui non e se non chi e accordato a volonta di dio
s'essere in carita e qui necesse — (left margin: cioe per che)
et se la sua natura ben rimiri — per che la carita consolida gli animi in concordia con dio et l'uno con l'altro
Anzi e formale ad questo beato esse — cioe essere
tenersi dentro alla divina voglia
per ch'una fansi nostre voglie stesse — tutte le nostre voglie si fanno una voglia con quella di dio

bello notabile

Si che come noy siam di soglia in soglia — quasi cielo in cielo
per questo regno a tutto il regno piace
come allo re che in suo voler ne invoglia
Et la sua volonta e nostra pace — cioe sua di dio
ella e quel mare al qual tutto si muove
cio chella cria et che natura face
Chiaro mi fu allora come ogni dove
in cielo e paradiso et si la gratia
del sommo ben dun modo non vi piove — ognuno e beato ma non eguale la gratia non vi piove duno modo
Ma si come gli avvien che sun cibo satia
et dun altro rimane ancor la gola — la volonta
che quel si chiere et di quel si ringratia
Cosi fec io con atto et con parola
per apprender da lei qual fu la tela — qual fu el voto che la ruppe non fornito
onde non trasse infino a co la spuola — i. qual fu el voto della tela ch'ella non ebbe compimento
Perfetta vita et alto merto incielo — cioe pone in cielo
donna piu su mi disse alla cui norma — i. santa Chiara sorella di santo Francesco — regola
nel vostro mondo giu si veste et vela — si fanno suore
perche fino al morir si vegghi et dorma — infino alla morte
con quello sposo chogni voto accetta — cioe dio
che charita a suo piacer conforma
Dal mondo per seguire la giovinetta — cioe santa Chiara
fuggimi et nel suo abito mi chiusi — cioe entrai nel monistero
et promissi la via della sua setta — della sua regola
Huomini poy a mal piu che a bene usi
fuor mi rapiron della dolce chiostra — fuori tratta per forza del monistero
et dio si sa qual poy mia vita fusi
Et questo altro splendor che ti si mostra
dalla mia destra parte et che si accende
di tutto il lume della spera nostra

Cosi pur dico di me di se intende — comincie questi medesimi casi fece volontaria et fue tratta per forza
sorella fu et cosi li fu tolta
di capo lombra delle sacre bende
Ma poi che pure al mondo fu rivolta — tratta del munistero maritata [illegible] essere tornata al mondo
contra suo grado et contra buona usanza
non fu dal vel del cor giamai disciolta — non si parti mai dalla voglia dello esser monacha niente meno
Questa et la luce della gran gostanza
che del secondo vento di soave
genero il terzo et lultima possanza
Cosi parlommi et poi comincio ave
maria cantando et cantando vanio
come per aqua cupa cosa grave
La vista mia che tanto la seguio
quanto possibil fu poi che la perse — poi che la perde
volsesi al segno di maggior disio — abraccian
Et a beatrice tutta si converse — la vista sua
ma quella folgoro nel mio sguardo — riguardando lei onde gli nabaglio [illegible]
si che da prima locchio nol sofferse — [illegible] quello ardente [illegible] adimandare
Et cio mi fece a domandar piu tardo

Questa fu figliuola del buono re Guglielmo di Sicilia et fu molti anni monacha rimanendo el regno sanza reda [illegible] dispensazione di papa uscì del munistero et maritossi a rigo imperadore figliuolo di Federigo primo et era di 55 anni partori Federigo secondo gran nimicho di santa chiesa et tutto questo fu profetato per labate goachino

Cap° iiii° della terza cantica detta paradiso

Intra due cibi distanti et moventi — In questo cap° si tratta dalcuno dubbio nato di cose dette nel cap° passato
dun modo prima si moria di fame
che libero huom lun recasse a denti
Si si starebbe un agno intra due brame — di fieri
(uno agnello)
di fieri lupi egualmente temendo
Si si starebbe un cane intra due dame — daini cavrioli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] portano [illegible]
(un catellino)
Per che sio mi tacea me non riprendo
dalli miei dubbi dun modo sospinto
poi chera necessario ne commendo
Io mi tacea ma il mio disir dipinto

Questa storia di daniello e tocha nel purgatorio cap.° 23 come essendo daniello pregione di nabuchodonosor interpetro due sue sogni i quali esso re o sua savi no gli avevano saputi interpetrare onde esso avea gli facieva tutti uccidere ingiustamente et daniello gli levo l'ira che li avea fatto fello ingiustamente contro a que savi et cosi interpetrato beatrice conobbe che dante avea nella mente.

mera nel viso el dimandar con ello
più caldo assai che per parlar distinto

Fessi beatrice qual fessi daniello
nabuchdonosor levando d'ira
che l'avea fatto ingiustamente fello — quella ira

Et disse io veggio ben come ti tira
uno et altro disio si che tua cura
se stessa lega si che fuor non spira

%. beatrice dice qui a dante che non pote parlare tu argumenti due questioni di dimandare di queste

Tu argomenti se 'l buon voler dura
la violenza altrui per qual ragione — forza
di meritar mi scema la misura — quelle furono tratte del monistero per forza perche no meritarono ella che fu contro alloro voglia

%. questo vede qui gli spiriti humani colloqui nella effigia humana e platone dice nel timeo che l'anime tornerebbono allo stello onde gli pare da dubitare che platone non abbia detto il vero

%. Ancor di dubitar ti da cagione
parer tornarsi l'anime alle stelle — che le vede in forma humana
secondo la sententia di platone — che dice che l'anime tornano donde elle furono fatte

Queste son le question che nel tuo velle / volere
pontano igualmente et pero pria — che non sapeva a quale si dovesse prima attenere
tratterò quella che più à di felle

D'e serafin colui che più s'india — el più presso che si possa esser più a dio
che sarono si accostati a dio
moyse samuel et quel giovanni — che fu si pien di gratia
qual prender vuoli io dico / non maria

Non ànno in altro cielo i loro scanni
che questi spirti che mo t'appariro
ne anno allo esser loro più o meno anni — di gloria della beata

Ma tutti fanno bello il primo giro — cioè che è nel cielo impireo con esso adio et l'anime e maria
et differente mente àn dolce vita — secondo [illegible]
per sentir più et meno l'etterno spiro — amore

Qui vuol dire lo autore in effetto questa si mostra essere affatta per dimostrare sotto figura la distinzione de gradi nel [illegible] non solo in perche · i · co meno [illegible]

Qui si mostraron non perche sortita
sia questa spera lor ma per far segno
della celestial c'à men salita — i · minor grado di beatitudine
ati della spiritual co meno salita

Cosi parlar conviensi al vostro ingegno

da senso del corpo

pero che solo da sensato aprende
cio che fa poscia dintelletto degno
Per questo la scrittura condiscende
a vostra faqulta et piedi et mano
attribuisce addio et altro intende
Et santa chiesa con aspetto humano
ghabriello et michel vi rapresenta
et laltro che tobbia refece sano — qui termina la solutione della prima quistione

uno libro di platone cosi chiamato
Quel che timeo delle anime arghumenta — la seconda quistione
non e simile a cio che qui si vede — nel cielo della luna per che queste usono metafore. pongosi sopra ...oro. e platone diceva nel timeo che realmente elle ritornano
pero che come dice par che senta
Dice che lalma alla sua stella riede — questo voglia dire saturno per dato il pianeto giove il pianeto et marte il pianeto ecc.
credendo quella quindi esser decisa — apparita
quando natura per forma la diede — al corpo humano
Et forse sua sententia e daltra ghuisa — che forse metaforicamente anche quello che dici
che la voce non suona et esser puote — cioe che potrebbe anche lui avere inteso come noi crediamo
con intenzion da non esser derisa
Segli intende tornare a queste rote — per cielo
lonore della influenza el biasimo forse
in alchun vero suo archo percuote
Questo principio male inteso torse
gia tutto il mondo quasi si che giove
mercurio et marte a nominar trascorse — E qui finisce la quistione di timeo
Laltra dubitation che ti commuove
avere difetto
a men velen pero che sua malitia
non ti poria menare da me altrove — I. dallauctorita della santa scriptura a falsa ... intelligenza
Parere ingiusta la nostra giustitia
negli occhi de mortali et arghumento
di fede et non deretica nequitia
E perche puote nostro accorgimento

ben penetrare a questa veritate — che tu sse atto a co(m)prendere / quello tieni dire
come desiri ti faro contento

Se violenza e quando quel che pate
niente conferisce a quel che sforza
non fuor queste alme per essa scusate — non si spegne

Che volonta se non vuol non s'ammorza — per che e perfettamente libera ond(e) puo i(n) alchuno modo co(n)venire violenza
ma fa come natura fa in foco
se mille volte violenza il torza — il fuoco [illegible] in su [illegible]

Per che s'ella si piega assai o poco
segue la forza et cosi queste fero — cioe fecono
possendo ritornare al santo locho — che no(n) tornorono

Se fosse stato lor volere intero
come tenne lorenzo in su la grada — grat(t)ola
et fece mutio alla sua man severo — che la teno nel fuoco volantariamente — per che si potrebbe co(n)tendere che santi a(n)cessono patito per virtu d'animo sanza libero arbitrio i(n) tro dire lo exemplo de questi [illegible]

Cosi l'avria ripinte per la strada
ond'eran tratte come furon sciolte
ma cosi salda voglia et troppo rada

Et per queste parole se ricolte
l'ai come dei et l'argomento casso
che t'avria fatto noia ancor piu volte

Ma hora ti s'attraversa un altro passo
dinanzi agliocchi tal che per te stesso
non usciresti pria saresti lasso

Io t'o per certo nella mente messo
ch'alma beata non poria mentire
pero ch'e sempre al primo vero appresso

Et poi potesti da piccarda udire
che l'affection del vel gostanza tenne
si ch'ella par qui meco contradire

Spesse fiate gia frate addivenne

che per fuggir periglio contra grato
si fe di quel che far non si convenne
Come almeon che di cio pregato
dal padre suo la propria madre spense
per non perder pieta si fe spietato
A questo punto voglio che tu pense
che la forza al voler si mischia et fanno
si che scusar non si posson l'offense
Voglia assoluta non consente al danno
ma consentevi tanto in quanto teme
se si ritrae cadere in piu affanno
Pero quando piccarda quello spreme
della voglia assoluta intende et io
dell'altra / si che vero diciamo insieme
Cotal fu l'ondeggiar del santo rio — i. il parlare questo dello spirito santo onde esce ogni verita :~
ch'usci del fonte ond'ogni ver deriva
tal puose in pace uno et altro disio — et fornita la seconda questione
O amanza del primo amante o diva
diss'io appresso il cui parlar m'inonda
et scalda si che piu et piu m'avviva
Non e l'affection mia si profonda
che basti a render voi grazia per grazia
ma quei che vede et puo a cio risponda (cioe dio primo; cio)
Io veggio ben che gia mai non si sazia
nostro intelletto se'l ver no lo illustra
di fuor dal qual nessun vero si spazia (no) — i. dio il quale e finale vero a ogni altra verita e primo vero :~
Posasi in esso come fera in lustra (nel covacciolo) — i. nella sua spelonca quando dopo molto cacciare essa fera la preda :~
tosto che giunto l'ha et giugner pollo — i. lo quale cioe [illegible] ciascuno vero cioe dio
se non ciascun disio sarebbe frustra (vano) — primo sarebbeno [illegible] tutti vani
Nasce per quello a guisa di rampollo — cioe d'uno rampollo da pie d'uno frutto

appie del uero il dubbio et e natura
chal sommo pinge noy di collo in collo — dalteza i alteza
Questo minuita questo massicura
con reuerenza donna adimandarui
dunaltra uerita che mme oscura
Jo uo sapere se lhuom puo soddisfarui
auoti manchi si con altri beni
challa uostra statera non sien parui — piccoli
Beatrice mi guardo cogliocchi pieni
difaville damor cosi diuini
che uinta mia uertu diede le reni — abbagliata
Et quasi mi perdei cogliocchi chini

Capo v della terza parte detta paradiso

In questo capitolo si tratta la dichiarazione del dubbio mosso nel fine del capitolo passato e il salire alla spera di Mercurio

S Jo ti fiammeggio nel caldo damore
de la dal modo che in terra si uede
si che del uiso tuo uincho il ualore
Non ti marauigliare che cio procede
da perfetto uedere che come apprende
cosi nel bene appreso muoue il piede
Jo ueggio ben si come gia risplende
nello intelletto tuo lettherna luce
che uista sola sempre amore accende
Et saltra cosa uostro amor seduce
non e se non di quella alcun uestigio
mal conosciuto che quiui traluce — nota bene
Tu uuoi sapere se con altro seruigio
per mancho uoto si puo rendere tanto
che lanima sicuri da letigio
Si cominciò Beatrice questo canto
et si chome huom che suo parlare non spezza

% Beatrice risponde a Dante di quello che lui uolena adimandare

Continuo

Continuo cosi per processo santo — Esposto beatrice i nome di dante / risposto per parole beatrice

Lo maggior dono che dio per sua larghezza
fesse creando, et alla sua bontate
piu conformato: et quel che piu apprezza
Fu della volonta la libertate — le creature che ano intelletto furono tutte dotate di libero arbitrio
di che le creature intelligenti
et tutte et sole: furo et son dotate
Or ti parra se tu quinci argomenti
lalto valor del voto se e si fatto
che dio consenta quando tu consenti
Che nel fermar fra dio et lomo il patto
vittima fassi di questo tisoro — sagrifitio
tal qual io dico et fassi col suo atto — cioe per proprio et volontario ...
Dunque che render puossi per ristoro
se credi bene usar quel cai offerto
di mal tolletto vuoi far buon lavoro
Tu sse omai del maggior punto certo — terminato il primo dubbio nasce laltro
ma perche santa chiesa in cio dispensa
che pare contro al vero chio to scoverto — Jo avea andare per boto a Santo Jacopo di ghalizia non vi novoy andare essendo assolto mantenendo per fanciulla verbigrazia
Convienti ancor sedere un poco a mensa
pero che il cibo rigido chai preso
richiede ancora aiuto a tua dispensa
Apri la mente a quel chio ti paleso — nota bene
et fermalvi entro che non fa scienza
sanza lo ritenere lavere inteso
Due cose si convegnono alla essenza
di questo sagrefitio luna et quella
di che si fa laltra e la convenenza — conuenientia — Cioe la forma che el patto ella promessa che si fa a dio
Questa hultima gia mai non si cancella
se non servata et intorno di lei

si chomio dissi sopra si chancella
Però necessità fu agli ebrei
pur lofferere anchor chalchuna offerta
si permutasse chome saper dei
Laltra che per materia te aperta
puote ben esser tale che non si falla
se con altra materia si converta
Ma non trasmuti charcho alla sua spalla
per suo arbitrio alchun sanza la volta
et della chiave biancha et della gialla
Et chogni permutanza credi stolta
se la cosa dimessa nella sorpresa — cioè soprapesa
come l quatro nel sey non è racholta
Però qualunque chosa tanto pesa
per suo valore che tragga ogni bilancia
soddisfar non si può con altra spesa
Non prendano i mortali il voto a ciancia
siate fedeli et a ciò fare non bieci
come fu Iepte alla sua prima mancia
Cui più si convenia dire mal feci
che servando fare peggio et così stolto
ritrovar poy il gran ducha de greci
Onde pianse Efigenia il suo bel volto
et fe piangere di sé i folli e i savi — [illegible]
chudire parlare di chosi fatto colto
Siate cristiani a muovervi più gravi
non siate chome penna ad ogni vento
et non crediate chogni acqua vi lavi
Avete il vecchio el nuovo testamento
el pastor della chiesa che vi guida

Cioè quando è promessa di chosa per fatta chome virginità religione o simili

Questa storia di Iepte è scritta nel libro de Giudici che essendo ducha del popolo d'Israel fece voto se avesse vittoria di sagrifichargli qualunque chosa prima gli chorresse dopo la vittoria et chosì chi gli fu la sua unicha figliuola et osservò il voto di sagrifichalla essendo il peggio essere [illegible] per male [illegible]

Questa storia d'Efigenia chome scrive [illegible] che essendo nata gran mortalità nel champo de greci quando andarono a oste a Troia essi posono gli oracholi chonoscere la ragione [illegible] [illegible] mortalità [illegible] nel [illegible] di Diana nella isola [illegible] [illegible] era stata mandata quella pistolenza della quale non potevano essere liberati se non si placava la dea chon [illegible] simile voto et chosì chi gli per la prima persona chome Agamenone Efigenia sua figliuola bellissima et sagrifichalla

et questo basti a uostro saluamento.
Se mala cupidigia altro ui grida
huomini siate et non pecore matte
si chel giudeo tra uoi di uoi non rida.
Non fate come agnello che lascia el latte
della sua madre semplice et lasciuo
secho medesmo a suo piacere combatte
Cosi beatrice a me chomio scriuo
poy si riuolse tutta disiante
a quella parte oue el mondo et piu uiuo — cioè la donna [illegible] che el mondo piu uiuo Emisperio e piu alto che la luna adunque si riuolse a quella parte donde el mondo e piu uiuo
Lo suo piacere el trasmutare sembiante (quello che tanolte — [illegible] piu bella che s'affacciava piu su andava)
puose silenzio al mio cupido ingegno
che gia nuoue questioni auea dauante
Et si chome saetta che nel segno
percuote pria che sia la corda queta — rotonda prestezza volata
cosi corremo nel secondo regno — nella spera di Mercurio
Quiui la donna mia uidio si lieta
come nel lume di quel ciel si mise
che piu lucente se ne fe el pianeta
Et se la stella si cambio et rise
qual mi fecio che pur di mia natura
trasmutabile sono per tutte guise
Come in peschiera che tranquilla et pura
traggonsi i pesci a cio che uien di fori
per modo che lo stimin lor pastura
Cosi uidio piu di mille splendori
trarsi uer noi et in ciascun sudia
ecco chi crescera gli nostri amori — [illegible]
Et si chome ciascuno a noi uenia
uedeasi lombra piena di letitia

nel fulgor chiaro che da lei uscia.

Pensa lettor se quel che qui s'initia — cioè s'incomincia
non procedesse come tu avresti
di più savere angosciosa caritia — carestia

Et per te vederai come da questi
m'era in disio d'udir lor conditioni
sì come agli occhi mi fur manifesti.

O bene nato a cui veder li troni — giusto e giustiniano imperadore
del triumpho etternal concede gratia
prima che la militia s'abbandoni, — [illegible]

Del lume che per tutto il ciel si spatia — [illegible]
noi semo accesi et però se disii
di noi chiarirti a tuo piacer ti satia.

Così da un di quegli spirti pii
detto mi fu et da Beatrice dì dì
sicuramente et credi come a dii.

Io veggio ben sì come tu t'annidi
nel proprio lume et che dagli occhi il traggi
perché corusca sì come tu ridi. — cioè risplende

Ma non so chi tu se' né perché aggi
beato spirto il grado della spera
che si vela a' mortali con gli altrui raggi. — [illegible]

Questo diss'io diritto alla lumera
che pria m'avea parlato ond'ella fessi
lucente più assai di quel ch'ell'era.

Sì come il sol che si cela elli stessi
per troppa luce come 'l caldo à rose — cioè consumate
le temperanze de' vapori spessi,

Per più letitia sì mi si nascose — [illegible]
dentro al suo raggio la figura santa

cchosi chiusa chiusa mi rispuose
Nel modo chel sequente canto canta

Cap.o vi della terza cantica detta paradiso ::

Posta che gostantino laquila volse — *In questo capitolo si narra la ragione [?] esposte dello imperio di Roma infino a tempi di Karlo magno ::*
contro al corso del cielo che la seguio
dietro allo antigo che lavina tolse — *Perche longo[?] nato da enea venne da oriente in occidente come e lo corso del cielo e gostantino lo meno per contrario da occidente in oriente*
Cento et cento anni et piu luciel di dio
nello stremo deuropa si ritenne — *I. nella costa di gostantinopoli che e vicina a troia donde prima uscì ·A·*
vicino a monti de qua prima uscio
Et sotto lombra delle sacre penne
governo il mondo li di mano in mano
et si changando in su la mia pervenne
Cesare fui e son giustiniano
che per volere del primo amore chi sento
dentro le leggi trassi il troppo el vano.
Et prima chio allopera fussi attento
una natura in cristo esser non piue — *Cioe fusse puro dio et non huomo*
credea et di tal fede era contento.
Ma il benedetto agabito che ffue
sommo pastore alla fede sincera
mi drizo colle parole sue.
Io li credetti et cio che in sua fede era
veggio hor chiaro si come tu vedi
ogni contradizione et falsa et vera
Tosto che colla chiesa mossi i piedi
a dio per grazia piaque dispirarmi
lalto lavoro (delle leggi) et tutto in lui mi diedi
Et al mio bellisario commendai larmi — *Questo bellisario fu capitano di giustiniano e ebbe molte vittorie prima in asia contro a persi in affricha contro a vandali in europa contro a goti et massimamente in ytalia ::*
chui la destra del ciel fu si congiunta
che segno fu chi dovessi posarmi

Per qui alla quistion prima sappunta
lamia risposta ma lacondictione
mistrignie asseguitare alcuna giunta.
Perche tu veggi con quanta ragione
si muove contro al sacro santo segnio
et chi l sappropia et chi allui soppone — i. ghibellini [margin: i. guelfi]
Vedi quanta virtu la fatto degnio
di reverentia et cominciò dallora
che pallante mori per darli regnio [margin: pallante fu i[n] aiuto d'enea contro a turno et fu grande ghuasti come gigante et fu morto da turno et turno da enea et morto enea rimase ascanio suo figliuolo il quale lascio la signoria a lavinia sua matrigna et puose la sua sedia d'alba dove stette lo imperio 300 anni]
Tu sai chel fe in alba sua dimora
per trecento anni et oltre in fino al fine
che tre a tre pugnar per lui ancora.
Et sai chel fe dal mal delle sabine
al dolor di lucretia in sette regi
vincendo intorno le genti vicine
Sai quel chel fe portato dagli egregi
romani incontro abrenno incontro apirro
incontro agli altri principi et collegi
Onde torquato et quintio che dal cirro [margin: cirro [illegible] di quinzio [illegible]]
negletto fu nomato i deci e fabi.
ebber la fama che volentier mirro [margin: [illegible] romana [illegible]]
Esso atterro lorgoglio degli arabi
che dietro adanibal passaro
lalpestre rocce po (monti / fiume) di che tu labi. i. corri
Sotto esso giovanetti triunfaro
Scipione et pompeo et aquel colle
sotto lqual tu nascesti parve amaro [margin: cioe a fiesole [illegible] fu disfatta]
Poi presso al tempo che tutto l ciel volle
ridur lo mondo asuo modo sereno [margin: [illegible]]
Cesare per voler di roma il tolle

[Marginal glosses, left and foot of page:]

[illegible] ... tulio [illegible] re de romani [illegible] guerra contro al re d'alba [illegible] 3 fratelli romani detti oratii combattessono co 3 altri fratelli albani detti curiatii et qual di que vincesse [illegible] alla loro patria [illegible] ... de romani [illegible] ... albani.

Questo atto delle sabine fu sotto romolo p[rim]o re di roma [illegible] ... tutte le donne [illegible].

El caso di lucretia fu sotto el 7° et ultimo re tarquinio [illegible] ... romani sotto el quale acquistorono gran signoria de loro nimici.

Qui si contano le vittorie avute per romani al tempo de consoli [illegible] 300 anni [illegible] brenno re [illegible] ... italia [illegible] roma fu morto [illegible] per virtu di camillo et pirro re [illegible] guerra a romani fu vinto per virtu di fabrizio. Questo torquato fu detto tito dalla famiglia de manlii [illegible] valentissimo el quale fu detto torquato [illegible] ... fu [illegible] ... romano [illegible] ... et [illegible] padre et figliuolo [illegible] ... alla morte volontaria et [illegible] salute del popolo [illegible] ... famiglie di roma [illegible] 306 [illegible] ... annibale [illegible] ... romani [illegible].

[illegible] ... romani [illegible] ... annibale [illegible] ... 26 anni [illegible] ... romano [illegible] ... scipione [illegible].

Qui tocca [illegible] ... fiesole [illegible] ... romani [illegible].

Et quel che fe da varo infino al reno
ysara vide et era et vide senna
et hogni valle onde rodano è pieno

Quel che fe poy ch'egli uscì di ravenna
et saltò rubicone fu di tal volo
che nollo seguiria lingua ne penna

Inver la spagna rivolse lo stuolo
poy ver durazo et farsalia percosse
si ch'al nil caldo si sentì del duolo

Antandro et simeonta onde si mosse
rivide et la dovettore si cuba
et mal per tolomeo poy si riscosse

Da indi scese folgorando a iuba — i. rotolza :-
poy si rivolse nel vostro hocidente
ove sentia la ponpeyana tuba

Di quel che fe col baiulo seguente — cioè cesare agusto ottaviano ec :-
bruto con cassio nello inferno latra
et modona et perugia fe dolente

Piangene ancor la trista cleopatra
che fuggendoli inanzi dal cholubro
la morte prese subitana et atra

Con chostui corse infino al lito rubeo (mare rosso)
con chostui pose il mondo in tanta pace
che fu serrato a yano il suo delubro

Ma ciò che 'l segno che parlar mi fare
fatto avea prima et poi era fatturo
per lo regno mortal ch'allui soggiare

Diventa in apparenza pocho et schuro
se in mano al terzo cesare si mira
chon ochio chiaro et con affetto puro

Sotto e termini di questi 6 fiumi intende l'autore che hebbe molte victorie et aquisti Cesare et fece per tempo di X anni di tutta gallia et germania et di gran parte di ytalia :-
Isara è i° fiume che nasce ne monti tra gallia et ytalia e cade nel rodano :-
Era similmente i° fiume che cade nel rodano
Varo è i° fiume a confini d'italia fra i termini di genovesi et provenza :-
Reno è i° gran fiume che divide la gallia dalla germania
Senna [illegible] è fiume famoso che anticamente per parigi [illegible] d'ogni parte dove passa el qual fiume del rodano :-
Dopo [illegible] tutti [illegible] poi che passò el fiume di rubicone [illegible] il suo volo non si [illegible] :-

Di questo tratta nel ultimo canto dello inferno et al 22 et al 23 [illegible] cioè che [illegible] cesare bruto et cassio [illegible] a agusto e latrano nello inferno / grato [illegible] la libertà della rep^a di roma [illegible] bruto et cassio. Ma molto maggiore la libertà della rep^a del mondo alla quale [illegible] per cesare [illegible] nella pace [illegible] ministro giulio e poi agusto [illegible] nella universale pace come [illegible] che fu serrato a iano il suo delubro [illegible] tutto el mondo [illegible] lo modo [illegible]

Di tiberio a tempo del quale fu la reconciliazione et el ricomperamento della generazione humana fatta per la morte di Cristo

Perche al tempo di tiberio si fece vendetta del peccato
del p° parente del quale dio aveva presa ira
et cio fu con la morte di xpo

Perche poi a tempi di tito si fece vendetta della morte di
xpo che ffu vendetta del peccato antico dadamo
qui si nota lopera di re carlo magno il quale
lo richiesto da papa adriano venne in ytalia
con grande esercito assedio in pavia desiderio
re de longobardi che molto infestava la chiesa
et dopo Et dopo x mesi lo prese con la moglie
et co figliuoli et menollo prigione in francia
et poi venne a roma et ffu fatto imperadore
per mano di leone papa 3° et allora fu fatta la di
visione dello imperio romano che gostantino
politano [illegible] poi [illegible]
charlo fece avere questo col segno della aquila

Chella viva giustizia chemmi spira
liconcedette in mano aquel chio dico
gloria difar vendetta alla sua ira
Or qui tammira in cio chio ti replico
poscia con tito affare vendetta corse
della vendetta del peccato antico
Et quando il dente longobardo morse
la santa chiesa sotto lesue ali
carlo magno vincendo la soccorse
Omai puoi giudicar di que cotali — i guelfi et ghibellini
chio achusai di sopra et di lor falli
che son cagion di tutti vostri mali
Luno al publicho segno i gigli gialli
oppone e laltro appropria quello a parte
si che forte a veder chi piu si falli
Faccian gli ghibellin faccian loro arte
sotto altro segno che mal segue quello
sempre chi la giustitia e lui diparte
Et nollo abbatta esto carlo novello
co guelfi suoi ma tema degli artigli
cha piu alto leon trasser lo vello
Molte fiate gia pianser gli figli
per la colpa del padre et non si creda
che dio trasmuti larme per suoi gigli
Questa picciola stella si correda
di buoni spirti che son stati attivi
perche honore et fama li succeda
Et quando li disiri poggian quivi — Cioe alla fama et honore
si disviando pur convien che i raggi
del vero amore in su poggin men vivi

Che quanto piu amore sa alla fama tanto
meno sena al sommo bene e esso diventa tepido

Ma nel commensurar de nostri gaggi
col merito e parte di nostra letizia
perche non li vedem minore ne maggi
Quindi adolcisce la viva giustizia
in noi l'affetto si che non si puote
torcer giamai ad alchuna niquizia
Diverse voci fanno dolci note
cosi diversi scanni in nostra vita
rendon dolce armonia tra queste rote
Et dentro alla presente margherita
luce la luce di romeo di cui
fu l'opra grande e bella mal gradita
Ma i provenzali che fecer contro allui
non hanno riso e pero mal cammina
qual si fa danno del ben fare altrui
Quattro figlie ebbe et ciascuna reyna
et berlinghieri Ramondo beringhieri et cio li fece
Romeo persona humile et peregrina
Et poi li mosser le parole biece
a domandar ragione a questo giusto
che gli assegnò sette e cinque per diece
Indi partissi povero et vetusto
et se'l mondo sapesse il cuor ch'egli ebbe
mendicando sua vita a frusto a frusto
Assai lo loda et piu lo loderebbe

Ad evidenzia di questo e da sapere che ramondo beringhieri fu conte della provincia [illegible] bona et fu tanto liberale che [illegible] venne in habito di pellegrino uno romeo al quale [illegible] misse la cura de suoi fatti il quale lo resse in modo che [illegible] et adunò assai roba et fu cagione di maritare gli quattro sue figliuole a quattro re et non volle mai manifestare chi fusse ma sempre si fe chiamare romeo et fu infamato ingiustamente da certi gentili huomini di corte appresso al conte a quali credendo gli domandò ragione lui lasciando ogni cosa riprese la sua vesta di pellegrino et poi romeo lasciando ogni altra cosa et andandosene [illegible] che nollo ritenere [illegible] et subito che fu partito perde il detto signore parte di sua signoria per la qual cosa et andro gli [illegible] ne pentirono [illegible] grandemente :~

Capo vii della terza cantica detta paradiso :~

Osanna sanctus deus sabaoth
superillustrans claritate tua
felices ignes horum malacoth
Cosi volgendosi alla nota sua

[illegible] fin giustizia regno

In questo capitolo tratta lo autore d'una questione la quale e d'una sentenzia detta di sopra e questa la questione come la vendetta fatta per Tito della morte di Cristo pote esser giusta se la morte di Cristo fatta sotto Tiberio fu giusta per [illegible] giudice domina giustamente [illegible] come [illegible] fare vendetta [illegible] :~

Questo primo ternario di questo capitolo si spone cosi :~
salvatore dio di virtu santo dio superillustrante colla tua claritate [illegible] di questo regno :~

Voc p lo s.to el tempo... lo legge et p.l giusto governo del mondo

fu viso a me cantare essa sustanza
sopra laquale doppio lume saddua
Et essa ellaltre mossere a sua danza
et quasi velocissime faville
mi si velar di subita distanza
Jo dubitava et dicea dille dille
fra me dille dicea alla mia donna
che mi disseta colle dolci stille
Ma quella reverenza che sindonna
di tutto me pur p be et p ice
mi richinava chome luom chassonna
Poco sofferse me cotal beatrice
et cominciò raggiandomi dun riso
tal che nel fuogho fare luom felice
Secondo mio infallibile aviso
come giusta vendetta giustamente
fusse punita ta in pensier miso
Ma jo ti solverò tosto la mente
et tu ascolta che le mie parole
di gran sentenzia ti faran presente
Per non soffrire alla virtu che vole
freno a suo prode quello huom che non nacque
dannando se dannò tutta sua prole
Onde lumana spezie inferma giacque
giu per secoli molti in grande errore
fin ch al verbo divino scender piacque
V la natura che dal suo fattore
sera allunghata uni asse in persona
con latto solo del suo etterno amore
Or drizza il viso a quel chor si ragiona

Margin notes: "cioe signore"; "Voc beatrice cioe da beatitudine a qualunque lama"; "et ingrata"; "cioe adamo"; "Anni 5199"; "... di ..."; "naque xpo di spo santo"; "lo sto dello intelletto"

questa natura al suo fattore unita — la natura che a dio unita
qual fu creata fu sincera et buona — come adamo inançi che pechassi
Ma per se stessa pur fu ella sbandita — ...ma ... pecho la natura che
di paradiso pero che si torse
da via di verita et da sua vita — ...
La pena dunque che la croce porse
sa la natura obsumpta si misura — ·/· cioe alla natura humana asunta dal verbo che era quella che avea pechato
nulla gamai si giustamente morse
Et cosi nulla fu di tanta ingiura — che era la persona di dio
guardando alla persona che sofferse
in che era contratta tal natura — humana
Pero duno atto uscir cose diverse — piaque la morte a dio per la vendetta del pechato che fu grande ... / piaque a giudei che fu gran male
cha dio et agiudei piaque una morte — agiudei per la invidia, a dio perche pace la sua natura
per lei tremo la terra el ciel saperse — tremo la terra per la crudelta del pechato, aperse il cielo perche per la morte di christo fu spogliato il limbo et furono ... per meço della gratia sua ...
Non ti dee horamai parer piu forte
quando si dice che giusta vendetta — ... mostra che questa questione e soluta
posta vengiata fu da giusta corte
Ma io veggio or la tua mente ristretta
di pensiero in pensiero dentro ad un nodo — nasce nuova quistione
del qual con gran disio solver saspetta
Tu dici ben discerno cio chio odo — cioe il dubio della morte
ma perche dio volessi me occulto
a nostra redenzion pur questo modo — della morte della croce piu che in altro
Questo decreto frate sta sepulto — secreto
agliocchi di ciascuno il cui ingegno
nella fiamma damor none adulto — ·/· nutrito et cresciuto ... quasi voglia dire che ... di ... non ...
Veramente pero cha questo segno
molto si mira et poco si discerne
diro perche tal modo fu piu degno
La divina bonta che da se sperne — cioe disprezza

i. odio ardendo davita

ogni livore ardendo inse sfavilla
sicche dispiega le belleze eterne

Cioe lanime humane le substanze separate et la materia prima

Cio che dallei sanza mezo distilla
non a poy fine perche non si move
la sua impronta quando ella sugilla — cioe stabile et immobile
Cio che da essa sanza mezo piove

Per che [illegible] et ogni che [illegible] non puo [illegible] sono nelle generabili et corruptibili et la [illegible] sono per [illegible] et pero libere

libero et tutto perche non soggiace
alla virtute delle cose nove — cioe delle seconde ragioni
Piu le conforme et pero piu le piace
che lardor santo chogni cosa raggia
nella piu simigliante et piu vivace

Planime et gli angeli sono piu simili a dio che altre creature [illegible]

Di tutte queste cose savantaggia — ali dote — cioe eternita et liberta
lumana creatura et suna mancha
di sua nobilita convien che caggia
Solo il peccato e quello che la disfrancha — cioe priva la di liberta et falla
et falla dissimile al sommo bene — suggetta
perche del lume suo poco simbiancha

In dignitate sua mai non riviene

Et in sua dignita mai non riviene
senon riempie dove colpa vota
contra al mal dilettar con giuste pene
Vostra natura quando pecco tota — cioe quando pecco adam tutto suo seme
nel seme suo da queste dignitadi
come da paradiso fu remota
Ne ricovrar potiensi se tu badi
ben sottilmente per alcuna via
sanza passare per un di questi guadi
O che dio solo per sua cortesia
dimesso avesse o che luom per se isso
avesse sattisfatto a sua follia
Ficcha mo locchio per entro labisso

dello eterno consiglio quanto puoy
al mio parlare distrettamente fisso
Non potea lo huomo ne termini suoy
mai satisfare per non potere ir giuso
con humilta obbediendo poy
Quanto disubbidiendo intese ire suso
et questa e la cagion per che lhuom fue
da poter satisfar da se dischiuso
Dunque a dio convenia con le vie sue
riparare lo huomo a sua intera vita
dico con luna o vero con amendue
Ma perche lopera tanto e piu gradita
dallo operante quanto piu appresenta
della bonta del core ond e uscita
La divina bonta che il mondo imprenta
di procedere per tutte le sue vie
a rilevarvi suso fu contenta
Ne tra lultima notte e il primo die
si alto et si magnifico processo
o per luno o per laltro fue o fie
Che piu largo fu dio a dar se stesso
per far lo huom sufficiente a rilevarsi
che selli avesse sol da se dimesso
Et tutti gli altri modi erano scarsi
alla giustizia se il figliuol di dio
non fusse humiliato ad incarnarsi
Or per empierti bene ogni disio
ritorno a dichiarare in alcun loco
perche tu veggi li cosi com io
Tu dici io veggio laere io veggio il foco

cioe tutti gli elementi · laqqua et laterra et tutte lor misture
venire achorruzione et durare pocho
Et queste chose pure fure creature
perche se cio cho detto estato vero
esser doverieno dachorruzione sichure
Langioli frate e il paese sincero · elcielo
nelqual tu se dir si posson creati
sichome sono in loro essere intero
Ma gli elementi che tu ay nomati
et quelle cose che dalor si fanno
dacreata virtu sono informati
Creata fu la materia chegli anno · cioe la prima materia
creata fu lavirtu informante · cioe le intelligenze
in queste stelle chentorno allor vanno
Lanima dogni bruto et delle piante — cioe vegetabile
di complessione potenziata tira
loraggio elmoto delle luci sante
Ma vostra vita sanza mezzo spira
la somma beninanza lainnamora
di se si che poy sempre ladisira
Et quinci puoi argumentare anchora
vostra resurressione se tu ripensi
come lumana carne fessi allora
Che li primi parenti intrambo fensi

Perche lanima dello huomo non empie mai suo desiderio se non torna al suo principio che e dio

Perche i corpi dadamo et deva furono fatti sanza mezzo di generazione humana solo da dio

Capitolo ottavo trattato delle anime che apparirono nella spera di venere

Capitolo viii della terza cantica detta paradiso

Solea credere lomondo in suo periclo · cioe innanzi ... della venuta
che labella ciprigna il folle amore
raggiasse volta nelterzo epiciclo
Perche non pure allei faceano honore
di sacrificio et divotivo grido

le genti antiche nello antico errore
madre ad adoravano figlio
(ma dioni honoravano et chupido
questa per madre sua questo per figlio
et diceon chel sedette in grembo adido — cioè che figliuolo sedecte virgilio
Et da chostey hondio principio piglio
pigliavano il vochabolo della stella
chel sol vagheggia hor da coppa or da ciglio — quella stella la mattina innanzi al sole e la sera dietro al sole
Io non macchorsi del salire in ella
ma dessirvi entro mi fe assay fede
la donna mia chivi di far piu bella
Et come in fiamma favilla si vede
et come in voce voce si discerne
quandunna et ferma et laltra va et riede
Vidio in essa luce altre lucerne
muoversi in giro piu et men correnti
al modo credo di lor viste interne
Di fredda nube non discesser venti
o visibili o no tanto festini — cioè veloci
che non paressino impediti et lenti
A chi avesse quei lumi divini
veduti annoy venir lasciando il giro
pria cominciato in gli alti serafini — questo dice perché si muovono colmoto degli angeli che si girono intorno a dio
Et dentro a quei che piu innanzi appareno
sonava hosanna si che unque poy
di riudire non fui sanza disiro
Indi si fece lun piu presso annoy
et solo incominciò tutti sem presti — per uno solo [illegible] tucti si può dimostrare la divina charita di tutto el cielo
al tuo piacer perche di noy ti goy
Noy ci volgiam co principi celesti — cioè angeli
dun giro dun girare et duna sete

alliquali tu nelmondo gia dicesti
Voi che intendendo il terzo ciel movete
esem si pien damore che per piacerti
non fia men dolce un pocho di quiete
Poscia che gliocchi miei si fuoro offerti
alla mia donna reverenti et essa
fatti gliavea di se contenti et certi
Rivolsersi alla luce che promessa
tanto savea et dissi chi siete fue
la voce mia da grande affetto impressa
E quanta e quale vidio lei fare piue
per allegreza nova che saccrebbe
quando parlai alle allegreze sue
Cosi fatta mi disse il mondo mebbe
giu pocho tempo / et se piu fusse stato
molto sara di mal che non sarebbe
La mia letitia mi ti tien celato
che mi raggia dintorno et mi nasconde
quasi animal di sua seta fasciato
Assai mamasti et avesti bene onde
che sio fussi giu stato io ti mostrava
di mio amor piu oltre che le fronde
Quella sinistra riva che si lava
di Rodan poy che e misto con sorgha
per suo singnore attempo maspettava
Et quel corno dausonia che simborgha
di bari di ghaeta et di catona
da ove tronto et verde in mare sgorgha
Fulgeami gia in fronte la corona
di quella terra chel danubbio righa

Marginal notes:

che dante fece una canzone che comincia cosi / voi che (in)te(ndendo) / alli intelligenze del 3° cielo

gli occhi di dante et questo si vuol dire che parlo cola sua licenza

ne chiare chi siete noi ne di quale anima beata

quella anima negaudiva piu

questa anima che parla qui fu carlo martello primo genito di carlo secondo di francia et fratello di santo lodovico Et fu giovane bellissimo et inamorato et gratioso col quale dante ebbe alchuna familiarita quando venne in firenze con circha 200 giovani di francia e in firenze venne per sichi in contro al padre giovanna di francia fatta la pace co don iacopo re daragona et mori poi in vita al padre

non conoscono quella medesima gioia al mondo

dante lo loda tanto generale signore tanto consumato experto in quella giovaneza che gli porto grande amore et ebbero insieme familiarita tanta oltre che se fusse vivo il signore lo averebbe cognosciuto la virtu di dante ... onde ne nacque grande amore ...

con questo nascondendo anima come nasce

la provenza

in ytalia

in capo

poi che le ripe tedesche abandona (cioè lunghería)

Et la bella trinacria che caligha

tra pachino et peloro sopra 'l gholfo

che riceve da euro maggior brigha

(Trinacria detta sicilia anticamente perchè la detta isola ha tre anguli chiamati dalli poeti o da altri monti, i libro · pachino et peloro i quali in greco si chiamano acra onde si dinomina trinacria)

Non per tipheo ma per nascente solpho

atteso avrebbe li suo regi anchora

nati per me di carlo et di ridolpho · (questo fu padre della moglie sua moglie)

Se mala signoria che sempre achora

li popoli subietti non avesse

mosso palermo a gridare mora mora

Et se mio frate questo antivedesse (cioè re ruberto re di napoli)

l'avara povertà di catalogna

già fuggeria perchè non gli offendesse

Che veramente provedere bisogna

per lui et per altrui sì che a sua barcha (cioè a suo regno o reggimento)

carcata più di carcho non si pogna

La sua natura che di largha parcha (o: massaia) (perchè il padre fu liberale e lui è massaio)

discese avrebbe mestiere di tal militia (cioè uficiali)

che non churasse di mettere in archa

Però ch'io credo che l'alta letitia

che 'l tuo parlare m'infonde signore mio

dove ogni ben si termina et s'inizia

Per te si veggia come la veggio io

grata m'è più et ancho questo ho charo

perchè 'l discerni rimirando in dio

Fatto m'ai lieto et così mi fa chiaro

poi che parlando a dubitare m'ai mosso

come esser può di dolce seme amaro (cioè di padre liberale figliuolo avaro)

Questo io allui, et egli a me s'io posso

mostrarti un vero a quel che tu domandi

terrai lo viso chome tieni il dosso

Qui vuol dar lo autore in nell'effetto a chiarezza del dubbio che a bene che al mondo si vegha diversita delle persone la quale procede prima da dio per sua providenzia secondaria da anchi tregio dalla natura humana

Lo ben che tutto il regno che tu schandi
volghe et contenta fa esser virtute
sua provedenza in questi corpi grandi
Et non pure le nature provedute
sono nella mente che da se e perfetta
ma esse insieme con la lor salute
Perche quantunque questo archo saetta
disposto cade a proveduto fine
si chome cosa in suo segno diretta
Se cio non fusse il cielo che tu cammine
producerebbe si li suoi effetti
che non sarebbero arte ma ruine
Et cio esser non puo se gli intelletti
che muovon queste stelle non son manchi
et mancho il primo che no gli a perfetti — Cioe che gli angioli no furono creati perfetti
Vuo tu che questo vero piu ti simbianchi
E io non gia perche impossibil veggio
che lla natura in quel che huopo stanchi — .i. nelle chose necessarie
Ondegli ancora hor di sarebbe il peggio
per lo huomo in terra se non fusse cive — .i. vivesse civilmente
si rispuosi io et qui ragion non cheggio
Et puo egli esser se giu non si vive — al È puot egli
diversamente per diversi offici
no se il maestro vostro ben vi scrive — cioe Aristotile
Si venne deducendo infino a quici
posta conchiuse dunque esser diverse
conviene di vostri effetti le radici
Perche un nasce Solone et altro Serse
altro Melchisedech et altro quello — Melchisedech fu re et primo sacerdote et primo che sagrificho el pane el vino in forma del corpo

che volando per laere il figlio perse
Cioe lo ingegnoso dedalo, Icaro et poi facendo e simile il figliuolo per apressarsi troppo al sole cadde et mori.

cioe le stelle
La circulare natura che suggello
alla cera mortal fa ben sua arte
ma non distingue lun dallaltro hostello
Quinci adviene che esau si parte
per seme da jacob et vien quirino
Cioe questo fu romolo primo re de romani che nacque duna monaca et di vil padre che per fare maggiore onore a romolo i suoi figliuoli disse che marte aveva generato loro
da si vil padre che si rende a marte
Natura generata suo cammino
simil farebbe sempre a generanti
se non vincesse il proveder divino
Et questo fu perche si vinsono per dallui
Or quel che tera dietro te davanti
ma perche sappi che di te mi giova
un corollario voglio che tammanti
Sempre natura se fortuna truova
discorda a se come ogni altra semente
fuor di sua region fa mala pruova
Et se il mondo laggiu ponesse mente
al fondamento che natura pone
seguendo lui avria buona la gente
Ma voi torcete alla religione
tal che fu nato a cingersi la spada
et fate re di tal che da sermone
Cioe sacerdote
Onde la traccia vostra e fuor di strada
Cioe vostri vestigi sono fuori della natura

Cap° nono della terza canticha detta paradiso

martello
Da poi che carlo tuo bella clemenza
mebbe chiarito mi narro gli inganni
che ricever dovea la sua semenza
ma disse taci et lascia muover gli anni
sicche non posso dir se non che pianto
giusto verra a dietro a vostri danni

Et già la vita di quel lume santo
rivolta s'era al sol che la riempie
come quel bene ch'a ogni cosa è tanto

digressione

Ai anime ingannate et fatture empie
che da sì fatto ben torcete i chori
drizando in vanità le vostre tempie

Et ecco un altro di quegli splendori
ver me si fece e 'l suo voler piacermi
significhava nel chiarir di fori

Gli occhi di Beatrice ch'eran fermi
sovra me come pria di caro assenso
al mio disio certificato fermi

Deh metti al mio voler tosto compenso
beato spirto dissi et fammi prova
ch'io possa in te riflettere quel ch'i penso

Onde la luce che m'era ancor nova
del suo profondo ond'ella pria cantava
seguente come a cui di ben far giova

In quella parte della terra prava
italicha che siede tra rialto — verso vinegia
et le fontane di brenta et di piava

Brenta è fiume di verso padova —

questo colle è il castello de romani dove il castello detto romano

si leva un colle et non surge molto alto — prima passo posto a venegia

la facella .i. enzelino conte da romano che fu signore della marcha trivigiana di verona padova et vicenza feltro . . . . et brescia

là onde scese già una facella
che fece alla contrada un grande assalto

D'una radice naqui et io et ella
Cunizza fui chiamata et qui refulgo
perché mi vinse il lume d'esta stella

Ma lietamente a me medesmo indulgo
la cagion di mia sorte et non mi noia
che parria forse forte al vostro vulgo.

perché avendo seguita l'anfluenza di venere ... fu sua salvatione perché s'accorse degli errori ... dell'alto et del amore lasciò

Di questa

Di questa luculenta et chara gioya
del nostro cielo che più m'è propinqua
grande fama rimase et pria che moya
Questo centesimo anno anchor s'inzinqua
vedi se far si dee l'huomo excellente
sì ch'altra vita la prima relinqua
Et ciò non pensa la turba presente
che Tagliamento et Adice richiude
ne per esser battuta anchor si pente
Ma tosto fia che Padova al palude
cangerà l'aqua che Vicenza bagna
per esser al dover le genti crude
Et dove Sile et Cagnan s'achonpagna
tal signoreggia et va colla testa alta
che già per lui carpir si fa la ragna
Piangerà Feltro anchora la difalta
dell'empio suo pastor che sarà sconcia
sì che per simil non s'entrò in malta
Troppo sarebbe larga la bigoncia
che ricevesse il sangue ferrarese
et stancho chel pesasse a oncia a oncia
Che donerà questo prete cortese
per mostrarsi di parte et cotai doni
conformi fieno al viver del paese
Su sono specchi voi dicete Troni
onde refulge a noi Dio giudicante
sì che questi parlar ne paion buoni
Qui si tacette et fecemi sembiante
che fosse ad altro volta per la rota
che si mise chome era davante

Et a confirmazione di questo tiene i altro detto Folcho da Marsilia dicendo in rima trattando di madonna ... che ancor la sua fama durerà .500. anni

Questo dice per la diocesi che ebbono di Trevigi

Cioè assai ne abarghellono lo sangue de padovani

Dice per i. messer Rizzardo da Camino il quale fu morto da uno villano giuchando a scacchi

A intelligenza di questo et da sapere che morto Azo 3 marchese di Ferrara che ebbe per donna Beatrice figliuola del re Ruberto per certo tempo detto re Ruberto ebbe la signoria di Ferrara tenendovi per suo vicario messer Pino della Tosa cavaliere fiorentino per certa novità della terra certi nobili huomini di Ferrara si fuggirono a Feltro parendo loro esser sicuri perchè era libero a signoria del vescovo della terra che era natio da Piacenza il quale gli recò et di suo consentimento furono menati presi a Ferrara e 3 principali furono decapitati et molti altri morti. Et questo misono poi per comandamento di messer Ricciardo fu preso tanto lo sangue di Ferrara che gli usarono tutta l'entrata del vescovo et del popolo che ... tore contro ... d'altri

Cioè onde noi speculando intendiamo queste cose future le quali paiono buone a comprender la ragione che gli huomini s'astengano dal malfare

Laltra letitia chemera gianota
pcara cosa mi si fece in vista
qual fin balascio in che lo sol percuota
Per letitiar lassu fulgor sacquista
si come riso qui ma giu sabuia
lonbra difuori come la mente e trista

] . porta pi del lume o vedere suo per gratia dei [illegible]

Dio vede tutto et tuo veder sinluia
dissio beato spirto si che nulla
voglia di se a te puote esser fuia — quasi furata or ascosa
Dunque la voce tua chel ciel trastulla
sempre col canto di que fuochi pii
che di sei ali facien la cuculla — cioe la sopravesta de frati (o) de [illegible]
Perche non satisface a miei disii
gia non attenderei io tua dimanda
sio mintuassi come tu tinmii
La maggior valle in che lacqua si spanda
incominciaro allor le sue parole
fuor di quel mare che la terra inghirlanda

questo mare e posto in mezzo chosa a discordano per che da luno sono cristiani dallaltro mori / dalluno lito caldo dallaltro freddo e va il mare contra al sole

tra discordanti liti contra al sole
tanto sen va che fa meridiano
la dove lorizonte pria far sole
Di quella valle fui io litorano
tra ebro et macra che per cammin corto
lo genovese parte dal toscano
Ad uno occaso quasi et ad uno orto
Buggea siede et la terra ondio fui
che fe del sangue suo gia caldo il porto

questo folcho fu figliuolo di 1° detto alfonso mercatante el quale rimaso riccho fu decto a molti signori et massime a quello di marsilia e fu forte innamorato della moglie dopo la morte della quale lui co 2 figliuoli si fecero monaci di cistello et dopo che fatto abate fu fatto vescovo di marsilia contra i gli eretici

Folcho mi disse quella gente a cui
fu noto il nome mio et questo cielo
di me sinprenta chomio fe di lui

Che più non arse la figlia di belo .i. dido
noyando et a sicheo et a creusa
di me infin che si convenne al pelo — Cioè infino che io convenni a invecchiare ./.

la rodopea monte con Fillis benacque quivi
Ne quella rodopea che delusa — cioè ingannata
fu da demofonte ne alcide
quando yole nel core ebbe rinchiusa

— Rodopea fu regina di tracia come narra ovidio nelle epistole fu quella che innamorata di mofonte figliuolo del re di athena tornando dalla obsidio di troia et innamorata di lui nel partirsi promise di tornare alluj et no tornando s'impiccho ./.

Non pero qui si pente ma si ride
non della colpa che a mente non torna
ma del valore che ordino et provide

— Qui risponde ad uno dubbio perché dicendo che questi loro amori senne pentono come di colpa o dice sono lieti non senne pentendo risponde che godono della providenza divina che a fatto che per mezzo dello amore sensuale el mondo quaggiu diventa simile aquello di sopra, cioè al'ordo per la durazione et successione della generazione ./.

Qui si rimira nell'arte che addorna
cotanto affetto et discernesi il bene
per che il mondo di su quel di giu torna
Ma acciò che le tue voglie tutte piene
ten porti che son nate in questa spera
procedere ancor oltre mi conviene
Tu voi sapere chi e in questa lumiera
che qui appresso me così scintilla
come raggio di sole in aqua mera
Or sappi che la entro si tranquilla
raab et al nostro hordine congiunta
di lej nel sommo grado si sigilla
Da questo cielo in cui l'ombra s'appunta
che il nostro mondo fa, pria ch'altra alma
del triunfo di cristo fu absunta

— Perché dicono alcuni che il cono della ombra della terra agiugne in fino alla stella di venere ./.

Ben si convenne lej lasciar per palma
in alcun cielo dell'alta vittoria
che s'acquisto con l'una et l'altra palma
Perch'ella favori la prima gloria
di iosue in su la terra santa
che poco tocca al papa la memoria

La tua citta che di colui e pianta
che pria volse le spalle al suo fattore
et di cui e la invidia tanto pianta
Produce et spande il maladetto fiore
cha disviate le pecore et gli angni
pero che fatto e lupo del pastore

Tua citta cioe Firenze ... ... papa Bonifatio ... lupo

Per questo levangelio e dottor magni
son derelitti et solo ai decretali
si studia si che pare a lor vivagni
A questo intende il papa e cardinali
non vanno i lor pensieri in nazarette
la dove gabriello aperse lali
Ma vaticano et laltre parti electe
di roma che son state cimitero
alla milizia che pietro seguitte
tosto libere fien dallo adultero

Qui predice la morte di papa Bonifatio chiamandolo adultero ... ... sposo ... ... mali portamenti

Capo X della terza cantica detta paradiso

Guardando nel suo figlio collamore
che luno et laltro etternalmente spira
lo primo et ineffabile valore
Quanto per mente o per loco si gira
con tanto ordine fe chesser non potte
sanza gustar di lui chi cio rimira
Leva dunque lettore allalte rote (alcuno dice archi)
meco la vista dritto a quella parte
dove lun moto et laltro si percuote
Et li comincia a vagheggiar nellarte
di quel maestro che dentro a se lama
tanto che mai da lei locchio non parte
Vedi come da indi si dirama

(ineffabile cioe ... ... non ...)

Capitolo ... ... della anima beatificate nella spera del sole

Vuole dire in effetto che dio cioe guardando che fa nel figliuolo cioe nel verbo collamore cioe collo spirito santo che procede da amendue tutto cio che si puo per mente imaginare o da luogo ... ... tutta questa machina mundiale con tanto ordine la fece et compuose che chi la guarda et considera non puo fare che non gusti dedio qualche cosa come ferono e filosaphi che contemplando le cose della natura vennono in alchuna cognitione dedio

Cioe il moto de pianeti cioe ... ... cioe zodiaco ... stellato et quello del ~~...~~ primo mobile

oc tocto

Lobliquo cerchio che pianeti porta — Cioè il zodiaco

per sodisfare al mondo che gli chiama — i. a conservazione del mondo che a bisogno di tal moto

Et se la strada lor non fusse torta

molta virtu nel ciel sarebbe in vano

et quasi hogni potenza quagiu morta

Et se dal dritto piu homen lontano

fusse il partir assai sarebbe mancho

et giu et su dellordine mondano

Or ti riman lettor sovra il tuo bancho

dietro pensando a cio che si preliba — vuol dire giustare sanendo credenza

sesser vuoi lieto assai prima che stancho

Messo to innanzi homai per te ti ciba

che a se torce tutta la mia cura

quella materia ondio son fatto scriba — quasi voglia dire io non sono autore ma scriba

Lo ministro maggior della natura — cioè il sole — i. porta della sua virtu al mondo che lo governa il mezo de cieli suoi ... nel modo la sua virtu di ... pistello

che del valor del ciel lo mondo impronta

et col suo lume il tempo ne misura — perche dal sole si piglia lore e loro misura

Con quella parte che su si rammenta — Cioè lo oriente detto di sopra

congiunto si girava per le spire

in che piu tosto hognora sappresenta — i. che nello oriente equinottio nel quale ogni ora sappresenta equale

Et io era con lui ma del salire

non maccorsi io senon come sacorge

anzil primo pensier del suo venire — i. come i pensieri vengono nella mente non sacorgendo lo huomo del suo venire

O Beatrice quella che si scorge

di bene in meglio si subitamente

che latto suo per tempo non si sporge

Quantesser convenia da se lucente

quel chera dentro al sole ovio entrami — Cioè beatrice la quale non per colore ma per abundanza di lume si discerneva nel sole

non per color ma per lume parvente

Perchio longegno et larte e luso chiami

se nol direi chommai simmaginasse
ma creder puossi et diveder si brami
Et se le fantasie nostre son basse
a tanta altezza non e maraviglia
che sovra el sol non fu ochio chandasse — cor che ochio non vide mai cosa più lucente
Tale era quivi la quarta famiglia
dellalto padre che sempre la satia
mostrando come spira et come figlia
Et beatrice comincio ringratia
ringrazia il sol (cor dio) deglhangeli cha questo
(cielo pramento) sensibil ta levato per sua gratia
Chuor dimortal non fu mai si digesto
a divotione et arendersi a dio
con tuttol suo gradire cotanto presto
Come aquelle parole mi fec io
et si tuttol mio amore in lui si mise
che beatrice eclisso nello oblio — cor usci della mente mia
Non le dispiacque ma si sen rise
che lo splendor deglhochi suoi ridenti
mia mente unita in piu cose divise
Io vidi piu fulgori vivi et vincenti
far di noi centro et di se far corona
piu dolci in voce che in vista lucenti
Cosi cinger la figlia di latona
vedem tal volta quando laere et pregno
si che ritegna il fil che fa la zona — cor quello cerchio dintorno alla
Nella corte del cielo ondio rivegno
si truovan molte gioie care et belle
tanto che non si posson trar del regno — cor non si possono ritrarre
Et canto di que lumi era di quelle

Cor e gabasso

Cor e dottori che furono lumi della doctrina onde è lumminato el mondo / cor di questo come el padre genera el figliuolo et come ambe dui spirano lo spirito santo

chi nonsinpenna si che lassu voli
dalmuto aspetti quindi lenovelle
Poi si chantando quegli ardenti soli
sifur girati intorno annoi tre volte
chome stelle vicine afermi poli
Donne miparvere non daballo sciolte
ma che sarrestin tacite ascholtando
fin che lenuove note anno richolte
Et dentro allun senti cominciar quando
loraggio della gratia onde saccende
verace amore et che poy cresce amando
Multiplichato inte tanto resplende
che ti conduce su per quella schala
u sanza risalir nessun discende
Qual tinegasse ilvin della sua fiala — taza o vero gnastada
perla tua sete in liberta nonfora
senon chome aqua chalmar nonsi cala
Tu vuoi saper diqua piante sinfiora
questa ghirlanda chentorno vagheggia
labella donna chalciel tavalora
Io fui degli angni della santa greggia — Santo Tomaso daquino
che domenicho mena perchammino
u ben simpinghua senonsi vaneggia — Cor lanima di scientia et di virtuti
Questi chemme adestra piu vicino
frate et maestro fummi et esso alberto
et dicologna e io tomas daquino
Se si ditutti glialtri esser vuoy certo
diretro almio parlar tenvien col viso
girando su perlo beato serto — cor ghirlanda
Quello altro fiammeggiare esce del riso

questo graziano fu monacho et compuose el decreto che serve al foro chanonicho et civile

di gratiano che luno et laltro foro
aiuto si che piace in paradiso
Laltro chappresso addorna il nostro coro

questo fu piero lonbardo vescovo di parigi che compuose el libro delle sentenze dove si fondano quasi tutti i teolagi et dice che la pove rella che nel suo proemio dice che offera quello simile a quei due minuti che offerse al tempio quella poverella del vangelo

quel pietro fu che cholla poverella
offerse a santa chiesa suo tesoro
La quinta luce che tra noi piu bella
spira di tale amore che tutto il mondo

per questo s'intende di salamone che fu re et dottore la sentenza se fu dannato o salvo ognuno ne desidera di sapere novella

laggiu ne ghola di sapere novella
Entro nellalta mente u si profondo
savere fu messo che sel vero e vero
a vedere tanto non surse il secondo
Appresso vedi il lume di quel cero
che giuso in carne piu adentro vide

Dionisio areopagita

langelicha natura el ministero
Nellaltra piccholetta luce ride

S. ambrosio dottore

quello avochato de tempi christiani
del chui latino agustin si provide
Or se tu locchio della mente trani
di luce in luce dietro alle mie lode
gia dell ottava con sete rimani
Per vedere hogni ben dentro vi ghode

S. alberto

lanima santa che il mondo fallace
fa manifesto a chi di lei ben hode
Lo corpo ondella fu chacciata giace
giuso in cieldauro et essa da martiro
et da exilio venne a questa pace
Vedi oltre fiammeggiare lardente spiro

questo richardo fu monacho fratello d'ugho da san vittore che fu piu che huomo che fece el 1° libro de trinitate molto profondo

disidoro di beda et di riccardo
che a considerare fu piu che viro
Questi onde a me ritorna il tuo riguardo

el lume duno spirto che inpensieri
gravi amorire gliparve venire tardo
Essa e la luce etterna di siggieri
che leggendo nel vicho degli strami — vico degli strami e una contrada i[n] parigi
silogizo invidiosi veri — questo dice perche disse verita molto chiare che fu filosofi et per questo da morire i[n]vidia :~
Indi come horologio che ne chiami
nellora chella sposa di dio surge — Cioe la chiesa militante :~
a mmattinare lo sposo perche lami
Che luna parte et laltra tira et urge — tira · o sospigne
tintin sonando con si dolce nota
chel ben disposto spirto damore turge — Cioe gonfia e[m]piesi dello amore di dio :~
Cosi vidio la gloriosa rota
muoversi et rendere voce a voce i[n] tempra
et i[n] dolceza chessere non puo nota
Se non chola dove gioire sinsempra — i. dove sempre si gode :~

Cap° xi° della terza cantica detta paradiso :~

[in margin: ... cap° si tracta del s[an]cto francescho]

O insensata chura de mortali
quanto son difettivi silogismi — Cioe argumenti et ragioni false :~
que che ti fanno a basso batter lali
Chi dietro a iura chi ad amphorismi — per amforismi intende medicina perche amforismo e massimo i[n] medicina :~
sen giva chi seguendo sacerdotio
et chi regniare per forza et per sofismi
Chi a rubare chi a civil neghotio
chi nel diletti della carne involto
saffatichava et chi si dava a lotio
Quando da tutte queste chose sciolto
con beatrice mera suso i[n] cielo
chotanto gloriosamente accolto
Poi che ciaschuno fu tornato nelo
punto del cerchio in che avanti sera

fermossi come a candellier candelo
Et io senti' dentro a quella lumiera
che pria m'avea parlato sorridendo
incominciar faccendosi più mera — idest pura
Così com'io del suo raggio risplendo
si riguardando nella luce etterna
li tuoi pensieri onde chagione apprendo
Tu dubbi et ai volere che si ricerna — idest disponessi
in sì aperta e 'n sì distesa lingua
lo dicer mio ch'al tuo sentir si sterna — si dichiarassi
Ove dinanzi dissi huben s'impingua
et là u' dissi non naque il secondo — al' sucesse
et qui è huopo che ben si distingua
La providenza che ghoverna il mondo
con quel consiglio nel quale ogni aspetto
creato è vinto pria che vada al fondo
Però che andasse ver lo suo diletto
la sposa di cholui ch'ad alte grida
disposò lui col sanghue benedetto
In se sichura et ancho in lui più fida
due principi ordinò in suo favore
che quinci et quindi le fusse per ghuida
L'un fu tutto serafico in ardore — Serafico fu santo francescho cioè pieno di carita
l'altro per sapienza in terra fue
di cherubicha luce huno splendore — Cherubicho fu santo domenicho
Dell'un dirò però che d'amendue
si dice l'un pregiando qual ch'uon prende
perch'ad un fine fur l'opere sue
Intra tupino et l'aqua che discende
del cholle eletto dal beato ghubaldo — i. agobio

fertile costa dalto monte pende
Onde perugia sente freddo et caldo
da porta sole et di dietro la piange
per grave giogho nocera con ghualdo
Di questa costa la dovella frange
più sua rattezza naque al mondo un sole
come fa questo tal volta di gange
Pero chi desso locho fa parole
non dicha ascesi che direbbe corto
ma oriente se proprio dir vuole
Non nera ancor molto lontan dalorto
chel comincio affar sentir la terra
della sua gran virtu alchun conforto
Che per tal donna giovinetto in guerra
del padre corse a chui chome alla morte
la porta del piacere nessun diserra
Et dinanzi alla sua spirital corte
et coram patre le si fece unito
poscia di di in di lamo più forte
Questa privata del primo marito
mille cento anni et più dispetta e schura
fino a chostui si stette sanza invito
Ne valse udire chella trovo sichura
chon amiclate al suon della sua voce
cholui cha tutto el mondo fe paura
Ne valse essere costante ne feroce
si che dove maria rimase giuso
ella con cristo pianse in su la croce
Ma perchio non proceda troppo chiuso
francescho et poverta per questi amanti

Marginal notes:

e sopra questo ascesi
Gange è una fiume in India della quale i poeti dicono che nasce el sole quando si leva la mattina
i. la poverta
nel cospetto del padre
i. cristo
Pero che la poverta dispiace a ogniuno quasi come la guerra
i. Cesare
i. hor

prendi horamai nel mio parlar diffuso
L alor concordia elor lieti sembianti
amore et maraviglia e dolce sguardo
facevano esser chagion di pensier santi
T anto chel venerabile bernardo
si scalzo prima et dietro attanta pace
corse et correndo li parve esser tardo
O ignota richezza ho ben verace — al. ferace
schalzasi egidio schalzasi silvestro
dietro allo sposo si la sposa piace
I ndi sen va quel padre et quel maestro
con la sua donna et con quella famiglia
chegia leghava lumile capestro
N e gli gravo vilta di chuor le ciglia
per esser fi di pietro bernardone
ne per parer dispetto amaraviglia — dimostra forma
M a regal mente sua dura intenzione
ad innocenzio aperse et dallui ebbe
primo sigillo assua religione
P oi chella gente poverella crebbe
dietro acchostui lacchui mirabil vita
meglio in gloria del cielo si chanterebbe — i(n) prezio
D i seconda chorona redimita — cinta et ornata
fu per onorio dallo etterno spiro — dal spirito
la santa voglia desto archimandrita — principe della mandria
E t poi che per la sete del martiro
nella presenza del soldan superba
predicho cristo et glialtri che il seguiro
E t per trovare a chonversione acerba
troppo la gente per non stare in darno

·/· questo fu papa innocenzio terzo

·/· questo fu papa onorio quarto

reddissi al frutto della ytalicha erba
N el crudo sasso tra tevero et arno
da cristo prese lultimo sigillo
che lle sue membra due anni portarno
Q uando a cholui chatanto ben sortillo
piacque di trarlo suso alla mercede
chel merito nel suo farsi pusillo
A frati suoi si chome giusti rede
rachomando la donna sua piu chara
et comando che llamassero affede
E t del suo grembo lanima preclara
muover si volse tornando al suo regno
et al suo corpo non volse altra bara
P ensa horamay qual fu cholui che degnio
collegha fu a mantener la barcha
di piero in alto mare per dritto segnio
E t questi fu il nostro patriarcha
perche qual segue lui chome el comanda
discerner puoi che buone merce charcha
M a il suo pecuglio di nuova vivanda
et fatto ghiotto si chesser non puote
che per diversi salti non si spanda
E t quanto le sue pechore remote
et vagabunde piu da esso vanno
piu tornano allovile di latte vote
B en son di quelle che temono el danno
et stringhonsi al pastor ma son si poche
che le chappe fornisce pocho panno
H or se lle mie parole non son fioche
se lla tua audienza e stata attenta

la poverta

Cor san domenicho

se cio che detto alla mente revoche
In parte fia la tua voglia contenta
perche vedrai la pianta onde si scheggia
et vedrai il corregger che argomenta
V. ben s'impingua se non si vaneggia

Capo° xii della terza canticha detta paradiso

Incip° capo° si contengono lo lodi di san domenicho

Si tosto come l'ultima parola
la benedetta fiamma per dir tolse
a rotar comincio la santa mola — mola cioe volgere [illegible] di quella anima che figurava [illegible]
Et nel suo giro tutta non si volse — [illegible]
prima ch'un'altra di cerchio la chiuse
et moto a moto et canto a canto colse

dice che tanto vincono le muse de poeti quanto primo splendore quello che refletto da lui

Canto che tanto vince nostre muse
nostre serene in quelle dolci tube
quanto primo splendor quel ch'e refuse
Come si volgon per tenera nube
due archi paralelli et concolori — archi che rispondono l'uno l'altro
quando Iunone a sua ancilla iube — comanda; cioe l'arcobaleno
Nascendo di quel dentro quel di fuori
a ghuisa del parlar di quella vagha — cioe ninfa

Cioe / Echo / ninfa che innamoro di narciso

ch'amor consunse come sol vapori
Et fanno qui la gente esser presagha — indivina
per lo patto che dio con Noe puose
del mondo che gia mai piu non s'allagha
Cosi di quelle sempiterne rose
volgiensi circha noi le due ghirlande
et si l'extrema a l'ultima rispuose
Poi che 'l tripudio et l'altra festa grande — cioe ballo
si del cantare et si del fiammeggiarsi
luci con luci gaudiose et blande — lusinghevole

Insieme apunto et avoler quetarsi
pur come ghiocchi chal piacer chi move
conviene insieme chiudere et levarsi
Del cor dell'una delle luci nove
si mosse voce che lago alla stella
parer mi fece al volgersi al suo dove
Et cominciò lamor che mi fa bella
mi tragge aragionar dellaltro ducha
per chui del mio si ben ci si favella
Degno è che dov'è luno laltro sinducha
si che chom elli aduna militaro
chosi lagloria loro insieme lucha
Lexercito di xpo che si charo
costo ariarmar dietro allansegna
si movea tardo sospecioso et raro
Quando lomperador che sempre regna
provide alla militia chera inforse
per sola gratia non peresser degna
Et come è detto assua sposa socchorse
con due campioni alchui fare alchui dire
lo popol disviato siracchorse
Inquella parte dove surge adaprire
zeffiro dolce lenovelle fronde
diche si vede europa rivestire
Non molto lungi alpercuoter dellonde
dietro alle quali perla lungha fogha
losol tal volta adogni huon si nasconde
una villa detta calarogha di buona fortuna
Siede lafortunata callarogha
cioè signoria del re di spagna
sotto laprotezion delgrande schudo
Inche soggiace il lione et soggiogha

Margin notes:

Di volgere che si mosse allei come fa lago alla stella nella bussola per la chalamita alla tramontana

cioè di santo domenicho

questo che parla è beato buonaventura da bagnoreggio

per lo mezzo di quell che si sparse

di xpo

era pieno di resia

dio

cristiani erano

per sua magnificenza non per nostri meriti

alla santa chiesa sua fede

al fare di santo francesco / et al dire di santo domenicho

il popolo de cristiani errato

cioè del mare occeano di spagna

nota qui che dante è dopenione che nelle regioni di ponente non abitano huomini / chome gli dice ulixe nel 26 canto dinferno circa 39 ternari

qui dice che questa villa è sotto al re di chastella la chui arme è 1° schudo partito in 4 parti che ne 2 desopra nelluno è 1° lione nellaltro 1° chastello et ne 2 disotto è 1° lione sotto il chastello et 1° chastello sotto il lione sicché lione sta disopto et disopra adunque egli è soggiogato et soggiogha

santo domenicho

Dentro vinacque lamoroso drudo
della fede xpiana elsancto atletha — combattitore e agguffatore
benigno asuoi (xpiani) et animici (eretici) crudo
Et come fu creata fu repleta
si lasua mente diviua virtute
che nellamadre lei fece propheta

Questo dice perche lamadre sognò che innanzi al parto che partoriva un cane con una facellina in bocca che ardeva tutto il mondo

Poi che lesponsalitie fuor compiute
alsacro fonte (del battezzato) intra lui et lafede
v si dotar dimutua salute

Questo dice perche sognò che la donna che lo tenne al battesimo la quale gli vide una stella in fronte che illuminava tutto il mondo

Ladonna che per lui lassenso diede
vide nelsonno ilmirabile frutto
chuscir douea dilui et delle rede — de frati predicatori suo ordine
Et perche fusse quale era incostructo
quinci simosse spirito anomarlo
delpossessiuo di chui era tutto
Domenicho fu detto et io neparlo
sichome dello agricholo (lavoratore) che xpo
elesse allorto (la santa chiesa) suo peraiutarlo
Ben parue messo et famigliar di xpo
chel primo amor (la povertà) chenlui fu manifesto
fu alprimo consiglio che die xpo — al primo mercatante fu della qua[illegible] picholino mancho per povertà
Spesse fiate fu tacito et desto
trouato interra dalla sua nutrice
chome dicesse io son uenuto aquesto
O padre suo ueramente felice — per lo padre che stato fu d[i] ...
omadre sua ueramente giouanna
seinterpetrata val chome sidice — cioè piena di grazia
Non per lo mondo perchui mo saffanna
diretro a hostiense et ataddeo
ma per amor della uerace manna

della sposa eriligiosi
In picciol tempo gran dottor si feo
. tal che si misse a circhuire la vigna — cioe la chiesa
che tosto imbiancha se lvignaio e reo — cioe el pastore
e pastori
Et alla sedia che fu gia benigna
a decto sostenia i benefici a buoni
piu a poveri giusti non perlei
cioe el papa ch e buono
. ma per colui che siede che traligna
Non dispensare ho due o tre per sei — cioe menoti dispensando i minori chosa cioe ˀpo̅ ˀputile
non la fortuna del primo vachante — cioe pigliare cioe danari del primo vachante sanza avere rispetto alla sua sufficienza che puo nascere grande scandolo
non decimas que sunt pauperum dei
Dimando ma contro al mondo errante
licenza di combattere per lo seme
. del qual si fasciano ventiquattro piante — cioe 24 libri della bibbia etc
Poi con doctrina et con savere insieme
collo uficio appostolicho si mosse
. quasi torrente chalta vena preme
. Et negli sterpi eretici percosse
limpeto suo piu vivamente quivi
dove le resistenzie eran piu grosse — contro a magiori overo ove piu regnato alle resie
. Di lui si fecie poi diversi rivi — diversi doctori teologi
. onde lorto catolicho si riga — la chiesa sidio
vivi
seche suoi arbuscegli stan piu vivi — i cherici della chiesa
chiesa
Se tal fu luna rota della bigha — bigha cioe carro di due ruote
. in che la santa chiesa si difese — luna rota santo francescho — laltra santo domenicho
et vinse in champo la sua civil brigha
Ben ti dovrebbe assai essere palese
di santo francescho
leccellenza dellaltra di chui tomma
dinanzi al mio venire fu si chortese
Ma lorbita che fe la parte somma — ./. lorbita el segnio che lascia la ruota pla via
di sua circhunferenza e derelitta
tartaro — il buono
. siche e la muffa dove era la gromma

La sua famiglia chessi mosse diritta — andare a dio
co piedi alle sue orme et tanto volta
che quel dinanzi a quel di dietro gitta — a fare uno tondo vuol dire che ritorna ta dietro
Et tosto si vedra della ricolta
della mala coltura quando el loglio
si lagnera che larcha gli sia tolta

I. tutto lordine — Ben dicho chi cerchasse a foglio a foglio
nostro volume ancor troverrebbe carta — I. qualche frate
dou leggerebbe Io son quel chi soglio — no meglio ... qualunque buono

Qui vuol dire che questi buon frati chessono cima si no sono simili a fra giovanni da chasale di piemonte el quale scrisse sopra la pochalisse strettamente che fu reprovato / ne a fra matteo daqua sparta cardinale che anche scrisse sopra la scrittura ma si largamente che fu no corretto :~

Ma non fia da chasal ne daqua sparta
la onde vengon tali alla scrittura
che lun la fugge et laltro la coarta — costrigne e stringa
Io son la vita di bonaventura — costui che parlava
da bagnoreggio che ne grandi ufici — Fu prima fu generale e poi cardinale
sempre posposi la sinistra chura — Cioe la temporale alla spirituale
Illuminato et augustin son quici
che fur de primi scalzi poverelli — frati discepoli di s. franc.
che nel capestro a dio si fero amici
Ugho da san vittore et qui con elli
et piero mangiadore et piero spano
lo qual giu luce in dodici libelli
Natan profeta el metropolitano — Cioe san giovanni grisostimo arcivescovo ...
grisostimo / et anselmo / et quel donato
cha la prima arte (della grammaticha) degnio porre mano
Rabano et qui chiarimi dallato — al. e fulgenti
il calavrese abate giovachino
di spirito profeticho dotato
Ad inveggiar cotanto paladino
mi mosse linfiammata cortesia
di fra tomas e il discreto latino
Et mosse mecho questa compagnia

Anselmo fu monacho in normandia et arcivescovo di canturbia et gran dottore :~
Donato fu romano e scrisse gramaticha e ffu maestro di san girolamo :~
Rabano fu poeta et doptore in Ingilterra et fratello del venerabile beda
Cioe a amostrare in buona parte et lodare san domenicho come laltro aveva fatto di san franciescho :~

Cap° xiii della terza cantica detta paradiso :-

Immagini chibene intender chupe — disidera — Jnq° cap° si solve el dubio mosso de sop^a ch(e) ma manifesta lordine corone & scripte di sopra

quel chio hor vidi et ritengha limmaghe — imagine

mentre chidicho chomo ferma rupe — coe ripa

quindici stelle chendiverse plaghe

locielo avviuan ditanto sereno

che soverchia dellaere hogni compaghe

Jmagini quel carro achui il seno

basta delnostro cielo et notte et giorno

sin cal volger deltemo non vien meno

Jmagini laboccha diquel chorno / coe latramontana

chessi comincia inpunta dello ghastelo — coe linea imaginata chuna dalluno polo allaltro dessi chiama asses

achuy laprima rota va dintorno

Avere fatto dise due segni incielo — testo tornando dicreta vinto elminotauro et menandone sego e figliuola diminos coe fedra et adriana et andando poi lassio piglia et per moglie adriana lalasso in i^a ysola di creta detta chio addormire dona baccho lastempo et morta chessi lacastreni incielo in i° segno detto corona :-

qual fece lafigliuola diminoy

allora chesenti dimorte ilgielo

Et luno nellaltro aver liraggi soy

et amendue girarsi permaniera

chelluno andasse alprimo et laltro alpoy — coe luno contro allaltro :-

Et avrai quasi lonbra della vera

costellatione et della doppia danza

che circhulava elpunto dovio era

Poy che tanto dila danostra husanza

quanto dila dalmuovere della chiana — che sta ferma quasi :-

simmove ilciel chettutti glialtri avanza

Lisichanto non baccho nonpeana

matre persone indivina natura

et inuna persona essa elhumana

Compiel cantare el volger suo misura

et attesersi annoy que santi lumy

felicitando se di chura in chura
Ruppe il silenzio ne concordi lumi
posia laluce in che mirabil vita
delpoverel di dio narrata fumi
Et disse quando luna paglia e trita
quando lasua semenza et gia riposta
abatter laltra dolce amor minvita
Tu credi che nelpetto onde lachosta
sitrasse per formare labella guancia
ilchui palato atutto ilmondo chosta
Et inquel che forato da la lancia
et posia et prima tanto satisfece
che dogni colpa vince labelancia
Quantunque alanatura humana lece
avere dilume tutto fusse infuso
daquel valor che luno et laltro fece
Et pero ammiri cio chio dissi suso
quando narrai che nonebbe secondo
ilben che nella quinta luce e chiuso
Hor apri gliocchi aquel chio ti rispondo
et vedrai iltuo credere elmio dire
nelvero farsi chome centro in tondo
Cio che non muore et cio che puo morire
none senon splendor diquella idea
che partorisce amando ilnostro sire
Che quella viva luce che si mea
dalsuo lucente che non si disuna
dallui ne dallo amor chaloro sintrea
Persua bontate ilsuo raggiare aduna
quasi specchiato in nove sussistenze

Cioe lecreature spirituali — Cioe effetto et similitudine — Cioe ilfigluolo didio — Cioe dadio padre

i. lecreature corporali — Cioe quella forma universale che era nella mente divina prima che creasse questo alchuno essemplo per amore loforo — i. spirito santo — i. nove cori degliangeli

Etternalmente

eternalmente rimanendosi una / cioè sanza alcuna sua diminuzione coe stelle et cieli :·
Quindi discende all'ultime potenze cioè le inmediate generazioni delle cose contingenti :·
giù d'atto in atto tanto divenendo
che più non fa che brevi contingenze
Et queste contingenze esser intendo
le chose generate che produce
con seme et sanza seme il ciel movendo per che molte cose nascono sanza seme per virtù de' cieli
La cera di chostoro et chi la duce cioè el cielo
non sta d'un modo et però sotto il segno
ideal poi più et men traluce cioè sigillo formale nella mente dello autore
Ond'egli avien ch'un medesimo legno
secondo spetie meglio et peggio frutta
et voi nascete con diverso ingegno
Se fusse appunto la cera dedutta
et fusse il cielo in sua virtù suprema
la luce del suggello parrebbe tutta cioè la sua perfezione :·
Ma la natura la dà sempre scema
similmente operando all'artista
ch'a l'abito dell'arte à man che trema
Però se 'l caldo amor la chiara vista Però che quando dio inmediate informa la materia ne risulta la cosa perfetta come gli sempli[ci] della vergine maria et d'adamo :·
della prima virtù dispone et segna
tutta la perfezion quivi s'acquista
Così fu fatta già la terra degna
di tutta l'animal perfezione / cioè d'adamo et d'eva :·
chosì fu fatta la vergine pregna
Sì ch'io commendo tua oppenione
che l'umana natura mai non fue
né fia qual fu in quelle due persone
Or s'io non procedessi avanti piue
dunque chome chostui fu sanza pare

a salamone

questo p(er)fecta et q(ue)sta domanda scritta nel 3° de re

chomio intenderebbe le parole tue

O rche paya ben cio che non pare

pensa chi era et la chagion chel mosse

quando fu detto chiedi addimandare

N ono parlato si che tu non posse

ben veder chefu re che chiese senno

acio che re sufficiente fosse

qui domanda la chiesta di salamone secondo mondo chosi chiarisce / ma di chomune salute et utilita / et onore di dio chi la avea constituto re

N on per sapere el numero che enno / apartenente a metafisicha

li motor di qua su / o se necesse / apartenente a loicha

con contingente mai / necesse fenno

N on si est dare primum motum esse / apartenente a filosofia naturale

o se del mezzo cerchio far si puote

triangul si chun retto non avesse / apartenente a matematiche

onde se cio chio dissi qua di sopra

et questo chio dicho ora noti

O nde se cio chio dissi / et questo / note

regal prudenza e quel vedere i pari

che lo stral di mia intenzion percuote

E t se al surse drizzi gli occhi chiari

vedrai aver solamente rispetto

ai regi che son molti e i buon son rari

C on questa distinzion prendi il mio detto

et cosi puote star con quel che credi

del primo padre et del nostro diletto

con distinguere

E t questo ti sia sempre piombo a piedi

per farti muovere lento chome huom lasso

et al si et al no che tu non vedi

C he quegli e tra gli stolti bene al basso

che sanza distinzione afferma o niegha

chosi nellun chome nellaltro passo

P erche gli incontra che piu volte piegha

loppinion corrente in falsa parte

et poy laffetto lintelletto legha
Vie piu chendarno da riva si parte
perche non torna tal quale si move
chi pescha per lo vero et non a larte
Et di cio sono al mondo aperte pruove
parmenide melisso et brisso et molti
liquali andavano et non sapen dove
Si fe sabellio et arrio et quelli stolti
che ffuron chome spade alle scritture
in render torti gli diritti volti
Non sien le genti anchor troppo sichure
a giudichare si chome quei che stima
le biade in champo pria che ssien mature
Chio o veduto tutto il verno prima
il prun mostrarsi rigido et ferore
posscia portar la rosa in su la cima
Et legno vidi gia dritto et veloce
correr lo mare per tutto il suo cammino
perire al fine allentrare della foce
Non creda donna berta et ser martino
per vedere lun furare laltro offerere
vederli dentro al consiglio divino
Che quel puo surgere et quel puo chadere

Dunque laffetto sarebbe presto ciascuno che lo giudica per abito dello errore che gli a dato et diventa forma a non sapere lo vero
Dicendo lo effetto ...... sarebbe che lo vero poi perver averebbe suo luogho et costregnerebbe lo intelletto a concederlo

Questi furono filosafi che cerchavano molto nello investighare de principij naturali

Questi furono tutti eretici che interpretando le scripture male peruersamente cavarono errori della verita chosi come lo mostra in agli altri assimilitudine delle spade pulite che specchiandovisi rendono la imagine volta sopto sopra

Cap° xiiij° della terza cantica detta paradiso

Inquesto cap° si tracta et determina i questione humana per detti di sopra
Qui vuol dire leffetto che fa come in 1° vaso che dentro vi si percosso lacqua va dal centro alla circumferenza cosi fu recato che per simile modo le parole di beatrice che era nel centro et le parole di san tomaso che era nella circunferenza andavano dalluno allaltro et dallaltro alluno

Dal centro al cerchio et si dal cerchio al centro
muovesi laqua in un ritondo vaso
secondo che percossa fuori o dentro
Nella mya mente fe subito chaso
questo chio dicho si chome si taque
la gloriosa vita di tomaxo

Per la simiglitudine che naque
del suo parlare et di quel di beatrice — i. al decto
a chui si chominciare dipoi lui piaque
A chostui fa mestiero e nol vi dice
ne cholla voce ne pensando anchora
dun altro vero andare alla radice
Ditegli se la luce onde sinfiora
vostra substanza rimarra con voi
etternalmente si chomelle hora
Et se rimane dite chome poi
che sarete visibili rifatti
esser porra chal veder non vi noy
Come di piu letitia pinti et tratti
alla fiata que che vanno a rota
levan la voce rallegran gli atti
Cosi allorazion pronta et divota
li santi cerchi mostrar nuova gioya
nel torneare et nella mira nota
Qual si lamenta perche qui si muoya
per vivere cholassu non vide quive — i. come vedi io
lo refriggerio delletterna ploya — i. confusione della divina gratia
Quello uno et due et tre che sempre vive
et regna sempre tre et due et uno
non circhunscritto et tutto circhunscrive
Tre volte era cantato da ciaschuno
di quegli spirti con tal melodia
chadogni merto saria giusto muno — cioe dono
Et io udi nella luce piu dia — piu divina
del minor cerchio una voce modesta
forse qual fu dallangelo a maria

Rispondea quanto fia lungha la festa
diparadiso tanto elnostro amore
siraggera dintorno cotal vesta
La sua chiarezza seguita lardore
lardor lavisione et quelle tanta
quanto a digratia sopra suo valore
Come lacarne gloriosa et santa
fia rivestita lanostra persona
piu grata fia peresser tutta quanta
Perche sacrescera cio che ne dona
digratuito lume ilsommo bene
lume cha lui veder neconditiona
Onde lavision crescer convene
crescer lardor che diquella saccende
crescer loraggio che daesso vene
Ma sichome carbon chefiamma rende
eper vivo candor quella soverchia
siche lasua parvenza sidifende
Cosi questo fulgor chegia necerchia
fia vinto inapparenza dalla carne
chetutto dila terra richoperchia
Ne potra tanta luce affatichare
che gliorgani delcorpo saran forti
atutto cio che potra dilettarne
Tanto mi parver subiti et accorti
et luno et laltro coro adicer amen
che ben mostrar disio decorpi morti
Forse nonpur perloro ma perlemamme
perlipadri et perlialtri chefur chari
anzi che fusser sempiterne fiamme

qui risponde alla p.a parte della questione cioe dello splendore di quelle anime

qui risponde alla seconda parte della questione

et qui raccoglie insieme tutte le parti della sua risposta

Desiderio di ripigliare la carne nella resurrectione perche in quella aranno tanti beni

Et ecco intorno dichiarezza pari
nascer un lustro sopra quel chera
a ghuisa dorizonte che rischiari
Et si chome al salir di prima sera
chomincian per lo ciel nuove parvenze
si che la chosa pare et non pare vera
Parvemi li novelle subsistenze
chominciare a vedere et fare un giro
di fuor dallaltre due circhunferenze
O vero sfavillar del sancto spiro
chome si fece subito et candente
agliocchi miei che vinti non soffriro
Ma beatrice si bella et ridente
mi si mostro che tra quelle vedute
si vuol lasciar che non seghuir la mente — i. la memoria
Quindi ripreser gliocchi miei virtute
a rilevarsi et vidimi traslato
qui trasferero nella spera di marte — sol con mia donna in piu alta salute
Ben maccorsi io chera piu levato
per lo affochato riso della stella
che mi parea piu rosso chel usato
Contuttol core et con quella favella
Cioe co la mente che e i(n) tutti benche le lingue sieno diverse — che una in tutti a dio feci olocausto — idest sagrificio
qual convenìesi alla gratia novella
Et non era ancho del mio petto exhausto — ancora cavato fuori
lardor del sagrificio chio conobbi
esso litare stato accetto et fausto — felice
Che con tanto lucore (lucente) et tanto robbi (rossi)
Cioe le due luce che si pongono la + — mapparvero splendor dentro a due raggi
Helyos e nome dello et interpretato excelso — chio dissi o helyos che si gli addobbi

Chome distinta da minori e maggi
lumi biancheggia tra' poli del mondo
ghalassia sì che fa dubbiar ben saggi

Ghalassia è quel cerchio biancho che cercha tutto el cielo composto di stelle minutissime. Expresse che si chiama da' poeti lattea et da' volghari la via di san Jacopo.

Sì costellati facien nel profondo
marte quei rai il venerabil segno
che fan giunture di quadranti in tondo

Quadranti è la quarta parte di quel cerchio; sicché accozzate quattro insieme compongono le loro giunture in croce ⊕

Qui vince la memoria mia lo 'ngegno
che quella croce lampeggiava cristo
sì ch'io non so trovare essemplo degno
Ma chi prende sua croce et segue cristo
anchor mi schuserà di quel ch'io lasso
vedendo in quello albor balenar cristo
Di corno in corno et tralla cima e 'l basso
si movien lumi scintillanti forte
nel congiungersi insieme e nel trapasso

Cioè quando si rischontravano.

Così si veggion qui diritte et torte
veloci et tarde rinnovando vista
le minuzie de' corpi lunghe et corte

Cioè quegli attomi et corpi minutissimi che si veghono discorrere per la spera del sole.

muoversi per lo raggio onde si lista
talvolta l'ombra che per sua difesa
la gente con ingegno et arte acquista

Ombra, cioè quella che gli huomini si fanno per sua difesa con ingegno o arte variamente o gli altri animali lo fanno a quel modo.

Et come giga o arpa in tempra tesa
di molte corde fa dolce tintinno
a tal da cui la nota non è intesa

Giga strumento da sonare.

Così da' lumi che lì m'apparinno
s'acchoglieva per la croce una melode
che mi rapiva sanza intender l'inno
Ben m'accorsi io ch'ell'era d'alte lode
però che a me venia resurgi et vinci
come a colui che non intende et ode

Resurgi dal purghato vinci cioè el mondo

Io minnamorava tanto quinci
chenfino alli non fu alchuna chosa
chemmi leghasse con si dolci vinci
Forse la mia parola par troppo osa
posponendo il piacere degliocchi belli
ne qua mirando mio disio a posa
Q anzi savede chei vivi suggelli cioe gliocchi di beatrice
dogni bellezza piu fanno piu suso
et chio non mera li rivolto a quelli
Escusar puommi di quel chio macchuso
per eschusarmi et vedermi dir vero
che il piacere santo non e qui dischiuso
Perche si fa montando piu sincero

Capitolo xv° della terza cantica detta paradiso

Incip° cap° novera messer caccaguida tritavo di Dante le condizioni e stato di firenze a suo tempi

Benignia volonta in che si liqua si manifesta
sempre lamor che drittamente spira
chome chupidita fa nella iniqua
Silenzo puose a quella dolce lira
et fece quietare le sante chorde
che la destra del cielo allenta et tira
Chome saranno a giusti prieghi sorde
quelle sustanze che per darmi voglia
chio le preghassi a tacer fur concorde
Bene e che sanza termine si doglia
chi per amor di chosa che non duri
etternalmente quello amor si spoglia
Quali per li sereni tranquilli et puri
dischorre ad ora ad or subito focho
movendo gliocchi che stavan sicuri
Et pare stella che tramuti locho

senon che dalla parte ondel saccende
nulla sen perde et esso dura poco
Tale dal corno che 'ndestro si stende
al pie di quella croce corse unastro — una stella
della costellation che li resplende
Ne si parti la gemma dal suo nastro
ma per la lista radial trascorse
che parve fuogo dietro ad alabastro
Si pia lombra danchise si porse
se fede merta nostra magior musa
quando in eliso del figlio saccorse
O sanguis meus o superinfusa
gratia dei sicut tibi cui
bis unquam celi ianua reclusa
Cosi quel lume ondio mattesi allui
poscia rivolsi alla mia donna il viso
et quinci et quindi stupefatto fui
Che dentro agliocchi suoi ardeva un riso
tal chio pensai co miei toccare lo fondo
della mia gratia et del mio paradiso
Indi a udire et a vedere giocondo
giunse lo spirto al suo principio cose
chio non lintesi si parlo profondo
Ne per eletion mi si nascose
ma per necessita chel suo concepto
al segno de mortali si soprapuose
Et quando larcho dello ardente affetto
fu si sfogato chel parlar discese
inver lo segno del nostro intelletto
La prima cosa che per me sintese

questo fu come tuttora messer Cacciaguida tritavo di Dante

In volgare dice o sangue mio .i. nato di gello o superinfusa gratia di dio .i. che per infusione lai avuta et non per modo humano come a tu al quale due volte sara stata aperta la porta del cielo .i. vivendo et poi morto.

Benedetto sia tu fu trino et uno
Che nel mio seme se tanto cortese
Et seguito grato et lontan diguno i. desiderio
Tratto leggendo del magno volume i. della divina speculazione
U non si muta mai biancho ne bruno i. [illegible] e biancho cioe sempre si vede chiaro
Salito ay figlio dentro a questo lume
In che ti parlo merce di colei
Cha lalto volo ti vestì le piume
Tu credi che a mme tuo pensier mei i. venga
Da quel che primo cosi come raya i. dio
Da luno se si conosce il cinque el sei perche da luno nasce ogni numero
Et pero chi mi sia et perchi paya
Piu gaudioso a te non mi dimandi
Che alcun altro in questa turba gaya
Tu credi il vero che i minori et grandi
Di questa vita miran nello speglio
In che prima che pensi il pensier pandi manifesti
Ma perche il sacro amore in che io veglio i. nel quale io veggio cotinuamente et che mi fa desideroso della tua risposta
Con perpetua vista et che masseta
Di dolce disiar sadempia meglio
La voce tua sicura balda et lieta
Suoni la volonta suoni il disio
A che la mia risposta e gia decreta
Io mi volsi a Beatrice et quella udio
Pria chio parlassi et arisemi un cenno
Che fece crescer lali al voler mio i. al volere
Poi cominciai cosi laffetto el senno i. [illegible]
Come la prima equalita vapparse
Dun peso per ciascuno di voi si fenno
Pero che il sol che valumo et arse

col caldo et colla luce et si equali
che tutte simiglianze sono scharse
Ma voglia et argomento ne mortali
per la chagion ch'a voi è manifesta
diversamente son pennuti in ali — cioè potenza
Ond'io che son mortal mi sento in questa
disagguaglianza et però non ringrazio
se non col chuore alla paterna festa
Ben suplicho io a te vivo topazio
che questa gioia preziosa ingemmi
perché mi facci del tuo nome sazio
O fronda mia in che io compiacemmi
pure aspettando io fui la tua radice
cotal principio rispondendo femmi
Poscia mi disse quello da cui si dice
tua cognatione et che cento anni et piue
girato à il monte in la prima cornice
Mio figlio fu et tuo bisavo fue
ben si chonvien che la lunga faticha
tu gli raccorci con l'opere tue
Fiorenza dentro dalla cerchia anticha
ond'ella toglie anchora et terza et nona
si stava in pace sobria et pudicha
Non avea catenella non corona
non donne contigiate non cintura
che fusse a vedere più che la persona
Non faceva nascendo anchor paura
la figlia al padre che 'l tempo et la dote
non fuggia quinci et quindi la misura
Non avea case di famiglie vote

Intende che gli huomini in questa vita no possono fare quello che vorebbono come quegli che sono in paradiso che anno equale il potere col volere

parla messer Camagguida che fu di Dante et discese di lui

donde i suoi si chiamorono Alighieri

che è nel 11° del purgatorio come apare a 10 terzi

Adunque messer Camagguida che parlava era suo terzo avolo et essendo cento anni et più che il figliuolo era morto chi fue ~~fue~~ cioè Dante fingendo questa visione nel 1300 seguita che la morte di colui che fu bisavo fu dal 1200 indietro

che fu il cerchio di Carlo magno che fu il secondo non molto grande ma maggiore che il primo

che v'è el vescovado el duomo et la chiesa cattedrale

non erono ancora li cittadini negli sforzamenti

le donne andavano semplicemente sanza ornamenti

Maritavansi al tempo et davasi poca dota

Muravasi in questa città per pompo per la quale le case non s'empievono

non nera giunto anchor sardanapalo
amostrar cio chen chamera si puote
Non nera vinto anchora monte malo
dal vostro huccellatoio che chome vinto
nel montar su chosi sara nel chalo
Bellinzon berti vid io andar cinto
di chuoio et d osso et venir dallo specchio
la donna sua sanza el viso dipinto
Et vidi quel de nerli et quel del vecchio
esser contenti alla pelle scoverta
elle sue donne al fuso et al pennecchio
O fortunate et ciaschuna era certa
della sua sepoltura et anchor nulla
era per francia nel letto diserta
Luna vegghiava a studio della chulla
et consolando usava lidioma
che prima i padri elle madri trastulla
Laltra traendo alla rocha la chioma
favoleggiava colla sua famiglia
de troiani et di fiesole et di roma
Saria tenuto allor tal maraviglia
una cianghella un lapo salterello
qual or saria cincinnato et corniglia
A chosi riposato a chosi bello
viver di cittadini a chosi fida
cittadinanza a chosi dolce hostello
Maria mi die chiamata in alte grida
et nello anticho vostro batisteo
insieme fui christiano et cacciaguida
Moronto fu mio frate et eliseo

Marginal glosses:

Sardanapalo fu re lussurioso [illegible]

Qui riprende lo autore e' luxi che fanno e cittadini di firenze che si vincerono dallo uccellatoio il quale vince monte malo che presso [illegible] roma [illegible] cogli edifici quasi rovinati et [illegible] chosi anchora allo uccellatoio [illegible] glu[illegible] rovinati et molto piu che quel di roma

Questo bellincione fu uno nobile cavaliere de fiorentini huomo [illegible] [illegible] cavaliere [illegible] era temperatissimo

[illegible]

tutti exempli di temperanza

Item per cupidigia di guadagno [illegible] essere [illegible]

pure exempli di temperanza

[illegible]

Qui vuol dire che chosi era allora fatica a trovare vitiosi come ora virtuosi

una femina vanissima

[illegible]

che furono a roma virtuosi

Dice chiamata ad alte grida [illegible] [illegible] [illegible] christiana [illegible] [illegible]

Messer cacciaguida ebbe due fratelli Moronto luno et laltro eliseo

[illegible]

mia donna venne ame di val di pado — fu lombarda
et quindi el sopranome tuo si feo — Dee alighieri
Poi seghuitai lonperador churrado — questo churado fu assunto allo imperio neglianni di christo 1115 fu assai a richiesta nello imperio con re di franza ... cavaliere messer cacciaguida et molti altri ... ordinando per tempo in terra santa, gli quali con molto lastanza deffendere contro ... saracini trovandosi ... vettoria et quivi fatti morire messer cacciaguida come dice martire
ei mi cinse della sua milizia
tanto per bene oprare li venni agrado
Dietro gliandai incontro alla nequitia
diquella gente el cui popolo vi usurpa — quel che gustavano ... christiani
per colpa de pastor vostra giustitia — i. la terra santa che di ragione debbe esse signoreggiata da christiani
Quivi fui io da quella gente turpa — brutta
disviluppato dal mondo fallace
lo cui amor (del mondo) molte anime deturpa — imbrutta
Et venni dal martirio aquesta pace

Capitolo xvi della terza cantica detta paradiso

O poca nostra nobilta di sangue — In questo capitolo narra el detto cacciaguida la sua genealogia et della nobilta della cipta
se gloriar di te la gente fai — quasi vuol dire in nell'effetto dello appetito della gloria et tanto ... non solo gli huomini terreni et bassi ma ... teologi et filosofi
quaggiu dove laffetto nostro langue
mirabil chosa non mi sara mai
che la dove appetito non si torce
dicho nel cielo io me ne gloriai — io dico della nobilta di sangue
Ben se tu manto che tosto raccorce
si che se non sappone di die in die — Continuandola divertuoso in virtuoso
lo tempo va dintorno cholle force — perche si consuma la detta nobilta come le forbici el mantello
Dal voi che roma prima sofferie — Come scrive lucano essendo vinto pompeo ... roma alla sua volonta ... e romani come ... cominciarono a dargli voi nella qual cosa non perseverono ... al presente diciamo tu
in che la sua famiglia men persevera
richominciaron le parole mie
Onde beatrice che era unpocho scevra — perche la sua magloria ... era divisa ... qui si cercava
ridendo parve quella che tossio
al primo fallo scritto di ginevra — la quale sendo baciata da lancilotto quella che era co lei tossi mostrando che lavea veduta, e quasi riprendendola
Io cominciai voi siete el padre mio
voi mi date aparlar tutta baldezza

voy mi levate si chio son più chio
Pretanti rivy sempie dallegrezza — *at .i. s'empie*
la mente mya che di se fa letitia
che puo sostener che non si spezza

Ditemi dunque chara mya primitia — *ditemi di vostri primi*
qua fur gli nostri antichi et qua fur gli anni — *della stirpe*
che si signiaro i vostra puerizia — *quali furono il tempo …*

qua furono gli antichi della stirpe di dante
et i che tempi della grazia fu la puerezia di lui
com'era grande la citta cioe di quanto …
chi erano e più degni huomini di que tempi

Ditemi dellovil di santo govanni — *la cità di S. G. cioè di Firenze*
quantera allora e chi eran le genti — *cioè quanto grande*
tra esso degne di più alti scanni — *cioè e più nobili*

Chome savviva allo spirar di venti
carbone i fiamma chosi vidi quella
luce risplendere a mya blandimenti — *lusinghe*

Et come agliochi mya si fe più bella
chosi con voce più dolce et soave
ma non chon questa moderna favella

Dissemi da quel di che fu detto ave — *dalla incarnazione del verbo*
al parto i che mya madre che or santa — *cioè dalla nascimento di …*
salleviò di me ondera grave

vuol dire i effetto che dalla natività di Christo alla sua la quella di Dante … al suo corso quasi … anni sera … volta poi che da … tornata al segnio del lione 580 volte che sono 1154 anni

Al suo leon cinquecento cinquanta
e trenta fiate venne questo focho — *at e tre*
a rinfiammarsi sotto la sua pianta

Liantichi mya et io nacqui nel locho
dove si truova pria lultimo sesto
da quel che corre il vostro annual giocho

.I. porta san piero
.I. sesto di porta san piero

Basti di mia maggiori udirne questo
chi essi fusser et onde venner quivi — *chi furono e quelli … di loro origine …*
più è tacere che ragionare honesto

Tutti color chaquel tempo eran ivi
da potere arme tral marte el batista
erano el quinto di que che son vivi

cioè nel 1154 erano cittadini nobili tra … in Firenze

Ma la cittadinanza ch'è or mista
di campi di certaldo et di fighine
pura vedeasi nell'ultimo artista — *giornata [illegible] del contado di firenze [illegible] questo [illegible] castella di quello*
O quanto fora meglio esser vicine
quelle genti ch'io dico et al galluzo — *el galluzo [illegible] alla citta verso roma*
et a trespiano aver vostro confine — *trespiano [illegible] alla citta verso bologna*
Che averle dentro et sostener lo puzo
del villan d'aguglion, di quel da signa — *[illegible] uno alto [illegible] ch'era [illegible] a... [illegible] fortuna la sua [illegible] come [illegible] la sua [illegible] allora [illegible]*
che gia per barattare a l'occhio aguzo
Se la gente ch'al mondo piu traligna — *Cioe la chiesa romana [illegible] [illegible] molti [illegible] furono cacciati di firenze [illegible] ...simbrio*
non fosse stata a cesare noverca (matrigna)
ma come madre a suo figliuol benigna
Tal fatto e fiorentino et cambia et mercha
che si sarebbe volto a simifonti
la dove andava l'avolo alla cercha
Sariesi monte murlo ancor de conti
sarieno i cerchi nel piuiere d'acone
et forse in valdigrieve i buondelmonti
Sempre la confusion delle persone
principio fu del mal della citta
come del vostro il cibo che s'appone
Et cieco toro piu avaccio cade — *considera la grandezza della citta [illegible] tempi simile anno toro [illegible] tempi [illegible] anno agnello*
che cieco agnello et molte volte taglia
piu et meglio una che le cinque spade — *[illegible] spade [illegible] [illegible] meglio [illegible] molte volte [illegible]*
Se tu riguardi luni et urbisaglia
come sono ite et come se ne vanno
di retro ad esse chiusi et sinighaglia
Udir come le schiatte si disfanno
non ti parra nuova cosa ne forte
poscia che le cittadi termine hanno

Le vostre chose tutte anno lor morte
si chome voi ma celasi in alchuna
che dura molto elle vite son corte
Et chome l volger del ciel della luna
chuopre et dischuopre i liti sanza posa
chosi fa di fiorenza la fortuna
Perche non de parer mirabil chosa
cio chio diro degli alti fiorentini
onde la fama nel tempo e naschosa
Io vidi gli ughi et vidi catellini
filippi greci hormanni et alberichi
gia nel chalare illustri cittadini
Et vidi chosi grandi chome antichi
chon quel della sannella quel dellarcha
et soldanieri et ardinghi et bostichi
Sopra la porta chal presente e charcha
di nuova fellonia di tanto peso
che tosto fia iattura della barcha
Erano i ravignani onde disceso
il conte guido et qualunque del nome
dellalto bellincione a poscia preso
Quel della pressa sapeva gia chome
reggiere si vuole et avea galigaio
dorata in chasa sua gia lelsa el pome
Grande era gia la cholonna del vaio
sacchetti giuochi fifanti et barucci
et galli et que charrossan per lo staio
Lo ceppo di che naquero i chalfucci
era gia grande et gia erano tratti
alle churuli sizii et arrighucci

porta s. porta quello che oggi ... dove ora il palagio de priori

i quello che ... nuova ...

que rarossan per lo staio ... chiaramontesi ...

churuli ... dignita ... senatori romani

O quali io vidi quei che son disfatti
per lor superbia et le palle dell'oro[25]
fiorian Fiorenza in tutti suo gran fatti.
Così facieno i padri di choloro[26]
che sempre che la nostra chiesa vacha
si fanno grassi stando a chonsistoro.
L'[30]oltrachotata schiatta che s'indracha
dietro a chi fugge et chi le mostra il dente
o ver la borsa chome agniel si placha,
già venía su, ma di picciola gente,
sì che non piaque ad Ubertin Donato
che poi il suocero il fé lor parente.
Già era il Chaponsaccho[31] nel merchato
disceso giù da Fiesole et già era
buon cittadino et[32] Giuda et[33] Infanghato.
Io dirò chosa incredibile et vera:
nel piciol cerchio s'entrava per porta
che si nomava da quei della Pera.[34]
Ciaschun[39] che della bella insegna porta
del gran barone il chui nome e 'l chui pregio
la festa di Tommaso richonforta
da esso ebbe militia et privilegio,
avegna che chol popol si rauni
oggi cholui che la fascia col fregio.
Già eran[40] Gualterotti et[41] Importuni
et anchor saria Borgho più quieto
se di nuovi vicini fussero digiuni.
La[42] chasa di che naque il vostro fleto — cioè pianto
per lo giusto disdegno che v'à morti
et puose fine al vostro vivere lieto,

Cioè gli Uberti, de' quali fu principale messer Farinata.

Cioè e' Lamberti.

che sono 4 famiglie: Visdomini, Cortigiani, Tosinghi e Dalatosa, puoi dire 29

Cioè [illegible] oggi [illegible].

Cioè e' Visdomini, Cortigiani, Tosinghi e della Tosa, che sono nati tutti d'uno ceppo.

Cioè gli Adimari. Oltrachotata vuol dire [illegible] il nostro [illegible] nello 8° cap° della sposizione della 3ª canzone in reverenza a' suoi maggiori [illegible].

Per che detta porta si nominò da' [illegible] della famiglia de' Peruzzi degli [illegible].

Di questi intende lo autore di 5 famiglie che ebbono le arme dal conte Ugo che fu vicario dello imperadore Ottone et fondò et dotò la Badia di Firenze et molte altre, et morì in Firenze e fu soppellito nella Badia, et ogni anno si fa el suo anniversario el dì di santo Tomaso. Questi furono Pulci, Nerli, Giandonati, conti da Ghangalandi et quei della Bella, et queste arme furono liste bianche et rosse per lo lungho dello schudo.

Questo fu Giano della Bella che mise al suo schudo intorno fregio d'oro intorno.

Cioè Borgho Santo Appostolo, dove entrorono famiglie di nuovo molte vili.

Qui intende della chasa degli Amidei, de' quali una fanciulla essendo sposata a Buondelmonte Buondelmonti, el quale fu innamorato da . . . . [illegible] gli diede la sua figliuola et lasciò la prima, per la quale ingiuria gli Amidei raghunorono tutta la parte ghibellina et per consiglio di messer Moscha Lamberti uccisono lo autore della ingiuria, di che naque molta divisione et guerra in Firenze con molte uccisioni et sbandimenti di cittadini.

Era honorata et essa et sua consorti
o buon del monte quanto mal fuggisti
le nozze sue per gli altrui conforti
Molti sarebbon lieti che son tristi
se dio t'avesse conceduto a Ema
la prima volta ch'a città venisti
Ma conveniesi a quella pietra scema
che guarda il ponte che fiorenza fesse
vittima nella sua pace postrema
Con queste genti et con altre con esse
vid'io fiorenza in sì fatto riposo
che non avea cagione onde piangesse
Con queste genti vid'io glorioso
et giusto il popol suo tanto che 'l giglio
non era ad asta mai posto a ritroso
Né per division fatto vermiglio

Cap° X° [...] della terza [...] della paradiso

Qual venne a Climene per accertarsi
di ciò ch'avea incontro a sé udito
quei ch'ancor fa li padri a' figli scarsi
Tale era io et tale era sentito
et da beatrice et dalla santa lampa
che pria per me avea mutato sito
Per che mia donna manda fuor la vampa
del tuo disio mi disse sì ch'ella esca
segnata bene della interna stampa
Non perché nostra conoscenza cresca
per tuo parlare ma perché t'ausi
a dir la sete sì che l'uom ti mesca
O cara pianta mia che sì t'insusi

Marginal glosses:

Dice alla statua di marte che era in sanguinata poi che fu posta in sul ponte vecchio et che prima che avea rotta la gamba ancora più si convenia fare sagrificio di messer buondelmonte che avia perché a roma era usanza che chi rompeva i patti fusse sagrifichato a marte.

Dice pace suprema che mai poi non ebbe firenze pace tra gli guelfi (?)

J. affogato

la qual cosa furono poi vermiglie quando regnarono i ghibellini.

In questo capitolo il sopradetto messer cacciaguida narra le fortune et avversità che dante debbe avere.

Fetonte come scrive ovidio sentendoglisi rimproverato da Epafo figliuolo di giove che egli era bastardo et per questo turbato andò a climene sua madre per certezza chi fosse suo padre onde ella gli lo affermò et a maggiore certezza gli insegnò la via d'andare al padre a ricevere dallui et andatovi chiese di gratia di menare il carro del sole il quale et ammonito di non lo fare non volle acconsentire onde egli ne morì onde è generale ammonimento a tutti i padri di non contentare troppo e' figliuoli.

Dice troppo ardenti raggi.

Sichome veggono le terrene menti
non chapere in triangol due optusi
Cosi vedi le chose contingenti
anzi che sieno in se mirando il punto
a chui tutti li tempi son presenti — cioe al presente el futuro a dio è presente
Mentre chio ero a virgilio congiunto
su per lo monte che lanime chura
et discendendo nel mondo defunto — cioe nel 15 canto dello inferno da ser brunetto latini e prima nel 10 da messer farinata degli uberti et nel purgatorio nello ultimo dello 8° canto e nello ultimo dello 11°
Dette mi fur di mia vita futura
parole gravi avegna chio mi senta
ben tetragono ai colpi di ventura — tetragono detta in figura quadra da ogni parte come el dado che da ogni parte percossa cade in piedi
Perche la voglia mia sare contenta
dintender qual fortuna mi sapressa
che saetta previsa vien piu lenta
Cosi dissio a quella luce stessa
che pria mavea parlato et chome volle
beatrice fu la mia voglia confessa
Ne per ambage in che la gente folle — anbage cioe dubbi argumentazioni parlari inviluppati
gia sinviscava pria che fusse anciso
lagnel di dio che le peccata tolle — dice chiaro parlo el lato come rispondevano e demoni negli idoli al tempo de gentili
Ma per chiare parole et con preciso
latin rispuose quello amor paterno
chiuso et parvente del suo proprio riso
La contingenza che fuor del quaderno
della vostra materia non si stende
tutta e dipinta nel chospetto eterno
Necessita pero quindi non prende
se non chome dal viso in che si specchia
nave che per corrente giu discende
Da indi sichome viene adorecchia

dolce armonia da organo mi vene
a vista il tempo che ti s'apparecchia.
Qual si partì Ipolito da Atene
per la spietata et perfida noverca,
tal di Fiorenza partire ti convene.
Questo si vuole et questo già si cercha
et tosto verrà fatto a chi ciò pensa
là dove Xpo tutto dì si mercha.
La colpa seguirà la parte offensa
in grido come suole. ma la vendetta
fia testimonio al vero che la dispensa.
Tu lascerai ogni chosa diletta
più caramente et questo è quello strale
che l'archo dello exilio pria saetta.
Tu proverai sì come sa di sale
lo pane altrui et come è duro calle
lo scendere e 'l salire per l'altrui scale.
Et quel che più ti graverà le spalle
sarà la compagnia malvagia et scempia
colla quale tu cadrai in questa valle
che tutta ingrata tutta matta et empia
si farà contro a te ma poco appresso
ella non tu n'avrà rossa la tempia.
Di sua bestialitate il suo processo
farà la pruova sì ch'a te fia bello
averti fatta parte per te stesso.
Lo primo tuo rifuggio e 'l primo hostello
sarà la cortesia del gran Lombardo
che 'n sulla scala porta il santo uccello
che 'n te avrà sì benigno riguardo

Marginal notes:

Cioè per messer Corso Donati il quale essendo capo della parte de' Neri et cacciato da' Bianchi, cioè ... al papa il quale fece venire di Francia Carlo ... a Firenze, co messer Musciatto Franzesi il quale lo condusse per parte, et seguitone la cacciata de' Bianchi.

Quando

Questo dice per l'omicidio che messer Corso ... fu morto et tagliato poco poi da sergenti fuori della porta alla ...

Cioè per noverca male matrigna

Cioè di Firenze gli conviene ... di quella matrigna

Cioè a messer Corso Donati capo della parte avversa

Cioè in corte di Roma

Tu lascerai ... i tuoi ... et amici ...

Cioè i primi mali dello exilio

Cioè ... andare come ... lamenta

Per la vergogna de' cittadini de sapere che il papa Bonifatio fece venire ... a Roma messer Vieri de' Cerchi et messer Corso Donati che erano capi delle parti per pacificarli. Messer Corso con grande humilità consentiva a ogni cosa che 'l papa volea, messer Vieri con gran durezza non volle mai consentire a dalli una cosa et però seguimo la cacciata de' Bianchi et de' suoi.

Questo dice perché Dante nello exilio fu onorato et loro capitarono male.

Cioè messer Vieri de' Cerchi et altri che quelli della parte sua ... rimasono in Firenze ... parvono ... stato ... ...

di messer Vieri

Fu Bartolomeo della Scala ...

al grande

Questo fu Bartolomeo della Scala signore di Verona ... capitano di Verona dello imperadore et fu a lui che ricevette Dante co' ...

Chadolfaro

Che del fare et del chiedere tra voi duo
fia prima quel che tra gli altri et piu tardo — Che prima gli de, che dante dimandasse
Con lui vedrai colui che 'mpresso fue
nascendo sì da questa stella forte — Impresso forte da questa stella di marte onde loro sue fuo notabili
che notabili fien l'opere sue — per Castruccio del gran cane suo figluolo e nepote le quali opere furono maravigliose
Non se ne sono le genti anchora anchorte
per la novella età che pure nove anni — anni nove del corso di marte che sono al pianeta mercurio 18 anni
son queste rote intorno dallui torte
Ma pria che 'l guasco l'alto arrigo inganni — Cioe prima che papa Clemente di guascogna inganni arrigo di luzimborgho imperadore
parran faville della sua virtute
in non churare d'argento ne d'affanni
Le sue magnificenze conosciute
saranno anchora sì che suo nimici
non ne potran tener le lingue mute
A lui t'aspetta et a suo benifici
per lui fia trasmutata molta gente
chambiando condition richi et mendici
Et portera'ne scritto nella mente
di lui et nol dirai et disse chose
incredibili a quei che fien presente
Poi giunse figlio queste son le chiose — Come gli fu detto dal messer farinata degli uberti nel 10 canto dell'inferno et da ser brunetto latini nel 15 canto dello inferno.
di quel che ti fu detto ecco le 'nsidie
che dietro a pochi giri sono ascose — rivoluzioni d'anni
Non vo' pero ch'a tua vicini invidie
poscia che s'infutura la tua vita
via piu la che 'l punire di lor perfidie
Poi che tacendo si mostro spedita
l'anima santa di mettere la trama
in quella tela ch'io le porsi ordita
Io cominciai chome colui che brama

dubitando consiglio dapersona
che vede et vuol drittamente et ama
Benveggio padre mio sicchome sprona
lotempo verso me per colpo darmi
tal che più grave a chi più sabandona — al chi più sabandona
Perche di providenza et buon chimarmi
sicche se locho me tolto più charo — [illegible] la patria
io nonperdessi glialtri per mia charmi — luoghi — per questo mio scrivere
Giu pelomondo sanza fine amaro — inferno
et per lo monte delqui bel chachume — purgatorio
gliocchi della mia donna milevaro
Et poscia pelcielo dilume ilume — di pianeta i pianeta
oio apreso quel chesiol ridicho
amolti fia sapor diforte agrume
Et sio aluero sono timido amicho
temo diperder viver tracholoro
che questo tempo chiamerano anticho
La luce inche rideva ilmio tesoro — Della nobilita del mio sangue [illegible] cacciaguida
chio trovai li sife prima chorruscha — splendente
quale araggio disole spechio doro
Indi rispuose choscienza fuscha
o della propria odellaltrui vergogna — di parenti
pur sentira latua parola bruscha
Ma nondimen rimossa ogni menzogna
tutta tua vision fa manifesta
et lascia pur grattar dove larogna
Che se la voce tua sara molesta
nel primo gusto vital nutrimento
lascera poi quando sara digesta
Questo tuo grido fara chome il vento
che lle più alte cime più perquote — cioè gli huomi più excellenti

cio non fa donor pocho argomento
Pero ti son mostrate i queste rote
nel monte et nella valle dolorosa
pur lanime che sono di fama note
Che lanimo di quel chode non posa
ne ferma fede per essempro chaia
la sua radice i chognita et nascosa
Ne per altro argomento che non paia

Cap° xviii della terza cantica detta paradiso

Gia si godeva solo del suo verbo
quello specchio beato et io gustava
lo mio temprando col dolce lacerbo
Et quella donna cha dio mi menava
disse muta pensiero pensa chio sono
presso a choluj chogni torto disgrava
Io mi rivolsi allo amoroso suono
del mio conforto et quale allora io vidi
negliocchi santi amor qui labbandono
Non perchio pur del mio parlar diffidi
ma per la mente che non puo reddire
sovra se tanto saltri non la guidi
Tanto possio di quel punto ridire
che rimirando lej lo mio affetto
libero fu da ogni altro disire
Fin chel piacere etterno che diretto
raggiava i beatrice dal bel viso
mi contentava col secondo aspetto
Vincendo me chol lume dun sorriso
ella mi disse volgiti et ascolta
che non pur ne mia occhi e paradiso

Chome si vede qui alchuna volta
laffetto nella vista sello ettanto
che dallui sia tutta lanima tolta
Così nel fiammeggiar delfulgor santo
achio mi volsi conobbi lavoglia
in lui diragionarmi anchora alquanto
El cominciò inquesta quinta soglia — del pianeto di marte
dellalbero che vive della cima / ciò è dio
efrutta sempre et mai non perde foglia
Spiriti son beati che giu prima
che venissero al ciel fuor digran boce
sichogni musa nesarebbe opima
Pero mira ne corni della croce
quel chio nomero lì farà latto
che fa in nube ilsuo foco veloce
Io vidi perla croce un lume tratto
dalnomare Iosuè comel si feo
ne mi fu noto il dire prima chel fatto
Et alnome dello alto machabeo
vidi muoversi unaltro rotando
et letitia era ferza del paleo
Così per carlo magno et per orlando
due neseguì lomio attento sguardo
comocchio segue suo falcon volando
Poscia trasse guglielmo et rinoardo
el ducha gottifredi lamia vista
perquella croce et ruberto guiscardo
Indi tralaltre luci mota et mista
mostrommi lalma che mavea parlato
qualera tracantori delcielo artista
Io mi rivolsi dalmio destro lato

Comparà questo albero et dice la fortezza

non manchà in parte alchuna
ne in tempo alchuno

Sarebbono a ogni poeta chomuni di qualità

questo guglielmo fu conte dorenga et
figliuolo del conte amerbona
questo rinnoardo fu suo cognato et combatte
fortemente contro a saracini
gottifredi fu duce adaquistare laterra santa
et dopo lui fu re di Ierusalem baldovino
suo fratello et raquistò per sé grande
parte della chiesa

per vedere in beatrice il mio dovere
o sp(er) parole ho p(er) atto segnato
Et vidi le sue luci tanto mere — pure
tanto gioconda che la sua sembianza
vinceva gli altri e l'ultimo solere
Et come per sentire più dilettanza
bene operando lo huom di giorno in giorno
s'achorge che la sua virtute avanza
Si m'achorsi io che 'l mio girare intorno
col cielo insieme avea cresciuto l'archo
veggiendo quel miracol più addorno — Coe avocatur intorno della stella
Et quale el tramutare in picciol varcho
di tempo in biancha donna quando 'l volto
suo si discharchi di vergogna il charcho
Tal fu negli occhi miei quando fui volto
per lo candor della temperata stella — entra nel cielo di giove e pero fa la chomparazione d'una donna che essendo rossa p(er) vergogna che subito diventa biancha quando ella si giustificata pero che la stella di marte donde parti era rossa quella dove gli era entrato di giove era candida
sesta che dentro a sse m'avea richolto
Io vidi in quella giovial favilla
lo sfavillar dell'amor che lì era
segnare agli occhi miei nostra favella
Et chome augelli surti di rivera
quasi congratulando a lor pasture
fanno di sé or tonda or altra schiera
Si dentro a' lumi sante creature
volitando cantavano et faciensi
hor · D · hor · I · hor · L · in sue figure
Prima cantando a sua nota moviensi
poi diventando l'un di questi segni
un pocho s'arrestavano et taciensi
O diva pegasea che gl'ingegni — fonte del monte di pegaso ·
fai gloriosi et rendigli longevi — eterni e di lunga vita

cessi techo le cittadi e regni
Illustrami di te sicchio rilievi
le lor figure chomio lo concette
paia tua possa in questi versi brevi
Mostrarsi dunque in cinque volte septe
vochali et consonanti e io notai
le parti si chome mi parevan dette
Diligite iustitiam primai
fur verbo et nome di tutto il dipinto
qui iudicatis terram fur sezzai
Poscia nel .m. del vochabol quinto
rimastro ordinate sicche giove
pareva argento li doro distinto
Et vidi scendere altre luci dove
era il colmo de l.m. et li quetarsi
cantando credo il ben cha se le move — Cioè la divina gratia
Poi chome nel perquotere de tizzi arsi (ciocchi)
surgono innumerabili faville
onde gli stolti soglion agurarsi
Resurger parven quindi piu di mille
luci e salire quale assai et qual pocho
si chome il sol che laccende sortille
Et quietata ciaschuna in suo locho
la testa el collo duna aquila vidi
rapresentare a quel distinto focho
Cioè non a altro exemplo — Quel che dipinge (dio) li non a chil guidi
i. la divina natura — ma esso guida et dallui si rammenta — cioè che da forma a ogni materia
quella virtu che forma per li nidi
Laltra beatitudo che contenta
Cioè aformarsi nel m chesta aghuglia — pareva in prima dingigliarsi a lemme
con pocho moto seguito lamprenta

O dolce stella quali et quante gemme
mi dimostraro che nostra giustitia
effetto sia del cielo che tu ingemme
Per ch'io priegho la mente [divina] in che s'inizia
tuo moto et tua virtute che rimiri / al mondo
onde esce il fumo che il tuo razo vitia / cioè alla chupidità et ambizione della chiesa et de pastori
Si ch'un'altra fiata homai s'adiri
del comperare et vendere dentro al templo
che si murò di saghrie [sic] et di martiri
O militia del cielo chu' io contemplo
adora per coloro che sono in terra
tutti sviati [dietro] dentro al male essemplo
Gia si solea chon le spade far guerra
ma hor si fa togliendo hor qui hor quivi
el pan che il piò padre a nessun serra / cioè il corpo di Cristo scomunichando
Ma tu che sol per cancellare scrivi / cioè scrivi le schomuniche per levarle col premio
pensa che Piertro et Paol che moriro
per la vigna che guasta anchor son vivi
Ben puoi tu dire io ho fermo el disiro
sì a colui che volle vivere solo
et che per salti fu tratto al martirio
Ch'io non chonoscho el pescator ne Polo

Capitolo XVIIII della terza cantica detta paradiso

Parea dinanzi a me co l'ali aperte / In questo capitolo lo autore tracta del segno dell'aquila composto da' beati spiriti della spera di giove
la bella image che nel dolce frui / cioè godere
liete facevan l'anime conserte / in stato apichate insieme
Parea ciaschuna rubinetto in chui
raggio di sole ardesse sì acceso
che ne' miei occhi rifrangesse lui
Et quel che mi convien ritrar testeso
non portò voce mai ne scrisse inchiostro

nefu per fantasia gia may compreso
Chio vidi et anche udi parlar lo rostro — lo rostro doè becho di quello ciò è di quella aqila
et sonare nella voce ego et mio
quando era nel concepto noy et nostro
Et comincio per esser giusto et pyo
sonio qui esaltato aquella gloria
che non si lascia vincere a disio
Et in terra lasciay la mia memoria
siffatta che le genti lì malvage
commendan lei ma non seguon la storia
Cosi un sol calor di molte brage
si fa sentire come di molti amori
usciva solo un suon di quella image
Ond io apresso o perpetui fiori
dellecterna letitia che pure uno
parer mi fate tutti vostri odori
Solvetemi spirando il gran digiuno
che lungamente ma tenuto in fame
non trovandoli in terra cibo alcuno
Ben so io che se in cielo altro reame
la divina giustizia fa suo specchio
chel vostro non lapprende con velame
Sapete come attento mapparecchio
adascoltare / sapete quale quello
dubbio che mme digiun chotanto vecchio
Quasi falchon che esce del chappello
move la testa et co lale si plaude — si fa festa co' l'ali
voglia mostrando et faccendosi bello
Vidio farsi quel segno che di laude
della divina gratia era contexto — cioè tessuto
con chanti qua si sa chi lassu gaude — gode

[Left margin glosses:]
Che molti parlassino co la lingua duno
parlare parlava co la voce singulare el decto plurale
Che non si puo tanto desiderare quella non sia molto piu
Cioè che alla nimie salvate et giustitia cogno-gnosci della dono che piu manifesti

Poi chominciò cholui che volse il sesto — al primo mobile
allo stremo del mondo et dentro adesso
distinse tanto occhulto et manifesto — cioè alchune chose essono occulte et alchune manifeste
Non poteo suo valor si fare impresso — improntato
in tutto luniverso chel suo verbo — cioè la divina sapienza che è attribuita al verbo
non rimanesse in infinito excesso — infinitamente non rimanesse sopra ogni intelletto creato
Et cio fa certo chel primo superbo — cioè lucifero
che fu la somma dogni creatura
per non aspettar lume cadde acerbo — cioè aspettò sicchome il figliuolo di dio et essere illuminato dallui
Et quinci appar chogni minor natura
è corto receptachulo a quel bene — cioè della essentia divina
che non à fine et se con se misura
Dunque nostra veduta che conviene
esser alchun de raggi della mente — cioè di dio
di che tutte le chose son ripiene
Non puo la sua natura esser possente — cioè naturalmente sanza gratia di dio
tanto che suo principio non discerna — cioè non conoscha che il suo principio dio è infinitamente più oltre che essa non intende o che lle apparente
molto di la da quel che lle parevente
Pero nella giustitia sempiterna — nella giustizia del sommo giudice
la vista che riceve il vostro mondo
chomocchio per lo mare entro sinterna — penetra e passa [illegible]
Che ben che dalla proda veggia il fondo
in pelagho nol vede et nondimeno
è li ma cela lui lesser profondo
Lume non è se non vien dal sereno — cioè par volere conchiudere che sanza il lume della gratia di dio che è dato per gli articholi della fede et per sacramenti di potenza ordinaria nessuno si puo salvare secondo la sentenzia di santo agostino omnium infidelium vita peccatum est
che non si turba mai anzi è tenebra — di dio
o ombra della charne o suo veleno
Assai te mo aperta la latebra — cioè oscurità — cioè che non è dato non è lume ma tenebra o ombra o falso che velano il lume
che tascondeva la giustitia viva — stava nascosto [illegible]
di che facei question cotanto crebra — spessa — che non sapeno [illegible]
Che tu dicevi un huomo nasce alla riva — [illegible]

delindo, et quivi none chi ragioni
di χρo nechi leggha nechi scriua
Et tutti suoi voleri et atti buoni
sono quanto ragione humana vede — che quello i quanto humana ... ogni huomo tenuto
sanza peccato in vita o in sermoni — i opere o i parole
Muore nonbattezato et sanza fede — che ... giudicando humana ... che questa fusse ...
oue questa giustitia chelcondanna
oue lacholpa sua se ei noncrede
Hor tu chi se che vuoi sedere ascranna
et giudichare dallungi mille miglia
cholla veduta chorta duna spanna
Certo acholui chemecho sassottiglia
sella scrittura sopra voi nonfusse
da dubitare sarebbe amaraviglia
O terreni animali o menti grosse
La prima volonta che da se buona
da se che sommo ben mai non si mosse
Cotanto e giusto quanto allei consuona (questa prima volonta)
nullo creato bene asse latira
ma essa radiando lui chagiona
Quale sovresso elnido si raggira
poi cha pasciuto lacichogna ifigli
et come quei che pasto larimira
Cotal si fece et si levai icigli
la benedetta imagine che lali
movea sospinta da tanti consigli
Roteando cantava et dice quali
son le mie note atte che nonlentendi
tal e il giudicio etterno a voi mortali
Poi si quetaron que lucenti incendi
dello spirito santo anchor nel segno

- I. che cholui lachiama giustitia
- I. se non fusse la santa scrittura che insegna che ... giusto ... quello non debbiamo ... ragioni ... chi non crede i χρo et non battezato non puo esser salvo ...
- che se non fusse ... sarebbe molto da dubitare ... ogniuno debbe stare contento
- I. che dio non puo esser debitore della creatura in alchuno modo ma essa esser debitore dalui ...

chefe Romani al mondo reverendi — nel segno della aquila
Esso richominciò aquesto regnio
nonsalì mai chinon credette in xpo
nepria nepoi chessi chiavasse al legnio
Ma vedi molti gridan xpo xpo
chessaranno ingiudicio assai menprope — meno apresso
allui chetal che nonchonobbe xpo
Et tai xpian dannerà letiope
quando siparteranno idue collegi
luno ineterno richo et laltro inope — inopia vuole dire povertà
Che poran dir liperse avostri regi — Cioè noi faremo oghe dispregiamo voi xpiani
chome vedranno quel volume aperto
nelqual siscrivon tutti suo dispregi
Lì si vedrà tra lopere dalberto — Qui tocchando dalberto imperadore che fra laltre opere fece ghuerra alre di buemmia delquale la penna pale terra et piaggha et diserto detto regnio
quella che tosto moverrà lapenna (laquila)
perche ilregnio dipragha fia diserto
Lì si vedrà ilduol chesoprasenna — fiume che passa per parigi
induce falseggiando lamoneta — Cioè filippo il bello re difrancia che fu falsatore di monete et fu morto da uno porcho salvaticho che lonato per larotenna
quel chemorrà dicholpo dichotenna
Lì si vedrà lasuperba chasseta — Per questo intende el re aduardo dinghilterra che fu superbo et dice schoto et inghilese perche fu re discotia et dinghilterra et ancho nonfu contento di questo che fe ghuerra adaltri
chefa loschoto et linghilese folle
siche nonpuò soffrir dentro assua meta — asua termini
Vedrassi laluxuria elviver molle — huomo affeminato
diquel dispagna et diquel diboemm — Per questo intende alfonso re dispagna et per quello dibuemmia vincislao che fu lussurioso et dappocho
chemai valor nonchonobbe nevolle — cioè fu effeminato et sanza virtù nessuna
Vedrassi alciotto (zoppo) digierusalem — Per questo intende del re carlo dipuglia che fu liberale et fu ciancio per dire zotto et dice chelle sue virtù saranno segnate con i .J. cioè una sola equella liberalità et iviziy molti singnificati per lo .m. cioè alperveggomi diquella virtù sola mille vizij dice Jerusalem perche el re dipuglia sititola re di ierusalem
segniata conuno .J. lasua bontate
quando el contrario segnierà una .m.
Vedrassi lavaritia et laviltate
diquel cheghuarda lisola delfocho — Per questo intende di federigho re dicicilia et fu figliuolo del buono re pietro daragona
dove anchise finì lalungha etate

Et adare adintendere quanto e pocho
la sua scrittura fien lettere mozze
che noteranno molto in parvo locho (picolo)
Et parranno a ciaschuno lopere sozze
del barba et del fratel che tanto egregia
natione et duo corone an fatte bozze (brutte)
Et quel di portoghallo et di norvegia
li si chonosceranno et quel di rascia
che male a visto il conio di vinegia
O beata ungheria se non si lascia
piu malmenare et beata navarra
se sarmasse del monte che la fascia
Et credere de ciaschuno che gia per arra
di questo nicchosia et famaghosta
per la lor bestia si lamenti et ghарra
che dal fiancho dellaltre non si schosta

Capo XX della terza cantica detta paradiso

Quando cholui chettutto el mondo alluma
dello emisperio nostro si discende
chel giorno dogni parte si chonsuma
Lo ciel che sol di lui prima saccende
subitamente si rifa parvente
per molte luci in che una risplende
Et questo atto del ciel mi venne a mente
chome el segno del mondo et de suo duci
nel benedetto rostro (becho) fu tacente
Pero chettutte quelle vive luci
vie piu lucendo chominciaron canti
da mia memoria labili (fuggitive) et chaduci
O dolce amor che di riso tammanti

---

questo dice yronice perche sua vizi [illegible] grande scrittura sanza lettera per parte

per questo barba intende del re Jacopo di maiolicha [illegible] zio al detto federigho et [illegible] intende duno altro Jacopo re daragona che fu suo fratello

che falsificho e ducati viniziani

questo dice perche il reame dungheria allora navichava dice per la morte dandrea figliuolo di charlo martello

Navarra anchora navichava et pero dice se [illegible] bene le forteze de monti [illegible] che [illegible] non la ochupavano [illegible] quello [illegible]

per questo intende del re di cipri nel quale nichosia et famaghosta [illegible] che era bestiale non si schostava dal chostume degli altri re viziosi

[illegible] capo [illegible] detto segno nominera altri spiriti [illegible] et [illegible]

solo dice [illegible]

quanto parean ardenti in que favilli
chaveano spirto sol di pensier santi
Poscia che i cari et lucidi lapilli — sassolini
onde io vidi ingemmato il sexto lume
puoser silentio agliangelici squilli
Udir mi parve un mormorar di fiume
che scende chiaro giu di pietra in pietra
mostrando luberta del suo cacume — cioè laltezza o la somita
Et come suono al collo della cetra
prende sua forma et si come al pertugio
della sampogna vento che penetra
Chosi rimosso daspettare indugio
quel mormorar per laquila salissi
su per lo collo come fusse bugio
Fecesi voce quivi et quindi uscissi
per lo suo becho in forma di parole
qual aspettava il quore ovio le scrissi
La parte in me che vede et pate il sole
nellaquile mortali incominciommi
or fissamente riguardar si vole
Perche de fuochi ondio figura fommi
quegli onde locchio in testa mi scintilla
et di tutti lor gradi son li sommi
Colui che luce in mezzo per pupilla
fu il cantore dello spirito santo
che larcha traslato di villa in villa
Ora chonosce il merito del suo canto
in quanto effetto fu del suo consiglio
per lo remunerare che altrettanto
De cinque che mi fan cerchio per ciglio

colui che piu al becho mi saccosta
Cioe traiano imperadore
la vedovella consolo del figlio
Ora chonosce quanto charo chosta
non seguir xpo per la esperienza
di questa dolce vita et dell oposta
Et quel che segue in la circhunferenza
di chio ragiono per l archo superno
Cioe el re ezechia
morte indugio per vera penitenza
Ora chonosce che l giudicio eterno
non si trasmuta quando degno precho
fa crastino (domani) laggiu dell odierno
L altro che segue con le leggi et mecho
sotto buona intention che fe mal frutto
Cioe gostantino imperadore
per cedere al pastore si fece grecho.
Ora conosce chome il mal dedutto
dal suo bene operare no gli e nocivo
avegna che sia el mondo indi distrutto
Et quel che vedi nell archo declivo — *or purgato sta*
Questo fu el buono re guglielmo di talia e fu giustissimo
Guglielmo fu cui quella terra plora — *piange*
che piange charlo et federigho vivo
Ora chonosce chome s innamora
lo ciel del giusto rege et al senbiante
del suo fulgore il fa vedere anchora
Questo rifeo fu uno di compagni d enea quando ando ad aiutare priamo assalito da greci et combattendo fu morto il quale da virgilio e molto lodato di giustitia
Chi crederebbe giu nel mondo errante
che rifeo troyano in questo tondo
fusse la quinta delle luci sante
Ora chonosce assai di quel che l mondo
veder non puo della divina gratia
benche sua vista non discerna il fondo
Qual lodoletta che n aere si spatia

prima cantando et poy tacer contenta
dellultima dolceza che lasatia
Tal mi sembiò limmagho dellamprenta — Cioè la aquila
dello etterno piacere al qui disio .i. della divina volonta
ciaschuna chosa quale ella diventa — Cioè quale la divina volonta
Et avegna chio fussi aldubbiare mio
liquasi vetro allo color chelveste
tempo aspettare tacendo nolpatio — Che benche sapesse che gliera stato pur non gli parea tempo da aspettare più
Ma della bocha checose son queste — Cioè che pagani fussono salvati conciosia che di sopra laquila abbi detto che lassu non sali mai chi non credette in xpo
mipinse cholla forza delsuo peso .i. el dubbio
(cioè representare)
perchio dichorruschare vidi granfeste
Poi apresso chollochio più acceso
lo benedetto segnio mirispuose
pnontenermi inammirar sospeso
Io veggo che tu credi queste chose
pchio ledicho manonvedi chome
siche seson credute sono aschose
Fay chome quei chella chosa pnome
aprende bene ma laquiditate — cioè quello che la è
vedere nonpuote saltri non laprome .i. manifesta
Regnum celorum violenza pate
dacaldo amore et daviva speranza
chevince ladivina voluntate
Nonaguisa che huomo ahuon sovranza
mavince ley pche vuole esser vinta
et vinta vince consua beninanza
Laprima vita delciglio e laquinta
tifa maravigliar pche nevedi
laregion deglhangeli dipinta
Decorpi suoi non uscir chome credi

Cor cristo che credette Xpo dovrea venire et patire per la nostra salute

gentili ma xpiani in ferma fede
quel de passuri et quel de passi piedi
Che luna dello nferno che non si riede
giamai abuon volere torno allossa
et cio di viva spene fu mercede
Di viva spene che mise la possa
ne prieghi fatti adio per suscitarla
siche potesse sua voglia esser mossa
Lanima gloriosa onde si parla
tornata nella carne in che fu pocho
credette inlui che potea aiutarla
Et credendo saccese in tanto focho
divero amor challa morte seconda
fu degna divenire aquesto giocho
Laltra per gratia che dasi profonda
fontana stilla che mai creatura
non pinse locchio infino alla prima honda
Tutto suo amor laggiu pose adrittura
perche di gratia in gratia dio gliaperse
locchio alla nostra redenzion futura
Onde credette in quella et non sofferse
da indi il puzo piu del paghanesmo
et riprendene le genti perverse
Quelle tre donne gli fur per battesmo
che tu vedesti dalla destra rota
dinanzi al battezar piu dun millesmo
O predestinazion quanto remota
e la radice tua da quegli aspetti
che la prima cagion non veggion tota
Et voi mortali tenetevi stretti

Cor tenemo che credette Xpo che venuto

Cor a buon volere per che in inferno non puo esser buona volunta

fede speranza et carita

.i. particulari

agiudichar chennoj chedio vedemo
nonchonosciamo anchor tutti glieletti
Et enne dolce chosi fatto scemo
perche il ben nostro inquesto ben saffina
chequel chevuole iddio et noj volemo
Cosi daquella imagine divina
per farmi chiara lamia corta vista
data mifu soave medicina
Et come abuon cantor buon citarista
fa seghuitar loghuizo della corda
inche piu di piacer lochanto acquista
Si mentre che parlo sim miricorda
chio vidi liduo lumi benedetti / cioe rifeo et traiano /
pure chome batter dochi siconcorda
Con le parole muover lefiammette

Cap° xxj° della terza cantica detta paradiso :-

Gia eran gliocchi mie rifissi alvolto
della mia donna et lanimo conessi
et da ogni altro intento sera tolto
Et quella non ridea ma sio ridessi
mi chomincio tu ti faresti quale
fu semele quando cener fessi
Che la bellezza mia che perle schale
dello etterno palazo piu saccende
chomai veduto quanto piu si sale
Se non si temperasse tanto splende
che il tuo mortal podere al suo fulgore
sarebbe fronda che tuono schoscende
Noi sen levati al settimo splendore
che sotto il petto del leone ardente

Incip° cap° settimo di quelli che servirono a dio in vita contemplativa seguitando lauctore venza a saturno dove gli truova :-

Di semele e fatto memoria nello inferno et come fu figliuola di chadmo re di tebe laquale giacette con giove essendo poi pregna di bacho giunone laquale sinfinse che dicesse di gratia a giove che apparissele chome aveva che gli apparebbe con lei come con la moglie et cosi fatto giove la fulminò et arse di fatto et bacho per lo padre in cita cioè vino :-

per che che troppo in magnificatore della magesta di dio sarea oppresso dalla sua gloria :-

cioè nel cielo che saturno che e freddo era nel pregnio del leone che e chaldo :-

raggia mo misto giù del suo valore.

Ficca di retro a gli occhi tuoi la mente,
e fa di quegli specchi alla figura
che 'n questo specchio ti sarà parvente.

Qual savesse qual era la pastura
del viso mio nello aspetto beato
quand' io mi trasmutai ad altra cura,

conoscerebbe quanto m'era a grato
ubidire alla mia celeste scorta,
contrapesando l'uno co l'altro lato.

Dentro al cristallo che 'l vocabol porta,
cerchiando il mondo, del suo caro duce, *cioè Saturno re di Creti*
sotto cui giacque ogni malizia morta, *i. [illegible] l'età dell'oro*

di color d'oro in che raggio traluce
vidi io uno scaleo eretto in suso
tanto, che nol seguiva la mia luce.

Vidi ancho per li gradi scender giuso
tanti splendori, ch'io pensai ch'ogni lume
che par nel ciel, quindi fusse diffuso.

Et come, per lo natural costume,
le pole insieme, al cominciar del giorno, *i. pole cioè le cornacchie*
si muovono a scaldar le fredde piume;

poi altre vanno via sanza ritorno,
altre rivolgon sé onde son mosse,
et altre roteando fan soggiorno;

tal modo parve a me che quivi fosse
in quello sfavillar che 'nsieme venne,
sì come in certo grado si percosse.

Et quel che presso più ci si ritenne,
si fé sì chiaro, ch'io dicea pensando

Marginal note (left, beside the opening lines): Hoc finge la tua virtù memorativa dopo la intellettiva in quella figura che tu vedrai negli occhi, cioè la scala che vide Jacob la quale era d'oro et saliva in suso ecc.

Jveggio ben lamor chettu maccenne
Ma quella ondio aspetto elchome elquando
deldire et deltacere sista ondio
contral disio fo bene chio nondimando
Per chella chevedeua iltacer mio
neluedere dicholui chettutto vede
midisse soluj iltuo caldo disio
Et io inchominciai lamia merzede
nonmifa degno della tua risposta
ma percholei chel chiedere miconcede
Vita beata chettistaj naschosta
dentro alla tua letitia fammi nota
lachagion chessipresso mitaposta — Domanda donde debbe cose quello spirito luna perche ella piu che nessuna dellaltre venne allui. laltra perche nonsi canta in quella spera come nellaltre
Et di perche sitace inquesta rota
ladolce sinfonia diparadiso
chegiu perlaltre suona si diuota
Tu ay ludire mortal sichomel viso — cioe come il vedere
rispose amme onde qui nonsi canta
perquello che beatrice nonarriso — risponde alla seconda domanda
Giu pelgradi della schala santa
discesi tanto sol perfarti festa
coldire et con la luce chemmi ammanta — risponde alla seconda domanda
Ne piu amore mifece esser piu presta
che piu et tanto amor quinci su ferue
sichomel fiammeggiar timanifesta
Ma lalta charita chenne fa serue
pronte alconsiglio chelmondo gouerna
sorteggia qui sichome tu osserue
Io veggio ben dissio sacra lucerna
chome libero amore inquesta corte

basta asseguir laprovidenza etterna
M aquesto et quel checernere mipar forte
perche predestinata fusti sola
aquesto offitio tralle tue consorte
N e venni prima allultima parola
che delsuo mezo fece il lume centro
girando se come veloce mola — macine
P oi rispose lamor che vera dentro
luce divina sopra me sapunta
penetrando per questa ondio minventro
L a cui virtu colmio veder congiunta
mileva sopra me tanto chio veggio
lasomma essenzia della quale emunta
Q uinci vien lallegreza ondio fiammeggio
per che lavista mia quantelle chiara
lachiarita della fiamma pareggio
M a quellalma nelciel che piu sischiara
quel serafin chendio piu locchio affisse
alla dimanda tua nonsatisfara
P ero che si sinoltra nello abisso
dello etterno statuto quel che chiedi
che da ognj creata vista escisso
Et almondo mortal quando turiedi
questo rapporta siche nonpresumma
attanto segno piu muovere glipiedi
L amente che qui luce interra fumma
onde riguarda come puo laggiue
quel che nonpuote perchel ciel lassumma
S imi prescrisse leparole sue
chio lasciai laquistione et miritrassi

Cioe se qui e chelsuo vedere lucido interra et fumoso et obschuro et pero no potendo intendere questo in cielo molto meno in terra.

redomandarla

adomandarla humil mente cerche
Tra due liti ditalia surghon sassi (mediterraneo / adriano) — I. nel monte apennino nel principio della marcha anconitana nel piu alto luogho che abbia il monte appennino
et non molto distanti alla tua patria
tanto che troni assai suonan piu bassi
Et fanno un gibbo che si (sergnio) chiama chatria — cioe uno mōte dappennino
di sotto al quale e consecrato unermo
che suole esser disposto assola latria — cioe per solo ladorazione di dio o a dio
Cosi richominciommi il terzo sermo
et poi continuando disse quivi
al servigio di dio mi fe si fermo
Che pur chon cibi di liquor dulivi — cioe condi
lieve mente passava caldi et geli
contento ne pensieri contemplativi
Render solea quel chiostro aquesti cieli
fertilemente et hora e fatto vano
si che tosto convien che si riveli — cioe si manifesti come gli e vano
In quel locho fui io pietro damiano
et pietro pechator fui nella chasa
di nostra donna insul lito adriano
Pocha vita mortal mera rimasa
quando fui chiesto et tratto aquel cappello
che pur di male in peggio si travasa
Venne cefas (cioe santo piero) et venne il gran vasello — santo pagholo apostolo
dello spirito santo magri et schalzi
prendendo il cibo da qualunque hostello
Or voglion quinci et quindi chi gli rinchalzi
i moderni pastori et chi gli meni
tanto son gravi et chi di dietro gli alzi
Chuopron de manti loro e palafreni
si che due bestie van sotto una pelle

o pazienza che tanto sostieni

A questa voce vidi più fiamme molle
di grado in grado scender et girarsi
et ogni giro le facea più belle

Dintorno a questa vennero et fermarsi
et fero un grido di sì alto suono
che non poterebbe qui assimigliarsi

Ne io lo 'ntesi sì mi vinse il tuono

Capo xxii della terza cantica detta paradiso

Incomincia capitolo xxii scontra santo benedetto e muove dubbio

Oppresso di stupore alla mia guida
mi volsi come parvol che ricorre
sempre cola dove più si confida

Et quella come madre che soccorre
subito al figlio (paurosa) pallido e anelo — tremante per lassezza
colla sua voce che 'l suol ben disporre

Mi disse non sai tu che tu se' in cielo
et non sai tu che 'l cielo et tutto santo
et ciò che ci si fa vien da buon zelo

Come t'avrebbe trasmutato il canto
et io ridendo mo pensar lo puoi
poscia che 'l grido t'a mosso cotanto

Nel qual se 'nteso avessi e prieghi suoi
gia ti sarebbe nota la vendetta
che tu vedrai inanzi che tu muoi

Per questo intende la potenza et morte di papa Bonifatio con questo poco poi

La spada di qua su non taglia in fretta
ne tardo ma chal parere di colui
che disiando et temendo l'aspetta

Ma rivolgiti omai inverso altrui
ch'assai illustri spiriti vedrai
se com io dico l'aspetto redui

Chome allui piacque gliocchi drizzai
et vidi cento sperule che nsieme
più sabbellivan con mutui rai
I stava come quei che 'n se repreme
la punta del disio et non sattenta
di domandar si del troppo si teme
Et la maggiore et la più luculenta
di quelle margherite inanzi fessi
per far di se la mia voglia contenta
Poi dentro allei udi se tu vedessi
come io la charità che tra noi arde
li tuoi concepti sarebbono expressi
Ma perche tu aspettando non tarde
allalto fine io ti farò risposta
pure al pensier da che si ti riguarde
Quel monte a chui chasino è nella costa
fu frequentato già in su la cima
dalla gente inghannata et mal disposta
Et quel sono io che su vi portai prima
lo nome di colui che 'n terra adduxe
la verità che tanto ci sublima
Et tanta gratia sopra me relusse
che ritrassi le ville circunstanti
dallimpio culto che 'l mondo sedusse
Questi altri fuochi tutti contemplanti
huomini furo accesi di quel caldo / Cioè dello spirito s.to
che fa nascere e fiori e frutti santi
Qui è Machario qui è Romoaldo
qui sono e frati miei che dentro a chiostri
fermaro e piedi et tennero el cor saldo

Et io allui laffetto che dimostri
mecho parlando et labuona sembianza
chio veggio et noto in tutti gliardor vostri
Cosi ma dilatata mia fidanza
come il sol fa larosa quando aperta
tanto divien quantella dipossanza
Pero tipriegho et tupadre macerta
sio posso prendere tanta gratia chio
tivegga co imagine scoverta
Onde gli frate iltuo alto disio
sadimpiera insu lultima spera
ove sadimpion tutti gli altri elmio — Coe nel decimo cielo
Ivi e perfetta matura et intera
ciaschuna disianza inquella sola
et ogni parte la ove sempre era
Perche non e in logho enonsi impola — Perche el detto cielo non e contenuto da alchuno luogho ma contiene tutte ogni altra spera et non a poli perche non si muove
enostra scala fino adessa varcha
onde chosi dalviso tisinvola — tanta e alungi — Coe scala perche non puo speculare insino a dio (o) co intramente
Infin lassu lavide il patriarcha
Jacob porger lasuperna parte
quando glapparve dangeli si carcha
Ma persalirla mo nessun diparte — Nessuno da per nesuno modo di pervenire per operatione a quegli antichi
daterra ipiedi et laregola mia
et rimasa perdanno delle carte — Perche la regola andreno non losservando
Le mura che solieno esser badia
fatte sono spelonche et le chocolle — coe le cappe de monaci
sacha son piene difarina ria — Coe no di santita ma di vitii
Ma grave usura tanto non si tolle
contra il piacer di dio quanto quel frutto
che fa il cuore de monaci si folle — Coe le rendite delle cose temporali le quali si recompono ogni di e monaci attendendo pure a quelle

Che quantunque la chiesa guarda / tutto
è della gente che per dio domanda / Cioè a poveri
non di parenti ne daltro più brutto — o meretrice / o / peggio
La carne di mortali et tanto blanda — tanto lusinghevole
che giu non basta buono cominciamento — cioè cominciare di religione come S.^to agostino S.^to domenicho S.^to francescho ecc.
dal nascer della quercia al far laghianda
Pier cominciò sanza oro et sanza argento
et io con orazioni et con digiuno
francescho humilemente il suo convento
Et se guardi il principio di ciaschuno
poscia riguardi la dove trascorso
tu vedrai del biancho fatto bruno — quasi dicha del buono fatto chattivo
Veramente giordano volto retrorso — Dice questa sentenzia trattando di quello che la chiesa ecc. cioè che la chiesa possiede essendo male di beni temporali che questa cosa e molta a punto sotto dio sotto questa traslazione del giordano volto alla fine / ciò fu maggiore maraviglia fare fugire il mare al popolo di dio ... andare in terra di promissione fugiendo inanzi alla persecuzione di faraone che non sarebbe di soccorrere iddio questo disordine di cherici del pigliare troppo di fare male che ... temporali
più fu el mar fuggire quando dio volse
mirabile avedere; che qui il socorso
Così mi disse et indi si richolse
al suo collegio el collegio si strinse
poy come turbo tutto si rachols
La dolce donna dietro allor mi pinse
con un sol cenno su per quella schala
si sua virtu la mia natura vinse
Ne may quaggiu dove si monta et cala
naturalmente fu si ratto moto
chagguagliar si potesse alla mia ala
Sio torni may lettore aquel divoto
triumfo per lo quale io piangho spesso
le mie pechata il petto mi percuoto — Cioè alla vita spera dove si vede la chiesa triunfante che figura la nostra resurrezione
Tu non avresti in tanto tratto et messo
nel fuogo il dito in quanto fu ch' il segno — Cioè il segno di gemini
che segue il tauro et fui dentro da esso

dice che 'l sole era nel segno di gemini quando naque

O gloriose stelle ho lume pregno
digran virtu dalquale io richonoscho
tutto qual chesisia ilmio ingegno

cioè il sole

Con voi nascieva et sasconde ua voscho
quegli che padre dogni mortal vita
quando senti' daprima laere toscho

e di questa stella dice ser Brunetto Latini nel cap. 15 dello 'nferno

quando egli naque in Toscana

Et poi quando mifu gratia largita
dentrare nellalta rota che vi gira
lavostra region mifu sortita

cioè a voi segno di gemini

A voi divotamente hora sospira
lanima mia per acquistar virtute
alpasso forte che asse latira

Tu se si presso a lultima salute
chominciò beatrice che tu dej
aver le luci tue chiare et agute

Et pero prima che tu piu tinlej
rimira ingiu et vedi quanto mondo
sotto lipiedi gia esser tifej

nella terra salute

dice beatrice

Si chel tuo cuore quantunque puo giocondo
sappresenti alla turba triumfante
che lieta vien per questo ethereo tondo

cioè ethereo significa la 8a spera con le stelle

Col viso ritornai per tutti quante
lesette spere et vidi questo globo
tal chio sorrisi delsuo vil sembiante

questo medesimo riguardando i quaggiù [illegible] nel canto 27 [illegible]

cioè della terra

perche apparisce quasi I punto

Et quel consiglio permigliore aprobo
chella per meno et chi adaltro pensa
chiamar sipuote veramente probo

cioè a Dio et alla sua salute

Vidi lafiglia dilatona incensa
sanza quellombra che mi fu chagione
perche gia lacredetti rara et densa

cioè la luna

Laspetto deltuo nato Jperione — coe del sole
quivi sostenni et vidi con si muove
circa et vicini allui maya et dione — i. merchurio et venere
Quindi mapparve eltemperar digiove — ·/· coe tra saturno suo padre e marte suo figliuolo
tral padre elfiglio et quindi mifu chiaro
elvariar chefanno dilor dove — coe luogo
Et tutti essette (pianeti) misi dimostraro
quanto son grandi et quanto son veloci
et come sono i distante riparo / coe [illegible] rinnovazione
Laiuola chacifa tanto feroci — [illegible] abitabile
volgendomi (coe co [illegible]) colli et gemelli — ·/· coe elsegnio de gemini nelquale gliera
tutta mapparve (coe la terra abitabile) tra colli et lefoci / [illegible]
Poscia rivolsi gliochi aglochi belli — [illegible]

Cap° xxiij della terza cantica detta paradiso .

Come laugello intra lamate fronde — [illegible] cap° [illegible]
posato alnido de suo dolci nati — nella [illegible] spera
la notte che le chose cinasconde
Che per veder gliaspetti disiati
et per trovar locibo onde glipascha
inche gravi labor (fatiche) glison (sì) grati
Previene altempo insu laperta frascha
et conardente affetto ilsole aspetta
fiso guardando pur chelalba nascha
Cosi ladonna mia (s)tava erretta — diritta
et attenta et rivolta inver laplagha — [illegible]
sotto laquale ilsol mostra men fretta
Si che veggendola sospesa et vagha
fecimi quale et quei che disiando
altro vorria et sperando sappagha
Ma pocho fu tra luno et altro quando

Delluno attender quando et del ueder
lociel uenire più et più rischiarando
Et beatrice disse ecco leschiere
deltriumpho di xpo et tuttol frutto
ricolto dalgirare diqueste spere
Pareami chelsuo uiso ardesse tutto
egliocchi auea diletitia si pieni
chepassar mi conuien sanza costrutto
Quale neplenilunii sereni (nella luna piena)
.i. la luna — triuia ride tralle (delle) ninfe etterne
che dipingono il ciel pertutti iseni
Vidio sopra migliaia dilucerne — cioe spiriti beati
.i. xpo — unsol che tutte quante laccendea
come fa elnostro (sole) leuiste (lestelle) superne
Et perla uiua luce trasparea
Cioe lasubstanza et lapersona di xpo luminosissima — lalucente substantia tanto chiara
nelviso mio che nonla sostenea — [illegible]
O beatrice dolce guida et chara
ella midisse quel che ti sobranza
Cioe del figluolo di dio — et uirtu dacui nulla siripara
Quiui e lasapienza et lapossanza — xpo
chapri lestrade tralcielo et laterra
desiata padri antichi — onde fu gia silungha disianza
Come fuoco dinube sidiserra
perdilatarsi si che non ui cape
et fuor disua natura ingiu satterra
La mente mia chosi tra quelle dape — uiuande
fatta piu grande di se stesso uscio
et che si fesse rimembrar non sape
Apri gliocchi et riguarda qual sono

mai veduto chose che possente — cioè la virtù
se fatto a sostenere lo riso mio — i. le sue dimostrationi
Io era chome quei che si risente
di visione oblita e che singegna — i. dimenticata
indarno di ridurlasi alla mente
Quand'io udi questa proferta degna
di tanto grado che mai non si stingue — Cioè che tanto mi fu chara
del libro che 'l preterito rassegna — Cioè la memoria
Se mo sonasser tutte quelle lingue
che Polimnia colle sue suore fero — tutte le muse [illegible]
del latte loro dolcissimo più pingue — [illegible] nessuno poeta [illegible] non [illegible] questo [illegible] parte
Per aiutarmi al millesimo del vero
non si verria cantando il santo riso
et quanto il santo aspetto facea mero — cioè puro
Et cosi figurando il paradiso
convien saltare lo sagrato poema
chome chi truova suo cammin reciso
Ma chi pensasse il ponderoso tema
et l'omero mortal che sse ne carcha
non biasimerebbe se sott'esso trema
Non e peleggio da piccola barcha
quel che fendendo va l'ardita prora — cioè prua della nave
ne da nocchiere ch'a sse medesimo parcha / cioè per doni
Perche la faccia mia si t'innamora
che tu non ti rivolgi al bel giardino
che sotto e raggi di Christo s'infiora
Quivi e la rosa in che il verbo divino — cioè nostra donna
carne si fece quivi son gli gigli
al cui odore si prese il buon cammino
Cosi Beatrice e io che a suoi consigli

tutto era pronto anchora mi rendei
alla battaglia de debili cigli — mi ci ponea di riguardare
Come a raggio di sole che puro mei — per puro trapassa
per fratta (rotta) nube gia prato di fiori
vider choperto dombra gliocchi miei
Vidi io chosi piu turbe di splendori
folgorati di su da raggi ardenti
sanza veder prencipio di fulgori
O benigna virtu che si glimprenti
su te saltasti per largirmi locho
agliocchi li che non ti eran possenti
Il nome del bel fior chio sempre invocho
et mane et sera tutto mi ristrinse
lanimo adavisar lo maggior focho — io dio
Et come ambo le luci mi dipinse
il quale el quanto della viva stella
(ogni beato) — che lassu vince come quagiu vinse / ogni donna
Perentro el cielo scese una facella / coi l'angelo Gabriello
formata in cerchio a guisa di corona
et cinsela et girossi intorno adella
Qualunque melodia piu dolce sona
quaggiu et piu a se lanima tira
parrebbe nube che squarciata tona
Comparata al sonar di quella lira
onde si choronava il bel zaffiro
del quale il ciel piu chiaro sinzaffira
Io sono amore angelicho che giro
lalta letitia che spira del ventre
che fu albergho del nostro disiro
Et girerommi donna del ciel mentre

chessegguirai tuo figlio et farai dia
piu laspera suprema perchelli entre — perche vi se dentro nella suprema spera
Cosi lacirchulata melodia
si sigillaua et tutti glialtri lumi
facien sonare ilnome dimaria
Lo real manto ditutti i uolumi — Cioe il cielo primo mobile che e copertura di tutti gli altri cieli
delmondo che piu ferue et piu sauiua
manchatto nelalito didio et ne chostumi
Auea sopra dinoi lainterna riua
tanto distante che lasua paruenza
ladoueio era anchor nonappareua
Pero nonebber gliochi miei potenza
diseguitar lachoronata fiamma
chessileuo appresso sua semenza
Et come fantolino chenuerso lamamma
tende lebraccia poi chellatte prese
perlanimo chenfino difuor sinfiamma
Ciaschun diquei candori insu si stese
con lasua fiamma si chelalto affetto
chegli aueno ammaria mifu palese
Indi rimasor li nelmio cospetto
regina celi cantando sidolce
chemmai dame nonsi parti ildiletto
O quanta e luberta (abondanza) che si soffolce — che si sostiene
inquelle arche ricchissime chefforo
asseminar quaggiu buone bobolce — cioe aratore, o guardatore di buoi
Come siuiue et gode deltesoro
chessaquisto piangendo nello exilio — Di questo exilio di banbillonia, e stretto i gremma nello ultimo capitolo che e figurato per la peregrinatione di questo mondo nelquale noi siamo come in exilio
dibambilon ouelaso loro
quiui triumpha sotto laltofilio

Avendo lo autore discritto latriunfale milizia figuratamente delterno imperadore sotto il carchato disampiero / in questo capitolo intende trattare di gratia per gli quali salvare si possa alsuperno regno ove triunfa questa milizia disaminatione della fede

didio et dimaria disua vittoria
et con lantiche et colnuovo concilio
Colui chetien lechiavi ditalgloria

Capo xxiiii° della terza cantica detta paradiso

O Sodalitio electo allagran cena — cioe compagnia conviti
del benedetto agnello ilqual vi ciba
siche lavoglia vostra e sempre piena
Se pergrazia didio questi preliba — cioe gusta innanzi
diquel checade dalla nostra mensa
anzi chemorte tempo gliprescriba
Ponete mente allaffezione immensa
cioe bagnatelo o irrigatelo
et roratelo alquanto voi bevete
sempre delfonte onde vien quel chei pensa
Cosi beatrice et quelle anime liete
sifero spere sopra fissi poli
fiammando forte aguisa dicomete
Et come cerchi intempra doriuoli
sigiran si chelprimo a chi pon mente
quieto pare et lultimo chevoli
cioe il ballo o rigoletto o cioe tondo
Cosi quelle carole differente
mente danzando della sua richezza
mifaceno stimar veloci elente
Di quella chio notai dipiu bellezza
vidio uscire unfuoco sifelice
che nullo vilascio dipiu chiarezza
Et tre fiate intorno dibeatrice
sivolse conun canto tanto divo
che lamia fantasia nolmiridice
Pero salta lapenna enollo scrivo
che lo imagini nostre acotai pieghe

non che 'l parlare è troppo color vivo
O santa suora mia che sì ne prieghe
devota per lo tuo ardente affetto
da quella bella spera mi disleghe
Poscia fermato el foco benedetto
alla mia donna dirizzò lo spiro
che favellò così com'io ò detto
Et ella o luce etterna del gran viro
a chui nostro Signor lasciò le chiavi
ch'e' portò giù di questo gaudio miro — cioè mirabile o maraviglioso.
tenta costui de' punti lievi et gravi
come ti piace intorno della fede
per la qual tu su per lo mare andavi
S'egli ama bene et bene spera et crede
non t'è occulto perché 'l viso ài ivi
dove ogni cosa dipinta si vede
Ma perché questo regno à fatto civi
per la verace fede a gloriarla
di lei parlare è ben ch'a lui arrivi
.b. fin che 'l maestro la question propone
.c. per approvarla non per terminarla
.a. Sì come il baccellier s'arma e non parla
Così m'armava io d'ogni ragione
mentre ch'ella dicea per esser presto
a tal querente et a tal professione (cioè richieditore e domandante)
Di' buon cristiano fatti manifesto
fede che è? ond'io levai la fronte
in quella luce onde spirava questo
Poi mi volsi a Beatrice et essa pronte
sembianze femmi perch'io spandessi

laqua difuor delmio etterno fonte — dellanima sua

La gratia che mi da chio mi confessi

Primipilo diceano e romani quello che portava el primo stendardo o quello che prima portava la prima asta contro a nimici. Et perche san piero fu el primo vicario di cristo el primo che robatte per lui nello erto pero lochiama primipilo

comincai io dalalto primo pilo — cioe dapo duna legione che quivi era san piero

ne dio

faccia limiei concetti esser expressi

Et seguitai chomel verace stilo

cioe a san piero

nescrisse padre. deltuo charo frate — di san pagolo i(n) pistola

che misse roma techo nel buon filo

Fede e substanza di chose sperate

et argomento delle nonparventi

et questa pare amme suo quiditate

Allora udi direttamente senti

sebene intendi perche la ripuose

tralle substanze et poi tra gliargomenti

Et io appresso lecprofonde chose

che mi largiscon qui lalor parvenza

aglocchi dilaggiu son si naschose

Per che le chose chessono substanziali in cielo sono in terra per fede sopra laquale noi fondiamo lasperanza nostra del dovervle possedere col bene operare

Che lesser loro ue in sola credenza

sopa laqual si fonda lalta spene

et pero disubstanza prende intenza

Et daquesta credenza ci conviene

silogizare sanza avere altra vista

pero intenza dargomento tene

Allora udi sequantunque saquista

giu per dottrina fusse chosi inteso

nongliaveria luogho ingegno disoffista

Chosi spiro daquello amore acceso

indi sogiunse assai bene e trascorsa

desta moneta gia la legha el peso

ma dimmi se tu lai nella tuo borsa

ondio si o si lucida et si tonda

che nel suo conio nulla mi sinforsa
di sto piero
Appresso usci della luce profonda
che lisplendea questa cara gioia — Cioè virtù della fede
sopra laquale ogni virtu si fonda
Onde ti venne / et io la larga ploia — cioè prova notabile franzese
dello spirito santo che diffusa
testamento vecchio testamento nuovo
in su le vecchie e in su le nuove cuoia
E silogismo che la ma conchiusa — Cioè lautorita della scrittura e venuta dopa ssa ogni argumento ogni ragione e grande le dimostrazioni
acutamente si che nverso della
ogni dimostrazion mi pare ottusa — grossa
Io udi poi lantica et la novella
proposition che cosi ti conchiude
perche lai tu per divina favella
Et io la prova che l ver mi dischiude
son lopere seguite a che natura — Cioè i miracoli che essendo i quali non si sono potuti fare per operazione naturale ne accidentale humana
non scaldo ferro mai ne batte ancude
Risposto fummi di chi tassicura
che quellopere fusser quel medesmo
che vuol provarsi non altri il ti giura — Cioè non tenere facendo altra chiarezza
Sel mondo si rivolse al christianesmo
dissio sanza miracoli questo uno
et tal che gli altri non sono il centesimo
Che tu entrasti povero et digiuno
in campo a seminar la buona pianta
che fu gia vite et hora e fatta pruno
Finito questo lalta corte santa
risono per le spere un Dio lodiamo
nella melode che la su si canta
sto piero
Et quel barone che si di ramo i ramo
examinando ga tratto mavea

che allultime fronde appressavamo
Richomincio la gratia che donnea
cholla tua mente la bocha taperse
infino a qui chome aprir si dovea
Si chio approvo cio che fuori emerse — cio che fuori
ma or convien exprimer quel che credi
et onde alla credenza tua soffersa
O santo padre (s. piero) e spirito che vedi
cio che credesti si che tu vincesti
ver lo sepulcro piu giovani piedi

Perche san piero vinse san giovanni vangelista nel correre :.

Comincia io tu vuoi chio manifesti
la forma qui del pronto creder mio
et ancho la cagion di lui chiedesti
E io rispondo / credo in uno dio
solo et etterno che tutto il ciel move
non moto con amore et con disio
Et a tal creder non nho io pur pruove
fisiche e metafisiche ma dalmi
ancho la verita che quinci piove
Per moise per profeti et per salmi
per lo evangelio et per voi (apostoli) che scriveste — le epistole, lo vangelio, li apostoli
poi che lardente spirto vi fe almi — vi fe santi
Credo in tre persone etterne et queste
credo una essentia si una et si trina
che soffera congiunto sono et este
Della profonda condition divina
che tocho mo la mente mi sigilla
piu volte levangelicha dottrina
Questo el principio, questo la favilla
che si dilata in fiamma poi vivace

chome stella incielo in me scintilla
Come il singnore chascolta quel che i piace
da indi abbraccia il servo gratulando
per la novella tosto chel si tace
Cosi benedicendomi et cantando
tre volte cinse me sicomio tacqui
lappostolicho lume (S.^to^ piero) al cui chomando
Io avea detto si nel dir li piacqui

Capitolo XXV° della terza chantica detta paradiso

Se mai continga chel poema sacro — *(above: cioè avengha; la presente opera)* — In questo capitolo si tracta della speranza desso Dante e chome e examinato
al quale a posto mano et cielo et terra — cioè terra e cielo gli apparecchiarono ...
che mha fatto per piu anni macro
vinca la crudelta che fuor mi serra — cioè Firenze sua patria
del bello (Firenze) ovile ovio dormi angniello — anima ... quello ... ogni sua parte
nimicho ai lupi che gli danno guerra — ... laquale ... guerra ...
Con altra voce (piu sonora) omai con altro vello (piu maturo)
ritornero poeta et insul fonte — di S.^to^ Giovanni batista di Firenze
del mio battesmo prendero il chappello — cioè la corona del poeta
Pero che nella fede che fa conte — cioè ~~...~~ ... lanime beate
lanime a dio quivi entrai io et poi
pietro per lei si mi giro la fronte — cioè ... ...
Indi si mosse un lume verso noi
di quella spera ondusci la primitia
che lascio christo de vichari suoi
Et la mia donna piena di letitia
mi disse mira mira ecco il barone — S.^to^ Jacopo maggiore
per cui laggiu si vicita ghalitia
Si chome quando il cholombo si pone
presso al chonpangno et luno et laltro pande
girando et mormorando laffetione

Chosì vidd'io l'un dall'altro grande S.to Jac.o da S.to piero
principe glorioso essere acholto
laudando il cibo che lassù si prande cioè si mangia
Ma poi che 'l gratular [festeggiare] si fu assolto cioè finito
tacito [cioè nel mio cospetto] choram me ciaschun s'afisse
ignito [focoso] sì che vinceva il mio volto superavaci
Ridendo allora Beatrice disse
inclita [nobile] vita per chui la larghezza [cortesia]
della nostra basilicha si scrisse
fa risonar la speme in questa alteza
tu sai che tante fiate la fighuri
quanto Iesù a' tre fe' più charezza [carezza]
Leva la testa et fa che t'assichuri
che ciò che vien quassù del mortal mondo
convien ch'a' nostri raggi si maturi
Questo conforto del fuocho secondo
mi venne ond'io leva[i] gli ochi a' monti
che gl'inchurvaron [piegarono] pria col troppo pondo
Poi che per gratia vuol che tu t'affronti
nel nostro imperadore anzi la morte
nell'aula [cioè sala] più segreta cho' suo conti
sì che veduto il vero di questa corte
la speme che laggiù bene innamora
in te e in altrui di ciò conforte
Di' quel ch'ell'è e come se ne 'nfiora
la mente tua et di' onde a te venne
chosì seguì 'l secondo [S.to Jacopo] lume anchora
Et quella pia che guidò [Beatrice] le penne
delle mie ali a chosì alto volo
alla risposta chosì mi prevenne

La chiesa militante alcun figliuolo
nona con più speranza chome scritto
nel sol che raggia tutto l nostro stuolo — cioè idio
Però gli è conceduto che degipto — di questo mondo di sfiorenze
vegnia in gerusalem per vedere
anzi che 'l militare gli sia prescritto — innanzi che gli sia tolto la milizia di l'amore
Gli altri due punti che non per sapere
son dimandati ma perche rapporti
quanto questa virtu te in piacere
A lui lascio che non gli saran forti
ne di iattanzia et egli a ciò risponda
et la gratia di dio ciò gli comporti
Come 'l discente ch'al dottor seconda
pronto et libente in quello ch'egli è experto
perche la sua bonta si disasconda
Spene dissio è uno attender certo
della gloria futura il qual produce — il quale attender certo
gratia divina et precedente merto
Da molte stelle mi vien questa luce
ma quei la distillo nel mio chuor pria
che fu sommo cantor del sommo duce — cioè david
Sperino in te nella sua teodia — cioè deità o veramente divinità
dice color che sanno il nome tuo
et chi nol sa s'egli ha la fede mia
Tu mi stillasti collo stillar suo
nella epistola poi si ch'io son pieno
et in altrui vostra pioggia repluo — ripiove
Mentre io dicea dentro al vivo seno — cioè di santo Iacopo
di quello incendio tremolava un lampo
subito et spesso a guisa di baleno

Quando beatus vir qui suffert temptationem quoniam cum probatus fuerit accipiet coronam vite quam repromisit deus diligentibus se

Indi spirò lamore ondio avvampo — cioè beatrice
ancor ver la virtù che mi seghuette
in fin la palma et alusir del campo
Vuol che respiri a te che ti dilette
di lei et emmi agrado che tu diche
quello che la speranza ti promette
Et io le nuove et le scritture antiche
ponghono il segno et esso lo mi addita ·I· cioè il nuovo testamento le scritture de doctori
dellanime che dio sa fatte amiche
Dice Ysaya che ciaschuna vestita
nella sua terra fia di doppia vesta
et la sua terra è questa dolce vita — cioè el paradiso
El tuo fratello assai vie più digesta
la dove tratta delle bianche stole
questa revelatión ci manifesta
Et prima apresso il fin deste parole
Sperent in te di sopra noi sudi
ache rispuoser tutte le charole — i balli tondi
Poscia tra esse un lume si schiarì
si che se il cancro avesse un tal cristallo
linverno avrebbe un mese dun sol dì
Et come surge et va et entra in ballo
vergine lieta sol per fare honore
alla novitia non per alchun fallo
Così vidio lo schiarato splendore S^to giovanni vangelista
venire a due (a S. piero et S. iacopo) che si volgieno a rota
qual convenniesi al loro ardente amore
Misesi li nel canto et nella nota
et la mia donna in loro tenne laspetto
pur chome sposa tacita et immota — cioè sanza smuoversi

Con quello che la speranza promette ·I· vita eterna

·I· la gloria della anima et del corpo

·I· nella apochalis capitolo terzo
S^to giovanni vangelista

Qui vuol dire lo effetto che la luce di santo giovanni
che quello come il sole il quale fusse
nel segnio del cancro che è opposto al capricor-
no che è nel verno sarebbe un mese conti-
nuamente di die quando il sole presente si
tocchasse quellaltro si lucerebbe et per questo parre-
bbe tutto quel segno di continovo

Questi e colui

Questi e cholui che giacque sopral petto
del nostro pellichano et questi fue
di su la crocie algrande uficio eletto — Cioe dato per figliuolo alla vergine maria
La donna mia chosi ne pero piue
mosse la vista sua di stare attenta
poscia che prima alle parole sue
Quale e cholui chadochia et sargomenta
di vedere echlissare lo sole un pocho
che per vedere non vedente diventa
Tal mi fecio a quello ultimo focho
mentre che detto fu perche tabagli
per vedere chosa che qui non a locho
In terra e terra il mio corpo et saragli
tanto cogli altri che il numero nostro
cholo etterno proposito sagguagli
Con le due stole nel beato chiostro — Cioe col corpo et co lanima glorificati
son le due luci sole che saliro — Cioe christo et la vergine maria
e questo apporterai nel mondo vostro
A questa voce lonfiammato giro — a S.to piero et S.to Jacopo et S.to giovanni
si quieto con esso il dolce mischio
che si facea nel suon del trino spiro
Si chome per cessare faticha o rischio
li remi pria nellaqua ripercossi
tutti si posano al sonar dun fischio
Ai quanto nella mente mi chommossi
quando mi volsi per vedere beatrice
per non potere veder ben che io fossi
presso di lei e nel mondo felice — nel paradiso

Capitolo venzei della terza canticha
detta paradiso

Inq° cap° si pone la examinatione della carita

Mentrio dubbiava pelo viso spento *(above: p locchio accechato)*
della fulgida fiamma che lo spense *(above fiamma: di s(an) giovanni)*
uscì un spiro che mi fece attento
Dicendo Intanto che tu ti risense — cioè chiarirai
della vista che ai in me consunta perduta
bene e che ragionando la compense

Cioè lo amore della anima tua dove s'adirizza più che a niunaltra cosa

Comincia dunque et di ove sappunta
lanima tua et fa ragion che sia
la vista in te smarrita et non defunta
Perche la donna che per questa dia *(above donna: beatrice)*
region ti conduce a nello sguardo negliocchi suoi che alluminati
la virtu chebbe la man danania

quando restitui il vedere a san paolo

Io dissi al suo piacere et tosto et tardo
vegna rimedio agliocchi che fuor porte
quandella entro col fuoco ondio sempre ardo
Lo ben che fa contenta questa corte

alpha

alfa et o e di quanta scrittura
mi legge amore o lieve mente o forte *(above mi legge: lo sp(irit)o sancto)*

Vuole dire che leffecto che ogni scriptura o agevole o forte tutta comanda che samini Iddio sopra ogni cosa

Quella medesima voce che paura
tolta mavea del subito abbarbaglio
di ragionare ancor mi misse in cura
Et disse certo a piu angusto vaglio *(above angusto: cioè stretto)*
ti conviene schiarare dire convienti
chi drizzo larco tuo a tal berzaglio
Et io per philosophici argumenti
et per autorita che quinci scende
cotale amor conviene che in me simprenti
Che il bene in quanto bene come sintende
cosi accende amore et tanto maggio
quanto piu di bontate in se comprende

Forma lo autore il suo argumento così che ogni bene / [illegible] / a colore ... si fa amare quanto maggiore è il sommo bene dal quale nasce ogni altro bene et sanza lo quale non è alcuno bene

Dunque allessenza oue tanto vantaggio
che ciaschun ben che fuor dilei si troua
altro non e chun lume di suo raggio
Piu che in altra conuien che si muoua
la mente amando di ciaschun che cerne
il uero in che si fonda questa pruoua
Tal uero allintelletto mio sterne
colui che mi dimostra il primo amore / Cioè aristotile nel libro della metafisicha
di tutte le sustanze sempiterne
sgraziamelo tu
Sternel la voce del uerace autore ./. al beato
che dice a moise di se parlando
Io ti faro sentire ogni ualore
sgraziamelo tu
Sternilmi tu anchora chominciando — Cioè in principio erat verbum etc.
lalto prechonio che grida larchano — cioè segreto
di qui laggiu sovra ognialtro bando
E io udi per intelletto humano
et per autorita a lui concorde
de tuoi amori a dio guarda il sovrano
Ma di anchora se tu senti altre chorde — Cioè argumenti o pruove
tirarti verso lui si che tu suone
chon quanti denti questo amor ti morde — Cioè con quante ragioni tu mi dei amare
Non fu latente la santa intentione ./. sua
di san giovanni vangelista
dellaquila di xpo anzi macchorsi
doue uolea menare mia professione
Pero richominciai tutti que morsi
che posson fare lo chor uolgere a dio
alla mia caritate son chonchorsi
Che lessere del mondo elessere mio
la morte che sostenne perchio uiua
e quel che spera ogni fedel chomio

Cioe i santi delle creature delmondo

Con lapredetta coñoscenza viua
tratto manno delmare dello amore torto
et del dritto man posto alla riua
Lefronde onde sinfronda tutto lorto
dello ortolano etterno amio chotanto
quanto dallui allor dibene et porto
Sicomio taqui undolcissimo canto
risono pelo cielo et lamia donna
dicea conglialtri santo santo santo
Et come allume acuto sidisonna
perlo spirto visiuo che ricorre
allosprendore cheua digonna ingonna

i. che torno a molti panniculi

Et losuegliato cio che uede aborre — i. visto
sinescia ella subita uigilia
fin che lastimatiua nolsoccorre

Apollo i. rendere quello che uede

Cosi deglj occhi mei ogni quisquilia — bruscolo
fugho beatrice colraggio desuoi
cherifulgeua piu dimille milia

i. superfluita per questa quisquilia sono dette le reliquie del feno che rimangono anzi agli animali

Onde mei che dinanzi uidi poi
equasi stupefatto dimandai
dun quarto lume chio uidi connoi
Et lamia donna dentro daque rai
uagheggia ilsuo fattore lanima prima
chelaprima uirtu creasse mai
Come lafronda che flette lacima
nel transito del uento epoi sileua
perlapropria uirtu che lasublima
fecio intanto inquantella dicea
stupendo epoi mirifece sicuro
undisio diparlare ondio ardea

adamo

Et cominciai: o pomo che maturo
solo prodotto fusti: o padre antico a cui ciascuna sposa è figlia et nuro — cioè nuora
Devoto quanto posso a te supplico
perché mi parli; tu vedi mia voglia
et per udirti tosto nolla dico
Talvolta un animal coverto broglia
sì che l'affetto convien che si paia
per lo seguir che face a lui la voglia
Et similmente l'anima primaia
mi facea trasparer per la coverta
quant'ella a compiacermi venia gaia
Indi spirò: sanz'essermi proferta
da te la voglia tua discerno meglio
che tu qualunque cosa t'è più certa
Perch'io la veggio nel verace speglio
che fa di sé pareglio (tempo) all'altre cose
et nulla face lui di sé pareglio — Però che contiene ogni cosa et da nulla è contenuto
Tu vuoi udir quant'è che Dio mi puose
nello excelso giardino ove costei
a così lunga scala ti dispuose
Et quanto fu diletto alli occhi miei
et la propia ragion del gran disdegno
et l'idioma ch'usai et che fei
O figliuol mio non il gustar del legno — Et qui risponde alla 3a questione
fu per sé la cagion di tanto exilio
ma solamente il trapassar del segno
Quindi onde mosse tua donna Virgilio — Cioè beatrice virgilio che fu del limbo stette 4302 anni cioè anche 10 mesi allo spoglia cioè che ssè fe' Christo el limbo che fu nel 33 anno della sua natività / et come si legge visse 930 anni che fanno la somma di anni 5232 et l'autore finge questa sua visione nel 1300 della incarnazione del verbo che trattone 33 che visse Christo nel mondo restono 1267 aggiunti a 5232 fanno la somma di 6499 anni et tanto era da quello ola creazione di adamo
quattromila trecento et due volumi
di sol desiderai questo concilio

[Left margin, partly cut off:] ...qui cose mostra / ...no esser 4 questione / ...nte dimandare / ...anto è che dio lo recò / ...paradiso terrestro / ...quanto vi stette / ...la propia ragione / ...del disdegno cioè del lui / ...el parlare cioè la / ...lingua che lui usò

Et vidi lui tornare aquesti lumi — questo el tempo che adamo visse voe anni 930.
della sua strada nouecento trenta
fiate mentre chio terra fumi
La lingua chio parlai fu tutta spenta — dice che la lingua sua s'estinse innanzi alla confusione delle lingue alla torre di nembrot
Voe la torre di babello che non si pote compiere — Tanzi assai cha lopera inconsumabile
fusse lagente dinebrot attenta
Che nullo effetto may rationabile
per lo piacere human che rinnouella.
seguendo el cielo sempre fu durabile
Opera naturale e chuom fauella
ma chosi chosi natura lassa
poi fare a uoi secondo che uabella
Pria chi scendessi allinfernale ambascia
alias I. nome di dio — Ion sappellaua terra el sommo bene
alias . — onde uien laletitia che mi fascia
El posia si chiamo et cio conuiene — El si chiamo di poi et cio conuiene
El hebreo e uno de nomi di dio — che luso de mortali e chome fronda
Jnramo che sen va e altra viene
Nel monte che si leua piu da londa — voe nel paradiso delle delitie
fui io con uita pura et dishonesta
da laprima hora a quella che seconda
Voe sey ore tanto stette ne la gloria parte della — Come il sol muta et quadra lora sesta

Cap° xxvii della terza cantica detta paradiso

Incomincia cap° san piero parla contro a sua antisuccessori — Al padre al figlio alospirito santo — alla trinita
cominciò gloria tutto el paradiso
si che mi innebriaua el dolce canto
Cio chio uedeua mi sembraua un riso
dellvniuerso perche mia ebrezza
entraua pludire et plo viso — dolcezza degli occhi
O gioya o ineffabile allegrezza

o uita intera damore e dipace
o sanza brama sigura richeza
D inanzi agliocchi miei le quatro face
stauano accese e quella che pria uenne
incominciò affarsi più viuace
Et tal nella sembianza sua diuenne
qual diuerrebbe gioue segli et marte
fussero augelli et cambiassersi penne
L a prouidenza che quiui comparte
uice e offitio nel beato choro (cioè dio)
silenzio posto auea da ogni parte
Q uandio udi se io mi trascoloro
non ti marauigliar che dicendo io
uedrai trascolorar tutti chostoro
Q uelli chusurpa in terra il luogho mio
il luogho mio il luogho mio che uacha
nella presenza del figliuol di dio
fatto a del cimiterio mio cloacha
del sangue et della puza onde il peruerso
che cadde di quassu laggiu siplacha
Di quel colore che per lo sole auerso
nube dipinge da sera e da mane
uidio allora tutto il ciel cosperso
Et come donna honesta che permane
di se sicura e per laltrui fallanza
pure ascoltando timida si fane
Cosi beatrice trasmuto sembianza
et tale eclissi credo che in ciel fue
quando pati la suprema possanza
P oi procedetter le parole sue di santo piero

nostra fidu(cia) in quello luogho più
di sichuro che ingegno

facelline

cioè santo piero

Cioè diuento rosso per la indignazione de pecchati de suoi successori sopra i quali intende di parlare

E pianeto di gioue apparisce biancho et quel di marte rubicondo.

Questo dice per papa bonifatio viij che non era uero papa perche non fu giuridicamente eletto o di qualunque altro simile.

cioè fossa uesso o fogna

El cimiterio doue si sepelliuano e papi antichi santi detto uatichano dicea pare ... diuentato cloacha cioè di simonia et daltri uizi de quali si placha lucifero come sopra dicemmo

di rosso

con voce tanto dasse tramutata
che la senbianza nonsi muto piue
Non fu la sposa dixpo allevata
del sangue mio. dilino. diquel dicleto
per esser adaquisto doro husata
ma per aquisto desto viver lieto
et pio. et sisto. et calisto. e hurbano
sparsero el sangue dopo molto fleto
Non fu nostra intenzion chadextra mano
de nostri pastori parte sedesse
parte dallaltra del popol xpiano
Ne che le chiavi che mi fur concesse
divenisser signiacolo invessillo
che contro abattezati combattesse
Ne chio fussi figura disigillo
aprivilegi venduti et mendaci
onde sovente arrosso e disfavillo
In veste dipastori lupi rapaci
siveggion diquassu pertutti ipaschi
o difesa didio perche pur giaci
Del sangue nostro caorsini et guaschi
sapparecchian dibere ho buon principio
a che vil fine convien che tu caschi
Ma lalta providenzia che cho scipio
difese aroma lagloria del mondo
soccorra tosto si chomio concipio
Et tu figliuol che per lo mortal pondo
ancor giu tornerai apri la bocha
et non naschondere quel chio no nascondo
Sichome divapori gelati fiocha
ingiuso laire nostro quando il corno
della capra delciel col sol si tocha

Lino fu el ppa che succede a s. piero

cleto succedette a lino

pio fu lo quindecimo ppa
Sisto fu lo ottavo ppa

calisto fu el 17 ppa
urbano fu el 18 ppa

i. de nostri successori

Cioè parte ghuelfa o ghibellina o qualunque altra

i. jo s. piero

penitenzieri

al. vendetta

non difendi questi

i. caorsa et guascogna
In questa parte san piero predice di due papi molto rapaci amendui franceschi cioè ppa giovanni xx et ppa clemente iiij di guascogna e laltro fu da caorsa onde è nominata caorsa la bolgia de gli usurai in inferno costui fu tanto avaro che lasciò alla morte due milioni di fiorini contanti

concepio

% cielo detto firmamento — cioè del cielo stellato detto ethere

Insu uidio chosi lethere adorno
farsi et fiochar di uapori triunfanti
che fatto auen chonnoi quiui soggiorno
Il uiso mio seghuia lisuo senbianti
et seghui fin chel mezzo p lo molto
gli tolse il trapassare del piu auanti
Onde la donna che mi uide assolto
dello attendere insu midisse adima — abassa
il uiso et ghuarda chome tu se uolto
Dalora chio auea ghuardato prima
Uidi mosso me p tutto larcho
che fa dal mezzo al fine il primo clima
Si chio uedea di la da gade il uarcho
folle dulisse et di qua presso il lito
nel qual si fece europa dolce carcho
Et piu mi fora discoperto il sito — della terra
di questa aiuola ma il sol procedea
sotto i mie pie un segno et piu partito — il suo splendore no lasciava vedere
La mente innamorata che donnea
chollamia donna sempre di ridurre
adessa gliochi piu che mai ardea
Et se natura o arte fe pasture
da pigliare occhi p auere la mente
in charne humana o nelle sue pinture
tutte adunate parrebber niente
uer lo piacer diuino che mi refulse
quando mi uolse al suo uiso ridente — al % splendore
Et la uirtu che lo sghuardo mindulse
del bel nido di leda mi diuelse — % cioè del cielo stellato detto firmamento
et nel ciel uelocissimo mimpulse — punse cioè entrò nel nono cielo detto primo mobile
Le parti sue uiuissime et excelse
si uniformi son chi non so dire
qual beatrice p luogo mi scelse

vuol dire che dallaltra volta in qua che guardò in giu ... era volto dalla parte che allora ... levante alla parte di ponente dal mezzo del primo clima al fine suo el quale clima ... lequinotiale ... avere volto archa di gradi 90.
gade vuol dire al fine della terra ... a ponente ... vedeva ... di ponente ... passò ... di ponente ... della bibbia

Ma ella che vedeva el mio disire
incominciò ridendo tanto lieta
che dio parea nel suo volto gioire
La natura del mondo che quieta
il mezzo et tutto laltro intorno move
quinci comincia come da sua meta
Et questo cielo non a altro dove
che la mente divina in che saccende
lamor che lvolge et la virtu che piove
Luce et amore dun cerchio lui comprende
si come questo glialtri et quel precinto
colui che l cinge solamente intende
Non e suo moto per altro distinto
ma glialtri son misurati da questo
si come dieci da mezzo et da quinto
Et come il tempo tegna in cotal testo
le sue radici et neglialtri le fronde
omai a te puo essere manifesto
O cupidigia che i mortali affonde
si sotto te che nessuno a podere
di trarre gliocchi fuori delle tue onde
Ben fiorisce negli huomini il volere
ma la pioggia continua converte
in bozzacchioni le susine vere
La fede et linnocenza son reperte
solo ne pargoletti poi ciascuna
pria fugge che le guance sien coperte
Tale balbuziendo anchor digiuna
che poi divora con la lingua sciolta
qualunque cibo per qualunque luna

Marginal glosses (left): "cioè che fa che la terra sta ferma et quieta et ogni altra cosa da quinci si muove"; "cioè questo primo mobile essere circundato da luce et da amore come l'altre spere da questo, et da quello che lo cinge, a questo modo cioè Dio, è solamente inteso"; "cioè Dio"; "Cioè la misura del moto / Cioè l'effetti nell'altri cieli et ma[nifesti] prima nel primo mobile"; "Cioè di quaresima o d'altro tempo vietato".

Interlinear and right-margin glosses: "cioè quieta la terra"; "cioè ogni cosa da la terra in su muove"; "cioè come fine d'ogni cominc[iamento]"; "cioè luogo"; "però che el moto di questo primo mobile cioè suo girare fa il moto all'altri cieli"; "Allonda della cupidità"; "cioè trovansi"; "cioè la fede et l'innocenza"; "che gli nasca la barba"; "sciolingua et ha ancora età".

Et tal balbutiendo ama et ascolta
la madre sua che chon loquela intera — bestemmiandola
disia poi di vederla sepolta
Cosi si fa la pelle biancha nera
nel primo aspetto della bella figlia — Coe della natura fecondatta figliuola del sole
di quel che apporta mane et lascia sera
Tu perche non ti facci maraviglia
pensa che in terra none chi governi
onde si svia lumana famiglia
Ma prima che gennaio tutto si sverni — Dicono gli astrolagi che lanno e di 365 et 6 ore et la centesima parte di 1° di laquale per lo conputo degli anni si lascia andare et per spatio di tempo conviene istia che mesi che sono di verno sieno di stato et cosi econverso
per la centesima che laggiu negletta
raggeranno si questi cerchi superni
Che la fortuna che tanto saspetta
le poppe volgera u son le prore — Coe mutera el governo del mondo davizio so e avaritioso et per alchuni si spone che verra buono governo nella chiesa a essemplo di tutti glialtri
Con la stata chiesa trovera raccogliendo per mal governo — si che lla classe correra diritta
Et vero frutto verra dopo il fiore

Capo xxviii della terza cantica detta paradiso

Posscia che incontro alla vita presente — In questo capitolo si dimostrano gli ordini degli angeli mostrangli nella 9a spera coe primo mobile
de miseri mortali aperse il vero
quella che imparadiso la mia mente — coe beatrice
Come in lo specchio fiamma di doppiero
vede colui che sene alluma retro
prima che labbia in vista o in pensiero
Et se rivolge per vedere se il vetro
li dice il vero et vede chel sachorda
chon esso chome nota chon suo metro
Cosi la mia memoria si richorda
che feci riguardando ne begli occhi — di beatrice
onde a pigliarmi fece amor la corda
Et come io mi rivolsi et furon tocchi

lumi(j) dami che pare in quel volume
quandunque nelsuo giro ben sadocchi
Vn punto vidi che raggiava lume
acuto si chel uiso [*chiude*] chegli affocha
chiuder conuiensi per lo forte achume
Et quale stella par quinci piu pocha
parrebbe luna locata chonesso
chome stella cho stella si chollocha
Forse chotanto quanto pare apresso
al cigner la luce chel dipigne
quanto il vapore chel pigne piu e spesso
Distante intorno [*dalo*] al punto un cerchio dignie [*di fuoco*]
si girava si ratto chavrie vinto
quel moto che piu tosto il mondo cignie — dice che girerebbe unito [illegible] del primo mobile
Et questo era dunaltro circhuncinto
e quel dal terzo el terzo poi dal quarto
dal quinto il quarto et poi dal sesto il quinto
Sopra seguiva il septimo si sparto
gia di larghezza chel messo di giuno — arco baleno fatto [illegible] tondo
intero a contenerlo sarebbe arto — cioe stretto
Chosi lottavo el nono et ciaschuno
piu tardo si movea secondo chera
in numero distante piu dalluno
Et quello avea la fiamma piu sincera
chui men distava la favilla pura [*idio*]
credo pero che piu di lei sinvera
La donna mia che mi vedea in chura
forte sospeso disse da quel punto
depende il cielo et tutta la natura
Mira quel cerchio che piu li e congiunto

Marginal notes (left):

Cioe i° cerchio che detto ha lo quale apparisce intorno al sole quando lacre e grossa etc.

- prima gerarchia: Serafini, Cherubini, Troni
- seconda gerarchia: Dominationi, Virtu, Podesta
- terza gerarchia: Principati, Archangeli, Angeli

El numero de quali angeli luj medesimo no pone che no glia che se nabbia a mani festa cosi credere [illegible] al 29 capo et a 44 terzo

essappi chel suo muovere e si tosto
per lo affochato amore onde gli e punto
Et io allei selmondo fosse posto
con lordine chio veggio inquelle rote
sazio mavrebbe cio chemme proposto al. parebbe
Ma nel mondo sensibile si puote
veder le volte tanto piu divine
quantelle son dal centro piu remote
Onde se lmio disio dee aver fine
inquesto miro et angelicho templo — al primo mobile
chessolo amore eluce a per confine — per lo chiaro in prima pare che sia composto [illegible] che [illegible] al primo mobile
Udir convienmi anchor chome lessempio
e lessemplare non vanno dun modo
che io per me indarno acio contemplo
Se li tuoi diti non sono attal modo — o nodo
sufficienti non e maraviglia
tanto per non tentare effatto sodo
Cosi la donna mia poi disse piglia
quel chio ti dicero se vuoi saziarti
et intorno da esso tassottiglia
Li cerchi corporali sono ampi et arti — cioe stretti
secondo el piu el meno della virtute
che si distende per tutte lor parti
Maggior bontate vuol maggior salute
maggior salute maggior corpo cape
segli a le parti igualmente compiute
Dunque costui chettutto quanto rape — cioe rapisce . cioe piglia / che cosi fa el primo mobile
laltro universo seco corresponde
al cerchio che piu ama e che piu sape
Perche setu alla virtu circunde

latua misura nona laparuenza
delle substanze chettappaion tonde
tu vederai mirabil consequenza
dimaggio a più et di minore a meno
inciascun cielo asua intelligenza
Come rimane splendido et sereno
lemisperio dellaere quando soffia
Ouer dalla tramontana onde più soave — borrea daquella guancia onde più leno
perche sipurgha et risolue laroffia
chepria turbaua sichel ciel neride
colle bellezze dogni suo paroffia — abitazioni o regioni
Cosi fec io poi che mi prouide
ladonna mia delsuo rispondere chiaro
et come stella incielo il uer siuide
Et poi che leparole sue restaro
nonaltrimenti ferro disfauilla
chebolle chome ichierchi sfauillaro
Lincendio lor seguiua ogni scintilla
ederan tante chel numero loro
questo dice per raddoppiando e numeri in fino in 64 fa i numero grandissimo — più cheldoppiar degli scacchi sinmilla
Io sentia osannare dichoro incoro
alpunto fixo che gli tiene alli ubi
et terra sempre inqua sempre foro
Et quella che uedea ipensier dubi
nellamia mente disse icerchi primi
tanno mostrati serafi et cherubi
Cosi ueloci seguono isuo uimi — cioe legami [illegible]
persimigliarsi alpunto quanto ponno
et posson quanto aueder son sublimi
Quegli altri amori che intorno liuanno

va { la tua misura non a la paruenza
delle sustanze che tappaion tonde } rat
Si chiaman troni del diuino aspetto — Questo dice per che dio ordina i suo giudici per loro
per che il primo ternaro terminonno
Et dei saper che tutti anno diletto
quanto la sua veduta si profonda
nel uero in che si queta ogni intelletto
Quinci si puo uedere come si fonda
lessere beato nellatto che uede — par che mostri che la beatitudine sia fondata nella visione di dio prima et maggiormente poi nello amore / dicie che tra teologi e controuersia dante la pruoua come si uede
non e in quel che ama che poscia seconda
Et del uedere e misura merzede
che gratia partorisce et buona uoglia
cosi di grado in grado si procede
In questa prima aurora sempiterna
laltro ternaro che cosi germoglia
che notturno ariete non dispoglia — Per che di notte non si dispergono i colori de fiori nelle forme
Perpetualmente hosanna suerna
con tre melode che suonano in tre — Per che chiamano lo che strinse roza di christo et cosi ogni antico non puo loro torre quella luce come alcuna uolta qui per che sono in patria che non era notte
ordini di letitia onde sinterna
In essa gerarchia son laltre dee
prima dominationi et poi uirtudi
lordine terzo di podestadi ee
Poscia ne due penultimi tripudi
principati et archangeli si girono
lultimo e tutto dangelici ludi — cioe scherzi o giuochi
Questi ordini di su tutti rimirano — i. in dio
et di giu uincon si che uerso dio — Cioe lessere egli altri sopto loro
tutti tirati sono et tutti tirano — i. gli altri a dio
Et dionisio con tanto disio
a contemplar questi ordini si mise

E gli nomo et distinse chomio
Ma gregorio dalluj poi si divise
onde si tosto chome locchio aperse
in questo cielo di se medesmo rise
Et se tanto segreto ver proferse
mortale interra non voglio chammiri
che il vide quassu gliel discoperse
Con altro assaj del vero di questi giri

Cioè vegono sendo no ancora stati — (in questo cielo di se medesmo rise)

cioè san paolo chome suo discepolo — (che il vide quassu gliel discoperse)

cioè santo dionysio ne propaghata — (mortale interra)

Cap° xx viiij° della terza cantica detta purgatorio

Quando ambo due i figli di latona
Coperti del montone et della libra
fanno dellorizonte insieme zona
Quanto dal punto che gli tiene e libra
infin che luno et laltro da quel cinto
cambiando lemisperio si dilibra
tanto col volto di riso dipinto
si tacque beatrice riguardando
fisso nel punto che mavea vinto
Poi chomincio io dico non dimando
quel che tu voi udire perchio lo visto
ove sapunta dogni ubi et dogni quando
Non per avere asse di bene acquisto
che essere non puo ma perche suo splendore
potesse risplendendo dir subsisto
in sua eternita ditempo fore
fuor dogni altro comprender come piacque
sapperse innuovo amor leterno amore
Ne prima quasi torpente si giacque
che ne prima ne poscia procedette
lo discorrer di dio sopra queste acque

Chiama gli angeli aque secondo il testo del genesi
cioè et spiritus dei ferebat super aquas spiritualis creaturas

Gloss over "figli di latona": cioè il sole e la luna

Gloss beside "della libra": segni celesti ... opposti equinoziali

Gloss over "vinto": dio

Gloss beside "vinto": quidennico gliocchi

Gloss beside "ogni quando": cioè nel punto della divinita ... alla cui ogni cosa ... presente ogni cosa

Gloss over "dir": cioè io sono

Gloss beside "subsisto": i me stesso

Gloss over "fore": cioè inanzi al tempo

Gloss above "come piacque": cioè solo per sua volonta

Gloss beside "leterno amore": cioè nuove creature cioè gli angeli

Gloss over "torpente": tormentato

Inizia cap° sicondo della natura equalita degli angeli :~

Qui vuol dire leffetto che beatrice stette pochissimo tempo a guardare dio che essa si mosse a parlare cosi come stanno poco tempo el sole e la luna oppositi luno allaltro nello extremo dello emisperio che allora luno e in libra e laltro nello ariete e che continuo si volgono e luno surge e laltro va sotto e alibransi cioè spiccansi da quella equalita dello emisperio et a questo medesimo modo fa il chamin che e la luna chon una da alto diritta per perpendiculare chominciandosi et lo sole sta i° punto :~

cioè dio in cui e terminato ogni tempo et ogni luogo :~

al ... rispondendo

Qui rispuose beatrice alla quistione che lo autore aveva conceputa cioè se inanzi alla creazione del mondo e degli angeli era tempo e dove era dio et che dio e eterno essanza tempo o qualcha cosa era tempo :~

Qui risponde alla predetta quistione che si potrebbe muovere cioè che facieva dio inanzi alla creazione del mondo e chome non si stette come pigro ... che nome ne prima ne poi che e la distinzione del tempo non era alla sua eternita fine ogni cosa li quali poi po ... innanzi et allora per fine il tempo :~

Forma et materia congiunte e purette
usciro ad essere che non avea fallo
come d'archo tricordo tre saette
Et come in vetro in aqua in crystallo
raggio risplende sì che dal venire
all'essere tutto non è intervallo
Così 'l triforme effetto del suo sire
nell'esser suo raggiò insieme tutto
sanza distinzione nello exordire
Concreato fu hordine e costrutto
alle sustanzie et quelle furon cima
nel mondo in che puro atto fu produtto
Pura potenza tenne la parte yma
nel mezzo strinse potenza con atto
tal (legaza) vime che già mai non si divima (dislegaza)
Geronimo vi scrisse lungho tratto
di secholi dagl'angeli creati
anzi che l'altro mondo fusse fatto
Ma questo vero è scripto in molti lati
dagli scrittori dello spirito santo
et tu te n'avvedrai se bene vi guati
Et ancho la ragione il vede alquanto
che non concederebbe che' motori
sanza sua perfection fussero cotanto
Hor sai tu dove et quando questi amori
furon creati et come: sì che spenti
nel tuo disio già son tre ardori
Ne giugneriesi numerando al venti
sì tosto come degl'angeli parte
turbò il subgetto de' vostri elementi

Che non avena difetto

Qui risponde al dubbio sopra la creazione fu fatta
in istante o in tempo et dice che fu in 1° istante
e la forma simplice et la materia simplice
et l'una e l'altra mista :~

Cioè l'angeli e' cieli :~

Cioè sanza materia :~

Cioè quella che è atta a patire cioè fare come
pietre e alberi e animali e venti i quali
è minore bontà :~

Cioè le intelligenze che muovono i cieli e gli
huomini :~

Cioè sanza i cieli i quali muovono di tutto
quel tempo apparirebbono essere stati fatti in
vano :~

Chado entorono dimoni

Cioè la terra dove furono confinati dessi ha fo[r]adno
come si dice nello ultimo cap. dello 'nferno

per quella parte degli angeli che furono confermati in grazia

Laltra rimase et comincio questa arte
che tu discerni con tanto diletto / per tanto gaudio et moto
che mai da circhuire non si diparte
Principio del cadere fu il maladetto — del quale Lucifero
superbire di colui che tu vedesti — nel centro dello inferno e tal io tornai
da tutti i pesi del mondo costretto — che pesa nel mondo laqua et la terra et l'altro ... costretto
Quegli che vedi qui furon modesti — per quella parte degli angeli che rimase
a riconoscer se dalla bontate
che gli avea fatti a tanto intender presti
Per che le viste lor furo esaltate
con grazia illuminante et con lor merto
si ch'anno piena et ferma volontate
Et non voglio che dubbi ma sia certo
che ricevere la grazia e meritorio
secondo che l'affetto gli e aperto
Omai dintorno a questo consistorio
puoi contemplare assai se le parole
mie son ricolte sanza altro aiutorio
Ma perche in terra per le vostre schuole
si legge che l'angelicha natura
e tal che intende si ricorda et vuole
Ancor dico perche tu veggi pura
la verita che laggiu si confonde
et qui vochando in sifatta lettura
Queste substanze poi che fur gioconde
della faccia di Dio non volsen viso
da essa da cui nulla si nasconde
Pero non anno vedere interciso
da nuovo obgetto et pero non bisogna
rimemorare per concetto diviso

Di ricevere la grazia e il merito la affezione e lo amore

Che l'angelicha natura a intelletto memoria et volonta ...

Queste sustanze gioconde dello aspetto della faccia di Dio

Qui e da intendere che gli angeli non intendono per spezie che traggano dalle cose ne per composizione et divisione ne per discorso come fanno gli huomini et pero non si puo dire che sia ricordino come noi ma hanno narrato modo a intendere che noi non interrotto da alchuna cosa

Si che laggiu nondormendo si sogna — Cioe si sogna anche dire della volonta di dio in questi tali vero per altro che non e in medesimo modo di volere ma piu excellente ./.
credendo et noncredendo dicer vero
ma nelluno et piu colpa et piu vergogna / Con tanto meglio che si ingegnora ...
Voi nonandate giu per unsentiero
phylosophando tanto vitrasporta
lamor dellapparenza elsuo pensiero
Et ancor questo quassu sicomporta
con men disdegno che quando e posposta / cioe alla altra scriptura che e exposta malamente et a verso ./.
ladivina scriptura et quando et torta
Non visi pensa quanto sangue costa
seminarla nelmondo et quanto piace
chi humilmente conessa saccosta
Per apparer ciascuno singegna et face
sue inventioni et quelle sontrascorse
dapredicanti elvangel sitace
Un dice che la luna siritorse
nellapassion dixpo et sinterpuose
perche raggio disole giu nonsi porse
Et altri che la luce sinascose — E pero si pruova che quello fu eclissi non naturale perche fu universale in tutto lmondo e la naturale e variato in ogni parte ./.
dase pero aglispani et aglindi (di spagna) (glindiani)
come agiudei tale eclissi rispuose
Non a firenze tanti lapi et bindi
quante sifatte favole per anno
inpergamo sigridan quinci et quindi
Si che lepecorelle che nonsanno
tornan dalpascho pasciute divento
et nonliscusa nonveder lor danno
Non disse xpo alsuo primo convento — degli apostoli
andate et predicate almondo ciance
ma diede lor verace fondamento

Et quel tanto sono nelle sue guance
sicche appugniar per accender la fede
dello evangelio fero scudo et lance
Ora si va con motti et con iscede
a predichare et pur che ben si rida
gonfia el cappuccio et piu non si richiede
Ma tale uccel nel becchetto sannida — Coe el demonio che entra adosso a tale preti [illegible]
che sel vulgo il vedesse vederebbe
la perdonanza di chel si confida
Per cui tanta stultitia in terra crebbe
che sanza pruova dalcun testimonio
ad ogni promessione si correrebbe
Di questo ingrassa el porcho santo antonio
et altri anchor che sono assai piu porci
paghando di moneta sanza conio
Ma perche sien (siam) digressi assai ritorci — ec facto assai digressione
gliocchi horamai verso la dritta strada — Coe a la natura degli angeli
si che la via col tempo si raccorci
Questa natura si oltre singrada — Coe si extende
in numero che mai non fu loquela
ne concepto mortal che tanto vada
Et se tu guardi quel che si riuela
per daniel vedrai che in sue migliaia — Coe nello 8° capitolo mille milia ministrabant et 1° decies centena milia assistebant et 1° ponendo el numero incomprensibile
determinato numero si cela
La prima luce che tutta la raia — Coe dio / Coe i lumina della natura angelicha
per tanti modi in essa si recepe
quanti son li splendori a chi sappaia
Onde pero che allatto che concepe
segue laffecto damar la dolcezza
diversamente in essa ferve (bolle) et tepe — intiepidisce

Vedi lexcelso omai et la larghezza
dellecterno valor poscia che tanti
speculi fatti sa in che si spezza / cioe si distribuisce /
Vno manendo in se chome davanti

Capº XXX della terza cantica detta paradiso /.

Incipit capº sitrarta della essenzia et effetti del cielo empireo

Forse semila miglia dilontano
ciferve lora sexta et questo mondo
china gia lombra quasi al letto piano

Secondo gli astrolagi la terra gira miglia 24 migliaia et il sole la circhunda in 24 ore, sicche in 6 ore quando il sole e in equinotio e il sole sopra il mezo del nostro emisperio spariscono tutte le stelle per lombra della notte. Cosi vuole dire lo autore che sparirono a llui tutti quegli angeli per la sopra abondante lume divino.

Quando il mezzo del cielo a noi profonda
chomincia a farsi tale calchuna stella
perde il parere infino aquesto fondo
Et come vien la chiarissima ancella / cioe laurora /
del sol piu oltre cosi il ciel si chiude
di vista invista fino alla piu bella
Non altrimenti il triumpho che lude — cioe giuocha
sempre dintorno al punto che mi vinse
parendo inchiuso daquel chegli inchiude

questo dice perche dio pareva inchiuso da gli angeli e lui inchiudeva loro

A poco apoco al mio veder si stinse
per che tornar cogliocchi a beatrice
nulla vedere / et amor mi costrinse

queste due cose lo ritornano a vedere beatrice cioè non vedere nulla altrove et lamore che le portava

Queste due cose lo ritirano a veder
Beatrice, Non veder nulla altrove
e l'Amore ch'ei le portava

Se quanto infino aqui di lei si dice
fusse tutto rinchiuso in una loda
pocho sarebbe afornir questa vice
La bellezza chio vidi si trasmoda
nonpure dala da noi ma certo i credo
che solo il suo fattore tutta la goda
Da questo passo vinto mi concedo
piu che giammai da punto di suo tema
supato fusse chomico o tragedo
Che chome sole in viso che piu trema

cosi lo rimembrar del dolce riso
la mente mia da se medesma scema
Dal primo giorno ch'io vidi el suo viso
in questa vita infino a questa vista
non s'è il seguire al mio cantar preciso
Ma hor convien che mio seguir desista
più dietro a sua bellezza poetando
come all'ultimo suo ciascuno artista
Cotal qual io la lascio a magior bando — Cioè a più excellente trombo (?) operta
che quel della mia tuba che deduce
l'ardua sua matera terminando — Cioè di sua disposta opera
Con atto et voce di spedito duce
ricominciò noi siamo usciti fore
del magior corpo al ciel ch'è pura luce — Cioè la 9 spera / Cioè al cielo empireo
Luce intellettuale piena d'amore
amor di vero ben pien di letitia
letitia che trascende ogni dolzore
Qui vederai l'una et l'altra militia — Cioè gli angeli e gli huomini o quegli del vecchio testamento e quei del nuovo
di paradiso et l'una in quegli aspetti — cioè vedrai gli fatti come saranno al suo giudicio (?)
che tu vedrai all'ultima giustitia — Cioè dopo la resurrectione de corpi
Come subito lampo che discepti (i. divida)
gli spiriti visivi si che priva
dell'atto l'occhio di più forti obgetti
Cosi mi circunfulse luce viva
et lasciommi fasciato di tal velo
del suo fulgore che nulla m'apparevia
Sempre l'amore che queta questo cielo — queste parole sono sono tracto (?)
accoglie in se con si fatta salute
per far disposto a sua fiamma il candelo
Non fur più tosto dentro a me venute

Queste due cose la ritrovano a veder Beatrice, Non veder nulla altro e l'Amore ...

queste parole brieui chio compresi
me sormontar di sopra a mia uirtute
Et di nouella uista mi raccesi
tale che nulla luce e tanto mera
che gli occhi miei non si fusser difesi
Et uidi lume in forma di riuera
fuluido di fulgore intra due riue
dipinte di mirabil primauera
Di tal fiumana uscian fauille uiue
et dogni parte si mettien ne fiori
quasi rubin che oro circunscriue
Poi come inebriate dagli odori
riprofondauan se nel miro gurge — coe pelago o gorgone daqua
et suna intraua unaltra nuscia fori
Lalto disio che mo tinfiamma et urge — coe costrigne
dauer notitia di cio che tu uei
tanto mi piace piu quanto piu turge / Coe cresca o gonfia o sospigne
Ma di questa aqua conuien che tu bei
prima che tanta sete in te si satij
Cosi mi disse il sol degli occhi miei
Anche soggiunse il fiume e gli topazij
che entrano et escono el rider dellerbe
son di lor uero umbriferi prefatij — Coe prefigurativi delle loro vere essentie
Non che da se sian queste cose acerbe
ma e difetto dalla parte tua
che non hai uiste anchor tanto superbe
Non e fantin che si subito rua — caggia o cade meglio rouini
col uolto uerso il latte se si suegli
molto tardato da lusanza sua
Come fecio per far migliori spegli

Qui discriue lo autore del paradiso trattando figuratamente secondo la sua fictione a modo di uno fiume tra due monti et per laqua intende la gratia di dio e per i monti il uecchio et nuouo testamento e per i fiori e santi et per le fauille gli angeli che escono della aqua et posansi in su fiori et di qui indi ritornano nella aqua. Intende che gli angeli escono continuamente della gratia di dio ministrano a santi et le loro buone opere riportano a dio.

Qui risponde al dubbio coe perche queste cose si mostrano sotto uelame et non chiaramente risponde che e per difetto di chi uede et non per loro natura.

ancor degli occhi chinandomi alonda
chessi deriva perche vi simegli
E si chome di lei bevve lagronda
delle palpebre mie cosi miparve
di suo lunghezza divenuta tonda

i. ritonna dirosa chome disopto si dice

Poi chome gente stata sotto larve / con maschere
che pare altro che prima sessi veste
lasembianza nonsua inche disparve
Cosi misicambiaro i maggior feste
lifiori elle faville sichio vidi
ambo lechorti delciel manifeste
O isplendor didio perchui io vidi
lalto triunfo del regno verace
dammi virtu adire comio lovidi
Lume e lassu che visibile face
locreatore aquella creatura
chessolo i lui vedere a lasua pace

vuol dire i effetto che paradiso non e altro che vedere dio et che illume della divina gratia dispone ibeati avedere lui quanto glipiace

E si distende in circular figura
intanto che lasua circhunferenza
sarebbe alsol troppo largha cintura
Fassi diraggio tutta sua parvenza
reflesso alsommo delmobile primo
che prende quindi vivere e potenza
E come clivo inacqua di suo imo — a suo fondo
sispecchia quasi per vedersi adorno
quando e nellerbe eneffioretti opimo

ali quando e nellerbe enefioretti opimo

Si soprastando allume intorno intorno
vidi specchiarsi i piu dimille soglie
quanto dinoi lassu fatto a ritorno
E se linfimo grado insse rachoglie

A buona intelligenza dequesti passi e dasapere che la prima rotella e i mezo del suo fondo i magnare ~~alfondo della~~ i ciercho della luce et dintorno le anime sono locate insino al sommo della rotella che si specchiano i quello lume / o meglio anchora si specchiavano i prima cosa chome dice el testo et egli sono di grado ella se goglie a gradi et ordini de santi

segrande lume quanto lalarghezza
diquesta rosa nelle extreme foglie / quasi dice infinita
La vista mia nello ampio et nellaltezza
nonsismarriva ma tutto prendeva
el quanto el quale di quella allegrezza
Presso et lontano li non pon ne leva
che dove dio sanza mezzo gouerna
la legge natural nulla rileva
Nel giallo della rosa sempiterna
che si dilata rigrada et redole — cioe rende odore
odor di lode al sol che sempre verna — cioe fioriscie et fa primavera
Quale colui che tace et dicer vuole
mi trasse beatrice et disse mira
quanto e il convento delle bianche stole
Vedi nostra citta quantella gira
vedi li nostri scanni si ripieni
che poca gente homai ci si disira
E in quel gran seggio acui tu gliocchi tieni
per la corona che gia vi e suposta
prima che tu a queste nozze ceni
Sedera lalma che fia giu agosta
dellalto arrigho chadrizzare italia
verra in prima chella sia disposta
La cieca cupidigia che vi ammalia
simili fatti va al fantolino
che muor per fame et caccia via la balia
Et fia prefetto nel foro divino — cioe nella corte diroma
allora tal che palese et coverto
non andera collui per un cammino
Ma poco poi sara da dio sofferto

Per questo sintende di arrigho imperadore il quale di consentimento di papa clemente fece magnifici fatti di qua et mori a buonconvento avvelenato nella ostia della comunione el quale si dice che essendogli detto da valenti maestri in teologia che lla non potea esser consegrata chon reverenzia no lasasse di fare ogni rimedio nondimeno no acconsenti dicendo che poi che dio aveva sofferto nella sua ostia tanta iniuria che llui no lavolea rifiutare e questo nel tempo gli fu dato operazione del papa

Per questo sintende che papa clemente gli fu molto contraria amicho et stavano con pena che al re ruberto che gli contastasse contro lo imperadore per sua sentenzia privo el re ruberto e il ... poscho poi lo constitui

nel santo officio che sarà detruso — so spinto
là dove simon mago è per suo merto
Et farà quel d'alagna esser più giuso — Come è narrato nel 19 cap° dello inferno

Cap° XXXI° della terza cantica detta paradiso

Incomincia cap° sentendo sembrare vedere gli ... fra la corte del paradiso

In forma dunque di candida rosa
mi si mostrava la milizia santa
che nel suo sangue cristo fece sposa — per la ... col suo sangue ... della sua gratia
Ma l'altra che volando vede et canta — Cioè gli angeli
la gloria di colui che la 'nnamora
et la bontà che la fece cotanta
Sì come schiera d'api che s'infiora
una fiata et una si ritorna
là dove il suo lavoro s'insapora
Nel gran fior discendeva che s'adorna
di tante foglie et quinci risaliva
là dove il suo amor sempre soggiorna
Le facce tutte avean di fiamma viva
et l'ali d'oro et l'altro tanto biancho
che nulla neve a quel termine arriva
Quando scendean nel fior di bancho in bancho
porgevan della pace et dello ardore
ch'egli acquistavan ventilando il fiancho
Nè l'interporsi tra 'l disopra e 'l fiore
di tanta plenitudine volante — al. moltitudine
impediva la vista et lo splendore
Chè la luce divina è penetrante
per l'universo secondo ch'è degno
sì che nulla gli puote esser hostante — al. davante
Questo sicuro et gaudioso regno
frequente in gente antica et in novella

viso et amore avea tutto ad un segno
O trina luce che 'n unica stella
scintillando allor vista sì gli appaga
guarda quaggiuso alla nostra procella
Se i barbari venendo da tal plaga (ree regione o parte)
che ciascun giorno d'Elice (cioè calisto) si copra
rotante col suo figlio ond'ella è vaga
Veggendo Roma et l'ardua sua opra
stupefacensi quando Laterano
alle cose mortali andò di sopra
Io che (era) al divino dall'humano
all'eterno dal tempo ~~era~~ venuto
et di Fiorenza in popol giusto et sano
Di che stupor dovea esser compiuto
Certo tra esso e 'l gaudio mi facea
libito non udire et starmi muto
Et quasi peregrino che si ricrea
nel tempio del suo voto riguardando
et spera già ridir com'egli stia
Su per la viva luce passeggiando
menava gli occhi (ottuto) per li gradi
mo su mo giù et mo ricirculando
Vedea di carità visi suadi (persuadenti)
d'altrui lumi fregiati et del suo riso
et atti ornati di tutte honestadi
La forma general di paradiso
già tutto mio sguardo avea compresa
in nulla parte ancor fermato fiso
Et volgemi con voglia riaccesa
per dimandar la mia donna di cose

Cioè di norvegia et altre parti che sono sotto la tramontana sopra a quali si volge l'orsa minore detta elice et la maggiore sanza mai ricoricarsi posse presso al polo i qui adimorare che gone [...] calisto vergine di diana che ancho detta elice [...] gove la [...] porto in cielo nel segno dell'orsa maggiore per giunone la [...] convertita in orsa.
Cioè roma pigliando la parte per tutto.

[...]at parlare

diche lamente mia era sospesa
Uno intendea et altro mirispuose
Cor san bernardo — credea vedere beatrice et vidi unsene
vestito colle genti gloriose
Diffuso era [sparto] gliochi et perlegene — cor(regi) riguarda
dibenignia letitia inatto pio
quale attenero padre siconviene
Et ella dove disubito dissi io
ondegli atterminare lotuo disiro
mosse beatrice me delloco mio
Et seriguardi su nelterzo giro
delprimo grado tu larivedrai
neltrono chesuo merti lasortiro
Sanza risponder gliochi su levai
et vidi lei chesifacea corona
reflettendo dase gliettérni rai
Da quella regione chepiu su tona
occhio mortale alcun tanto nondista
qualunque inmare piu giu sabbandona
Cor nello impedimento midonna lagratia distanza perche none mezzo daria — quanto dabeatrice lamia vista
ma nulla mifacea chesua effige
nondiscendea ame permezzo mista
Come tracta nel secondo cap° dello inferno a 18 ternarj — O donna inchui lamia speranza vige — cor volve
et che soffristi perlamia salute
inninferno lasciare letue vestigie
Ditante cose quanto vedute
daltuo podere edalla tua bontade
riconoscho lagratia et lavirtute
Tummai diservo tratto alibertate — laquale cerchava come dice nelprimo canto del purgatorio a [illegible] ternarj
pertutte quelle vie pertutti imodi

ghe di ciò fare avei la podestade
La tua magnificenza in me chustodi
si che lanima mia che fatta sana
piacente atte dal corpo si disnodi
Cosi horai et quella si lontana
come parea sorrise et righuardommi
poi si torno allecterna fontana
El sancto sene accio che tu assommi
perfectamente disse il tuo cammino
ad che priegho et amor sancto mandommi
Vola con gliocchi per questo gardino
che veder lui tacconcera lo sghuardo
piu al montar per lo raggio divino
Et la regina del cielo ondio ardo
tutto damor ne fara ogni gratia
pero chio sono il suo fedel bernardo
Quale e colui che forse di croatia — provincia nelle parti di schiavonia
viene a veder la veronicha nostra
che per lanticha fiamma [fama] non se satia
ma dice nel pensier fin che si mostra
signor mio iesu cristo dio verace
or fu si fatta la sembianza vostra
tal era io mirando la vivace
carita di colui che in questo mondo
contemplando ghusto di quella pace
Figliuol di gratia questo esser giocondo
comincio egli non ti sara noto
tenendo glocchi pur qua giu al fondo
ma ghuarda i cerchi infino al piu remoto
tanto che veggi seder la regina

Chui questo regno è subdito et devoto
Jo levai gli occhi et come dammattina
la parte horiental dello horizonte
soverchia quella dove 'l sol declina
Così quasi di valle andando al monte
cogli occhi vidi parte nello stremo
vincer di lume tutta l'altra fronte

Cioè nel zodiaco o nella linea ecclitica che è nel mezzo d'esso più risplende il sole et meno discostandosi da quella.

Et come quivi ove s'aspetta il temo
che mal guidò Fetonte più s'infiamma
et quinci et quindi il lume fatto scemo

Cioè Maria che è mezzana a ffare la pace tra gli homini et Xpo

Così quella pacifica oriafiamma
nel mezzo s'avvivava et d'ogni parte
per iguale modo allentava la fiamma
Et a quel mezzo colle penne sparte
vidi più di mille angeli festanti
ciascun distinto et di fulgore et d'arte
Vidi quivi allor giochi et allor canti
ridere una bellezza che letitia
era negli occhi a tutti gli altri santi
Et s'io avessi i(n) dir tanta divitia
quanta ad imaginare non ardirei — al l'imaginare
lo minimo tentar di sua delitia
Bernardo come vide gli occhi miei
nel caldo suo calor fissi et attenti
li suoi con tanto affetto volse a llei
che' miei di rimirare fe' più ardenti.

Capo XXXII della terza cantica detta paradiso

Incipit capitolo che discrive la forma del paradiso

Affetto al suo piacere quel contemplante — cioè Santo Bernardo
libero officio di dottore assunse
et cominciò queste parole sante

nostra dona 1 La piaga che maria richiuse e unse / Cioè il peccato originale
Eva 2 quella che è tanto bella da suo piedi
Rachel 3 è colei che la perse et che la punse / cioè Eva
Beatrice 4 Nello ordine che fanno i terzi sedi
Sarra 5 siede rachel di sotto da costei — della quale Rachel è tratta nel 2° canto dello inferno e nel 34 ternario
Rebecha 6 con beatrice sì come tu vedi
Judit 7 Sarra et rebecha Judit et colei
che fu bisava al cantor che per doglia
del fallo disse miserere mei / Cioè David
Puoi tu veder così di soglia in soglia
giù digradar com io ch'a proprio nome
vo per la rosa giù di foglia in foglia
Et dal septimo grado in giù sì come — Cioè infino a mezza la rosa che nell altra metà sono quegli del nuovo testamento
infino ad esso succedono ebree
dirimendo del fior tutte le chiome
Perchè secondo lo sguardo che fee
la fè in xpo queste sono il muro
dacchè si parton le sacre scalee
Da questa parte onde il fiore è maturo — Però che il numero de salvati del vecchio testamento è maturo cioè compiuto
di tutte le sue foglie sono assisi
quei che credettono in xpo venturo — Inanzi che xpo venisse in santa maria credettono che egli dovesse venire
Da l'altra parte onde sono intercisi — cioè tagliati nel mezzo
di voti i semicirculi si stanno
quei ch'a xpo venuto ebber li visi
Et come quinci il glorioso scanno — cioè bancho ovvero sedia
della donna del cielo e gli altri scanni (banchi sedie)
di sotto lui cotanta cerna fanno
Così di contra quel del gran Jouanni) el Batista
che sempre santo il diserto el martiro
sofferse et poi l'inferno da due anni)

Et sotto lui chosi cernere sortiro
francescho benedetto et agustino
et altri fin quaggiu di giro in giro

Or mira lalto proveder divino
che luno et laltro aspetto della fede
equalmente empiera questo giardino

Qui descrive il sito della gloria degli innocenti salvati nella fede de parenti essere posti i mezo di questi due ordini

Et sappi che dal grado in giu che fiede
a mezo il tratto le due discretioni
per nullo proprio merito si siede

Ma per laltrui con certe conditioni
che tutti questi sono spirti assolti — cioe morti
prima chavessir vere electioni — cioe nella puerizia

Ben te ne puoi accorger per li volti — di bambini
et ancho per le voci puerili
se tu gli guardi bene et se gli ascolti

Or dubbi tu et dubitando sili — cioe taci
ma io ti soluero il forte leghame
in che ti stringhon li pensier sottili

Dentro allampiezza di questo reame
casual punto non puo aver sito
se non chome tristitia o sete o fame

Che per etterna legge e stabilito
quantunque vedi si che giustamente
ci si risponde dallanello al dito

Et pero questa festinata gente — cioe destinata
a vera vita non e sine causa
intra se qui piu e meno eccellente

Lo rege per cui questo regno pausa — cioe posa
in tanto amore et in tanto diletto
che nulla volonta e di piu ausa — cioe ardisce

Lementi tutte nelsuo lieto aspetto
creando asuo piacer digratia dota
diversamente et qui basti leffetto — Insieme congiunte che sono salvati per volonta di dio che tiene luogho alegge .:.
Et cio expresso et chiaro vi si nota
nella scrittura santa in que gemelli — cioe quelli che nascono anno corpo — Cioe esau et giacob che inanzi che nascessono luno fu reprovato elaltro salvo .:.
chenella mader ebber lira commota
Pero secondo il color de capelli
dicotal gratia laltissimo lume
degnamente convien chessincappelli — Cioe riceva lacorona della gloria .:.
Dunque sanza merze di lor costume
locati son per gradi differenti
sol differendo nel primiero acume — Cioe nella volonta o vedere di dio
Bastavasi ne secoli recenti — anzi i tempi dalexandro
colla innocenza per aver salute
solamente la fe de parenti
Poi che le prime etadi fuor compiute — poi che fu fatta la legge scritta per moise
convenne amaschi allinnocenti penne
per circuncidere aquistar virtute
Ma poi chel tempo della gratia venne — che il figliuolo di dio cioe xpo incarnato
sanza battesmo perfetto di xpo
tale innocenza laggiu si ritenne
Riguarda homai nella faccia che a xpo — di s.ta ma.a maggiore
piu si somiglia che la sua chiarezza
sola ti puo disporre a veder xpo
Io vidi sopra lei tanta allegrezza
piover portata nelle menti sante — Cioe angeli .:.
create atrasvolare per quella altezza
Che quantunque io avea visto davante
ditanta ammiration no mi sospese
ne mi mostro di dio tanto sembianze

Cioe lo angelo gabriello — Et quello amor che primai discese
cantando ave maria gratia plena
dinanzi allei le sue ale distese
Respuose alla divina cantilena
dattutte parti la beata corte
sicchogni vista sen fe piu serena
dice a S.to Bernardo O santo padre che per me comporte
lesser quaggiu lasciando il dolce logo
nel qual tu siedi per etterna sorte
Qual e quel langel che con tanto gogo
guarda negli occhi la nostra regina
Inamorato si che par di fogo
Cosi ricorsi ancora alla dottrina
di colui chabbelliva di maria
come del sole stella mattutina
Et egli a me baldezza et leggiadria
quantesser puo in angelo et in alma — cioe l'anima
tutta e in lui et si volem che sia
Perchelli e quello che porto la palma
giu a maria quando il figliuol di dio
carcar si volle della nostra salma
Ma vieni omai cogli occhi si comio
andro parlando et nota i gran patrici
di questo imperio giustissimo et pio
Quei due che seggon la su piu felici
per esser propinquissimi ad agusta — cioe ado
son desta rosa quasi due radici
S.to Giovanni S.to piero / xpo / adamo Moise anna luca — Colui che da sinistra le saggiusta — la sinistra
e il padre per lo cui ardito gusto — adamo
lumana spetie tanto amaro gusta

Daldestro vedi quel padre vetusto
di sancta chiesa chui christo le chiavi — santo piero
raccomando di questo fior venusto — cioe bello
Et quei che vide tutti i tempi gravi
pria che morisse della bella sposa — cioe santo giovanni evangelista come dimostra nella pocalissa
che sse aquisto co la lancia e cho chiavi
Siede lungho esso e lungho laltro posa
quel ducha sotto chui visse di manna / moyse
la gente ingrata mobile et retrosa
Di contro a pietro vedi sedere anna — madre di nostra donna
tanto contenta di mirar suo figlia
che non muove occhio per cantare osanna
Et contro al maggior padre di famiglia / adam
siede lucia che mosse la tua donna
quando chinavi a ruinar le ciglia — come si dice nel primo capitolo dellonferno
Ma perche il tempo fugge che tassonna
qui farem punto chome buon sartore
che chome elli a del panno fa la ghonna
Et drizzeren gliocchi al primo amore
sicche guardando verso lui penetri
quante possibil per lo suo fulgore
Veramente ne forse tu tarretri
movendo lali tue credendo oltrarti
orando gratia convien chessi impetri
Gratia da quella che puo aiutarti
et tu mi seguirai collaffectione
siche dal dire mio lo cor non parti
Et comincio questa santa oratione

Cioe andare inanzi che tu torni adietro laquale cosa si conviene impetrare dalla vergine maria per gratia impero che per lei molti anno avuto molte grandi rivelazioni et visioni et poi sono stati in loco di gaudio.

Capitolo XXXIII e ultimo della terza cantica chiamata paradiso

Incipit ultimo capitolo che pone la oratione alla vergine maria detta da san bernardo et la visione di dio

Vergine madre figlia del tuo figlio
humile et alta più che creatura
termine fixo deterno consiglio
Tu se colei che lumana natura
nobilitasti si chel suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura — di quella vergine
Nel ventre tuo si raccese lamore
per lo chui chaldo nelleterna pace
chosi è germinato questo fiore — cioè questa rosa
Qui se a noi meridiana face — cioè fiaccola
di caritate et giuso intra mortali
se di speranza fontana vivace
Donna se tanto grande et tanto vali
che qual vuol gratia et a te non ricorre
sua disianza vuol volar sanza ali
La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre
In te misericordia in te pietate
in te magnificenza in te saduna
quantunque in creatura è di bontate
Or questi che dallinfimo <u>alla luna</u> — infima lacuna
dello universo in fin qui a veduto
le vite spiritali ad una ad una
Supplica a te per gratia (non per merito) di virtute — cioè che gliabbi tanto di virtute che si possa levare
tanta che possa cogliocchi levarsi
più alto verso lultima salute
Et io che mai per mio veder non arsi
più chio fo per suo tutti miei prieghi
ti porgho et priego che non sieno scarsi — che sieno abastanza

Perche tu d'ogni nube gli disleghi — *della carne ogni caligine*
Di sua mortalita co prieghi tuoi
Si che il sommo piacer li si dispieghi — *della visione di dio*
Ancor ti priegho regina che puoi
Cio che tu vuoi che conservi sani — *Cioè che conservi sani i suoi [illegible] ad operar [illegible] buono volonta*
Dopo tanto veder gli affetti suoi
Vinca tua guardia i movimenti humani — *che nostra donna lo difenda dalla mondana dalle [illegible] et dalle [illegible] et da tutti i suoi affetti humani*
Vedi Beatrice con quanti beati
Per li miei prieghi ti chiudon le mani
Gli occhi da dio diletti et venerati
Fissi nell'orator ne dimostraro
Quanto i devoti prieghi le son grati
Indi all'eterno lume s'adrizaro
Nel qual non si puo credere che s'invij — *[illegible]*
Per creatura l'occhio tanto chiaro
Et io ch'al fine di tutti i disij
M'appropinquava si com'io dovea
L'ardor del desiderio in me finij — *Perche non si puo piu desiderare che dio sopra il quale non è maggiore bene*
Bernardo m'accennava et sorridea
Perch'io guardassi in suso ma io era — *Mediante nostra donna et i prieghi di Santo Bernardo l'avea appalesato*
Gia per me stesso tal qual ei volea
Che la mia vista venendo sincera — *per quello sguardo si penetro piu*
Et piu et piu intrava per lo raggio — *al lume di dio*
Dell'alta luce che da se è vera
Da quinci innanzi il mio veder fu maggio — *Perche non si puo riferire quello che sentendo vide grandemente per grazia*
Che il parlar nostro ch'a tal vista cede
Et cede la memoria a tanto oltraggio — *Cioè a tanto vedere oltre*
Quale è colui che sognando vede — *Così interviene a me volendo narrare quello che gli aveva veduto per grazia solamente*
Che dopo il sogno la passione impressa
Rimane et l'altro alla mente non riede

Cotal sono io che quasi tutta cessa
mia visione et ancor mi distilla
nel quor lo dolce che nacque da essa
Cosi la neve al sol si disigilla
cosi al vento nelle foglie lievi
si perdea la sententia di sibilla
O somma luce che tanto ti lievi
da concetti mortali alla mente mia
ripresta un poco di quel che parevi
Et fa la lingua mia tanto possente
chuna favilla sol della tua gloria
possa lasciare alla futura gente
Che per tornare alquanto a mia memoria
et per sonare un poco in questi versi
piu si concepera di tua vittoria
I credo per lo acume chio soffersi
del vivo raggio chio sarei smarrito
se gliocchi miei dallui fussero aversi
E mi ricorda che fui piu ardito
per questo a sostenere tanto chi giunsi
laspetto mio col valore infinito
O abbundante gratia ondio presunsi
ficcar lo viso per la luce etterna
tanto che la veduta vi consunsi
Nel suo profondo vidi che sinterna
legato con amore in un volume
cio che per luniverso si squaderna
Substanza et accidenti et lor costume
tutti conflati insieme per tal modo
che cio chio dico e un semplice lume.

La forma universal di questo nodo
credo ch'i vidi perché più di largo
dicendo questo mi sento ch'i godo
Un punto solo m'è maggior litargo / Et è infermità che toglie la memoria o vero uno male di sonnolenza
che venticinque secoli alla 'mpresa
che fe' Nettunno ammirar l'ombra d'Argho — Cioè la nave di Giason laquale prima entrò in mare et penossi 25 anni a fare et fu molto maravigliare et turbare Nettunno idio del mare et fu tempesta di questa nave et no potè
Così la mente mia tutta sospesa
mirava fissa immobile et attenta
et sempre di mirare facie si accesa — grande gli ebbe la perfezione di Dio
A quella luce cotal si diventa
che volgersi da lei per altro aspetto
è impossibil che mai si consenta — quivi tanto è contento non si puo volere più
Però che 'l bene ch'è del volere obietto
tutto s'accoglie in lei et fuor di quella — luce
è defettivo ciò ch'è lì perfetto — in ogni altra cosa non è tutto
Omai sarà più corta mia favella
pure a quel ch'io ricordo che d'un fante — cioè non è di quello che non torna alla mente
che bagni ancor la lingua alla mammella
Non perché più ch'un semplice sembiante
fosse nel vivo lume ch'io mirava
che tale è sempre quale s'era davante — sempre così sempre sarà
Ma per la vista che s'avvalorava
in me guardando una sola parvenza
mutandomi io a me si travagliava
Nella profonda et chiara subsistenza
dell'alto lume parvemi tre giri
di tre colori et d'una contenenza — (interlinear: le tre persone; uno solo) Cioè l'uno colore dall'altro nel largo
Et l'un dall'altro come iri da iri — (interlinear: il figliuolo dal padre, il padre dal figliuolo) Baleno
parea reflexo e 'l terzo parea focho — (interlinear: lo Spirito Santo)
che quinci et quindi egualmente si spiri

Quest' Antonio di Tuccio Manetti
... della Badia l'anno 1471

al come

O quanto è corto il dire e come è fiocho
al mio concepto e a questo a quel ch'io vidi
è tanto che non basta a dicer poco

O luce etterna che sola in te sidi — cioè in te posi
sola t'intendi e da te intelletta
e intendente te ami e arridi

Quella circulation che sì concepta
pareva in te come lume reflesso
dagli occhi miei alquanto circunspetta

Dentro da sè del suo colore stesso
pareva pinta della nostra effige
perche il mio viso in lei tutto era messo

Qual geometra che tutto s'affige
a misurar lo cerchio et non ritrova
pensando quel principio ond'egli indige — cioè [illegible]

Tale era io a quella vista nova
veder voleva come si convenne
l'imago al cerchio et come vi s'idova — cioè [illegible]

Ma non eran da ciò le proprie penne
se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore in che sua voglia venne

All'alta fantasia qui mancho possa
ma già volgeva il mio disio e il velle — [illegible]
sì come rota che egualmente è mossa
l'amor che muove il sole et l'altre stelle

Finis deo gratias amen

Qui finisce il terzo et ultimo libro della comedia di Dante Alighieri fiorentino detto paradiso

Scritto per me Antonio di Tuccio Manetti cittadino fiorentino e finito questo dì 3 d'agosto 1462

Quest' Antonio di Tuccio Manetti fu della Balia l'Anno 1471.

Marginal glosses:

cioè questo che io dico a quel che io vidi che io non posso [illegible] [illegible] [illegible] poco

Cioè come un cerchio collocata

Cioè che 'l desiderio della mia volontà a [illegible] fatto perfettamente tutto il cerchio del suo [illegible] come fa la ruota volta [illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Cc. 240 numerate per 239, con ripe=
tizione del n°. 18, più due in prin=
cipio, membr., non num.; quattro cc.
preliminari modern. num. in cifre rom.

Maggio 1919 TL

Canto primo della prima canticha della comedia del clarissimo poeta Dante alleghieri cipttadino fiorentino chiamata inferno. Il quale contiene in se canti trentaquattro / Comincia el nome dello altissimo dio che se lo dia correcto. In meso senr tracta della vita piena di lamentazione dello autore

NEL MEZO. DEL CAMINO
DI NOSTRA. VITA
MI RITROVAI. PER UNA
SELVA HOSCHURA
CHE LA DIRITTA VIA. ERA. SMARITA

ab et Ai quanto a dire qual era e cosa dura
questa selva selvaggia et aspra et forte
che nel pensiero rinnova la paura
Tanto e amara che pocho e piu morte
ma per trattar del ben chio vi trovai
diro dellaltre chose chi vho scorte
I non so ben ridir chomio vintrai
tantera pien di sonno in su quel punto
che la verace via abbandonai
Ma poi chio fui apie dun collo giunto
la dove terminava quella valle
che mmavea di paura il chor compunto
Guardai in alto et vidi le sue spalle
vestite gia de raggi del pianeta
che mena dritto altrui per ogni challe
Allor fu la paura un pocho cheta
che nel lagho del quor mera durata
la notte chi passai con tanta pieta
Et chome quei che chollena affannata
uscito fuor del pelagho alla riva
si volge allaqua perigliosa et guata
Chosi lanimo mio chancor fuggiva

Che a dire di questa comedia sia velato questo e manifestissimo e non bisogna disputa / Ma chi sia piu velato in uno luogho che in un altro questo fia manifesto nella parte del purgatorio agli 8 canti donne dire / agguza qui lettore bene gliocchi al vero etc.

nota nel 30 canto del purgatorio et al 44 ternario

tratta di questo medesimo nel 15 canto di questo inferno essendo con ser Brunetto latini e quivi mostra che gli era giovane quando si smarri perche dice non si era di piena eta

e vuolsi notare lettore quando tu vuoi allegare questa opera in tre luoghi che al 20 del 26 canto del purgatorio

a notare la maggiore parte della cantione della autore vuolsi andare al 23 canto del purgatorio al 40 ternario al testo del canto

questa notte che gli andò e camino per la selva e fu tutta la notte degli 8 di marzo 1300 e fu la luna piena [illegible]

questi versi dal principio in fino a qui dimostrano che gli stette quanto di notte e al camino del libro puoi dire una notte in fino a qui e questa notte era la luna piena come si puo notare nel 20 canto di questo inferno e all ultimo ternario

Qui dimostra che gli stette poco che vide el sole nelle spalle del monte cioe nel principio del giorno e vennero dopo molti versi che dice tempo era dal principio del mattino etc.

questa lunata si e la sua quella della mattina delli 8 di marzo

Presto [illegible] di Fran[illegible] [illegible]usca

QPCARD 201
10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 110 130